

# LA BANDIERA DEL POPOLO

DECORATA DI 24 SEQUESTRI — MULTE — CARCERAZIONI — DOMICILIO COATTO (6 MESI) ECC. ECC.

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno . . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLLE AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE. e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LA BANDIERA DEL POPOLO

DOPO UN ANNO DI BUIO

### TORNA A RIVEDERE LE STELLE

Favoleggiarono i poeti e i naturali che la fenice arsa risorgesse dalle sue ceneri, e che la salamandra durasse viva nel fuoco per certo suo umore viscoso che ne la preserva.

E mantiensì tuttavia la credenza che perfino lo scorpione, se posto in un cerchio di fuoco, piuttosto che finire all'usanza delle bisticche, si ficca nel petto il pungiglione micidiale della sua coda forcuta.

Esempi di bestie eroiche son questi che pochi imitatori han trovato negli scorpioni infiniti del Regno. Ma lasciamo la morale delle bestie ingegnose e di pelle dura, e veniamo agli apologhi che fanno alla *Bandiera del Popolo*.

Sì, la *Bandiera*, senz'esser fenice e senza la prova del fuoco, si ridesta dal suo sopore il quale, mercè l'oppio della libertà a mezzo, come la intendono i dittatori della tirannia, ha durato più di quel delle tartarughe, dei castori e delle marmotte.

La *Bandiera* ha dormito da un anno; e fatta muta, non per l'assideramento dell'aere nè per le brame invernali, ma per le vampe dei poteri eccezionali del 66, riscoglie la usata parlantina a tempi migliori, e in coro delle estive cicale.

A malincore tenn'essa, come i discepoli del Maestro alla vigilia del tradimento dell'Orto, gli occhi gravati dal sonno: *erant autem oculi eorum gravati a somno*; e quel che più la pungeva, il non poter gridare al popolo, nei giorni d'ansia e di pericolo, che stesse in guardia dai Giuda, dai sacchetti pericolosi e dai baci infidi.

E Giuda e baci e sacchetti ci furono dal 66 a oggi.

Se non che la dea Fortuna e il Giove di Francia, che è dell'Italia, come degli uomini Iddio onnipotente, l'alfa e l'omega, ripararono le brutte ingiurie degl'Iscrioti e le libidini dei sacchetti e le insidie dei baci profani.

Popolo; la *Bandiera* rinasce principalmente per te che la prosegui sempre del tuo favore benevolo. Fida-sce coi propositi istessi, colla insegna medesima, colla prima pertinacia delle cause buone e generose e anche, come suol dirsi nel gergo, collo stesso programma politico.

E perchè, se non il consiglio de' tuoi, i decreti della Provvidenza e i voleri di LUI che di là dalle Alpi, cavalca a sua posta i tuoi cavalicatori, t'hanno messo un po' più innanzi nella strada de' tuoi futuri destini, così la *Bandiera* raddoppierà di lena e d'ardire a farti andare di galoppo, secondo il maneggio del suo morso e delle sue guide, alla meta desiderata. Sferzerà quanto può i fantini che cavalcano colle reni all'indietro la regia strada della libertà; alle brenne e alle carogne che corrono il palio per chiasso scoprirà i guidaleschi e le mosche culaie, acciò il popolo, acciecat dai lustrini e dai ciondoli della gualdrappa, non le prenda più per puledri o per istalloni di buona razza.

La *Bandiera*, riconoscente all'amore del popolo e devota al suo bene sincero, come i finti paladini d'Italia alla marmitta e alla greppia ridondante di biade succulente, imiterà d'ora innanzi i generosi furori di quel Crastino tribuno alla vigilia del combattimento di Farsaglia. Tu, popolo, sei il mio Cesare, il mio Beniamino cui debbo e consacro, se non la spada, la penna, e l'inchiostro invece del sangue. Spettabili Padri Coscritti, non in voi soli arde lo zelo di casa che mangia! *Zelus domus tuae comedit me*.

E come Crastino tribuno, la *Bandiera* si fa avanti dalle file delle tue coorti e ti grida: *vo' liberarmi dal peso della gratitudine che, pe' tuoi tanti beneficj, m'opprime; e se finora, o Cesare, noi avemmo di questi a ringraziar te, quest'oggi, avra' tu a ringraziar noi, vivi o morti*.

E Cesare, in giornata campale sconfisse l'emulo Pompeo.

E come i Pompeiani sopraffatti dal solo valore furono, non solo volti negli amari passi di fuga, ma esterrefatti

fatti agli altissimi monti si ripararono, *protinus incitati fuga montes altissimos peterent*, così possa, la *Bandiera* da te, o popolo, sostenuta e pugnante per l'amor tuo, cacciare ai monti e di là ancora, i corvi voraci, gli sparpieri iracundi, gli avvoltoj predaci, i gufi sinistri e le cornacchie importune di tutti i tuoi Pompeiani, Sillani e Catilinari che abbarrano le vie dei tuoi trionfi, che seminano diffidenze e discordie ree, che t'espilano le casse e che assottigliano il pubblico erario, e che, a ritemprarti al battesimo de' popoli liberi e forti, ti tuffano nei pantani dei lupanari, nei papaveri della immoralità e nei lavacri di malva.

Nè sanno cotesti impresari di terme insalubri, che nessuna politica e nessun reggimento è durevole, se al carro dei popoli trionfanti s'appendono i pampini e l'edere, e se i santi segnapoli della pudicizia e della morale s'adoprono a intesser turbanti di Biazze e ad ornar cimieri barbari d'Alarichi.

Vital cosa d'ogni stato son le finanze, ma cemento d'ogni edificio nazionale le buone leggi, la probità e la giustizia.

Popolo; tu e la *Bandiera* è tempo che guardiamo le cose allo specchio dell'esperienza maestra, e che la sua fiaccola ci guidi incolumi per le frane e per gli scoscendimenti del nostro cammino.

Tu, popolo, cogliesti insperate corone; ma bada che non te le sfrondino i vermi insidiosi e roditori, che da noi son tanti, e che non le chieggano in premio i tuoi gladiatori. Nella guerra del 66 il giuoco di *vinciperdi* di Custozza, mercè le armi a fuoco dei Prussiani e i prestigii diplomatici di Napoleone, ti portò comodamente a S. Marco di Venezia; e nel combattimento infelice di Lissa ti meritasti la padronanza delle acque e, che più monta, l'acquisto, ossia compra, del formidabile Quadrilatero. Potevano le tue bandiere sventolare sul Brennero, e i cavalli di Garibaldi e di Medici annitrire su per que' gioghi allo squillo di trombe vittoriose; ma ciò non concessero, per ora,

nè gli Dei parigini, nè le colonne austriache.

Darà il tempo quel che negano i protocolli.

Resta ora a fare il passo più arduo, quel di Roma; e perchè non riesca il passo di Malamocco, bisogna farsi portare in collo dal solito Briareo che, pare, vuole col papato rinnovare l'artificio di quel marito che, sazio d'una moglie, se ne disfaceva col farla crepare a forza di riso, destato da maestrevol solletico.

Tu, popolo, dura sodo alle leggi, aiuta fin dove puoi e devi l'opera del Parlamento che, in fondo in fondo, come l'arte a Dio, è nipote delle tue dita. Spera ne' tuoi dritti, fa' dello Statuto il guanciale del tuo sonno senza urlar troppo se le lische delle tasse ti traffiggono, a guisa di Nazareno, le tempie. Fatti una ragione, o popolino, che i tuoi reggitori son nati coi denti in bocca, come Papirio e come Carbone. Peggio pe' Sadducei e pei rabbini prepotenti se, ragni grossi, rompono la tela augusta della legge suprema, e te, popolino fanciullo, ravviluppano dentro a guisa di moscone da preda.

I poteri dei Catilina e dei Rabinj s'alternano, e le accuse popolari contro questi ultimi sono proteste e vendette sclenni di dominio e amministrazione senatoria. Le leggi sillane ritornano anche sotto l'impero d'una fallace libertà; ma quando il popolo si sente gagliardo ne' polsi e coraggioso nell'animo sa egli il segreto di riammettere i proscritti alla dignità della magistratura. Non vedi, o popolo, che a poco a poco s'avvicina il tuo giorno? Allora canteremo insieme, senz'aggravio del Bilancio dello Stato: *Haec dies quam fecit Dominus*. (Non c'è che dire; dissfarebbero il Duomo!)

La *Bandiera* tal nacque, tal morì, tal rinasce; credente e liberale ingenua anche in questo, a differenza di tanti professori e filosofi alla moderna o che l'anima col corpo morta fanno, o che la razza umana imparentano colle scimmie.

Se la *Bandiera* non istette alla



prova fresca del fuoco, come Napoleone III diceva or ora allo Czar preso di mira a Parigi da una pistola pollacca, soffersse il domicilio coatto per 6 mesi e le carceri senza nè interrogatorio nè processo, e le occhiate investigazioni poliziesche, e le dure mazzate del Fisco, e gli arresti del sospetto e tutte le iatture e decorazioni dittatoriali.

Ma ella fa saldo di tutto a tutti i suoi persecutori; e pur di ritornare scolta vigile ed animosa del suo dilatto popolo, volentieri proferisce a buoni e cattivi ladroni che la messero in croce il *pater ignosce* ec.

La Bandiera ricomparendo nel 1867 non ha a mutare il suo primo programma.

Anche oggi i primi incensi gli brucerà all'onesto, amerà e difenderà i principii senza curarsi delle persone, propugnerà la causa del popolo contro i suoi falsi profeti, chiamerà le cose col loro nome, e al popolo ripeterà ch'egli è il succhio e l'onore della nazione, purchè senta e compia diritti e doveri, e dal modesto vestibolo della famiglia si faccia strada, senza lordarsi di fango le vesti, al tempio spazioso della legge e delle conseguite o regalate franchigie.

L'Italia è arrivata lì lì a farsi tutta a forza di spropositi, e giuocando bendata a mosca cieca. Che non farà col senno e colla mano, se i suoi addormentatori e castratori perpetui non la impediranno? E qual Dalila potrà con finti amori addormentare e recider le chiome al Sansone-popolo?

E la Bandiera gli farà la scolta perchè i Filistei non lo sorprendano; chè la turpe tresca a tirarlo in agguato non è finita, non solamente negli ammorreggiatori di casa, ma ne' mezzani di fuori.

Popolo, la Bandiera è per te e con te, tu mostra d'esser colla Bandiera; e, se Dio ci secondi, coglieremo insieme gli allori delle finali vittorie.

## INTERESSI DEL PAESE

Il Municipio di Firenze è come Lorenzino dei Medici: non lo vuole nè Dio nè il Diavolo.

Chi glie ne dice una — chi glie ne rinfaccia un'altra. — Rossi, neri, misti, malvoni, tutti hanno la loro pietra da scagliare: il povero Sindaco, un po' per colpa propria e un po' per quella di chi lo consiglia, finisce lapidato.

Perfino il Prefetto — *horresco referens!* — fu uno dei sette Re che presero parte alla guerra feroce.

Tu quoque, Brute fili mi! — Deve avere esclamato, nel ricevere quel tal solenne rabbuffo, il Senator Sindaco, Intendente della Casa Reale.

E tutto ciò per un Mercato! Due Senatori, due Conti, due Grandi Ufficiali, alle prese per le bestie vaccine, i polli, i capretti, le carote, le rape e le zangole delle tinche e delle anguille!!!

Il Municipio cerca difendersi, ma *heu miser!* non arriva a parare i colpi che gli flagellano le spalle.

Incominciando dal milione pagato per l'acqua che non s'è avuta, e passando per le improbe Case di legno abitate da doppia razza di inquilini, per gli sfondi inutili, per gli allargamenti fuor di luogo, per le superfluità a cui si è pensato invece di provvedere ai bisogni reali, pei milioni profusi in festuciole pazze e ridicole, in pali ed in lampioncini mentre i martiri di Curtatone e Montanara si volevan rinnegati, pei lavori edilizii tratti-nuti, pei quartieri del mezzo ceto mancanti, per le prescrizioni di decenza e di igiene omesse e trascurate, per le vessazioni inquisitorie, le ignoranze crasse, le burbanze feudali, le tolleranze riprovevoli e i privilegi odiosi; non vi è stato insomma che un grido generale dell'intero giornalismo contro la Giunta Municipale e il Sindaco Digny.

A questo grido di Crucifige, a queste accuse capitali, il Municipio non sa addurre a suo vanto fuorchè la istituzione di qualche servizio sanitario e farmaceutico, qualche tentativo di polizia Municipale e qualche levatrice di più.

Noi indipendenti, franchi ed imparziali, ci proponiamo trattare a lungo la rubrica *Interessi del Paese* e tornare, uno per uno, sopra tutti questi sommi capi di difesa e di accusa. Che il Municipio ne abbia fatte delle grosse e delle marchiane nessun può metterlo in dubbio: resta ora a vedersi se intende far dimenticare con un bel presente il suo tristo passato.

Prima degli allargamenti e degli abbellimenti, noi partiamo dal principio che sono indispensabili:

CASE PEL MEDIO CETO E PEI POVERI.  
ACQUA SALUBRE.  
DECENTI MERCATI.

A queste tre cose bisogna provvedere e subito. Ogni ritardo è un delitto, perchè si è ritardato anche troppo!

Si fabbrica, è vero, al Maglio e alla Mattonaja, ma si fabbricano casamenti son-tuosi e vasti palazzi.

Si sa da tanti anni che la gran mortalità in Firenze deriva molto dall'acqua pessima e fra i mille progetti e un milione regalato agli inglesi per multa, i condannati nella capitale provvisoria son sempre costretti a bere le filtrazioni dei bottini, la terra ed il fango.

Dei Mercati non parliamo perchè sono quanto di più vergognoso e lurido mente umana possa immaginare: vergognosi e luridi al pari delle topaje nei cimiteri e degli altri asili concessi ai poveri sfrattati — più schifosi ed incomodi delle case di legno, ove tante vittime si trovano confinate a domicilio coatto.

Queste sono le nostre idee, queste le nostre vedute. Il Municipio pensi al popolo, curi la prosperità e il decoro del paese e ci avrà sostenitori ed amici. Se si ostinerà a far poco o nulla perdendo il tempo nel battibecchi e i progetti mentre i giorni incalzano e il tempo passa, ci avrà fra i suoi più fieri oppositori.

Giorni sono, a proposito di trasgressioni, il signor Sindaco invitava il popolo alla denuncia e allo spionaggio.

Se esso vuol veramente conoscere i bisogni del paese, non si vergogni di leggere i giornali di tutti i colori. Una volta che esso sa ciò che si reclama e ciò che si desidera, non si lasci imporre da alcuno, non si arresti, non indietreggi.

Guai al paese il cui Sindaco, novello Pilato, si lascia influenzare da ogni consiglio e finisce col lavarsi le mani.

## PROCLAMA DI MASSIMILIANO

I giornali americani (e noi lo troviamo nel *Dovere* e in altri fogli italiani) hanno pubblicato il seguente manifesto di Massimiliano già annunziato dal telegrafo:

AL POPOLO MESSICANO

« Cittadini!

« Dopo che il valore e il patriottismo delle forze Repubblicane hanno disfatto il mio scettro in questo luogo, del quale era indispensabile una tenace difesa per salvare l'onore della mia causa e della mia schiatta.

« Dopo il sanguinoso assedio in cui i soldati Imperiali e i Repubblicani han gareggiato in annegazione ed ardore — io spiegherò i miei sentimenti:

« Cittadini, — io venni al Messico, non solo animato dalla miglior fiducia di assicurare la felicità di tutti e di ciascuno di noi, ma chiamato e protetto dall'imperatore di Francia Napoleone III.

« Egli, a derisione della Francia, mi abbandonò vilmente e infamemente alla domanda degli Stati Uniti, dopo aver inutilmente sprecato forze e danaro, e versato il sangue dei figli di lei, o dei vostri paesi.

« Allorchè giungerà in Europa la notizia della mia caduta e della mia morte, tutti i monarchi della patria di Carlo Magno, domanderanno alla dinastia Napoleonica un rinfresco del mio sangue, del sangue Tedesco, del Belgico e del Francese, versato nel Messico. Allora Napoleone III sarà coperto di vergogna da capo ai piedi.

« Oggi egli ha già visto S. M. d'Austria, mio augusto fratello, intercedere per la mia vita presso gli Stati Uniti, e me stesso prigioniero di guerra in mano del governo Repubblicano, e colla mia corona e la mia testa strappata a brani.

« Cittadini, eccovi le mie ultime parole: — Desidero che il mio sangue possa rigenerare il Messico e servir di ammonimento a tutti i principi ambiziosi ed incauti; e che voi vi adoperate con prudenza e sincerità a nobilitare colle vostre virtù la causa politica della bandiera che sostenete. Possa sostenervi la Provvidenza e rendervi degni di me. »

« MASSIMILIANO ».

## NOTIZIE POLITICHE

— Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 28:

« Sappiamo che il governo austriaco consegnò al nostro, quei tre carabinieri, che dopo aver assalito fuori di Porta Ticinese e gravemente ferito un fittabile per una vendetta, erano disertati. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

— Narrano che l'altro ieri nelle ore del pomeriggio stavano per accadere dei deplorabili disordini nel nostro arsenale. Movente precipuo, a qual che si dice, sarebbe stato il maresciallo dei carabinieri costà di stazione, il quale senza alcuna veste legale si sarebbe ingerito nell'an-

damento dei lavori per la costruzione di una nuova corvetta. Adontatosi il capo maestro addetto a quei lavori, per certe osservazioni fatte dal detto signor maresciallo dei carabinieri; gli avrebbe risposto un po' vivamente, per lo che il picchetto di guardia s'era fitto in capo di arrestarlo. Da qui l'intervento degli operai calafati per impedire che si operasse l'arresto del loro principale e da qui confusioni e minacce. Il maresciallo dei carabinieri però, vista la mala parata, desistette dal suo proposito.

Più tardi due o tre ufficiali di marina che s'erano recati in barchetta in quei paraggi per farla da pacieri, furono accolti dagli operai a sassate.

Ci duole davvero di dover registrare simili fatti, e ciò tanto più in quantochè derivanti forse da un malinteso, in cui vi ebbe parte principale l'arma dei reali carabinieri, di cui avemmo sempre, ed a buon diritto, a parlare col massimo favore.

— In Napoli per ordine dell'autorità politica furono arrestati alcuni noti borbonici, tra cui il colonnello Candia.

Furono perquisite la casa dei fratelli Occhionero ed altre. (Nuova Roma).

— La Commissione d'inchiesta per la Sicilia presenterà la sua relazione il 3 o il 4 luglio prossimo venturo. Il ritardo è derivato, a quanto pare, dalla infermità dell'onorevole Pisanelli suo presidente.

— Un telegramma dell'*International* reca a 8000 il numero dei Danesi dello Schleswig del Nord che hanno emigrato per sottrarsi dall'obbligo di entrare nell'esercito prussiano.

Le mogli e i figli di questi 8000 emigrati stanno per essere espulsi dal governo prussiano.

— Il Ministero delle finanze, dice la *Perseveranza*, pose in avvertenza i prefetti delle provincie lombarde, venete, modenesi, ed ex-pontificie, che sino a quando non sia attuato in tutto il Regno un nuovo uniforme sistema di riscossione d'imposte restano mantenuti in vigore, e possono ove occorra, rinnovarsi, i relativi contratti apponendovi la clausola della loro rescindibilità nel caso di attivazione di un nuovo sistema.

— Abbiamo da Parigi, e da fonte pienamente meritevole di fede, che il governo francese trovandosi sul punto di fare un prestito di 500 milioni. Si vuole anzi supporre che tutto sia già convenuto tra il governo ed una casa bancaria, e che una buona parte di questa somma sia già stata spesa in preparativi di guerra al tempo del Lussemburgo.

— Leggiamo nello *Czas* di Cracovia: Ci giunge da Brusselle una notizia che sparge una fosca luce sulla malattia dell'imperatrice Carlotta; moglie dell'imperatore Massimiliano. Qualche tempo fa, alcuni giornali riferirono che una delle cameriere dell'imperatrice, venuta con lei dal Messico, avea terminata la sua vita coll'impiccarsi. Il segreto motivo di questo suicidio venne in luce per mezzo di alcuni scritti lasciati dalla cameriera e che poterono esser esaminati dal nostro corrispondente.

Quella cameriera diede alla sua padrona un veleno il quale producendo il delirio, conduce a una lenta morte. Con ciò si spiega il presentimento e il sospetto dell'imperatrice, la quale, dopo giunta in Europa, rifiutava ogni cibo e bevanda.

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

In seguito a romorose manifestazioni avvenute sabato scorso alla nuova fabbrica di Birra in Guardiella, vennero effettuati parecchi arresti di persone civili imputate politicamente: i nomi degli arrestati che ci vennero a conoscenza sono: signor Paolina, proprietario di macelleria, due fratelli Venezian, agenti di commercio; Luigi Grusovin, idem; Mosetig, idem; Rascovich Edgardo, speditore, e Colonne, proprietario di macelleria.

— I preparativi che si stanno facendo a Fontainebleau per il prossimo soggiorno colà dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria non saranno interrotti dal ritardo che vien frapposto al viaggio delle Loro Maestà.

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Un tal D. F. di Calcinaja, domestico, si è appiccato dal 26 al 27 in una cantina della casa del proprio padrone.

— Un bravo popolano, Luigi Peri barcaiolo, salvava la vita al giovane Vittorio Romei caduto nell'Arno dallo scalo del Ponte S. Trinita.

— Il 25 Giugno, nella prigione della Murate accadde una rissa fra un Napoletano ed un Romano ivi reclusi, nella quale uno di costoro ferì l'altro con un chiodo. Ecco un fatto, che a seconda del nostro povero criterio, in un carcere ben sorvegliato non sarebbe dovuto accadere.

— Compresi della più viva gioja annunziamo che il venerando generale in capo della Guardia Nazionale di Firenze è stato promosso a Grande Ufficiale nell'Ordine di San Maurizio e compagno, e il benemeritissimo Sotto Capo di Stato Maggiore ad ufficiale nell'Ordine suddeito, in premio del loro zelo e talenti militari e civili.

— Leggiamo sui giornali la strepitosa notizia che d'ordine della Polizia Municipale è stato fatto uccidere un gatto come imputato d'idrofobia. Oh se questa Polizia potesse liberarci anche da tanti gatti non idrofobi che ci divorano le polpe!!!

— Le Guardie Municipali s'immortalano. Negli scorsi giorni hanno sequestrato una bestia cornuta (che poco rispetto alle persone alte!) e non sappiamo quanti funghi ed anguille perchè giudicate dai grasceri insalubri. Coraggio e seguire.

— Alcuni operai addetti ai lavori delle mura urbane hanno scoperto, presso porta S. Gallo, uno scheletro umano.

— L'Intendenza generale dell'Esercito e quella del corpo de' volontari costituita per la guerra del 1866 sono state soppresse col 1° Luglio.

— Ecco, secondo la statistica municipale il movimento della popolazione di Firenze nei mesi di aprile e maggio ultimi.

*Aprile.* — Nati 499, dei quali 264 femmine, 9 illegittimi, 134 esposti. Nati morti 29; matrimoni 84; morti 420, dei quali 216 femmine. Il privilegio della longevità non è tenuto ai coniugati.

*Maggio.* — Nati 530, dei quali 263 femmine, illegittimi 12, esposti 124, nati morti 37, e di questi soli 6 illegittimi; matrimoni 114, morti 408, dei quali 226 femmine, e come ordinariamente anche in questo mese la longevità non è toccata ai coniugati.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente, contiene:

1. Un R. decreto, in data del 26 maggio, che dà facoltà alla Camera di Commercio di Genova, di aumentare le sovra-imposta sulle polizze di assicurazione marittima.

2. Un R. decreto, in data del 9 giugno, che autorizza la Società in accomandita costituita in Ancona sotto la ragione *Giuseppe Collamarini e Comp.*, per il traffico di droghe; medicinali, tintoria e coloristica.

3. Nomine e promozioni nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel regio esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

## SENATO DEL REGNO

Il Senato è stato convocato ieri l'altro per l'approvazione del bilancio provvisorio. Esso lo ha adottato, ma introducendo nel testo della legge una modificazione per la quale dovrà esser ripresentato alla Camera. Invece di autorizzare il governo a far le spese conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto pel bilancio 1867, ha stabilito che le spese si abbiano a fare attuando le maggiori economie possibili, senza toccare gli organici.

## FATTI DIVERSI

\*\*\* In Parma la salute pubblica è sempre nelle prospere condizioni di prima.

I nuovi casi di colera verificatisi col giorno di ieri 26 nei Comuni della provincia di Parma già accennati ammontavano a 37 e 15 morti, compresi quelli de' colpiti antecedentemente.

A Berceto ieri si verificarono 6 casi;

A Collecchio dopo qualche giorno di sosta, un caso;

A Pellegrino, Comune sinora preservato due casi avvennero nei giorni 24 e 25.

\*\*\* Un fatto assai grave è avvenuto ad Arezzo il giorno 22. Il cav. Marcucci, Sindaco di Bibbiena, recatosi alla locanda della Vittoria ove è solito alloggiare, ha ivi trovato una cassetta a lui diretta, con indicazione della locanda stessa come luogo ove la cassetta poteva esser lasciata. La cassetta stessa era stata trovata delle guardie della strada ferrata abbandonata in un vagone con quell'indirizzo. Il capo stazione pensò farla recapitar alla locanda della Vittoria. Il cav. Marcucci arrivato all'albergo ed annunziatogli l'esistenza della medesima, diè di piglio a un coltello e sforzò il coperchio, tenendolo fisso e appoggiato su di un murello a piano inchinato nel senso opposto alla sua posizione. Nella cassetta con meccanismo ben congegnato era una pistola e sopra una bomba: all'alzarsi del coperchio la pistola ha esploso e dato fuoco alla bomba: il cav. Marcucci per la posizione in cui era rimase offeso soltanto in un dito; la ferita è lievissima; se egli fosse stato in posizione perpendicolare, forse avrebbe corso gravissimo pericolo. È da notarsi inoltre che nella cassetta erano varie bottiglie contenenti una preparazione chimica di acidi infiammabili, i quali fortunatamente non hanno preso fuoco. La giustizia informa.

\*\*\* Il giornale *Marina Industria e Commercio* dice che dopo essere stata esposta dall'ingegnere Saverino Grattoni l'idea di rendere navigabile il Po fra Torino e Venezia, allo scopo di sviluppare un nuovo e potente mezzo di commercio fra queste due città, la Giunta municipale di Torino ha fatto esperire gli studi preliminari sopra un argomento di così vitale importanza, e detti studi furono portati a compimento, e fra non molto il progetto diventerà realtà.

\*\*\* Si legge nel *Giornale di Napoli*: Un telegramma di Caserta ci ha dato la triste notizia che il *cholera* è scoppiato anche in quella provincia.

Già si contavano 8 casi nel comune di Marcianise e, di questi, tre furono mortali.

Le autorità han preso tutte le precauzioni affiné d'isolare la malattia.

## ULTIME NOTIZIE

(Camera dei Deputati)

La sovrabbondanza delle materie ci obbliga quest'oggi a dare un solo ristrettissimo sunto della seduta della Camera.

Nella seduta straordinaria di ieri la Camera ebbe ad esaminare nuovamente il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio, emendato dal Senato.

Appena fu presentato il progetto dal ministro delle finanze il deputato Mellana fece un lungo e vibrato discorso intorno alle prerogative della Camera in materia di bilanci; gli rispose poche parole non meno vibrato l'on. Chiaves, indi fu dietro proposta dell'on. Crispi deciso che gli uffici si riunissero immediatamente per esaminare quello schema di legge.

Furono unanimi gli uffici nel dare ai loro commissari il mandato di respingere l'emendamento del Senato: la Commissione radunatasi poté sollecitamente porsi d'accordo e proporre per mezzo del suo relatore, onorevole Crispi, di ritornare alla formula che era stata adottata per la legge del 31 marzo 1867, colla quale si autorizzò l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto giugno.

Per tal modo si evitò un conflitto che potea esser assai pericoloso, e si tenne ferma la prerogativa della Camera, dichiarando che il potere esecutivo era vincolato moralmente ad assoggettarsi alle deliberazioni della Camera stessa ed eseguirle, lasciando poi intatta la prerogativa del Senato di approvare o respingere la legge sul bilancio.

Questo temperamento ci pare fosse il più sano e il più prudente che potesse adottarsi; fu infatti accolto dal Ministero, ed ebbe poi, a malgrado di alcune lievi opposizioni degli onor. La Porta e Lanza, l'approvazione della Camera.

— Arriveranno quanto prima in Firenze le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo.

— Domani la Camera esaminerà il *budget* della istruzione pubblica ed in seguito quello della marina. Non resterà che il *budget* passivo delle finanze.

— Il rapporto della Commissione sul patrimonio ecclesiastico sarà distribuito domani.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Sappiamo che venne nominato vicepresidente della Commissione centrale per

la tassa di ricchezza mobile il commendatore Agostino Magliani, consigliere alla Corte dei Conti, in sostituzione del commendatore Ferrara, attuale ministro delle finanze.

— Il Senato del regno si è radunato ieri sera (30) per l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Esso ha adottato all'unanimità di 76 voti e senza discussione il progetto di legge quale fu sancito dalla Camera.

— La Commissione eletta ieri dagli uffici della Camera dei Deputati per esaminare il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio emendato dal Senato era composta degli onorevoli Martignelli, Spaventa, Accolla, Curzio, Crispi, Puccioni, Asproni, Lanza e Mellana.

— S. M. il Re giungeva ieri mattina in Firenze, di ritorno da Torino.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Bukarest*, 28. — È priva di fondamento la notizia che siano scoppiati tumulti in Moldavia.

*Atene*, 27. — Notizie ricevute da Eraclion smentiscono le pretese vittorie di Omer pascià. Assicurano invece che gli insorti sono vittoriosi e continuano a mantenere le loro forti posizioni.

*Tolone*, 29. — È arrivato il sultano, e, dopo poche ore di riposo, riparte per Parigi.

*Parigi*, 29. — L'*Etandard* annunzia che il governo danese ha deciso di non trattare più colla Prussia circa la garanzia da darsi ai residenti tedeschi, se non viene prima stabilita la delimitazione delle frontiere dello Sleswig settentrionale.

Lo stesso giornale sostiene, malgrado la smentita della *Turchia*, che l'Inghilterra si associa alla nota collettiva delle potenze.

L'imperatore d'Austria conferì a Rouher la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

*Vienna*, 30. — Beust fu nominato cancelliere dell'impero, conservando il ministero della Casa dell'imperatore e quello degli affari esteri. Kommer fu dispensato dalle funzioni di ministro di giustizia. Gli succede il cav. De Hye, il quale ha pure l'interim del portafoglio dei culti e dell'istruzione. Il bano di Croazia, barone Sokcevic, fu pure dispensato dalle sue funzioni. Il barone Levin fu nominato aiutante bano.

## AVVISI IMPORTANTISSIMI

La pubblicazione del romanzo LA BACCANTE E LA SUA PUNIZIONE viene protratta di qualche giorno. Sono tante le persone che ce ne fanno ricerca, da obbligarci ad attendere che il loro numero sia determinato, per non correr rischio che le copie contenenti il principio vengano a mancare.

Nello invio fatto dei manifesti d'adesione prevenimmo le persone cui erano diretti che mediante un francobollo da due centesimi potevano rimandarceli franchi di porto. Noi c'ingannammo a carico nostro perchè la posta ce li tassa come fogli contenenti manoscritti. Preghiamo perciò tutti coloro che non ci hanno rimesso ancora il manifesto suddetto a inoltrarcelo francato come una lettera, potendosene pure valere per accluderci il Vaglia pel loro abbonamento.

Tanto quelli che già aderirono senza rimettere il denaro, quanto gli altri che ci debbono ancora una risposta, s'invitano a farlo subito perchè dovendosi stabilire una regolare amministrazione, nostro malgrado saremo costretti dopo il 3° numero a sospendere la spedizione del foglio a chiunque non avesse corrisposto al nostro invito.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

# PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## NOVITÀ LETTERARIE

presso la **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18

Aprile e Maggio 1867.

**GRAMMATICA**

### DELLA LINGUA SPAGNUOLA

Ossia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua, di **FRANCESCO MARIN** (spagnuolo) — Quinta edizione milanese diligentemente riveduta, aggiuntavi una serie di temi composti dal dott. *Luigi Monteggia*. — Un vol. in-16 grande di pagine 446 — Prezzo L. 4 franco per tutto il Regno.

**Luigi Büchner** dottore in medicina

### FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di **STEFANONI LUIGI** (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un bel volume in-16 grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È uscito il primo volumetto dell'opera

#### IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

SVELATO AL POPOLO

*Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti*

Compilato da una società di scienziati e letterati italiani sotto la direzione del prof. **E. L. Maresni**

Una lira

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine l'uno a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di una lira ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscito

#### I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE

in continuazione alla

*Storia di un boccone di pane*

Le ossa. La vita delle ossa. Il midollo. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Gli atteggiamenti. I movimenti. L'elettricità. I nervi e le midolle spinali. Il cervello. L'elettricità animali. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso, I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Due lire.

È uscita la 3.a ediz. italiana di

#### CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

*Storia degli uomini*

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI SAMUELE SMILES

TERZA EDIZIONE ITALIANA

Con aggiunte correzioni e note

Un volume di 344 pagine Lire due.

#### RACCONTI STORICI

DI PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille. Lanzone. La regina Berta. I Crociati. Il doge di Venezia. Gemma dei Malaspina. Cimabue. Giotto. Carlo Graziani. Frate Jacopo da Pavia. Biagio del Melano. L. 1, 50.

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti. Annelena. Lucrezia Gonzaga. Una passeggiata ad Arutori. Un amico del Parini. L. 1, 30.

Edizione approvata dal Consiglio scolastico, prezzo dei due volumi uniti con parecchie incisioni Lire 2, 80.

È completa

### LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta da

**W. RUSTOW**

Un bel volume in-8 di 552 pagine, con sei carte e piante, fra cui *Custoza*, *Sadowa* e *Lissa*. It. Lire Undici.

Elementi

#### DI STATISTICA ITALIANA

TEORICO E PRATICA

del cav. avv. **LUIGI GUALA**

Professore titolare di scienze economiche e legali, membro di varie società ecc. — Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Un bel vol. in 16° grande di pag. 562, L. 4 franco per tutto il Regno.

#### Il buon Soldato Italiano

Consigli ed esempi esposti da *Giovanni De Castro* — Libro di lettura e di premio — Operetta premiata con medaglia dall'associazione pedagogica di Milano. — Un volume in-16 di pagine 180.

Lire una.

#### I RACCONTI DELLE FATE

tratti da

**PERRAULT, D'AULNOY, E LE-PRINCE REUMONT**

versione italiana

DI **CESARE DONATI**

4 vol. in-16 adorno di 63 vignette in legno Lire 5.

#### FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI **PAOLO MANTEGAZA**

Deputato al Parlamento

Prof. dell'università di Pavia,

membro dell'istituto, autore degli

*Elementi d'Igiene*, ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un volume di 580 pagine — Lire 4, 30.

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali

alla **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18.

(14)

## GAZZETTA MAGNETICO SPIRITISTICA

ANNO III.

Publicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4. — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30.000 copie della prima e seconda annata di detta *Gazzetta*, contenente 12 fogli illustrati con varie figure. (1)

**LIBRERIA E CARTOLERIA DEGLI SCOLARI**

Via dei Panzani N. 18 Firenze.

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche, vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionarij di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. — Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

**PASTIGLIE DI SANTONINA**

preparate

da **A. ZANETTI**

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spontano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso **A. Dante Ferroni**, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

#### FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . . . L. 0 60

Quattro. . . . . » 1 40

Sei . . . . . » 1 60

Dodici . . . . . » 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

## NELLE FARMACIE

e Laboratorio chimico

DI **LEOPOLDO E NATALESIGNORINI**

Porta Rossa, Borgognissanti

e Logge del Grano

Trovansi i seguenti articoli

*L'Iniezione vegetale*, guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1, 40 la bottiglia con istruzione.

Le *pillole catartiche* del *P. Rim-botti* da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo L. 1, le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

Le *pastiglie pettorali* del *Dottor Chiostri*, ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo L. 1, la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia. (4)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina

Via de' Bardi N. 50

# LA BANDIERA DEL POPOLO

DECORATA DI 24 SEQUESTRI — MULTE — CARCERAZIONI — DOMICILIO COATTO (6 MESI) ECC. ECC.

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno . . . Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in DOPPIA COPIA sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## RIVISTA POLITICA

### LA SITUAZIONE

I grossi nugoloni che si agglomerano nel cielo politico, lasciano di quando in quando travedere qualche sprazzo di luce fosca e sanguigna.

In Francia, si è preoccupati assai più di prima, per la unificazione troppo affrettata della Germania, la quale mal nasconde un pensiero nemico ai Napoleoni. La presenza a Parigi dei due Sovrani di Russia e di Prussia, annodò forse, invece di svolgerla, la complicata matassa, giacchè nuove difficoltà insorsero a proposito dello Schleswig, nè forse mai, quanto oggi, furono tesi i rapporti fra l'illustre ospite e i coronati visitatori della così detta capitale del mondo.

Alle acclamazioni ad Hugo, il grand'esule volontario, ai gridi di *viva la Polonia*, al fermento popolare, al fiero linguaggio di taluni giornali non compri di quella metropoli, si uniscono altri smacchi, di cui uno merita una speciale menzione.

Il Granduca di Baden, ora a Parigi, vuolsi nel mondo ufficiale abbia risposto a Napoleone che lo invitava a non entrare nella Confederazione del Nord: « Sire, voi me lo dite troppo tardi. Non sono più padrone di me. Se all'epoca della guerra aveste messo 100,000 uomini sul Reno, la posizione sarebbe stata ben differente e voi ci avreste tutti salvati. Ma oggi non posso prendere l'impegno di non fare una cosa che è già stata fatta. » L'imperatore rimase colpito profondamente da così franca ed aperta lezione.

Intanto Waldek e Coburgo stanno per cedere: alla Baviera non mancheranno uomini che schiudano le porte al Prussiano e può omai dirsi che Re Guglielmo debba considerarsi il sovrano della Germania.

Come al tempo della quistione del Lussemburgo gli armamenti incominciano di nuovo in tutti gli arsenali francesi, perchè si travede forse prossima una potente coalizione.

Napoleone coglie il frutto della propria politica — Dall'incompiuto programma di Milano al terribile proclama dell'Imperatore Massimiliano nel Messico — una serie di disfatte hanno reso l'impero francese un impero senza gloria e senza prestigio.

Frattanto, mentre a Parigi si cerca occultare nello splendore delle effimere feste le gravi preoccupazioni del momento, in Italia si vacilla, si tentenna e la nave del Governo sembra prossima a naufragare sospinta contro gli scogli della burrasca.

Mentre ogni giorno che passa ci conduce al fallimento, circola la voce che la Camera potrebbe sciogliersi senza aver prima provveduto ai più grandi interessi della nazione. Sembra che essa consideri i progetti finanziari dei nostri Ministri come sogni di cervelli ammalati, e non ha sgomento di restare nella situazione attuale che assume proporzioni spaventose col semplice decorrere di ogni giorno, anzi, di ogni ora e di ogni minuto.

Con 350 milioni presi alla Banca, con circa 220 milioni di buoni del tesoro già emessi, con 50 milioni dovuti all'Austria, non resta per risorsa che la somma di 28 milioni da prendere ancora alla Banca, 30 milioni di buoni del tesoro da negoziare e più i fondi in cassa, che saranno molto ridotti dal pagamento dei coupon che incomincia domani.

Qualsiasi cosa precipita, quando non è retta dalla legge dell'equilibrio — ma questa legge rimase lettera morta per i governanti d'Italia.

Ora che la Francia, conoscendo di non poter scongiurare una guerra, cerca un prestito, l'Italia dovrà contentarsi delle briciole della mensa e comprarle dopo di lei dai banchieri a favoloso mercato.

Ecco la situazione che ci è stata imposta: ecco le sirti di Scilla e Cariddi dalle quali non si trova modo di uscire.

Mentre qui ci stiamo dibattendo fra ogni sorta di angoscia, di strettezza e di pericoli, a Roma s'inneggia e le feste si succedono alle feste, e le pompe alle pompe, diremmo quasi trionfali.

I nostri periodici che fino ad oggi esaminavano quasi con scherno la questione romana, ora guatano sgomenti verso la città eterna, e alle migliaia di persone che vi accorrono in pellegrinaggio. La stessa Nazione non può fare a meno di escire in simili considerazioni:

« Si avrà un bel dire, un bel gridare; si potrà uscire in quante declamazioni si vuole; ma i fatti non si distruggono, nè possono interpretarsi che per quello che significano. La dimostrazione che il clero cattolico di ogni parte del mondo ha fatto al Papa, mostra apertamente che il Papato è ancora una forza potentissima, che ha estese e profonde radici; è bastata una parola del Pontefice perchè preti e prelati di ogni paese e di ogni nazione, e di ogni parte del globo accorressero intorno a lui. Sarà, se così piace, fanatismo religioso: ma il fanatismo religioso è pure una forza in mano di chi sa sfruttarla: è una forza che può condurre alla rovina chi vi si appoggia, lo sappiamo bene: ma è una forza che non può non esser dissumulata da chi mira a combatterla. »

Questa, per noi, è una prova della insipienza politica dei nostri Rettori, che non seppero approfondire la grande questione, che mascherarono cose e fatti per illudere il popolo, e tennero una via falsa onde poi barattargli le carte in mano e mistificarlo. Bene a ragione esclama il *Diritto*: « Roma è potentissima. Non la si scuote cogli insulti effimeri di un giorno. Molto meno coll'assalto di qualche battaglia. Perocchè il suo regno è nei suoi alleati i quali perdurano e dopo gli insulti e dopo i battagioni. »

E in seguito lo stesso giornale conclude:

« Vide la storia rade volte il mondo conquistato da colpi di mano: e vide altresì le tristi reazioni che susseguirono. Allorchè poi si ha dinanzi a sé un avversario, armato di tutto punto, il quale tiene il capo nei secoli e la mano in tutto il mondo, sarebbe folia sognare il felice ardimento d'un giorno. Occorre la fatica lunga, continuata d'una generazione: occorre fin d'ora gettar le parallele, avvicinarsi compatiti e con buoni arnesi d'offesa al potente avversario. »

Ed in Italia che si fa invece? »

Quel che si opera in Italia, non è la guerra a Roma, la quale non si fa, come non la si potè fare all'Austria, sebbene provvisti di un esercito agguerrito e valente.

È la guerra alle casse, al credito ed alle finanze.

E per ora, basti.

Turchi per turchi, passiamo dagli sperperi italiani alle stragi di Candia.

Ivi inferocisce Omer pascià, ma il sangue dei cristiani scannati dal fanatismo mussulmano sembra che non lo faccia molto progredire sulla strada della vittoria. Notizie recenti smentiscono i suoi vantati successi, e ci informano che le pretese ritirate degli insorti non erano altro che misure strategiche. Frattanto le proposte della Porta non sembra che siano accettate dalle Potenze.

Di Spagna ci giungono notizie di nuovi *pronunciamentos* e di nuove bande insurrezionali formatesi in vari punti di quel territorio.

È confermata l'autenticità del Proclama di Massimiliano, che ieri abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori.

Ci è finora ignoto il destino dell'Arciduca, ma il dramma ebbe fine in ogni modo abbastanza lugubre perchè il mondo possa conoscere qual peso abbia una corona mendicata dall'uomo del 2 Dicembre.

## CONSIGLIO COMUNALE

La sera del 28 si adunava il Consiglio Comunale.

Il Consigliere D'Ancona chiese al sindaco il beneficio di un locale gratuito per la *Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai*, la quale è sommamente benemerita del paese, ed al Municipio stesso risparmi forti spese di ospitalità.

Il sindaco rispose che in Firenze non vi eran locali da somministrar *gratis* (proprio così!!!) e che anzi si era trovato costretto a mandar lo sfratto anche alla *Fratellanza Artigiana*, alla quale aveva per lo avanti concesso asilo nel Convento di S. Trinita.

Cosa serve istituire società al pari di queste filantropiche, utili, generose, se in una città come Firenze, un sindaco protesta non aver quattro stanze da cedere ad una e dover togliere anche quelle già concesse ad un'altra?

Meno male che queste due istituzioni potranno fare a meno della protezione e dell'aiuto del Municipio in genere, ed in particolare del Conte Senatore Intendente Gran Croce Guglielmo Digny.

Fu mossa quindi interpellanza sul contratto colla società Belga per l'allargamento del Ponte alla Carraia, e sul ritardo del materiale. Il sindaco rispose che la detta società aveva mancato ai propri impegni ed ai patti stipulati, che si aspettava un costruttore di ponti dalle provincie meridionali, che le si sarebbero fatte pagar le multe ecc. ecc.

Alle solite! pur di proteggere i forestieri a carico dei nazionali si deliberano loro le migliori opere, e poi si resta burlati. L'affare del Ponte alla Carraia è il seguito delle burle date al Municipio dalle società estere per le case di ferro e per l'acqua, burle che ha pur troppo dovuto pagare coi nostri milioni.

La seduta si chiuse coll'incarico dato al sindaco di chiedere in proprietà i conventi di S. Trinita e di S. Maria Maggiore, e di ottenere dall'Amministrazione del fondo del culto la Chiesa della Certosa per rispettarne il carattere monumentale e aggregarvi a tempo e luogo un gran Camposanto.

## RIVISTA FINANZIARIA

### DELLA SETTIMANA

Al cagione, forse, della incertezza che continua a durare intorno all'esito che avrà in Parlamento la discussione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, il nostro 5 per 0/0

benchè vicino al pagamento dei *coupons* perdette nella scorsa settimana quasi un mezzo punto. Infatti da L. 53, 50 abbassò sino a L. 53, 10, ed alcune cartelle furono a L. 53. — Su ciò debbe anche avere influito un considerevole ribasso avvenuto alla Banca di Parigi.

Il prestito nazionale al contrario si sostiene più di quanto potrebbesi sperare. Ora si negozia fra le 70 1/2 e le 70 3/4.

Anche le obbligazioni demaniali ebbero qualche miglioramento. Da L. 281 salirono gradatamente sino a L. 382.

Gli altri valori sono presso che stazionari.

Le azioni della Banca Nazionale Sarda rimangono a L. 1530; quelle della Banca Toscana a L. 1410.

Le obbligazioni delle strade ferrate meridionali si aggirano intorno a L. 125.

Quelle delle ferrovie livornesi sono a L. 174.

Le relative azioni fanno: le prime L. 222, e le altre L. 47 50.

L'aggio dell'oro è alquanto aumentato. Ora si trova oscillante tra il 5 ed il 6 per 0/0.

## NOTIZIE POLITICHE

— La legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci, votata alle nove e mezza dal Senato fu sottoposta alle dieci e mezza alla firma di S. M. Così il *Corriere Italiano*.

— La *Gazzetta di Venezia* crede che ad onta delle smentite, S. M. il re Vittorio Emanuele si recherà a Parigi a visitare l'Esposizione e là v'incontrerebbe l'imperatore d'Austria.

— Siccome tutto s'incomincia e si finisce colla pappatoria, anche a Venezia Pini bel è stato invitato a pranzo dal commendatore prefetto. Assistevano il sindaco, il presidente della Camera di Commercio e molte persone che, o per viaggi fatti in Oriente, o per studi sul ristabilimento dei rapporti commerciali di Venezia coll'Egitto, poterono intrattenersi dell'importante questione, sulla quale riposa il nostro avvenire economico. Credesi che un regio Commissario sia arrivato a Venezia per intendersi sulle modalità della comunicazione diretta, che il Governo egiziano vorrebbe stabilire fra Alessandria e Venezia.

— Scrivono da Parigi all'*Unità* di Milano:

Si assicura che tra il Governo italiano e Rotschild sono aperte trattative, ma s'ignora a qual operazione riferiscansi, se ad un prestito, ovvero se trattasi ancora di riannodare con lui qualche progetto circa l'asse ecclesiastico.

Il fatto delle trattative è certissimo; ho letto io questa mane un dispaccio, diretto al ministero in questi termini: *Rotschild esita. telegrafate.*

— La voce pubblica da un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, del viaggio del sig. Rattazzi a Parigi, si dice abbia realmente fondamento.

Appena chiusa la sessione della Camera, il presidente del consiglio si recherebbe nella capitale della Francia, e vuolsi che questo viaggio si annetta a certi *disegni politici dell'Imperatore*. Che si tratti di un nuovo atto di *disinteresse del generoso alleato?*

— Ci scrivono da Venezia: Alle solite!

L'altro ieri, essendo stato letto agli operai dell'arsenale un ordine del giorno, in forza del quale a partire del 1° luglio, ogni lunedì è considerato giorno festivo, avvennero nelle officine grandi schiamazzi, particolarmente in vista che, per la festa di S. Pietro, verranno ad unirsi più giorni consecutivi di vacanza.

— Lettere da Roma assicurano che un programma delle diciassette questioni principali da trattarsi nel futuro concilio generale è già stampato, e formerà oggetto di una circolare a tutti i vescovi del mondo cattolico.

Nella villa Borghese si passarono in rassegna le truppe papaline. I zuavi e la legione romana furono particolarmente acclamati dai pellegrini francesi.

Le feste del Centenario dureranno dal 28 giugno al 7 luglio. L'illuminazione a gaz della cupola della basilica e quella del Corso, quella del Foro a fiamme del Beugala ne faranno parte.

Cento giovinette romane povere riceveranno una dote all'occasione delle feste.

— Scrivono da Terni all'*Unità Italiana* che in quella città si è operato un grosso concentramento di truppe, per tenere sorvegliato il confine. Vi sono bersaglieri, granatieri e cavalleria. E anche questo è un altro passo sulla strada di Roma!

— Persona meritevole di molta fiducia, ci informa da Parigi che ha fatto colla più grande impressione l'asta del Governo che domanda crediti straordinari per 158 milioni sapendosi che quei crediti venivano richiesti *pei bisogni della guerra e della marina*.

— Il *Morning post* ha da Pietroburgo per dispaccio che tre fregate russe blindate stazionanti in Italia si dirigono sopra Fiume in seguito alle minacce di cui sarebbe l'oggetto quel Console russo per parte dei Magiari esaltati.

— In occasione della presenza del principe Umberto d'Italia, avrà luogo a Vienna una gran rassegna militare di 25,000 uomini.

— La *Corr. gen. aus.* smentisce la voce che si sia tenuta una conferenza per la revisione del concordato.

Il progetto di legge concernente il cambiamento dell'articolo 13 della costituzione fu accettato dalla Camera dei deputati senza cambiamento dopo la terza lettura.

Leggesi nella *Patrie* del 28:

« Dispacci da Costantinopoli ci fanno sapere che la Porta ha deciso di dare una risposta mediante i suoi rappresentanti diplomatici, alla nota identica statale indirizzata, concernente la situazione dei cristiani nell'impero turco.

« Il governo del sultano aderirebbe in massima alle proposizioni delle potenze, ma farebbe delle riserve. La più importante sarebbe che i commissari europei non potessero essere ammessi a seguire l'inchiesta che in qualità di testimoni e non di agenti. Come fu già detto, le note della Francia, della Russia, dell'Austria, della Prussia e dell'Italia, comunicate alla Porta, sono identiche; quella dell'Inghilterra si limita ad invitare il governo ottomano ad ascoltare i consigli delle altre potenze, senza formulare proposizione di sorta. »

— Il *Giornale di Varsavia* dice che, per desiderio espresso da Alessandro II, Berzowsk non sarà condannato che alla deportazione e ai lavori forzati in Caenna.

— Il *Messenger franco-améric* in annunzia che l'imperatore Napoleone invitò il presidente degli Stati Uniti, Johnson, a visitar Parigi durante l'Esposizione.

— Il *Monde* annunzia che a Roma è stata creata una Commissione per redigere un certo numero di proposizioni relative al dogma, alla liturgia e alla disciplina che, in preparazione al concilio ecumenico, saranno consegnate in mano di ciascun vescovo prima della partenza da Roma, affinché ne faccia serio studio.

— La *Liberté* dice correre voce che l'imperatore Napoleone debba assistere alla grande rivista navale di Spithead, e che in compagnia del Sultano sarà ricevuto dalla regina Vittoria a bordo del suo Yacht.

— Lo Czar ha decorato Bismark dell'ordine di Alessandro Newski in brillanti.

— Scrivono da Madrid, 20 all'*Indépendance Belge*:

Circa duecento individui armati di eccellenti carabine, provenienti dal parco di artiglieria che nel 22 giugno dello scorso anno fu abbandonata alla popolazione, sono partiti da Madrid ieri mattina per tempestivo, ed hanno tolte le rotte della strada ferrata nei dintorni di Getafe, sulla linea del mezzodì.

Essi hanno pure tagliati i fili telegrafici, e dopo avere levata una contribuzione sui villaggi vicini hanno presa la direzione delle montagne di Toledo, ove potranno per lungo tempo deludere gl'inseguimenti della guardia civile e della forza armata.

Ieri sera la banda era già forte di oltre a 500 uomini; e si era divisa in piccoli drappelli. Agisce ella per conto proprio, oppure in virtù d'ordini venuti fuori? Questo è quanto s'ignora completamente.

La popolazione non si è grandemente commossa di quest'incidente. Si direbbe che lo aspettava, come sembra che aspetti avvenimenti più gravi. Certo è che nel tempo che corre si può aspettarsi di tutto in Ispagna.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 1 luglio

Presidenza MARI

Mari, presidente, apre la tornata ad un ora e mezzo.

Cadolini, propone che si fissi venerdì 5 di luglio per cominciare la discussione dell'asse ecclesiastico.

Ricciardi. Chiedo invece che si fissi lunedì, 8, e così daremo tempo a tutti i deputati d'intervenire e torremo all'onorevole d'Ondes Reggio la ragione di dire che fu strozzata la discussione relativa a Roma che è il suo amore (risa.)

D'Ondes Reggio, per un fatto personale. La religione cattolica è quella di tutto il popolo che voi, qui rappresentate (*Rumori e segni di negazione da sinistra.*)

Ricciardi. È la vostra religione....

D'Ondes Reggio, continuando. Abbiamo tutti giurato lo Statuto, che dichiara col primo articolo la religione cattolica essere la religione dello Stato (*Risa interruzione e denegazione dalla sinistra.*) Sì, anche voi (ai sinistri) avete giurato l'ossequanza del primo articolo dello Statuto! Io non voglio essere spergiuro!

Lanza crede intempestivo il fissare il giorno di discutere sull'asse ecclesiastico, quando non fu finora distribuita la relazione e il testo di legge relativo!

Seismil-Doda in nome del deputato Ferrarissente dice che questi ha ritirato le bozze dalla stamperia; ma le restituirà oggi, e domani la relazione sull'asse ecclesiastico, sarà distribuita ai deputati.

Alfieri crede che la Camera non possa discutere sull'asse ecclesiastico, se prima non ha finito la discussione dei bilanci.

Cadolini. Si vuole ritardare ed impedire la discussione e sull'asse ecclesiastico con sottigliezze, con emendamenti e con altri mezzi indiretti, come si riuscì ad impedire la soppressione dei conventi nel 1865.

Alfieri. Respingo le accuse dell'onore. Cadolini e tutti coloro che mi conoscono sanno che io non adopero che mezzi leali ed aperti per conseguire il mio scopo.

Rattazzi, ministro, dice che la Camera deve assolutamente approvare la liquidazione dell'asse ecclesiastico prima di prendersi le vacanze, altrimenti ne verrebbero gravi inconvenienti se i deputati se ne andassero alle case loro, prima di liquidare i beni del clero.

Lanza aggiunge che il nostro credito riceverà il colpo fatale, se la Camera si scioglie, senza approvare la liquidazione dell'asse ecclesiastico: cionondimeno vuole che si aspetti a fissare il giorno della discussione quando sarà distribuita la relazione di Ferraris.

Presidente consulta la camera che approva la proposta di Cadolini, decidendo che la discussione sull'asse ecclesiastico comincerà venerdì 5 di luglio.

Si approva la proposta di Berteà che vuole si estragga a sorte il nome di chi parlerà per primo, pel secondo ec. tra gli oratori iscritti nella discussione dell'asse ecclesiastico.

Amari dimostra l'inconvenienza di questa estrazione a sorte e l'incidente finisce così.

Si discute il trattato di commercio coll'Austria.

Bixio. So che si tenta di stipulare un trattato per assicurare Roma col potere temporale del Papa! Roma è nostro territorio! Invece le potenze straniere vogliono disporne con insolenza contro e senza noi! Già il ministro Ricasoli ha sventato un simile tentativo. Ora si fa senza il ministero Rattazzi: ma so che la Prussia prima ed ora l'Austria hanno acconsentito a questo trattato in favore del Papa! Chiedo qualche spiegazione al governo.

Rattazzi, ministro, dice che il governo non sa nulla, ed anzi le sue informazioni sono che tal trattato andò in fumo! Se l'onore. Bixio ne sa di più farebbe bene a farlo conoscere!

Il trattato di commercio con l'Austria è rimandato a domani.

La tornata è chiusa.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale*, del 28, contiene:

1. R. decreto, 6 giugno, con il quale è esteso alle provincie venete ed al territorio di Mantova il R. decreto del 31 dicembre 1864 ed unito regolamento sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, colle modificazioni seguenti:

Per la formazione del registro di popolazione che dovrà compiersi in tutti i comuni delle predette provincie entro il corrente anno, servirà di base la popolazione ad essi rispettivamente assegnata con l'allegato al num. 6, puntata prima della raccolta delle ordinanze e notificazioni delle autorità provinciali venete del 1862, riveduta e corretta a norma della ultima parte dell'articolo 22 del regolamento sovra citato.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale superiore della carriera amministrativa.

4. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'istruzione.

zione pubblica e da quello d'agricoltura, industria e commercio.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## CRONACA DELLA CITTA

— Ecco un fatto da segnarsi col carbon bianco! L'altro ieri le guardie di P. S. arrestarono in *flagranti* un gallioiaio!! I denari gli furono sequestrati e l'individuo venne tratto alle Murate.

— Le dette guardie hanno contestato varie trasgressioni a certi fiaccherai che andavano a rotta di collo, e ad una bettoliera che sulla porta dell'*esercizio* non aveva messo fuori il lampioncino o la rificolena.

— Nella notte scorsa è stato colpito da apoplezia e rimasto cadavere Antonio Sambucetti emigrato romano.

— Il signor Tito Neri, luogotenente nel 33<sup>o</sup> fanteria passava per via Guicciardini col proprio legno quando il cavallo gli prese la mano. Esso si gettò a terra e riportò una grave lesione alla testa.

— È stato arrestato certo Gaetano Gigli detto il *Monco della Rufina* sottoposto alla sorveglianza della polizia, e scoperto autore del furto avvenuto nella notte del 25 al 26 stante nell'oratorio di Folzano.

— Sappiamo che ieri l'altro furono contestate quarantacinque contravvenzioni per uso di pesi e di misure abolite.

— Tal Filippo M. venditore di frutta presso l'Arcivescovado venne tradotto alla Questura perchè altercava, cagionando grave pubblicità.

— Sono stati tradotti alle Murate per smaltire col fresco i fumi del vino certi Basilio F. Carlo N. Tiburzio M. e Giuseppe F. che tenevano un contegno irregolare molestando le persone che se ne andavano tranquillamente pei fatti loro.

— Ieri sera fuori la Porta al Prato presso S. Iacopino avvenne una seria contesa. I due fratelli Luigi e Tommaso C. rimasero feriti, e fece d'uopo portarli allo spedale.

— Nel bel mezzo di via Federighi venne raccolto in completo stato di ubriachezza e trasportato allo spedale nientemeno che un Impiegato del Ministero delle Finanze. Oh poeri noi! già da un pezzo ci accorgevamo che i nostri finanziere avevano la sbornia!

— Un friggitore di mercato che altercava con alcuni compagni, rispose con modi che non stavano sul Galateo alle redarguizioni di una Guardia Nazionale. Arrestato e tradotto alle Murate, fu trovato detentore di una pistola di corta misura.

— Ci viene assicurato che nella scorsa notte un certo B..., giovinetto di 23 anni, a cui il vecchio zio trovava spesso a ridere perchè adocchiava con troppa compiacenza la serva della casa, abbia pensato di sfuggire ai disgustosi rimbrotti, partendo con essa, ed *insalutato hospite*, per un viaggetto di piacere alla volta di... Vattel'a pesca.

— Il Consiglio supremo di Sanità, riunitosi in palazzo Riccardi, sulla eterna quistione se, cioè, il colera sia contagioso o epidemico, s'è dichiarato quasi senza discussione per l'epidemia.

## FATTI DIVERSI

\*\* Alla prefettura di Cremona vennero denunciati, dal 23 al 28 giugno, i seguenti casi di colera:

Circondario di Cremona: casi 55, morti 36 guariti 2.

Circondario di Crema: casi 172, morti 96, guariti 51.

Totale nella provincia, dal principio del morbo al 28 giugno: casi N. 451 — morti 249 — guariti 75 — in cura 127.

\*\* Leggiamo nell'*Italia* di Napoli:

Le notizie sanitarie che abbiamo dalla Puglia e dalla Sicilia sono soddisfacentissime. Non così quelle di alcuni paesi non lontani dalla nostra città.

In molti luoghi che negli anni scorsi non furono visitati dal colera, quest'anno vanno manifestandosi alcuni casi.

Ci si assicura che alla Cava pure c'è stato qualche caso.

In generale il morbo non si presenta con quel carattere feroce con cui sviluppavasi a S. Severo, e in Ancona; ma ciò non toglie che si debba raddoppiare di precauzione.

Ci si è fatto sentire che si pensa seriamente a mettere una contumacia per le provenienze sospette. Sarebbe un appagare le legittime esigenze di tutto il paese che ha ragione di preoccuparsi di ciò che avviene alle porte della città.

\*\* A Brescia il colera piglia sciaguratamente incremento. Dalle 12 meridiane del 28 alle 12 meridiane di ieri si contarono in provincia 135 casi, di cui uno (un militare) a Brescia.

È a notarsi che la linea più battuta è quella dell'Oglio. Ad Orzinovi, presso di questo fiume, i casi ieri furono 22! Ne avvenne uno anche a Cavriana, facendo un salto; non so, ma probabilmente, come si verificò anche altrove, sarà stato importato dai luoghi infetti.

Domenica scorsa a Quinzano in una famiglia di prestinai morirono tre persone: alle 10 antimeridiane lavoravano a far pane, alle 11 e 1/2 erano morte! In alcune famiglie i più morirono. A Travagliolo, ove pure iufferi, notammo, come in altre terre, una avversione ai medici e alle medicine, perchè, strano a dirsi! si teme di essere avvelenati! Vedete che i contadini han fatto ben poco progresso dal 1630 in poi!

\*\* Il colera ha invaso per la seconda volta Naro, in Sicilia. Per il timore del morbo l'hanno abbandonata il Sindaco, la Giunta comunale e la Commissione sanitaria!! Di più essendo morto il delegato di P. S., il pretore ed il vice pretore, il paese è rimasto senza autorità, nè si pensa ancora a nominare un nuovo vice pretore. Dopo aver sciolto il Consiglio comunale, il governo vi mandò un commissario straordinario, ma questi nulla ha potuto fare avendo trovate le casse del comune vuote. Ebbe è vero lire 800 dalle autorità per soccorrere i malati, ma esse bastarono appena per l'inumazione dei morti.

Tra poco, se non arrivano soccorsi, la fame mieterà le vite risparmiate dal morbo asiatico. La disperazione e la miseria sono triste consigliere. La fantasia della povera gente invasata e sconvolta dal terrore e dalla sofferenza è giunta perfino a supporre che il governo assiste con piacere alla distruzione fatta dal colera perchè spera assestare le finanze con i diritti di successione!

\*\* I casi di cholera denunziati alla prefettura di Brescia (per tutta la provincia) dalle 12 meridiane del 26 alle 12 meridiane del 27 furono 93. Morti 50 guariti 26. E dal 27 al 28 casi 80. Morti 37, guariti 34.

## ULTIME NOTIZIE

— La legge sul patrimonio ecclesiastico è stata messa all'ordine del giorno di venerdì 5 luglio.

— Per ordine del Ministero dell'Interno sono sottomessi a una fumigazione tutti i viaggiatori che arrivano da Roma. La Commissione del Budget ha accolto la domanda di un credito di L. 100,000 per l'occasione del cholera.

— Sir Alfredo Paget rimpiazza in Firenze M. Elliot (che va in Costantinopoli) come ministro plenipotenziario di S. M. Britannica.

— Il Budget dell'istruzione pubblica è stato votato con una riduzione di Lire 166,416. Il Ministro e la Commissione si sono intesi.

— Abbiamo da Parigi che la dissoluzione della Camera è assolutamente certa. I Ministri non la vorrebbero, ma la loro opinione ha poco peso quando l'Imperatore si pronunzia in modo formale. Non vi sarà dunque sessione supplementare.

— La gran rivista navale di Spithead in onore del Sultano avrà luogo il 17 luglio. La flotta si comporrà di diciotto vascelli o fregate a elice, dodici vascelli corazzati e sedici cannoniere.

— In Prussia, li spiriti sono sempre eccitati contro la Francia. Si parla di una misura che sarebbe presa dal Governo di Re Guglielmo che vieterebbe assolutamente l'esportazione dei cavalli.

— Si parla di movimenti possibili e forse prossimi, nella Romania. Si aggiunge pure che Couza si trova a Lemberg pronto a profittare degli avvenimenti.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 30. — La Banca dello Stato fu autorizzata ad emettere provvisoriamente 35 milioni di carta-moneta sotto la garanzia del Tesoro, per venire in aiuto al commercio.

Parigi, 30. — È arrivato il Sultano. L'Imperatore, il principe imperiale, i ministri e molti altri personaggi lo attendevano alla stazione della ferrovia. Accoglienza molto simpatica. Folla immensa.

Un telegramma da Vienna in data d'oggi, il quale annunzia la morte di Massimiliano, è considerato qui come privo di fondamento.

Parigi, 1. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore ricevette ieri i membri della Conferenza monetaria, i quali ringraziarono S. M. di aver posto alla loro testa il principe Napoleone.

L'imperatore ricevette ieri il lord maire e i consiglieri municipali di Londra. Il lord maire lesse un indirizzo relativamente all'attuale e al gran successo dell'esposizione. L'imperatore gli rispose pure in inglese, ringraziandolo dei sentimenti espressi nell'indirizzo.

Parigi, 1. — L'imperatore, nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premi all'Esposizione universale, accennò al concorso sollecito dei rappresentanti delle scienze, delle arti e dell'industria: « Si può dire, egli soggiunse, che i popoli e i re sono venuti ad onorare gli sforzi del lavoro, e colla loro pre-

senza incoronarli d'una idea di conciliazione e di pace. Le nazioni, coll'avvicinarsi, imparano a conoscersi ed a stimarsi; gli odi s'estinguono; la verità si accredita tanto più quanto la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti. Congratuliamoci di avere accolto la maggior parte dei sovrani e dei principi d'Europa, e tanti premurosi visitatori. Siamo fieri anche di aver loro mostrato la Francia, come essa è, grande, prospera e libera. Bisogna essere privi di ogni fede patriottica per dubitare della sua grandezza: bisogna chiudere gli occhi all'evidenza per negare la sua prosperità. Gli stranieri hanno potuto vedere la Francia, una volta così inquieta e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, essere oggi così laboriosa e calma. Gli spiriti osservatori avranno indovinato senza fatica che, malgrado lo sviluppo delle ricchezze e malgrado la spinta verso il benessere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare quando si tratti dell'onore e della patria. Ma questa nobile suscettività non potrebbe essere soggetta di timori per il riposo del mondo. Coloro i quali hanno vissuto alcuni istanti fra noi portino seco nei loro paesi una giusta opinione del nostro, e siano persuasi dei sentimenti di stima e di simpatia che nutriamo per le nazioni estere, e del nostro sincero desiderio di vivere in pace con esse.

« L'Esposizione del 1867 segnerà, lo spero, una nuova era d'armonia e di progresso. Sono sicuro che la Provvidenza benedice gli sforzi di tutti quelli che, come noi vogliono il bene. Io credo al trionfo definitivo dei grandi principi di morale e di giustizia, i quali soddisfaccendo a tutte le aspirazioni legittime, possono soli consolidare i troni, innalzare i popoli, nobilitare l'umanità ».

## CHIUSURA DELLA BORSA

|  |     | Parigi 1 |        |
|--|-----|----------|--------|
| BORSA DI PARIGI                          |     | 29 Giug. | 1 Lug. |
| Fondi francesi 3 0/0 . . . . .           | 69  | 17       | 69 02  |
| » » 4 1/2 0/0 . . . . .                  | 99  | —        | 99 —   |
| Consolidati inglesi . . . . .            | —   | —        | 92 0/8 |
| Italiano 5 0/0 . . . . .                 | 52  | 3/4      | 51 55  |
| » fine mese . . . . .                    | 52  | 2 1/2    | 51 55  |
| VALORI DIVERSI                           |     |          |        |
| Az. del C. Mob. francese . . . . .       | 375 | —        | 370    |
| » » » italiane . . . . .                 | —   | —        | —      |
| » » » spagn . . . . .                    | 251 | —        | 245    |
| Str. ferrate Vittorio Emanuele . . . . . | —   | —        | 75     |
| » » Lombardo Venete . . . . .            | 391 | —        | 387    |
| » » Austriache . . . . .                 | 456 | —        | 476    |
| » » Romane . . . . .                     | 82  | —        | 81     |
| Obblig. Romane . . . . .                 | 122 | —        | 125    |
| » Prest. Aust. 1865 . . . . .            | 327 | —        | 327    |
| » detto in contanti . . . . .            | 331 | —        | 232    |

## AVVISO IMPORTANTISSIMO

Nello invio fatto dei manifesti d'adesione prevenimmo le persone cui erano diretti che mediante un francobollo da due centesimi potevano rimandarceli franchi di porto. Noi c'ingannammo a carico nostro perchè la posta ce li tassa come fogli contenenti manoscritti. Preghiamo perciò tutti coloro che non ci hanno rimesso ancora il manifesto suddetto a inoltrarcelo francato come una lettera, potendosene pure valere per accluderci il Vaglia pel loro abbonamento.

Tanto quelli che già aderirono senza rimettere il denaro, quanto gli altri che ci debbono ancora una risposta, s'invitano a farlo subito perchè dovendosi stabilire una regolare amministrazione, nostro malgrado saremo costretti dopo il 3<sup>o</sup> numero a sospendere la spedizione del foglio a chiunque non avesse corrisposto al nostro invito.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

# PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

FRA POCCHI GIORNI SARÀ COMPLETA L'OPERA

## NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommasèo

QUINTA EDIZIONE MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dallo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'Illustre TOMMASÈO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poich'essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riproducesse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo or rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuasione l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrificj onde il libro corrisponda anche nella forma al merito suo letterario.

### CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'Opera sarà compresa in circa milleduecento pagine in-8° grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esattissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagino 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla Libreria degli Scolari, Via de' Panzani N° 48. (15)

## CONFETTI FERRUGINOSI

MANNA-BISMUTO

DI L. FOUCHER FARMACISTA A ORLÈANS

Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni cloriche (colore pallido) la Leucorrea (perdite bianche) l'Amenorrea (Menstruazione nulla o difficile).

La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2, 50 la scatola.

Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (8)

### LETTURE SEMPLICI

SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL' INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N° 48. (18)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesì alla Farmacia Magnelli N. 4. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

## L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.

Per le provincie L. 3. — Semestre L. 2 00.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà un vaglia postale di L. 8 riceverà la prima e seconda annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale *L'Eco dell'Operaio*. Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro Circolo Magnetico-Spiritistico

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N° 1748 in Bologna. (5)



## AVVISO

**INTERESSANTISSIMO per consultazioni su qualunque siasi malattia.**

La Sonnambula sig.<sup>a</sup> Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci ci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro la lettera assicurata.

La Sonnambula D'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22.544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40.814 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere Al profess. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia). (2)

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

### PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè; l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un'infalibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. Holloway, Londra Strand, N. 244. (3)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

DECORATA DI 24 SEQUESTRI — MULTE — CARCERAZIONI — DOMICILIO COATTO (6 MESI) ECC. ECC.

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiungono il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE. e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## UN PO' DI BILANCIO UN PO' DI MAL FRANZESE E LA VOMICA

I conservatori d'un'Italia com'oggi si trova, cioè, meglio sparpagliata che una, meglio allo stato della gelatina che delle uova sode, non sanno veramente che acqua si bere nè per istar fermi, nè per muoversi avanti.

Ben dice un nostro giornale serio che i conservatori (non i codini nè i legittimisti che ormai queste son anime da Limbo aspettanti invano il Messia) sono gli sciupatori, anzi gli *sconvolgitori d'ogni ordine di cose*.

Nè a torto pare a noi che quel giornale usi acerbe parole con chi, ravviluppato nel mantello e nella maschera dell'amore di patria, ad ogni discussione di seria e concludente economia sul bilancio dello Stato, ci vide sotto o il prurito battagliero, o l'agguato della parte avversa, o il pericolo della nazione. Mentre poi l'unica punta acuta che giunga al cuore di certi patrioti non è che l'amore al proprio covo al quale sono affezionati più che all'aia il cane da pagliaio, e la paura che l'economia scombuja il pollaio che fornisce l'arresto giornaliero ai fortunati Apicii del Regno.

Un'Italia ferma, stagnante, satolla d'ozj e di ciance s'acconcia col tempo anche al martello delle sue piaghe e dei suoi medici, ai quali l'infermità è sorgente di guadagni e di maestrevoli onori. Che se adagio adagio il sacro fuoco della sua unità venisse a mancare, non perchè le Vestali Massime, come nel caso d'Emilia, distratte dalla preghiera per la prosperità e concordia di Roma, dimenticassero per poco il fidato e vigile altare, ma per la fede venuta meno nei sacerdoti, nessuno a ravvivar la fiamma estinta gitterebbe, siccome fece Emilia, il suo sacro velo sull'ara, ma forse dormirebbe il sonno del ghiro finchè si spegnesse l'ultima favilla e si raffreddasse la cenere.

A che dissimularlo? Gli unificatori improvvisati si contentano di camminare a piè zoppo, ed anzi par loro di poter dire, giunti a Firenze, *haec requies mea, hic habito per omnia saecula saeculorum*. Che il coro poi risponda *amen* che monta?

Eppure, cotesti laudatori, o assentatori, del *popolo*, cotesti eterni gridatori del *fascio* latino non sanno indursi a nessun partito efficace che salvi Italia dallo *sfascio* economico, altro che lasciando intatte le onnipotenti e ingorde consorterie senz'attendarsi di sgominarne le fila.

E mentre si potrebbe, ad esempio tor

via il malaugurato fantasma del macinato che è tormento e aculeo del povero, e i *cento milioni* che s'augurano di arrivarne a ricomprare con giuste, opportune e sapienti economie, i mangiatori di seconda mano, o le impediscono o le coloriscono a lor modo, tanto che risalti il pericolo della riforma o la scarsezza e inopportunità del rimedio.

Si legge nell'antiche storie di Roma che tal Caio Flaminio venne privato d'un tal suo ufficio, perchè nel mentre che si sacrificava agli Dei, si sentì stridere un topo. Da noi non sono i topi che stridono, ma i popoli che urlano, mentre che i deputati alla Camera gridano che l'Italia è in pericolo, e che la pubblica amministrazione ne scava l'abisso; ma nessuno si sente tentato di deporre l'ufficio in mani più esperte, non che provarsi sul sodo ad esautorare con resistenze onorate e legali gli autori della rovina.

Che fanno otto o dieci fra i deputati i quali abbarrano la via al potere esecutivo acciò, rinnovando l'esempio di Tullia, non attraversino col carro e coi focosi destrieri sul cadavere della nazione?

E a rinsanguar quel cadavere spolpato dalle arpie privilegiate e impunte, che fanno i clisteri infusori delle *spese segrete*, le fomite delle *Ballerine* e gli eccitamenti delle *Fanfane*?

Vuol esser altro che lesinare a frusto a frusto su questo e su quell'articolo, il cui risparmio è poi divorato dal dente delle spese straordinarie o dalla lima sorda di qualche decreto ministeriale registrato con riserva alla Corte dei Conti.

Le spese esorbitanti non sono nè i teatri, nè le *Musiche* dell'esercito. Che se anche, come diceva alla Camera il ministro della Guerra (ossia il Relatore della Commissione del Bilancio, che è una zuppa e un pan molle quasi sempre) le *Musiche* dei reggimenti altro non fossero che un *sollazzo della città*, non ci parrebbe poi un lagrimevole spreco che a popoli che piangono per battiture di mancate promesse e per rei colpi di tasse, si desse un pò di riso impastato di capperi, e il refrigerio d'un po' di passatempo e di divertimento.

Nè importava, ci sembra, che ad ottenere la soppressione delle *Musiche* dell'Artiglieria e del Genio, della Cavalleria e della Fanteria, si lardellasse, al solito, la proposta coll'esempio recente di Francia. Troppo, sì, troppo la carogna d'Italia pute di mal francese, talchè se talora parve corresse servendo di trapelo alla Francia, i lividi dell'affannato viaggio le cagionarono, a rincontro, l'asma e il tiro secco, a poter ire di travago sicuro e continuo.

Che se invece d'accoccolarsi rassegnati nella cuccia della *Provisoria*, barrattando le carte in mano a chi vi dette i fagioli per fermarsi a Roma aveste davvero voluto percorrere la via reale dell'unità; piuttosto che infeudarvi alla Francia e attaccarvi al collo per amuleti i suoi protocolli e le ordinanze sue diplomatiche, avreste scosso la sua cavezza grossa e importuna, e da generosi puledri tirato, anzichè il carro straniero, il trionfo casalingo e domestico.

E acquistata forza di gambe, andando per una via spaziosa ed uguale e fatto, per usanza, il petto all'erta, avreste imitato, non la Francia imperiale che rincula sempre più dalla fiorita gioiata della libertà, ma la Francia dell'89, o almeno la Prussia moderna.

La quale, a stringere viepiù i nodi dell'unità germanica, ospita la controversia del Lussemburgo, mette in campo l'articolo 5° del trattato di Praga e cavilla sulla questione dello Schleswig. E poichè, pe' nuovi diritti accettati dal codice internazionale, son buoni coi cavillatori i cavilli, ossia, è lecito gabbare il prossimo, ben fa l'astuto Bismark a far susseguire ai complimenti della Esposizione di Parigi, le reti unitarie distese a Valick e Coburgo e preparate sottilmente alla Baviera.

Chi vuol l'unità, la sa anche conseguire.

E voi che faceste a farvi ossequenti e fedeli le moltitudini? Con quali opere sapienti ed oneste ravvaloraste la fede unitaria, dopo il miracolo dell'acquisto della Lombardia, e dopo l'altro miracolo più straordinario, d'aver vinto con *Mille* la Sicilia, e colle disfatte guadagnato il Quadrilatero e la Venezia?

E anche ora onde gli strepiti per la soppressione dei grandi comandi militari?

Onde il Senato che suol essere l'eco fedele della Camera dei Deputati, come il suono di Amarilli in Arcadia, aombra e ricalcitra, a quel che se ne ode, a sanzionare provvidenze ed economie della Camera dei Deputati? Onde persino un Nicotera rimanda al termine della discussione dei bilanci, la trattazione dell'asse ecclesiastico, vale a dire, alla futura sessione? Noi, così parlando, non approviamo questa o quella politica, ma notiamo soltanto che, non si sa per qual misteriosa paralisi, voi andate sempre incerti e barcollanti, a mo' de' briachi, sulla vostra strada.

E se a Parigi i gridi impuniti di *Viva la Polonia*, gli sfregi alla statua di bronzo di Re Guglielmo e gli applausi frenetici nei teatri all'autore dei *Chatiments*, sono interpretati come segni ostili all'UOMO

del 2 Dicembre, a Firenze non son buoni augurj i dissidi delle Camere, le riduzioni sui bilanci contesi centesimo per centesimo e gli astuti traccheggiamenti di messer Urbano che sa dare a tempo il colpo al cerchio e la martellata alla botte.

Nugoloni scuri circondano gli olimpi dove hanno sede i simulacri della libertà; e la tempesta sorda che mostra di ricoverare a un sol tetto Prussia e Russia, e le faville sediziose scoppiate nelle gallerie dell'Esposizione parigina, e le congiure spagnuole represses a Palencia mentre il ministero è incoraggiato dalle Cortes a sostenere il diritto divino e tante altre cose ancora vi mettono a ragione il diavolo in corpo, e ve lo fanno gorgogliare per temenza di vomito.

E sappiate che le mignatte, a saturarle di sale ributtano il sangue e finiscono la vita; sappiate finalmente che la vomica politica è molto più micidiale di quella dell'Asiatico morbo, uno dei tanti flagelli ed ospiti ingrati del Regno.

## LA TASSA

### SULLE VETTURE PUBBLICHE

Prima di tutto una protesta.

Noi non siamo di quelli che ispirano nel popolo l'avversione al pagamento delle imposte, perchè da tutti i suoi figli il paese ha diritto e necessità di reclamare il concorso ed il sangue. Intendiamo però che queste tasse vengano distribuite e repartite in modo equo, vale a dire da non troncarli le braccia e distruggergli i proventi dell'arte, del mestiere o della professione che esercita e che arrivi a pagarle, sia pure con qualche sacrificio, ma non col togliersi di dosso i brindelli della camicia e restare in mezzo alla strada.

Nel primo caso, le imposte sono un sacro dovere.

Nel secondo, una vera e propria espoliazione.

Noi domandiamo agli onesti, a quale di queste categorie appartiene la TASSA SULLE VETTURE PUBBLICHE, imposta colla legge dei provvedimenti straordinari di Finanza del 28 giugno 1866, e contro la quale gli esercenti questo ramo d'industria in parecchie città d'Italia, hanno dovuto avanzare una petizione alla Camera dei Deputati.

La legge anzidetta divide le vetture pubbliche in due categorie, assegnando alla prima gli *omnibus*, le *diligenze* ec., alla seconda le *cittadine*, i *fiacres* e le *carrozze di rimessa*. La tassa per la prima

categoria nelle città che oltrepassano i 50,000 abitanti è stabilita in centesimi 01 per ogni posto e per ogni chilometro di percorrenza; per la seconda è di lire 60 per ogni legno, qualunque siasi.

Aggiungasi che i Municipi possono sovrapporre fino alla concorrenza del 50 per cento e tengasi conto del 3 per cento per spese di esazione.

Deve ora notarsi, circa le vetture di prima categoria, che ogni proprietario di *fiacres* è obbligato a tenerne almeno tre; uno coperto, uno scoperto e il terzo di scorta.

Per questi veicoli esso deve quindi pagare:

Per tassa principale . . . L. 180  
Per sovrapposta . . . » 90  
Per spese d'esazione . . . » 5

Totale . . . L. 275

In questo calcolo non entrano l'imposta sulla ricchezza mobile, le tasse di patente, di visita ec. ec. che vengono pur queste a colpire, e non leggermente, l'industria suddetta.

Ora, i bilanci dei proprietari di vetture nelle città più popolate e fiorenti, offrono, in media, di reddito netto, una somma che varia dalle 450 alle 500 lire per ogni esercizio.

Qual conclusione emerge da ciò?

Che la tassa, non solo *gravosa*, ma *impossibile*, annienta la loro professione, oltre al togliere a chi la esercita i mezzi di campare la vita.

E ancora non è tutto.

Per dimostrare fino a qual punto si rende incompatibile la tassa suddetta applicata alle vetture di prima categoria, riporteremo alcuni equi e precisi calcoli desunti dalla ricordata petizione presentata al Parlamento.

« Dato un Omnibus in una città come Milano, esso ha in media 14 posti e percorre giornalmente 50 chilometri. Ciò posto, un Omnibus pagherà giornalmente lire 7; a cui aggiunta la sopratassa municipale e l'altra del 30%, si avrà la giornaliera tassa di L. 10 71. Per conseguenza ogni Omnibus dovrà trasportare giornalmente 107 passeggeri per la sola Tassa sulle Vetture pubbliche. Se si guarda poi a Firenze, dove gli Omnibus in media percorrono chilometri 70 al giorno, l'enormità della tassa diventa tanto maggiore. Or bene, la sola Società anonima di Milano che ha 75 veicoli in moto, pagherebbe giornalmente L. 803 25, ossia lire 293,186 25 all'anno, mentre è dimostrato dai propri bilanci, che il suo introito lordo eccede di poco le lire 400,000 all'anno, e mentre è provato che le Imprese di Omnibus le più fiorenti, come quella di Parigi, non guadagnano mai di netto più di 1/12 dell'introito lordo, e quella di Milano ha potuto appena pareggiare le partite nell'anno scorso, che fu per essa il più fortunato!! »

Noi non conosciamo i bilanci della società fiorentina ma siamo certi, appoggiandoci ai dati sopra riferiti, che i risultati debbono essere poco diversi.

Si potrebbe rispondere che una tassa sulle vetture pubbliche non colpisce tanto i proprietari delle medesime quanto quelli che per comodo o per lusso ne profittano, potendosi rendere maggiore il prezzo delle gite e dei trasporti.

Idea falsa! Aumentate il costo delle gite e le tariffe tutte, e poi vedrete i veicoli rimaner stazionari sulle piazze e

fare quei magnifici interessi che fecero gli Omnibus quando si elevò il prezzo della corsa di cinque centesimi. È noto ad ognuno che dopo pochi giorni furono costretti a ribassarlo; se non volevano rendere un accessorio inutile il cartello: COMPLETO.

La Commissione delle tasse colpì alla cieca quà e là, senza esaminar dati e statistiche, e senza avere idea dell'opera di distruzione che stava compiendo.

Ci uniamo poi ad un altro giornale nel far conoscere che una tale imposta, per diritto e giustizia, non può oggi nemmeno sussistere.

Infatti, l'art. 37 della legge sulla ricchezza mobile 14 luglio 1864 stabilisce: « La presente legge avrà effetto dal primo gennaio 1864. Da quel giorno medesimo sono abrogate le tasse personali, sulle vetture pubbliche e private, ecc. »

La tassa sulla ricchezza mobile per espressa volontà del legislatore ha quindi surrogato la tassa sulle vetture, e il volere ora creare nuovamente questa tassa, equivale ad imporre doppiamente il medesimo oggetto.

Se i bisogni dell'erario rendono ora indispensabile qualche provvedimento straordinario, non lo si faccia almeno uscire dai limiti del possibile, dell'onesto, del giusto.

Noi confidiamo che la petizione dei proprietari di vetture pubbliche verrà presa in considerazione dal Parlamento, poichè, restando le cose come le sono, si tratterebbe assolutamente della distruzione di questo ramo d'industria, di un gran numero di famiglie sulla via, di una comodità ai cittadini carpita, di un danno enorme, insomma, più che di una risorsa all'erario.

Siamo logici — se il popolo lo si vuole assomigliare ad un cammello, graviamolo pure finchè ha spalle da reggere il peso.

Ma ricordiamoci che anche questo manovrato quadrupede scuote la groppa e si alza quando il carico gli tronca il dorso.

Badiamo dunque di non far nascere il caso che qualche altro ne imiti l'esempio e debba gridare ai suoi incauti caricatori: ORA BASTA!!!

## NOTIZIE POLITICHE

— Ieri essendosi deliberato alla Camera di porre all'ordine del giorno per venerdì prossimo il progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, si affrettarono a farsi iscrivere per parlare i seguenti deputati:

Contro — Massari Giuseppe — Romano — Ricciardi — Samminiatielli — Amani — D'Onofe Reggio — Conti — Toscanelli — Bartolucci.

In merito — Borgatti — Cairoli — Cattucci — Nisco — De Luca — Berti — Brunetti — Seismit Doda — Mazicotti — Andreotti — Mazzarella — Michelini — Alfieri — Pepoli — Villa Tommaso — Mancini Pasquale — Abignenti — Salvoni — Salvagnoli — Minghetti — Cordova — Pescatore — Sandonato — Melchiorre — Chiaves — Sangiorgi — Fiaschi — Fossa — Lanza Giovanni — Friscia.

In favore — De Sancti — Miceli — La Porta — Majorana Caltabiano — Zuradelli — Minervini — Pessina — Martire — Crispi — De Boni — Castiglia.

— Scrivono da Modena che ivi il 30

dello scorso mese ebbe luogo un *meeting* per trattare della questione universitaria; e che si concluse:

1. Protestare in faccia alla nazione intera contro il proposito di sopprimere le otto Università meno costose per conservare all'ombra della protezione governativa le sette più gravose all'erario.

2. Attuare l'idea del marchese Vincenzo Ricci deputato di Genova, di organizzare una lega di tutte le città minacciate contro il monopolio dell'insegnamento universitario.

Di far plauso di adesione alle petizioni del Municipio e dell'Università per la conservazione di questa.

— Abbiamo da Praga, in data 23 giugno:

La sollevazione in Bulgaria prende delle grandi dimensioni. Il pascià Midhat, governatore della Bulgaria, recossi, alla testa di due stendardi, sul luogo ove l'insurrezione era scoppiata.

Gli insorgenti hanno l'intenzione di offrire la corona della Bulgaria al granduca Alexio, terzogenito dello czar. Alcune bande degli insorti incontraronsi co' turchi, tartari e circassi. Una banda di sessanta cristiani si difese per più di tre ore presso Likov. I turchi perdettero settanta uomini.

— Il *Pungolo di Milano* ha ricevuto il seguente dispaccio particolare:

Firenze, 1 luglio, ore 10, 30.

Milano, arr. 19 50.

Un dispaccio privato autorevolissimo, giunto ieri sera, annunzia la fucilazione dell'imperatore Massimiliano.

— L'*Unità Cattolica* pubblica il seguente dispaccio:

Roma, 1 luglio.

Questa mattina venne presentato alla Santità di Pio IX un'indirizzo sottoscritto dai vescovi presenti in Roma, per ringraziarlo, acclamarlo, confortarlo principalmente nel sapientissimo disegno di convocare un concilio ecumenico.

Questa sera verrà deposto a' piedi del Santo Padre l'*Albo* delle cento città d'Italia. Furono scelti i rappresentanti di tutte le città italiane. Vi sono alcuni preti ma nessun vescovo. I vescovi presenti alla festa del Centenario di San Pietro erano QUATTROCENTO NOVANTACINQUE.

— Ci scrivono da Palermo:

Il colera si estende nei vicini comuni. In Bagheria e Villabate è avvenuto qualche piccolo tumulto perchè non si volevano i disinfettanti e le misure di osservazione per timore di avvelenamento; un drappello di bersaglieri è stato colà spedito: si parlava dell'uccisione del percettore; ma tale voce è stata smentita. Questamane abbiamo avuto un caso in città, ma in persona di un individuo proveniente da Girgenti, e venuto a piedi: ecco l'efficacia dei cordoni sanitari. Voleva parlarvi delle elezioni provinciali, ma l'argomento è grave, e mi riserbò trattarlo in altra mia.

— Ci scrivono da Parigi:

Il ricevimento delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, che arriveranno qui alla fine di luglio, sarà straordinariamente solenne. — Il vice ammiraglio Tegethoff, che trovasi qui, pranzò ieri altrove alle Tuileries.

— I giornali di Parigi del 28 giugno recano che la Commissione del bilancio della Camera, sentiti i ministri, dichiarò che una gran parte della somma viene impiegata a rinnovare completamente l'e-

quipaggiamento dell'esercito. I risultati ottenuti sono considerevoli e promettono di assicurare che prima che scorrano sei mesi, la Francia potrà disporre di 750,000 uomini, bene armati e bene equipaggiati. Due fregate corazzate vennero acquistate in America al prezzo di 24 milioni. — Evviva la Pace!!!

— Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Il viceré d'Egitto ha accettato l'invito che gli è stato indirizzato dalla regina Vittoria di andar a passare qualche giorno in Inghilterra. Egli partirà per Londra fra breve. »

— Il *Monde* pubblica una corrispondenza da Vienna la quale assicura che la diplomazia europea sta discutendo un progetto di ricostituzione della Polonia. La Russia cedrebbe il ducato di Varsavia e la Prussia il granducato di Posen. Si inviterebbe inoltre l'Austria a cedere la Gallizia. Il re di Sassonia diventerebbe il sovrano del nuovo regno di Polonia, e la Sassonia sarebbe definitivamente annessa alla Prussia. La Russia riceverebbe in compenso tutto il paese dei Ruteni e l'Austria riceverebbe la Boemia e l'Erzegovina. Forse questi non sono che sogni, ma noi li riferiamo come li spaccia il *Monde*.

— In Grecia, il ministro per gli affari esteri ha diramato, in data 22 maggio (3 giugno) una circolare agli agenti diplomatici greci presso le corti europee, nella quale si fa un quadro orribile degli strazi e delle nefandezze commesse dai turchi all'intento di debellare l'insurrezione di Candia.

La lunghezza di questo documento ci vieta di riportarlo oggi per intero. Giova per altro staccarne il seguente brano:

« Di fronte a questa situazione di cose, la Grecia non può restar silenziosa. Il popolo greco ha diritto di pretendere che il governo faccia un appello al mondo civile, onde non permetta che impunemente si compiano delitti che disonorano l'umanità. »

La nota chiude colle seguenti caratteristiche parole:

« Il governo del re, senza mancare ai suoi doveri verso i fratelli di Candia, senza abdicare alla sua posizione in Oriente, seppa provvedere all'incolumità della pace europea. Egli spera che le potenze non vorranno permettere alla Turchia di approfittare di questa pace per comprimere colla devastazione, coll'incendio, col sacrilegio coll'assassinio gli sforzi di un nobile popolo, che aspira ad emanciparsi con una guerra leale e a congiungere i proprii destini a quelli della Grecia. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 2 luglio

Presidenza MARI

Mari, presidente, apre la tornata ad un'ora e mezzo.

Ciccarelli chiede che una petizione da lui presentata sia mandata alla Giunta del bilancio: parla a lungo senza essere inteso.

Michelini. Ma la Camera non può deliberare sopra una petizione, se prima non è esaminata in privato dalla Giunta per le petizioni e poscia riferita in pubblica tornata.

Di San Donato parla sullo stesso argomento.

Ciccarelli replica: ma il presidente l'interrompe dicendo che il regolamento prescrive

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. R. Decreto 9 giugno, che approva la Convenzione stipulata a dì 7 giugno 1867 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed i rappresentanti della Società Vittorio Emanuele e la impresa generale delle costruzioni delle strade ferrate Calabro-Sicule, onde far continuare i lavori delle dette ferrovie secondo la convenzione del 17 novembre 1866, sino a totale esaurimento dei 18 milioni contemplati in detta convenzione.

1. Promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

E quella del 30 contiene:

1. Legge in data 30 giugno secondo la quale i termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegi ed ipoteche prorogati al 30 giugno del corrente anno della legge 29 dicembre 1866, n. 3431, sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1867.

2. R. Decreto 9 giugno, a tenore del quale le frazioni Buti e Cascina del Comune di Vicopisano costituiranno d'ora in poi un nuovo comune che avrà la denominazione di Buti.

3. Le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano dei signori:

Bocciarelli dott. Dario, capitano nella Guardia Nazionale di Firenze. — De Montel avv. Odoardo, id. id. — Lotti ingegnere Emilio, id. id. — Ciampi dottore Oreste, luogo-tenente relatore, id. — Morrelli Pietro, da Firenze.

4. Una disposizione nell'arma d'Artiglieria.

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Si vorrebbe far credere che una persona qualificatasi quindi per un alto funzionario di Firenze voleva forzare la consegna di una Guardia doganale alla Barriera della Fortezza, pretendendo passare in carrozza da un luogo dove non possono transitare i veicoli. Questa Guardia gli avrebbe risposto: *La venero e la rispetto ma non si passa*, e così fu, poichè l'individuo dovè licenziare il legno e tornarsene addietro. Se la persona che voleva fare una prepotenza, non è realmente quello che si spacciò di essere, saremmo curiosi di saperlo, poichè nutriamo la certezza che un'alto funzionario sa essere suo primo dovere quello di dare IL BUON ESEMPIO nel far rispettare i regolamenti e le leggi.

— Domandiamo alla Questura che faccia sorvegliare maggiormente alcune case di tolleranza, avanti e dentro le quali, sono avvenute risse, scandali e clamori, a causa di individui non fiorentini, scesi perfino a vie di fatto. Sia pure provenuto il tutto dai fumi del vino, ma le oneste famiglie che hanno la disgrazia di abitare presso certi luoghi non debbono assistere forzatamente a scene di vituperio, ed alla fine dei conti, per sciagurate che siano, debbono pure esser tutelate le vite di quelle donne che si trovano in quel lezzo una volta che si tollerano, e che pagano la vergogna colle analoghe tasse.

— Un tal G. B. spazzaturaio, stramaz- zò al suolo in Piazza dei Tavolini a causa

dell'ultimo bicchierino. Le guardie lo tradussero alla Questura, e poi alle Murate.

— Il Macellaro R. Z. venne arrestato perchè si divertiva a strappare tutti gli avvisi e i manifesti che trovava sulle cantonate della città.

— Il giovinetto Olimpio Verdi fu condotto allo spedale in seguito a varie lesioni riportate nel cadere da un baroccio in Piazza dell'Uccello.

— Un giornale di Firenze racconta il seguente fatto che sarebbe avvenuto, e che noi riportiamo senza farvi commenti. «Una signorona giunta in Firenze smontava con i suoi bagagli alla locanda di proprietà del signor Auger. — Non appena la nuova arrivata fu giunta al prescelto quartiere cominciò a gridare reclamando che fra le sue robe, mancava una sacca contenente con altre cose dai 7 a gli 800 franchi. — Essa diceva aver consegnati i suoi effetti ad un servitore di locanda.

— Fatte le debite indagini e tutte riuscendo inutili, la Signorona montata in furia corse a chiamare la forza pubblica che venne subito sul posto insieme ad un Agente della Polizia. — Fatte le più minute indagini e perquisizioni, e riuscite infruttuose non senza minacciare tutti i presenti di arresto, venne in mente ad alcuno di far ricerca del vetturino, onde verificare se la sacca perduta potesse essere stata nella vettura dimenticata. — Ed invero trovato il fiaccheraio, che stava mangiando in una osteria; questi recatosi alla stalla trovò difatti la sacca ancora nel legno. — La Signorona contenta regalò di una mancia di due lire il vetturino e il signor Auger ne donò dieci. — Qui pareva che tutto dovesse esser terminato, ma no signore. — Che l'agente di Polizia con piglio sbriscò ed inquisitoriale gridò: — Esser stata la sacca rubata difatto e che si era trovato quel pretesto onde ingannare la Polizia e salvare il ladro. — Il proprietario alla sbriscosa insinuazione, protestò risevandosi di avanzar querela siccome fece. Noi attenderemo il risultato di quest'affare che più che biasimevole, ci sembra ributtante. »

— All'oggetto di tutelare la pubblica salute, essendo stato con circolare del ministro dell'interno prescritta una rigorosa visita medica ai viaggiatori provenienti da Roma e la disinfezione delle persone e dei bagagli alla frontiera e in ogni luogo ove quei viaggiatori stessi interrompono e compiono le corse, vennero incominciate da tre sere alla Stazione Centrale di Firenze, ad eseguirsi rigorosamente tali cautele.

— La scorsa notte in sezione Santo Spirito furono dalle guardie di Pubblica Sicurezza arrestati due individui, i quali invitati a cessare dai canti e schiamazzi, non vollero obbedire.

— Per corsa veloce vennero ieri dichiarati in contravvenzione 9 conduttori di vetture pubbliche, ed uno di altra privata.

— L'altro ieri i Reali Carabinieri posero in contravvenzione cinque individui fiorentini, che pescavano in Arno con reti di strettissima maglia.

## ULTIME NOTIZIE

— La Commissione d'inchiesta per la Sicilia ha presentato la sua relazione. Essa contiene varii disegni di legge, alcuni dei

quali per pubblici lavori. Fu dichiarato urgente discuterla contenendo argomenti gravissimi.

— Riportiamo con riserva la voce che il Ministro delle Finanze abbia dato le sue dimissioni e che non siano state accettate. Esso non vorrebbe assistere alla discussione della legge per l'Asse Ecclesiastico e sostenerne il suo progetto.

— Abbiamo da Aquila (1 luglio) che 73 giovani armati si sono mostrati sulle montagne di Leonessa, limitrofe al territorio Pontificio. Vuolsi siano quelli gittatisi sui monti di Viterbo. Parlasi di varii scontri colle truppe.

— La Camera dei Deputati ha approvato il trattato di Commercio e di Navigazione coll'Austria.

— Il generale Garibaldi ha lasciato ieri Monsummano dirigendosi verso Pontedera.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 2. — Questa mattina alle ore 5 arrivò qui la regina di Portogallo.

Roma 1. — I vescovi, in numero di 450, presentarono al Papa un'indirizzo, nel quale ricordando le circostanze della passata canonizzazione, segnalano l'attuale radunanza come indizio di una maggiore e piena obbedienza al Santo Padre. Dichiarano che i vescovi credono e insegnano quello che il Papa crede e insegna. Ringraziano il pontefice per le sue cure nel mantenere inviolata la morale, nel resistere alle macchinazioni perniciose e nel confondere gli errori. Fanno voti perchè la voce del pontefice riconduca gli erranti al buon sentiero. Parlano del mirabile accordo del popolo cristiano intorno al Pontificato romano ed esprimono il loro giubilo per essere stato proclamato il Concilio ecumenico dal quale si hanno a sperare ubertosi frutti. Concludono che i principi e i popoli non permetteranno che siano conculcati i diritti e l'autorità del Papa.

Nelle ore pom. S. S. ha ricevuto i rappresentanti delle cento città italiane che le offrono l'Albo, accompagnato da un indirizzo di fedeltà e devozione. Il Papa rispose avere sempre amato e amare l'Italia, ma nel senso del suo vero bene. Spera che i propositi ai destini degli italiani vorranno risparmiare la rovina morale e religiosa della patria comune.

Oltre mille persone assistevano a questa presentazione. Le parole del Papa vennero accolte da entusiastiche grida.

Il Papa ricevette ancora un numero grandissimo di cattolici di tutte le nazioni e pronunziò un discorso in francese che fu pure accolto da vivissimi segni di devozione e affetto.

Nuova-York, 1. — I fuaristi s'impadronirono di Messico.

Pietroburgo, 1. — Oggi è ritornato lo czar. La città venne illuminata.

Parigi, 2. — Il principe Umberto partì questa mattina per Berlino.

Il *Moniteur* pubblica le nomine fatte nella legione d'onore in occasione dell'Esposizione: per l'Italia venne nominato commendatore il conte Chiavarina di Robiona, gli ufficiali i signori senatori Gori-Panillini, march. Sambuy e Mattei; cavalieri i signori Boselli, Giordano Cipolla, Caselli, Parlatore, Maestri, Salviati, Giulio Richard e marchese Ginori-Lisci. — Per gli Stati pontifici venne nominato ufficiale il padre Secchi; cavaliere il visconte di Choisy.

GIUSEPPE DONT *Responsabile.*

che le petizioni relative ad un'argomento discusso da qualche Giunta della Camera, siano mandate all'esame della medesima Giunta e così si farà della petizione che ha presentata Ciccarelli.

Bertea segretario legge una proposta del deputato Coràpi, che gli uffici della Camera, giudicarono degna di leggersi in pubblica tornata. Coràpi propone una tassa straordinaria e progressiva dell'1, del 2, del 5, del 10 e del 20 per cento che dovrebbero pagare tutti quelli che hanno una rendita da 2 a 100 mila lire, questa tassa comincerebbe al 1.º di gennaio del 1868 e si dovrebbe pagare, oltre tutte le altre tasse esistenti! Sarebbe un di più; an'aggiunta, alla derrata tasse, che tanto abbondano quanto scarseggia il denaro!

Lanza crede gravissima ed anche pericolosa la proposta di Coràpi; chiede perciò che prima di essere presa in considerazione sia esaminata bene e sia svolta solo quando si discuterà il bilancio delle rendite pubbliche.

È ripresa la discussione del trattato di commercio coll'Austria.

Plutino Agostino. Mi dispiace che in questo trattato si parli di siciliani di napoletani e simili, quando invece siamo tutti sudditi di Vittorio Emanuele re dell'Italia unita! Deploro il milione di dazi doganali, che perderà l'Italia con questo trattato; nè mi consolano i due milioni che perde l'Austria; imperocchè ella avrà il compenso di 5, o 6 milioni di più, che guadagnerà coll'importazione delle sue manifatture in Italia: l'Italia invece non può trovare altro compenso che nei suoi prodotti agricoli e questi, specialmente gli agrumi, non sono favoriti dal trattato. Raccomando quindi al governo di migliorarlo subito che potrà!

Deblasis ministro, difende il trattato dicendolo specialmente utile alla Liguria, la quale produce molto olio, che si potrà trasportare in Austria con maggiore facilità per diminuzione delle tariffe.

Viacava parla della necessità di favorire le industrie e le manifatture nazionali: dimostra che con il trattato son favorite piuttosto le industrie estere, che le nostre. Vorrebbe che il governo ottenesse dall'Austria qualche nuova modificazione delle tariffe doganali.

Bixio crede e lamenta che sia stata sacrificata la marina italiana alla marina austriaca. L'onorevole Viacava, egli dice, fece osservazioni importantissime e di somma gravità! Mi pare strano che in questo trattato il quale regola anche la navigazione non sia intervenuto il ministro della marina.

Rattazzi, ministro, sorride o sembra all'oratore che egli sorrida.

Bixio dice che il sorriso di Rattazzi gli brucia le carni!

Rattazzi, ministro, vivamente domanda di parlare per un fatto e pronuncia alcune parole in mezzo al rumore ed alla confusione.

Bixio. Io stimo l'onorevole Rattazzi! Lo stimo più che egli non istima se stesso.

Rattazzi, ministro, ride e la Camera con esso.

Bixio. Mi maraviglio che i deputati della sinistra siano per approvare questo trattato....

Comin interrompe per chiedere di parlare per un fatto personale.

Salaris. Il signor Bixio non deve insultare la Camera!

Presidente. Non interrompano.

Bixio. Chiedo al presidente che lasci parlare l'onorevole Salaris, affinchè mi dica in che modo io abbia insultato alla Camera, od anche alla sola sinistra?

Presidente. Ella continui il suo discorso, senza badare alle interruzioni. Gli interruptori poscia parleranno per un fatto personale, se ne avranno diritto.

Bixio prega il governo a cercare i mezzi di migliorare il trattato coll'Austria.

Rattazzi ministro dice che fu fatto il possibile per ottenere le migliori condizioni dall'Austria; ma il presente ministero appose la sola firma al trattato coll'Austria che era stato già concluso dal ministero Ricasoli! Si approva finalmente il trattato di commercio coll'Austria.

La tornata è chiusa alle 6.

## PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** ( Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
( In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## PER CHI AMA COPIARE

## SCRIVER BENE LE LETTERE

## INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

## COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo, si può usare anche per la contabilità non essendo grasso né oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando

## PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 5 00 | compreso il vetro |
| 1/2               | 3 00 | » idem            |
| 1/3               | 2 00 | » idem            |
| 1/4               | 1 70 | » idem            |
| 1/5               | 1 20 | » idem            |
| 1/8               | 0 80 | » idem            |

Deposito generale presso A DANTE FERRONI, agente commissario, via Cavour N. 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente. (9)

## PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

## PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 2 50 | compreso il vetro |
| 1/2               | 1 30 | » idem            |
| 1/3               | 1 10 | » idem            |
| 1/4               | 0 80 | » idem            |
| 1/5               | 0 65 | » idem            |
| 1/8               | 0 50 | » idem            |
| Mosche            | 0 30 | » idem            |

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da **FRANCESCO TRINCHERA**

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manzoni, del Tommaseo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, N. 18. (16)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di **PIETRO FANFANI**

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N.° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 40 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## CODICE CIVILE ITALIANO

Commentato con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza

DALL'AVVOCATO

EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

Volumi pubblicati.

- Vol. 1. (Art. 406 a 530) Della proprietà, dell'usufrutto, uso e abitazione.  
2. (Art. 531 a 615) Delle servitù prediali stabilite dalla legge.  
3. (Art. 616 a 672) Delle servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo con appendice sulle singole specie di servitù.

Ogni volume si vende separatamente perchè ciascun volume forma parte a sè.

Il prezzo di ciascun volume è di lire otto, franchi di posta.

Chi unirà alla commissione corrispondente vaglia postale intestato alla *Libreria degli Scolari* in Firenze riceverà franchi di porto tutti quei volumi di cui avrà fatto domanda. (19)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla *Farmacia Magnelli* N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

## PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da **A. ZANETTI**

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . L. 0 60

Quattro . . . » 1 40

Sei . . . » 1 60

Dodici . . . » 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

## NELLE FARMACIE e Laboratorio chimico

DI LEOPOLDO E NATALESIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti

e Logge del Grano

Trovansi i seguenti articoli

L'Iniezione vegetale, guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recanti che inveterati. — Prezzo L. 1, 40 la bottiglia con istruzione.

Le pillole catartiche del P. Rim-botti da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini flatulenza, stitichezza di ventre ecc. — Prezzo L. 1, le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

Le pastiglie pettorali del Dottor Chiostri, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo L. 1, la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20. (4)

LIBRERIA E CARTOLERIA DEGLI SCOLARI

Via dei Panzani N.° 18 Firenze.

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche, vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionari di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. — Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . . . Trim. L. 5. Sem. L. 40. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tieni parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 80 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LA CORTE DEI CONTI

E LA

### RESPONSABILITÀ MINISTERIALE

La legge del 14 agosto 1862 che istituì la Corte dei Conti, fra le altre attribuzioni le affidò l'alto mandato del riscontro preventivo su tutti gli atti della pubblica amministrazione, prescrivendo che qualsiasi decreto, da qualunque Ministero emanato ed a qualunque oggetto si riferisse, non potesse avere effetto senza il suo visto e senza essere dalla medesima registrato.

Mediante questa provvida legge, veniva ad apporsi una remora salutare ai vari dicasteri ed un ostacolo potente ai Ministri ad uscire dalle vie della regolarità e della legalità, poichè la Corte dei Conti riconoscendo contrario alle leggi ed ai regolamenti qualcuno degli atti o dei decreti a lei presentati, per logica e necessaria conseguenza, aveva autorità di ricusare il suo visto. In tal caso la di lei deliberazione motivata veniva trasmessa al Ministero interessato e quando questo Ministero avesse persistito nella sua deliberazione, la pratica era presa in esame dal consiglio intero dei Ministri. Quando pure questo Consiglio fosse stato opposto al *velo* della Corte, essa non riconosceva cessata la ragione del rifiuto, ma ordinava la registrazione dell'atto o del decreto approvandovi il visto *con riserva*.

Un tal visto non esonerava d'altronde i Ministri dalla loro responsabilità, giacchè la Corte dei Conti comunicava al Senato e alla Camera l'elenco di simili registrazioni, diremmo quasi, carpite a forza, col corredo di analoghe osservazioni.

Da quanto abbiamo esposto, chiaro risulta che la facoltà concessa ai Ministri di far registrare *con riserva* quelli atti che la Corte dei Conti giudicava non poter sanzionare, non era uno scappavia trovato maliziosamente per farsi beffe dei revisori, ma una facoltà concessa al potere esecutivo in qualche raro caso, vale a dire, quando una necessità urgente di ordine politico gli avesse imposto di incontrare una spesa imprevista.

I nostri governanti, onestissimi, non se ne stettero colle mani alla cintola, ma abusarono di tale facoltà in modo vituperabile e colla maggior leggerezza e malafede, fino al punto di rendere affatto inutile la ricordata legge del 14 agosto 1862, e di spendere milioni e milioni senza bisogno del visto della Corte dei Conti.

Abbiam detto Governanti onestissimi, e la loro onestà emerge dai documenti e dalle cifre, cifre e documenti che baste-

rebbero di per soli a scandalizzare la nazione.

Il lettore ci seguiti un momento nella genuina esposizione di fatti che andiamo tessendo.

Nel 1863 pervennero alla Corte 36,336 decreti: di questi nientemeno che 2399 vennero respinti con osservazioni officiose e 55 con deliberazione negativa. Il Ministero, sempre onesto, si astenne dal riprodurre 32 (diciamo *trentadue!!!*) e in quanto agli altri 2341 vennero ammessi dopo le riportate rettifiche e 21 registrati con riserva.

Per questi ultimi, nell'anno indicato, il paese dovette sopportare una maggiore spesa di fr. 14,232,882. Scusate se è poco!!!

Nell'epoca istessa pervennero alla Corte 802,495 Mandati. Questa, dovè rimandarne indietro la bellezza di 36,853 con osservazioni. Il Ministero si astenne dal riprodurre 4,849 (!!!) e dei rimanenti, 30,416 vennero ammessi in seguito a rettifiche e 1570 furono registrati con riserva. La maggior spesa che lo Stato dovette sopportare, fu di fr. 16,919,829, la quale sommata colla antecedente, risulta che nel solo anno 1863 le registrazioni *con riserva* costarono la rotonda somma di fr. 31,152,111.

Per non andar tanto per le lunghe diremo che nel 1864 le cose volsero sempre alla peggio: la stessa *onestà*, li stessi milioni profusi senza l'approvazione della Corte dei Conti e senza controllo. E la somma aumentò, perchè, fra decreti e mandati, salirono a fr. 14,024,986 le registrazioni sotto riserva.

Il 1865 portò li stessi risultati. La maggiore spesa fu di L. 44,555,070.

Sommata con quelle dei due anni antecedenti, si ha un totale di L. 70,102,968, delle quali, più della metà vennero spese nel 1865, presiedendo il Consiglio dei Ministri il sempre onesto generale La Marmora, che con tali spese intendeva forse preparar l'Italia alla famosa guerra che coprì il suo nome di gloria immortale!

Noi domandiamo cos'è la botte delle Danaidi in confronto delle Finanze del Regno d'Italia. Noi chiediamo con ribrezzo dov'è tornato di casa il pudore e qual senso ha per i nostri Governanti la parola *controllo* e *responsabilità ministeriale*.

Se non vogliamo metter per legge l'arbitrio e per sistema la prepotenza, bisogna che il Parlamento pensi a chiudere, e subito, questa porta segreta dalla quale sfuggono senza controllo i nostri milioni. Noi ci uniamo a tale effetto all'onorevole La Porta, trovando giustissime le sue riflessioni.

Il La Porta vorrebbe che la Corte dei

Conti si mantenesse sempre in corrispondenza diretta colla Presidenza del Senato e della Camera dei Deputati e le comunicasse ogni decreto o atto registrato con riserva insieme alle deliberazioni relative, contemporaneamente all'atto della registrazione.

In tal guisa infatti si arriverebbe a porre un argine agli abusi, perchè i Ministri penserebbero meglio ai casi loro quando la Camera avesse a pronunciarsi sopra ogni singolo atto registrato con riserva. Nulla di più efficace, che il far seguire la sentenza alla colpa.

Non vogliam pur tacere che un bisogno universalmente sentito è la revisione della legge intera sulla Corte suddetta, perchè offre, fra le altre, la mostruosità di vedere il potere sorvegliante, nominato direttamente dal sorvegliato, vale a dire dal Ministro delle Finanze. In conclusione, noi esigiamo che alla Corte dei Conti sia dato un potere effettivo e non derisorio.

Ricordiamoci che vera responsabilità ministeriale non esiste fra noi e che gli abusi commessi dai nostri Ministri furono sempre tali (le cifre son lì per provarlo) da far rabbrivire.

La *Bandiera* non accusa gli individui; o conti, o commendatori, o baroni più o meno formidabili che siano, ma vuol soltanto far conoscere che una Eccellenza qualunque fa presto al giorno d'oggi a impiparsi di revisioni e controlli ed a passarsene per qualche buco o per qualche feritoia di quel gran vaglio che si chiama lo Statuto.

Un paese che non si vuol far divenire un bosco di *galantuomini* e che non intende correre sulla strada della Bancarotta, deve convincersi che la prima condizione di un buono ordinamento finanziario e politico è appunto la *scrupolosa osservanza dei bilanci per parte del potere esecutivo* ed il *pronto e definitivo controllo* per parte della opinione pubblica e del potere legislativo. Come ben nota un altro giornale, il controllo fa sì che neppure un centesimo possa uscire dalle mani dei contribuenti, sia per passare nelle casse dello Stato, sia per essere impiegato nel soddisfare un creditore dell'erario senza che la legalità della sua percezione, la regolarità dei suoi movimenti, la legittimità del suo impiego, non sieno constatate da agenti responsabili, verificate giudizialmente da magistrati e definitivamente sancite dal voto dei legislatori.

Quando una di queste due basi fondamentali si scaglia, l'edificio, presto o tardi barcolla e rovina.

Le nostre finanze andarono in dissoluzione a causa dell'abuso e dell'arbitrio e noi dobbiamo anzi meravigliarci che il paese, sottoposto ad una simile amministrazione, abbia potuto preservarsi da una di quelle crisi da cui deriva o il rinnovamento di un popolo o il suo completo sfacelo.

Oggi noi additiamo uno dei tarli peggiori che rodono la nostra mal commessa macchina amministrativa.

Si renda una istituzione non effimera nè illusoria, ma potente, inviolabile ed efficace la Corte dei Conti. Allora soltanto i Ministri faranno senno ed un raggio di luce incomincerà a spuntare sull'avvenire finanziario della depauperata nazione.

## VERI POVERI

E VAGABONDI

La Questura di Firenze ha pubblicato un avviso nel principio del quale ingenuamente confessa che le disposizioni riguardanti la questua non sono state mai rigorosamente osservate.

Il signor Questore ha ragione: contanto lusso di Agenti, Poliziotti, Carabinieri, Guardie di Sicurezza e Guardie Municipali, non c'è stato mai tempo come ora in cui la miseria o il vizio abbiano prodotto tanti accattoni.

Dentro Firenze, nelle adiacenti campagne, nei luoghi pubblici, sulle porte dei caffè, lungo i passeggi, uomini, donne, fanciulli perseguitano chi se ne va pe' fatti suoi e gli corron dietro supplicandolo di una elemosina.

Ma se la Questura fino ad ora ha tollerato, da questo momento in poi vuol far sparire tutti i poveri, ed è perciò che notifica come qualmente chiunque sarà sorpreso in flagrante delitto di mendicizia, in qualsivoglia modo, forma, giorno, ora e minuto, verrà *ipso facto* e senza alcuna scusa o eccezione aggranfiato, per esser sottoposto a tutte le pene comminate contro gli accattoni dalla legge, ed al regime gratuito delle Murate.

Tutto ciò sta in perfetta regola, e noi non abbiain nulla in contrario, quando si tratti di toglier di mezzo i falsi poveri, vale a dire i vagabondi.

Vorremmo però che i vecchi abbandonati e gli impotenti non venissero confusi coi primi e trattati come mercanzia da prigione e da ergastolo. La Questura farà il suo compito arrestando e rinchiodando in carcere gli oziosi: il Municipio dovrebbe completar l'opera istituendo case

di ricovero per chi veramente per l'età o per le malattie non può guadagnarsi il tozzo del pane. Vi è già qualche stabilimento di questo genere, ma insufficientissimo. Bisogna ampliarlo secondando le cure dell'attuale suo direttore e soprattutto far sì che non sappia tanto di sale il pane gettato al vero povero, trattandolo come un carcerato, e facendogli quasi un delitto dei suoi acciacchi e della sua povertà.

Di conserva col Municipio stendente la mano ai sofferenti e che non possono fare a meno della carità dei fratelli, allora soltanto la Questura potrà aggravare la propria, nella certezza di non colpire fuorché gli oziosi e i vagabondi.

Frattanto, un provvedimento era necessario e la Questura ha fatto benissimo a ricordare l'osservanza delle leggi. Povero avvisato, mezzo salvato... dal trattamento diuretico del signor Soffetti.

Giacché siamo sul proposito della Questura, non sarebbe male che nel dar la caccia ai Questuanti, la si occupasse anche un tantino dei Gallinai, dei Giuocatori di carte e di biribissi, dei venitori di fotografie e libriscelli e di tutti quelli che si compiacciono dei turpiloqui, degli schiamazzi degli scandali e delle pubblicità.

Cerchi insomma di spurgare la città dal lezzo morale con quello zelo con cui i Padri Coscritti si son oggi risolti a far spurgare i bottini.

#### CIÒ CHE COSTA LA PACE ARMATA

Traduciamo dal *Confédère* svizzero:

Il *Giornale della Statistica* calcola che l'Europa mantiene sotto le armi quattro milioni di uomini armati, per i quali essa spende 3,500 milioni di franchi all'anno, cioè 32 per cento della totalità delle spese di Stato. La riduzione effettiva della metà renderebbe due milioni di uomini alla coltura, all'industria, al lavoro e produrrebbe un'economia annuale di 1,500 milioni.

Con quest'economia annuale si costruirebbero 10,000 chilometri di strade ferrate, si porterebbero a termine i tronchi de' cammini vicini, si darebbe ad ogni sezione di Comune una scuola, in trentasei anni si estinguerebbero tutti i debiti dello Stato; e gli interessi di questi debiti non dovendo più servire, le imposte sarebbero ridotte d'altrettanto, ciò che darebbe un vigoroso slancio alla produzione.

L'effettivo ridotto della metà solamente, i soldati inviati nelle loro famiglie e guadagnando due franchi al giorno, aumenterebbero la produzione di 20 milioni per giorno, di 7,500 milioni per anno.

#### MANIA DI CENTRALIZZARE.

Una Commissione o sotto Commissione sta ora studiando un altro modo per far aumentare le spese allo Stato. Col pretesto di controllare le spese di cancelleria delle diverse amministrazioni e giovare alle Finanze, si sta inventando l'impianto di un Grand'Ufficio centrale di cancelleria, il quale raccoglierà ne' propri magazzini le stampe tutte occorrenti agli uffizi.

Oltre che un tal progetto riescirebbe

dannoso al piccolo commercio e favorirebbe un solo intraprenditore sostenuto da un monopolio, non sarebbe per nulla utile all'Erario ed anzi tornerebbe di maggiore aggravio.

Qualunque ufficio od amministrazione va soggetta a cambiamenti e quindi a modificazioni di moduli, a varietà di registri. Ammesso questo ne verrà che ogni certo numero di anni si troverà giacente nei magazzini, a vero ingombrato, una quantità ingente di stampati fuori d'uso da doversi vendere a peso di carta, con danno dell'Erario di centinaia di migliaia di lire. E poi l'attuazione di un tale progetto, qualora si verificasse, con nuovo impianto e mantenimento d'ufficio, non costerà nulla all'Erario?...

Avanti di questo passo e poi vedremo dove si andrà a cascare!

#### NOTIZIE POLITICHE

— Sul *Flavio Giofa* arrivarono ieri in Napoli 87 individui reduci dal domicilio coatto. Furono condotti alla Questura per essere inviati alle proprie famiglie.

(*Giorn. di Napoli*)

— Oggi, scrive la *Patria* di Napoli del 30 giugno, siamo in grado di rettificare quanto fu annunziato dal giornale *l'Avvenire*. L'altra sera a proposito della massoneria e del signor Francesco De Luca. L'effigie di questo onorevole non fu, come quella di Dante, bruciata. Invece, secondo vuole il rito massonico, il nome di lui scritto a lettere di scatola ed a caratteri rossi, dopo essere rimasto nel vestibolo del tempio, rischiarato per tre giorni da una fiaccola sempre viva, fu bruciato l'altra sera solennemente dal gran dignitario dell'ordine in presenza del gran Consiglio convocato a bella posta.

Il processo a carico dello stesso De Luca è compito. Egli è accusato di alto tradimento massonico per aver usurpato titoli che non avea, dandosi per 33, mentre non era che il 6 o il 16 dell'ordine (sic).

— Scrivono da Roma in data del primo luglio alla *Nazione*:

Il Papa ufficiò ieri a S. Paolo fuori le mura in mezzo ad un concorso immenso. Stamane, i vescovi consegneranno a S. S. l'indirizzo in risposta all'allocuzione pronunziata nell'ultimo concistoro.

Questa mattina è partito per Parigi il primo segretario dell'ambasciata di Francia, signor Armand.

Dicesi che un vescovo di rito greco, che trovasi in questo momento a Roma, sarà creato cardinale: sarà il primo prelato di quel rito che avrà ricevuto il cappello rosso.

Si son constatate nuove diserzioni nella legione d'Antibo.

I briganti sono comparsi nelle vicinanze della capitale.

Il Papa si recherà a villeggiare a Castel Gandolfo alla fine del mese. Egli gode buona salute: diceva negli scorsi giorni a due arcivescovi che lo complimentavano per la bellezza della sua voce: « Voglio fare aspettare un pezzo il mio successore. »

— Negli uffici della Camera si attende indefessamente alla discussione del progetto di legge sul macinato.

Sappiamo che, in genere, la maggio-

ranza dei deputati si va dichiarando favorevole all'accettazione di questa nuova imposta.

I pochi dai quali è accanitamente combattuta appartengono in massima parte al partito dell'estrema sinistra. Così il *Corriere Italiano*.

— Sono avvenuti gravi torbidi a Lucca. Ne è stata causa l'intolleranza di alcuni, a proposito di una funzione religiosa.

Vi sarebbero stati deplorabili conflitti.

La guardia nazionale ha ristabilito l'ordine.

A domani più ampi ragguagli.

(*Corriere*)

— Il generale Cialdini soltanto per far riattare il suo appartamento nel palazzo Albergati in Bologna, ha fatto spendere al governo cento ottantotto mila lire! Questo conto fu già inoltrato dal Cialdini al ministero. Così *l'Avvisatore*.

— Si dice che in un attacco tra i zuavi papalini ed una compagnia d'insorti romani, i primi abbiano toccata la peggio e siano stati messi in fuga. — La notizia però ha bisogno di conferma. Così il *Popolo d'Italia* di Napoli.

— Diversi giornali prussiani si chiedono perchè la Francia continua a fare grandi compere di cavalli nell'Ungheria. E un fatto, dicono, che quei cavalli sono destinati all'armata.

— La *France* eccita il governo a cancellare dalle liste dei cavalieri della Legione d'onore, il gen. Lopez che tradì come Giuda l'amico suo Massimiliano. — È vero; i traditori, i ladri e?... starebbero bene appesi alle croci e non che le croci pendessero da essi, come si vede al giorno d'oggi non già in Francia solamente, ma bensì in altri paesi che noi italiani conosciamo perfettamente....

— L'istruzione sull'attentato del 6 giugno è terminata. Il giudice d'istruzione Gonet ha resa ieri l'ordinanza che manda Berezowski davanti alla Camera d'accusa. La requisitoria è stata redatta e firmata dal procuratore imperiale Moignon.

Il giorno in cui comincerà il dibattimento davanti alla Corte d'assise non è ancora definitivamente stabilito; ma sembra che sarà probabilmente del 13 al 15 di luglio.

La Corte sarà presieduta dal primo presidente Devienne, ed il seggio del pubblico ministero sarà occupato dal procuratore Chabanacy de Maruas.

In quanto alla difesa dell'accusato sono stati messi avanti diversi nomi, ma pare che la scelta di Berezowski si sia fissata sopra Emanuele Arago.

La ferita di Berezowski è in piena via di guarigione. Egli non ha lasciata la Conciergerie, ove tutte le mattine passeggia per un'ora nel cortile della casa di detenzione.

— Si legge nella *Patrie* del 30 giugno:

« Il re di Svezia giungerà il 12 o il 13 luglio a Vichy. Ivi prenderà i bagni e poi verrà a Parigi nella prima quindicina del mese di agosto. »

— Scrivono da Madrid, 24 giugno, all'*Indépendance belge*:

« Il Governo ha taciuto intieramente intorno all'uscita da Madrid di una banda d'uomini armati. »

« Tutto ciò che oggi si sa si è, ch'essa era comandata da un antico colonnello cartista, don Mariano Peco, e che, giunta a Santa-Cruz de la Farza, si è divisa in quattro gruppi, i quali si sono diretti gli

uni verso le montagne di Toledo, gli altri verso la valle di Cuneca.

« La guardia civile ed un reggimento di usseri li inseguono. »

— Si legge nel *Memorial diplomatique*:

È voce molto accreditata nei circoli politici di Firenze che la convenzione Erlanger per la liquidazione dell'asse ecclesiastico è completamente abbandonata. Il Ministero, d'accordo colla Camera, sembra voler far passare dapprima una legge di esecuzione, dopo di che si potrebbe procedere a degli accomodamenti con delle case bancarie italiane od estere per l'anticipazione dei 600 milioni necessari al Tesoro. Si ricorderà che i signori Di Rothschild e Frémy avevano precisamente insistito perchè si segua questo cammino; ciò che dà luogo a credere che le trattative potessero essere riprese con questi finanziari.

— Abbiamo da Parigi:

Diciassette deputati della sinistra e del centro si sono iscritti per un'interpellanza da farsi al governo sulla necessità di promuovere un'inchiesta pubblica in tutti i comuni, sul grave argomento dell'organizzazione militare nei suoi rapporti cogli interessi dell'industria, dell'agricoltura e della popolazione.

La prima parte della sessione parlamentare è presso al termine, talchè la questione militare non sarà discussa che fra quattro mesi. Però l'inchiesta avrebbe tutto il tempo di svolgersi quando il governo voglia riconoscerne la necessità.

— Abbiamo da Parigi che nelle alte regioni si è saputo essere intenzione della Prussia prolungare quanto più è possibile lo sgombramento del Lussemburgo; protrandolo fino all'Ottobre. Due Ufficiali superiori sono partiti per l'Est con Lasciapassare per tutte le fortezze francesi e si sono stabiliti sulla frontiera tenendo diretto carteggio col Gabinetto Imperiale e il Ministro della Guerra. Il Governo non vuol precipitare e attende l'Imperator d'Austria. Si dubita però che gli avvenimenti possano forzargli la mano.

— L'Arcivescovo inglese Manning ha offerto al Papa un dono di due milioni cinquecento mila franchi. Il Vescovo di Tolomaide ha offerto più di trecento mila lire oltre parecchie migliaia già depositate in Roma.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 3 luglio

Presidenza MARI

Restelli vice presidente, apre la tornata ad un'ora e mezzo.

Viene approvata l'elezione a deputato del signor Bonfadini.

Ieri la Camera avea adottato solo per alzata e seduta il trattato di commercio e la convenzione postale coll'Austria: lo scrutinio segreto restava nullo, perchè i deputati non erano in numero ieri; oggi si ripete e il trattato di commercio viene approvato da 165 voti favorevoli, sopra 229 votanti. Per la convenzione postale i votanti ascesero a 232 ed i voti favorevoli furono 203. Viene ripresa la discussione del bilancio attivo.

Goretti parla a lungo per difendere una sua proposta colla quale chiede l'abolizione della privativa delle polveri da schioppo, che rende sole 700 mila lire all'erario pubblico e fece chiudere varie fabbriche di polvere in toscana, ove la fabbricazione della polvere era libera prima dell'era liberale e fu proibita solo dal nuovo governo della libertà.

**Cappellari** sostiene il monopolio delle polveri, che ora rende poco: ma col tempo renderà molto. All'erario francese rende 7 milioni!

**Farini** crede dannosa la privativa delle polveri, per fabbricare le quali il governo spende 2 lire e 59 centesimi, ma le vende a 2 lire! Perde quindi 29 centesimi sopra ogni misura di polvere, e questo modo di vendere conduce i privati alla bancarotta.

**Rattazzi**, ministro, vuole il monopolio della polvere e il profitto che l'erario ne ritrae.

**Fenzi** lamenta che non siasi data nessuna indennità ai toscani fabbricanti di polvere, quando il governo italiano proibiva la loro industria permessa dal governo dispotico del granduca!

**Lanza**. È appena un anno ed abbiamo esteso alla Toscana il monopolio della polvere! Non dobbiamo adunque abolirlo oggi!

**Farini** ed altri parlano sopra la questione della polvere fino alle 4 e la Camera decide di mantenere per ora il monopolio governativo della polvere da scoppio.

**Conti** fa una proposta per invitare il governo a facilitare la vendita del sale a minor prezzo per il servizio dell'agricoltura.

**Michellini** sostiene la proposta di Conti.

**Fiastrì**. Si teme che il popolo abusi del sale venduto a minor prezzo per l'agricoltura! Ma è timore vano! Se il governo sarà giusto, probò, e morale, il popolo prenderà il buon esempio dalla moralità dei governanti!

**Rattazzi**, ministro. L'onorevole Fiastrì parlò con ardore di moralità e di probità del governo, in occasione della vendita del sale! Ma non occorre! Non è vero che il governo ricusi di vendere il sale per l'agricoltura al prezzo inferiore.

**Presidente** pone ai voti la proposta di Conti, che è approvata insieme col bilancio attivo.

**Posselt** dichiara che domani si farà l'estrazione degli oratori iscritti sull'asse ecclesiastico ed aggiunge che nessun deputato, quantunque iscritto ed estratto a sorte non potrà parlare, se non avrà presentato un emendamento che modifichi sostanzialmente il testo di legge sull'asse ecclesiastico! Così ha deciso la Camera!

Si discute a lungo sulla tassa che colpisce le carrozze, fiacres, o cittadine, che la Giunta del bilancio vuole mantenere.

**Lazaro** dice che i fiaccherai e gli Omnibus di Firenze non possono pagarla; molto meno i fiaccherai di Napoli che sono numerosissimi! La decisione a domani.

La tornata è chiusa alle ore 6.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 contiene:

1. Legge in data del 30 giugno, che dispone:

Art. 1. Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866, farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio per 1867 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita.

Art. 2. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250,000,000 di lire.

Art. 3. La presente legge avrà effetto dal 1.° luglio 1867.

2. Un decreto del ministro d'agricoltura e commercio, in data 19 giugno, relativo all'ordinamento del corso normale per gli insegnamenti nautici.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Chiediamo per grazia al Municipio di dare qualche disposizione perchè vengano adacquate le vie quando fa la polizia generale della città l'improbabile legione dei suoi spazzaturai. Nelle prime ore del mattino essi in particolar modo sollevano nuvoli di polverone che penetrano nelle case, deteriorano le merci esposte nelle botteghe e soffocano i passeggeri. I nostri padri coscritti hanno tanta avversione all'acqua che si sospetterebbero attaccati da un principio di idrofobia.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Ci si assicura che quelli tra i rivenditori di tabacchi che si presentano alla dispensa generale e non vogliono essere larghi di mancie agli impiegati, trovansi nella condizione di dover accettare il genere più avariato, e, come per rappresentanza, son posposti agli ultimi arrivati, se meno rigidi, e, ove questi affluiscano in buon numero, rimandati al domani. A tanta enormità noi non vogliamo credere, e ne facciamo cenno unicamente perchè la direzione della dispensa generale sappia che voci corrono a carico dei suoi dipendenti, e s'affretti a smentirle.

— Gli operai addetti ai lavori delle mura in prossimità della porta a S. Gallo, nel luogo dove trovarono uno scheletro, rinvennero pure una lapide con iscrizioni e stemmi.

— Il Municipio fa sapere, e noi vogliamo credetelo che viene continuata la sorveglianza sugli stabili sospetti di essere insalubri, sui depositi interni di materie che possano corrompere l'aria, e sulla disinfezione delle fogne. Pare però che nessun membro della Polizia Municipale abbia ancora trovato un momento per ispezionare le vicinanze di Porta alla Croce, dove vi è un amaglamo dei più orrendi fetori immaginabili. Col tempo e colla paglia si maturano le nespole, per cui speriamo anche per quel lato della città nella Provvidenza o nella Previdenza Municipale.

— Un tal G. A. che sebbene in età di 15 anni si sentiva attratto verso la roba degli altri, si fece sorprendere in flagrante delitto di furto e trasportare dal Delegato di S. Salvi che fu sollecito a mandarlo a prendere il fresco.

— Certo A. G. nativo di Pesaro, non sappiamo per quali ragioni si permise sfogare il suo acre umore contro l'Autorità Municipale con una serie di invettive da far strabiliare. Una Guardia di Città crede bene interrompere quelli squarci di eloquenza in onor del Sindaco, conducendolo seco alla più prossima sezione di Questura.

— Certo E. D. fiorentino veniva assalito da convulsioni epilettiche in Via Calzaioli, per cui fu subito trasportato allo spedale.

— Sono state contestate delle nuove trasgressioni ai fiaccherai per corsa veloce e per esser privi di lumi: a quattro

bottegai per mancanza di bollo: a vari altri per uso di pesi e misure vecchie, a due rigattieri per non esser provvisti del registro di compre e di vendite: a due proprietari di stabili perchè facevano vuotare il bottino senza le disinfezioni preliminari e a sedici spazzaturai perchè tenevano depositi di concime nelle rispettive abitazioni.

— L'altra sera presso il Ponte alla Carraia, era un accorrere, un interrogarsi, un demandare: si trattava di una giovane fantesca di 15 anni, la quale, immersa forse in altri pensieri che non fossero quelli del ranno e della marmitta, aveva perduto... nientemeno che una fanciulletta statale affidata!

— Ieri sera si è aperto il *Teatro Pagnano* colla doppia compagnia del *Politeama*. Vi si rappresenteranno per alcune sere, l'opera *Il dominò Nero* e il ballo *Carlo il Guastatore*.

— In una villa presso Firenze cessava di vivere il 1° luglio il Marchese Agostino Giustiniani Maggior Generale già Comandante la Brigata Livorno.

— Il Cav. Prof. Clemente Papi esporrà fra poco il suo getto in bronzo della statua del colonnello Lamarmora, modellata dal Professor Cassano.

## ULTIME NOTIZIE

— Abbiamo da un dispaccio che l'imperatore d'Austria avendo avuta notizia della morte di suo fratello, non si reca altrimenti a Parigi. Il principe Umberto per lo stesso motivo non andrà a Vienna. È sospesa ogni festa in Francia e in Inghilterra.

— Il Ferrara ha dato assolutamente le dimissioni. Si parla che gli possa succedere l'Accolla o il Cappellari della Lombardia.

— I fatti di Lucca sono assai gravi. La collisione è nata, in seguito ad antecedenti antipatie, fra cittadini e soldati del treno. La truppa insieme alla Guardia Nazionale ristabilirono l'ordine, ma vi furono feriti da ambe le parti. Il fatto fu provocato da alcuni del paese i quali derisero sei soldati che riceverono la Cremina.

— Abbiamo notizia che le bande d'insorgenti penetrate negli ultimi giorni nei domini del Pontefice sarebbero composte di circa 400 individui. La più forte banda sarebbe penetrata dalla parte di Viterbo, e sarebbe appunto quella di cui parliamo ieri la quale avrebbe messo in fuga un distaccamento di zuavi pontifici.

— Da Frosinone e da Velletri, partono ogni giorno volontari per accrescere il numero degli insorti, i quali difettano di armi e munizioni. Il fermento è generale in tutte quelle popolazioni. Si crede possibile da un momento all'altro uno scoppio generale.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Leggesi nel *Moniteur du soir*: Un telegramma privato, giunto per la via di Nuova York, annunzia, che contrariamente alle speranze concepite in seguito delle notizie precedenti, Massimiliano era stato condannato a morte e che la sentenza veniva eseguita il 19 giugno. Si attendono con ansietà dispacci più autentici e più espliciti e nutresi ancor la speranza di veder smentita la notizia di questo fatto che produce in Francia e in tutta l'Europa una dolorosa impressione.

Il *Constitutionnel* dice che la rivista di domani è stata aggiornata.

**Corpo legislativo.** — Gli uffizi si sono pronunciati all'unanimità contro la domanda d'interpellanza del deputato Magnin.

Rocher, rispondendo a Picard e a Simon, nega che il governo abbia esercitato alcuna pressione. La sola preoccupazione dell'impero fu di realizzare la democrazia e la libertà sotto un potere rispettato. La calma spaventevole del paese, di cui parlò Picard, è una condanna dell'opposizione. No; il paese non è con voi! Il paese ha fiducia. La spedizione del Messico non è che un punto nero in un quadro brillante. La legge sull'esercito è la Francia che mette la mano sulla guardia della sua spada in mezzo alla prosperità ed alla pace. Relativamente alle candidature ufficiali, il governo sarebbe pronto a rinunziarvi se l'opposizione promettesse di rinunziare a tutte le malvagie passioni, a tutte le promesse fallaci di diminuzioni d'imposte e a tutte le fatali illusioni.

Il discorso del ministro fu molto applaudito. La discussione del bilancio continuerà domani.

Londra, 2. — I giornali applaudono al discorso dell'imperatore.

Parigi, 5. — **Corpo legislativo.** — Nel suo discorso di ieri, Rocher disse che in occasione del progetto dell'organizzazione militare si sono fatte grandi rivelazioni. A Sadowa si sono visti i risultati della moschetteria perfezionata e delle vie di comunicazione che, solcando l'Europa, permettono l'agglomerazione rapida di grandi masse sopra un dato punto. Noi abbiamo esaminato, soggiunge Rocher, questi problemi militari ed abbiamo voluto mettere l'armamento della Francia al livello delle altre nazioni. L'opposizione dice che questo è una leva d'uomini ad oltranza, che è un collocare la guardia della spada della Francia a lato degli splendori della prosperità e della pace. Questa legge sull'organizzazione militare è la Francia rispettata e simpatica ai popoli, che non cerca contese con chicchessia. Animata dal sincero desiderio di mantenere la pace, utilmente armata, sarà vie più certa di conservare e di proteggere i grandi e fecondi lavori della pace.

Leggesi nel *Moniteur* che in presenza delle preoccupazioni dolorose prodotte da notizie non ancora ufficiali sulla sorte della quale sarebbe stato vittima l'imperatore Massimiliano, la rivista di domani e le feste in onore del sultano sono state contromandate.

Lo scultore Vela è stato nominato ufficiale della legione d'onore: Duprè ed Argenti sono stati nominati cavalieri.

Berlino, 5. — La *Gazzetta della Borsa* pretende di sapere che durante il soggiorno del Re di Prussia a Parigi si è stabilito un accordo completo tra la Prussia e la Francia relativamente all'esecuzione dell'articolo 5.° del trattato di Praga.

Non si tratterebbe perciò in alcun modo della retrocessione di Flensburg, Duppel ed Alsen alla Danimarca.

Dresda, 3. — La Corte ha preso il lutto di tre settimane per la morte di Massimiliano.

Pest, 4. — Regna grande agitazione in Croazia.

Nuova York, 2. — I rapporti sulle raccolte sono favorevoli.

Berlino 3. — I congedi per i soldati che hanno due anni di servizio verranno dati nelle proporzioni ordinarie simultaneamente al rinvio delle riserve del 1867, che contano tre anni di servizio, il quale rinvio deve farsi entro il corrente luglio.

Berlino, 3. — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Tutti coloro i quali hanno assistito a Parigi alla distribuzione delle medaglie avranno ascoltato con sincera soddisfazione le parole dell'imperatore. I rappresentanti degli interessi e della prosperità nazionale non potrebbero accogliere quel discorso che con gioia, se desse loro la ferma convinzione che essi abbiano innanzi a sé un lungo periodo di pace, nel quale il progresso materiale ed intellettuale potrà seriamente espandersi su tutti i campi della civiltà a profitto degli individui e della società.

Sono invitati tutti quelli che ci scrivono a francare le lettere; poichè quelle non franche vengono rigorosamente rifiutate. Così abbiamo fatto questa mattina a proposito di una lettera da Livorno tassata 30 centesimi. Avviso a chi ce l'ha spedita.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTS COMMERCIALS

## CONDIZIONI

Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## ACETO DA TOELETTA

di L. FOUCHER, farmacista chimico brevettato, s. g. d. g.

Via des Carmes, 8, Orleans (Francia).

Questo prodotto è preparato con le prime qualità di aceto d'Orleans che sono ormai tanto conosciute; egli è assai più grato dell'acqua di Colonia che rimpiazza con un quarto della dose; calma il bruciore cagionato dal rasoio; impiegandola in fregagioni, fortifica i muscoli e può guarire i dolori reumatici che quasi sempre gli rende più sopportabili; la dose di una boccetta in un gran bagno, impedisce la stanchezza che ognuno prova nell'uscire dall'acqua. Le sue proprietà essenzialmente toniche, lo rendono indispensabile alla toeletta delle Signore. — Prezzo di una bottiglia lire 4 cent. 80.

L'eposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (10)

## BIBLIOTECA UTILE

ELEMENTI DI CHIMICA, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un volume di 150 pagine L. 1.

ELEMENTI DI MECCANICA, esposti popolarmente da L. Brothier. Un volume con 32 incisioni L. 1.

IL SEGRETO DEI GRANI DI SABBIA, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla 10ª edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume L. 2.

I SERVITORI DELLO STOMACO di Giovanni Macè, in continuazione alla Storia di un boccone di pane. L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di Annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche. (11)

## L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno . . . L. 2. — Semestre L. 1 50.

Per le provincie . . . L. 3. — Semestre L. 2 00.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà un vaglia postale di L. 8 riceverà la prima e seconda annata della Gazzetta Magnetico-Spiritistica e in dono il libro dell'insegnamento degli spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale l'Eco dell'Operaio. Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro Circolo Magnetico-Spiritistico

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna. (5)

## CONFETTI FERRUGINOSI

MANNA-BISMUTO

DI L. FOUCHER FARMACISTA A ORLÈANS

Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clororiche (colore pallido) la Leucorrea (perdite bianche) l'Amenorrea (Menstruazione nulla o difficile).

La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2, 50 la scatola.

Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (8)

## SIROPPPO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo si nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N. 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## AVVISO

INTERESSANTISSIMO per consultazioni su qualunque siasi malattia.



La Sonnambula sig.<sup>a</sup> Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci ci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro la lettera assicurata.

La Sonnambula D'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22,544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40,844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiarezza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere Al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia). (2)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno? . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.

Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.

Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano ANTICIPATE.

LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLLE AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE. e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. —

Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. —

Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio.

Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LETTERA D'UN MUNICIPALE AL SINDACO DI FIRENZE

*Eccellentissimo e Magnifico Sindaco.*

Dacchè, col barattare il nome alle cose, vi fu cambiato anche a voi l'appellativo di Gonfaloniere in quel di Sindaco, e si vede anche dagli orbi che v'ha addirittura invasato il fumo della gloria e della immortalità.

Nè potendo voi forse, per nessun gesto considerevole e che da virtù propria derivi, salir di trotto al Tempio della Fama, v'ingegnate di arrivarvi lemme lemme, secondando quella malattia che manifestamente v'ha preso, e che suole appellarsi in vernacolo, la malattia del calcinaccio.

Non favorito forse dalla fortuna del volo delle aquile, vi contentate di quel poco invidiabile privilegio onde si distinguono gli uccelli minori, e particolarmente i canarini e i passerotti, che di calcinaccio patiscono più degli altri, e spesso ne muoiono.

E tolga Dio, o Sindaco, che noi v'auguriamo di basire col buco tappato, nè che con voti scellerati pretendiamo d'accorciarvi la vita. Che anzi, per il bene della Provvisoria e della famiglia vostra, ve la desideriamo lunghissima, se non quanto Matusalemme, chè l'esempio della storia Sacra potrebbe farvi allegare i denti, quanto Dandone che, secondo Valerio Massimo, campò da ottocent'anni, o almeno quanto quel Litorio d'Etolia che ne visse da trecento, o, alla peggio, quanto Epimenide Gnosio che ne coltò centocinquantesette. Esempi questi, che caviamo dalle Storie di Roma vecchia, e che fanno al caso d'un italianissimo della vostra condizione, innamorato di Roma pagana, imperiale e gentile, e del famoso fascio latino che, Dio ci scampi, ha ridotto una brutta e stecchita *fascina* quest'Italia, già grassa e tenuta a balla dai barbari.

E state pur certo, o Sindaco prestantissimo, che, a forza di mattoni e di calcinacci, se Dio vi prosegua del suo celeste favore e la pazienza de' Toscani per severi, vo' salirete l'erta della immortalità, e che forse a quest'otta Monna Gloria v'ha già preparato la lapide e la statua pel suo Tempio d'adamante e di bronzo.

Vo' dovete già conoscere che delle *laidi* ve ne siete meritate non poche anche dai Toscani, i quali se sapessero con che faccia effigiarvi, e v'arebbero di sicuro rizzato anche la Statua collo zoccolo, colle catene e co' piuoli da pari vostro all'intorno.

Ma non dubitate, chè il tempo fa giustizia a tutti, e forse, a quest'ora, qualche nuovo Petrarca ha messo mano al vostro Capitolo della FAMA. E come a' nostri tempi, non mancano gli uomini grandi, così non è difetto di canonici neppure fra gli Scipioni e i Bruti del Regno, i quali come Messer Francesco imprenderanno a scrivere in poesia civile le vostre gesta del calcinaccio, e i vostri *gesti* del Sindaco.

Vo' avete, o Sindaco, a scegliere, perchè, se Cola di Rienzo ebbe nel Petrarca un Canonico solo, vo'n'avete, che si sappia, almeno una mezza serqua tra professori, deputati, letterati e riformisti; tutta gente che la sa lunga e che, con riverenza, ha pisciato sopra più d'un muricciolo. Avete Asproni, avete Zaccheroni, avete Reali, avete Brunone Bianchi, avete Ugolena (tacciamo il Passaglia, ucciso moralmente da voi) avete Prezzolini guastatore di San Paolo e San Zanobi, e qualcun altro che non ci sovviene; pezzi grossi tutti e roba co' fiocchi, capacissima di salire anche in Pindo per amoreggiar colle Muse, a dispetto d'Apollo, quando ne va di mezzo l'onore della patria e de' suoi eccelsi campioni, fra quali, Voi.

Già, o Sindaco, avete gittato i fondamenti per il vostro poema per tante providenze liberali e sagge onde, a forza di mestola e di calcina, e di moccioi fiorentini, rabbeliste Firenze.

Per voi il nuovo Lungarno, per voi strade e canali aperti, per voi bottini fatti salubri cogli acidi, per voi i maiali sottoposti alla scienza degl'Ippocrati e degli Ufficiali dell'annona pubblica, per voi i funghi di cera, per voi i fognoni che ci salvino dalla piena e dalle immondezze dei bagni, per voi i giardini pubblici, per voi le Terme rimescolate colla mota dell'Arno, per voi i cani patentati e distinti col ciondolo di benemeranza, a guisa di Cavalieri, per voi scuole di giorno e di notte, acciò la gente che non distingue più questa da quello riapra gli occhi, e col magistero delle palle in mano impari a leggere facendo il giuoco di beccalaglio e della pentolaccia; per voi belluria, simmetria, ordine, politezza, e guardie e carri e pali e forchetti, e annaffiatoi e pisciatoi rimondi e puliti, per voi passeggi ameni e cinta daziaria e lautezza d'avvisi, di schede, di padiglioni festivi, d'archi, di musiche, di tende; per voi, in una parola, Firenze nuova e il Viale Poggi.

Che se Ennio poeta trovava un Affricano Maggiore che poneva la sua immagine nella galleria della gente Cornelia; se Decimo Bruto coi versi d'Accio adornava l'entrata del Tempio; se il Magno Pompeo creava cavaliere romano Teofane

di Mitilene, voi, Sindaco, più che scrittore fattore di cose belle, non troverete, fra tanti ciechi, l'Omero vostro, e fra tanti canonici il vostro Petrarca? Non siete voi forse più che ACCIO? Non siete mille volte meritevole del vostro BRUTO? Mai sì, mai sì; e noi tutti fiorentini vi diamo volentieri la fava.

Che se ormai Firenze è destinato a esser davvero la *Permanente* e non la *Tappa* d'Italia, perciocchè il Papato abbia, anche a fede della infedele *Nazione*, le radici estese e profonde, a confusione dei *ramolacci* del Regno, nè si possa scuotere nè cogli *insulti* nè coi *battaglioni*, a detta di quel *Diritto* che soffre talora di simulato strabismo, ben fate, o Sindaco, a metterla sempre più in assetto di Capitale, ora dilatandole i fianchi al Ponte alla Carraia, ora lavandole il viso decretando un Mercato a garbo, e di fontane ornandola e d'acque, ora curandola ai piedi coll'acciottolarla sul gusto buzzurrino, ora ingrossandola alle vertebre col rifare i marciapiedi ampi e spaziosi, e insomma col provvedere che in nulla riesca inferiore alle più grandi e celebrate città d'Europa, e massime a Parigi, dove per uso d'indipendenza sogliamo sempre guardare, quasi fatti per abito somiglianti a girasole.

Se, puta, Firenze entrasse in qualche disegno di compensazione per possibili sottrattamenti che la Francia potesse patire dalla Prussia provocatrice; se l'andata di Rattazzi a Parigi covasse un pulcino che non sappiamo neppur nato, pogniamo un Congresso, una Rassegna dell'Esercito francese, o un'Esposizione sull'Arno, qual messe di gloria non raccorreste voi, Sindaco, dal Magnanimo per avergli parato a festa la patria di Machiavelli, suo idolo?

Non potrebbe anche il Sultano darvi una capatina, molto più che la *Tappa*, dacchè l'avete voi in mano, l'è diventata roba da turchi? Tanto è il lusso e la magnificenza di cui l'avete abbellita, a be nefizio de' vivi! Anzi, non solamente dei vivi, ma de' morti, ai quali pensate di cambiare la villeggiatura di Trespiano con quella della Certosa.

Oh veramente maravigliosa malattia del calcinaccio che vi preme nel buco, o Sindaco esimio; perocchè per questa volete chiedere al Governo i conventi di S. Trinita e di S. Maria Maggiore, mentre negate un po' di ricovero alla *Società di Mutuo soccorso fra gli Operai*, e intimate d'andarsene da certe corsie de' frati di S. Trinita alla *Fratellanza Artigiana*!

Eppoi non s'ha a credere all'unità che ha rappattumato il liberale Caino al retrogrado Abele? Animo, giù i conventi,

e viva i Sindachi! Meglio la tassa sulle cartelle di credito co' Municipi, che la scodella di sbroschia, il catechismo e le missioni dei frati!

Anzi, o Sindaco, a gratificarvi l'animo del protettore Magnanimo che, dicono, abbisogna d'un prestito per la guerra vicina, sensaleggiateglielo voi a lauti patti e a titolo di riconoscenza, e po' fatene bello a nome della nazione. Vo' lo sapete; non importa la verità; basta spacciarla per tale; di che i deputati vi porgono cotidiano esempio. Anzi, le cose vere le fanno ridere; e gli onorevoli ce ne dettero prova ier l'altro, quando avvertiti da D'Ondes Reggio che anche i *Sinistri* appartenevano al numero dei cattolici, in quanto che hanno giurato lo Statuto, non solo, in certo modo, negarono; ma coi sarcasmi e colle risate messero in canzonella l'avviso.

Sicuro che rimase incerto se ridessero o dell'avvertenza, o del giuramento, o dello Statuto!

Ma noi, Sindaco eccelso, usciamo dal seminato, e dal vostro calcinaccio siamo saliti alla roba soda de' deputati. I quali, sempre interpreti dei voti nazionali, son lì per arrotrare i denti sull'Asse dei preti, per non batter la bocca sul lastrone della Bancarotta, o almeno sullo scoglio d'un nuovo prestito che, o fallirebbe, o somiglierebbe il racimolare della vendemmia, dopo l'imprestito di Napoleone che v'ha e vi tratta per i Lazzari della sua mensa.

Ma gli è tempo ormai, per questa volta, di « *calar le sarte e raccogliere le vele* » conciossiachè voi, Sindaco munificentissimo, ci abbiate, colle vostre imprese scialacquatrici, fatto già calar le brache e i fondi, per renderci più pronti ai desideri vostri e degli altri impronti padroni. E oramai, sia detto come l'Abbadessa del Portico!!

Quel che più ne accuora si è che al popolo, secondo il solito, si danno le buccie, e i suoi rigeneratori e rifanno la storia di quel Pievano che, per amore alla serva, si mangiava la spazzola degli spargi per sè, e il fusto bianco a lei riservava. Usanze vecchie che sempre rinnovansi, e che ora si veggono ripetute per baia dal Governo, a proposito dei preti che tornano da Roma, ed ai quali tolto l'arrosto, si lascia il fumo per purgarli dal cholera fatto a mano.

Del resto, Sindaco, noi vi desideriamo che Cloto vi fili ancora un bel fuso di stame vitale, e che di quel fuso ve ne serviate a tenervi monda dal calcinaccio quella parte che intendete. Che se i fati, volessero altrimenti, allora non ci resta

che far voti che inaugurate la Necropoli della Certosa, dove i fiorentini riconoscenti v'alzeranno una specie di Mole Adriana, tutta intarsiata di calcinacci a mosaico, a memoria perenne del vostro nome e delle vostre gesta, e a simbolo imperituro del Regno d'Italia.

## FATTI DI LUCCA

In aumento alle notizie già date sui deplorabili fatti avvenuti in Lucca, diamo i seguenti dettagli.

In questa città vi è stabilito il Deposito del 3. Reggimento del Treno d'Armata. Fino dall'anno scorso, alcuni soldati appartenenti al medesimo, ebbero, a causa di donne, e specialmente di una fruttivendola, varii alterchi e taufferugli con varii popolani.

Il malo umore lasciato da questi disordini andò sempre crescendo, dimodochè prevedutesi nuove collisioni, furono invitate le Autorità a portare altrove il Deposito istesso e farlo sostituire da altri militari. Queste sollecitazioni non vennero mai ascoltate, e secondo il solito, non si pensò nemmeno per ombra ad estirpare il male dalla radice.

Nei giorni scorsi, sei bassi ufficiali si recarono all'Arcivescovado accompagnati da qualche loro ufficiale, a ricever la Cresima.

Sparsa questa notizia vi furono epigrammi e derisioni per parte di alcuni del paese. Circolò pure una caricatura, che metteva in ridicolo i cresimati e la funzione suddetta.

I soldati erano viepiù inaspriti per tutte queste cose, quando la sera del 2 alcuni di loro passando avanti ad un caffè, crederonsi insultati dai cittadini.

Vennero tratte le sciabole, i popolani si difesero e di qui nacque una lotta accanita che proseguì in varii altri punti della città.

Fu battuta la Generale e la Guardia Nazionale corse sotto le armi. La truppa di linea si unì alla medesima ed alle nove di sera la città era percorsa da forti pattuglie. Stante l'attiva cooperazione di un Maggiore del Treno che riescì a mandare in Caserma i soldati, dei militari e della Guardia Nazionale, i disordini finirono, ma si ebbero a deplorare da una parte e dall'altra parecchi feriti.

Attualmente la città sembra tranquilla e l'autorità informa. Il Municipio ha affisso un Proclama per richiamar tutti all'osservanza delle leggi.

Ci giunge notizia che il Generale Bostacco comandante la brigata Pistoia è giunto da Livorno in Lucca per prendere serie misure. Parecchi soldati sono stati arrestati e condotti alla ferrovia. Sono nate anche allora ostili dimostrazioni.

L'autore della caricatura era stato avanti sfidato dagli ufficiali, ma un giurò d'onore si è interposto e la sfida non ebbe luogo.

## CALCOLI MUNICIPALI!

In seguito ad una deliberazione del Consiglio Comunale, il Sindaco di Firenze, due giorni avanti il pagamento dei frutti del debito contratto, impose la tassa di una lira per *Coupon*, mascherando la

cosa sotto il titolo di rimborso per la Ricchezza Mobile.

Una tal repentina ed improvida misura ha prodotto la più trista impressione, e quello che è peggio, un vero e proprio dissesto per tutti.

Era essa logica, opportuna e giusta? Esaminiamolo.

Quando il Municipio ebbe bisogno di contrarre un prestito, l'accoglienza ottenuta fu grande, poichè giunse comodamente a trovar denari col semplice frutto del cinque per cento, frutto eccezionale ai passati e ai presenti lumi di luna.

Niuno nega certo che la legge non esiga il pagamento della Ricchezza Mobile; ma è un fatto altresì che in qualunque contrattazione (ed anche in quelle che si fanno con un interesse assai superiore a quello accennato) si stabilisce la norma che le tasse tutte non vadano a carico del creditore, ma bensì a quello del debitore.

Oggi, il Municipio usufruendo a suo modo del diritto concessogli dalla legge, reca un danno manifesto e considerevole col decimare il mite frutto producendo in tal guisa una diminuzione, nientemeno, che dell'otto per cento a carico dei suoi creditori.

Trenta mila sono i *Coupons* e trenta mila le lire con tal mezzo incassate. La morale alla fine dei fini è questa, ma siccome è un vangelo per soli prodighi il proverbio che sia meglio un uovo oggi di una gallina domani, non tardiamo ad aggiungere che queste trenta mila lire con tanta destrezza carpite, faranno, prima o dopo, al povero Municipio il nodo alla gola.

Non vi è bisogno di una gran scienza per conoscerlo e provarlo.

Può il Municipio *impiparsi* di tutti e far simili gradassate?

No, no, mille volte no, perchè le sue finanze sono in deplorabili condizioni ed è manifesta la necessità per lui di dover contrarre un nuovo prestito. A quali condizioni troverà il denaro? È presto esaminato. Invece di D: 350 che il Municipio poteva ritrarre dalla vendita delle cartelle, sarà una grazia se può giungere a ricavarne 320: bravi davvero i municipali calcolatori! Ora tirate le conseguenze.

È un destino di chi mesta nella pappa che si voglia anguriare la gente, anche a proprio rischio e pericolo e che per ottenere un soldo oggi si renda impossibile il caso di avere uno scudo domani.

E così poi quando si ha bisogno dell'appoggio e del comodo di tutti si è costretti a dibattersi, o Municipio, o Governo, fra le strette dell'usura e a veder cascar l'asino quando c'era bisogno di farlo andar di galoppo, o almeno di trotto.

Chi sia l'asino non vogliam dirlo.

Non certo il Municipio e nemmeno quelli che senza pensare ai futuri possibili diedero danari al cinque per cento e si messero in tasca i *Coupons* Municipali.

## NOTIZIE POLITICHE

— Il *Dovere* di Genova annunzia che ieri l'altro alle ore 4 pom., in una casa sita nella salita di Rivalta, presso il piano di S. Andrea, venivano arrestati dalle

guardie di pubblica sicurezza trenta giovani che, dicesi, si arruolavano per una spedizione su Roma. Vennero tradotti alla questura e poscia condotti nella caserma delle guardie di pubblica sicurezza, nel palazzo Ducale.

— Il comandante del regio piroscafo *L'Europa*, il quale trasportò a Venezia le ceneri dei fratelli Bandiera e Moro, e adempì tale incarico nel modo il più lodevole, venne surrogato da altro ufficiale nel comando di quel legno posto a disposizione senza alcun motivo apparente, a sommo riacrescimento di moltissimi cittadini di Venezia.

— Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

La Commissione che deve trattare la questione della restituzione dei preziosi documenti trasportati nel principio della guerra da Venezia a Vienna, si radunerà in Milano. Il Commissario austriaco, barone Burger, già I. R. luogotenente di Lombardia, è già arrivato con un consigliere aulico nella nostra città. — Ora è atteso il conte Cibrario, senatore del Regno, commissario del Governo italiano.

— Pare che il portafoglio delle finanze sia stato offerto all'onor. Cordova, il quale chiese un po' di tempo per riflettere.

— Si assicura che Ferrara ha chiesto di essere collocato a riposo dal suo ufficio di consigliere della Corte dei Conti.

— Leggesi della *Gazzetta di Torino*:

Ad ovviare a qualsivoglia irregolare pretesa, il nostro governo prescrive ai consoli residenti in Francia di vidimare gratuitamente i *bordereaux* della rendita italiana.

Questa disposizione è provveduta e necessaria, imperocchè se i consolati esigessero indebite tasse, queste si risolverebbero in un'ingiusto aggravio per i creditori dello Stato.

— In un carteggio da Berlino all'*Havas* si pone, come principio, aver la Prussia il diritto di far occupare dalle sue truppe le piazze forti di Ulma, di Rastadt di Landau.

Finora questo preteso diritto, almeno per ciò che concerne Rastadt, fu assai contestato, appartenendo quella città al granducato di Baden. Aggiungasi che la pretesione della Prussia sarebbe contraria alle stipulazioni di Praga. — Si comincia da capo!!!

— Si assicura che il governo prussiano sia su le tracce di una Società secreta, formata da giovani appartenenti alle scuole politecniche dello Schleswig; Hannover, Holstein e Danimarca.

— Leggiamo nella *Nazione* i seguenti ragguagli della funzione compiuta il 29 scorso in S. Pietro.

Verso le 7 antimeridiane i vescovi e i prelati presenti in Roma sfilarono nei loro abiti rispettivi sulla piazza di S. Pietro uscendo dal capo del peristilio alla sinistra ed entrando nel peristilio alla destra. Il Santo Padre in abiti pontificali e sollevato sulla sua sedia gestatoria chiudeva il corteo, il quale era seguito dalle guardie svizzere e dal collegio dei mazzieri ecc. Quindi si procedè alla cerimonia della canonizzazione. Finita questa, si diè principio alla gran messa, pontificata dal Sommo Pontefice. Dopo il canto del Vangelo Sua Santità tenne un'omelia al popolo, la quale però non fu ascoltata che da coloro che furono vicini. Terminata l'omelia, colla quale pregò Iddio ad accordar trionfo alla Chiesa, « e difen-

dere e proteggere Roma da ogni insidia ed attentato di nemici » il supremo Gerarca impartì colla solenne formula la benedizione apostolica coll'indulgenza plenaria. All'offertorio ebbe luogo la presentazione delle oblazioni che si fanno da cardinali della S. Congregazione dei Riti e dalle Postulazioni delle cause dei Beati che sono stati ascritti nell'albo dei santi. Durante questa funzione i cappellani cantori pontifici coadiuvati da circa quattrocento altre voci eseguirono il mottetto *Tu es Petrus*, composto dal maestro Mustafà.

Terminata la Messa, Sua Santità ricevette il *Presbiterio* dall'Eminentissimo cardinal Arciprete della Basilica. Il Sommo Pontefice processionalmente in sedia gestatoria andò all'aula dei paramenti a deporre le sacre vesti ed arrivato alla metà lesse la solita protesta « contro coloro che non hanno soddisfatto ai tributi ed ai censi dovuti alla Camera Apostolica, e contro le usurpazioni avvenute a danno dei diritti della S. Sede, nei suoi temporali domini. » Il *Giornale di Roma* aggiunse che regnò in Roma ordine perfetto in questi giorni, e non ebbero a lamentarsi infortuni di sorta, se si eccettui la disgrazia individuale di un tale Rossi muratore cremonese, giunto da tre giorni, il quale in una aberrazione d'intelletto, legalmente constatata, attentò alla propria vita nella Basilica Vaticana, sicchè dovette trasportarsi al vicino ospedale di santo Spirito.

— Apprendiamo dal *Corriere della Venezia* che ieri mattina è arrivato a Venezia il principe Nicola del Montenegro con seguito. Si crede che vi si tratterà qualche giorno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 4 luglio

Presidenza MARI

Restelli vicepresidente, apre la tornata ad un'ora e mezzo e sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni lette in compendio.

Muti. Chiedo d'interpellare il ministro dell'Interno sul modo con cui sono trattati a Napoli gli emigrati che soggiornano in quella città!

Rattazzi, ministro, risponde che queste interpellanze si possono fare sabato o lunedì e la Camera acconsente! Poscia soggiunge: — Ho l'onore di annunciarvi alla Camera che Sua Maestà il re ha accettato la dimissione del ministro Ferrara ed ha incaricato me di reggere il portafoglio delle finanze.

Lanza. Sono sette mesi che la Camera è radunata ed in questo tempo succedettero già tre mutazioni del ministro delle finanze, senza che i deputati ne conoscessero le cause, la ragione! Intanto le nostre finanze che sono in condizione deplorabilissima, rischiano di cadere nel precipizio con queste mutazioni ministeriali. Alla vigilia della legge sull'asse ecclesiastico, il ministro Ferrara si ritirò e questo ritiro il di primo della lotta, il ritiro dal campo prima di ingaggiare la battaglia, non è niente affatto lodevole! È la terza volta, che i ministri della finanza disertano alla vigilia del combattimento!

Rattazzi, ministro. Appena questa mattina il re ha accettato la dimissione del ministro Ferrara ed ha affidato a me il portafoglio delle finanze! Io adunque non potea annunciarlo prima alla Camera, imperocchè il diritto di nominare i ministri e di accettare la loro dimissione spetta esclusivamente al re a termini dello Statuto. La Camera non può dire al re che destituisca un ministro; può solo discutere dopo sulla destituzione. Ora il signor Fer-

rara fa parte di questa Camera, egli quindi potrà dare spiegazioni sulla sua dimissione. Domani comincerà la discussione sull'asse ecclesiastico ed in quest'occasione il ministero darà tutte le spiegazioni per soddisfare alla Camera, ed al paese, dimostrando che la dimissione dell'onorevole Ferrara non muta per nulla il piano finanziario del governo! Ma la mutazione di questo piano sarebbe dannosa al nostro credito, non la sola mutazione d'un ministro.

Lanza. Le parole dell'onorevole ministro sono costituzionali, ma non fanno conoscere alla Camera la causa della dimissione del ministro Ferrara! Noi inoltre ignoriamo il piano finanziario del ministero, che nessun conosce quale sia! Ecco perchè le nostre finanze minacciano di cadere in precipizio.

Rattazzi ministro prega l'onore. Lanza ad aspettare a domani il principio della discussione sull'asse ecclesiastico, ed allora conoscerà interamente il piano finanziario del governo, e la causa della dimissione dell'onorevole Ferrara.

L'incidente finisce così.

Salaris riferisce l'elezione del deputato Mongini è approvata; sono pure approvate le elezioni dei deputati Guerrazzi e Deluca ingegnere.

Ricciardi. Vorrei domandare una spiegazione al ministro degli interni sui disordini che per motivo religioso sarebbero succeduti a Lucca!

Rattazzi ministro promette di rispondere quando ne sarà informato; finora non ricevette la relazione dell'avvenuto.

Presidente dice che si estrae a sorte il nome dei deputati iscritti sull'asse ecclesiastico per sapere chi parlerà prima: l'urna forma la seguente lista degli iscritti contro: Massari G. De Martino, Pepoli, Rossi Alessandro, Samminiatielli, Romano, Amari, d'Ondes Reggio, Carbonelli, Ricciardi, Bernardi, Toscanelli, Conti e Bertolucci.

Si riprende la discussione della tassa sulle carrozze dei privati, e sulle carrozze da nolo, o cittadine e fiaccheri. Molti parlano in vario senso.

Alfieri vuole mantenuta la tassa vigente sulle carrozze.

Mellana vuole abolirla ed invece stabilirebbe una tassa sui titoli di nobiltà come in Inghilterra.

Alfieri per un fatto personale. Se si mettesse una tassa sulle facezie, l'onorevole Mellana pagherebbe una bella somma, essendo argutissimo! Ma i suoi argomenti non valgono, perchè la nobiltà italiana non è eguale alla nobiltà inglese.

Presidente consulta la Camera che mantiene la tassa sulle carrozze diminuita di tre decimi.

La tornata è chiusa alle 6. Domani si discuterà sull'asse ecclesiastico.

## ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio, contiene:

1. R. Decreto 3 giugno che approva la fusione degli interessi attivi e passivi tra il Comune di Venaria Reale, e la frazione di Altessano;

2. Collocazione a riposo per anzianità di servizio a seguito di sua domanda del professore di terza classe per l'insegnamento di lingua francese nella regia scuola di marina del secondo dipartimento marittimo, sig. Borgstrom Carlo Gustavo.

## CRONACA DELLA CITTA

— Ogni giorno una delle nuove! Gira per Firenze una specie di Omnibus tirato da due cavalli. La parte superiore è coperta da una gran tenda e sotto di que-

sta, stanno quattro o sei individui che suonano varii strumenti a fiato. Sul davanti in basso, vi è un ciarlatano (...roba di modall) con teschi di morto, ferri, sciabole, ampole e ingredienti simili: fra una parlantina e l'altra al rispettabile pubblico ed inclita guarnigione, l'orchestra del piano di sopra fa una musica d'inferno. Noi domandiamo se queste rumorose pagliacciate, questi turpi frastuoni e queste mascherate fuor di stagione per illudere e pregiudicare la salute dei gonzi, possono essere tollerate in un paese civile.

— L'altro giorno alla Porta alla Croce fu visto un branco di bestie cornute che parevano le vacche arretrate di Faraone; scarne e tistiche almeno in apparenza, si udiva bisbigliare da taluni che dovevano servire per cibo alle truppe e che il fornitore, non fiorentino, le mandava intanto a rimettersi in gambe alla meglio in un vicino podere. Se le cose stanno così, occorrerebbero energici ripari. Pur troppo lo temiamo poichè anche giorni sono venne proceduto al sequestro e interramento di un manzo ammalato che si voleva ammannire ai nostri poveri soldati.

— Le guardie di città doverono accompagnare allo spedale due uomini ed una donna Modenese sotto gli influssi della più terribile delle stoppe, o sbornie che vogliam chiamarsi.

— Un giovinetto di Calci per nome Francesco Adami ha perduto il proprio fratello recandosi a dormire in una locanda di cui ignora il nome. Siccome si tratta di roba che mangia, mettiam pegno che a quest'ora lo ha già ritrovato.

— Fuori di Porta S. Frediano una Guardia di Città che richiama al dovere un barrocciaio per corsa veloce veniva apostrofata e minacciata da un individuo del Pignone che prendeva le difese del trasgressore. Ci duole di veder così spesso sostenuti quelli che vengono redarguiti per sprezzo alle leggi.

— Alcune bambine hanno trovato alle Cascine una lampada inargentata che è quella stessa rubata nello scorso giugno dalla Cappella Strozzi nella chiesa di S. M. Novella.

— I treni di Roma arrivano sempre in ritardo alla stazione di Firenze a causa del gran numero di bagagli e di viaggiatori. A proposito.... vorremmo sapere perchè si disinfettano quelli che arrivano dalla ricordata città e si lasciano immuni dai suffumigi i provenienti da Napoli, Sicilia, Alta Italia ecc. Forse il cholera che domina in quei paesi non ha il medesimo carattere del cholera Romano???

— In una notte scorsa un manovale dalla Pietra per nome U. E. armato di coltello aggrediva presso Fiesole un tale F. B. abitante al Pino esigendo la borsa o la vita. Quest'ultimo difese l'una e l'altra e riportò una ferita alla mano. Per fortuna l'aggressore fu subito scoperto ed ora si trova alloggiato alle Murate.

— Sono state constatate altre trasgressioni per corse veloci, per abbandono di un legno sulla pubblica via, per mancanza di lume ad alcuni barrocci, per non operate disinfezioni di bottini ecc. ecc. O che incomincino a dir davvero? Bravi di cuore.

— Fra i matrimoni celebrati il 1° luglio, troviamo quello del signor Orazio Buggiani, pittore, di età maggiore, di Firenze, con Cesira Bettini attendente a casa, pure di età maggiore e di Firenze.

— Ci uniamo ad altri giornali nel levar la voce contro la lentezza inqualificabile, colla quale, ad onta delle spampanate del Municipio, procedono i lavori del Ponte alla Carraja. Non ci siamo accorti da oggi che sulla porta del Palazzo Ferroni invece dello stemma del *giglio* starebbe bene una *lumaca*.

## FATTI DIVERSI

— La Giunta Municipale di Torino ordinò gli studi preliminari, sopra l'idea esposta tempo addietro dall'ingegnere Grattoni di rendere navigabile il Po, fra Torino e Venezia, all'intento di sviluppare un nuovo e potente mezzo di commercio fra queste due città; tali studi già furono portati a compimento e fra non molto si crede che il progetto diverrà una realtà.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli che le ferrovie romane nella sola stazione di Napoli incassarono oltre 700 mila lire nello spazio di 8 giorni per biglietti e bagagli dei viaggiatori che presero la via di Roma.

— Si è formata in Torino una *Società cooperativa permanente di lavoro e soccorso* coll'intento di studiare il modo di rimuovere le cause delle crisi economiche o almeno impedirne le conseguenze quanto è possibile. Il manifesto dei promotori dice che tale idea non è l'invenzione di alcuno, ma sorse dalla mente complessiva di tutti e deve essere tradotta da tutti in una grande istituzione che onori altamente la città di Torino.

— Ecco i particolari di un fatto deplorabile avvenuto presso Palermo. Il brigadiere comandante e due militi a cavallo della sezione orientale vestiti da paesani erano in esplorazione a Ponte di Mare. Tal Simoncini, di 60 anni, usciva dal proprio magazzino e andava verso la città con altre persone, quando i militi lo fermarono e pretesero di frugare nelle sue tasche. Il Simoncini protestò indignato contro un atto vile ed umiliante per un uomo onesto e commesso da gente senza divisa e distintivo, ma un milite lo schiaffeggiò, ed un altro lo ferì con un colpo di revolver. I tre aggressori fuggirono ma vennero arrestati dalle guardie di dogana. Il Simoncini è in grave pericolo di vita. Ecco il bello stato della sicurezza pubblica in Palermo! ecco un tratto dell'eroismo di individui prescelti ad esserne i tutelatori!

## ULTIME NOTIZIE

— Le notizie che correivano ieri nella Sala dei Dugento recavano che il portafoglio delle Finanze era stato offerto all'on. deputato Cordova, il quale non pareva disposto ad accettarlo. Aggiungevasi inoltre che l'on. Cordova era stato invitato a conferire in proposito con Sua Maestà.

— Il Generale Garibaldi è tornato a Monsummano.

— Durante la discussione dell'Asse Ecclesiastico vuolsi che il Rattazzi terrà l'interim delle Finanze. Sono sempre in predicato il Cordova, il Cappellari e l'Accolla.

— La notizia della morte di Massimiliano ha prodotto una gravissima impres-

sione a Parigi. Il ministro Rouher pare che venga sacrificato a causa del suo ottimismo nella questione del Messico e per l'affare del Lussemburgo.

— Il famoso brigante Vincenzo Vacca venne arrestato presso Gagliano (Abruzzo). È un bersagliere in congedo illimitato. Aveva addosso 445 napoleoni d'oro.

## STORNELLI

Rosa maggesi,  
I Moderati arruffano le cose  
E il popolo c..... gli fa le spese.

Fior di geranio,  
Val più un'impertinenza del Demonio  
Che tutte le carezze del Demanio.

Fior di papavero,  
Tra i Moderati non ce n'è uno povero  
E sono ingalloniati infino al bavero.

Fior d'averbenia,  
Venga al moderatume l'emierania  
E nell'ingorda pancia abbia la tenia.

Foglia d'abeto,  
Se Bettino su Roma avea marciato  
Non sarebbe tornato a far l'aceto.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — La *France*, annunzia che la Corte delle Tuileries ha preso il lutto.

Lo stesso giornale dice che Messico si sarebbe resa il 20 senza condizioni. Crudeli vendette avrebbero seguito la resa. Vera Cruz si arrese il 25.

Berlino, 3. — Il principe Umberto ed il principe reale di Prussia sono arrivati alle ore 8 di mattina a Postdam. Il principe Umberto è sceso al Castello. Egli ripartirà venerdì per Pietroburgo. Il Re ha ricevuto il principe Umberto.

La *Corrispondenza Provinciale* dice di desiderare che lo spirito di cui è animato il discorso dell'imperatore Napoleone possa essere condiviso da tutto il popolo francese.

Vienna, 3. — L'imperatore ordinò un lutto di Corte di sette settimane per la morte di Massimiliano.

Copenaghen, 3. — Trenta membri del Folketing proposero un indirizzo di cui si dice che la Camera, prima di separarsi, vuole esprimere le sue simpatie ai fratelli dello Schleswig, il cui coraggio e fiducia nell'avvenire non sono mai venuti meno; ed esprimere pure la ferma fiducia che verrà eseguito il trattato di Praga con una vera separazione fra tedeschi e danesi, senza lasciare il germe di nuovi conflitti, potendo soltanto in questa guisa esistere una sincera amicizia fra la Germania e la Danimarca.

Parigi, 3. — Il *Corpo Legislativo*. — Thiers dichiara di aggiornare il suo discorso sul Messico in causa della morte di Massimiliano.

È chiusa la discussione generale sul bilancio.

Londra, 4. — Il sultano arriverà il 12 corrente.

In causa della morte di Massimiliano, la regina aggiornò il ballo che doveva dare nel palazzo di Buckingham. Avrà però luogo la rivista.

Berlino, 4. — Il governatore dell'Annover intimò alla regina di abbandonare il paese entro tre giorni, ovvero di accettare nuovi servitori. La regina ricusò i servitori, e dichiarò che non poteva mutare residenza che dietro ordine del suo marito.

Copenaghen, 4. — La Danimarca non ha ancora risposto alla nota prussiana.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALI

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
 { In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## BIBLIOTECA UTILE

**ELEMENTI DI CHIMICA**, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un volume di 450 pagine L. 4.

**ELEMENTI DI MECCANICA**, esposti popolarmente da L. Brothier. Un volume con 32 incisioni L. 4.

**IL SEGRETO DEI GRANI DI SABBIA**, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 4 50.

**LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE** lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla 10<sup>a</sup> edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume L. 2.

**I SERVITORI DELLO STOMACO** di Giovanni Macè, in continuazione alla Storia di un boccone di pane. L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di Annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche.

(11)

FRA POCHI GIORNI SARÀ COMPLETA L'OPERA

## NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI

DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommasèo

QUINTA EDIZIONE MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dallo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'Illustre TOMMASÈO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poich'essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riproducesse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo er rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuasero l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrificj onde il libro corrisponda anche nella forma al merito suo letterario.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'Opera sarà compresa in circa mille dugento pagine in-8° grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esatissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagino 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intiera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla Libreria degli Scolari, Via de' Panzani N° 18.

(15)

## LETTURE SEMPLICI

## SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N° 18.

(18)

## SIROPPPO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

E da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia.

(20)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 4 65.

(21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N.° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 40 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis.

(22)

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manuzzi, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari, Firenze, via de' Panzani, N. 18.

(16)

Firenze, 1867. — Tipografia Fiorentina Via de' Bardi N. 50

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA AL CHI NON È IN REGOLA COLLE AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE. e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## MASSIMILIANO E NAPOLEONE

L'Imperatore Massimiliano, il giorno 19 Giugno è stato fucilato. Questa terribile notizia, ha suscitato un eco profonda in tutta l'Europa.

Col fremito e la commozione nel cuore noi registriamo questo fatto come il più esecrabile assassinio commesso nei nostri tempi; e mille volte esecrabile, per non esservi alcuna ragione che valga a giustificarlo e per l'infame tradimento in seguito al quale fu consumato.

Massimiliano venduto e prigioniero, Massimiliano dato in preda da Lopez, il novello Giuda, ai proprii nemici, non poteva, nè doveva essere sacrificato. L'Oceano era la barriera che bisognava frapporre fra esso e la terra messicana, quando questa terra avesse voluto realmente sfacciare l'impero. Cosa si temeva da questo Monarca detronizzato, quali imprese poteva tramare contro la repubblica, una volta che il suo naviglio avesse spiegato le vele verso l'Europa?

Il delitto commesso dalle orde selvaggie dei saccheggiatori del Messico non può trovare scusa avanti a nessuno: Juárez e i suoi seguaci si sono levati la maschera e condannati: ma guai a loro, guai al paese che da sangue così generoso è stato bagnato.

Fosse pur l'ambizione il sentimento che aveva spinto lo sfortunato Monarca a cingersi una corona al di là dell'Oceano, questa ambizione era però nobile, poichè intendeva illustrare il suo nome con grandi fatti, e quella stessa corona, ei non l'aveva usurpata!

Uno sguardo alla storia: le lusinghe, le promesse, le sollecitudini del Sire di Francia, la guarentigia data (e poi tolta) della bandiera francese, nulla poterono sull'animo di Massimiliano per indurlo a salire sul trono del Messico. Esso acconsentì, una volta convinto che il voto del popolo, manifestatosi col suffragio universale e coll'invio di una grande deputazione di cittadini, ce lo aveva chiamato.

Gettato su quella terra ove ogni brigante ed ogni Iscariotte sembra che possa da un giorno all'altro divenir dittatore e generale, e spargere impunemente sul proprio cammino le devastazioni, le rapine, i saccheggi e la morte, Massimiliano fu grande, fu prode nell'avversa fortuna. Abbandonato da chi lo aveva indotto, incoraggiato e spinto all'impresa, piuttosto che macchiarsi di una viltà, andò incontro alla morte.

No, non fu solo Lopez che lo tradì — ma quello ancora che al fianco gli pose

un Lopez — quello che non poteva o mai togliere la propria bandiera dal Messico senz'onta, e senza vergogna.

(Il suffragio universale creò due imperatori: Napoleone e Massimiliano.

Napoleone è ancora sul trono.  
Massimiliano venne fucilato.

È questa per primo una solenne lezione.

L'assassinio di Massimiliano non può restare impunito: con esso cade la nazione Messicana, e forse i vendicatori saranno quelli stessi che s'intriserò le mani nel sangue, e che di quel sangue son responsabili in faccia all'umanità, in faccia all'Europa, in faccia alla storia.

Ecco dunque la catastrofe compiuta! Sulle rive dell'Adriatico una eccelsa donna agonizza priva di ragione, nello strazio dei veleni iuaristi che le furono propinati.

Sulle rive dell'Oceano un generoso e cavalleresco Principe muore fucilato....

Ma il fantasma della delirante, ma lo spettro dell'assassinio, non grideranno vendetta soltanto contro i banditi che infamarono il paese del Montezuma...

Questo scarno fantasma che fu già una regia donna, quello spettro sanguinoso che fu già un cavalleresco Monarca, troveranno in un altro impero, che vien chiamato il centro della civiltà, l'Uomo del 2 Dicembre, il sostenitore disinteressato delle cause generose, e minacciosamente si porranno al suo fianco....

Allora forse qualcuno rabbrivirà, vedendo ricadere sul di lui capo la responsabilità di una catastrofe che segna la più trista pagina dei Napoleonidi e per la nazione francese.

E nulla gioveranno i lutti ufficiali e le parole di una sterile commiserazione. Le stille di sangue che appariranno sopra qualche mano, non verranno lavate dalla cessazione delle feste, poichè tutto un popolo dovrà portar la gramaglia nel veder compromesso il proprio onor nazionale.

Il piombo che squarciò il petto a Massimiliano ha squarciato pure lo stendardo di Francia.

L'Imperatore del Messico, due volte tradito, cadde con gloria, e la sua morte segnò l'infamia dei suoi traditori.

I decreti del fato sono misteriosi e terribili!

Forse un giorno di qualcun altro non potrà dirsi altrettanto!

E frattanto, noi pure, italiani, noi pure abbiamo molto da apprendere nel dramma sanguinoso che ci ha commosso e inorridito.

Massimiliano portato in soglio dal suffragio del popolo e delle armi francesi

secontava colla prigionia e colla morte la propria fiducia, quasi nel tempo istesso in cui l'Uomo che lo aveva accompagnato coi suoi voti, colle sue promesse, col suo esercito e colla sua protezione, esultava in mezzo alle feste, si circondava di teste coronate e stendeva la mano prima al pacificatore della Polonia, quindi al pacificatore di Creta, facendo conoscere che aveva dritto di sacrificare quanti Massimiliani gli venissero avanti, anzi, quanti popoli sapesse meglio prescegliere come strumenti dei suoi disegni, involgendoli nelle inestricabili reti della sua arcana politica e della diplomazia.

Massimiliano è morto — Napoleone regna ed esulta.

Oh Francia! tu sentirai presto la ferita che ti si è aperta nel cuore.

I giorni delle glorie e dei trionfi passati, e principi, perchè sono incominciati i giorni del primato e della umiliazione!

Quando si seppe che Massimiliano aveva accettato il trono del Messico dalle mani del Bonaparte imperator dei Francesi, corsero per la bocca di tutti alcuni versi, pubblicati nella *Unità Cattolica*, che furono veramente profetici. Così quell'infelice Monarca avesse ricordato il *timeo Danaos* e prestato ascolto a simili consigli!

« Massimiliano non ti fidare,  
Torna al castello di Miramare;  
Il trono fradice del Montezuma  
È nappo gallico colmo di spuma;  
Il *timeo Danaos*, chi non ricorda,  
Sotto la clamide trova la corda. »

## UNA GRAVE ACCUSA

contro l'ex-comandante francese  
al Messico.

In una lettera indirizzata dal generale iuarista Porfirio Diaz al signor Romero ministro del Messico a Washington, in data del 3 maggio, si legge quanto segue:

« . . . Il generale Bazaine prima della sua partenza m'ha fatto offrire « per mezzo di una terza persona di mettermi in possesso delle città occupate « dai francesi, ed anche di consegnarmi « Massimiliano, Marquez, Miramon, ecc., « purchè aderissi ad una proposta che egli « mi faceva, e ch'io ho respinta, non reputandola molto onorevole.

« Un'altra proposta m'è stata pur fatta « per mezzo di Bazaine, per l'acquisto di « sei mila fucili e di quattro milioni di « capsule; se avessi voluto m'avrebbe venduti anche cannoni e polvere, ma rifiu-

« tai di accettare siffatte proposte. L'intervento e i suoi risultati ci hanno « aperti gli occhi, e da ora in poi saremo « più prudenti quando avremo a trattare « col le potenze d'Europa e particolarmente « colla Francia. »

Più grave accusa di questa non poteva formolare contro l'onore e la lealtà dell'ex-generale dell'esercito francese al Messico, maresciallo Bazaine. Pubblicheremo la risposta ch'egli non mancherà di fare (speriamolo!) a sua giustificazione dinanzi ai suoi proprii commilitoni e che, essendo questa lettera non tanto recente, ci sembra abbia già ritardato anche troppo!

## NOTIZIE POLITICHE

— Il numero degli stranieri accorsi a quali circa 500 vescovi e 12,000 preti.

— Seppiamo positivamente che l'onorevole Cordova ha rifiutato l'ufficio di Gran Maestro della Massoneria italiana, al quale era stato nominato dall'assemblea massonica di Napoli.

— Si dice che il governo abbia tanto in mano da ordinare un procedimento giudiziario sui fatti di Terni, nei quali resterebbero compromessi alcuni Ministri del cessato Gabinetto, unitamente ad un *fuctotum* del Comitato nazionale ed altri suoi amici.

— San Marco Argentano. — Eletto Bruno.

Città di Castello. — Ballottaggio tra Curleschi e Fabri.

— Siamo informati che il ministro della guerra, accondiscendendo alle proposte della Sotto-Commissione del bilancio, ha deciso di assegnare un indennità di L. 15 mensili agli ufficiali subalterni delle armi a cavallo, affine di attenuare gli effetti del R. decreto che sopprime le razioni di foraggi in contanti.

Fare e disfare....

— Il giornale la *Finanza*, che non è giornale di opposizione, scrive:

« Il comm. Ronca, arrestato sotto la imputazione di aver sottratto per molte migliaia di francobolli dal deposito del bollo ordinario in San Giacomo, quando i francobolli erano in circolazione come moneta nei primi mesi del corso forzoso, è stato messo in libertà assoluta dalla Camera di consiglio del nostro tribunale.

« Messo adunque fuori dell'imputazione il comm. Ronca, per virtù di sentenza che constatò il difetto di prove, rimane la innegabilità del furto, e la impunità del ladro ignoto; lo che importa, che vi sono dei professori emeriti nel fro-

dare lo Stato, i quali o non sono scoperti, o hanno perfezionata l'arte del frodare fino al punto da non lasciar dietro di sé verun indizio che serva di guida per iscrivere il furto. »

— Leggiamo nell' *Avvisatore Alessandrino*.

Abbiamo a registrare la fuga del sig. P., il quale disimpegnava le attribuzioni di suo cognato sig. C. percettore a Bosco-Marengo, lasciando un deficit nella cassa esattoriale di circa lire sessanta mila. — Uno dei soliti galantuomini!!! Salvando.

— Leggiamo nella *Frusca* di Milano: La semenza dei Peyra (il famoso impiegato postale che sgraffignava le lettere assicurate) regna ancora negli uffici postali della città nostra, ed è un pessimo guaio.

Il 22 giugno venivano trafugate dai carissimi signori due lettere dirette in Milano e con valori, che vennero erroneamente impostate, in luogo di essere recate al domicilio a mano.

Ci consta l'avv. C. (che è la parte lesa) che senso poco piacevole gli ha fatto il sentire dal nuovo sig. Direttore (l'altro è gentile e compito) come si stia sul guard'a voi continuo sul conto dei signori impiegati.

Ma questa è grossa davvero. Insomma, ladri per tutto!

— A Berlino fu pubblicato un opuscolo intitolato: *L'esercito e la lotta della Francia nella primavera del 1867*, il quale in breve contiene non solo l'enumerazione dei reggimenti e l'impegno delle loro forze ma uno studio completo di tuttocci che ha tratto all'esercito. Nulla vi è dimenticato e l'ufficiale che avrà studiato questo opuscolo sarà al corrente della amministrazione, dell'ordinamento, della tattica dell'esercito francese e troverà ancora analoghi ragguagli circa la marina francese. L'*Opinion Nationale* nota a questo proposito che un anno prima della guerra dell'Austria un simile opuscolo fu pubblicato a Berlino intorno all'esercito francese, e che all'epoca della guerra venne distribuito a tutti gli ufficiali e soldati prussiani. L'osservazione è acuta, ma non per questo crediamo vi sia ragione d'allarme per questo semplice fatto.

— L'*Epoque* di Parigi riferisce la voce di una nota austriaca indirizzata alla Prussia intorno alla questione dello Schleswig del Nord. Il tono della nota, secondo le informazioni del citato giornale, sarebbe piuttosto risentito.

— Intorno alla trista sorte toccata all'imperatore Massimiliano, leggiamo nella *Gazzetta nazionale di Vienna*:

Fedeli alla promessa che il governo imperiale pubblicherà, appena giunta ogni notizia che si riferisce alla sorte di S. M. l'Imperatore del Messico, abbiamo il doloroso dovere di riprodurre qui sotto una serie di notizie profondamente commoventi giunte testè al Governo imperiale. Il primo dei telegrammi; che qui pubblichiamo è dell'I. R. console-generale a Nuova York, Loosey. Esso suona testualmente così:

« Vienna, dall'America. Spedito il 30 (29?) giugno alle ore 2. 14 min. a. m.

» Ho ricevuto il seguente dispaccio:

» Mi viene comunicata dal Messico, via Nuova Orleans, 29, dall'incaricato d'affari, la notizia, che l'Imperatore Massimiliano fu condannato e fucilato il 19 giugno alle

ore 9 a. m. Il presidente rifiuta la consegna della salma. L'Elisabetta è destinata al trasporto degli austriaci da Veracruz. — *Greller* capitano di vascello.

« Firmato *Loosey*. »

Il secondo telegramma giunto più tardi dall'I. R. inviato austriaco presso gli Stati Uniti d'America barone di Widenbruck è del seguente tenore:

« Vienna, dall'America. Spedito il 29 giugno, ore 4 25 min. a. m. Sabato. Annunzio con raccapriccio, che ricevetti testè il seguente telegramma da Nuova Orleans:

» Mi giunge da Veracruz la notizia telegrafica della condanna e della morte dell'Imperatore Massimiliano. Juarez ha in suo possesso la salma. Il dispaccio è firmato dal capitano di vascello Grellier; la notizia non è ancora conosciuta all'ufficio degli esteri. Rilevo inoltre che l'esecuzione ebbe luogo col mezzo della fucilazione il dì 19 giugno alle 7 a. m.

« Firmato *Wydenbruck*. »

La *Gazzetta di Mosca* annunzia che sono in corso delle trattative fra il generale Ignatieff ed Ali-pascià per l'acquisto di Gerusalemme e Jaffa.

La Russia comprerebbe queste due città al prezzo di 20 milioni. E da notarsi, aggiunge l'*Avenir National*, che Jaffa è il luogo di sbarco dei pellegrini, e col danaro e lavoro necessario, si ridurrebbe a porto capace di contenere una stazione navale. La stessa *Gazzetta* dice che una parte di questi 20 milioni servirebbe a pagare le spese di viaggio del sultano a Parigi.

— Abbiamo da Parigi la notizia che probabilmente Drouyn de Lhuys rientrerà prima al ministero, il che sarebbe segno di alleanza tra la Francia e l'Austria, e pronostico di non lontana guerra contro la Prussia.

Prende inoltre sempre maggiore consistenza la voce che il governo di Napoleone abbia come deciso di ricorrere al credito pubblico. Solo dobbiamo notare che invece di 500 milioni, come diceva il nostro corrispondente, ora si tratterebbe di 750 milioni, o forse di un miliardo.

— Abbiamo da certa notizie che il popolo francese, non sapendo come sfogare il suo livore contro la Prussia, si preparava a fare un ricevimento entusiastico all'imperatore d'Austria, che doveva recarsi all'Esposizione verso la fine di luglio.

— L'esercito prussiano, sul piede di pace, conta 210,000 uomini; sul piede di guerra, 450,000 uomini, e 800,000 uomini colla landwer. L'esercito prussiano, accresciuto dal contingente degli Stati del Nord, di cui ha la direzione la Prussia può mettere in linea 1,200,000 combattenti.

— È un fatto che in Gallizia avvennero gravi e sanguinosi conflitti fra contadini e militari. Sono tutti movimenti in relazione con quelli di Fiume: panslavismo.

Dalla *Gazzetta di Vienna* e dal *Wanderer* rileviamo che l'imperatore ha costituito il Bano di Croazia barone Sokovic mettendolo al suo posto il barone Levin.

— Dal *Corriere degli Stati Uniti* del 15 giugno togliamo il seguente brano intorno la presa di Queretaro per tradimento:

« Era mezzanotte; la sorpresa fu completa. I soldati dormivano coi fasci d'armi ai fianchi. La tenda di Massimiliano fu circondata; ed all'imperatore, uno dei primi a svegliarsi, fu intimato di arren-

dersi. Egli si avanzò colla testa alta e la spada in pugno, dichiarando che era pronto a rimetterla nelle mani del comandante in capo.

Escobedo che si trovava distante una lega ne fu avvertito, ed appena giunto ricevette la spada dell'imperatore. Non vi fu combattimento. La cittadella La Cruz che era la chiave della città fu abbandonata agli assediati dall'ufficiale stesso che era incaricato di difenderla. »

— Sono smentite le strepitose vittorie di Omer pascià in Creta. — La sua spedizione a Lassithi non ebbe altri risultati che l'incendio di parecchi villaggi.

Ritornato a Canea, Omer pascià prepara un'altra spedizione contro Sfackia.

— La Danimarca domanda la cessione di Duppel e d'Assen offrendo neutralizzare e demolire le fortificazioni. La Prussia rifiuta. La situazione prende una certa gravità.

(*Avenir National*).

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 5 luglio

Presidenza MARI

Mari presidente, apre la tornata a mezz'ora pomeridiana. Le tribune riservate e le gallerie pubbliche sono piene zeppe di persone. Si procede all'appello nominale sul bilancio attivo del 1867 e viene approvato da 209 voti sopra 235 votanti.

Castiglia fa la seguente proposta: « La Camera rimandando all'anno prossimo la questione politica religiosa decide in quest'anno di deliberare sopra la sola questione finanziaria nella liquidazione dell'asse ecclesiastico. » E s'alza per dirne le ragioni.

Rattazzi, ministro. Mi pare che la proposta dell'onorevole Castiglia sia da discutere in seguito, quando si tratterà di porre fine alla discussione generale dell'asse ecclesiastico. Imperocché come si può fin d'ora decidere di rimandare all'anno futuro la questione religiosa politica e di sciogliere in quest'anno la sola questione finanziaria nella liquidazione dell'asse ecclesiastico, quando non fu fatta la discussione generale? Quando non si conosce nemmeno in che consista la questione politico-religiosa, che io vorrei sciolta subito, insieme colla questione finanziaria (Bravo! Applausi dalla sinistra)?

Castiglia siede, non insistendo nella sua proposta e perciò comincia la discussione generale della legge per liquidare l'asse ecclesiastico.

Massari parla contro! Ringrazia la sorte che concesse l'onore di incominciare una discussione che è la più solenne, che mai si sia fatta nel Parlamento e chiede benigna udienza. Le sue parole eccitano più volte l'ilarità della Camera. Il barone Mallaret ministro di Francia, e l'agente di Rothschild nella tribuna diplomatica non sono gli ultimi a ridere. Io fui detto, egli dice, ministeriale e quasi clericale dai miei amici personali ed avversari politici, che sedono alla sinistra! Ma io coi miei amici politici siamo altrettanti *Cirinei* (Risa) destinati a portare la croce e poscia a restare ignoti in disparte. Io non fui mai ministro, nemmeno del più piccolo ministero che è quello dell'istruzione (Risa)! Non fui mai commissario più o meno straordinario! Parlerò adunque senza mire personali e senza spirito di parte.

Siamo chiamati a trattare la questione delle relazioni della Chiesa collo Stato, la qual questione è religiosa e non solo politica! Io non parlerò di essa sotto l'aspetto religioso, perché non sono giudice competente, ma esporrò alcune idee fondamentali per dimostrarvi che dovette rigettare la proposta liquidazione dell'asse ecclesiastico (Parla delle spese fatte che furono inevitabili nello stadio della rivoluzione; e delle tasse imposte che furono la con-

seguenza delle spese). Possiamo noi dire signori, che il governo italiano è forte, quando vediamo continue mutazioni ministeriali, senza nessun voto di questa Camera nella quale si formano maggioranze posticcie? Dall'anno scorso abbiamo assistito alla morte di 3 ministri di finanze, ai quali ieri si aggiunse il quarto! Abbiamo divorato (Risa) 4 ministri di finanze in meno di un'anno e non abbiamo avuto nessuna riforma nell'amministrazione pubblica, nella contabilità dello stato! Ora l'Italia è compiuta...

Voci sinistre. No! No! Ci manca Roma!

Massari. Aspettino che io compia la mia frase! Noi abbiamo fatta l'unità italiana in fretta, a vapore, come fu detto dai nostri avversari: questa unificazione produsse dispiaceri, che eccitarono in tutta l'Italia un grido di dolore e questo grido di dolore fu secondato dai deputati della sinistra in generale ed in particolare dall'onorevole La Porta, che perciò coi suoi colleghi è diventato il partito conservatore del passato (Risa generali a sinistra e specialmente ride a più non posso La Porta). Sì! sì, la sinistra è il partito della reazione e noi della destra, noi moderati, siamo il vero partito d'azione. (Le risa aumentano a tal segno, che per un'istante coprono la voce dell'oratore). Siamo noi moderati, che abbiamo conseguito lo scopo di far partire i soldati francesi da Roma.

Vi ha tre modi di sciogliere la questione politica religiosa. Il primo è la costituzione civile del clero, come fu imposta dalla rivoluzione di Francia! Io rigetto questa costituzione civile del clero, a nome della coscienza cattolica! Il secondo modo sono i concordati, che io non voglio perché sottopongono lo Stato alla Chiesa! Il terzo modo è la libertà ed è quello che io voglio per la Chiesa e per tutti! Voglio che la Chiesa sia trattata come tutte le altre associazioni di cittadini; voglio che le sia applicato il diritto comune! Finché non daremo questa libertà alla Chiesa, non potremo avere Roma ed è vana la speranza di coloro che dicono: prima vogliamo Roma e poscia daremo la libertà alla chiesa. (Parla della gerarchia cattolica ristabilita in Inghilterra nel 1851). Andando noi a Roma sulle rovine del potere temporale, risplenderà in tutta la sua gloria il pontificato spirituale del Papa!

Rigetto l'infelice progetto di legge presentato dalla Giunta per liquidare l'asse ecclesiastico; imperocché è una violazione della libertà della Chiesa e non arrecherà vantaggio alle finanze per l'opposizione del clero, e dei banchieri e di tutti!

Andreotti parla in merito. Non è vero, esclama che l'Italia sia compiuta? finché manca Roma, finché la bandiera tricolore non sventola in Campidoglio, l'Italia non sarà compiuta! Io al pari d'ogni altro, voglio la libertà della Chiesa; ma la voglio in senso più ampio; per tutte le sette e non per la sola religione cattolica! La voglio per assicurare la riforma religiosa del secolo scorso, e non per distruggerla (Scende a combattere le convenzioni finanziarie). Langrand-Dumouneau, col quale ha trattato il governo italiano, impose l'abolizione della legge che sopprime i conventi; volle mantenuti i diritti feudali dei Vescovi e la tirannide del basso clero sui fedeli!

Io voglio, che i beni ecclesiastici siano dati alla comunione dei fedeli che è la nazione e così avremo la libertà di abbracciare un altro culto religioso qualunque ci piacesse meglio. Noi non avremo mai un culto logico e conveniente ai nostri bisogni spirituali, se non abbiamo un culto esente da ogni autorità governativa! Noi abbiamo bisogno d'una rivoluzione di tutti i culti contro il culto cattolico, la quale riuscirà vantaggiosa allo stesso culto cattolico! Io non so farmi ragione dell'interesse del governo pel culto cattolico in Italia! In Francia va bene; imperocché la rivoluzione del 1848 fu fatta col consenso del clero cattolico e perciò si devono avere riguardi allo stesso clero. Ma in Italia Pio IX ci abbandonò nel 1848 ed abbiamo fatto l'unità, senza il clero: non dobbiamo adunque avergli nes-

suna gratitudine, nessuna preferenza! Cionon-dimeno approvo il testo di legge della Giunta, perchè non posso ottenere nulla di meglio. Vorrei solo fargli alcune variazioni. (Le legge).

Castagnola approva il testo di legge della Giunta, perchè mantiene l' *exequatur* ed anche il diritto del governo di sopprimere i vescovati. Le diocesi, dice sono in Italia troppe e troppo male distribuite? Alcune vastissime e molte altre piccolissime! Io vorrei che il clero in Italia imitasse il clero papista degli Stati Uniti, che loda il suo governo liberale ed esorta i soldati cattolici ad esser fedeli! Invece in Italia abbiamo avuto la circolare di Monsignor Lanzi vicario a Bologna e le istruzioni della acra penitenzieria di Roma contro l'obbedienza dei soldati! Abbiamo avuto processi contro gli ecclesiastici che invitavano a disertare i nostri soldati e nel Na-politano la Giunta d'inchiesta ha conosciuto che il brigantaggio era favorito dal clero connivente Roma, assenziente anzi!

Io fui a Roma a vedere le feste per l' in-scrizione al paradiso dei nuovi santi e restai commosso alla maestà delle feste religiose! Ma volli anche scandagliare le cose sotto l'as-petto politico! Ebbene io ho veduto che quel Pontefice il quale non può distruggere i pochi briganti nel suo piccolo stato, ha tanta forza, ha tanta potenza, che dalle cinque parti del mondo fece venire ai suoi cenni uomini di ogni età, di ogni condizione, di ogni nazione! Questa è veramente una potenza stragrandissima che non ha pari al mondo! Ma intanto ho ve-duto uno sterminato numero di preti, special-mente francesi, i quali coversavano cogli zuavi, gli abbracciavano e gli accarezzavano in ogni guisa e gli zuavi pontifici dimostravano egual deferenza ed amore ai preti francesi! Ho sen-tito che il Papa vuol convocare un concilio, e per far che? Chiesi ad un prete francese ed egli mi rispose che il Papa è l'interprete delle scritture ed il maestro della disciplina e quel che egli fa è bene: così fu stabilito dal concilio di Trento e perchè io ne dubitavo egli mi aperse un libro e mi fece leggere le precise parole del concilio! Ma questo, risposi, è contrario alle stesse vostre dottrine gallicane.

Che volete mi rispose il prete francese? fu il tempo delle dottrine gallicane ed ora è papato! Oggi dobbiamo e vogliamo tutti stringerci intorno al Papa! — Il concilio generale avrà per iscopo di curare le piaghe della Chie-sa, mi disse il prete mio interlocutore! Ora sapete voi che cosa si dice a Roma? che noi siamo i carnefici della Chiesa! La conseguenza è evidente! Dobbiamo essere distrutti, deve essere abolito il regno italiano per sanare le piaghe della Chiesa! E voi concorderete le ricchezze dell'asse ecclesiastico ad un clero così avverso, sotto un pontefice così potente contro di noi? No! No!

A Sinistra Bravo! Bravo!

Castagnola continua a parlare dimostrando che il deficit alla fine di quest'anno sarà su-periore a 700 milioni e perciò colla liquida-zione dell'asse ecclesiastico vuole imporre nuove tasse al popolo.

Conti parla contro, avendogli ceduto il suo turno l'onorevole De Martino, che era il se-condo estratto a sorte. Parla della libertà, che si deve a tutti, e prima di tutti alla Chiesa, che ha diritto di possedere i suoi beni e non può essere spogliata, come non può essere spogliato dei suoi beni un padre di famiglia! Volete voi dichiarare tutti i beni proprietà dello Stato, egli chiede? Ma questo è socia-lismo e rende impossibile ogni libertà di co-scienza! Si dice che gli enti morali sono crea-zione dello Stato! Ma gli enti morali ecclesiastici sono i vescovati e le parrocchie! Adunque lo Stato con gli enti morali crea anche i vescovati e le parrocchie! Ecco i quali assurdi scen-dete! La cattedrale di S. Maria del Fiore è proprietà d'un ente ecclesiastico! Ebbene do-mani il governo s'impadronisce di Santa Ma-ria del Fiore per propri usi, dicendo che è sua per la soppressione dell'ente ecclesiastico (commozione generale).

Signori, quello che dico della Chiesa cat-tolica, ditelo della sinagoga e dei templi pro-

testanti! Il governo potrà impadronirsi di que-sti e di quella e così violare la libertà di co-scienza! Ecco le conseguenze del vostro pro-getto che vuole riconoscere i soli arcivesco-vati, e mantiene la soppressione delle case religiose! Non c'è via di mezzo: o concedete la libertà alla Chiesa, od opprimetela! Sa-pete voi perchè si dice; Daremo libertà alla Chiesa, quando saremo a Roma? Perchè si sa che a Roma, non anderemo mai più! Voi ammazzate l'uomo per averne l'eredità! Ecco quello che fate coll'incameramento dei beni ecclesiastici per la soppressione degli enti mo-rali! Respingo adunque assolutamente il pro-getto di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Torrigiani parla in merito senza essere ascoltato troppo.

Micheli parla in favore e chiede al mini-stero se accetta il testo della Giunta?

Rattazzi, ministro. Il governo acconsente ad abbandonare il suo testo accettando quello della Giunta come base della discussione: ma quando saremo ai singoli articoli proporrò pa-recchie modificazioni: frattanto ho l'onore di annunciare che la banca Erlanger e soci hanno dichiarato sciolto il governo dalla convenzione che ha firmato il ministro Ferrara; imperoc-chè quella convenzione incontrando opposi-zioni nella Camera la banca Erlanger si ri-tirò con lodevole esempio per non creare im-barazzi al ministero (Segni di approvazione ge-nerale).

Micheli declama un discorso in favore del testo della Giunta e contro la missione del signor Vegezzi a Roma e contro la nomina dei vescovi.

Rossi Aless. con eloquente discorso com-batte la liquidazione dei beni ecclesiastici. È più volte e vivamente applaudito.

La tornata è chiusa alle 6, rimandandosi la discussione a domani.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio, contiene:

1. Legge in data del 30 giugno che stabilisce la somma dell'Appannaggio annuo a favore del principe Amedeo duca d'Aosta.

2. Legge 30 giugno, a tenore della quale il dazio d'entrata sull'uva appas-sita, guasta e semiguasta, destinata a scopi industriali, sarà in tutto il regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogram-mi, sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze.

3. Legge 30 giugno, secondo la quale il dazio d'entrata sull'olio di oliva è ri-dotto a lire tre al quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'ori-gine e la provenienza.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano.

5. Remozioni e nomine di sindaci.

6. Concessioni del sovrano *exequatur* a diversi consoli.

7. La notizia che con decreto mini-steriale del 7 e 20 maggio e 25 giugno decorsi vennero stabilite le seguenti agen-zie consolari: a Lussin Piccolo, Parenzo, Pirano, Porto Re, Rovigno, Sebenico, Se-gna, Spalato e Zara, sotto la dipendenza del R. consolato in Trieste; ed a Porto Said, alla dipendenza del R. consolato in Alessandria d'Egitto.

## CRONACA DELLA CITTA'

— Certo A. B. droghiere in Firenze, essendo venuto in idea di formarsi un vi-stoso guadagno col liberare il prossimo da ogni sorta di dolore colici mediante copiose evacuazioni, aveva trovato il

mezzo di fabbricare e vendere a buon mercato una cert'acqua purgativa che dichiarava provenire dalle sorgenti della Torretta. I timbri e sigilli indetici non ingannarono l'Autorità Governativa, la quale, in seguito alle necessarie indagini, scoprì l'adulterazione e sequestrò al po-vero droghiere tutta l'acqua fatturata e gli analoghi recipienti. Questo filantropo di nuovo conio verrà pur troppo sotto-posto a quella purga senza sciarappa, che in simili casi prescrivon le leggi.

— Sono state contestate nuove con-travvenzioni per uso di pesi e misure il-legali, per trascuranza di disinfettare i bottini, per corse veloci dei fiaccher-rai ecc. ecc. O come va che il male cre-sce quante maggiori trasgressioni si con-testano?

— I treni di Roma giungono sempre in ritardo stante il gran numero di viag-giatori, specialmente ecclesiastici, i quali però non fanno che transitare per Fi-renze. Questi ritardi sono insopportabili e recan vergogna ad una Amministrazione che dovrebbe essere preparata a far che tutto vada in regola anche nelle circo-stanze straordinarie.

— Domandiamo a chi di ragione un po' di sorveglianza sui fogli a stampa che si vendono per narrare qualche fatto scandaloso avvenuto in città o qualche avvenimento già riportato dai giornali, e che vien mascherato ed esagerato per solleticare la curiosità pubblica e dargli apparenza di novità. Tutti hanno diritto di vivere, ma ci pare non convenga fon-dare un lucro fomentando le male pas-sioni, propagando turpi e sciocche noti-zie e spargendo foglietti così indecenti che sono un disdoro per la stessa città.

— L'altro ieri, coll'assistenza di tutti gli impiegati della casa reale celebravasi in Santa Felicità una cerimonia funebre pel conte Verasis di Castiglione.

— L'*Unità Cattolica* ha da Firenze la seguente corrispondenza che riportiamo senza commenti. « Anche qui il giorno di S. Pietro si celebrò la festa del centenario, in modo solenne. Il luogo prescelto per si-mile cerimonia, fu la vasta e monumentale chiesa di S. Spirito, al di là dell'Arno. Vi intervennero moltissimi *notabilità civili e militari*, e, fra gli altri, *venne osservato il generale Lamarmora*. Fu in codesta occasione, aperta una lista per soccorrere i *monaci bisognosi*. Il re ha sottoscritto per lire 100. »

## ULTIME NOTIZIE

— S. M. il Re d'Italia ha ordinato un lutto di Corte per 20 giorni, incominciando dal 5 stante, per la morte di S. M. Ferdinando Massimiliano Giuseppe d'Austria, imperatore del Messico.

— Il Conte Langrand Dumonceau ha intentato avanti il tribunale civile di Fi-renze, causa contro il Ministero delle Fi-nanze per la refazione dei danni risentiti dall'inadempimento del noto contratto re-lativo ai beni dell'Asse Ecclesiastico. E ciò fece lo stesso giorno in cui gli venne restituita la cauzione delle L. 500,000 di rendita, cinque per cento.

— Il Governo Austriaco ha recusato alla Russia il consenso d'istituire un Con-solato Russo a Leopoli, perchè vede in esso un artificio per coprire le mene mo-scovite in Gallizia.

— È stampata la relazione sul bilan-cio della Marina. La Commissione lo pro-pone nella somma di L. 40,163,858 con una diminuzione di L. 2,182,109 in con-fronto delle proposte del bilancio mini-steriale.

— Il viaggio dell'Imperatore e del-l'Imperatrice d'Austria a Parigi, non ha per ora più luogo. Sappiamo bensì che l'Imperatore vi si recherà verso il 20 agosto nel più stretto incognito accompa-gnato dal cancelliere dell'Impero barone De Beust.

— Juarez persiste nel rifiuto di con-segnare la salma di Massimiliano al Co-mandante della squadra Austriaca a Vera Cruz.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 3. — È giunta la conferma ufficiale della fucilazione di Massimiliano, Mi-ramon e Mejia.

Il Congresso americano è riunito.

Parigi, 4. — Situazione della Banca. — Au-mento numerario milioni 2 1/4; portafoglio 14 4/5; anticipazioni 1; biglietti 44 2/3. Dimi-nuzione tesoro 13 1/2; conti particolari 21 1/2.

Londra, 5. — Camera dei Comuni. — Di-sraeli annunzia che la morte dell'imperatore Massimiliano è ufficialmente confermata; quindi non avrà più luogo la rivista di domani.

Vienna, 5. — La *Gazzetta di Vienna* pub-blica un telegramma del ministro plenipoten-ziario dell'Austria presso gli Stati Uniti, in data 3 luglio, col quale si annunzia che Seward ha ricevuto la conferma della fucilazione del-l'imperatore Massimiliano dai Consoli ameri-cani di Matamoros e di Vera Cruz.

Parigi, 4. — Il Sultano ha ricevuto ieri in audienza particolare il sig. Lesseps, informan-dosi col più vivo interesse del progresso dei lavori del canale di Suez e promettendogli il suo benevolo appoggio.

La *France* dice che nulla finora ha confe-rmata la voce dell'assassinio del ministro fran-cese a Me-sico.

Il re di Portogallo è atteso domani a Bor-deaux; partirà quindi per Cote e di là si re-cherà direttamente a Ginevra per raggiungere l'augusta sua consorte. Le LL. MM. giunge-ranno a Parigi, il 20 corrente.

Berlino, 5. — Il re, il principe reale e il principe Umberto assisterono ieri a Postdam alle manovre. Il principe Umberto è ritornato la sera a Berlino ed è smontato al Castello reale. Sabato assisterà agli esercizi dell'arti-glieria di campagna della guardia reale e la sera stessa partirà per Pietroburgo.

Parigi, 5. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'assassinio di Massimiliano destò un senso generale di orrore. Quest'atto infame ordinato da Juarez imprime sulla fronte di coloro che si dicono i rappresentanti della Repubblica messicana una macchia indelebile. La ripro-vazione di tutte le nazioni civili sarà il primo castigo di un governo il quale ha alla sua testa un simile capo.

Il Sultano, udita la fine tragica di Massi-miliano, pregò che venissero sospese le feste. L'Imperatore prese il lutto per 30 giorni.

## AVVISO INTERESSANTE

Sono invitati tutti quelli che ci scri-vono a francare le lettere; poichè quelle non franche vengono rigorosamente ri-futate.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

# PARTE COMMERCIALE

## CONDIZIONI

Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## MEDICINALI PATENTATI

DEL FARMACISTA RIGOS

**TOSSE E MALATTIE DI PETTO.** — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tosse *asmatiche, convulsive: reumatiche e saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti acute e croniche*; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3, 50 e L. 2, 50.

**PASTIGLIE ALCALINO-FERRUGINEE.** — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, flatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione ec., ec.

Scatole da 50 pastiglie L. 2, 50  
» da 30 » » 1, 60

**PASTIGLIE E POLVERI ALCALINE** secondo i principii del *Pètréquin*. — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di

Firenze. Deposito generale presso A. DANTE FERRONI, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Forta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale. (12)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI, NEGOZianti NATURALISTI

In via degli Speciali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

### Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima. (23)



## AVVISO

**INTERESSANTISSIMO per consultazioni su qualunque siasi malattia.**

La Sonambula sig.<sup>a</sup> Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci ci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro la lettera assicurata.

La Sonambula D'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22.544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40.811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiarezza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere Al profess. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia). (2)

## LETTURE SEMPLICI

SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N. 48. (18)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

E da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia. (20)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovasi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N. 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manzoni, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari, Firenze, via de' Panzani, N. 48. (16)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.

Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.

Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.

LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e vaglia postale, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. —

Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. —

Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 56 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato

in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio.

Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

Avevamo dichiarato di sospendere la spedizione del foglio a tutti quelli che al ricevere del terzo numero non avessero inoltrato con vaglia il relativo pagamento. Questa misura ci era indispensabile non essendo noi di quelli che pescano nei fondi segreti, e dovendo perciò condurre a buon porto il giornale mediante una retta amministrazione. Pur nonostante, abbiamo atteso qualche giorno ancora onde non sembrare scortesì. Oggi poi siamo dolenti di dover prevenire quelli che non hanno spedito l'importo dell'Associazione che col presente numero sospendiamo loro invariabilmente l'invio della *Bandiera*, per non riprenderlo finché non abbiano adempito agli obblighi rispettivi.

## SI PREDICA AI PORRI

Una delle più amene e sollazzevoli letture che mai, è quella degli *Atti Ufficiali* delle nostre Camere.

Peccato che anche noi non abbiamo il nostro Paul de Ko che il nostro Dumas per ricavare da quelli la tela di piccanti Romanzi. E non ci mancherebbe nulla! Amori finti, gelosie, contumelie, pecorecci, bugie, palombate, episodi di combinazione e d'effetto, colpi di scena, baruffe cianesche, intemerate burlesche; insomma una varietà infinita di farse, dall'idillio al poema comico, dal sarcasmo all'eroismo da spettacolo.

Ma la severità della storia, emenderà il difetto dei romanzi, e forse i posteri rideranno a squarciabellico della mufosa sicumera di certi onorevoli.

A vedere come taluni Cerberi stanno lì futando perchè nella barca dei Bilanci i Caronti non accolgano le anime reprobe di certe spese, si direbbe che la spada della giustizia è preta a pigione perpetua dai rappresentanti della nazione. Ma, ohimè, che la statua di quella Dea implacabile, batte da un pezzo le natiche per la persona seminuda abbandonata sulla colonna di S. Trinita ai morsi del rovaio e a colpi della grandine sonante.

E non è la prima volta che l'Aula di Fra Girolamo udiva i rammarichi che il popolo d'Italia, oltre a patir la fame, ha sete pur di giustizia. Ma la Diva augusta ogni di più si sente i tendini intirizziti che le rendono malagevole il camminare e a mala pena zoppica coll'aiuto delle stampelle.

Ci furono doglianze sulla sicurezza pubblica e sulle spese strabocchevoli che ci costa, tantochè il beneficio dell'acquistata libertà ne parve che altro non fruttasse che torme di briganti, di facinosi, di concussori, d'amministratori ingordi e di ladri.

Ci furono rammarichi sul trattamento dei prigionieri, sulle lungaggini dei processi e degli interrogatorii, sull'indistinto e immorale mescolamento di sicari e ribaldi con imputati politici, di donne da bordello con matrone, d'avvocati con biscazzieri, di monsignori con spie, e di amalgame altre, quali si fanno soltanto in questo governo. Ci furono rimozioni de' due onorevoli Goretti e Fenzi sul monopolio della polvere da schioppo, da far fare la figura di governo libero al Granduca di Toscana, e di governo dispotico a quel che ora felicemente ci regge. Ma fu come parlare ai sordi!

Che più, se nello stesso laboratorio delle leggi ci fu chi si lagnò e del Codice penale e di quello civile e massime delle disposizioni che riguardano le materie testamentarie? Oh poveri noi; che possiamo sperare da vivi, se non vi riesce neanche di trattar bene i morti?

Che andate voi dunque raspando sul tema dei Bilanci, e a che mostrarvi massai fuor di tempo, ora che unico scampo al naufragio della Bancarotta è la tavola dell'asse ecclesiastico? E che fede vi presterebbero noi meschini quando sulla bandiera del falso riscatto che avete impugnato si legge il motto di condurre i popoli col capo nel sacco? Non è aforisma vostro che colla verità non si governa? Non l'aveva a motto del suo portafoglio delle finanze il Cavour? Non lo ristampava or ora il ministro Ferrara, rimproverando altrui la troppa franchezza?

E questo chiamate voi regime costituzionale? Tacere a' popoli il vero? Tenerli a bada coll'erba trastulla? Ingoiare i suoi milioni perchè si tramutino in adipe e oblio de' suoi incentatori? Sfuggire ad ogni responsabilità? Oh veramente voi trattate da re quel povero popolo che chiamate sovrano, solo perchè gli mettete in mano lo scettro di canna, e perchè gli fate inchini e salamelecchi, a solo dileggio. E il popolo, perchè la sua corte adulatrice, come agli altri re tutti, gli tappa gli occhi ai raggi del vero.

Eppure mentre che siede al banchetto nazionale sopra un guanciale ripieno di noci gli si dice che siede sulle piume, e col bicchiere d'acqua in mano s'invita a fare i brindisi per l'aumento dei fili telegrafici, per le nuzze d'un principe reale che crescono il Bilancio di L. 400 mila,

pei sei milioni con cui riparare alle munificenze della lista civile del Re, per le L. 800 mila occorrenti a spargere per le stampe l'olio della sapienza e il sale del giudizio del Governo e dei grandi corpi che gli appartengono, e per altri titoli di pubblica gioia.

Non ha egli ragione il popolo di far gazzarre e trespasare spensierato nel circolo della libertà conquistata? Esulti, chè la cuccagna è sua in casa, in mercato, alla scuola, in tribunale, in teatro.

Ben può menar festa per le musiche militari castrate, per i teatri impoveriti, o per le gambe delle Ballerine da farle girare colle prebende dei Vescovi.

Ben può andare in giolito perchè a diminuzione del Bilancio entreranno (?) nelle casse esauste Lire, 1.862,500 della Via Ferrata di Savoia, altri 18 milioni della Società delle Ferrovie Romane e altri 10 milioni delle Calabro-Sicule! Qui davvero è l'assegnamento da fare per corrispondere a Roma la quota delle proviucie che ci appartengono, e a Vienna il pagamento del Veneto conquistato.

Ecco prodezze e guadagni d'una politica anfibia, d'un'amministrazione guerria e balorda, d'una diplomazia inodora (come la Vuotatura) la quale ora, dopo la Convenzione settembrina, e dopo l'ultimo trattato coll'Austria, ci fa dono del macinato, della sentinella dei nostri confini papalini, delle rannate Parigine a contentarci di fare i suffamigi ai tornanti da Roma e del trattato di commercio coll'Austria, a danno dei nostri confini, delle nostre industrie e della nostra marina, come vociferava alla Camera, con piglio soldatesco l'eccentrico Bixio.

Eppure voi promettete, come Caligola al suo cavallo, il palazzo d'oro al popolo sovrano; ma Caligola glielo fece davvero e lo ammesse bestialmente alla dignità di console. Ma voi avete invece dannato il popolo alle trappole di legno, e, tra i littori, lo innalzaste soltanto all'onore di pagare tasse che non può comportare.

Nè siamo noi a dirvelo, perchè ci piace la riluttanza dei poveri a pagare; ma le venti e le trenta mila cartelle della ricchezza mobile che i Municipi non riescono a riscuotere, e i ricorsi al Parlamento contro leggi già fatte e i piagnistei degli stessi coccodrilli che lasciano divorare, per l'ipocrisia d'uno sterile *ohi*. E in quell'eroica *Raccolta* vediamo la petizione di n.° 11,668 colla quale il segr. Berteà, nella tornata del 28 giugno, faceva intendere come certi messaggeri postali fra Cremona, Casalmaggiore e Mantova (fra quali certo Pifferi, nome di non lieto augurio) fossero nell'assoluta

impossibilità (son parole dell'on. Macchi) di proseguire nella loro professione attesa la tassa enorme sulle vetture.

E, avanti, un altro onorevole vi provava colla statistica e collibri d'amministrazione alla mano la balordaggine delle tariffe sulle vetture, determinate alla cieca e senza conoscere i giusti criteri sui quali fissarla.

Ecco i cocchi dorati del popolo sovrano, ed ecco i carri trionfali che v'hanno a menare in Campidoglio!

E voi, rinunciando sul Bilancio degli Esteri, tardate a mettere un consolato al Paraguay? Deh, affrettatevi pure che il bisogno incalza, e la grandine de' guai casca sul tetto di casa, grossa e spessa come quella di Dante! Anzi non frapponete indugio ad aprire gli ombrelli, chè già le fogne cominciano a tenere in collo e i rigagnoli danno agli stinchi.

Non è qui, o Signori, la burrasca; ma verso la Manica. E poichè non siete humane reali ma torrentacci, così guardate che le acque rigonfie della Senna e del Meno non affoghino le cieche dell'Arnol.

E i popoli potreste sempre mantenerli fedeli a quel segnacolo dove, insieme a voi tutti, sperarono e pattuirono il riscatto. Ma voi, invece che agli efficaci rimedi, date l'opera solenne alle inezie di rito, e nelle poche decine di risparmi dimenticate i molti milioni della montatura e del congegno della rea macchina. E frattanto i *meetings* di Modena, presi diti da un senatore, e resi importanti per la presenza del prefetto e di altre pubbliche Autorità, v'annunziano il preludio delle sapienti vostre economie nel Bilancio della pubblica istruzione.

Ed or se «avete gl'intelletti sani» «Mirate la dottrina che s'asconde» «Sotto la scorza delli casi strani».

Non vedete or dunque che non è più il tempo di rispondere a' popoli come Gneo Pompeo ad Ipseo: *levamiti d'attorno che le tue ciancie mi fanno trascorrere il tempo d'andare a cenar?*

Il simulacro della libertà è il lolo a cui le moltitudini incurvano la fronte, e volentieri sul suo altare vi depongono il frutto dei loro sudori; ma guai ai governi che ne fanno zimbello di bambini, e lansa da chiappar ghiozzi. Nè bastano i Circhi parlamentari ad allettare le plebi, nè i Sindacati ombratili, o reggenti il sacco della preda a garantire i sospetti dei dilapidatori, nè le alleanze prepotenti, nè le molte leggi o biasimate, o corte all'effetto, o soverchiatrici; chè, a lungo andare, i popoli scuoprono al fiuto la salvaggina, e distinguono maravigliosamente il tasso dal lupo e il pollo d'India dalla beccaccia.

Intendiamoci; da noi tutto, o quasi, è posticcio e bastardo, e le fatte promesse cominciano a parere trabocchetti. La indipendenza, l'unità, la concordia e la prosperità paiono corpi di *cholerosi* da disinfettarsi, non co' profumi ridevoli, ma colla infusione di sangue nuovo. Il quale, crediatelo, non può essere attinto alla Senna, le cui onde viepiù s'intorbanano e per la inopinata baldanza prussiana, e per la nuova barbarie di Juárez che levava in lamente di vita l'infelice Massimiliano.

Voi, com'Esù, vendeste la primogenitura per un piatto di lenti, e gl'Isacchi se ne approfittarono coprendosi la pelle liscia di natura col vello del capretto. La vedete voi in nessuno la levigatezza di prima?

### FERDINANDO MASSIMILIANO GIUSEPPE

D'AUSTRIA

Imperatore del Messico

Nella certezza che tutto quanto ha rapporto a questo Monarca generoso e sventurato non può che interessare profondamente i nostri lettori, riportiamo il seguente articolo che scrive sopra di lui la *Nuova stampa libera* di Vienna.

« Colui che le palle messicane uccisero il 19 di giugno, era un principe ricco delle più nobili doti. Fu certamente un singolare concorso di circostanze, una vaga e romanzesca ambizione di potere, forsanco un senso infiniti di mestizia, tutto ciò che lo mosse ad abbandonare una brillante posizione in patria e fondare un trono al di là dell'Oceano in paese per metà selvaggio. E non si lasciò smuovere né dalle suppliche delle famiglia, né dai consigli di tutti gli uomini avveduti. Volle essere in Messico il primo piuttosto che il secondo in patria; non lo atterri l'intervento straniero che doveva farlo salire al trono; egli andò al Messico con la sincera convinzione che a questo paese non mancasse altro che un uomo retto per divenir forte, ricco e felice. Illusione, errore, a cui i natì nella porpora si danno troppo volentieri e troppo facilmente. Quando s'accorse alla fine di esser precipitato in una triste avventura, era troppo tardi, ed egli si sentì animato dal più nobile spirito di entusiasmo e di sacrificio. Né la tragica notizia della terribile sorte della sua consorte, né la partenza dei Francesi che anni stava a dirittura per lui ogni probabilità di regno, poterono scuoterlo. Egli si ostinò nella posizione prescelta, quando già tutti gli appoggi eran caduti, quando tutto vacillava intorno a lui, e, salvo una piccola schiera di valorosi, egli non era più circondato che da obbrobrioso tradimento. A Queretaro infine egli stette come ad un posto perduto e non combatteva più se non per l'onore. La Francia aveva potuto lasciarlo solo nell'imbarazzo e nel pericolo; ma egli in una specie di eroico delirio considerava quale un'ignominia rinunciare a questo trono abbandonato da tutti.

» Ferdinando Massimiliano era nato il 6 luglio 1832; il 9 aprile 1854 sottoscrisse il patto di famiglia con cui rinunciava per sé e successori ai diritti agnati di principe austriaco; il 10 aprile riceveva la corona imperiale dalle mani dei capi del Messico, d'Estrelda, Altomonte, e Labastida; il 16 partiva da Trieste per

andare a Roma a pigliare la benedizione che il Pontefice gli dava. Egli sbarcò il 29 maggio a Vera-Cruz, e il 12 giugno fece il suo solenne ingresso a Messico. Tre anni e 7 giorni dopo, subì la sorte stessa di Irbide, il cui nipote egli aveva adottato come erede del trono. »

### NOTIZIE POLITICHE

— Abbiamo da Napoli, 2 luglio:

Ieri avvenne un fatto che dimostra sempre in quale stato la deputazione provinciale è ridotta di fronte all'autorità governativa.

Essa per legge ha la tutela sulle opere pie. Or bene crelette opportuno delegare tre dei suoi membri a visitar l'Albergo dei poveri diretto dal sig. Winspeare, proposto dal marchese Gualterio a quello stabilimento come commissario straordinario. Lo credereste? Alla deputazione fu negato l'accesso. Un tal fatto saputo in città ha indignato tutti quelli che comprendono di qual gravità esso sia.

Come vedete, quando si giunge a tal punto non ci resta che la violenza materiale.

Il prefetto come presidente della deputazione è col Winspeare; sicché il conflitto fra la medesima ed il Gualterio è inacerbito.

È possibile andare innanzi? E la legge non è apertamente violata da coloro che dovrebbero rispettarla e farla rispettare?

— Abbiamo da S. Michele, presso Verona, che nel giorno di S. Pietro (29 giugno) avvennero in quel paese gravi disordini, giacché venne fatta una dimostrazione colle grida *abbasso i protestanti, abbasso i tulerani*. Una folla convenuta dalle campagne vicine unita a quella del paese percorreva le strade urlando ed imponendo a colpi di pistola che i pacifici cittadini si unissero a quelle esclamazioni.

In tale frangente tutto affannoso giunge sul luogo il sindaco, e precisamente nel mentre la moltitudine stava per violare il domicilio d'un inseguito. Pianse a tale spettacolo il buon vecchio e colle preghiere le più calde, unite al savio contegno dei locali carabinieri, riuscì a scongiurare tanto pericolo.

Fu chiesto pertanto da Verona un rinforzo, il quale sopraggiunto, benché a tarda ora, poté ausiliare la locale forza per tenere almeno in sesto i tumultuanti ed a sera bene inoltrata fu finalmente sciolta quella riunione sfrenata, senza che grazie ai RR. Carabinieri, i quali ci è d'uopo ripeterlo, usarono d'un contegno forte e dignitoso, si abbiano a deplorare delle tristi conseguenze.

— Siamo assicurati che il nostro governo abbia dato istruzioni alle truppe che sono al confine pontificio per una severa sorveglianza. Fu ordinato di concorrere coi soldati del papa alla persecuzione dei briganti che turbassero la tranquillità dei due territorii. In caso di movimento politico, nel quale potessero prender parte i cittadini del regno, ne fu ordinato l'arresto e la consegna alle autorità italiane. È vietato in questa circostanza che i soldati italiani penetrino al di là della zona militare stabilita alle frontiere.

— Leggiamo nella *Cronaca Grigia* di Milano:

La Lombardia d'ieri dice che il Mu-

nicipio lascia le finanze cittadine in sì florido stato, da non poter trattenere un sospiro, pensando che Milano non è la nazione.

Noi possiamo assicurare la Lombardia che i Milanesi sospirano pensando come le finanze cittadine e le nazionali siano entrambe travolte a così miseranda ruina.

— Scrivesi da Roma alla *Gazzetta de France*:

L'episcopato cattolico qui raccolto si occupa di due fatti importantissimi; il primo è un indirizzo al Papa, il secondo un indirizzo a tutti i principi della cristianità.

Le commissioni per redigerli sono già nominate.

L'indirizzo ai principi cristiani insisterà sui doveri che agli stessi incumbono per tutelare la sovranità temporale del Pontefice, sovranità che reclama la solidarietà dell'ordine generale del mondo, e domanda che in tutti i casi, mentre la sede pontificia attende una giustizia completa, intanto però le siano accordate sufficienti garanzie per la conservazione di quanto oggi le rimane.

Il redattore di quest'indirizzo è l'arcivescovo di Tours.

— Un esattore, dicesi, di Castellano vicino ad Alessandria raccolte tutte le cartelle dell'imprestito nazionale che aveva in ufficio per essere consegnate ai vari interessati, improvvisamente se ne fugò con esse. Sembra che ascendessero a ottanta circa mila franchi.

Sabato scorso questo infelice funzionario trovavasi in Genova, dove vendè a cambia valute e ad altri questi titoli del debito Pubblico che realizzò in tanti maronghi quali intasò a mano a mano che gli venivano consegnati senza contanti. Gli agenti della S. P. sono sulle tracce di questo esattore il quale sarebbe a desiderarsi cadesse nelle mani della Giustizia affinché non riuscisse impunito un delitto di cui fatalmente sono ai nostri frequenti gli esempi. *Sulla dies sine fine*!!!

Leggiamo nel *Courrier de Marseille* del 2:

Due mesi or sono abbiamo annunziato che, a cura della polizia dei porti, tre capi briganti italiani, chiamati Crocco, Piloni e Viola, erano stati arrestati al loro arrivo a Marsiglia. Apprendiamo ora che nella giornata di ieri questi tre individui furono rimbarcati su di un battello a vapore diretto a Civitavecchia per esser posti a disposizione del Governo pontificio.

— Gli operai addetti alle macchine presso la direzione delle ferrovie dell'alta Italia aspettano con ansia una risposta alle loro suppliche ripetutamente spedite al ministero dei lavori pubblici, per farsi esonerare della gravosissima *ritenzione del 7 0.0*, trovandosi tutti nell'impossibilità di pagarla col meschino stipendio che percepiscono.

— Corre voce, dice il *Popolo d'Italia* di Napoli, che tra la Francia e l'Austria siano state aperte trattative per concertare la *posizione definitiva della Santa Sede, ed il miglior modo di garantirla contro tutte le possibili eventualità*.

— Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Torino* dice, che L. marmora e Cialdini hanno motivate le loro dimissioni dichiarando che si sentirono offesi da quella discussione, non perchè i grandi

comandi siano stati soppressi, che ciò stava nei diritti della Camera di fare, ma per i discorsi pronunciati da parecchi oratori.

Ecco dunque altre due persone *sacre ed inelutabili*!

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Si assicura altresì che i vescovi francesi abbiano offerto al Papa un piccolo esercito, che gli difenderà *gratis* il resto dei suoi Stati.

Secondo essi, ogni parrocchia della Francia si obbliga a dare il contingente di un soldato equipaggiato e mantenuto a sue spese.

Con la loquacità loro propria, essi non fanno che sparlare dell'imperatore, ed asseriscono che ben presto la rivoluzione lo caccierà dal trono usurpato.

— La questione dello Schleswig, se devi credere alle informazioni particolari dell'*Avenir National*, sembra destinata a prendere un posto più grande che mai nelle preoccupazioni dell'Europa. La Prussia non disconoscerebbe che almeno Alsen e Duppel devono essere restituiti alla Danimarca, ma obietterebbe che essa ha speso troppo danaro per fortificare questi due punti e che l'abbandonarli alla Danimarca costituirebbe per la Germania un pericolo.

Si pure, avrebbe risposto il gabinetto di Copenaghen, ma noi faremo ciò che fu fatto per Lussemburgo; noi demoliremo le fortificazioni di Alsen e Duppel e inviteremo le grandi potenze a garantirne la neutralità. In tal caso quale obiezione potrebbe fare la Prussia se noi reclamiamo la restituzione di queste due località, a sua confessione medesima, così eminentemente danesi?

Malgrado la giustezza di queste ragioni il governo prussiano avrebbe respinto le proposte danesi. Tuttavia sembra certo, aggiunge l'*Avenir*, che il re di Danimarca è risoluto a non lasciarsi spogliare di quel poco che è attatto gli garantiscono, e che, se questa volta ancora l'Europa lo abbandona egli è deciso a fare un appello supremo al patriottismo del popolo.

— Benché il telegrafo serbi il silenzio, tuttavia stando alle informazioni particolari l'insurrezione spagnuola continuerebbe a svilupparsi.

Gl'insorti, a quanto afferma il *Courrier français*, tengono la campagna e operano su due punti differenti, Cuenca e Toledo.

La guardia civile spedita contro gl'insorti avrebbe toccato parecchie sconfitte e i feriti sono, dicesi, così numerosi che si dovettero inviare negli ospedali di Madrid essendo pieni quelli di Toledo e delle piccole città circvicine.

— Il maresciallo Niel chiamato in seno alla Commissione incaricata dal Corpo legislativo per esaminare il bilancio della guerra in Francia, rivelò la necessità e l'importanza degli armamenti fatti sinora, e il bisogno di compierli.

— Gli impiegati della frontiera dell'Est hanno spedito al governo francese il seguente dispaccio:

« La Prussia continua con grande lentezza il trasporto del materiale dalla fortezza di Lussemburgo. Credesi che voglia prolungarlo fino al prossimo ottobre. »

— Scrivono da Strasburgo che sono attesi cola, fra pochi giorni, 150,000 quin-

tali di fieno, destinati al militare, e che le batterie d'artiglieria saranno notevolmente aumentate.

— Il *Cittadino* ha per telegramma da Vienna, 3 luglio: Tutta la famiglia imperiale si è ritirata in Ischl.

— Lo stesso giornale ha da Zagabria: Il nuovo luogotenente banale civile proibisce severamente le congregazioni comiziali dei municipii.

— Il *Lloyd* di Pest annunzia come imminente la nomina del maresciallo barone Gablenz a governatore militare della Croazia.

— Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas* che in risposta alle pratiche della Prussia relativamente allo Schleswig, il governo danese avrebbe dichiarato di considerare la questione come europea, e di non poter entrare in un accomodamento che non abbia ricevuto l'assenso di tutte le parti interessate nel trattato di Praga.

— Leggesi nel *Monde*:

Oggi, che non è più permesso il dubbio sulla sorte di Massimiliano, dobbiamo dire che, prima di partire per Queretaro, il monarca aveva confidato a mani sicure le carte che getteranno una gran luce sulle cause che produssero la caduta dell'impero nell'ultimo periodo della sua esistenza.

— Scrivasi da Parigi:

Da qualche giorno si parla d'un probabile conflitto col Perù. Il motivo sarebbe questo. Un ammiraglio francese ha venduto una nave messicana al Callao. Il Perù, considerando quest'atto siccome una violazione delle leggi di neutralità, avrebbe inviato una energica nota al governo francese chiedendo riparazione.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 6 luglio

Presidenza MARI

Mari presidente, apre la tornata a mezz'ora pom. e si approvano due elezioni senza nessuna discussione e senza che si intenda neanche il nome degli eletti. È ripresa la discussione sull'asse ecclesiastico.

Abbigliante per una mozione d'ordine. Ieri la discussione si è aggirata sul diritto che avrebbe o non avrebbe lo Stato di impossessarsi dei beni ecclesiastici ora questa questione fu già scelta colle leggi di soppressione dei conventi d'incameramento dei beni ecclesiastici: chiedo adunque che non si parli più del diritto di proprietà che lo Stato su beni ecclesiastici incamerati e da incamerarsi.

Presidente non replica sulla proposta di Abbigliante, che resta perciò un desiderio del suo autore.

Cairolì risponde al discorso di Massari e tenta di confutarlo. Parla dei vescovi, che dice fautori sinceri convinti del Papa e perciò più temibili. Vorrebbe che Ricasoli invece di richiamare i vescovi, avesse imitato Leopoldo granduca di Toscana che coi gendarmi discacciava dal suo stato l'arcivescovo di Siena monsignor Piccolomini. Maneggia sopra Copernico, Cartesio ed altri dotti che dice essere stati perseguitati dal Papa. Riconosce però, che il Papa ed i vescovi sono persuasi e convinti delle verità religiose che insegnano e perciò divengono persecutori, creando la santa inquisizione! Queste ultime parole sono applaudite vivamente.

Presidente minaccia di fare sgombrare le tribune se daranno segni di applausi od altri.

Cairolì continua dicendo che le armi straniere furono sempre chiamate in Italia dai Papi. Il Papa, egli dice, non è una persona, ma un'istituzione che si perpetua; Roma quindi accetta le trattative come un mezzo di strategia, ma il suo ultimo moto è sempre: *Non possumus*! Un dotto tedesco ha paragonato il Papa nelle trattative al leone, che si finge malato per attirare le altre bestie e poi divorarle! Non dobbiamo adunque scendere a nessuna trattativa col Papa.

(Parla di riforma che vuole nella Chiesa ed invoca l'esempio d'Arnaldo da Brescia.) Accetto la presente liquidazione dell'asse ecclesiastico, perché non posso ottenerne una più radicale.

Pisanelli parla in favore dicendo tra le altre cose: Il partito retrogrado aizzava la Chiesa contro lo Stato e così provocò il partito opposto, che invece di oppugnare gli uomini, se la prese contro la religione stessa, ma non riuscì! Mi ricordo che il nostro governo quattordici anni fa sopprimeva enti ecclesiastici, ed aboliva corporazioni religiose, ma non impugnava la religione! Questa politica saggia salvò la nostra libertà in mezzo alla reazione di tutta l'Europa! Lodo la costanza dei veneti; ma fu la moderazione del governo italiano, la lealtà della dinastia e la saggezza del popolo, che ci diede la Venezia per aggregarla al regno, nonostante l'insuccesso delle nostre armi!

Ottenuta Venezia, potevamo attendere al riordinamento interno: ma l'unità d'Italia ci metteva in cospetto del Papato! Si doveva quindi affrontare la questione di Roma. Il re a Roma è una qualità secondaria nel Pontefice spirituale! Si deve dunque rispettare questo, volendo abolire quello! Il Papato fu assalito nella sua autorità spirituale e divenne più forte, più sfolgorante! Rispettiamo adunque l'autorità spirituale del Papa! È contraria alla religione la legge che discutiamo? Non mai! Il Papato ha due aspetti; sotto l'uno è il capo d'una gerarchia ecclesiastica; sotto l'altra è sovrano d'un piccolo territorio in Italia! Ma quando le idee di nazionalità si sono sviluppate ed i sudditi del Papa vogliono unirsi col regno italiano, il loro principe temporale non ha diritto di vietarlo! Intanto il Papato, come principe temporale, si trova senza aiuto e perciò sottoposto a tutte le vicende, come gli altri sovrani.

Approvo il testo di legge proposto dalla Giunta perché riconosce e rispetta la libertà della Chiesa! Il governo che pretende di guidare correggere e moderare il sacerdozio nelle sue funzioni religiose commette atto illegale e non riesce a nulla di bene. Finché il Pontefice romano aveva per suo presidio le armi straniere, il governo doveva prendere le opportune precauzioni contro di esse; ma oggi non più! Concediamo adunque libertà alla Chiesa ed essa vedrà qual miglior uso ne debba fare. Ma nelle relazioni esterne della Chiesa collo Stato lice mantenere i diritti di questo, l'*Exequatur* e simili, finché la Chiesa ha un potere temporale, finché il Papa è sovrano temporale! Le relazioni della Chiesa collo Stato furono regolate diversamente in diversi tempi e la Chiesa ha sempre accettato l'uso dei tempi come fu dimostrato da scrittori cattolici, quali sono l'abate Romini e il padre Tosti. Io ho respinto con isdegno la proposta dell'abate Passaglia per fare una costituzione civile del clero! È pensiero, che non avrebbe mai dovuto nascere in intelletto italiano! Ma lo Stato può e deve indirettamente adoperare tutti i mezzi accorti a migliorare la Chiesa, a spingere il clero all'acquisto di quello zelo, di quello studio e cultura, che son necessari per rialzare la Chiesa dal basso stato in cui si trova attualmente! E perciò io approvo la soppressione delle corporazioni religiose, la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Credo che la legge in discussione, la quale sopprime alcuni altri enti ecclesiastici sia un nuovo passo in quella via di ardente e matura riforma, per la quale s'avviò sempre la politica italiana.

È necessaria la liquidazione dell'asse ecclesiastico perché i beni che i nostri maggiori lasciarono a vantaggio del culto ed a sollievo dei poveri, non sono della Chiesa, non sono dei soli chierici: ma sono di tutto il popolo, e perciò il governo a nome della nazione, del popolo ha diritto di amministrarli, di regolarli, e distribuirli, come è voluto dall'interesse pubblico. Concludendo dirò, che io voglio gli *Exequatur* voglio il giuramento dei Vescovi e voglio l'appello per abuso, finché il Papa ha il potere temporale e non vedo che il mantenimento di queste prescrizioni possa produrre inconvenienti! Anzi è certo che non ne produrrà nessuno!

Pepoli. Combatte la liquidazione dell'asse ecclesiastico per ragioni finanziarie, senza parlare né di religione né di politica. Il progetto della nostra Giunta, egli dice, per liquidare l'asse ecclesiastico non rialzerà il credito, che è caduto tanto basso perché non esiste nella Camera un partito politico: ma esistono solo splendide individualità le quali sono pieghevoli arrendevoli: invece i partiti politici sono in crollabili ed inesorabili! Il ministro Rattazzi accetta il testo della Giunta per base di discussione, quantunque la Giunta abbia biasimato acutamente e respinto il testo ministeriale! Lodo il deputato Ferrara, che rinunciava al portafoglio, piuttosto che subire il testo della Giunta contrario al suo! In vero l'ex ministro Ferrara riconosce la proprietà nella Chiesa; invece la Giunta con un tratto di penna dichiara tutti i beni ecclesiastici appartenenti allo Stato! L'ex ministro Ferrara voleva la libertà della Chiesa, invece il deputato Castagnola dichiarava ieri che accetta il testo della Giunta, perché nega la libertà della Chiesa! Il deputato Ferrara provvede al suo onore, ritirandosi dinanzi alla Giunta che sconvolge il suo testo di legge: ma il ministro Rattazzi,

che prima firmò il testo di Ferrara e poscia accettava il testo contrario della Giunta? (Parla delle cartelle al portatore ipotecate sui beni ecclesiastici, le quali assorbiranno tutti i capitali e perciò ribasserà di nuovo il nostro credito, anziché rialzarsi colla liquidazione dei beni della Chiesa).

Respingo il testo di liquidazione proposta dalla Giunta e lo rigetto anche per ragioni politiche e religiose; ma soprattutto lo rigetto perché contraddice al voto della Camera che nel 1861 proclamava Roma nostra capitale (Risa da tutte le parti e dalla sinistra soprattutto — contraddizioni!) Signori, vi proverò la mia asserzione! (Prende in mano gli atti ufficiali del Parlamento e legge le parole di Cavour). Quando l'onorevole mio amico Boncompagni proponeva l'ordine del giorno per proclamare Roma capitale del regno d'Italia, Cavour disse: noi potremo andare a Roma a due condizioni; col beneplacito della Francia e d'accordo colla maggioranza dei Cattolici! È un errore credere che la convenzione del 13 settembre 1864 sia stata una rinunzia a Roma! Noi fu e noi sarà! No! Colla convenzione suddetta si volle preparare il terreno, ed intanto porgere argomento ai cattolici sinceri, che noi vogliamo veramente la libertà della Chiesa, vogliamo libera Chiesa in libero stato, come ha proclamato il conte Cavour! Ora con questo progetto di legge voi violate la libertà della Chiesa, voi praticate la politica antica che sottoponeva la Chiesa allo Stato, producendo gallicanismo che è l'anarchia nell'ordine religioso, e il dispotismo che sopprime ogni libertà politica!

Io non temo il clero e son persuaso che l'Italia non sarà forte e sicura, finché non si sia riconciliata col clero sul terreno della libertà! Approvo quindi altamente i tentativi fatti dal mio amico Ricasoli per liquidare l'asse ecclesiastico senza urtare troppo violentemente contro il clero, approvo e lodo la sua convenzione con Dumoucau rigettata dalla Camera! Io per amore della libertà, che voglio dare anche alla Chiesa, rigetto il testo di legge della Giunta per l'asse ecclesiastico. Voterò contro.

Alvisi difende la giunta e tenta di confutare lo splendido discorso di Rossi Alessandro detto ieri; confessa che fu brillante e rapì la Camera, cattivandosi l'attenzione di tutti.

La giunta, dice l'onorevole Alvisi, non entrò in sacristia e non pretese di regolare le cose spirituali ma si occupò solo delle temporalità, e si ristrinse a 70 i seminari, fu perché il loro numero è eccessivo, come è eccessivo il numero delle università, ed i seminari sono simili alle università... vorrei chiuso per sempre il libro del debito pubblico e perciò propongo che il governo ceda alle provincie i beni del clero.

Le provincie pagheranno 600 milioni allo Stato e dovranno provvedere alle pensioni dei frati soppressi ed alla spesa del culto, per la quale lo Stato dovrebbe inscrivere 40 milioni di rendita nel libro del debito pubblico, se non cede alle provincie l'asse ecclesiastico. Se il governo avrà per debitori le provincie lo stesso clero sarà sollecito del pagamento, per liberare la propria provincia così il governo riscuoterà più facilmente i 600 milioni dai beni del clero.

Presidente dice che domani, domenica, si terrà tornata pubblica per discutere i bilanci parziali che restano da approvarsi.

Lunedì continuerà la discussione sull'asse ecclesiastico.

La tornata è chiusa alle 6.

## CRONACA DELLA CITTA

— È stata istituita in Firenze una *Società cooperativa di produzione* fra i lavoratori calzolari: lo scopo è dividere e suddividere la ricchezza perché non sia il privilegio di una casta ma il benessere di tutti.

— Sono stati ispezionati dal lato igienico trentatré di quelli alberghi dove la povera gente si ricovera per dormire e tutti vennero trovati in condizioni deplorabili. In uno di questi lo albi erano vi trenta letti in nove stanze: dovunque fetore e sordidume: si sta studiando il mezzo di togliere simili inconvenienti.

— Il giovinetto A. lami di cui annunziamo lo smarrimento è stato trovato in Piazza del Duomo e restituito alla famiglia.

— Sono state constatate altre 38 trasgressioni per uso di pesi e misure decimali, più, alcune al fiaccherai per corse veloci, ed una a certa L. M. perché gettava dalla finestra... un liquido punto odoroso sulla pubblica via.

— Nella sezi-ne Santo Spirito la notte scorsa vennero arrestati tre individui che facevano un baccano d'inferno e si rifiu-

tarono obbedire alle ingiunzioni delle Guardie di starsene più quieti e tranquilli.

— Le guardie daziarie alla Porta Nuova arrestarono ieri e consegnarono alla Questura il manuale A. M. per essere in possesso di alcuni oggetti di scuderia da lui poco prima involati in una rimessa alla Porta San Gallo.

## ULTIME NOTIZIE

— In Genova si fanno ingaggi per la repubblica Argentina, non sappiamo se per milizia o per colonizzazione, giacché gli *ingaggiatori* non vogliono spiegarsi in proposito, e dicono agli *ingaggiati* che conosceranno meglio le condizioni, arrivati sul luogo della destinazione.

Il diario *Il Dovere* dice che questi ingaggi si fanno d'accordo colle nostre autorità politiche allo scopo di liberarsi quanto più è possibile dagli emigrati italiani.

— A Parigi si trovano adesso riuniti 41 prefetti. Si recarono, per quanto pare, *ad audiendum verbum*, dacché le notizie di Spagna hanno messo il governo in grande pensiero che il movimento non trabocchi al di qua de' Pirenei.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Oggi al Senato e al Corpo legislativo i presid. Troplong e Schneider hanno espressa la più viva riprovazione per l'assassinio dell'Imperatore Massimiliano, fra le più calorose approvazioni delle due assemblee.

I giornali dicono che, dopo la resa di Messico, il mini tro di Francia partì immediatamente e giunse a Vera Cruz, d'onde s'imbarcherà per l'Europa. Egli affidò la protezione dei suoi connazionali ai Consoli americani.

L'*Etendard* dice che tutte le potenze d'Europa hanno richiamato i loro rappresentanti dal Messico. Gli Stati Uniti hanno pure deciso di non inviare alcun rappresentante presso Juarez.

Vienna, 5. — La *Gazzetta di Vienna* rispondendo ai sospetti manifestati dalla stampa prussiana contro l'Austria, dice che il barone di Beust, appena assunto il portafoglio, si sforzò di appianare le difficoltà relative alla proprietà dei reggimenti prussiani. Nella questione del Lussemburgo, l'attitudine dell'Austria meritò i ringraziamenti della stampa prussiana. L'Austria non pose alcun ostacolo alle alleanze difensive ed offensive della Prussia coi Stati del Sud, né alle recenti trattative doganali. La politica austriaca rimase sempre sul terreno dello stretto diritto, e procurò di stabilire rapporti amichevoli colla Prussia. Un maggiore riavvicinamento fu impossibile, perché nessun passo venne fatto in questo senso dalla Prussia.

Parigi, 6. — Il *Moniteur* pubblica un decreto il quale ordina che 20 piazze forti siano tolte dalla classe a cui erano assegnate e che venga soppresso il diritto di servitù intorno altri 39 punti fortificati, giusta il rapporto del maresciallo Randon del maggio 1866.

Atene, 5. — Rechid Pascià, avendo tentato di penetrare ad Eraclion, fu battuto il 25 giugno dagli insorti delle provincie orientali. Un intero battaglione turco rimase distrutto. I turchi si sono ritirati fino ad Agia-Varvara.

Parigi, 6. — Il *Mémorial diplomatique* annunzia che la regina di Spagna ha sospeso il suo viaggio a Roma ed a Parigi in causa della morte di Massimiliano. Il vice-re d'Egitto è partito ieri per Londra.

## AVVISO INTERESSANTE

Sono inviati tutti quelli che ci scrivono a francare le lettere; poichè quelle non franche vengono rigorosamente rifiutate. Così abbiamo fatto questa mattina a proposito di una lettera da Imola tessuta 30 centesimi. Avviso a chi ce l'ha spedita.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## MEDICINALI RIGOIS

## FARMACISTA PATENTATO

**OLIO DI MERLUZZO FERRUGINOSO** — Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico glandulare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo* ec. Bocchetta L. 2, 50.

**BALSAMO CONTRO IL GOZZO E TUMORI FREDDI** — Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. — Bocchetta L. 4, 25.

**TOSSE CONVULSIVA DETTA ASININA** — Col siroppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici scificativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocchetta L. 4, 60.

**VINO FEBBRIFUGO SENZA CHINA** — Specifico contro le intermittenze semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi, e infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. — Bocchetta L. 4, 60.

**VINO ANTIGOTTOSO** — Le persone affette dalla *gota* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della bottiglia L. 6.

**SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO** — È usato nelle malattie dello stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole* e *rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Loggia del Grano, Borgo Ognissanti. (Si spedisce in provincia però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente. (13)

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manzoni, del Tommaso, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari, Firenze, via de' Fanzani, N. 48. (16)

## SIROPPO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo si nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 4. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia. (20)

## CODICE CIVILE ITALIANO

Commentato con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza

DALL'AVVOCATO

EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

Volumi pubblicati.

- Vol. 1. (Art. 406 a 530) Della proprietà, dell'usufrutto, uso e abitazione.
2. (Art. 531 a 615) Delle servitù prediali stabilite dalla legge.
3. (Art. 616 a 672) Delle servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo

con appendice sulle singole specie di servitù. Ogni volume si vende separato, perchè ciascun volume forma parte a sè.

Il prezzo di ciascun volume è di lire otto, franchi di posta.

Chi unirà alla commissione corrispondente vaglia postale intestata alla Libreria degli Scolari in Firenze riceverà franchi di porto tutti quei volumi di cui avrà fatto domanda. (19)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI NEGOZianti NATURALISTI

In via degli Speziali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatas, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani doati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima. (23)

## CONFETTI FERRUGINOSI

MANNA-BISMUTO

DI L. FOUCHER FARMACISTA A ORLEANS

Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni cloriche (colore pallido) la Leucorrea (perdite bianche) l'Amenorrea (Menstruazione nulla o difficile).

La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, secondo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2, 50 la scatola.

Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (8)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovasi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N. 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 40 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1. e dal 16. d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e vaglia postale, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 3. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## RASSEGNA POLITICA

### SETTIMANALE

La notizia della fucilazione dell'Imperatore Massimiliano è piombata assolutamente come un fulmine sopra la Francia. Tutte le feste più o meno ufficiali, sono state turbate e volte in lutto: il popolo è sotto l'impressione di così tragico avvenimento, sia dal lato dell'umanità, sia da quello del proprio onor nazionale. Al Senato e al Corpo Legislativo sono sorte parole di esecrazione contro l'assassinio abominevole; e queste parole hanno suscitato applausi entusiastici.

Sembra certo frattanto che nulla varrà ad arrestare la caduta del ministro Rouher; e si arriva perfino a dire che l'imperatrice la vuole, come arra della stabilità del suo trono. Fu Rouher che consigliò la spedizione del Messico così fatale alla Francia sotto il punto di vista politico e militare: fu d'esso che, dopo Sadowa, incatenò i piani dell'Imperatore: fu d'esso che avvillì l'impero con una politica pusillanime: d'altronde, un capro espiatorio è indispensabile, e già si parla di un Ministero di transizione col Maresciallo Niel alla testa, e il signor Leroy all'interno, per fare le elezioni. Vi è pure chi rimette in campo i nomi di Ollivier e di Chevreau.

L'Imperator Napoleone, anche personalmente addolorato, ha scritta di proprio pugno una lettera di condoglianza all'Imperatore d'Austria, il quale ha rimandato ad altra epoca il proprio viaggio a Parigi. Ciò non ostante alle Tuileries si è risolti ad insistere perchè vi si rechi al termine del lutto; vale a dire sugli ultimi giorni dell'Agosto, e l'insistenza è resa maggiore dopo la morte di Massimiliano.

I sintomi guerreschi, abbondano nello stesso discorso imperiale del primo Luglio. La Borsa che ha gli occhi di lince non tardò a scoprirli, e il ribasso dei fondi pubblici fu la risposta data all'idillio di Napoleone. Del resto, in quella circostanza, parve che mancasse a tutti — compreso Rossini — l'ispirazione.

Insomma, la guerra si vorrebbe e manca solo il coraggio per farla: è bene inteso che si conta sull'Italia per ottenere le frontiere del Reno, sapendosi pure che i suoi diplomatici sono di buona pasta e che non bisogna mai trascurare di levar dal fuoco le castagne colle zampe dei gatti.

Mentre in Francia non si parla più di feste e di ricevimenti, in Londra, invece tutto si prepara per accogliere solennemente

il Sultano. Nel palazzo di Buckingham si fanno grandiosi preparativi: il giorno 17 avrà luogo a Spithead la rivista navale. Il viaggio del Sultano ha un effettivo scopo politico: l'Inghilterra intende palleggiarlo pei suoi buoni fini, ed infatti, ad onta delle osservazioni della maggior parte del giornalismo, essa non inviò una nota collettiva alla Turchia per gli affari di Candia. Frattanto nella Camera dei Comuni continua il *bill* sulla riforma, e furono rigettate varie proposizioni tendenti ad ampliare il numero delle città primarie.

Tutte le notizie che ci giungono dalla Germania ci dipingono quel paese soggiogato dalla influenza della Prussia, che è pur giunta ad ottenere quell'unità che da tanto tempo agogava. È un fatto però che le relazioni fra la Corte di Berlino, di quelle di Vienna e di Parigi si rendono ogni giorno più, tese e difficili. Di questa tensione bisogna cagionarne il contegno della Prussia in Germania dopo il trattato di Praga, e quello pure dalla medesima tenuto nell'affare dello Schleswig. Frattanto se a Copenaghen si mostrano poco concilianti, è segno positivo che contano sull'appoggio della Francia e dell'Austria, la prima delle quali trova ora soltanto il momento opportuno per difendere la Danimarca, mentre la seconda ne patrocinerebbe gli interessi contro la Prussia, colla quale un giorno ne divide le spoglie.

Le quistioni economiche sono simultaneamente all'ordine del giorno, nei tre parlamenti di Italia, di Spagna e di Francia: da noi si cerca l'equilibrio (ma non lo si trova) nelle economie, in una nuova flagellazione di tasse, e nell'asse ecclesiastico: invece, il signor Barzanallana ministro spagnuolo delle finanze confida coprire il deficit di 1200 milioni con un prestito e carezza le borse estere imponendo alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per regolare il passivo, di aumentare le concessioni già fatte alle strade ferrate e precedere l'iniziativa pel regolamento dei certificati esteri come invocavano i banchieri di Londra e di Parigi. Il movimento insurrezionale continua sopra vaste porzioni. Le montagne di Toledo e la valle di Cuenca sono percorse da molte bande, le quali pare si siano già battute con successo contro le truppe reali.

Nell'Ungheria inferiore e nella Croazia si hanno notizie di agitazioni e di assembramenti: è la questione delle nazionalità che torna a galla.

Dai fogli più influenti di Vienna rileviamo che il viaggio dell'Imperatore a

Parigi è semplicemente aggiornato. Vi si annette — essi dicono — una importanza troppo grande perchè possa rinunciarvisi. Le relazioni fra la Francia e l'Austria (sono sempre loro parole) debbono divenir più intime, poichè di fronte alle questioni ardenti sollevate in Europa dal sistema violento del Bismark e dai vasti progetti del gabinetto di Pietroburgo, esse costituiscono l'ultima garanzia per la pace dell'Europa. Vi è insomma dovunque il presentimento di una gran crisi e di prossimi avvenimenti, punto confortanti per gli amici della pace.

In Bulgaria continuano seri conflitti fra gli insorti cristiani e i turchi: vuolsi che questo movimento sia appoggiato, e forse anche provocato dalla Grecia. Il pascià Midhat è accorso con nuove truppe, ma s'ignorano i successivi avvenimenti.

Gli ultimi dispacci ci recano nuove vittorie dei Greci insorti. Rechid fu battuto il 21 Giugno. Nella stessa capitale dell'impero Ottomano, incomincia frattanto a fermentare lo spirito della rivoluzione.

Atroci notizie proseguono a giungerci dal Messico. Si parla di orribili rappresaglie, di orrende vendette compiute. Corre la voce che Massimiliano sia stato fucilato ma appiccato e fatto a pezzi e la stessa sorte sia toccata a M. Dano ministro francese, oltre a quaranta o cinquanta generali e persone addette alla Casa Imperiale. Circola pur la notizia che Marquez, prima di arrendersi, avrebbe messo a morte un numero grande di padri di famiglia.

Tutte le potenze hanno richiamato dal Messico i loro rappresentanti, compresi gli Stati Uniti. Al Governo della Casa Bianca non mancheranno ora pretesti e ragioni per intervenire in quello sciagurato paese, e ingrandirsi colla sua annessione. La questione di Cuba non è dimenticata. Il Congresso ne tratta di nuovo l'acquisto al prezzo di 50 milioni; se la Spagna non intende cederla, metterà da parte l'oro e farà valere la potenza del piombo.

Le Camere del Perù hanno votato a grande maggioranza la continuazione della guerra contro la Spagna.

## TASSA SULLA RICCHEZZA MOBILE

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Abbiamo una buona notizia pei contribuenti. La nostra Corte di Cassazione con sentenza 5 giugno ora decorso, contrariamente alle pretese delle R. Finanze, dichiarava che gli articoli 25 e 26 della

legge 14 luglio 1864 relativa alla imposta sui redditi della ricchezza mobile, non impediscono che il contribuente, anche trascorso il termine per ricorrere alla Commissione superiore, o dopo avere ricorso ad essa inutilmente, possa invocare avanti l'autorità giudiziaria, provando di aver pagato e dimostrando l'evidente errore stato commesso a suo danno, o l'eccesso di potere di cui fosse vittima, affine di ottenere la restituzione dell'indebito; e così condannava le R. Finanze ricorrenti nelle spese della lite.

Questa massima veniva già professata dalla Corte d'Appello di Torino colla sentenza 25 febbraio di questo anno, e da quella di Brescia colla sentenza testè confermata in Cassazione.

Speriamo che le R. Finanze termineranno ora questa crociata contro quei poveri contribuenti che per errori materiali commessi negli uffici pubblici, dovettero pagare oltre il dovuto.

Noi facciamo plauso all'Autorità giudiziaria che, come dice la sentenza della Cassazione, *resa per la inamovibilità, di cui gode compiutamente, indipendente da qualsiasi pressione di partito, siede custode delle leggi e vindice dei diritti dei cittadini.*

## NOTIZIE POLITICHE

— Un carteggio fiorentino dell'*Unità Italiana* dice che la questione finanziaria e politica dell'asse ecclesiastico si complica per l'intervento della Francia, che, fondandosi sul trattato di Zurigo, accampa pretese e riserve circa i beni delle corporazioni religiose della Lombardia.

— Diamo con tutta riserva e senza garantirla la notizia di tumulti che sarebbero scoppiati nella parte orientale della Sicilia.

Vuolsi che Catania e altre città vicine abbiano dato il segnale del movimento, a sedare il quale il governo avrebbe spedito la truppa.

La calma dimostrata dai ministri ieri in Parlamento ci persuade ad esprimere il nostro dubbio sui casi che ci vengono annunziati. (Riforma)

— Ci scrivono da Venezia: In questa borsa giunsero commissioni per comperare i coupons 1° corrente della Rendita Italiana, pagandoli più del loro valore nominale.

Ciò prova, che le precauzioni delle quali parlava l'ex-ministro Ferrara, rispondendo all'interpellanza Fenzi, per impedire che si mandassero a Parigi i coupons relativi a titoli che non si trovano

in Francia, non furono sufficienti, e che si continua a pagare a Parigi in moneta sonante quanti coupons è capace di raccogliere la Casa Rothschild; con grave detrimento delle finanze italiane, che perdono così oltre 7 per cento, vale a dire, la differenza tra le note di banca e i napoleoni d'oro effettivi.

Una Commissione da Venezia è giunta tre giorni or sono a Firenze per conferire coi deputati delle altre provincie venete sulla proposta fatta da una società di navigazione che si proporrebbe di fare il servizio da Venezia ad Alessandria d'Egitto.

La società pretende un milione all'anno per quattro viaggi al mese. Il viceré d'Egitto offre di pagare lire 700,000; la città di Venezia si assumerebbe l'annua spesa di 100,000 e le residuali 200,000 dovrebbero essere ripartite fra le varie provincie del Veneto.

Fu tenuta una riunione dai detti deputati nella quale furono dalla Commissione invitati a influire ciascuno sul consiglio provinciale della propria provincia, onde l'impresa abbia a riuscire senza alcun aggravio delle finanze dello Stato. Così va bene!

Il governo provvisorio di Candia ha fatto acquistare a Londra due vapori corazzati. Ismail-pascià, comandante delle truppe egiziane in Candia, è morto a Lassithi, come dicono gli organi turchi, di febbre.

Gli insubridici mantengono sempre le loro posizioni e hanno aperte le comunicazioni colle provincie. Si aspetta fra pochi giorni un nuovo attacco di Omer-pas.

Il sovrano prussiano prende delle misure severe contro l'ex regina di Hannover, ed esige da essa l'allontanamento dei suoi antichi servitori, o la sua partenza immediata. L'ex regina non ha ancora presa alcuna risoluzione, e risponde di volere attendere gli ordini dell'ex re suo marito.

Alla Borsa Parigina circolano in questi giorni diverse voci, che allarmano non poco gli speculatori: dicesi infatti che il governo non potrà tirare innanzi senza un grosso impiego di 500 o di 700 milioni, e che il ministro delle finanze, per far fronte agli atti di urgenti bisogni, ha deciso di vendere le rendite della cassa dell'armata.

Il *Diavolletto* di Trieste parlando della fucilazione di Massimiliano così si esprime: «Però Napoleone la tragica fine dell'opera sua nel Messico è più che una Moscovita morale. Il mondo intero sa che l'arciduca d'Austria, affascinato da lui si lasciò condurre al Messico, e che vi venne abbandonato poi. Migliaia di Tedeschi e Francesi caddero vittime della grande idea, centinaia di milioni uscirono dalle casse francesi, e qual ne fu il risultato? In vero non abbisognava che questa catastrofe per aprir completamente gli occhi ai Francesi, e far loro conoscere che significhi il regime autocratico.»

Parlando della fucilazione di Massimiliano, un giornale di Vienna ha queste parole:

Più terribile che a tutti, risuona questa notizia alle porte della Tuilleries, dove i veri autori di questa tragedia siedono su troni dorati. La fiaccola di questo funerale getterà una funesta luce su quelle sale, dove l'impero Messicano fu medi-

tato e voluto a forza, e poi fu lasciato sotterrare così ignominiosamente.

La *Gazz. Off. di Vienna* pubblica un ordine sovrano, nel quale, apprezzando i meriti dell'Imperatore del Messico per la marina di guerra, ordina all'I. R. marina di tenere un funebre ufficio divino per la morte dell'Imperatore Massimiliano e di tenere per sette settimane cinta da un velo la bandiera dell'albero di gabbia.

La *Gazzetta Crociata* dichiara impossibile la restituzione di Alsaz e Düppel alla Danimarca, e insiste sulle garanzie della nazionalità tedesca nei territori da cederli.

Il Re di Prussia, diresse una lettera autografa di condoglianza all'Imperatore d'Austria, e ordinò un lutto di quattro settimane.

La *Liberté* crede che, atteso il riposo in cui il lutto per Massimiliano mette la corte delle Tuilleries, l'imperatore Napoleone si reherà ai bagni di Plombières.

Caso che il viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi dovesse essere differito di molto, il signor di Beust lo precederebbe di qualche settimana.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 7 luglio

Presidenza MARI

Restelli vicepresidente apre la tornata ad un'ora e mezzo; i deputati presenti pochissimi; comincia la discussione del bilancio passivo della marina, che porta la spesa di 40 milioni e più.

Fescotto min. Rizzetta l'economia di 47 mila lire proposta dalla Giunta al capitolo primo che contiene la spesa per lo stipendio degli impiegati, i quali dice che sono assaliti continuamente nei giornali: per questa ragione dunque e per altre non si devono risparmiare le 47 mila lire.

D'Amico afferma che nel ministero della marina si spende male, si sciupa il denaro pubblico; ma non si ruba! Combatte l'economia di 47 mila lire che dalla Camera è approvata.

La tornata è chiusa alle 3.

Tornata dell'8 luglio 1867.

Mari presidente apre la tornata a mezz'ora pomeridiana e si legge il sunto di petizioni.

Ferri ottiene che sia dichiarata d'urgenza la petizione di vari contribuenti, i quali lamentano di dover pagare la tassa sui ruoli non rettificati; imperocché la Giunta provinciale non accettò, né rigettò i loro ricorsi; anzi nemmeno si riunì, non volle occuparsi niente affatto delle tasse!

Rossi Alessandro ottiene di parlare per un fatto personale e dice: Ho letto nel rendiconto ufficiale il discorso dell'onorevole Alvisi, che sabato non intesi bene. L'onorevole Alvisi crede che io abbia accusato la Camera d'imprudenza! Io solo ho detto che il paese ha bisogno di denaro e non di parole! L'onorevole Alvisi mi rimproverò di non aver proposto nessun piano in surrogazione alla liquidazione dell'asse ecclesiastico: ma io dico che se la convenzione Langrand Dumoureaux era eseguibile e presentava guarentigie, tanto meglio! E poi tutti sappiamo, che fu rigettata non per ragioni finanziarie, ma per motivi politici....

Presidente avverte l'onorevole Rossi, che ha detto abbastanza sul fatto personale e legge una domanda dell'onorevole Rasponi, che vuole interpellare il ministero sulla politica che intende di praticare relativamente al Messico dopo la uccisione dell'imperatore Massimiliano?

Rasponi. Il ministero è a disposizione della Camera!

Asproni. Chiedo che le interpellanze sul Messico si rimandino dopo la discussione dell'asse ecclesiastico!

Rasponi. Non voglio fare interpellanze, ma sibbene solo una domanda!

Miceli. Ma la domanda dell'onorevole Rasponi potrebbe dar luogo a lunga discussione; imperocché io ed altri ancora siamo risolti di dire la nostra opinione e di combattere le dichiarazioni del ministero, se non sono conformi alla stessa nostra opinione.

Ricciardi propone che si tenga una tornata serotina per udire la domanda di Rasponi sul Messico e la Camera acconsente, stabilendola per domani sera. È ripresa la discussione dell'asse ecclesiastico.

De Sanctis parla in favore della liquidazione, dicendo: Il testo della Giunta e la liquidazione dell'asse ecclesiastico incontrarono l'approvazione popolare, il vagheggiato ritiro della carta moneta fece buon effetto. La speranza di vedere in commercio i due miliardi di beni ecclesiastici fece molto piacere al pubblico. Le carte ipotecate sopra questi beni, avranno tutto il valore che la Giunta crede. Ma io vorrei ampie spiegazioni dalla Giunta, specialmente vorrei spiegazioni finanziarie, perchè il popolo non vuole nuove tasse!

(Parla della politica incerta e titubante con cui fu governata l'Italia dal 1861 in poi). Le elezioni del 1865 furono una manifestazione contro quella politica di espedienti, quel va e vieni, quella continua altalena dei partiti al potere! Io speravo che dalle nuove elezioni sorgerebbe una nuova, forte e compatta maggioranza per sostenere il governo che aspira ad alto e nobile scopo! Invece abbiamo avuto individualità cristallizzate dell'antica maggioranza e disordine maggiore, maggiori dissidenze! Ma tutti siamo d'accordo nel credere che un Parlamento, il quale non sappia costituire una forte maggioranza ed una compatta minoranza è una Camera introuvable! Le maggioranze non si formano colla questione finanziaria ed amministrativa, nelle quali gli uomini d'uno stesso partito possono avere opinione diversa e contraria! Le maggioranze sono costituite da opinione; imperocché è la fede che tiene riuniti gli individui! La presente Camera però riconosce unanime che si devono dare al ministero attuale, i mezzi di governare! Ecco perchè dobbiamo approvare la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Tutte le varie opinioni politiche si riferiscono a due partiti ed in essi si compendiano: il partito conservatore e il partito liberale! Io credevo che l'onorevole Conti si farebbe propugnatore dei conservatori in questa Camera; ma egli toccò dove il dente duole e nel resto si tenne sulle generali! Credevo che Massari volesse professare la politica conservatrice ma l'onorevole Massari si dichiarò invece liberale, corretto però e ribadito con licenza dei superiori (Risai)! Speravo nell'onorevole Pisanelli! Ma egli si ravvolse nella stoffa passata del Piemonte (Descrive a suo modo il partito conservatore ed ascende alle nubi). Il partito conservatore è rimasto indietro ed ha tutto perduto! Gli è rimasto solo il clero! A'cune potenze cercarono di vivificare il partito conservatore, creando certi istituti e corporazioni permanenti: ma non riuscirono. In Italia il partito conservatore, è il papato, che dobbiamo distrurre!...

Il partito conservatore ha i suoi radicali ed i suoi moderati! I radicali del partito conservatore hanno per affermazione il potere temporale del Papa....

Dalla destra. No! No!

De Sanctis. Sì, hanno per motto d'ordine il potere temporale e perciò sono fuori del plebiscito, che vuole l'Italia una con Roma capitale! Ora contro questo partito del potere temporale non si discute; ma si combatte! L'altra schiera di conservatori, che è composta di moderati, ha una brillantissima avanguardia, che pel passato combatteva con noi ed aveva la sua ragione di essere; ma oggi non

più! A questa avanguardia di moderati conservatori appartennero Cesare Balbo e Massimo d'Azeglio; oggi vi appartengono i Gino Capponi ed i Nicolò Tommaséo.

Questi moderati conservatori vogliono la libertà e il cattolicesimo, tendono a fare un compromesso tra la presente incredulità e la fede avvenire! Vogliono essere fedeli alla Chiesa, a patto, che essa si riformi nell'ordine politico! Ora le idee non possono servire alla politica, se non si estrinsecano in qualche fatto; se non poggiano sopra qualche evento giuridico, vero, esistente! Ma i conservatori moderati non hanno nessun evento in sostegno delle loro idee! Non sono adunque nulla presentemente e non possono stare in questo Parlamento! Lasciamo che all'avvenire pensino i nostri successori! Ci pensino coloro, che vedranno qualche fatto compiuto in favore delle idee dei conservatori moderati. (Approva l'incameramento totale dei beni ecclesiastici).

Quando re Vittorio Emanuele primo ritornò nei suoi stati in Piemonte cominciò trattazioni per ottenere da Roma l'approvazione della vendita dei beni ecclesiastici! La Santa Sede appose condizioni inaccettabili e restrizioni impossibili! Per fortuna del Piemonte, allora la magistratura era illuminata ed onesta; dall'opinione pubblica il re Vittorio Emanuele fu persuaso a resistere alle ingiuste pretese di Roma ed ecco il principio delle istruzioni, che in data del 18 di ottobre 18... mandava al suo plenipotenziario. «Quando la Chiesa non aveva altri beni, che quelli lasciati da S. Pietro o quelli dati dai fedeli, la Santa Sede s'indirizzava ai principi solo per esortarli alla virtù ed alla pietà! Ma quando il Pontefice romano divenne anche sovrano temporale, allora, cominciarono i litigi tra Roma ed i governi».

Si chiede la libertà della Chiesa; ma quale ne è il frutto? Nessuno! La Santa Sede con tutta la libertà, che le concedete, non iscenderà mai ad accordi con voi, finché non abbiate riconosciuto il clero proprietario! Mi ricordo del detto di un cardinale, che trattando con un principe, disse: Vi ha una questione sulla quale Roma non transigerà mai! È la questione dei beni ecclesiastici. — Ebbene noi abbiamo incamerato i beni ecclesiastici e vogliamo mantenere la legge d'incameramento! Al Non possumus di Roma dobbiamo opporre il Non volumus dell'Italia! Questa legge dunque di liquidazione dell'asse ecclesiastico deve essere una bandiera da tenersi alta perchè ci unisca tutti e ci serva di guida nella lotta per la nostra patria!

Massari, per un fatto personale. L'onorevole De Sanctis mi disse liberale corretto anziché incorreggibile! Per cortesia non dirò, che egli ha fatto un'insinuazione contro di me, ma se egli ha supposto che io muti opinione, secondo i venti, respingo la supposizione! Io sono incorreggibile perchè dal 1861, che sedo in questa Camera sono sempre stato alla stessa parte e non ho cominciato sedendo a destra per divenire ministro e finire poscia a sinistra.

De Sanctis per un fatto personale replica che se sedette a destra prima ed ora sta a sinistra, fu perchè tutto è mutato in Italia durante gli ultimi 4 anni!

Samminiatelli respinge l'insinuazione, di voler conservare il potere temporale del Papa! Tutti i conservatori egli esclama, vogliono abolire il potere temporale del Papa, anche per migliorare il clero. Alcuni di essi aspettano che cada in forza della civiltà crescente; altri vogliono affrettarne la caduta; ma nessuno di noi moderati e conservatori non vogliamo il potere temporale del Papa! Non vogliamo nemmeno la liquidazione dell'asse ecclesiastico come è proposta dalla Giunta; ma la vogliamo come l'ex-ministro Ferrara che fu applaudito quando disse alla Camera che intendeva di fare un'operazione finanziaria sui beni del clero, senza toccare nessuna questione politica religiosa (Parla a lungo della libertà che vuole per la Chiesa).

Io non impugno la potestà dello Stato di

abolire le corporazioni religiose e di destinarne il patrimonio a scopi analoghi a quello voluto dai fondatori: ma non approvo l'incameramento delle cappellanie laicali che col pretesto di abolire la *manomorta* ecciterà contro il governo mille *mani vive*. Il governo ha diritto di abolire gli enti morali a due condizioni, senza delle quali l'esercizio dei diritti *maiestatici* è ingiusto. La prima è che gli enti morali non siano più vantaggiosi: la seconda condizione è che i loro beni siano applicati a scopo di beneficenza, ed opere di beneficenza. Si deve essere discreti e civili in questo argomento e non si deve tentare di provocando la pazienza del popolo. La riforma del clero è una buona speranza, è un lecito desiderio, ma contrariamo a noi stessi quando da una parte protestiamo di non toccare all'autorità spirituale della Chiesa e dall'altra pretendiamo di abolire le diocesi!

Ma voi avete o non avete il diritto di abolirle? Se l'avete, allora abolite anche la giurisdizione spirituale! Se non l'avete, allora non toccate alla esistenza di nessuna diocesi! Ma voi dite che togliete i beni temporali delle diocesi, per costringere il clero a sopprimerne anche la giurisdizione spirituale! Ebbene, questa è violenza! È persecuzione! È guerra alla Chiesa! Sono i rivoluzionari, che se la prendono contro la Chiesa! Sono i rivoluzionari del regresso che perseguitano il clero (Risa universale).

Di Rerel, ministro, in risposta alla domanda fattagli ieri dice che i disordini nell'accademia militare di Torino non sono tanto gravi, quanto fu creduto dai giornali. Al *Saltram* fu successo e seguirono al *Tantum ergo*!

Cairola replica che fece tale domanda per provare la necessità d'abolire la religione ufficiale.

Niceli non vuole che i soldati siano condotti a la Messa. L'incidente finisce così.

La discussione dell'asse ecclesiastico è rimandata a domani.

La tornata è chiusa alle 6.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. R. Decreto 6 giugno, secondo il quale il comune di Sauniceandro costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di A. quaviva n° 378, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. R. Decreto 30 giugno che convoca per il 14 luglio i collegi elettorali di Gemonia e Thiene.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale e nell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 Giugno, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale la manifattura dei tabacchi in Capraia sarà soppressa soltanto col 1° agosto prossimo venturo.

2. Un R. decreto del 30 giugno, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale, aderendo alla determinazione della Camera dei deputati, il ruolo normale del Ministero dell'interno, stabilito con reale decreto 24 dicembre 1864, tenuto conto delle modificazioni introdotte con reale decreto 17 luglio 1866, è ridotto come segue dal 1° luglio prossimo:

Un ministro con annue L. 20,000; un segretario generale con L. 8,000; tre direttori superiori (due a L. 7,000 ed uno a L. 8,000, perchè conserva il grado di direttore generale, e lo stipendio già attribuito a quel grado); quattro direttori

capi di divisione di 1.a classe a L. 6,000, e quattro di 2.a classe a L. 5,000; due ispettori delle carceri di 1.a classe a L. 5,000 e due di 2.a classe a L. 4,000; venticinque capi di sezione a L. 4,000; trentasei segretari di 1.a classe a L. 3,500, e ventotto di 2.a classe a L. 3,000; n° 22 applicati di 1.a classe a L. 2,200, ventisei di 2.a classe a L. 1,800 cinquantuno di 3.a classe a L. 1,500 e 52 di 4.a classe a L. 1,200.

Gli stipendi annualmente percepiti da quei 260 impiegati ammontano a Lire 662,700, alle quali se uniamo le Lire 37,300 percepite da un commesso a L. 1200, sei uscri capi a L. 1200, ventotto uscieri a L. 1000 ed un portinajo a L. 900, avremo un totale complessivo di L. 700,000.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

4. Nomine e disposizioni nel personale insegnante, fra le quali notiamo quella del prof. Lessona cav. Michele a professore di zoologia e direttore del Museo zoologico della R. Università di Torino, con l'incarico dell'insegnamento dell'anatomia comparata.

## CRONACA DELLA CITTA

Il collettore di una vettura pubblica avvisò le guardie della città che nella sera era stato aggredito nella tenuta delle Cascine da 4 sconosciuti, i quali si presentarono alla carrozza chiedendo denaro ai passeggeri che in quella si trovavano, e che dopo avere ottenuto 10 lire si davano alla fuga. Di ciò fu resa immediatamente avvertita la questura.

A richiesta di due guardie della città i brascieri del municipio sequestrarono una cesta di 75 kilogrammi di funghi freschi, non che una quantità di pesce morto, essendo stato tutto ciò giudicato insalubre.

Fu associata al R. arcispedale di S. M. Nuova la donna Anna F. d'anni 40, la quale trovavasi in condizioni di salute piuttosto allarmanti, in forza di percosse avute dal marito.

Un piccolo legno a due ruote guidato da una signora andando a trotto regolare in piazza del Duomo, urtò in uno sconosciuto che cadde sulla gradinata del tempio, non producendosi per buona sorte nessuna lesione.

L'aiutante di campo del ministro della guerra, che è un tale sig. Galvagno luogotenente, è caduto da cavallo mentre percorreva al gran galoppo i viali delle Cascine. Però non si è fatto alcun male.

Gli agenti di questura posero ieri in contravvenzione altri sei fuccherai.

Le adunanze di otto compagnie della nostra guardia nazionale che erano ieri convocate per eleggere i rispettivi ufficiali e graduati a nulla approdarono per mancanza del numero legale. Si cominciò bene!

Fuori di Porta a Pinti, nel Viuzzo Gherardi, e preiamente nel podere detto Del Corona è avvenuto un incendio di una bica di grano e di un pagiaio. S'ignora se il detto incendio sia stato o no casuale, e a qual cifra ascenda il danno cagionato dal medesimo.

Ieri mattina nella Cappellina presso il Ponte alle Grazie, mentre il prete stava

ufficiando, è stato involato un calice d'argento che era proprietà del Conte Alberti.

Ieri l'altro presso la Colonna del Pegaso alle Cascine aveva luogo uno scontro alla sciabola. Fra i due contendenti il più giovane riportava una leggera ferita ad un braccio, dopo che interposti i 4 padrini aveva termine il duello.

Nella demolizione delle mura urbane venne dai lavoratori scoperto presso ad una croce di legno un altro scheletro avente al collo un lungo nastro a cui stava appesa l'antica moneta di un paolo.

Tommaso Salvini, il distinto tragico, che fa tanto olo e all'arte drammatica in Italia, raccoglie sempre nuove ovazioni al *Poiteama*, dove per la modicità del biglietto d'entrata, oltre il nome dell'artista, concorre un'immensità di spettatori.

I nuovi quartieri del Maglio e della Mattonaia progrediscono ed in ogni lato sorgono qua e là per incanto sontuosi palazzi. In quanto alle case dei poveri non se ne parla nemmeno. Il municipio è sempre impotente e non si sappia davvero quali conseguenze si avranno a deplorare se non si provvede subito a fabbricare modesti e salubri ricetti per la povera gente. Sarebbe tempo che il sig. prefetto, così tenero del mercato, facesse al sindaco una nuova lavata di testa e si ricordasse che la questione delle abitazioni dei proletari è più urgente e vitale di quella delle erte, dei bovi, dei capretti, dei polli, e delle anguille.

I poveri disgraziati condannati a domicilio coatto in quelle orrende baracche che osano chiamarsi case di ferro o di legno, arrotti dal caldo e divorati dagli insetti nell'estate, esposti all'acqua, al vento ed al gelo nell'inverno, invocano da chi di ragione che si provveda almeno a far loro dormire i sonni meno agitati, col impedire ogni sorta di clamori e di grida in quelle locande, che già abbastanza risuonano di benedizioni all'inclito municipio ed alla benemerita società edificatrice inglese.

In certi uffici del Municipio vi sono taluni imbratta carta che adoprano non i veramente arroganti ed impropri e mandano da Erode e Pilato la povera gente che ha bisogno di ricorrere a loro per sbrigar qualche affare. Ci uniamo ad altri giornali nel chiedere che questi tali siano richiamati all'ordine, ed invitati a studiare almeno il Galateo e le prime norme della convenienza e della civiltà. Gli stessi giornali già ne hanno citati i nomi e denunciate all'opinione pubblica anche certi loro malumori ed inqualificabili strafalcioni.

## FATTI DIVERSI

Scrivono dall'Avana all'*Avenir national*: « Ultimamente davanti al giudice di pace di Matanzas ebbe luogo un orribile scena. La moglie del signor Santiago-Manzanet, il quale gode qui di una certa reputazione letteraria, essendo separata dal marito, lo invitò per via giuridica a passarle gli alimenti. Quella questione discutevasi in pubblica udienza, ma non appena l'usciera ebbe nominate le parti contendenti, che il signor Manzanet impugnò un revolver e tirò un colpo nella testa a sua moglie, che cadde morta

tra le braccia della propria madre, che le era seduta accanto. Non pago dell'assassinio commesso, il signor Manzanet tirò pure un colpo di revolver a sua suocera, che cadde spenta al suolo, stringendo al seno l'estinta sua figlia. Scaricati su quei due cadaveri tutti i colpi del suo revolver, il signor Manzanet gettò lungi da sé l'arma, e si lasciò arrestare dagli agenti della giustizia. »

Uno dei gravi inconvenienti nell'uso del petrolio come sorgente di luce, proviene dal suo sgradevole odore, spesso sì forte che è quasi insopportabile. Un ingegnere americano ha trovato un modo tanto efficace di togliere quest'odore, che si potrebbe quasi prendere il suo olio di petrolio purificato per olio di oliva. I metodi che impiega sono specialmente la soppressione della pressione atmosferica, e l'agitazione del vuoto a 57 gradi. La sostanza che produce l'odore, si separa in forma di gas. Quando l'ebullizione causata dallo sviluppo di questo gas è cessata, si lava nell'acqua fredda. La separazione del corpo volatile aumenta la densità dell'olio, e toglie il punto in cui si infiamma, il che lo rende meno pericoloso. Si può giudicare dell'importanza di questo perfezionamento dal fatto che l'America ne esporta ora circa 10,000 barili e che il brevetto è stato venduto per un milione. Anche l'olio di Nafta può essere reso inodoro con lo stesso sistema.

Una piccola banda composta di cinque grassatori armati, si aggirava nei dintorni di Fusignano, recando grave molestia e spavento nei paesani e in quanti hanno occasione di recarsi fuori del paese. Alcuni giovani ufficiali della guardia nazionale informati di ciò, sono usciti stamane in abito borghese, con berretto di uniforme, fucile a due colpi e munizioni. Tra essi vi noto i fratelli Pallotta ed il melico Grossi. Dopo poche perlustrazioni gli ufficiali si sono incontrati coi malfattori nel territorio di Bagnacavallo lungo il canale naviglio e si è impegnato un serio conflitto scambiandosi da una parte e dall'altra molti colpi di fucile. Il risultato è stato la morte di un grassatore colpito da due palle: un altro, ferito fuggì cogli altri, e sono, al momento che vi scrivo, inseguiti dai carabinieri di Fusignano e di Alfonsine, prontamente accorsi e piui di buon volere. Il coraggio dei giovani ufficiali merita il più sincero elogio. S'ignora la provenienza di quei cinque sciagurati; quanto al cadavere dell'ucciso, fu portato a Fusignano, e non si sa chi fosse, è un vecchio di oltre i sessanta anni.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7. — Corre voce che l'ammiraglio Togethoff abbia ricevuto la missione di recarsi al Messico per reclamare le spoglie mortali di Massimiliano. L'ammiraglio sarebbe accompagnato da una squadra austriaca.

Berlino, 6. — Il principe Umberto parti questa sera per Pietroburgo.

Parigi, 7. — La *Patrie* annuncia che la rivista in onore del Sultano avrà luogo domani.

Il Sultano partirà giovedì per l'Inghilterra. La Prussia ha ordinato lo sgombero completo del Lussemburgo.

Il principe imperiale arrivò a Tolosa e ne ripartì dopo avere ricevuto le autorità.

Ieri sera è morto Ponsard.

Nuova York, 6. — La legione straniera proveniente da Vera-Cruz arrivò a Mobile. Confermasi la fusione di Sant'Anna.

Parigi, 8. — Le LL. MM. ricevettero ieri il principe di Montenegro.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALI

**CONDIZIONI** Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## GAZZETTA MAGNETICO SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4. — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30.000 copie della prima e seconda annata di detta *Gazzetta*, contenente 12 fogli illustrati con varie figure. (1)



## AVVISO

**INTERESSA TISSIMO per consultazioni su qualunque siasi malattia.**

La Sonnambula sig.<sup>a</sup> Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci ci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro la lettera assicurata.

La Sonnambula D'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere Al profess. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia). (2)

FRA POCHI GIORNI SARÀ COMPLETA L'OPERA

## NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommasèo

QUINTA EDIZIONE MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dal suo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'Illustre TOMMASÈO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poich'essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riproducesse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo or rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuasosi l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrifici onde il libro corrispondesse anche nella forma al merito suo letterario.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'Opera sarà compresa in circa mille dugento pagine in-8° grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esattissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagino 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla Libreria degli Scolari, Via de' Panzani N° 18. (15)

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè; l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommitamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. Holloway, Londra Strand, N. 244. (3)

LETTURE SEMPLICI

SULLE SCIENZE SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N° 18. (18)

## NELLE FARMACIE

e Laboratorio chimico

DI LEOPOLDO E NATALE SIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano

Trovansi i seguenti articoli

L'Iniezione vegetale, guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 4, 40 la bottiglia con istruzione.

Le pillole catartiche del P. Rimboti da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini flatulenza, stitichezza di ventre ecc. — Prezzo L. 4, le grandi scatole e cent. 30 le piccole

Le pastiglie pettorali del Dottor Chiostrì, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo L. 4, la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20. (4)

LIBRERIA E CYCLOTERIA DEGLI SCOLARI

Via dei Panzani N° 18 Firenze.

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionarij di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. — Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, rep. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.

Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.

LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in **DOPPIA COPIA** sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

Nel numero di domani verrà pubblicato un articolo, che porta per titolo:

## I RR. IMPIEGATI NEL REGNO D'ITALIA

OVVERO

## I FLAGELLATI E I FLAGELLATORI

### DAGLI ARGONAUTI AI COCCODRILLI

Gli Argonauti del Parlamento che per la gran fatica di cercare il vello d'oro per noi italiani, si mutano due camicie al giorno, son proprio disgraziati. Perciocchè, invece del vello d'oro, non rincontrano che gli stracci dei pitocchi spogliati dai ladri, e le ciabatte sfondate de' clienti che hanno preso a difendere.

Han trovato, per l'appunto nel primo giorno della discussione dell'asse pretino, nell'onor. Crispi il Ciclope, e nell'onor. Rattazzi l'Ulisse della Camera. Augurj e segni non propizi, se ripensiamo che la caccia del Toro, per darla in testa all'asse in discorso, s'apri di Venerdì, giorno nero, e che qualche volta dell'anno s'accompagna perfino colla passione; se ripensiamo che i Ciclopi campano di carne cruda e al fumo, e che Ulisse tappava perfino gli orecchi ai compagni di viaggio.

Gian Domenico Guerrazzi, salvo errore, è già tempo che dette a balla a Circe tutta quanta la Camera; e tutti sanno che la virtù di quella maga solenne consisteva nel trasformare gli uomini in bestie, pur serbando a loro, anche col sostegno delle quattro gambe, l'uso, o facoltà di discorrere.

E secondo noi, Messere Urbano Rattazzi non si vuole sgomentare a far la parte d'Ulisse che gli venne affidata; e, all'occorrenza, non avrebbe un callo non solamente a tappar gli occhi ai compagni, ma a farli stare anche cheti per un pezzo, e lor malgrado.

Intanto e s'è tirata in mano la non invidiabile eredità del portafoglio delle Finanze, lasciato dal sig. Ferrara alla vigilia della gran battaglia parlamentare sul patrimonio ecclesiastico.

E l'averlo accettato così tranquillo, noi crediate atto di coraggio, ma di volpina politica; imperocchè i braconi vadano susurrando che il contratto Erlanger, rimangiato da lui con certe droghe e sotto certe forme, mercè l'aiuto d'un sotto cuoco ebreo, per nome Pincherle (non parente però di Pinconia) e' debba essere accettato, pena lo scioglimento di corpo, ossia della Camera. Perchè questa supposizione non paia frivola, bisogna ripensare che l'Italia è a Parigi, con buona pace degli unitari e degli indipendenti.

E gli onorevoli sanno che Messere Urbano, mentre che alla Camera e' sa tirare e ammolare a tempo, gli è anche l'Uomo da ammannirne destramente lo scioglimento; e da ridere come Caligola (scusi il paragone oggi che si ammazzano anche gl'Imperatori) in faccia ai consoli commensali, mentre spumano i nappi della mensa ospitale.

Che Messere Urbano e' sappia sciogliere la Camera, e' l'ha fatto vedere da un pezzo, e anche ora i membri stanno in sospetto. E la *Bandiera* li compatisce; tanto più che serpeggia la voce d'un suo viaggetto rapido e arcano alle *Tuilleries*, dove anche là s'aspetta lo scioglimento del corpo legislativo per certo deposito pericoloso di materie propizie alla libertà e contrarie agl'intendimenti reconditi di Napoleone.

Nè meno destro vuolsi il Messere agli scioglimenti del corpo fisico; se è vero che un tal mercoledì che radunava alla sua mensa non pochi soggettotti, e' furono tutti sorpresi dalla Cholera, quasi artificio, o presagio, o caso molto eloquente d'un Chòlera più in grande che da lui possa d'un ricever la Rappresentanza nazionale, salmisia!

Ma ritornando al canapo delle prime mosse, cioè agli Argonauti e al vello d'oro, l'è proprio una fatale disdetta che i Padri coscritti i quali aveano a far felice il Regno tutto quanto, e' non sieno arrivati neppure a contentare quei di Capraia. Conciossiachè anche da' *Capraini* e' sieno venuti clamori e rammarichi tanti per la soppressione d'una certa fabbrica di Tabacchi che il Governo, destinato al mestiere di Penepole, con altro decreto l'ha dovuta differire per tutto Luglio. Ma, finito il Luglio, sarà dispensata a coloro una parte del vello d'oro a riparo della miseria messa in campo e chiarita per la soppressione della Fabbrica?

Deh, pogniam mente, o Signori, che di faccia a Capraia ci sta Montelupo, e che quando il lupo affamato esce dal bosco, risoluto alla preda, anche le mansuete capre si ricordano d'avere le corna; e, fatto cerchio di difesa, fra loro, le usano a rinselvare la bestia famelica.

Vo' sapete che lupi molti ruggiscono omai nel caseggiato dei poveri; e lupi tanto più odiati quanto comparvero in sulle prime col manto d'agnello, coperto di lana morbida e fina.

Agnello d'aspetto dolcissimo il preconfezionario della Buzzurraia; ma poi ch'ei fu dentro l'ovile, mostrò e mostrò le zanne e il grifo, e quasi farebbe di noi toscani come il Ciclope della Favola che si pasce di ciccia cruda.

Agnello mansueto ciascun deputato, e

tutto tenerezza a mutarci in visiera di libertà la maschera della tirannia; ma quando ebbe i fagiuoli della rappresentanza ci avrebbe levato i nostri per allevarci a capponi della sua fattoria.

Giurarono ben essi, i deputati, di farci nazione e non armento disperso per patimenti, per inedia, per gare; giurarono lo Statuto perchè grandi e piccini ne fossimo tutti uguali davanti alla legge, perchè la morale e la giustizia non andasse a finire in ergastoli, in Scuole apprestate d'eresia e di falsa dottrina, in postriboli premiati dal Codice, in compagnie di ladri, di concussori, di spogliatori, e di *ruffian, baratti e simili lordure*.

E noi che, adescati dallo zimbello della rivoluzione, credevamo di schiavi diventare liberi, di piccini grandi, di soggetti indipendenti, di municipio nazione, di scolari maestri, di barbari civili, di ciuchi detti e di ciechi illuminati, ci troviamo ora, nè più nè meno, quel che ci davi ad intendere che no' fossimo prima d'esser rimasti, come le anguille, tra le maglie del bertovello piemontese.

E se ci consentite di non annacquarvela tanto, vi confessiamo che staremmo anche nella rete senza divincolarci se, dimenticato il feudo, vo' dirizzasti intenso e operoso il pensiero al Campidoglio dove avete preso l'impegno di condurci; e dove, a voi avvezzi a' pellegrinaggi della Mecca, si prestava fede che ci avreste finalmente portati.

Ma ora i primi a non crederlo più son coloro che tuttavia ne parlano senza vergognarsi; conciossiachè ei sappiano che, secondo l'oracolo di Parigi, noi abbiamo bell'e finito il nostro cammino nella via dell'unità.

Che se ciò non fosse, invece dei 490 tra vescovi e arcivescovi, avrebbero fatto la processione a Roma i 500 deputati, e invece degli arcadi adunati la sera del 5 Luglio nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio fra canti e suoni a festeggiare il Centenario, v'avrebbero tenuto un *meeting* i rivoluzionari per sapere se s'avesse a piantare in S. Pietro la sala dei deputati.

Persuadetevi, o Padri Coscritti, che siete veramente fuori del seminato e che avete bisogno che altri eventi, maestri di sapienza, vi rimpedolino il cervello.

Basti la discussione sulla liquidazione dei beni della Chiesa. Chi l'intende a lesso e chi arrosto; chi ci vede la servitù e la confusione dei due poteri; chi la mutua libertà; chi afferma la Chiesa poter possedere, chi no, chi possedere perchè lo Stato la spoglia. V'ha perfino chi combatte il progetto della Commissione, spe-

rando così di spianarsi pur sempre la via almeno, almeno del Pincio!!

La Camera però, e massime la *sinistra*, col linguaggio delle risate fece intendere all'oratore Pepoli, quanto ci sia da contare sulle promesse dei moderati, i quali a infiocchiar daccapo le turbe aspettano la scadenza di Roma sul chi-rografo della Convenzione settembrina.

I ghiozzi, o signori, non si chiappano due volte coll'amo medesimo; e ci sembra un dare la baia al prossimo asseverando pur sempre che aspettate d'andar a Roma col *beneplacito della Francia e d'accordo colla maggioranza dei cattolici*.

Animo; smettete di vituperar sempre l'Italia col volerla mancipio e zimbello della Francia! Rassegnatevi ormai anche voi al vostro *punto nero* venuto dall'inchiostro della Convenzione, dal trattato dell'Austria colla Francia per poter *negoziare*, non conquistare, la Venezia; dal piombo d'Aspromonte e da svarioni altri infiniti.

Una sola medicina vi resta, ma quella non userete altro che a forza, quando sia il suo tempo, perchè vi rifugge di sanare il malato collo smettere il mestiere del ciarlatano: nè altro diciamo.

La nazione non respira più il suo elemento; ridonateglielo, se vi dà l'animo; e la vedrete riprendere la sua vitalità organica, rinnovando il miracolo di quell'animale che i naturalisti, da Spallanzani in poi, chiamano *Rotifero redivivo*.

Scuojata e disseccata l'avete questa povera nazione, e la vedete pur troppo in preda a una morte apparente. Fate come al *Rotifero*; rituffatela nella piscina della libertà vera e della promessa unità, e guizzerà di nuovo vispa e sanata dalle immani ferite de' suoi pesci-cani e de' suoi coccodrilli.

## DILUVIO DI... GALANTUOMINI

(Salvando)

È un fatto positivo e reale che le finanze dell'Italia sono state dilapidate dai *galantuomini*: che tanto più abbiamo sofferto flagellazioni, quanti maggiori *galantuomini* sono saliti al potere. Tutti *galantuomini*, e i conti non sono stati resi ei quattrini sono svaporati. Tutti *galantuomini*, e alti e bassi amministratori hanno fatto a gara a dar prove del loro *galantismo* impinguandosi impunemente col sangue del popolo, o se più piccoli, fuggendo via prosaicamente colle casse. Ecco frattanto una piccola lista di *galantuomini* che ci fornisce il giornale la *Provincia*

di Alessandria e che serve di codicillo a quella dei *galantuomini famosi* che hanno rifatto (colle cipolle) l'Italia.

« Mentre leggevamo su quei giornali l'ingente somma frodata in breve tempo al governo per la mal opera dei suoi tesori ed agenti delle pubbliche riscossioni, e pensavamo alla perdita maggiore che deve esserne derivata all'erario delle provincie e dei comuni, ecco nella nostra provincia si ripetono, quasi nello stesso giorno, due nuovi deplorabili fatti.

« L'esattore del mandamento di Carpeneto (circondario d'Acqui) fuggiva lunedì passato lasciando un vuoto di cassa di circa L. 2000. Pochi giorni dopo il rappresentante l'esattore del mandamento di Bosco (Alessandria) fuggiva del pari esportando tanti titoli definitivi del prestito nazionale per L. 45000, e circa Lire 15000 di fondi di cassa. I titoli del prestito furono venduti a Genova ed i biglietti di banco, ricevuti in pagamento, concambiati in tanti marengi a L. 21 50 l'uno. Quindi il malversatore vendeva pure una rendita sul debito pubblico di L. 1000 e s'imbarcava per l'America in compagnia di due donne!... Alcuni mesi prima erano fuggiti gli esattori di Sezzè (Alessandria) e di Viguzzolo (Tortona)...

« Quando si pensi che nella nostra provincia sono soltanto 66 gli esattori governativi, e che quattro di questi tradirono così indegnamente in poco tempo la fede data, non si può non essere seriamente preoccupati e non reclamare tutta l'attenzione di cui spetta. »

La *Bandiera*, riprodotto l'articolo della *Provincia*, le fa notare che la sua conclusione è bella, ma che l'attenzione di cui spetta non può essere preoccupata da simili moscerini quando lascia passeggiare gli elefanti.

In quanto poi ad una sperata recrudescenza di onestà, la *Bandiera* istessa soggiunge che non si aspetta nulla di buono finchè non verranno smentiti i seguenti proverbi toscani:

1. Chi va collo zoppo impara zoppi-care.

2. Tali padroni, tali servitori.

Il terzo è un vecchio stornello.

Fior di giunchiglia

Il popolo è ridotto sulla paglia

E la roba è del ladro che la piglia.

## NOTIZIE ITALIANE

— Il ministro dell'Interno, in seguito allo sviluppo di alcuni casi di cholera nella città di Palermo e suoi dintorni, ha decretato che le navi partite dall'8 luglio in poi dai porti e scali del golfo di Palermo saranno considerate munite di patente brutta per cholera e sottoposte al relativo trattamento di 15 giorni di quarantena di osservazione stabilito dal decreto ministeriale 29 aprile prossimo passato tutte le volte che abbiano avuta incolume la traversata.

— Il giornale *Marina, Industria e Commercio* annunzia che la squadra del Mediterraneo sotto vela da alcuni giorni, deve presto riunirsi nel golfo della Spezia.

— Si assicura che l'onorevole Rattazzi ha in pronto il collega che gli manca, il ministro delle finanze.

L'uomo sortito a tanto onore sarebbe l'onorevole De Luca, il di cui nome, come fu per noi annunciato, scritto in ca-

ratte rosso, e fra le faci esposto nel vestibolo del tempio massonico, fu dato poi alle fiamme in pena di alto tradimento commesso nella massoneria.

Rigettato da tutte le logge massoniche, il De Luca si consolerà entrando in un'altra loggia, in quella dei ministri del regno d'Italia.

## NOTIZIE ESTERE

— A Vienna, la Commissione incaricata a riferire nella Camera sul progetto della legge penale, ha deciso di presentare la novella sulla procedura penale, con cui vengono cambiate molte disposizioni dell'attuale codice penale. Nella stessa Commissione si ottenne l'accordo sulla massima di abolire la pena di morte.

Il deputato triestino cav. De Scrinzi è intenzionato di interpellare il ministero se presenterà alla Camera durante l'attuale sessione il progetto d'un codice marittimo.

— La regina del Belgio ed il conte di Flandra sono a Miramar per tentare d'indurre l'imperatrice del Messico a far ritorno nel Belgio.

— La *Gazz. di Mosca*, dopo aver constatato che le speranze di pace concepite per le visite dei Sovrani europei a Parigi sono venute meno, e che una conflagrazione generale diventa ogni giorno più probabile, domanda qual parte dovrà rappresentare la Russia nella terribile tragedia, che sta allestendosi sulle scene del mondo. Quel giornale esamina le condizioni di una alleanza russa colle diverse potenze; ma quando arrivasi al punto di poter dedurre dalle premesse un'illazione, la gazzetta se la svigna con alcune frasi ambigue e prive di senso pratico.

— La *Corr. Havas* ha per telegrafo da Costantinopoli, 3 luglio: I primi risultati dell'inchiesta sugli ultimi arresti fanno conoscere che il piano dei congiurati era di uccidere i ministri e di costringere il sultano a chiamare al governo gli uomini del partito della giovane Turchia. Non si trattava, a quanto pare, di chiedere una costituzione.

— I giornali del 5 luglio confermano quel che dice il nostro corrispondente parigino sul contegno e lo sviluppo dell'opposizione parlamentare.

Dal terreno puramente politico la lotta si va traducendo su quello dell'amministrazione. Dopo il sig. Lanjuinais, fu il sig. Mangin, che nella tornata del quattro pigliò a demolire il bilancio suppletivo del 1867, mostrandone gli errori e le grossolane malafedi, e dichiarandolo composto di due principali elementi: annullamento di crediti puramente fittizi, che non danno per risultato alcuna economia; e difalco di maggiori entrate supposte per mascherare i debiti, maggiori entrate che non reggono se tratte al paragone delle cifre conosciute.

— Si fa correr voce a Parigi che la Francia abbia mandato a Berlino una nota nella quale lamentasi della lentezza colla quale si procede allo sgombero del Lussemburgo.

Questa notizia ha prodotto sensazione tristissima: si teme la guerra, verso la quale Napoleone propenderebbe più che mai.

— Leggiamo nella *France* del 6:

« Ordini formali per lo sgombero della fortezza di Lussemburgo furono inviati

dal ministro della guerra di Prussia al comandante della fortezza stessa. Per conseguenza, l'8 corrente, si provvederà alla vendita degli approvvigionamenti militari che rimangono ancora nei magazzini. »

— Il generale Santanna, di cui abbiamo annunziata la cattura, dev'essere stato fucilato il giorno 8 giugno. Quest'incidente sarà quello che indurrà gli Stati Uniti a intervenire al Messico imperocchè il generale fu catturato a bordo di un bastimento americano, la *Virginia*. Quest'insulto non passerà certo liscio pei juaristi.

— La *Gazzetta di Colonia* dice non essere impossibile che la guerra possa scoppiare anche prima che si chiuda l'Esposizione.

— I giornali prussiani, massime gli ufficiosi, ripetono per la seconda e la terza volta, che la questione dello Schleswig non riguarda nè la Francia nè l'Austria.

— Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*:

A termini d'un proclama, or ora pubblicato dal presidente Johnson, il trattato di cessione dell'America russa agli Stati Uniti è dichiarato debitamente ratificato e obbligatorio per le due parti contraenti. Il prezzo d'acquisto del territorio russo, ossia 7,200,000 dollari in oro, sarà pagato alla Russia nel termine di dieci mesi.

— L'insurrezione della Bulgaria è oggidì generale. Sinora vi furono due combattimenti di qualche rilievo, uno presso Verpovka, il secondo presso Ternov. Nella prima pugna vinsero i Bulgari; i turchi ebbero fra morti e feriti 350 uomini. Nella battaglia di Ternov i bulgari s'aprirono la strada attraverso i Turchi e si ricoverarono a Sciumla.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 9 luglio

Presidenza MARI

Mari, presidente, apre la tornata a mezz'ora e si riprende subito la discussione dell'asse ecclesiastico.

Borgatti parla sopra e vuole difendere il ministero di cui fece parte. Rigetta l'incameramento dei beni del clero: loda l'abolizione del foro ecclesiastico nel 1830 e l'istituzione del matrimonio civile nel 1863, che dice essere gli effetti della separazione della Chiesa dallo Stato. Encomia la istituzione della cassa ecclesiastica in Piemonte, alla quale tenne dietro l'anno scorso il fondo pel culto. Ma la cassa ecclesiastica, egli dice, il fondo pel culto sono la negazione più aperta dell'incameramento dei beni ecclesiastici; avvegnachè il fondo del culto è affatto separato dall'erario pubblico e le rendite di esso sono applicate esclusivamente ad opere pie, secondo la natura dei beni ecclesiastici da cui derivano.

Il conte di Cavour fu sempre giustamente avverso all'incameramento dei beni ecclesiastici, che ha per conseguenza il clero salariato. Oltre il pericolo di accentrare nello Stato anche gli affari religiosi, il clero salariato può produrre due effetti contrarii: ma ambedue pericolosissimi. O il clero si sottopone e divien mancipio dello Stato! Ed allora corre pericolo la stessa santità della religione! O il clero recalcitra e lotta contro lo Stato da cui si crede oppresso ed allora s'indebolisce l'azione del governo! Questi inconvenienti sono evitati, se riconoscete nella Chiesa il diritto di proprietà, come era stato riconosciuto col testo di legge del ministro Cortese per sopprimere i conventi.

Il ministero Ricasoli anzi non voleva nemmeno provvisoriamente dare allo Stato l'amministrazione dei beni ecclesiastici, imperocchè istituiva col suo testo di legge, le congrega-

zioni diocesane e parrocchiali per amministrare il patrimonio ecclesiastico e questo era il migliore sistema, più lodevole e più conducente alla separazione della Chiesa dallo Stato. La libertà della Chiesa è il miglior partito che possiamo scegliere. La Santa Sede invoca il nostro statuto e vuole essere la religione ufficiale rimpetto a tutti gli altri culti semplicemente tollerati. La conciliazione morale colla Chiesa verrà mediante la libertà; la conciliazione politica, no!

Quando ero ministro e preparavo il testo di legge per sopprimere i conventi, ho sperimentato che era impossibile la conciliazione politica tra Chiesa e Stato ed io non la voglio! Ho sempre taciuto sulle accuse fatte al mio ministero: ma oggi credo dover esprimere la mia opinione! Io sono incorreggibile e perciò riconosco ancora oggi il diritto di proprietà nella Chiesa, come l'ho riconosciuto sempre. Le popolazioni sono ignoranti e superstiziose e la Chiesa cattolica non è più governata secondo le sue primitive istituzioni, le quali conciliavano la libertà di coscienza col rispetto dovuto alle leggi dell'impero! Ma la libertà farà il miracolo di richiamare la Chiesa alla purezza dei suoi principii.

(L'oratore si riposa.)

Villa Tommaso crede che i vari inscritti pro e contro si dovrebbero riunire per scegliere due o tre oratori, i quali la Camera desidera di udire e dovrebbe udire; poscia chiudere la discussione; altrimenti continuando così non si giungerà fino agli ultimi estratti, ovvero si dovrà prolungare di troppo la discussione per lasciar parlare tutti gli inscritti.

Presidente. Dipende dalla volontà degli inscritti accordarsi nella scelta d'uno o due di loro! Ad ogni modo si parlerà di questo dopo la fine del discorso di Borgatti.

Rattazzi, ministro, crede pericoloso decidere che tra gli inscritti deggiano parlare due o tre e non più!

Villa Tommaso ritira la sua proposta.

Borgatti continuando il suo discorso, ricorda le parole del re in favore della religione cattolica dette all'apertura del Parlamento coi deputati veneti per la prima volta le quali furono applaudite. Ricorda con lode la missione di Tonello a Roma e la nomina dei Vescovi nelle diocesi d'Italia. Recita la formula del giuramento imposta ai Vescovi del re di Napoli e dal governo costituzionale del Piemonte. Aggiunge che si fece benissimo a sopprimere il giuramento imposto ai Vescovi. — Voterà l'abolizione del giuramento imposto a tutti gli ufficiali governativi. Rigetta l'articolo 7 ed altre disposizioni fondamentali del testo della Giunta.

Mauro parla in favore e ricorda l'indegnazione generale colla quale da tutti fu rigettato il progetto che ei chiama Borgatti-Scialoja-Langrand-Dumoncau, voterà il testo della Giunta, perchè lo vede impugnato dall'onorevole Massari e perchè toglie i denari alla Chiesa cattolica, che è già troppo ricca.

Io voglio il clero proprietario, egli dice; ma come tutti gli altri cittadini, non come manomorta! La Camera sa che la Francia quando volle diminuire le sue diocesi, fece essa stessa una nuova circoscrizione diocesana: dichiarò i vescovi funzionari dello Stato e li fece eleggere dal popolo! Questo sistema non riuscì bene e perciò Napoleone I stipulò un concordato con Pio VII! Non vi propongo adunque di imitare la Francia: ma la presente legge non fa nulla di simile. Noi riduciamo le diocesi secondo la forma che ci è consentita dal diritto e dal fatto del troppo numero di esse in Italia. Noi distinguiamo nel vescovo due cose: la giurisdizione spirituale sul clero, che è propria dell'ordinazione e che nell'attuale stato della disciplina ecclesiastica, sfugge all'autorità laica: e la rappresentanza esterna che nel vescovo è riconosciuta dallo Stato! Ora noi aboliamo quest'ultima, riducendo le diocesi, senza occuparci della prima.

Ferrari. Colgo questo momento per invitare il presidente del consiglio a presentare alla Camera tutte le corrispondenze e tutti i documenti relativi alla recente nomina dei vescovi nelle diocesi del regno.

**Rattazzi**, ministro. Sono pronto a presentare i documenti domandati dall'onor. Ferrari ma non posso obbligarmi a presentarli tutti ed interi, perchè li conosco poco. Le trattazioni con Roma furono fatte dal ministero antecedente ed io esaminerò le carte relative per presentarle alla Camera: se nulla osta e perciò faccio le dovute riserve.

**Nicotera**. L'on. Borgatti testè affermava che la missione a Roma del signor Tonello fu ristretta a tre soli punti puramente religiosi, la scelta dei vescovi, il loro giuramento e l'equatur! Non ebbe nulla affatto di politico. Se adunque è vero come deve essere verissima l'affermazione del signor Borgatti che sa quel che dice e quel che fece quando era ministro, nulla impedisce che si pubblichi tutta ed intera la corrispondenza del nostro governo con Roma! L'on. ministro Rattazzi invece dicendo che non potrà pubblicarla tutta, fa credere che siasi trattato d'altro che non di cose puramente spirituali.

**Cordova** lamenta il difetto di logica nel signor Nicotera, imperocchè la pubblicazione intera della corrispondenza con Roma, benchè ristretta a cose soltanto spirituali, potrebbe essere dannosa alle condizioni politiche del presente o creare imbarazzi per l'avvenire: ma non lice dire perciò che sia relativa ad argomenti politici!

**Ferrari**. Io insisto per la pubblicazione di tutta o della maggior parte della corrispondenza e conoscere che cosa abbiamo fatto a Roma! Il Papa nel concistoro del 22 febbraio disse che le trattazioni con Vegezzi non riuscirono per cagione del governo italiano. Le trattazioni di Tonello invece riuscirono! Vuol dire che Tonello concesse quello che avea negato Vegezzi e noi vogliamo conoscere queste concessioni!

**Presidente** dice che l'incidente è finito.

**Romano G.** parla contro la proposta liquidazione dell'asse ecclesiastico: rimprovera a Pepoli d'aver lodato il papato, ed altri di averlo detto morente. Disapprova soprattutto la Giunta per non avere incamerato i beni delle parrocchie! I parroci egli dice, sono i primi corruttori del popolo; sono i più ardenti fautori della superstizione, sono gli autori delle discordie nelle famiglie; sono i propugnatori dell'ignoranza popolare! E voi non incamerate i beni delle parrocchie!

La Giunta del bilancio è quasi tutta composta di deputati destri, ne fanno parte appena due o tre sinistri! Ebbene il ministro respinse tutte l'economie nei bilanci e la Camera gli dava ragione rinnegando le proposte della sua Giunta (Rumori).

**Presidente**. Io le ho concesso la più ampia facoltà di parlare; ma ella ora disse una cosa contraria alla verità! Il ministero accettò molte economie...

**Romano G.** Parlo del ministero antecedente e non del gabinetto del signor Rattazzi! (Continua a declamare contro la carta-moneta, contro la miseria universale e la Camera fa rumore e contraddice. Minervini accanto all'oratore dice, Sì! Sì!)

**Presidente** invita a parlare Castiglia, che ricusa; Cordova, non vuole.

**Molte voci**. Si chiuda la discussione generale! Sì! Sì!

**Minervini** chiede ed ottiene di parlare contro la chiusura e dice: Poichè anche dalla destra si chiede la chiusura, cedo la facoltà di parlare alla destra.

**D'Ones Reggio** dalla destra parla contro la chiusura e dice: La Chiesa è qualche poco interessata in questa discussione (Rumori ed interruzioni!) Finora non parlarono in favore degli interessi cattolici, fuorchè l'onorevole Conti ed in qualche modo anche l'onorevole Massari: ma nessuno assunse direttamente le difese della Chiesa. Chiedo adunque che si lascino parlare almeno i due iscritti per difendere i cattolici, cioè l'onorevole Amari e me. Finora tutti parlarono contro la Chiesa, e due soli la difesero....

**Da Sinistra**. Cinque! cinque! Rossi, Pepoli e Sanminiatielli....

**D'Ones Reggio** No! No! due soli e non

direttamente, come l'onorevole Massari non prese direttamente a difendere la Chiesa e l'onorevole Rossi parlò solo di finanze.

**Nicotera**. Finora abbiamo sentito molti soldati; chiedo che la Camera lasci parlare il generale della destra D'Ones Reggio!

**Civini** dice che egli ed i suoi amici della destra non riconoscono per generale l'onorevole D'Ones Reggio, perchè non ammettono le cattoliche dottrine di lui, quantunque rispettabili ed espresse con modi rispettabilissimi. Egli accetta per capo il deputato Borgatti.

**Nicotera**. Io ho chiamato generale l'on. D'Ones Reggio perchè egli è capo dei cattolici (Rumori, interruzioni e risa)! Sì! L'on. D'Ones Reggio è capo dei molti cattolici che sono in questa Camera! Nuovi e più alti rumori. E il più convinto ed anche il più coraggioso propugnatore delle dottrine cattoliche in questa Camera ove sono tanti cattolici clericali. (Il rumore divenne assordante).

**Conti** protesta che è cattolico: ma rigetta il triste nome di clericale perchè nella Camera significa chi difende solo il clero: egli invece vuole difendere il clero ed i laici: tutti! Viene applaudito.

**Bartolucci** si dichiara egli pure cattolico ed accetta D'Ones Reggio per suo generale nella Camera.

**Presidente**. Consulta la Camera che decide di continuare domani la stessa discussione. La tornata è chiusa alle 5.

Questa sera tornata pubblica alle 8.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 20 giugno, sui nuovi porti militari.

2. Un real decreto del 9 giugno con il quale si autorizzano alcuni Comuni ad assumere varie più precise denominazioni.

3. Un real decreto del 20 giugno, con il quale si ritira la istituzione della Banca popolare di Codogno per opera di una società.

4. Un real decreto del 20 giugno approvante la società anonima per azioni nominative di assicurazioni marittime, costituitasi in Genova sotto il titolo di *Vittorio Emanuele*.

5. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

6. Alcune nomine di sindaci.

7. Disposizioni nel corpo delle capitanerie di porto.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

9. La notizia che con real decreto del 4 luglio corrente furono ammessi a godere dei benefici del real decreto 4 novembre 1866, diciannove impiegati già privati dell'impiego o della pensione dal governo austriaco per causa politica.

10. L'elenco nominale dei giovani che furono ammessi nelle regie scuole di marina, quali allievi del 1° anno di corso, perchè subirono con successo favorevole il prescritto esame di concorso.

E quella del 7 contiene:

1. Decreto 10 giugno, secondo il quale il collegio elettorale di Montebelluna numero 464 sarà d'ora in poi diviso in quattro sezioni.

2. Disposizioni nel Corpo della marina.

3. Una nomina a cavaliere nell'ordine mauriziano.

4. Nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

## CRONACA DELLA CITTA

— Ieri l'altro alle Cascine i cavalli del Principe Napoleone presero la mano. Il legno andò a frantumarsi contro un al-

bero. L'A. S. non vi era: cocchiere e cavalli rimasero illesi.

— Una signora sdruciolò sulla piazza di S. Croce e si slogò una gamba.

— Una giovane cameriera torinese si smarri per la città e fece appello alle Guardie del Municipio che in seguito a minute ricerche arrivarono a consegnarla sana e salva ai padroni dopo la mezzanotte.

— Sono state contestate le trasgressioni a tre giovani che si bagnavano in Arno in costume d'Adamo.

— Narrammo l'aggressione avvenuta alle Cascine: anche ieri un signore Milanese fu aggredito presso il ponte di ferro, ma riesci a darsela a gambe. Davvero, si trova in belle condizioni la sicurezza pubblica in Firenze!

— Mentre due individui attraversavano il ponte di ferro alle Cascine adagiati su di un carretto, dietro al quale era legato un bove, il bove si adombrò vedendo passare un amazzone in bianca veste, e dandosi a far salti, rovesciò il carretto e coloro che vi stavano sopra, che dovettero essere tradotti all'ospedale per gravi contusioni riportate.

— Il Consiglio d'amministrazione della Banca del comune artigiano di Firenze in conformità dell'art. 56 dello Statuto sociale, convoca in assemblea generale gli azionisti e delegati del comune artigiano per il dì 21 luglio corrente alle 10 ant. nella sala della Fratellanza Artigiana, via Parione n. 5. bis.

L'ordine del giorno dell'assemblea generale è così stabilito:

1°. Nomina di due consiglieri per completare il Consiglio di amministrazione;

2°. Nomina di un consigliere per completare il Consiglio di sorveglianza;

3°. Comunicazioni delle modificazioni allo Statuto proposte dal governo e da approvarsi dall'assemblea per ottenere l'autorizzazione a forma del codice di commercio.

— La polizia municipale nella decorata settimana intimava la vuotatura dei pozzi a sedici proprietari per essere l'acqua insalubre; intimazioni simili vennero fatte a sei proprietari per vuotare, previa disinfezione, i loro bottini. Venne ordinata la rimozione di concime da 9 case, furono disinfettate 210 fogne; vennero contestate 132 trasgressioni al regolamento municipale, 62 a quello sulle vetture pubbliche, e 9 ad altrettanti pozzi-neri; tre trasgressioni finalmente furono contestate alla Società del gaz (oh! oh! finalmente!) per difettosa illuminazione.

— Circa alla mezzanotte di ieri una rissa ebbe luogo in via S. Appollonia che ha durato nientemeno che fin oltre le 2, con schiamazzi, e con grida straordinarie. In due lunghissime ore nessun agente di pubblica sicurezza si è presentato! Ciò per altro non è caso nuovo, e non sarà l'ultimo; ne siamo sicuri.

— Vicino a Sant'Ambrogio un buon uomo di campagna col suo carrettino, sul quale erano alcuni sacchi ripieni, stava per entrare in un portone. Due suoi figliuoletti di quattro o cinque anni, maschio e femmina, seduti sopra una cesta erano mal situati, perchè la cesta sopra le sacca traballava spesso. Mentre faceva la curva per entrare nel portone si rovesciò la cesta ed i due fanciulli caddero giù dal carretto. Il maschio ne riportò

una forte contusione ad una gamba, la bambina fortunatamente caduta sul fratello fu salva. La disperazione di quel pover'uomo al veder malconcio suo figlio, ci assicura che un'altra volta sarà più prudente.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi, 8. — Corpo legislativo.** — Favre dichiara che approva il credito di 27 milioni per gli armamenti e l'aumento del soldo; ma non lo voterà perchè la spesa venne fatta irregolarmente. Rouher riconosce questa irregolarità, ma soggiunge che il governo vi fu costretto dalle circostanze. Trovandosi in faccia ad un conflitto imminente, egli ha agito sotto la propria responsabilità ed ora chiede un bill d'indennità. Ricard domanda perchè il credito sia stato inserito nel debito fluttuante. Vuitry risponde che questa iscrizione è solo provvisoria, non volendo il governo aprire il Gran libro che nel caso d'assoluta necessità. Berryer dice di temere che il governo tocchi, nell'assenza delle Camere, i fondi della dotazione dell'esercito. Vuitry risponde che questo timore non è punto fondato.

Il progetto di legge relativo al credito dei 58 milioni è adottato con 206 voti contro 12. Domani comincerà la discussione intorno al bilancio generale delle spese per il 1868.

**Parigi, 9.** — La rivista di ieri riuscì magnificamente. Vi assistettero, fra le acclamazioni di un'immensa folla, il Sultano e i suoi figli, il re di Württemberg, il duca di Sassonia Weimar, il principe di Montenegro, il principe Napoleone, il principe d'Orange, il duca d'Aosta e il duca di Leuchtenberg.

**Londra, 9. — Camera dei Comuni.** — Layard domanda se sia vero che l'Arcadi tirò contro un vascello turco uccidendo parecchi uomini, e se questo non sia un atto di pirateria. Lord Stanley dice di credere che la notizia sia vera e soggiunge che il rapporto relativo fu sottoposto agli ufficiali legali della Corona.

Disraeli rispondendo a Hadfield dice che sta prendendo le opportune misure per ridurre l'importo delle lettere all'estero.

Il viceré d'Egitto, accompagnato dal principe di Galles, recossi a Windsor in vettura di Corte. Le strade erano decorate. La folla lo accolse con entusiasmo.

**Pietroburgo, 8.** — È arrivato il principe Umberto.

Furono celebrati gli sponsali del re dei greci colla granduchessa Olga.

**Vienna, 9.** — La Presse annunzia che il sultano arriverà qui il 21 e resterà fino al 26. Egli visiterà anche Pest.

Il viaggio dell'imperatrice a Parigi avrà probabilmente luogo nella prima settimana di settembre.

**Madrid, 9.** — La Correspondencia reca un proclama del governatore di Barcellona, il quale annunzia che una banda presentatasi alla frontiera venne messa in fuga ed inseguita dalle truppe.

**Atene, 9.** — Avendo la provincia di Kissamos rifiutato di sottomettersi sabato a Omer pascià, i turchi incendiarono 9 villaggi ed uccisero alcuni vecchi e fanciulli.

## AVVISO INTERESSANTE

Sono invitati tutti quelli che ci scrivono a francare le lettere; poichè quelle non franche vengono rigorosamente rifiutate.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

CONDIZIONI { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## NOVITÀ LETTERARIE

presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, Firenze, Via de' Panzani, 18  
Aprile e Maggio 1867.

GRAMMATICA

## DELLA LINGUA SPAGNUOLA

Ossia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua, di FRANCESCO MARIN (spagnuolo) — Quinta edizione milanese diligentemente riveduta, aggiuntavi una serie di temi composti dal dott. Luigi Monteggia. — Un vol. in-16 grande di pagine 446 — Prezzo L. 4 franco per tutto il Regno.

Luigi Büchner dottore in medicina

## FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di STEFANONI LUIGI (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un bel volume in-16 grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È uscito il primo volumetto dell'opera

## IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

SVELATO AL POPOLO

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti

Compilato da una società di scienziati e letterati italiani sotto la direzione del prof. E. L. Marenesi

Una lira

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine l'uno a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di una lira ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscito

## I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE'

in continuazione alla  
Storia di un boccone di pane

Le ossa. La vita delle ossa. Il midollo. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Gli atteggiamenti. I movimenti. L'elettricità. I nervi e le midolle spinali. Il cervello. L'elettricità animali. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Due lire.

## CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI SAMUELE SMILES

TERZA EDIZIONE ITALIANA

Con aggiunte correzioni e note  
Un volume di 344 pagine Lire due.

## RACCONTI STORICI

DI PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso  
della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille. Lanzzone. La regina Berta. I Crociati. Il doge di Venezia. Gemma dei Malasпина. Cimabue. Giotto. Carlo Graziani. Frate Jacopo da Pavia. Biagio del Melano. L. 1, 50.

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti. Annalena. Lucrezia Gonzaga. Una passeggiata ad Aratori. Un amico del Parini. L. 1, 30.

Edizione approvata dal Consiglio scolastico, prezzo dei due volumi uniti con parecchie incisioni Lire 2, 80.

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali  
alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI, Firenze, Via de' Panzani, 18.

## SIROPPPO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia.

È completa

## LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta da

W. RUSTOW

Un bel volume in-8 di 552 pagine,  
con sei carte e piante, fra cui Custoza, Sadowa e Lissa.  
It. Lire Undici.

Elementi

## DI STATISTICA ITALIANA

TEORICO E PRATICA

del cav. avv. LUIGI GUALA

Professore titolare di scienze economiche e legali, membro di varie società ecc. — Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Un bel vol. in 16° grande di pag. 562, L. 4 franco per tutto il Regno.

## Il buon Soldato Italiano

Consigli ed esempi esposti da Giovanni De Castro — Libro di lettura e di premio — Operetta premiata con medaglia dall'associazione pedagogica di Milano. — Un volume in-16 di pagine 180.

Lire una.

## I RACCONTI DELLE FATE

tratti da

PERRAULT, D'AULNOY, E LE-PRINCE REUMONT

versione italiana

DI CESARE DONATI

4 vol. in-16 adorno di 63 vignette  
in legno Lire 5.

## FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZA

Deputato al Parlamento

Prof. dell'università di Pavia,

membro dell'istituto, autore degli

Elementi d'Igiene, ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un volume di 380 pagine — Lire 4, 50.

## CONFETTI FERRUGINOSI

MANNA-BISMUTO

DI L. FOUCHER FARMACISTA A ORLÉANS

Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni cloriche (colore pallido) la Leucorrea (perdite bianche) l'Amenorrea (Menstruazione nulla o difficile).

La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2, 50 la scatola.

Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

## PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . L. 0 60

Quattro . . . » 1 10

Sei . . . » 1 60

Dodici . . . » 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina  
Via de' Bardi N. 50

LIBRERIA E CARTOLERIA DEGLI SCOLARI

Via dei Panzani N° 18 Firenze.

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche, vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionari di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. — Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. Trim. L. 5, Sem. L. 40. Anno L. 20. Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale. Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE. LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tieni parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 80 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato al doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## I RR. IMPIEGATI NEL REGNO D'ITALIA

OVVERO

## I FLAGELLATI E I FLAGELLATORI

Vi sono in Italia due specie di impiegati: l'alta burocrazia dalle laute paghe che si culla fra gli agi e gli onori guadagnati col dolce far niente, e la plebe degli impiegatucci triti e rifiniti, sempre sottoposti alle vessazioni ed agli arbitrii dei primi, a cui una tassa rosica il desinare, un'altra sminuzza la cena, nel tempo istesso che servono da muli e da trapeli, su per erte gioaie, allo sfasciato e pesante carro dello Stato.

Lasciemo quest'oggi in pace i primi, o ne parleremo solo per incidenza, non volendo disturbarli nei pacifici sonni, nelle galanti avventure e nel chilo. Sono esseri che ebbero il privilegio di nascere per la poltrona, e che, precipiti il mondo, una poltrona sotto le natiche rispettabili se la trovano sempre preparata: le miserie del popolo non sfioran loro la prima pelle, le tribolazioni del fuori pianta e delle forzate disponibilità non li arrivano: i mascalzoni possono esser mandati a spasso, ma i gabinetti eleganti dei dicasteri non saranno mai chiusi per essi: a loro, il clima cui più comoda, le attribuzioni cui meglio convergono e l'affiliazione ai Due Santi per giunta. — *Deus nobis haec otia fecit* — dicono questi parassiti che coprono la patente di asinità sotto la croce o sotto il *crachat* usurpato.

Quelli di cui oggi prendiam le difese sono dunque quei disgraziati cui il mal genio consigliò arruolarsi come comuni e caporali nella burocrazia dello Stato: disgraziati in tutto e per tutto, perchè vergognosamente retribuiti, non percipono nemmeno lo stipendio che ebbero assegnato: vere e proprie vittime, essi sudano e faticano per quelli che mangiano e bevono senza saper far nulla: una parola, un sospetto, uno scritto, bastano sovente a farli cacciar via da un dicastero senza difesa e senza appello: inquisiti e perquisiti, angariati e disprezzati, trabalzati dal Nord al Sud e dal Sud al Nord, come tanti Ebrei Erranti, l'unica prospettiva della loro vita è quella di languir confusi fra le migliaia o di esser presi in considerazione... per venir mandati da Erode a Pilato.

In Italia si parlò da un falso principio: si volle a tutti i martiri della patria piena, e a tutti i parenti gli amici e i guatterri di ogni Segretario generale e di ogni Ministro offrir sedie e seggette: e di qui i grossi e grassi burocratici gonfi di vento, burbanzosi, pasciuti di bi-

glietti di Banca, di asinità e di poltroneria.

Per far camminare le varie branche delle Amministrazioni, presero quindi migliaia di braccia senza ragionevolmente pagarle: ciò che potevan far dieci impiegati bene scelti e pagati bene, si affidò a cento, messi nel mazzo a caso e vergognosamente stipendiati. In alto, si cercaron posti per gli uomini, non uomini nei posti: in basso, tutto fu una Babele: si edificò e si distrusse, si distrusse e si tornò ad edificare: l'Amministrazione confusa, intricata, gli uffici malamente impiantati, il lavoro mal repartito, le formalità ridicole, le proflissità stomachevoli, resero indispensabile uno sterminato personale: i Beniamini che vi si trovarono alla testa risero, i Cam, o valenti o sgobboni, in ogni tempo ebber flagellate le spalle.

Queste condizioni non possono durare, specialmente oggi che è salito a prezzi favolosi ogni genere di prima necessità. Pare che lo abbia incominciato a comprendere anche la Commissione presieduta dal Giovannola, la quale ha già compilato il progetto sul riordinamento delle amministrazioni centrali.

Molti progetti intorno a questa materia furono immaginati, compilati ufficialmente e discussi. Un decreto firmato da S. M. il Re d'Italia e controfirmato da parecchi ministri venne reso di pubblica ragione e messo in vigore. E poi? E poi non se ne parlò più; fu sepolto, forse era nato morto.

Noi non sappiamo davvero immaginare come i ministri che diedero forza di legge sancita al decreto di riforma, abbiano potuto permettere che la loro opera fosse condannata all'ostracismo, senza processo, e proprio nel mistero come si faceva dal Consiglio dei Dieci in Venezia.

Noi osiamo sperare che finalmente questa volta il progetto ministeriale non sarà una bolla di sapone che si gonfia, spiega il suo iride e poi sfuma in nulla. E d'uopo tradurlo fermamente in atto e quel che più monta, colla sollecitudine che si potrà maggiore.

Lo vuol sapere il paese? Incalcolabili sono i cattivi effetti che produsse nell'andamento della cosa pubblica l'alta lena inqualificabile dei progetti di riforma delle amministrazioni. Lo scoraggiamento negli impiegati, l'atonìa di tutti i membri più necessari della macchina amministrativa, quindi il ritardo e lo scompiglio negli affari; lo sfasciamento di ogni forza collettiva, l'indifferenza, la trascuranza, uno scetticismo sconsolante, un'etisia lenta in ogni parte del corpo bur-

cratico; ecco le conseguenze fatali della condotta del Governo.

Gli impiegati del regno d'Italia!

Questa povera plebe di cenciosi, di buzzurri, di braccianti, di fauolloni, di mangiapane a tradimento, di asini legati alla greppia del Governo, è diventata il bersaglio degli epigrammi e delle contumelie in Parlamento, nei consorzi cittadini, in piazza. Esseri ridicoli in faccia a tutti, sono divenuti gli ebrei del medio-evo; una razza maledetta e schifata. Almeno potessero esercitare la usura, il commercio, come gli ebrei! Ma la spada di Damocle pende sul loro capo; guai lordare il loro decreto di nomina regia toccandolo con le mani imbrattate nelle vili occupazioni! Perfino la parola è loro tolta. Stinchi ritti, essi non possono levare gli occhi in faccia ai loro signori, non devono spingere il pensiero più in là della propria sfera. Curvati sotto il giogo, sono obbligati a tacere, e se ricevono uno schiaffo sopra una guancia, devono porger l'altra.

E questa mansuetudine, questa rinne-gazione di loro stessi in compenso di che cosa? Della fame e dello sprezzo.

Vivere bisogna vivere; si mangi pure un po' di poleuta, come pretende il benemerito ex-ministro delle finanze, il generoso e cavalleresco Minghetti: un alloggio bisogna averlo, fosse una stamberga; vestire bisogna vestire, e decentemente, se no vi è la censura dei superiori gl'insulti del pubblico. E tutto ciò come ottenerlo con un miserabile stipendio che ogni giorno si assottiglia?

Sì, si assottiglia ogni giorno. Crescono le imposte, crescono i dazi; il prezzo di tutto ciò che è necessario alla vita aumenta in proporzione: tutti alzano il prezzo dell'opera loro.

E l'impiegato? L'impiegato si vede diminuire lo stipendio dalle ritenute e così non una, ma quattro e cinque volte di più egli paga i balzelli che il governo impone.

Dai dicasteri in genere, passando al Ministero della Guerra in particolare, diremo che colà poi un impiegato non è mai sicuro del proprio avvenire, stante i famosi consigli di disciplina, il risultato di uno dei quali (senza citar molti altri) fu che un impiegato ad unanimità chiamato non colpevole, venne nullameno sospeso dall'impiego con perdita dello stipendio e della anzianità del grado.

Il decreto del 24 ottobre 1866 che ammette simili Consigli è quello che oggi s'invoca per decidere le sorti degli impiegati. Caduto sotto la generale riprovazione perchè contraddittorio nelle sue mas-

sime e nelle disposizioni, contrario ai buoni principii che si volevano attuare, venne in parte rescisso, in parte rimase sospeso per disposizione ministeriale o per la decisa opposizione che ha incontrato negli uffici della Camera. Di questo decreto in sostanza nulla è rimasto fuorchè l'aumento di stipendio che gli impiegati di grado superiore si affrettarono a prendersi e la disciplina riprovevole con cui si può togliere molto facilmente al basso impiegato lo scarsissimo pane che gli assegna lo Stato. Quando il ministro vuol difendersi dall'accusa di una illegalità, si nasconde dietro questo decreto.

A rigore di giustizia e di legalità l'applicazione anche parziale di esso non può tenere. Finchè non sia approvato dal Parlamento, questo decreto non ha alcun valore giuridico, e quando se ne usi per infligger danno ad un individuo, questi a rigore dei principii costituzionali può ripetere in via giudiziaria la rifazione dei danni e chiamare il Ministro in giudizio, poichè una legge non tiene se non è approvata dalle due Camere a tenore dello Statuto.

Ma ammesso che il decreto sia per ogni riguardo incontrovertibile nella applicazione della sua parte penale, deve pure esservi una magistratura che escluda il pericolo dell'arbitrio, dell'animosità, per parte dei superiori e dello stesso ministro. Il superiore non può essere accusatore, giudice ed esecutore. L'impiegato di qualunque grado sia, deve pure esigere tutte le guarentigie necessarie per porre in evidenza la sua incolpabilità, per difendersi da malevoli o esagerati addebiti, per tutelare i suoi diritti, il suo assegnamento.

Se il decreto del 24 ottobre ha forza di legge, questa non può essere applicata da un potere o tribunale inquisitorio. Tribunali amministrativi non ne conosciamo. Tutti i cittadini, qualunque condizione o grado abbiano nello Stato, debbono essere giudicati dai tribunali ordinari, e noi siamo decisamente avversi ai tribunali e commissioni straordinarie, volendo che si adempia in tutto l'art. 71 dello Statuto per cui non vi dovrebbero più essere tribunali eccezionali, nemmeno i militari.

Convien dire che nell'alta direzione amministrativa del Ministero di Guerra c'è tanta scienza giuridica quanta militare ne seppe mostrare a Custoza? Noi propendiamo pel sì e conosciamo più di un fatto e più di una vittima che basterebbe a provarlo.

Noi esortiamo pertanto la Commissio-

ne, i Ministri e la Camera a fare in modo che il nuovo progetto di riforma amministrativa non vada in fumo come han fatto finora tutti gli altri e si tolga quanto può dar braccio alla prepotenza, all'ingiustizia e all'arbitrio.

Sovratutto raccomandiamo di far presto, e non tanto per gl'impiegati, quanto nell'interesse dello Stato.

Nel personale dei Ministeri vi è una parte corrotta, cattiva? si tagli via. Gli impiegati sieno pur pochi, intelligenti, laboriosi, ma ben pagati, tutelati nei loro diritti, stimati da tutti; perchè ognuno di essi ha la sua parte di rappresentanza della nazione.

Noi osiamo sperare che le nostre parole non saranno gittate al vento, come le ceneri di coloro che in tutti i tempi osarono essere giusti e dire la verità.

## NOTIZIE ITALIANE

— L'Unità Italiana scrive che riceve da Catania notizie allarmanti oltremodo. Inferisce il cholera la plebe è ammutinata e sembra sia passata ad eccessi non giustificabili. La Riforma pure ha notizie consimili e dice che in Catania ed in altre città è stato dato il segnale del movimento. È in moto molta truppa.

— Sembra che Venezia sia divenuta una delle città più difficili a governarsi della penisola. O come va questo affare?

Un'altra dimostrazione doveva effettuarsi lunedì dinanzi il palazzo municipale per parte di braccianti privi di lavoro.

Le autorità messe in guardia presero tutte quelle misure di precauzione ch'erano suggerite dal caso.

Difatti parecchi operai si presentarono nella contrada che mette al municipio, ma sia stata la vista della pubblica forza, o sia stato l'effetto di chi sa quale timore, il fatto si è che si allontanarono senza far schiamazzi di sorta. Il pubblico pensa che la dimostrazione sia soltanto differita e teme delle conseguenze che possono da essa derivare, perchè la fame, dicono, fa uscire il lupo dal bosco.

— Leggiamo nel Popolo d'Italia di Napoli: Finalmente la Corte di Cassazione nella causa del Demanio cogli eredi Stabano ha rigettato il ricorso del Demanio per modo che è finalmente finito questo giudizio secolare, che rammenta l'immensa spoliazione di più milioni sfruttata dal governo in danno dei legittimi eredi, i quali alla perfine hanno vinto.

— Ci si dà per fatto certo che il presidente del Consiglio, passato d'intelligenza anche col ministro guardasigilli, abbia avuto varie conferenze colla Commissione per la legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, allo scopo di mettersi d'accordo sulle modificazioni che il governo intenderebbe di proporre al progetto di legge tanto sulla parte politico-religiosa, che sulla finanziaria.

Procedendo in tal modo il presidente del Consiglio ha creduto di semplificar molte questioni e di abbreviare la discussione e noi siamo persuasi che molti deputati che desiderano far presto ritorno alle loro famiglie gli saranno gratissimi.

— Pare certo che alla Camera si farà la proposta d'inviare tutti gli emendamenti alla Commissione onde riferisca sui medesimi e che non abbiano ad essere svolti se non quelli dichiarati degni di considerazione dalla stessa.

— Scrivono da Viareggio al Corriere: Ieri, circa alle ore 6 pomeridiane, i RR. Carabinieri procedevano sulla Piazza del Casino in questa città all'arresto di un ubriaco, che si era reso molesto, e con mano armata di coltello minacciava di ferire i viandanti.

Alcuni popolani vedendo che costui per non seguire la forza arrestante si era buttato in terra, nella credenza forse che vi fosse gettato dai carabinieri per cattiveria, si fecero a spiegare un'accanita resistenza, tanto che per ben due volte strapparono lo ubriaccone dalle mani della pubblica forza, e forse una terza volta sarebbero riusciti nel loro intento se in aiuto dei carabinieri non accorrevano otto guardie di mare e sei guardie doganali.

Il pretore ed il delegato di pubblica sicurezza accorsero sul luogo e riuscirono a calmare l'inferocita bordaglia che non risparmiò ingiurie, minacce e sassate alla pubblica forza la quale all'incontro tenne un contegno che meritò l'approvazione di tutti gli onesti.

Le cose giunsero a tal punto che senza l'efficace intervento di quei pubblici funzionari accadeva un massacro, perchè il brigadiere delle guardie doganali aveva già ordinato la carica alla baionetta.

Questa notte sono arrivati da Lucca otto carabinieri a cavallo comandati da un tenente, il giudice d'istruzione col cancelliere ed un sostituto del procuratore del re: questa mattina poi è giunto personalmente lo stesso procuratore del re.

Iniziata sull'atto la procedura sono stati già arrestati trentadue individui dei più compromessi, ma pare che la serie degli arresti non sia ancora compiuta, giacchè la turba tumultuante si componeva di un migliaio circa di persone.

Fu battuta la generale, ma la guardia nazionale, che esiste soltanto sui ruoli e sul bilancio della comunità per lire 4000 annue, non si mosse, e neppure un milite accorse al corpo di guardia.

— Il corrispondente fiorentino della Gazzetta di Torino scrive:

L'interim delle finanze minaccia di dar più brighe al ministro Rattazzi, che il suo portafogli dell'Interno e la presidenza del Consiglio. Esso fu letteralmente assediato tutta la mattina, nella residenza di Palazzo Piccardi, da banchieri e mandatori di ogni specie; e si vede che a molti di questi rispettabili milionari sorride la speranza di fare un bel guadagno, contando sulla disperazione del Regno d'Italia.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Un fatto di cui posso assicurarvi l'esattezza, si è che il deputato Crispi è tanto spesso in questi giorni al Palazzo Riccardi da crederlo quasi installato al ministero dell'Interno. Il Rattazzi si concentra con lui sulle più importanti quistioni, ed anche il ritiro di Ferrara è dovuto in parte a questa concordia del capo della opposizione col presidente del consiglio, al quale ha promesso l'appoggio di tutti i suoi amici politici, quando avesse accettato in massima il progetto della commissione, al quale il Rattazzi ha aderito.

— Anche a Codogno abbiamo notizie di avvenuti tumulti e conflitti colla forza. Eccone presso a poco la descrizione.

Appena scoppiato il cholera l'autorità prendeva le opportune cautele, ordinando trasportare i malati in apposito locale. Questi si opposero con quelli della famiglia. L'assessore e il medico condotto,

credettero poter persuadere colla ragione quegli insani, ma insultati dapprima, si videro ben presto esposti alle minacce.

Intanto il tumulto s'accresceva colla folla vicino alle case degli infelici, gridandosi che si voleva ammazzare, avvelenare la povera gente.

L'autorità trovandosi impegnata domandò la forza, e quattro reali carabinieri accorsi sul luogo, poco stettero a non esser vittime del proprio zelo, che uno quasi rimaneva disarmato, altro poté appena schivare un colpo di falce agguistatogli alla testa. In tale frangente il municipio richiamava maggior forza dell'arma stessa in Codogno. E recatosi colà il maresciallo con altro carabiniere, si univano agli altri; e un po' colla persuasione, un po' colle minacce, riuscivasi infine a far dissipare la folla, sinchè si poté eseguire il trasporto dei malati.

## NOTIZIE ESTERE

— La stampa inglese è unanime nello stigmatizzare l'assassinio di Massimiliano.

Il Sun dice che i Messicani si sono condannati a non avere più alcun amico nel mondo, e che si sono posti all'infuori d'ogni governo civile.

— Fra i particolari più o meno autentici che si riferiscono sulla morte di Massimiliano, avvece uno estremamente atroce. Massimiliano, dopo essere stato strangolato, sarebbe stato fatto in tanti pezzi per quante sono le provincie del Messico, ad ognuna delle quali sarebbe stato mandato un pezzo da seppellire nel suo territorio. Questa voce sarebbe confermata dal fatto ormai certo che Juarez ha rifiutato il cadavere all'ambasciatore austriaco, al francese, e persino all'americano.

— Si scrive al Nuovo Pester Lloyd sull'agitazione manifestatasi in Croazia:

Ci arrivano dall'Ungheria inferiore delle notizie, che ridestano le inquietudini dei veri patrioti. Il governo di Buda ricevette, ieri nelle ore antimeridiane, a quanto ci assicura, informazioni positive. Si parla di torbidi, di assembramenti, e peggio ancora, cose che non osiamo ripetere, malgrado la libertà della stampa, quantunque le abbiamo intese; tanto più che si nomina un membro della Camera dei deputati compromesso in quest'affare.

Da quanto apprendiamo dal mezzogiorno dell'Ungheria, siamo costretti ad esprimere il nostro rammarico nuovamente, che la quistione delle nazionalità non sia da lungo tempo risolta.

— Scrivono da Madrid, all'Indépendance:

Il governo continua a serbare il silenzio sulle bande armate, che percorrono il paese. Il colonnello carlista don Mariano Peco comanda da padrone a Tarencon e nei dintorni, mettendo a contribuzione i villaggi e saccheggiando i carri, che trasportano viveri a Madrid. Parecchie guardie civili sono rimaste ferite in uno scontro, che ebbe luogo ieri mattina.

Sembra che nelle bande si trovino buon numero di sergenti licenziati, ed anche alcuni ufficiali.

— Si dice che una banda considerevole è stata vista nei dintorni di Sora.

— La Breslan Zeitung è d'avviso che la guerra franco-prussiana, che dovea scoppiare nella primavera or scorsa, è

differita sino al prossimo autunno. È un po' tardi, dice, ma non guasta nulla. La guerra è necessaria, per regolare la condizione della Francia e della Prussia.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 9 luglio

Presidenza MARI

Caralli vice-presidente apre la tornata alle 9, e si riprende la discussione del bilancio passivo, della marina, di cui s'erano approvati i primi capitoli domenica.

Farini chiede che se il governo vuole mantenere le suore di carità negli ospedali?

Rattazzi, ministro risponde che essendo state abolite le suore di carità insieme con tutte le altre corporazioni religiose, non le manterrà più come suore; ma vedrà se sia conveniente mantenerle come impiegati civili.

Nicotera prende nota della risposta del ministro che non sarà mantenuta la corporazione religiosa delle suore di carità.

Carbonelli lamenta i contratti per provvedere legnami da costruzione e dice che i pubblicani se la intendono per rubare al governo negli appalti.

Pescetto ministro risponde che l'ispettore Mattei scrisse una lettera vivissima al mercante inglese che avea venduto legnami pesanti, dicendo che il governo italiano non comprerà mai più nulla da lui! Naturalmente il mercante inglese se ne sarà riso ed avrà contati i denari guadagnati coi legni marci!

Ricciardi parla della relazione della Giunta d'inchiesta sulla marina, dalla qual relazione risultano i più gravi abusi anche nell'amministrazione centrale. Tra gli altri cita la compra di 40 mila palle da cannone vendute dall'officina del signor Ansaldo in San Pier d'Arena per 84 mila lire, benchè non valessero nemmeno 20 centesimi l'una!

Depretis ex-ministro risponde che la relazione della Giunta d'inchiesta caricò i colori, dipinse le cose in nero! La camera approva gli altri articoli del bilancio e la tornata si chiude a mezzanotte.

Tornata del 10 luglio.

Mari, presidente, apre la tornata a mezzodi e si aspetta mezz'ora, affinchè giungano i deputati.

Rattazzi, ministro. S'alza con un fascio di carte e dice: Ho l'onore di presentare tutti documenti importanti relativi alla missione del signor Tonello a Roma per la nomina dei Vescovi.

Nicotera. Non è adunque completa la collezione dei documenti. Il ministero ha presentato solo quelli giudicati importanti: ma forse i non importanti sono quelli relativi alle trattazioni politiche con Roma?

Rattazzi, ministro. Sono quelli relativi alle persone dei vescovi che furono nominati, o non si volle che venissero nominati! Vede bene la Camera che sarebbe inconveniente; anzi indecente pubblicare documenti relativi alle qualità delle persone!

Ferrari. Prenda nota delle due dichiarazioni dell'on. ministro, che cioè i documenti non sono completi ed i mancanti sono relativi alle qualità personali dei 37 vescovi eletti! Ma questi ultimi documenti sono i più importanti! Dobbiamo sapere se il governo ha lasciato nominare vescovi i quali abbiano prestato il giuramento prescritto dal Pontificale romano, che è contrario ai nostri diritti...

Presidente interrompendo, dice che non si deve per ora discutere sui documenti presentati. L'incidente finisce ed è ripresa la discussione sull'asse ecclesiastico.

Rattazzi, ministro. Sporrò gli intendimenti del governo sul disegno della Giunta per liquidare l'asse ecclesiastico. A nome del ministero accetto senza limitazione nessuna tutte le prescrizioni che del testo mantengono intatta ed inviolata la legge di soppressione delle corporazioni religiose approvata l'anno scorso! Questa conferma della soppressione era anche nel

testo ministeriale! Accetto parimente tutte le ampliamenti fatte dalla Giunta alla soppressione estendendola anche ad altri enti ecclesiastici mantenuti dalla legge dell'anno passato.

Il ministero non avea proposto nuove soppressioni di altri enti ecclesiastici, perchè non bramava eccitare la questione politico religiosa ma poiché fu suscitata dalla Giunta il governo crede doverla sciogliere colle nuove soppressioni proposte dalla stessa Giunta. Solo il ministero proporrà alcune modificazioni alla soppressione di certi enti voluta dalla Giunta, che li crede ecclesiastici. (Come sono le cappellanie laicali) ! Questi enti si possono sopprimere, ma i loro beni sono proprietà privata, che il governo vuole rispettare !

Accetto finalmente il modo e la forma di alienare l'asse ecclesiastico proposto dalla Giunta. Solo mi propongo di presentare alcune modificazioni per rendere la alienazione più spedita, senza rinunciare a nessuna guarentigia. Ma non accetto i 400 milioni ! Il governo ha bisogno di 600 milioni per abolire il corso forzato dei biglietti di banca.

L'onorevole Conti, che ieri accettava la legge di soppressione dei conventi approvata nel 1866, deve oggi accettare la proposta liquidazione dell'asse ecclesiastico, che è una conseguenza di quella. (Parla sottilmente sul diritto di proprietà e pretende di confutare il discorso di Conti). Tutti gli antecedenti del nostro governo, provano il diritto nello stato di sopprimere gli enti ecclesiastici e di incamerare i loro beni ! L'onorevole Conti dovea distinguere la proprietà privata dalla proprietà ecclesiastica. (Incomincia a parlare delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato). Io deputato ho sempre combattuto la libertà che volea dare alla Chiesa e la combatterò ora che sono ministro ! Daremo la libertà alla Chiesa, quando la Chiesa riconoscerà la libertà dello Stato. (Applausi) Daremo la libertà alla Chiesa quando la Chiesa si restringerà nel suo potere spirituale, riconoscendo l'autorità dello Stato sopra le cose temporali. (Nuovi applausi) Daremo la libertà alla Chiesa, quando la Chiesa riconoscerà la nostra unità nazionale. (Applausi vivissimi).

I propugnatori della libertà della Chiesa non sanno nemmeno che cosa vogliono, non sanno che cosa sia tale libertà ! Essi confondono la libertà di coscienza, la libertà di culto e la libertà della Chiesa, che sono tre cose differenti ! Alcuni di essi vogliono la libera Chiesa nel libero Stato, altri chiedono la separazione della Chiesa dallo Stato, come era proposta dal testo di legge del ministero Ricasoli, il quale riconosceva la Chiesa come una società qualunque, come una società industriale indipendente del governo ! Ma io non posso accordare alla Chiesa questa libertà ! Lo Stato si esporrebbe a gravi danni, la stessa esistenza del governo sarebbe in pericolo, se concedessimo questa libertà alla Chiesa. (Parla delle cappellanie laicali che dice essere beni privati). Chiedo che la Camera mi dia facoltà di trattare con qualche grande banco per ottenere i 600 milioni dall'asse ecclesiastico : imperocchè senza il concorso di qualche istituto di credito è difficile, per non dire impossibile alienare in breve tempo tanti beni ecclesiastici per un miliardo, affine di avere presto i seicento milioni, di cui abbisogniamo.

Chiedo adunque che si riformi il testo della Giunta in questo senso, per rendere più facile la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Chiedo adunque che si muti lo stesso testo anche negli articoli relativi all'equiparazione ed alla nomina dei Vescovi: io son d'accordo sopra la sostanza colla Giunta ma discordo da essa nel modo ! Non credo che la Camera possa regolare la nomina dei Vescovi, che è un diritto del re, ed al re esclusivamente riservato da un articolo speciale dello Statuto ! Inoltre mi pare poco conveniente regolare con un articolo di legge, indirettamente ed improvvisamente, un argomento tanto grave, quanto sono i diritti costituzionali del re e l'autorità del governo nelle materie politico-ecclesiastiche.

Chiedo parimente come già dissi, che si diano al governo 600 milioni, invece di 400

proposti dalla Giunta ! Conciossiachè la Camera non vorrà perpetuare la carta moneta, che è una sventura pel popolo, un imbarazzo pel commercio ed un danno per tutti, specialmente nelle nostre contrattazioni all'estero.

Berti dice che è pronto a votare la legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico a patti, che siano da esse eliminate le prescrizioni contrarie alla libertà della Chiesa e dice: Le mie parole furono travisate e falsificate dai giornali; ma io non muterò e continuo a difendere la libertà per tutti, anche pel clero, come per gli altri ! Lamentate la decadenza del clero in Italia ! Ma si deve alla tirannia delle leggi leopoldine e giuseppine, se il clero non è all'altezza della sua missione ! Guardate il clero in Francia ! Gode somma autorità nel suo paese, l'onore di molti e la stima di tutti ! I popoli non sono grandi e potenti, se non sono religiosi. (Interruzioni dalla sinistra) ! Roma papale non fu mai tanto grande, tanto forte, tanto sublime quanto lo è adesso ! Roma ora assorbe tutta l'Europa cattolica ! Il sentimento religioso si sviluppa in tutto il mondo. Se voi credete che l'espansione religiosa sia contraria alla libertà, combattete direttamente la libertà religiosa, ma noi vi contrasteremo il terreno palmo a palmo per sostenerla e vi proveremo che siamo veramente progressisti. (Bravo ! — Applausi).

Coppino, ministro, risponde a Berti e tenta inutilmente di confutarlo. — Dice che si è contraddetto ! Parla della cospirazione che è in tutto il mondo, il quale è sollecito per sapere in qual modo il Parlamento italiano scioglierà la questione di Roma.

Amari parla contro. Non voglio violare, egli dice, la libertà di riunione, la libertà della proprietà, la libertà della Chiesa ! La libertà vera ha la propria formula, che è fare tutto quello che non lede i diritti altrui e nel campo religioso la libertà consiste nell'adorare Dio, nell'adempire ai precetti della propria fede, nel praticare gli atti religiosi. (Parla della libertà sotto l'aspetto politico ed economico). Ma se non vi piacciono queste formule, ve ne dirò una che è la impresa della più libera nazione, dell'Inghilterra: Dio è il mio Diritto.

Capisco che lo Stato s'impadronisca dei beni dei corpi morali che cessano, ma sopprimere i conventi per incamerare i loro beni è un'azione che ricorda l'assassino, il quale uccide il viandante per rubargli i denari.

(Continua a lungo a parlare in mezzo all'attenzione di tutti ed è applaudito, nonostante le spiacevoli verità, che dice).

Mancini P. S. dice che ammirando la bella orazione di Amari sente il bisogno di rispondere, anche per dichiarare il suo voto. Approva la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Domani continuerà la stessa discussione. La tornata è chiusa alle 6.

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Abbiamo due brutti fatti da raccontare. Ieri l'altro un fiaccheraio investì col proprio legno il cav. Fiori colonnello dei bersaglieri il quale cadde e rimase privo di sensi. Il fiaccheraio fuggì ma venne più tardi raggiunto dalle guardie di città. Un altro fiaccheraio sulla piazza dei Tavolini investì un barocciaio. L'uomo che lo conduceva si risentì, ma l'Automedonte prese un bastone che tolse sotto il sedile, e sceso da cassetta vibrò per giunta al pover'uomo vari colpi. Le guardie arrestarono l'aggressore e l'uno e l'altro furono sospesi. — È tempo che chi di ragione provveda perchè vari fiaccherai colle loro corse veloci non siano un continuo pericolo o pei cittadini e si sorvegliano certi che importunano ed insultano con turpi faccezie chi non sale nei loro veicoli. Se il contestare numerose trasgressioni non basta, si trovino mezzi più convenienti, affinchè le stesse Guardie di città e di Pubblica sicurezza non abbiano ad esser

sempre occupate nel correr dietro a questi insubordinati Automedonti ed alle loro bighe poco o punto circensi.

— Per uso di pesi e misure vecchie fu contestata la trasgressione a 19 esercenti di questa città. Altre otto contravvenzioni a fiaccherai per corsa veloce e a cinque barocchi senza lume furono pure contestate.

— L'Amministrazione della Ferrovia ha dovuto aggiungere un treno speciale da Roma a Firenze per la grande affluenza dei viaggiatori. Oh!!! tanto tuono che piove.

— Due ubriachi molesti sono stati portati in Domo Petri. Pare che non fossero gente tranquilla come quel tale impiegato del Ministero delle Finanze che fu trovato a russar beatamente in mezzo alla strada.

— In Via dell'Agnolo un lumicino ad una immagine fece appiccare il fuoco al cortinaggio di un letto. Corsero i pompieri, e sfondarono la porta non essendovi alcuno in casa. Il fuoco fu domato, ma il letto rimase totalmente bruciato.

— Un infido marito ha una moglie per nome Assunta ed un'amante Assunta anch'essa. Mentre quest'uomo si trovava da un venaio, l'Assunta legittima lo abbandonò invitandolo a separarsi dall'Assunta illegittima, ma il tenero sposo per tutta risposta prese un legno e le ruppe un braccio. Siamo lieti di aggiungere che quel bel tomo è stato già portato al fresco, ove, speriamo che tornerà a più miti consigli.

— L'altra mattina sulle 11 e 12 nell'ingresso principale di Palazzo Vecchio un antico esule romano, senza preamboli di sorta, scaraventava sulla faccia d'un impiegato napoletano una furia di bastonate. — Il povero aggredito, a quell'assalto repentino, restò come di sasso. — L'aggressore credè allora di aver preso un qui pro quo, e gli domandò scusa! — Siete un pazzo gli rispose il napoletano; e non esitò a dargli la stessa qualificazione innanzi alle guardie di questura, che volevano condurlo alla vicina delegazione. — Il battibecco tra il romano, il napoletano e le guardie si faceva vivissimo, quando il romano, come ritornato in sé stesso domandò al napoletano: siete voi C. D.? — E alla risposta affermativa, una controrisposta con un turbine di bastonate, che per fortuna durò poco, e che alla polizia potrà dare il bandolo di qualche matassa per l'aggressore o per l'aggredito poco onorevole.

— Ieri pure nelle adunanze di sette compagnie della nostra guardia nazionale sopra otto chiamate ad eleggere i propri ufficiali e graduati, le operazioni elettorali non poterono aver luogo per mancanza del numero legale. In una sola poté essere eletto il capitano. O che affare è egli questo???

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 9. — Corpo legislativo. — Thiers parla sulla questione del Messico; dice che questa impresa non ebbe alcun buon risultato; che i nostri connazionali restano ora esposti a perdite più grandi che mai; che il nostro commercio al Messico è perduto; che l'opinione della nostra grandezza è compromessa in America e che gli imbarazzi del Messico hanno il loro contraccolpo anche in Europa sulla nostra attitudine, in presenza della grande rivoluzione compiutasi in Germania.

Soggiunge: Questa triste spedizione c'insegna che occorrono un controllo ed una opposizione. La spedizione del Messico non fu approvata in Francia da alcuno. Tuttavia essa fu effettuata e durò 6 anni.

Vi sono due maniere di comprendere la monarchia: la prima è quella nella quale un principe governa con ministri non solidali fra di loro e che eseguono gli ordini che ricevono. La seconda è quella in cui un principe governa con ministri responsabili e solidali, che sottopongono le loro vedute al capo dello Stato ed appoggiandosi ove occorra ad un'assemblea

la quale possa resistere ad essi e tutti ispirandosi dalla pubblica opinione. Questa è la forma della monarchia verso la quale bisogna camminare ed al più presto che sia possibile nell'interesse del governo e del paese.

Il discorso di Thiers fu ascoltato con molta calma.

Granier de Cassagnac difende la spedizione del Messico.

Jules Favre dice che la vera idea della spedizione fu quella di abbattere la repubblica messicana e di stabilirvi un trono; ma che il governo tenne nascosto questo suo pensiero. Soggiunge che le truppe francesi avrebbero dovuto ricondurre in Europa Massimiliano onde non rendere la Francia responsabile d'un sangue che ricadrà sopra di essa. (Grandi rumori).

Rohuer protesta energicamente contro Favre.

Il *Moniteur du soir* ha da Messico 1, per la via di Vera Cruz e Nuova-Orléans, la conferma che Massimiliano fu giustiziato. Messico si arrese il giorno 21. La sicurezza personale della legazione francese che trovavasi ancora a Messico non destava alcun timore. Vera Cruz fu occupata il giorno 27. Non ebbe luogo alcun disordine. Le truppe estere hanno potuto imbarcarsi senza essere molestate.

Madrid, 9. — Il Senato approvò la conversione dei debiti ammortizzabili con 84 voti contro 3.

Vienna, 9. — Dispacci da Atene annunziano che Omer Pascià s'impadronì di Sfakia. Coroneos e Zimbrakakis sono circondati, e credesi non potranno fuggire.

Londra, 10. — La discussione del progetto di riforma è terminata in comitato fra gli applausi di tutta la Camera. La terza lettura avrà luogo quanto prima.

Parigi, 10. — Un decreto imperiale in data di ieri ordina che Lopez sia cancellato dai ruoli della Legione d'onore per causa d'indegnità.

Il re di Wurtemberg fu ricevuto ieri alle Tuileries dalle LL. MM.

La conferenza monetaria tenne ieri la sua ultima seduta. Approvò il rapporto di Parieu in cui si riassumono le deliberazioni ed i voti della conferenza. I delegati, prima di separarsi, hanno ringraziato il principe Napoleone loro presidente.

Il *Moniteur* rende conto sull'affare della scuola normale. Dice che, in presenza dei disordini accaduti, l'autorità superiore ordinò il licenziamento immediato degli allievi. La scuola verrà ricostituita e i corsi si riapriranno il 15 ottobre.

Costantinopoli, 9. — (Ufficiale). — Omer pascià ha spedito le seguenti notizie in data di Sfakia 6 luglio:

« Quasi tutti i distretti sono sottomessi e consegnano le loro armi. Ieri le truppe imperiali sbarcarono a Castelfranco, ed oggi abbiamo battuto gl'insorti ed occupammo parecchi villaggi, costringendo i ribelli a fuggire.

« I nostri soldati, mandati ad inseguirli, occuparono le più alte montagne di Sfakia. Gl'insorti sono dappertutto dispersi, ed una parte di essi si ritirò in alcune grotte ove li teniamo bloccati. Questa notte le truppe devono dalle vette di queste montagne tirare dei razzi per segnare la loro presenza e il loro successo. Il disarmo di quasi tutti i distretti si va effettuando coi migliori auspici e con molto successo. Più di 5000 carabine rigate furono già consegnate alle autorità.»

L'ufficiale che è qui giunto coi rapporti di Omer Pascià annunzia in oltre che l'indomani della sua partenza doveva effettuarsi a Sfakia la congiunzione dei due corpi provenienti dalla parte di terra.

Londra, 10. — Lord Lyons fu nominato ambasciatore a Parigi; Sir Elliot a Costantinopoli e Sir Paget a Firenze.

Parigi, 10. — La regina di Prussia è qui arrivata ieri sera.

Corre voce che il principe Napoleone, col duca e la duchessa d'Aosta, siano andati in Inghilterra.

## PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** ( Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## PER CHI AMA COPIARE

## SCRIVER BENE LE LETTERE

## INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

## COPIATIVO

## PER REGISTRI

Con questo inchiostro lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo, si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

## PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 5 00 | compreso il vetro |
| 1/2               | 3 00 | » idem            |
| 1/3               | 2 00 | » idem            |
| 1/4               | 1 70 | » idem            |
| 1/5               | 1 20 | » idem            |
| 1/8               | 0 80 | » idem            |

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

## PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 2 50 | compreso il vetro |
| 1/2               | 1 30 | » idem            |
| 1/3               | 1 10 | » idem            |
| 1/4               | 0 80 | » idem            |
| 1/5               | 0 65 | » idem            |
| 1/8               | 0 50 | » idem            |
| Mosche            | 0 30 | » idem            |

Deposito generale presso A DANTE FERRONI, agente commissario, via Cavour N. 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente. (9)

## ACETO DA TOILETTE

di L. FOUCHER, farmacista chimico brevettato, s. g. d. g.

Via des Carmes, 8, Orleans (Francia).

Questo prodotto è preparato con le prime qualità di aceto d'Orleans che sono ormai tanto conosciute; egli è assai più grato dell'acqua di Colonia che rimpiazza con un quarto della dose; calma il bruciore cagionato dal rasoio; impiegandola in fregagioni, fortifica i muscoli e può guarire i dolori reumatici che quasi sempre gli rende più sopportabili; la dose di una boccetta in un gran bagno, impedisce la stanchezza che ognuno prova nell'uscire dall'acqua. Le sue proprietà essenzialmente toniche, lo rendono indispensabile alla toilette delle Signore. — Prezzo di una bottiglia lire 4 cent. 80.

Deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27 Firenze.

N. B. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (10)

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

## PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. Holloway, Londra Strand, N. 244. (3)

## CODICE CIVILE ITALIANO

Commentato con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza

DALL' AVVOCATO

EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

Volumi pubblicati.

- Vol. 1. (Art. 406 a 530) Della proprietà, dell'usufrutto, uso e abitazione.  
2. (Art. 531 a 615) Delle servitù prediali stabilite dalla legge.  
3. (Art. 616 a 672) Delle servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo con appendice sulle singole specie di servitù.

Ogni volume si vende separato perchè ciascun volume forma parte a sé. Il prezzo di ciascun volume è di lire otto, franchi di posta.

Chi unirà alla commissione corrispondente vaglia postale intestato alla Libreria degli Scolari in Firenze riceverà franchi di porto tutti quei volumi di cui avrà fatto domanda. (19)

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manuzzi, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari, Firenze, via de' Panzani, N. 18. (16)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI, NEGOZianti NATURALISTI

In via degli Speciali N. 40 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 40, Firenze

## Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoperare la medesima. (23)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia. (20)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze la domenica e in tutto il Regno.

Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.

Le associazioni di corrono dal 1. e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.

La SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE.

Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. —

Si tien' parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. —

Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 3. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio.

Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## IL GENERALE LAMARMORA

Il Generale Lamarmora dichiarò ai suoi elettori di Biella che nello insuccesso di Custoza di chi sia la colpa lo dirà la storia a misura che la luce si farà.

Il significato di queste parole — uscite dalla bocca dell'onorevole Generale — è così grave che non ha bisogno di commento veruno.

Il giorno è arrivato in cui la luce deve esser fatta: il Lamarmora che per salvar se stesso ha formulato un'accusa terribile, deve oggi rompere il velo dei misteri e delle reticenze, per tutelare la propria reputazione militare, per dare un giusto indirizzo all'opinione nazionale.

Le accuse a mezz'aria sono sempre riprovevoli, specialmente quando si tratta di un fatto che poteva segnare l'onta o la gloria di una nazione e decidere dei suoi destini, quale fu appunto la battaglia di Custoza.

Il momento è arrivato perchè il Generale Lamarmora pronunziò nel Parlamento un domani che non fu punto dimenticato. I giorni passarono e il domani dello strenno Generale non è ancora arrivato.

Il deputato Miceli che ebbe da lui una tal risposta categorica, non formulò insinuazioni contro il Lamarmora, ma gli domandò che desse conto della sua condotta nella campagna del 1866 a tutto il paese.

Se il Generale non ha colpa delle aberrazioni commesse, se fu innocente del modo con cui venne condotta quella guerra, perchè tarda tanto a giustificarsi? perchè vuole essere messo in mazzo coll'Ammiraglio Persano?

La luce deve farsi sul mistero di Custoza come si fece in parte sul mistero di Lissa.

La libera stampa lo esige, una nobile voce si è levata nel Parlamento. Che attende di più il Generale? Forse il permesso della Camera? Ma in questa, suprema questione di onore, vi sono franche parole da proferire e non permessi da domandare.

In tutto questo, non entra l'esercito, il quale non ha certo dimenticato Custoza come non l'ha dimenticato il paese. In quella campagna diede prove di virtù straordinarie, di abnegazioni sublimi: esso doveva vincere, e appunto per questo, chi fu colpa dello insuccesso, non è oramai più possibile coprirlo o mascherarlo.

Il Generale Lamarmora ha ricevuto il guanto di una sfida solenne. Il tacere più a lungo, val quanto ricusarlo.

Il Maresciallo Bazaine in Francia non

ha ancora smentito la lettera del generale Porfirio Diaz che lancia sul suo capo un'accusa fatale. Ma come si pronunzia oggi l'Europa sul conto del comandante in capo la spedizione del Messico?

Noi non facciamo confronti: citiamo due fatti: nominiamo uno dopo l'altro due Generali che hanno udito il fremito della opinione pubblica contro di loro e non si sono ancora giustificati.

E se noi invitiamo a farlo il Generale Lamarmora, si è perchè abbian fede nel suo domani e nella luce da farsi e perchè vogliamo credere che come la battaglia non fu perduta per sua colpa, così oggi nemmeno il paese sarà da esso mistificato.

In caso diverso, da Genova a Custoza...

Oh sarebbe davvero una parabola trista!

## UNA PERSECUZIONE INQUALIFICABILE

CONTRO

### I VENDITORI DI GIORNALI

Da qualche giorno i venditori dei giornali vengono fatti segno ad una persecuzione non sapremmo dire se più illogica, arbitraria od ingiusta.

Si tratta di una nuova violazione della libertà individuale — e sappiamo che l'Eroe di questa misura è il signor Prefetto della città di Firenze.

Per suo ordine e conto i venditori dei giornali vengono arrestati e condotti alla Questura e colà si rende loro noto che per disposizioni superiori — sul genere di quelle del Gran Kan dei Tartari — viene ad essi inibito sotto pena di carcerazione e successiva sospensione o revoca dal grado e dall'impiego:

1°. Di passeggiare e di fermarsi in qualunque punto della via dei Calzaioli, del Cerretani ed altre strade adiacenti.

2°. Di gridare verso quelle località il titolo dei giornali che smerciano.

Poche parole e buone; questo ci pare il vero modo di rovinare quei disgraziati rendendo assai minore il loro commercio.

È una vera razzia — una effettiva crociata — che sarebbe degna pur troppo d'una causa migliore.

Per quali ragioni il signor Prefetto non vuole che i venditori suddetti passino per quelle strade e gridino la loro mercanzia?

La scusa dell'houase imperiale sarà quella di non recar disturbo ai cittadini.

Ridicolezza! contro sensi!

E perchè in tal caso non fate la stessa proibizione al fruttivendolo, al merciaio, al trippaio, al venditor di fiammiferi, al

l'arrotino, al cenciatoio etc. etc. e a quanti altri mercanti girovaghi e musicaioli che si trattengono delle buone mezz'ore a mettere a soqquadro le botteghe, le piazze e le strade? — E perchè in talune si deve poter gridare ed in altre no?

O possono gridar tutti, o non deve alzare la voce nessuno.

Da questa logica non si esce.

Anche il venditor di giornali paga le tasse!

Deve inoltre notarsi che oggidì son pochi quelli che non fanno acquisto di uno o di un altro giornale.

La voce del venditore che transita per la strada senza arrecar molestia a nessuno, avverte quelli che sono in casa, o si trovano nella via poco distanti, essere uscito alla luce e poter fare acquisto del favo-

Il mutismo e l'assenza forzata a cui son condannati a brillare nei punti più frequentati i poveri venditori, non è dunque solo un danno per gli interessati, ma toglie una comodità ai cittadini.

Molti credono vederli sotto una persecuzione alla sordina contro la stampa.

Noi vogliamo sperare che gli altri giornalisti leveranno la voce, e faranno appello al Ministero dell'Interno. Quando un tale grida che ha la malva, i cetrioli e le rape — signor Prefetto — un altro ha dritto di annunziare al pubblico nella stessa via che tiene in vendita l'Opinione e la Nazione.

C'è egli caso e pericolo che l'affare non sia poi tanto liscio e che vi abbia messo lo zampino la buzzurromania?

Certi signori non hanno ancora rinunciato all'idea di deturpare le nostre piazze monumentali con grotteschi padiglioni alla turca (e qui siam davvero in piena Turchia!) all'oggetto di acquistare il monopolio, a carico dei fiorentini, della vendita di tutti i giornali.

Questi signori dicevano: In Firenze, nella scellerata Firenze, non si sa vivere: a Torino, il fornaio vende il pane, il pizzicagnolo il porco, il vinaio il vino, e così discorrendo. Qui nella tappa, c'è chi vende pane, vino, porco (con riverenza parlando) tutto insieme e nella stessa bottega. Il cumulo d'impieghi non si può tollerare fuorchè nei pezzi grossi.

Ogni industria sia esercitata da uno special industriale. Fuori dunque i tabacchini, fuori i venditori ambulanti. Noi vogliamo il privilegio delle baracche per la vendita dei giornali. O far capo ai padiglioni... o morire per digiuno di notizie più o meno ufficiali e politiche. —

Se i signor Prefetto non è vero che l'abbia coi giornalisti — poichè i poveri

venditori non son tali da meritare l'onore del generoso suo sdegno — avreb'egli, in mezzo alle sue eccelse occupazioni, il tempo e la voglia di esaminar la questione sotto un simile aspetto e convincersi che col suo velo famoso può favorire un monopolio oltre al commettere un abuso?

La Bandiera frattanto, nel render, per la prima, pubblico questo fatto, invita il signor Ministro dell'Interno a non lasciarselo sfuggire. Mentre da ogni parte ci rintonano le orecchie organi, organini, orchestre e cantastorie ambulanti, mentre ognuno ha dritto di spacciare a voce alta la propria merce, mentre un ciarlatano si lascia predicare al popolo dall'alto di un omnibus coll'intermezzo diabolico e assordante di una principessa, di giornali sarà messo all'ostracismo, forse perchè invece di vender cerotti e suonar trombe e trombette, ha sparso il suo sangue per la patria, dovendosi notare il fatto che all'epoca della guerra non se ne trovava più uno, giacchè accorsero quasi tutti con Garibaldi?

Giustizia pel popolo e non ci si valga di due pesi e di due misure. Nelle cose più piccole non scappi fuori sempre la prepotenza e l'arbitrio.

E qui una protesta. Sappiamo che le persone ad hoc nella R. Questura hanno adoprato i modi più benevoli e concilianti nell'adempiere, presso i venditori arrestati, la spinosa missione: tutto ciò è vero: ma qui si tratta della illegalità dell'ordine e non del modo con cui viene partecipato.

Vediamo ora se il sor Ministro lascerà correre, e se chiedendogli giustizia, avremo predicato ad un porco.

## CHI HA ORECCHIE INTENDA

Un tale anonimo perde il tempo con noi, giacchè credendo divertirci, si fa conoscere per quello che vale, coi suoi frizzi da pagliaccio e le sue cambiali colle firme adulterate. Vi è pericolo che di questa ultima infermità sia affetto anche sul serio e che perciò abbia dovuto fuggire in Firenze invece di starsene in paese? Nudo e bruto e gli era, dell'appetito n'aveva una buona dose e molti dicevano che se l'era svignata a tempo per non ricevere un amplesso dalla Benemerita. L'anonimo Brighella farebbe anche bene a non metter sulle lettere i francobolli già adoprati: le son tutte facezie che puzzan di truffa e di criminale: se veramente vuol farci ridere, ci mandi una

dissertazione sul modo con cui possono conciliarsi questi scherzi colla livrea che porta addosso... e che puzza di basso servitorame ministeriale.

## NOTIZIE ITALIANE

— Notizie da Palermo annunziano nuovi e seri guai avvenuti a Bagheria. La Commissione d'inchiesta ha appena compiuto il suo compito, e già avvengono nuovi tumulti, che non rimarranno isolati se le informazioni che giungono dall'Isola sono esatte.

— Giuseppe Arditì nominato dal famoso Liborio Romano direttore di Polizia in Napoli è morto di veleno. L'autorità giudiziaria ha spedito mandato di arresto contro il figlio di lui. Dice una corrispondenza, che Napoli è stata in questi giorni funestata da delitti, che fanno raccapricciare. Questo è progresso!!

— Leggiamo nell'*Armonia*: Ritornano in voga voci di matrimonio fra il principe Umberto colla arciduchessa austriaca che resta ancora ed è l'arciduchessa Maria Teresa Dorotea Enrichetta, nipote ed ereditiera del duca di Modena. Si crede però generalmente che a queste nozze mancherà l'assenso del duca di Modena, troppo necessario in un matrimonio in cui il calcolo, primeggia sul sentimento.

— Alle solite! Nel paese di Grezzano presso Verona vi è stato un parapiglia fra popolo e Guardie di Sicurezza. Si parla di due feriti e molti arrestati.

— La *Platea* dice che il governo abbozzava del Senato per mezzo di nuove nomine.

— Sono stati arrestati al confine presso Sora i briganti: Epifanio d'Agosto di Viticuso, Carminantonio Porreca di Casalbordino, Luigi Berardi di Guiloni, già capo d'una banda distrutta, e Isfrata Antonio fuggito dal carcere di Arpinio, ov'era rinchiuso dal 1860 come reazionario, mentre tentavano di gettarsi sul nostro territorio.

— Un altro indirizzo sottoscritto da cinquecento firme è stato inviato da Sessa Aurunca al venerando deputato Polsinelli in data del 4 corrente, per felicitarlo della sua violenta requisitoria al *pareggiatore* Minghetti.

— Ci scrivono da Rieti, 7 luglio:

Sul prossimo monte Terminello ha posto le tende una banda di briganti dopo essere stata nelle provincie pontificie. Essa ha già cominciato le sue escursioni scannando 1900 pecore.

Le truppe che abbiamo qui non vogliono, o non possono dar la caccia ai briganti, essendo occupate a trascinare per le diverse città dell'Umbria gli arrestati per fatti di Terni, tra i quali tutti rimarcano il signor Faustini, uomo noto per la sua onestà e per le prove date di patriottismo.

— Leggiamo nella *Falce* di Messina: « Poveri noi! la fame cresce, gli arbitri si moltiplicano, le vessazioni governative sono all'ordine del giorno, l'accattonaggio si estende » Oh che bel quadro!

— A Napoli vicino a Lupanari a Porta Capuana veniva riconosciuto ed arrestato un disertore del 27° di linea a nome Giovanni Balsamo — Nel tradurlo al suo destino i soldati con un sergente, che lo avevano assicurato, vennero aggrediti da

4 compagni del Balsamo che esplosero parecchi colpi di revolver contro di loro, senza che nessuno rimanesse ferito. In questo tafferuglio il disertore riuscì a fuggire, ma inseguito dalle Guardie di P. S. e Carabinieri accorsi allo scoppio delle armi veniva dopo pochi minuti di nuovo nelle mani della forza pubblica.

— La *Gazzetta d'Italia* narra il seguente fatto:

Il prefetto ed il procuratore del re d'Aquila, avrebbero fatto sfregio all'autorità di cui sono investiti, scendendo a pattuire, come da pari a pari, della resa d'una piccola banda di briganti, ed insistendo, durante il dibattimento, presso il sostituto procuratore del re ed i giurati, perchè nel giudizio fosse tenuto calcolo della promessa fatta agli imputati che cioè il processo non sarebbe stato che una formalità.

Il sostituto procuratore ed i giurati, invece, non vollero ascoltare altra voce, tranne quella del proprio; ma intanto l'autorità del prefetto e del procuratore del Re si è grandemente compromessa. (Nell'Italia ufficiale non si può più compromettere cosa alcuna!)

## NOTIZIE ESTERE

— L'*International* vuol sapere che le grandi potenze europee discutono l'idea d'un intervento comune al Messico.

— Ci scrivono da Monaco che il re di Baviera ha deciso di recarsi a Parigi. Sebbene l'epoca della sua visita non sia ancora definitivamente stabilita, si crede fine del corrente mese di luglio.

— Il *Moniteur* conferma che il re di Svezia si recherà a Vichy in Francia, dove giungerà il 14 corrente.

— La *Patrie* smentisce formalmente che il generale Prim si sia recato in Spagna, come asserisce qualche giornale.

— Dura sempre alla Borsa parigina lo sgomento e la sfiducia. Si teme effettivamente che l'imperatore voglia la guerra colla Prussia; la Danimarca gliene darebbe il pretesto sorgendo essa per prima contro il governo bertiniese onde reclamare la piena esecuzione del trattato di Praga. Certo è che l'agente diplomatico della Danimarca ha continue conferenze col ministro degli esteri, e il signor di Moustier lo fa segno di speciali riguardi.

La caduta del ministro Rouher è più vicina che mai: circa il nome del suo presuntivo successore si continua a pronunciare quello del prefetto Chevreau.

— Decisamente Napoleone ha bisogno dell'alleanza austriaca, e affretta coi voti e coi fatti l'istante di poterla concludere.

Visto che il lutto, e forse qualche altro motivo impedisce per ora che Francesco Giuseppe vada a Parigi, Napoleone andrà esso a Vienna. Lo scrive la *Liberté*, che vede in questa imperiale risoluzione un passo di compromettente importanza e quasi di debolezza.

— È voce comune dei giornali viennesi che Thegetoff, quando al Messico trovi riluttanza alla consegna del cadavere di Massimiliano, agirà di forza borbordando i porti.

— A Vienna, nel fatto che il re di Prussia ordinò il lutto di quattro settimane per la morte di Massimiliano, mentre l'etichetta di Corte non la consenti-

rebbe che di tre, si vuole vedere un primo cenno di ravvicinamento fra i due gabinetti.

È un fatto che oggidì l'Austria, fra la Francia e la Prussia desiderose di venire alle mani, è diventata un'alleanza da cercar d'ottenere a qualunque costo.

— Leggesi del *Fremdeblatt* di Vienna:

Rileviamo da buona fonte esser probabile che il cadavere dell'imperatore Massimiliano venga restituito all'Austria. D'altra parte ci vien riferito che il papa spedi a Juarez, per mezzo d'un plenipotenziario straordinario, una lettera autografa. Abbiamo inoltre fondamento di credere che tanto l'imperatore d'Austria, quanto l'imperatore Napoleone, non tralasceranno nessuna pratica in questa dolorosa contingenza.

— Un telegramma sottomarino diretto dall'inviato austriaco in Washington al ministro Beust annunzia:

Al Messico si trovano pressochè 300 austriaci, l'incaricato d'affari austriaco, Lago, spera di ottenere buone condizioni.

— La *Liberté* dice sembrar priva di fondamento la voce che Napoleone III intenda rendersi a Vienna per condolarsi con Francesco Giuseppe per la sventura incoltagli.

— Le carte che Massimiliano consegnò a persona fidata prima di rinchiudersi in Queretaro sarebbero già a Londra. Louis Blanc sarebbe incaricato di riordinarle e pubblicarle.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che le ultime notizie sullo stato mentale dell'imperatrice Carlotta sono assai inquietanti. I medici hanno poca malata nei suoi momenti lucidi, come nei suoi momenti di follia, fa continui sforzi per attentare ai suoi giorni.

— In una lettera di cui si occupa la *Corrispondencia*, si assicura che i negozianti esteri credono a una guerra più o meno prossima tra il Messico e gli Stati Uniti. Dopo la presa di Queretaro, i messicani non serbano più nessun ritegno nell'espressione della loro jattanza, e parlano con altrettanto disprezzo degli Stati Uniti che delle potenze europee.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata dell'11 luglio

Presidenza MARI

Mari presidente apre la tornata a mezzodì.

P. S. Mancini continua il suo discorso incominciato ieri; o meglio l'esordio del suo discorso! Protesta che non è pretofobo e vuole restare cattolico: ma combatterà il Papato politico e temporale che dice il più feroce nemico dell'unità italiana. Distingue gli individui della società dei credenti: a quelli vuole dare piena libertà, non a questa, che è troppo potente, ha troppi denari, conserva troppe relazioni con tutte le potenze di Europa e specialmente con quelle che sono contrarie all'unità italiana! — Darete voi, dice egli, la libertà alla Chiesa, che comprende quasi tutti gli italiani? Ma voi non vorreste dar la libertà ad una società industriale, che fosse composta di più milioni di sudditi; molto meno dovete dare la libertà alla Chiesa cattolica, che ha sudditi credenti in tutto il mondo. (Pretende di provare il diritto dello Stato a sopprimere i conventi.)

È un'evidente calunnia dire che il Parlamento italiano ha soppresso le corporazioni religiose per impadronirsi dei loro beni; imperocchè noi abbiamo soppresso prima di tutti gli ordini mendicanti, ai membri dei quali abbiamo dato una pensione, nonostante le angu-

stie dell'erario e il peso delle molte tasse sul popolo!... È assurdo negare allo Stato l'autorità di sopprimere i corpi morali; altrimenti dovremmo conservare sempre gli ospedali dei lebbrosi fondati dai crociati, per sollievo dei pellegrini! Ma oggi non esiste più la lebbra e non conosciamo altri pellegrini fuorchè i preti francesi, che vanno a Roma (Risa sinistra)!

Supponete che in Italia esistesse un'altra società politica, industriale o commerciale tanto numerosa quanto è la Chiesa cattolica! Supponete che questa società così numerosa in Italia disponesse di immensi capitali, avesse relazioni con tutte le parti del mondo; fosse rappresentata presso tutte le potenze europee e venisse sostenuta specialmente da quei governi, che fanno guerra alla nostra unità, al regno italiano: credereste voi superflue le precauzioni che lo Stato prenderebbe contro tale società? Ebbene la Chiesa cattolica, oltre tutti i mezzi di cui vi ho parlato, possiede anche quello di comandare alle coscienze! Non sono adunque nè ingiuste, nè inutili le precauzioni che lo Stato prende contro di essa.

Il conte di Cavour proclamando Roma capitale, promise di dare alla Chiesa libertà quando sarà cessato il potere temporale! Io invece vorrei aspettare ancora qualche tempo dopo la caduta del potere temporale, vorrei vedere prima di dare la libertà alla Chiesa, se essa ha veramente rinunciato al potere temporale e se le potenze estere non ritornano a calpestare l'Italia per ristabilirlo (applausi). Ma quando fossi certo che il potere temporale è finito e che l'umanità entra in una nuova era, detta *Giubileo* dal padre Campanella, allora darei non solo la libertà alla Chiesa, ma ancora tutti gli altri privilegi che ella ora pretende e che le ricuso per amore della mia patria (Nuovi applausi). Il barone Ricasoli durante il governo toscano nel 1859 non volle certo la libertà della Chiesa; avvegnachè sopresse tutte le concessioni fatte alla Chiesa dalla riazione toscana e richiamò in vigore le leggi Leopoldine! Anche a Napoli, dopo la cacciata dei Borboni furono ripristinate le leggi di Tanucci.

La Chiesa non vuole la vera libertà; anzi vuole la servitù dello Stato e l'oppressione del basso clero, togliendogli le poche guarentigie che gli restano! Nel 1848 un prete di Genova scrisse in favore della libertà della Chiesa, premettendo beninteso, che la Chiesa dovea prima rinunciare al potere temporale! Ebbene che fece la Chiesa? Condannò chi le voleva dare la libertà e il pio prete si sottopose, disdicendo le sue dottrine! Nel 1850 il signor Veillot stampava nell'*Univers* un articolo che commosse tutti! L'arcivescovo di Parigi condannava l'*Univers*: ma Veillot ricorse a Roma e Roma condannò l'arcivescovo di Parigi, approvando Veillot! E volete voi concedere la libertà a questa Chiesa, ottenendone l'elemosine di 600 milioni? No, No! (Legge le parole di Cavour che proclamava Roma capitale d'Italia e si scorda di citare le parole del senatore Durando che raccontò al Senato nel dicembre 1864 Cavour avere dichiarato ad un ambasciatore che egli proclamò Roma capitale per ischerzo, per prendere tempo!)

Nel 1860 l'ambasciatore del re di Napoli chiedeva al Conte Cavour l'alleanza del Piemonte! Io dissi allo stesso Cavour di respingere la domanda poichè un'alleanza del Piemonte con Napoli, sarebbe eguale al supplizio inventato dal tiranno Messenzio.

*Mortua qui etiam jungebat corpora vivis!*  
E l'alleanza non si fece! Dico oggi lo stesso: Non trattate con Roma! Lasciatela nella sua impotenza politica!

Non possiamo concedere la libertà alla Chiesa, finchè i vescovi dipendono dalla volontà, dall'abitrio del Papa! Non possiamo concedere libertà alla Chiesa, finchè il potere temporale pesa come una cappa di piombo sul Papato e gli impedisce di riunire tutti i popoli nella fede. (Condanna il Belgio e la libertà che concede alla Chiesa cattolica). Perchè fu data la libertà alla Chiesa Cattolica del Belgio, i

frati e le monache aumentarono enormemente e nel 1856 esisteva un frate ed una monaca per ogni 300 belgi! Nel Belgio, viene insegnato pubblicamente dai teologi e dai canonisti il modo di violare la legge per fondare conventi e monasteri! Nel Belgio fu creata l'università cattolica di Lovanio, che all'ombra della libertà concessa imprudentemente alla Chiesa, acquistò molte ricchezze e viene sostenuta, ampliata con contribuzioni dei vescovi e dei curati! E che cosa s'insegna nell'università cattolica di Lovanio? S'insegna, che i vescovi devono obbedire al Papa prima che al re! S'insegnano le dottrine del Sillabo ed i curati coi vescovi seminano in ogni luogo gli allievi dell'università di Lovanio, che in tutto il Belgio calunniavano le altre università dello Stato a Liegi ed a Gand! Inoltre nel Belgio il prete cattolico è ammesso nella scuola e riconosciuto dalla legge come un'autorità, confondendosi così lo spirituale col temporale! Finalmente dal Belgio ci vengono quei giovani fanatici che a Roma difendono il potere temporale del Papa contro l'unità italiana e combattono con valore perchè sono convinti del loro fanatismo! Ecco i tristi effetti, che produce la libertà concessa nel Belgio alla Chiesa cattolica! Oh! Non permettiamo che tra noi i professori delle nostre università siano costretti dal partito clericale a disdirsi, come fu il mio amico Lenomant, professore a Gand, che lesse ai suoi scolari la propria giustificazione! Noi non vogliamo in Italia la libertà del regresso (Applausi).

(Disapprova il richiamo dei Vescovi e combatte i concordati). Avete lasciato il basso clero che io conosco liberale, in balia dei Vescovi, eppure tra il basso clero molti sono amici alla unità italiana! (Bravo! Applausi)! Ma questi derelitti, che sono il basso clero, non appartengono più alla società civile e vengono respinti dalla società religiosa, ad arbitrio del Vescovo (Nuovi applausi). Ebbene è il basso clero che dobbiamo aiutare e difendere! (Prende il Sillabo in mano e legge i singoli articoli di esso facendovi le chiose più strane). Il Sillabo dice che sono da condannarsi coloro che vogliono separare la Chiesa dallo Stato e lo Stato dalla Chiesa! Ecco adunque condannati perfino dal Sillabo gli onorevoli Berti e Borgatti che vogliono dare la libertà alla Chiesa, separandola dallo Stato (Risa universale)! Un altro articolo dice che sono da condannarsi coloro che riprovano la dottrina del non intervento! Ecco la condanna d'una dottrina che non ha nulla di religioso e così avete una nuova prova che la S. Sede pensa sempre all'intervento estero contro l'Italia.

(Parla del futuro Concilio e ne teme). Supponete che il concilio proibisca ai vescovi di dare la benedizione nuziale agli sposi che vogliono a che il matrimonio civile! Ebbene, ricevereste voi nello Stato questo canone? Allora avreste una nazione ecclesiasticamente parlando, condannata al peccato, ovvero al celibato! Ma direte che col a forza si impedirebbe questo canone! Ma io non amo la violenza e preferisco l'Exequatur col quale si proibisce l'introduzione nello Stato delle provvisorie di Roma contrarie alle leggi! (Vuole la diminuzione dei seminari. Sono le 4 e mezzo). Stante l'ora tarda, non esaminerò l'insegnamento dato nei seminari; ma mi restringo a dire all'onorevole Berti, che se abbiamo il clero poco istruito, questo clero ricevette l'istruzione nei seminari, che io voglio mutare in scuole laiche sotto i municipi.

Finirò ricordandovi che un monarca francese diede colla mano dalla finestra il segnale della strage degli Ugonotti in Francia! Vi ricorderò che in questa stessa aula in cui sediamo, un grande italiano, un genio potente, un intemerato ministro del Vangelo, frate Savonarola fu giudicato, torturato e condannato al rogo per ordine di un Papa e del peggiore dei papi! Noi da questa finestra possiamo vedere il luogo del rogo di frate Savonarola! Dio ci aiuterà nella lotta contro il fanatismo (Applausi)! ma noi dobbiamo far conoscere al paese che la rappresentanza della nazione è all'altezza del suo compito pel trionfo dell'unità italiana (Applausi).

Borgatti, Pepoli ed altri fautori del Ricasoli parlano per fatti personali, dicendo che Mancini accusandoli volle sfondare una delle 50 porte che ha trovate aperte.

Cordova nega che col testo di legge presentato dai ministri Scialoja e Borgatti si sia voluto mai sopprimere la Legazia apostolica in Sicilia, che dice essere un tribunale ecclesiastico dato del Papa per giudicare tutte le cause e ricevere tutti i ricorsi che nel resto dell'Italia son giudicate dai tribunali di Roma e ricevuti dalle congregazioni romane.

Ed aggiunge che Mancini biasimando la convenzione pel debito pontificio condannò la Camera da cui fu approvata.

Mancini replica che la legazia apostolica in Sicilia è innaturale, perchè veste del piviale il re d'Italia, come sono dipinti i re di Sicilia con tonacella e piviale. Riguardo al debito pontificio la Camera approvò per troppa indulgenza verso i passati ministri. Scoppio d'applausi accolgono le ultime parole del Mancini.

Presidente avverte le tribune che non lice applaudire. Ma gli applausi che erano cessati ricominciano di nuovo dandone l'esempio la Sinistra. Il presidente parla in mezzo al rumore.

Di San Donato si lamenta che il presidente rimproveri ai deputati di applaudire.

Presidente risponde che finchè la Camera lo vuole presidente egli deve fare osservare il regolamento che vieta gli applausi ed i fischi! Ma gli applausi continuano frenetici: in questo momento l'onorevole deputato Fambri questore della Camera entra nella tribuna dei giornalisti e dice loro che d'ordine della presidenza devono sgombrare e li esorta ad ubbidire per evitare l'intervento della forza e così finisce la tornata alle 6.

## CRONACA DELLA CITTA

Al Teatro Pagliano l'antica impresa dei fratelli Marzi sta per porre in scena l'opera del C. Bolognetti *Lorenzo Soderini*, quella stessa opera che figurava sui primi annunci del Politeama Fiorentino. L'esordiente maestro si è affrettato a ritirarla alle prime prove, onde portarvi alcuni cambiamenti da lui ritenuti indispensabili.

Se le nostre informazioni sono esatte, la nuova opera andrà in scena domenica prossima.

Nel pomeriggio del 6 corrente fu rinvenuto in luogo detto *Acquiptole* popolo di Logomano (Cantagallo) un cadavere mutilato, il quale non conservava intatte che le estremità inferiori.

L'autorità giudiziaria di Prato potè constatare quei resti mortali appartenere a certo Matteo L. di anni 72, nato a Vernio e dimorante nel popolo di Mangona (Barberino di Mugello) il quale fuo dal 2 dell'ultimo scorso febbraio, dirigendosi per affari suoi propri a Pistoia, aveva lasciato la propria abitazione, senza più farvi ritorno e senza che di lui si avesse novella.

Gli agenti di Questura arrestarono certi M. A. autore del furto di tre paia stivaletti, e T. R. che aveva rubato una casseruola di rame in danno della padrona di casa presso la quale era alloggiato.

Furono sopresi in contravvenzione certi R. A. ed M. M. nell'atto di levar rena in Arno perfettamente ignudi.

Colto da apoplezia cerebrale cessava di vivere sulla pubblica via in luogo detto *Mazzoloni* certo Domenico N. del popolo di Magliano.

È stato tradotto alle Murate Giacomo N.... ricoverato con la famiglia nel Convento della Certosa, ove, eccessivamente ubriaco, metteva tutta a soqquadro percuotendo la moglie, e minacciando i

religiosi che s'interposero per abbuiarlo.

Il cavallo di un *bagher* prese la mano al conduttore in Borgo S. Lorenzo, e percorrendo rapidamente la via dei Cerretani, investì un baroccino condotto a mano che urtando nel marciapiede, si fracassò in più parti.

Massimiliano P... colto in piazza del Duomo da convulsioni epilettiche, fu tradotto allo spedale di S. Maria Nuova.

Le guardie della città accompagnavano al Manicomio una giovane alienata di mente, e che a nessun costo voleva esser condotta in detto stabilimento dagli agenti di pubblica sicurezza.

Un individuo incaricato dell'affissione dei cartelli della *Bandiera*, veduto sopra una colonna del Ponte Vecchio, i frammenti di altro avviso, vi impastò sopra il proprio, nella certezza di non esser colto in fallo. Invece fu richiamato al Municipio e gli vennero beccate due lire. Il detto individuo si appellò dicendo che se non avesse veduto quei tali frammenti avrebbe passato oltre, ma gli fu risposto che anche il suo antecessore aveva *attaccato e pagato*. Ora domandiamo noi: il Municipio che tiene ai suoi stipendii tanti fannulloni, perchè dunque non fa raschiare i pezzi di carta dai luoghi dove i cartelli sono stati indebitamente affissi e i cui proprietari hanno sborsata la trasgressione? In questo modo ci pare che sia uno zimbello per uccellare il prossimo... e due lire son molte per chi non amministra i denari del popolo, a questi lumi di luna!!!

Sentiamo con piacere che l'apertura delle botteghe della Società cooperativa di Consumo poste in via degli Archibusieri e dei Girolami presso il Ponte Vecchio, ebbe luogo il 10 luglio corrente ad ore 7 ant. con la vendita intanto di pane, paste, riso, civate, vino, olio, carni, coloniali e combustibili. Egli è noto come lo scopo cui mira l'Associazione sia quello di affrancare i consumatori dal guadagno degli intermediari, avvicinandoli il più possibile ai produttori, ed i vantaggi che derivano dagli acquisti dei generi all'ingrosso e di prima mano, per rivenderli dipoi ai Socii, repartendone loro i benefici; l'utilità di un tale scopo è evidente, nè abbisogna di commenti; egli è perciò desiderabile che la cittadinanza fiorentina faccia buona accoglienza a questa istituzione la quale, allo scopo morale di promuovere la previsione ed il risparmio, aggiunge l'altro non meno importante di procurare alimenti sani ed a buon mercato.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Questa sera avrà luogo alle Tuilleries un gran pranzo in onore del sultano.

Corpo legislativo. — Rouher fa la storia della quistione del Messico. Dice che lo scopo della spedizione fu di ottenere una riparazione alle lagnanze dei nostri nazionali. Saggiamente: censurateci, ma non diteci che non siamo stati di buona fede; che il Corpo legislativo non ha punto conosciuto la verità; che egli non ha potuto esercitare il suo controllo. In questi attacchi non si può scorgere che un tentativo per rompere la solidarietà fra la maggioranza e il governo per isolarlo.

Ciò è inesatto e ingiusto. Voi respin-

gerete questo tentativo; noi continueremo nella buona come nell'avversa fortuna a fare causa comune (applausi). Il governo consultò l'opinione pubblica e si rassegnò a pronunciare la parola di *evacuazione*. Se io avessi potuto prevedere che l'impresa sarebbe terminata con un odioso assassinio, io avrei probabilmente indietreggiato innanzi al mio proprio sentire.

Ma infine la risoluzione dello sgombero fu presa in causa delle esigenze della pubblica opinione. Il governo pose in opera ogni mezzo per decidere l'imperatore Massimiliano ad abbandonare il Messico colle sue truppe. Un alto sentimento di fedeltà alla causa ch'egli aveva abbracciata e scrupoli d'onore personale l'hanno ritenuto. Non sarà certo per me, rispose Massimiliano, che la gloria de' miei antenati sarà offuscata (applausi).

Rouher nega che la spedizione del Messico abbia paralizzato l'azione della Francia durante gli avvenimenti della Germania. L'anarchia messicana un giorno sarà vinta; il sangue sparso sarà vendicato. Il giorno che questa nazione sarà uscita dalla sua triste situazione, ed entrerà nelle vie della civiltà, essa volgerà uno sguardo alla sua storia e allora alzerà un grido simpatico per la Francia. (Tre salve di applausi).

Jules Favre sostiene quanto ha affermato ieri; dice che a traverso il Messico si volevano colpire gli Stati Uniti. Sotto un altro governo i ministri sarebbero messi in istato di accusa.

La Camera interrompe l'oratore.

Dopo alcune osservazioni di Thiers e di Rouher, è pronunciata la chiusura della discussione.

Vienna, 10. — Camera dei deputati. — Menhfeld sviluppa la sua proposta contro il Concordato; dice che la soppressione del medesimo è desiderata da tutta la popolazione; che la libertà e l'eguaglianza dei diritti sono più indispensabili sul terreno religioso che sul politico; che la situazione dell'Austria in Germania avrebbe preso un altro avviamento se l'Austria avesse goduto una maggiore tolleranza religiosa.

La Camera rinviò il progetto della legge dei Culti ad un Comitato composto di 15 membri.

La Camera adottò il progetto sulla responsabilità ministeriale.

Berlino, 11. — Il re di Svezia è qui arrivato.

Parigi, 11. — Il Sultano ha ricevuto ieri il marchese e la marchesa di Moustier e il Nunzio del Papa. Egli partirà questa sera.

Parigi, 11. — Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un rapporto del maresciallo Niel in data 4 aprile, il quale constata che il ripatrio della legione straniera da Messico viene ad aumentare il numero degli ufficiali senza impiego ed impedisce gli avanzamenti nella fanteria. Per rimediare, il ministro propone di ristabilire in ogni reggimento di fanteria le due compagnie soppresse nel 1865.

L'imperatore ha approvato questa misura.

Parigi, 11. — Situazione della Banca — Aumento dei biglietti milioni 16 4/5; nel tesoro 1 1/2 — Diminuzione nel numerario 25 2/3; nel portafoglio 2; nelle anticipazioni 1 1/10; nei conti particolari 38 1/2.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

# PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea. In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## BIBLIOTECA UTILE

**ELEMENTI DI CHIMICA**, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un volume di 450 pagine L. 4.

**ELEMENTI DI MECCANICA**, esposti popolarmente da L. Brothier. Un volume con 32 incisioni L. 4.

**IL SEGRETO DEI GRANI DI SABBIA**, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria ed l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Papé-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 4 50.

**LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE** lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla 10ª edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume L. 2.

**I SERVITORI DELLO STOMACO** di Giovanni Macè, in continuazione alla Storia di un boccone di pane. L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di Annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche.

**STORIA DI UNA CANDELA**, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dall'inglese col consenso dell'autore. Un volume di pagine 150 con 53 incisioni. L. 4.

**STORIA DI UN CANNONE**, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

**IL MONDO VECCHIO E IL MONDO NUOVO o PARIGI IN AMERICA**, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale accademia de los tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta detto Melibee l'Intronato, Commendatore dell'ordine Granducale della Civetta, Cavaliere del Merlo Bianco. (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Liroy, autorizzata dall'autore 2ª ediz. L. 2.

## L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.

Per le provincie L. 3. — Semestre L. 2 00.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà un vaglia postale di L. 8 riceverà la prima e seconda annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale *L'Eco dell'Operaio*. Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro Circolo Magnetico-Spiritistico.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N° 1748 in Bologna.

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI, NEGOZianti NATURALISTI

In via degli Speciali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani, N. 10, Firenze

**Avvertono i Signori Amatori**

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUYAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima.

(23)

## MEDICINALI PATENTATI

DEL FARMACISTA RIGOIS

**TOSSI E MALATTIE DI PETTO.** — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti acute e croniche*; sono efficacissime nelle tossi *ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3, 50 e L. 2, 50.

**PASTIGLIE ALCALINO-FERRUGINEE.** — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, flatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione ec., ec.

Scatole da 50 pastiglie L. 2, 50

» da 30 » » 1, 60

**PASTIGLIE E POLVERI ALCALINE secondo i principii del Pètrèquin.** — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di

Firenze. Deposito generale presso A. DANTE FERRONI, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

(12)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

E da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo si nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

(20)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N. 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis.

(22)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65.

(21)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in propria copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 3. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## IL MONDO ALLA ROVESCIA

E noi, da que' gabbiani che siamo e gente di pasta grossa, si credeva che i nostri Onorevoli ci avessero sempre davanti agli occhi, come il villano si tiene l'aratro e i buoi da lavoro! «Vedi il giudizio uman come spesso erra!» cantava il precursore dell'unità d'Italia, il Babbo Dante. Oggi per la bocca dell'onor. Sineo, uno dei Padri Coscritti, dove non è da ammetter luce di bugia, noi rigovernati a quel Dio, apprendiamo invece che, per quanto i Padri sieno l'Italia vera, e' ci hanno tutti di dietro. Così è. L'onorev. Sineo, nella Seduta del dì 30 Giugno, mentre si discuteva sull'Esercizio del Bilancio, dichiarava che si otterranno le economie dai Padri perchè hanno dietro di sé la nazione.

È vero che le poco pudiche parole dell'onorevole venivano accolte con romori prolungati; ma oramai il sasso era tirato; e noi, quantunque messi di dietro, ci siamo avvisti da un pezzo con quante bôte i Padri ci hanno rotto la testa.

Veramente se si pigliassero in mano i libri d'entrata e uscita, non sarebbe difficile a riscontrare che forse i Padri son pagati della stessa moneta, e che ricevono pane per focaccia. Conciossiacchè, dopo che a più segni s'è visto, che ciascuno e' tira a far la nazione per conto proprio, se i Padri hanno di dietro la nazione medesima, i popoli hanno proprio in tasca gli Onorevoli. E come no? Dov'è dunque questa nazione? Dove la sua indipendenza? Dove la sua prosperità? Dove la sua unità?

Nella istessa seduta del 30 Giugno, tralasciando le infinite altre attestazioni, l'onor. Mellana la chiamava una nazione afflitta e già tormentata da ogni sorta di mali. Non avete no, il torto, quando in qualche lucido intervallo vi sfuggono delle verità come quella di spiatellarci sul muso che vi siamo tutti di dietro. A proposito di che ci sovviene del sarcasmo di Voltaire inteso a dare la baia al miracolo della moltiplicazione dei pani; e noi vel ripetiamo, chè vi calza come un guanto: *Non miror de pane; miror de furno.*

Intendiamo benissimo che alla nazione sia toccata la parte deretana, poichè s'è visto alla prova che mangiar non ci potevate, sebbene della razza dei Ciclopi; inquantochè i vostri palmenti erano occupati in altre funzioni, e ormai a molti di voi stanno per cascare i denti per aver masticato con troppo rovinio. L'esempio di Susani e di Bastogi dà pur troppo ragione all'onor. Sineo. Il quale, nell'ac-

cennata seduta, ci volle proprio nettare gli occhi dalla nebbia di certe illusioni. Egli ci fece altresì sapere che la promessa d'un ministro è essenzialmente transitoria, e che può darsi dentro qualche giorno che non sia più in grado di mantenerla.

Il quale aforisma si potrebbe applicare dalle economie, per cui fu pronunziato, ad altre promesse di non minore importanza. Fra le quali la liquidazione dell'asse ecclesiastico, il ritiro della carta e l'andata a Roma. E la nazione che ha buona memoria, sebbene condannata al di dietro de' suoi Rappresentanti, non sa dimenticare che deve procedere innanzi, a patto di pigliar la mano, quando lo consentano i fati, Napoleone e gl'interessi dei popoli.

A proposito di che vi deve aver dato un grosso martello quella letterina di Garibaldi che dice proprio così: «Ora che si son fatte molte parole su Roma... crederci che la stampa dovrebbe spingere ai fatti... o almeno iniziare un indirizzo a Bonaparte, e supplicarlo ci conceda il permesso di andarci.» Su di che la Riforma non poteva dir meglio che chiamarla una fiera dantesca ironia. Ma si! i nostri hanno il palato in fiamme, e ci vuol altro a farli sentire il bruciore delle spezie, dopochè, come a Parigi nel secolo decorso, prese fuoco il Palazzo della Giustizia. Sentite l'epigramma che ne fu fatto:

« Certes, ce fut un triste jeu  
« Quand' à Paris dame Justice  
« Pour avoir mangé trop d'épice  
« Se mit le palais tout en feu.

Il quale, parafrasato dalla Bandiera per uso de' nostri Onorevoli, lo trascrive così:

È certamente stato un tiro strano  
Udir per bocca dei Rappresentanti  
Che tenghin la nazione al deretano,  
Mentre tener se la dovean davanti.

Ma le cose vanno proprio a rifascio e il mondo cammina a gambe levate. Considerate d'attorno e fatene l'esperimento. Mentre la Camera s'arrangola per la libertà della Chiesa e per la sua separazione dallo Stato, un Giornale non salariato ci mette in sospetto che il legislatore si tramuti in persecutore. Mentre ci gonfiamo come un tacchino per l'Italia fatta e per l'acquisto sicuro del Culiseo, il deputato Massari recita nell'Aula Parlamentare che l'Italia oggi è in condizioni tali che non si può nè disfare nè fare. Mentre del Papa, dei preti e dei frati si fa una coorte di nemici della libertà, della grandezza e del benessere del paese, l'on. Andreotti ci dice che il Pio IX del 1848 sparve col romore dell'alba della rivoluzione, facendo così intendere che anche

i Papi possono essere e sono liberali finchè la rivoluzione non si mette l'Italia dietro il preterito e la nazione davanti alla bocca. Mentre da noi si crede di far cammino nella via regia della libertà, si offre motivo ai clericali di dire che sono stati cambiati i monasteri in lupanari, che si fanno le processioni di ladri e di cortigiane invece che di canonici e di matrone, mentre l'Imperatore del Brasile offre i suoi Stati al Provinciale dei Cappuccini, e il Gran Turco onora delle sue truppe, de' suoi arazzi e delle sue decorazioni la processione del Corpus Domini a Cadikoi. Così la Turchia (soggiungono i clericali suddetti, messi in uzzolo dal trentennio e le buassaggini degli stessi Governanti) insegna a' nostri, che nel paese del palo s'intende e si pratica meglio la tolleranza e la libertà del culto, che nel paese de' tonni. E mentre, in Turchia, Ibrahim Pascià assiste in Chiesa a tutto il rito, da noi il Sindaco nega le tende alla Processione e le adopra per la pesca delle Cieche, ossia per le baracche dei bagni, o per il tiro nazionale.

E' sarebbe ormai tempo di smettere certi tiri, sig. Sindaco, i quali dimostrano piuttosto di mirare alla buchetta destinata a far ripulisti, che non all'interesse universale.

Perchè, per esempio, tanta passione e tenerezza al mercato, mentre i poveri li tenete ad arrostiti nelle case di legno? E a che patti!! Che tiro è il vostro di pretendere il bollo, fuori d'ogni legge e d'ogni giustizia, anzi contro ogni Codice sulle cartelle del debito nazionale, ossia quello fatto con persuasione dei birri? Chi potrà comportare la vostra mala fede e l'oltraggio che fate alla vostra Sindacale Maestà, sottoponendo i detentori delle cartelle del vostro prestito a una tassa arbitraria ed iniqua? Voi nol potete, sig. Sindaco, quantunque siate nel cognome e degno e cambri. La vostra è una rappresaglia dolosa, una Calandrinata, un aggravio tirannico ai creditori che sottoponete a doppia tassa, perchè dopo aver pagato al Governo per titolo di ricchezza mobile, li obbligate a ripagar voi. Mostruosa sorpresa è la vostra, ma che torna in chiave perchè vi chiamate come vi chiamate, chè non si raccapezza la vostra nazionalità, e perchè siete chi siete.

Avanti, chè oggi si guarda la luna nel pozzo, e i gamberi fanno al palio coi cervi.

Si. Il mondo cammina alla rovescia, e voi l'avete messo su quel traino.

Non vi pare che sia così anche a leggere la France che a Parigi saranno fatti i funerali per Massimiliano, ai quali vuoi si

dire a Garibaldi di supplicare il Magnanimo che ci ottenga la licenza del Culiseo, e gli errori del solito sfeedo e delle solite sette che hanno messo il piombo che assisterà lo stesso Napoleone? Chi sa il fervore di quell'anima Pia per implorar pace all'anima di quella sua vittima. E voi, o Padri, non votate un indirizzo di condoglianza? Non vorrete, voi pedissequi e discepoli da falsariga, imitare la Francia maestra?

Volete Voi forse stare a vedere che piega pigliano le cose rispetto a romori di guerra fra la Prussia e la Francia, che v'aspetta suoi gregari sul Reno? Siete cogli orecchi tesi per i tumulti che vogliansi scoppiati in Sicilia, e per altri che se ne temono nelle provincie meridionali?

Appuntate voi il canocchiale alla Russia che sta componendo una gran tragedia e nella quale non arrivate a capire la parte che vi sarà destinata da Parigi?

Oh povera Italia tutt'afflitta e piena d'ogni malanno, e la quale ripete con Dante «vieni a veder la gente come s'ama; povera matrona che nelle gioie nuove respinge i suoi vecchi lutti; poveri rappresentanti che la confessano in condizione da non potersi nè fare, nè disfare; povera nazione la quale pensando d'essere la pupilla degli occhi de' Padri Coscritti si trova ad esser messa da loro

«Nella parte del corpo ove si trulla!!» E persistete a dirvi i datori della civiltà? Poichè oggi il vero ha faccia di menzogna, e il popolo sovrano lavora al basto pe' suoi scortichini, a ragione e' grida compunto e picchiandosi il petto, che il mondo va alla rovescia.

## IL MARESCIALLO BAZAINE

Il Moniteur dichiara che non sa dar titolo di colonnello a Michele Lopez che tradì Massimiliano per 3000 once d'oro. Noi attendiamo anche che il Moniteur dichiari di non osare di dar titolo di Maresciallo ad un altro individuo. Ragioni per farlo non mancano.

Il sentimento pubblico in Francia non ha aspettato però una tale dichiarazione del foglio ufficiale. In fatti, scrivono i corrispondenti parigini, quando quell'individuo, cui nessun più saluta, interviene al Senato, i senatori presso i quali si assiste si alzano e se ne vanno, facendo il vuoto intorno a lui.

Egli fu che rese inutili gli sforzi e i provvedimenti dell'infelice principe: ciò è provato dal suo contegno verso il governo imperiale messicano. Egli fu che offerse ai Juaristi armi non solo, ma la persona an-

cora di Massimiliano e de' suoi a prezzo di vergognosi compensi: ciò è almeno affermato da Diaz. Egli fu che a furia d'insistenze vinse la magnanimità e la dolcezza di Massimiliano: ciò è provato da una circolare indirizzata da quell'individuo ai suoi generali, ove è detto: « Finalmente ottenni dall'imperatore l'ordine di mettere i liberali fuor della legge. »

Se il *Moniteur* volesse degnarsi di considerare tutto questo, *oserebbe* ancora di dare a costui il titolo di maresciallo, almeno che la mancanza di 3000 *once* d'oro non abbia la virtù di cambiare il nome e la natura delle azioni?

## NOTIZIE ITALIANE

— Nel *Precursore* di Palermo si legge:

L'agitazione popolare a Noto, a Siracusa, a Modica ed a Scicli, per le minacce del colera, ha dovuto essere di qualche gravità, per cui è stato fatto a quella volta un invio di truppe.

— La miseria in Venezia è così grande ed estesa che la Commissione per la distribuzione delle 50,000 lire, elargite dal re a beneficio degli operai senza lavoro, fu costretta a limitare le concessioni ai casi più imperiosi, per non isperdere infruttuosamente quella somma, frangendola nelle mani dei 10,000 postulanti.

— Sta per giungere a Venezia per essere giudicato da un consiglio di guerra il capitano di vascello barone Leopoldo De-Cosa. (Rinnovo.)

— A Pedemonte nelle vicinanze di Verona furono arrestati diversi villici perchè insultati da alcuni cittadini risposero: *Viva l'Austria!*

— L'esattore di Carpeneto prov. di Aconi fuggì asportando 20,000 franchi: ladro piccolo!

— Notizie giunte da Palermo annunziano nuovi e seri guai avvenuti a Bagheria.

La Commissione d'inchiesta ha compiuto appena il suo ufficio, e già accadono nuovi tumulti che non rimarranno isolati, se le informazioni che giungono dall'Isola sono esatte.

— Ad Avellino è per poco avvenuta la ripetizione dei fatti di Barletta e di Trani. Infatti venivano sequestrate più di duecento bandiere bianche con la leggenda: *Viva la vera religione*, le quali dovevano decorare la processione del Santo protettore.

— Se le nostre informazioni sono esatte sarebbero stati nominati senatori del regno i signori:

Commendatore Gregorio Caccia Presidente di sezione alla Corte dei Conti.

Commendatore Saverio Vegezzi;

Commendatore Raffaello Conforti; Procuratore Generale alla Corte di Cassazione di Firenze.

— Leggiamo nel *Patriota* di Parma:

Si dice che a Thiene sieno succeduti gravi disordini causati da spirito di parte, fra liberali e paolotti. Sarebbe partita della truppa da Vicenza per sedare il tumulto.

— Il dibattimento sulla causa dei 21 briganti principiò il 18 giugno fu e definito il 5 luglio dalla Corte d'Assise di Catanzaro con la seguente condanna. Dieci briganti furono condannati alla pena dello

estremo supplizio; sei a quella dei lavori forzati a vita; uno ai lavori forzati per anni ventidue; due per anni venti; uno alla stessa pena per anni dieci, ed un'altro a quella della reclusione per anni sette.

## NOTIZIE ESTERE

— Il governo di Pietroburgo si prepara agli eventi. Oltre l'emissione della carta moneta, sappiamo che un prestito di 200 milioni fu negoziato in questi ultimi giorni. Lo assunsero le case Baring di Londra, Hope d'Amsterdam, e Fould di Parigi, in compagnia della banca di sconto.

Stando ai giornali austriaci, uno sciame di nuovi commissari avrebbe in questi ultimi giorni preso il volo da Pietroburgo per eccitare alla sommossa le popolazioni Slave della Turchia. Si dà per certo che le armi di cui si servono gli insorti bulgari escono dalle fabbriche russe.

— Si dice che l'Inghilterra abbia inviato un *ultimatum* all'imperatore Teodoro di Abissinia, reclamando per l'ultima volta la libertà dei prigionieri inglesi. Se S. M. si rifiuta, l'Inghilterra dichiarerà immediatamente la guerra.

— I giornali austriaci confermano la notizia recataci dall'agenzia *Stefani* che l'ammiraglio Téghehoff sarà mandato a reclamare la salma dell'arciduca. Quello per altro che la *Stefani* non dice e che i giornali surriferiti lasciano travedere si è, che la squadra austriaca moverà per alla volta del Messico in pieno assetto di guerra munita di consegne severe e pronta a bombardare i porti messicani ove il governo di quel paese non voglia consentire la restituzione della salma arciduciale.

— Scrivono da Vienna che il ministero ungherese ha l'intenzione di mettere la Croazia in istato d'assedio.

— Un telegramma della *Stefani* ci annuncia l'arrivo della regina di Prussia a Parigi.

L'improvviso e inaspettato effettuarsi di questo viaggio che trovava tanti ostacoli nelle supreme regioni della politica, non finisce di rassicurare i più chiavoggenti nelle ambagi e nei misteri della diplomazia.

Per essi la visita a Parigi non sarebbe che il coperto di un'altra visita fatta all'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore d'Austria, visita che avrebbe un *grandioso significato politico* a cui non sarebbe certamente estraneo il naturale risentimento di Francesco Giuseppe verso l'uomo, il quale fu causa della catastrofe famigliare che lo incolse.

— Alla Camera di Madrid il deputato Espino ha richiamato l'attenzione del governo sulla necessità di entrare in trattative coll'Italia per ottenere la restituzione dei beni privati dei principi spodestati, restituzione promessa per parte del governo italiano.

— Il re di Grecia ed il gran principe Costantino sono attesi a Copenaghen.

— La *Liberté* dice che l'imperatore ha creato un nuovo Ministero, il *Ministero di Parigi* il cui portafogli sarebbe naturalmente devoluto al signore Hausmann.

— Il *Courrier des Etats-Unis* del 26 giugno riferisce che i prigionieri francesi di Queretaro furono diretti a Monterey

insieme coi belgi e cogli austriaci: « Noi speriamo (soggiunge quel giornale) che essi saranno risparmiati, non per la magnanimità di Juarez, alla quale (come osserva giustamente Romero) nessuno crede, ma per politica ».

— Si assicura che tra le grandi potenze dell'Europa occidentale, da una decina di giorni in qua, ha luogo un continuo scambio di note, all'oggetto, pare, di mettersi d'accordo sul mezzo di vendicare degnamente l'assassinio di Massimiliano.

La Francia che sembra la più risoluta in questa impresa, si sarebbe parimente dichiarata pronta a sostenere la maggior parte del peso di una nuova spedizione.

L'Italia, invece, se le nostre informazioni sono esatte, vi concorrerebbe piuttosto moralmente, che non coi mezzi materiali.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata serotina dell'11 luglio

Presidenza MARI

Pisanelli vice presidente apre la tornata alle 9 e si discute sulla legge che stabilisce l'autonomia del Banco di Sicilia finora sottoposto al governo.

D'Agala dice che nel 1850 il Bortone dava 4 milioni al Banco di Sicilia! Nel 1860 il governo nuovo toglieva dallo stesso Banco due milioni! Quando gli saranno restituiti?

La Porta risponde che intanto si dà l'autonomia; i denari si restituiranno quando sia possibile. La discussione vien rimandata a sabato sera e la tornata è chiusa a mezzanotte.

Tornata del 12 luglio 1867.

Mari presidente apre la tornata a mezzodì ed è annullata l'elezione di Montebelluno, perchè il deputato fu eletto irregolarmente. È letta dal presidente la lista di testi di legge che restano da approvarsi: quali sciogliere per ora e quali rimandare al novembre prossimo?

Ricciardi non vuole che per ora la Camera discuta il riscatto delle vie ferrate.

La Porta relatore di questo riscatto dice che forse si potrà discutere tra pochi giorni e perciò chiede che la Camera sospenda ogni deliberazione sul corso futuro dei suoi lavori e la Camera secondando questa domanda non delibera nulla.

Lanza. Ieri l'onorevole Mancini nel suo lungo discorso tra gli altri accusò anche il ministero di cui io feci parte col generale Lamarmora di aver fatto qualche concessione alla libertà della Chiesa e di non aver trattato colla Santa Sede direttamente pel debito pontificio, costringendola a riconoscere il governo italiano, senza che noi riconoscessimo il governo pontificio! Basta accennare per far conoscere la qualità di queste accuse!

Visconti-Venosta Em. per un fatto personale, risponde a Mancini che il deposito di 20 milioni a Parigi fu sempre a disposizione del governo italiano, finchè il Parlamento non avesse approvato la legge per ordinare il pagamento al governo pontificio. Dice che quando era ministro ha operato in modo conveniente alla sua dignità e responsabilità! Non riceve lezione di decoro da nessuno e nemmeno dall'onorevole Mancini!

Mancini risponde che egli non ha fatto nessuna accusa all'onorevole Lanza! E continua a parlare di nuovo lungamente contro il ministero passato, chiamando assurda la convenzione pel debito pontificio....

Presidente interrompendo: Signor Mancini...

La Sinistra, che è numerosa ai suoi banchi interrompe il presidente gridando: Lo lasci parlare! Lo lasci parlare!

Presidente. Ed io dico a loro di lasciar parlare il presidente! Signor Mancini ella ha diritto di biasimare i passati ministri, ma non ha diritto di chiamare assurda una convenzione divenuta legge. (Bene! È vero!)

Mancini. Mi è sfuggita la parola, che io ho adoperata in altro argomento. (Risa) Ma il parlamento dinanzi ad un fatto compiuto, come era la convenzione pel debito pontificio, fece atto sapiente, prudente e profondamente politico, approvando senza qualificarla, senza dirla buona! Però i deputati hanno diritto di esaminare e giudicare il fatto compiuto dai ministri per condannarlo!

Signori, è da desiderarsi per la monarchia, che i ministri in avvenire non abusino più del potere, come ne hanno abusato nel passato! Perfino in Austria il Parlamento testè approvava una legge sulla responsabilità ministeriale, e il Parlamento italiano in sette anni non riuscì a farne una eguale (Approvazione).

Lanza. L'onor. avv. Mancini...

Mancini. No! No! Non sono avvocato..

Lanza tenta inutilmente di parlare.

Mancini interrompe di nuovo e dice che nella Camera egli è deputato e non avvocato. (Rumori e confusione)

Lanza. Mi meraviglio che l'onor. deputato Mancini rigetti il titolo d'avvocato che appartiene a nobilissima professione e ad un ceto onoratissimo! L'onor. Mancini accusò il ministero Lamarmora di aver promesso che si tratterebbe direttamente con Roma pel debito pontificio! Ma nonostante le sue parole eloquenti e sonanti non ha provato nulla ed io lo sfido a provare questa sua asserzione! Respingo le altre asserzioni colle quali rappresentava il passato ministero come degno dell'odio della nazione, che noi amiamo al pari di lui. (Applausi)

Visconti-Venosta aggiunge altre parole in difesa del suo operato come ministro così finisce il piatto dei fatti personali contro Mancini.

È ripresa la discussione dell'asse ecclesiastico.

Crispi parla di finanze, di mezzo miliardo, di pareggio del bilancio! Dice: I beni ecclesiastici sono destinati a provvedere alla pubblica utilità del culto! Ma noi, che non crediamo, paghiamo le tasse come i cattolici! Al pari di loro adunque abbiamo diritto ad una parte dei beni ecclesiastici destinati a vantaggio pubblico. La soppressione degli enti morali è semplicissima. Esistono due sole qualità di enti morali: i necessari ed i convenzionali. Enti morali necessari sono la famiglia la nazione e l'umanità! Enti morali convenzionali son tutti gli altri, e perciò lo Stato ha facoltà di mantenerli, o distruggerli, come richiede l'utilità pubblica.

L'onorevole Ricasoli, che ora è in campo affatto contrario al mio, pel passato mi offriva un portafoglio dicendo, che se io accettava di essere ministro, egli farebbe un programma che sarebbe la meraviglia del mondo (Risa) L'oratore finisce col dire che approverà la liquidazione e tutto).

D'Ondes Reggio chiede la tolleranza e il silenzio, che egli ha avuto per gli altri oratori, che offendevano le sue più care convinzioni e viene applaudito. Poscia si accinge a confutare la legge proposta con un discorso stringato, eloquente e sempre udito con attenzione da tutti e con evidente compiacenza di un dotto vescovo che era nella tribuna dei giornalisti. — L'onorevole D'Ondes non solo superò l'aspettazione di tutti che era somma, ma superava se stesso col discorso d'oggi. Le tribune riservate alla diplomazia ed al senato, che erano vuote si riempirono di diplomatici e di senatori per udire l'onorevole D'Ondes Reggio!

Molle voci. La chiusura! Si chiuda la discussione generale!

Presidente fa conoscere che gli venne presentata una proposta colla quale si riserva la facoltà di parlare dopo la chiusura, al relatore Ferraris, a Castiglia per una mozione d'ordine, a Ferrari per le sue interpellanze sui vescovi, ad Asproni per la minoranza della Giunta ed all'ex ministro Ferrara per spiegazioni personali. Questa proposta è approvata e così resta adottata la chiusura della discussione.

Ferrara, ex-ministro, ricusa di parlare prima del relatore Ferraris.

Castiglia fa la sua mozione, che consiste nel non toccare la quistione religiosa, ma deliberare solo sulla quistione finanziaria.

Rattazzi, ministro, non l'accetta e la Camera non l'appoggia nemmeno.

Asproni propugna il piano della minoranza della Giunta che consiste nel torre tutto al clero, senza dargli nessuno assegnamento sul bilancio.

La tornata è chiusa alle 6.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 contiene:

1. Un R. decreto sopra gli agenti del Banco di Napoli.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale della carriera inferiore.

3. La notizia che con decreto reale del 9 giugno 1867 venne determinata la giurisdizione dei due conciliatori necessari al comune di Rossano (Catanzaro) ripartendola in due sezioni.

4. La notizia che con decreto ministeriale del 14 giugno decorso, furono nominati uditori presso gli uffici giudiziari del regno venticinque giovani laureati in legge, salvo la determinazione della loro anzianità.

E quella del 9 corrente:

1. Un R. decreto sopra gli assegni per spese d'ufficio alle Ispizioni delle Società Industriali.

2. Un R. decreto del 23 giugno, con il quale la Direzione compartimentale delle poste di Messina è soppressa dal 1° luglio 1867.

3. La notizia che con R. decreto del 2 maggio fu concesso al cav. Giovacchino Vittorio Sidney-Heriz il titolo di conte di Frassineto.

4. Alcune disposizioni nel personale della amministrazione provinciale.

5. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

La Gazzetta Ufficiale del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 giugno, nelle elezioni dei consiglieri in alcuni mandamenti.

2. Un R. decreto del 20 giugno con il quale sono approvate e rese esecutorie, salva l'osservanza delle prescrizioni seguenti, le modificazioni recate colla deliberazione del 29 dicembre 1866 dall'assemblea generale della Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia, sedente in Firenze a vari suoi articoli.

3. Disposizioni relative ad ufficiali ed impiegati nell'arma d'artiglieria.

4. Nomine di sindaci.

5. Remozione di sindaci nelle Prov. Merid.

La Gazzetta ufficiale del 11 corrente contiene un R. decreto sopra alcuni Consiglieri di Mandamento.

Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

## CRONACA DELLA CITTA

Ecco un nuovo deplorabile tentativo di resistenza alla pubblica forza! Ieri mattina alle ore 7 in via Calzaioli l'accalappiatore dei cani ha corso grave pericolo stante la ribellione di una grossa cagna che non intendeva esser portata allo stabulario. Un brigadiere delle Guar-

die Municipali, comandante in capo della scorta d'onore del canaio, si è gettato nella mischia, ma la cagna senza rispetto all'uniforme del Municipio ha seguitato ad opporsi alla forza mordendo perfino il canaio replicate volte alle mani.

Sembra che il quadrupede sia salito

in bestia, perchè un'altra bestia a due gambe pretendeva chiuderlo in un carretto che non lo poteva contenere. Una parte del popolo invece di prestar mano all'Esecutore delle alte opere cagnesche ed al Generalissimo, voleva prender le parti dell'animale ribelle, ma un capitano della Guardia Nazionale è riuscito con eloquente perorazione a sciogliere l'assembleamento.

Pare che la stessa cagna sia rimasta edificata dalle sue parole giacchè non ha mosso più nessuno e si è lasciata rinchiudere. Posteriori informazioni ci recano che le ferite del Canaio non presentano fortunatamente nessuna gravità. Non si ha da deplorare altro spargimento di di sangue. Un quarto d'ora dopo, l'ordine regnava in tutta via dei Calzaioli e si è reso inutile il batter la generale.

Un *factotum* Municipale ha una sorella che non gode totalmente del bene del comprendonio. Essa abitava in una cameretta a terreno in via S. Agostino, e i monelli la provocavano, rispondendo poi essa con qualche mattana. Onde togliere questo inconveniente, le fu fatto variar domicilio e venne posta in una stanza fuori la Porta Romana. Questa povera donna costretta a far tutto da se, va e viene da Firenze, e siccome frequenta la conversazione di un ortolana, spesse volte la si vede a zonzo oltre le dieci ore. Si domanda al *factotum* se è previdenza e carità lasciar questa infelice così isolata ed esposta agli scherzi di tristo genere mentre la carità vorrebbe che la si mettesse almeno con buona compagnia in qualche onesta pensione. Se non si provvede a questo, anche i di lei fratelli potrebbero acquistare il nome di cervelli balzani!

Le Guardie di pubblica sicurezza posero jeri in contravvenzione otto rivenditori di giornali, sette fiaccherai per corsa veloce, e il bettoliere D. I. R. per protratta chiusura del suo negozio.

Il giovinetto O. B. di anni 9, traversando ieri la via dell'Ariento venne urtato da una pubblica vettura, e caduto al suolo riportò due leggere contusioni.

Una povera donna ammalata dovè farsi trasportare allo Spedale e la compagnia della Misericordia andò a prenderla. Giunti i fratelli sul luogo, la trovarono in una specie di spelonca, sopra un lurido strapunto, coperta da miriadi di insetti immondi. Il suo stato era tale, tanto il lezzo, il fetore e il brulichio di ogni razza di animali, che i fratelli suddetti n'ebbero sul primo momento ribrezzo. Il bravo servo però, senza porre tempo in mezzo, per esser solo ad imbrattarsi, prese l'infelice fra le braccia e la portò a basso ove l'attendeva il cataletto. È inutile il dire che dovè correr subito dopo a disinfettarsi. Queste, sor Sindaco, queste sono miserie! In simili locali dovrebbero introdursi i vostri ufficiali.... ma sie! in fatto di carità, c'è da aspettarsi qualche cosa di buono ai tempi che corrono!

Antonio B. sorpreso da male improvviso sulla piazzetta di S. Biagio fu tradotto dalle Guardie allo Spedale, ove associarono anche un fanciullino d'anni 12

caduto dalla finestra di uno stabile in via dei Renai.

Gli agenti municipali consegnarono alla Questura il giovine Giovanni F. di Treviso, perchè introdottosi in una casa di tolleranza dava luogo a disordini, e minacciava le povere pecorelle!

Salomone P. che percuoteva barbaramente la propria madre, fu arrestato e condotto alla Sezione di pubblica Sicurezza.

Ieri mattina poco dopo le 7 Giovanni Bresciani, già direttore delle Scuole Elementari Comunali, essendosi recato sulla terrazza della propria abitazione per adattarvi una tenda sembra che scivolatogli un piede, abbia perduto l'equilibrio precipitato a terra è rimasto cadavere sul colpo.

## FATTI DIVERSI

I giornali parigini hanno da Chambéry i particolari dello spaventevole disastro che colpì il villaggio di Chatelard. Un incendio, di cui non si è giunti a precisare l'origine, lo distrusse interamente. La casa comunale e la parrocchiale, la chissa, la caserma dei carabinieri ed una casa privata, ecco quanto avanzò del villaggio. Ottocento persone si trovano prive di tetto e di pane.

La Presse annunzia essersi costituita a Parigi una società con 3 milioni di capitale nell'intendimento di andare ad esplorare i mari di Spagna nel luogo dove la flotta inglese, ebbe sul principio del secolo scorso tre galeoni carichi d'oro mandati a fondo. Que' galeoni tornavano dal Messico portando, giusta i calcoli destorici, cinquecento circa milioni di piastre, e sono ancora in fondo al mare. Già ei fecero varii tentativi per ripescarli, ma inutilmente. Ora la nuova società ha modi d'investigazione sui quali fa grande assegnamento. La regina di Spagna le ha dato testè l'autorizzazione necessaria. Si sta costituendo a Bordeaux pontoni di forza prodigiosa, e fra breve si ritenteranno que' galeoni che il mare si ostina a tenere nel suo seno. Cinquecento piastre ne valgono la pena.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il Sultano è partito.

La Liberté dice che una lettera da Madrid, in data del 9, annunzia la scoperta di una congiura contro la vita della Regina. Furono fatti moltissimi arresti.

Berlino, 11. — La Gazzetta del Nord annunzia che la Prussia ha richiamato il suo ministro residente a Messico, allegando l'impossibilità di conservare al presente relazioni con quel paese.

La stessa Gazzetta smentisce che l'Austria abbia inviato alla Prussia alcun dispaccio relativo allo Schleswig settentrionale.

Posen, 11. — La frazione polacca del Parlamento prussiano ha deciso all'unanimità di prendere parte alle prossime elezioni del Reichstag.

Parigi, 12. — Assicurasi che il Sultano, ritornando da Londra, andrà a Vienna, passando per Coblenza, ove s'incontrerà col re di Prussia.

Londra 12. — Camera dei Comuni. —

Lord Stanley, rispondendo a Palk, dice che il governo non ha l'intenzione di accettare l'opinione della Camera sulla morte di Massimiliano. Ciascuno deplora la morte violenta e prematura dell'imperatore, ma è impossibile di aderire alla opinione espressa dalla Camera senza una discussione generale sulla spedizione del Messico e sulla posizione di Massimiliano all'epoca ch'egli accettò il trono. Ciò potrebbe recare degli inconvenienti, specialmente se sorgessero a questo proposito grandi disparità d'opinioni.

Rispondendo poi ad Olway, il quale domandò se il governo ha l'intenzione di ritirare la Legazione dal Messico, lord Stanley dice che l'incaricato d'affari ricevette istruzioni di non riconoscere alcun nuovo governo, nel caso che venisse a cessare l'impero, e di limitarsi a proteggere gli interessi britannici. Circa la questione se si debba accreditare un rappresentante presso il governo di Juarez, essa non deve esser discussa in una maniera precipitata. Quanto poi al sospendere in modo permanente le relazioni diplomatiche col Messico, il ministro dice di non poter pronunziarsi, non conoscendo sufficientemente lo stato in cui trovasi quel paese.

Copenaghen, 12. — Il Re, rispondendo all'indirizzo del Rigsdag, esprime la propria soddisfazione per l'accordo perfetto che esiste fra lui e i redattori dell'indirizzo.

La chiusura del Rigsdag avrà luogo sabato prossimo.

Atene, 11. — Omer pascià spedì il 7 corrente un vapore a Costantinopoli per annunziare la presa di Sfakia. Lettere ricevute oggi constataano che questa notizia è completamente falsa. Omer pascià aveva semplicemente fatto uno sbarco in una spiaggia deserta ed occupate le alture che circondano Castelfranco. Gli insorti hanno concentrato un contingente assai forte nell'interno del distretto di Sfakia. Essi sono in buon numero, trovansi provvisti di viveri e di munizioni ed occupano le gole delle montagne. Omer pascià non ha ancora tentato di sforzare quei passi.

Le stesse lettere soggiungono che Hatzi Michaelis riportò il 7 corrente una brillante vittoria contro i turchi, a due ore di distanza dalla Canea.

Madrid, 11. — Tutte le provincie sono tranquille.

Cairo, 12. — Le provenienze da Aden furono sottoposte ad una quarantena in causa del cholera.

Le provenienze dalle Indie sono finora escluse da questa misura.

## CHIUSURA DELLA BORSA

(Ritardato per interruzione di linea).

|                                |     | Parigi 12 |         |
|--------------------------------|-----|-----------|---------|
| BORSA DI PARIGI                |     | 29 Giug.  | 12 Lug. |
| Fondi francesi 3 0/0           | 69  | 17        | 68 90   |
| " " 4 1/2 0/0                  | 99  | —         | —       |
| Consolidati inglesi            | —   | —         | 99      |
| Italiano 5 0/0                 | 52  | 30        | 50 25   |
| " fine mese                    | 52  | 25        | 50 27   |
| VALORI DIVERSI                 |     |           |         |
| Az. del C. Mobil. francese     | 375 | —         | 366     |
| " " " italiane                 | —   | —         | —       |
| " " " spagn.                   | 251 | —         | 247     |
| Str. ferrate Vittorio Emanuele | —   | —         | 73      |
| " " Lombardo Venete            | 391 | —         | 380     |
| " " Austriache                 | 456 | —         | 466     |
| " " Romane                     | 82  | —         | 77      |
| Obblig. Romane                 | 122 | —         | 112     |
| " Prest. Aust. 1865            | 327 | —         | —       |
| " detto in contanti            | 331 | —         | —       |

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

FRA POCHI GIORNI SARÀ COMPLETA L' OPERA  
**NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI**  
DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommasèo

QUINTA EDIZIONE, MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dallo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'Illustre TOMMASÈO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poich'essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riprodusse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo or rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuasero l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrificj onde il libro corrisponda anche nella forma al merito suo letterario.

**CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE**

Tutta l'Opera sarà compresa in circa mille dugento pagine in-8° grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esattissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagine 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla *Libreria degli Scolari*, Via de' Panzani N° 48. (15)

**LETTURE SEMPLICI****SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA**

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla *Libreria degli Scolari* in Firenze, Via de' Panzani N° 48. (18)

**Vocabolario****DELLA LINGUA ITALIANA**

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carèna, del Gherardini, del Manuzzi, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani, N. 48. (16)

**MEDICINALI PATENTATI**

DEL FARMACISTA RIGOIS

**TOSSI E MALATTIE DI PETTO.** — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi asmatiche, convulsive: reumatiche e saline, nelle angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti acute e croniche; sono efficacissime nelle tossi ostinate con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3, 50 e L. 2, 50.

**PASTIGLIE ALCALINO-FERRUGINOSE.** — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fazione del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione ec., ec.

Scatole da 50 pastiglie L. 2, 50 da 30 » » 1, 60

**PASTIGLIE E POLVERI ALCALINE secondo i principii del Pètrèquin.** — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di

Firenze. Deposito generale presso A. DANTE FERRONI, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro vaglia postale. (12)

gusto agreevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

» da 30 » » 1

**PILLOLE DEPURATIVE.** — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili per dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3, 50.

**CONFETTI DI CUBEBA E COPAIBA.** — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disagiata ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riuscito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2, 50 e L. 1, 60

Firenze. Deposito generale presso A. DANTE FERRONI, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro vaglia postale. (12)

**SIROPPA DA TOSSE**

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla *Farmacia Magnelli* N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

**FIRENZE CAPITALE D'ITALIA**

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla *TIPOGRAFIA FIORENTINA* Via dei Bardi N.° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

**I PROVERBI DI SALOMONE**

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovasi vendibile in questa *Tipografia*, al prezzo di Lire 4 65. (21)

Firenze 1867. — *Tipografia Fiorentina* Via de' Bardi N. 50

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze ha domicilio e in tutto il Regno. . . Trim. L. 8. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in DOPPIA COPIA sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## Domani (lunedì) non si pubblica il Giornale.

## CAMBIAMENTI DEL DRAMMA UNITARIO E SUE CONSEGUENZE

In Sardegna le locuste, peggio che ai tempi de' Faraoni; in certi paesi degli Abruzzi la grandine devastatrice; in molte provincie della Sicilia e di Napoli epidemia cholerică e contagio rivoluzionario; in diversi paesi della Lombardia tra poco ci sarà bisogno di tirare i cordoni; a Venezia il riso del banchetto nazionale fatto convertire in zuppa di pentimenti; a Roma nostra, i nugoloni del Centenario che mettono in moto la bile de' benemeriti profumatori, e poi e poi lo strascico senza numero delle male contentezze disseminate nel Regno. Ecco la statistica genuina della felicità contemporanea dei rinnovatori d'Italia.

Ezechiele vedeva costole e stinchi ritti ricongiungersi e compaginarsi a figura d'uomo; noi vediamo umani aspetti ridotti a scheletri sui quali l'ossa s'informa dalla pelle, adusta per inedia e per fame; e questo che prima da Dante era chiamato il giardino dell'imperio, noi ombre parlanti contempliamo ridotto a Necropoli, senza che nessun Sindaco ne abbia fatto le spese, e che abbia dovuto occupar la Certosa dei frati vivi per seppellirvi i fratelli morti.

Noi pensiamo che il primo anello di questa lunga catena di guai e l'abbiano sfilato i moderati, i quali, volere o non volere, hanno sempre tenuto cattedra di mezza libertà, e spiegato a lor modo il Sillabo della rivoluzione dominante. Gli è inutile; l'unità, chechè ne dicano, e la vorrebbero ricacciar nelle tube faloppiane onde usciva quasi insperata.

I popoli per un pezzo hanno udito con attenzione sermonare i parabolani assordanti con frasi retoriche le turbe neofite; ma quand'hanno visto che il loro Decalogo faceva scissura dal codice del popolo, e che invece del verbo dare usavano di preferenza, e sempre, il pigliare, essi dettero, o a bofonchiare, o a fare gli orecchi di mercante, o a studiare il modo di rovesciare il predicatore dal pulpito. Così le moltitudini mormorano contro i Mosè novelli, e con tanta più ragione, perchè costoro, se avevano l'insegna della verga, mancavano del dono di cavar l'acqua viva dalle roccie e di far piovere la manna e le quaglie fuori del proprio tabernacolo.

I popoli, se così vuolsi, corsero volen-

tieri alle fave dell'indipendenza e dell'unità, ma non credettero mai che il buttarsi a nuoto in questo pelago e dovesse finire nella palude ristretta delle annessioni subalpine.

Credettero che moderatori e moderati e si dovessero metter tutti coll'arco della schiena a fare un'Italia di tutti, e non un feudo per ciascheduno dei più fortunati; e non sospicarono neppure che la foga rivoluzionaria la dovesse tramutarsi in ozio ignobile e ciarlieria di pochi poltroni, a detrimento della vera libertà e unità della patria.

Credettero che l'onore della pugna toccasse tanto a chi paga le imposizioni quanto a chi le decreta, tanto al ministro, che al facchino, salvo a distribuire la qualità delle armi e il luogo del combattimento. Ma i popoli conobbero a prova che nelle file dei caporioni non ci fu mai bisogno che un amico dicesse a loro di frenare l'ardore della battaglia che dovea compiere i destini della patria, e le promesse della nazionale rappresentanza. Anzi se qualcuno si provò a menar sodo le mani, i birri di gabinetto e di toga gliele serrarono colla catena; e l'Italia, gravata di croce, rimase boccone sui macigni d'Aspromonte, e probabilmente senza più speranza d'un Cireneo gagliardo che la rizzi e l'aiuti.

Gli amici di Pompeo ebbero sì a rimproverarlo del suo troppo foco in guerra e di non guardare in viso a' pericoli; ma egli pensando di sopire le civili discordie coraggiosamente rispondeva: non è bisogno di vivere, ma di vincere.

I nostri falsi liberali vanno più per le liscie; e quantunque di razza... latina e di genio... pelasgico di prima bussola, pare che preferiscano di serbare la pancia ai fichi, e che nelle innovazioni della civiltà abbiano imparato che è più bisogno di vivere, che di vincere.

Le lustre parlamentari sulla liquidazione del patrimonio della chiesa non ci fanno nulla perchè, a pigliarli tutti insieme, quei Padri Coscritti, non ti danno nè il sugo schietto del rivoluzionario nè il balsamo genuino della libertà. Tutti uomini a mezzo, tutta gente da limbo che non danno nè in tinche nè in ceci, mezzi atei, mezzi liberali, mezzi unitari, mezzi galantuomini.

Ormai delle promesse sembra che non se ne ricordi più, come fece il Piovano Arlotto quando, ito per Oga-Magoga, e avute commissioni di compere infinite, per iscolparsi burlescamente di non averle adempiute, raccontò che appena messo in mare, e l'avea lasciate scritte in un foglio a bordo, e che il vento, perchè così leggiere, e se l'avea villanamente portato.

E non altramente che il Piovano fanno e fecero i nostri Commissari, i quali tengon molto al tornaconto del quattrino, quanto poco all'onore del mantenere. Però i popoli più facilmente aombrano, e con animo stanco sopportano le iatture che lor piovono addosso, e s'adirano cogli uomini; e le cose buone e generose confondono coi maneggiatori e adulteratori di esse.

Fu loro detto che passerebbero in mano di fratelli e che l'Italia si sarebbe messa in capo la corona della libertà e della unità. Invece ne' fratelli si veggono gli scortichini e gli ebrei; ed essi che non conoscono metafore li chiamano castratori, epuloni e giudei ladri.

Mèzerai è uno storico francese vissuto sotto Luigi XIV. Il re un giorno trovatosi collo storico gli chiese d'acchito: perchè avete voi dipinto Luigi XI come un tiranno? — E Mèzerai — perchè era egli? — Così parlano anche i popoli a chi ha fatto male uso della sua fava.

E voi che gli rispondete quando d'un'Italia che promettete grassa e la veggon secca allampanata? Che d'un'Italia libera, quando la incatenano i chiodi e le piaghe vituperose de' suoi norcini, quando e la divorano i ladri e i vermi parassiti da capo a' piedi?

Che d'un'Italia forte quando Napoleone e tien ferma a sua voglia con un fil di refe? Che d'un'Italia guerriera, quando i suoi generali e i suoi ammiragli, con un'esercito così agguerrito e una così ricca marina, e non sorpassarono le prodezze del Cavalier della Manica?

Eppure voi che contate sul baratto dei nomi credendo così di mantenere le cose, date sempre ad intendere di camminar fedeli sulla strada promessa. E anche nel Parlamento si bada a insistere su Roma, quantunque vi si rida sopra, e la lapide della Convenzione settembrina ne accenni al mesto viandante la tomba.

E sì che il bollore delle nazionalità rigorgoglia in più luoghi, e la Gorizia e Creta e Ungheria e Berlino stesso ne danno i segni. Voi però, a quel che si vede, avete il segreto di regolare a vostro senno gli entusiasmi, come si trattasse d'un organo sotto le mani del sonatore. Lochè fa dubitare pur troppo della genuinità loro, come della vostra onestà.

Diceva or ora Thiers al Corpo legislativo di Francia che vi sono due maniere di comprendere la monarchia; una, quando chi governa fa quel che gli piace perchè trova pieghevolezza incomparabile nei ministri non responsabili; l'altra quando il capo dello Stato ha, oltre la respon-

sabilità dei ministri, un'assemblea consigliatrice e moderatrice, interprete vera della vera opinione pubblica. E diceva, lo storico illustre, la seconda strada esser quella da seguire.

Voi capi e padroni d'Italia avete l'assemblea; ma che giova, quando i partiti sono o uno spettacolo, o un giuoco? Quando le discussioni si strozzano o si preparano d'accordo colle Giunte e coi ministri? Quando questi per aver vinta una legge cedono e patteggiano cogli estremi avversari, e l'opinione pubblica vi manipola nei loro gabinetti?

Quando di quella legge se ne fa unico scampo delle finanze e quando un deputato, l'Amari, dice v. g. che il sopprimere i conventi per incambrare i loro beni, è un'azione che ricorda l'assassino il quale uccide il viandante per rubargli i denari? Voi capite che con queste similitudini non ne guadagna la maestà della rappresentanza.

E per quanto siate destri a mutar nome alle cose, il popolo vi perderà di rispetto e di fede udendovi ravvolti in paragoni siffatti. Chiamate pure enti morali i sodalizi religiosi, dite che a Roma ci dee portare la carriola della Convenzione, chiamate impiegati civili le Suore di Carità, spacciate l'opportunità dei mezzi morali, ma non caverete mai dalla testa del popolo che l'a vete tolto dalla sua strada e che lo spauracchio della bancarotta e di quel di Parigi determinano ogni vostro atto ed ogni vostro consiglio. Di più che il Cuiaseo non è per noi e che Firenze è l'ultima vostra tappa.

È inutile negarlo: voi avete perso l'equilibrio e siete in un'altalena così turbinosa che nè potete fermarvi, nè seguitare il giuoco. Abili alle farse e industriosi pei colpi di scena, adesso tentate la sorpresa della liquidazione per non essere fischiate dal pubblico; ma questi non vi darà venia mai, finchè non ritorniate alle regole dell'unità drammatica, pena la chiusura del teatro e il mettere la compagnia nel mezzo di strada. Ecco le conseguenze dell'improvviso impresario che ha mutato commedia per giovare alla beneficiata di pochi attori, piuttosto che alla soddisfazione di tutto il pubblico.

## INEZIE!!!

Scrivono da Firenze all'Arena:

« Ecco un fatto che prova la necessità di ritirare la carta moneta. »

Il Governo è obbligato a pagare all'Estero le scadenze semestrali della

rendita in valuta effettiva e non in carta. Ora, 120 milioni fu l'ammontare della somma pagata nei due semestri trascorsi fuori dello Stato, e per provvederseli, il Governo dovette sottostare ad una perdita di DIECI MILIONI. »

Acci . . . ! ! ! ! !

Con queste bazzecole, e' ci vuol proprio la pelle, perchè non bastano nè tasse, nè balzelli, nè prestiti, nè chiodi, nè vendite, nè rapine, e nemmeno tutte le varie qualità di nodi scorsoi e di scorticatoi, di cui son provvisti i nostri Rigovernatori!

## ACCUSE GRAVISSIME

Perchè LA LUCE SI FACCIA (ma non oggi o domani ad usum Lamarmora) noi segnaliamo un fatto gravissimo, e che sarebbe un'altra gemma della corona di cui certi pretesti rigeneratori vogliono cingere il capo dell'Italia. Concussioni, abusi di fede pubblica, baratterie!

Ecco il fatto in poche parole:

Diversi giornali di Napoli insinuano gravi sospetti a carico del personale dei telegrafi. Si tratterebbe in sostanza d'alcuni negozianti che sarebbero informati dei prezzi d'apertura della Borsa di Parigi prima che il relativo telegramma sia comunicato all'Agenzia Stefani — e d'altri negozianti i cui ordini per operazioni di Borsa trasmessi telegraficamente ai loro corrispondenti, sarebbero, appena fatta la spedizione, portati a conoscenza di commercianti nella stessa piazza.

Accuse come questa GRAVISSIME non si lanciano senza dati positivi, e noi vorremmo che le Autorità ci dicessero presto se debbono denunziare una calunnia o punire ancora un delitto.

Uniamo dunque il nostro reclamo anche a quello della Riforma di Firenze, giacchè non è possibile restare un giorno di più nell'incertezza e non veder colpiti i delinquenti o date valide garanzie che non sussiste affatto la scellerata concussione.

## NOTIZIE ITALIANE

— Si vuole che l'On. Saracco accetterebbe il portafoglio delle Finanze che lo si prega ad assumere quando potesse portare come misura finanziaria da riduzione della rendita.

— Secondo la *Gazzette de France* il Pontefice raccolse nell'occasione del Centenario un'aggiunta all'Obolo di sei milioni di scudi!

— L'*Osservatore Triestino* dice che il Governo Austriaco ha fatto espellere dalla Croazia i corrispondenti dell'*Indépendance Belge* e del *Journal des Débats*.

— Stando al *Corriere della Venezia* del 9, il Municipio di Venezia vorrebbe invitare tutti i Municipi d'Italia a domandare al governo la soppressione della guardia nazionale! ! ! ? ? ?

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Crediamo di poter asserire che dal 1º giugno p. p. al 4 luglio corrente sono

partiti dal porto di Marsiglia per Civitavecchia, sopra i vapori delle Messaggerie imperiali, ottantatré arruolati nelle truppe pontificie, dei quali quarantotto belgi e trentacinque francesi.

— Parlasi di un nuovo progetto di legge che starebbe studiando il ministero per riformare l'organico della Guardia Nazionale mobile e presentarlo sotto un nuovo aspetto più conforme alle condizioni presenti del paese, partendo dal punto di vista delle economie e delle riforme che si vogliono introdurre nel bilancio della guerra.

— Il corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*, le scrive in data del 7 luglio: Sono in grado di darvi una statistica quanto è possibile esatta dei forestieri di ogni qualità venuti in Roma nella circostanza del Centenario e della canonizzazione.

Sono venuti quindici cardinali, quattrocento sessantacinque vescovi, dieci mila sacerdoti italiani, otto mila sacerdoti esteri, milleduecento regolari e ottantacinque mila laici. Fra questi ultimi non si comprendono quelli arrivati in Roma senza passaporto, perchè spettanti alle provincie pontificie. È stato calcolato che per circa un mese Roma ha ricoverato cento mila forestieri. Mettendo che in media abbia ognuno speso due scudi al giorno, e vedete che è il *minimum*, sono rimasti in Roma sei milioni di scudi, che è quanto dire più di 30 milioni di lire, in un solo mese.

— Sotto il titolo di arbitrio poliziesco (alle solite) leggiamo nel *Giovane Friuli* di Udine:

Domenica mattina due onesti operai reduci dal *meeting* entrarono in una osteria di questa città. Trovavasi ivi presenti il Brigadiere delle guardie di P. S. Codesto bel gingillo, prendendo atto di alcune inoffensive parole dirette da un di loro alla inserviente, estraendo il revolver al mal capitato intimò l'arresto. Il compagno, che volea infrapporsi, ebbe la stessa sorte, e così un ufficiale del telegrafo presente, per la semplice osservazione che fece, essere quelli, mezzi di governo ormai impossibili. Gli arrestati furono tradotti in carcere fra quattro soldati presi da un vicino corpo di guardia, e rilasciati solo il giorno seguente. Il fatto non ha bisogno di commenti.

— Dai giornali di Milano apprendiamo che per misura sanitaria il Ministero della guerra ha sospeso il campo d'istruzione di Somma.

— Il Sindaco di Venezia fu incaricato di distribuire le 1000 lire lasciate da S. M. la regina di Portogallo per i poveri. — Speriamo, aggiunge lo stesso *Rinnovamento*, che non saranno distribuite come le altre 50,000 lire.

Anche a Venezia, come a Treviso, come dappertutto — Lamenti, lamenti, e sempre lamenti! e quel che è peggio, sempre giustificati.

— Ci scrivono da Vitarbo che in previsione di tutte le contingenze possibili, vennero impartiti ordini precisi alle poche truppe che si trovano alle frontiere di ripiegarsi su Roma al minimo attacco serio sia per parte di bande insurrezionali, sia per parte delle popolazioni. Il presidio di Civitavecchia dovrà invece chiudersi nei forti e tenere in freno la città.

## NOTIZIE ESTERE

— Il ministro della marina di Francia ha fatto mandare un rinforzo alla squadra che staziona al Messico.

— Fece grande impressione in Francia un discorso pronunziato dal Larrabure, deputato al Corpo legislativo, nella tornata del 7 corrente.

Questi, che pure è amico dell'impero, criticò amaramente la politica del governo in Germania e in Italia, dove, disse, una sequela di errori e di debolezze ha lasciato sorgere un'unità, che mette sulle frontiere della Francia uno stato necessariamente ostile. Con tutto ciò il signor Larrabure ha dichiarato che voterà i crediti militari e la legge sull'armata, perchè ora più che mai la Francia ne ha bisogno.

Siffatta critica in bocca di un imperialista della forza del Larrabure è un giuoco per volgere l'opinione pubblica alla guerra, che nelle sfere del governo apparisce irrevocabilmente decisa. Gli stessi Rouher e Lavalette, pacieri sfegatati, cominciano ad atteggiarsi a risentiti, e la *Patrie* tien loro bordone, dando così motivo ad un ribasso alla Borsa.

Oggi poi abbiamo per soprappiù la ricostituzione di due compagnie in ogni reggimento d'infanteria sotto pretesto di dar collocamento agli ufficiali rientrati dal Messico.

— Leggiamo nel giornale di Belgrado, lo *Svetovid*:

Non aspettate delle corrispondenze da me, perchè mandate colla posta vengono aperte a Rusciuk; vi mando questa per mezzo di un viaggiatore. Sino dal giorno 22 giugno i turchi avevano appiccato 40 negozianti bulgari, e 300 persone sono incarcerate per essere poco per volta impiccate, ma prima vengono martirizzate in maniera che rimangono appena semivive. Vengono incarcerati tutti, senza distinzione di sesso e di età, i parenti dei fuggiaschi nelle montagne. Dal centro della Bulgaria non si può sapere nulla, essendo tutto il paese guardato e custodito bene. Un nuovo mezzo di martirizzare le povere vittime è di gettar loro la calce naturale addosso, bagnandola poi con acqua, cosicchè prima di essere strangolati, vengono dalla calce bollente cotti.

— Il giornale *Vido-Dan* di Belgrado annunzia che tre bastimenti russi incroceranno tra breve nell'Adriatico.

— Secondo una corrispondenza del *Times* pare che Juarez non abbia molta fede nella durata del proprio governo. Egli va, infatti, mandando di straforo, argenti, gioielli e danaro agli Stati Uniti perchè vi stieno al sicuro, temendo che nella presente anarchia non riesca ad Ortega, od a qualche altro dei suoi rivali, di togli di mano il potere.

— La *Presse* di Vienna è convinta, che in fatto di alleanze, per l'Austria il meglio sia di non contrarne alcuna. Questa riservatezza di uno stato, il quale per la sua giacitura acquista un'importanza estrema nel caso di un conflitto in Europa, sarà la miglior garanzia della pace. Oltre di che, l'Austria ha adesso bisogno di occuparsi delle cose interne per prepararsi alla sola guerra necessaria per lei, cioè la guerra contro la Russia.

— Dietro richiesta dell'Austria venne conchiuso un trattato tra l'Austria, la Prussia e il resto della Germania per

l'uscita dell'Austria dall'unione monetaria germanica. La ratificazione è prossima.

È noto infatti che l'Austria ha fatto adesione alla convenzione monetaria del 1865 per la diffusione del sistema metrico.

## CAMERA DEI DEPUTATI

tornata del 13 luglio

Presidenza MARI

Mari presidente apre la tornata a mezzodi. Si approva l'elezione del signor Bruno proclamato deputato a S. Marco Argentaro. È ripresa la discussione dell'asse ecclesiastico.

Ferrari fa la sua interpellanza sulla nomina dei vescovi. Narra che nei due concistori del febbraio e del marzo scorso furono nominati 10 vescovi negli stati pontifici, od ex pontifici, aggiunge per correzione o corruzione! Altri vescovi furono nominati in altre provincie del regno, in tutto 38. Questi vescovi egli dice, hanno giurisdizione sopra una grande parte del regno e sono altrettanti prefetti a vita! Ma questi vescovi furono nominati senza la presentazione, senza l'*exequatur* e senza il giuramento! È ambizione dei Papi da 8 secoli di ottenere la soppressione di queste tre garantigie difendendo le quali l'imperatore Arrigo fu rinchiuso nella fortezza di Canossa della potenza di Papa Gregorio VII!

La presentazione è una prerogativa dello Stato; del potere civile, che possiede il diritto di avere nelle sue diocesi uomini presentati dall'autorità secolare. Il Papa deve verificare se l'eletto del poter civile è sacerdote ed ha le qualità fisiche, morali ed intellettuali: ma non può ricusare di accettare per vescovo l'individuo presentato dal potere civile altrimenti cessa l'indipendenza dello stesso potere laico. (Parla della supposta necessità degli *exequatur* e del giuramento). La nostra legislazione fu apertamente violata dai ministri perchè i nuovi Vescovi non vennero presentati e furono esentati dall'*exequatur* e dal giuramento! Udendo l'onorevole Borgatti parlare della libertà della Chiesa, mi parve di udire un sansimoniano, un socialista, un adoratore della dea ragione (*Risa*). L'onorevole Borgatti vuole distruggere i concordati perchè nella forma sono anticaglie! Ma nella sostanza sono un progresso, dico io, sono una conquista della democrazia.

Volete voi abolire tutti i codici penali, perchè quelli dell'Austria e del Borbone erano pessimi? Il concordato di Napoleone I ammette un solo vescovo per ciascuna provincia della Francia, vieta ai vescovi di trattare con Roma e di ricevere le bolle del Papa! Sottopone il clero al governo! È tirannia direte voi! Ma io replico che è democrazia, è riconoscimento della sovranità nazionale! Se non vi piace il concordato francese, non l'accettate; ma non rinunciate nè alla presentazione dei vescovi, nè all'*exequatur* che col giuramento sono le garantigie più necessarie all'autorità civile. La Prussia, l'Austria, tutti gli Stati moderni insomma nacquero dalla lotta contro la S. Sede e s'ingrandirono, si fortificarono a danno del principato ecclesiastico! Tutti gli Stati dalla repubblica di Venezia alla Russia, combatterono contro la S. Sede! Il piccolo Piemonte non aveva un grande esercito, non aveva una tribuna rimbombante in Europa, ma il piccolo Piemonte non ha mai ceduto a Roma! Non si è mai umiliato a Roma, alla quale invece ha resistito sempre e con costanza indomita. (*Bene dalla sinistra*). Perciò il piccolo Piemonte divenne l'ammirazione e la speranza di tutti ed il suo re è oggi re di tutta l'Italia.

Ma ecco una lettera del pontefice che intenerisce il cuore dei nostri ministri! Si spedisce a Roma prima Vegezzi e poi Tonello! Eccovi la lettera prima che contiene le istruzioni dategli firmate da Borgatti, visconti-Venosta e Ricasoli! « Voi tratterete col corpo della Chiesa e non col sommo Pontefice. » (*Risa universal*)!

*Dalla destra. Capo! Legga capo. Ferrari. È inutile la vostra illarità. (Continua a leggere). « Voi tratterete col capo della Chiesa e non col Pontefice! » Ora vi può essere contraddizione maggiore di questa? Il sommo Pontefice è il capo della Chiesa e questi non può essere diviso da quello! Ma procediamo! La prima lettera ordina al nostro negoziatore di rinunciare all' *exequatur* ed al giuramento dei Vescovi; senza nessun compenso! Anzi gli ordina di dichiarare al Papa che furono richiamati alle loro diocesi i Vescovi esuli, quantunque « siano ostili al governo italiano ed invisi alle popolazioni! Ma si volle affrontare il pericolo di sconvolgimenti nell'ordine pubblico piuttosto che lasciare senza la vigilanza spirituale le diocesi. » (La sinistra rise ironicamente all'udire queste parole!) Tali concessioni imbarazzano il nostro, messo, che scrisse non aver da concedere, per ottenere qualche cosa dalla S. Sede, la quale invece chiedeva inoltre la rinuncia alla presentazione dei Vescovi, perché non voleva riconoscere la sovranità del re d'Italia! E questa rinuncia fu fatta! Il ministero scrive al suo messo in Roma di proporre un accomodamento, un *modus vivendi* e l'incaricava di parlare col capo spirituale della Chiesa, col cardinale Antonelli, che è il potere puramente spirituale, come sapete. (Risa sinistre!) Questo accomodamento consisteva nel concedere la presentazione dei Vescovi, che è diritto assolutamente laico, al potere spirituale, al Papa, che farebbe la lista delle persone da nominarsi e poscia si accorderebbe col governo italiano!*

In questa rinuncia ci abbiamo guadagnato la perdita di monsignor Ballerini invisibile alle popolazioni, che non fu fatto arcivescovo di Milano! Ci abbiamo perduto invece la pensione assegnata a Monsignor Ballerini sulla mena dell'arcivescovado di Milano. (Continua a leggere le istruzioni date al signor Tonello). Fu convenuto, che appena nominati i nuovi vescovi si rilascerebbero loro le temporalità della mensa; si spedirebbero le bolle come quella per l'elezione di monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova, omessa la clausola relativa alla presentazione! E di tutto questo buon esito della missione del signor Tonello a chi ne è grato il Papa? Al re? No! Al ministro Ricasoli? No! Al Parlamento? No! Alla moglie del signor Tonello, alla quale regalava un magnifico cero benedetto! (Si ride e si sospende la tornata per un quarto d'ora). Io apprenderò il testo della Giunta per liquidare l'asse ecclesiastico, a meno che una maggioranza grande di questa Camera non s'unisca meco per incamerare tutti i beni ecclesiastici senza assegnare nulla sul bilancio dello Stato in favore del culto e del clero! È questa la separazione della Chiesa dallo Stato, che io voglio (come era ieri sostenuta dall'ex-canonico Asproni).

Cordova difende il cessato ministero Ricasoli dalle accuse del Ferrari e soprattutto protesta che il ministero Ricasoli-Borghetti di cui fece parte non volle mai abolire la legazione apostolica di Sicilia. Dice che colla proposta di legge Langrand-Dumonceau il governo rinunciava alla nomina, non alla presentazione dei vescovi! Questa è stabilita dai concordati; quella è concessa dal giure canonico, che si voleva osservare.

Dice che ora i Vescovi sono *rannicchiati* intorno al Papa: ma colla libertà data alla Chiesa Ricasoli voleva rendergli eguali a Scipione de Ricci già Vescovo di Pistoia. Domanda che siano letti tutti i documenti sulla missione di Tonelli e si vedrà allora che il ministero Ricasoli ha detto al Papa cose che non furono dette mai da nessun governo ed ottenne la nomina dei Vescovi nelle provincie già pontificie, la quale non poteva ottenere nemmeno Napoleone I, quando nel 1811 teneva prigioniero il Papa. La discussione continuerà lunedì.

La tornata è chiusa alle 6.  
Questa sera tornata alle 8.

## CRONACA DELLA CITTA'

— I lavori dell'acquedotto in piazza dell'Indipendenza procedono alacremente, e vi è luogo a sperare che possano avere

compimento in tempo non lontano. La sollecitudine che si mette in quei lavori segna un contrasto notabilissimo colla lentezza onde procedono quelli urgentissimi per l'allargamento del Ponte alla Carraia.

— L'altro ieri la sezione di accusa della Corte reale di appello di Firenze ha sentenziato che il commendatore Falconieri, l'ingegnere Bartolini ed altri coimputati, vengano rinviati avanti la Corte d'Assise del Circolo di Firenze, come accusati di frode e falsità di documenti pubblici. La *Bandiera* che in *temporibus illis* ebbe quasi ad esser querelata per aver detto ciò che pensava e ciò che è avvenuto sull'illustre Commendatore e consorti, per ora sta zitta: dopo il processo dirà il resto senza riguardo a nessuno e tanto meno pel vandalo profanatore e distruttore delle nostre opere d'arte e dei nostri più vetusti monumenti.

— Sappiamo che in agosto il R. Politeama si aprirà colla compagnia acrobatica diretta da Gaetano Ciniselli, l'illustre cavallaro che dai cartelloni sappiamo esser sotto la protezione di sua maestà e che ebbe testè l'onore di vedere i suoi cavalli alloggiati a ufo nelle regie stalle a Milano. Nobile munificenza che fa conoscere quanto si proteggono e si incoraggiano gli uomini grandi in Italia.

— La notte del 10 all'11 corrente F. C. di Prato recavasi col proprio baroccino nel Pistoiese a caricar vino. Giunto il pover'uomo al Ponte Storto in popolo di Narnali, due incogniti armati di fucile gli si fecero incontro, intimandogli di fermarsi; e perché invece di obbedire alla intimazione egli diede una sferzata al cavallo, venne esploso dietro a lui un colpo di fucile che lo ferì al dorso. Poi i grassatori gli furon sopra, e gli involarono cent. 50, unica somma che aveva indosso.

Raccolto da alcuni cittadini il malcapitato, veniva trasferito all'ospedale di Prato, dove spirò la mattina stessa dell'11.

La polizia fa pel rinvenimento dei mafattori attivissime indagini.

— Gli agenti di questura hanno arrestato in delegazione del Pignone certo B. R. autore di truffa di uno scialle di *terneaua* commessa il giorno corr. a danno di A. R. di Monteleone, dimorante in Firenze.

— Le guardie di pubblica sicurezza dichiararono in contravvenzione tre fiaccherai per corsa veloce, cinque esercenti per uso di pesi e misure di vecchio sistema, ed uno per mancanza di lume acceso alla porta della propria bottega, non che un bottinaio che vuotava la scorsa notte un pozzo nero senza preventiva disinfezione.

— I caldi tropicali di questi giorni pare rendano irritabilissimi i nervi della nostra gioventù. — L'altra sera al caffè Doney, insorta disputa tra due signori per cosa che dovrebbe mettersi sempre fuori di discussione, quello dei due che s'intese scottato, credè bene far punto, lasciando cadere la sua mano sulla guancia dell'altro. Ignoriamo le conseguenze del fatto.

— Un caso di colera in Firenze si è constatato veramente ieri l'altro. Un individuo giunto da Ivrea col malore in corpo, venne trasportato al lazzeretto ed ora si trova in via di miglioramento. La sua famiglia venne pure posta sotto la sorveglianza, e tutti gli indumenti ed altri

oggetti portati da Ivrea vennero disinfettati. Per ora non vi è stato altro e certe voci che corrono pare fortunatamente che siano false.

## FATTI DIVERSI

— Il *Memorial diplomatique* pubblica i seguenti ragguagli sulla seduta del 2, luglio della Conferenza monetaria, presieduta dal Principe Napoleone: Questa seduta doveva essere l'ultima, essendosi da alcuni giorni stabilito l'accordo fra i membri dell'assemblea, sulle basi della futura unità monetaria. Se le nostre informazioni sono esatte, la Conferenza avrebbe ammesso il principio dell'unità del tipo, coll'oro fabbricato al titolo francese di 0,900, ed il pezzo da 5 franchi come divisore della moneta d'argento.

È noto che i membri della Conferenza non sono muniti di verun potere politico per parte dei Governi che rappresentano, e che, in questa qualità, non possono redigere, se non una specie di consulto sulla questione sottoposta alle loro deliberazioni. Quindi, la Conferenza si limiterà a redigere protocolli, cui le diverse Potenze aderiranno adulteramente, ed a loro convenienza.

Il Governo austriaco è disposto a creare, conformemente a queste basi, una moneta del valore di 25 franchi; il Governo inglese, per parte sua, ridurrebbe le lire sterline allo stesso valore; e si aggiunge, che gli Stati Uniti sarebbero disposti ad adottare il tipo francese pel dollaro, che diverrebbe così il rappresentante esatto del nostro pezzo da 5 Franchi.

## ULTIME NOTIZIE

— Leggiamo nell'*Amiternino* d'Aquila:

Dalla nostra città è partita con grande sollecitudine molta forza di linea per inseguire le bande di Garibaldini che sono apparsi in taluni luoghi della nostra provincia.

Intanto quasi alle porte della nostra città, a pochi chilometri di distanza vanno scorazzando impunemente i briganti, e ciò sembra che non meriti l'attenzione dell'autorità politica, mentre i cittadini lamentano altamente l'assoluta mancanza di sicurezza pubblica. Ci riferiscono che da Barisciano al castello di S. Nicandro e da Fagnano a Campana si aggirano liberamente una comitiva di briganti, che anzi in una collina posta sopra a Campana abbiano costruita una capanna dove vanno a riposare con tutta pace e tranquillità!...

— Secondo informazioni pervenute alla *Cronaca Grigia*, la Commissione di Scrutinio della Marina avrebbe già date le sue conclusioni sulla condotta degli ufficiali superiori alla battaglia di Lissa.

Avrebbe dichiarato, che hanno tenuto condotta riprovevole, il viceammiraglio Albini, il Contro Ammiraglio Vacca, e il capitano di vascello Paolucci, capo di stato maggiore dell'Albini, il capitano di fregata Bucchia, capo di stato maggiore del Vacca, e il capitano di vascello D'Amico, capo di stato maggiore del Persano.

Avrebbe poi corso molto rischio di ugual nota di poco lodevole condotta, il capitano di fregata Saint-Bon, comandante della *Formidabile*, nella battaglia

di Lissa, malgrado che si sia battuto all'attacco dell'isola il 19 luglio; mentre il *De-Cosa* comandante della *Terribile*, allora capitano di fregata e oggi capitano di vascello, perchè promosso da Depretis all'indomani di Lissa sarebbe stato rimandato al giudizio del consiglio di guerra marittimo per accusa di codardia.

Vi sarebbe però stata non poca divergenza nelle deliberazioni. — Alcune sarebbero state prese all'unanimità, ed altre no.

Finora però nulla vi ha di pubblico a tale riguardo; e bisogna ancora vedere, se il ministro avrà il coraggio di fare ciò che la commissione gli propone; massimamente che alcuni dei dimessi resterebbero persino privi del diritto alla pensione.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 11. — Notizie dalla Canea, in data di ieri, smentiscono i bollettini di Omer Pascià. Questi avendo voluto penetrare in Sfakia per le gole di Kattivati, fu respinto con la perdita di 500 uomini tra morti e feriti.

Liverpool, 12. — Si ha da Nuova York, in data del 4 che i ministri di Prussia e d'Inghilterra avevano energicamente protestato presso Juarez, promettendo che se a Massimiliano fosse risparmiata la vita, i loro Sovrani avrebbero garantito la sua partenza dal Messico. Juarez ha risposto che la felicità del Messico domandava la morte di Massimiliano.

La stampa americana esprime le sue simpatie per Massimiliano.

Fu sottoposto al Congresso degli Stati Uniti un progetto di legge col quale si dà potere ai comandanti militari di destituire i funzionari civili.

Parigi, 12. — Questa mattina fu celebrata alle Tuilleries una messa funebre in onore di Massimiliano. Vi assistevano le LL. MM.

È inesatto che il ministro francese al Messico abbia manifestato il timore di essere ritenuto in ostaggio fino a che non venga scambiato con Almonte.

Londra, 12. — Il Sultano è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo.

Monaco, 12. — La *Gazzetta di Baviera* annunzia che il re andrà a Parigi la settimana ventura.

Parigi, 12. — *Corpo legislativo* — Discussione sul bilancio del ministero dell'interno.

Glaiz-Bizoin dice che la Francia manca di ogni libertà e che essa non vuole restare più a lungo in questa situazione. Il suo discorso è più volte interrotto, e l'oratore è richiamato all'ordine.

Olivier domanda la soppressione del ministero di Stato; rimprovera i ministri di non aver compiuto che debolmente le misure liberali: consiglia l'imperatore di mettersi in comunicazione col paese mediante le elezioni.

Copenaghen, 12. — Chiusura del Rigsrad. — Il discorso reale ringrazia il Rigsrad di avere votato la legge sull'esercito e per l'accordo esistente tra esso e il governo. Dice che il governo si sforzerà, quanto sia possibile, di consolidare le relazioni amichevoli coll'estero e di allontanare le presenti difficoltà.

GIUSEPPE DONI *Responsabile*.

## PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
 { In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## MEDICINALI RIGOIS

FARMACISTA PATENTATO

**OLIO DI MERLUZZO FERRUGINOSO** — Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico glandulare, come *scrofole*, *tumori freddi*, *rachitismo* ec. Eocetta L. 2, 50.

**BALSAMO CONTRO IL GOZZO E TUMORI FREDDI** — Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. — Bocchetta L. 4, 25.

**TOSSE CONVULSIVA DETTA ASININA** — Col siroppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocchetta L. 4, 60.

**VINO FEBBRIFUGO SENZA CHINA** — Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartene, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. — Bocchetta L. 4, 60.

**VINO ANTIGOTTOSO** — Le persone affette dalla *gota* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della bottiglia L. 6.

**SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO** — È usato nelle malattie dello stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole* e *rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. (Si spedisce in provincia però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente. (13)

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manuzzi, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari, Firenze, via de' Panzani, N. 48. (16)

## SIROPPO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia. (20)

## CODICE CIVILE ITALIANO

Commentato con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza

DALL' AVVOCATO

EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

Volumi pubblicati.

- Vol. 1. (Art. 406 a 530) Della proprietà, dell'usufrutto, uso e abitazione;  
 2. (Art. 534 a 615) Delle servitù prediali stabilite dalla legge.  
 3. (Art. 616 a 672) Delle servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo con appendice sulle singole specie di servitù.

Ogni volume si vende separato perchè ciascun volume forma parte a sè.

Il prezzo di ciascun volume è di lire otto, franchi di posta.

Chi unirà alla commissione corrispondente vaglia postale intestato alla Libreria degli Scolari in Firenze riceverà franchi di porto tutti quei volumi di cui avrà fatto domanda. (19)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N.° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 40 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI, NEGOZianti NATURALISTI

In via degli Speciali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

## Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima. (23)

## GAZZETTA MAGNETICO SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4. — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 40.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della prima e seconda annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna. (1)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze la domicilio e in tutto il Regno. Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20. Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.

Le associazioni decorrono dal 1. e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.

LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE. e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in DOPPIA COPIA sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## RASSEGNA POLITICA della settimana

Se mai vi è stato un tempo nel quale sia riuscito impossibile trarre veruna induzione dalle notizie che si succedono e dagli avvenimenti che incalzano, questo tempo è certamente il nostro, in cui si disdice oggi quello che ieri era stato asserito, e si asserisce quanto il giorno avanti era stato disdetto, passandosi dagli alti ai bassi della Borsa, dalla guerra alla pace, dalla pace alla guerra, dalle provocazioni alle alleanze e dalle alleanze alle provocazioni, con una rapidità e una confusione veramente spaventose.

Ogni giorno una nuova combinazione, un nuovo incaglio, un nuovo pericolo: le teste coronate che oggi si stringono la mano, domani si guardano in cagnesco: e Regnanti, e ministri e diplomatici, tutti viaggiano, tutti intrigano, tutti s'incontrano, tutti complottono, senza che da questi viaggi, da questi intrighi, da questi incontri e da questi complotti appaia un dato positivo, un raggio di luce che valga a rischiarare l'attuale situazione dell'Europa. Quello che v'è sotto a tutto questo movimento non si sa, non si travede e non è facile nemmeno travederlo: quanto si può dire, si è che la matassa di momento in momento si fa più complicata, che i nuvoloni si accavallano, che la tempesta si prepara. Dove andrà a rovesciarsi, per quali regni o per quali nazionalità sarà terribile, questo poi *manet alta mente repostum*. I corrispondenti di certi giornali vogliono esser sempre bene informati e dichiarano guerre e combinano alleanze: in quanto a noi crediamo che ogni cosa sia per ora un mistero, non solo per i profani, ma anche per quelli che maggiormente vi sono interessati e che non trovano da far nulla di meglio tranne il giocare a mosca cieca.

L'unica cosa che apparisce chiara e patente, quanto più viene occultata e smentita, sono i generali armamenti che stanno per rendere l'Europa una specie di immensa caserma e di campo trincerato. Incominciando dal colosso del Nord fino alla lilliputtiana Repubblica di S. Marino che ha aumentato l'esercito di quattro uomini e un Generale, tutti armano, e mentre inneggiano in coro alla pace, si affrettano a rendersi formidabili per terra e per mare; nulla risparmiando, nemmeno la prova di nuove macchine ed armi, di fronte a cui i vascelli devono sommergersi e i reggimenti rimaner decimati quasi per incanto. È il genio della distruzione che impera e distende le ali sanguinose anche sul gran

tempio della Pace che l'odierna Sfinge, per meglio mascherarsi, fece inalzare a Parigi. L'Italia sola non partecipa a questo furore guerriero: memore di Custoza e di Lissa essa guata sospettosa i suoi Lamarmora e i suoi Persano, e trova che il cannone di San Paolo è l'utensibile guerresco che meglio le convenga, finché il valore dei suoi prodi non si ridurrà che una infruttuosa abnegazione, per opera di Rettori servili e di Generali da rivista e da anticamera.

Del resto, in Italia se una guerra finora è stata possibile, la è quella che si è fatta e si fa sempre al credito e alle casse: ad ogni ora, anzi, ad ogni minuto che passa, le strettezze aumentano, la voragine del debito si fa più profonda. Quali provvedimenti si prendono? Come si scongiura il fallimento? Chiacchiere e poi chiacchiere, progetti e contro progetti, battibecchi, insulti, patenti reciproche di birbanti, di ladri, di concussionari, contumelie a destra e a sinistra e niente di più. I Ministri delle Finanze si succedono e si somigliano: i Minghetti e i Sella hanno lasciato ai successori un tal letto di Procuste che sfideremmo i Colbert e i Pitt a potersi adagiare sopra senza tagliarsi le gambe, sebbene a cert'altri padroni che vi si adagiarono, la decimazione sarebbe stata effettuata meglio dalla parte della testa. Ora si è caduti nello Scialoia e dallo Scialoia nel Ferrara: basto anche lui, e rimasto schiacciato sotto l'asse, non c'è modo di trovare un altro, perchè tutti han paura di restar confitti nei chiodi. E frattanto, i giorni passano, l'altalena continua, di qua si fanno tumulti per la fame, di là per andare a Roma, da una parte per lo sgoverno, dall'altra per brigantaggio, e perfino per fanatismo religioso... e perfino per Cholera...

In quanto alle tasse, non se ne parla nemmeno: quelle lì poi, tanto per la loro mitezza come per l'equa repartizione, sono accolte come una benedizione di Dio: certi esattori lo sanno, perchè di quelle benedizioni ne son toccate anche a loro sulle costole: però se l'Italia non s'è fatta, la si farà fra poco: la è tutta questione di soldi per pascer gli struzzi e a Roma ci anderemo di galoppo quando avrem rosso quell'asse famosa e attaccato i denti sul macinato.

Se Messina piange, Sparta non ride. Se in Italia il popolo digiuna per pagare l'aguzzino che lo frusta e il cuoco che gli prepara il manicaretto della libertà con cetrioli in salsa piccante — vale a dire libertà con usi, soprusi, inquisizioni, estorsioni, licenze e prepotenze birresche

— a Parigi spira un certo venticello che non è punto propizio alla politica imperiale. Napoleone ha fatto celebrare una messa alle Tuilleries per l'anima di Massimiliano, intervenendovi egli stesso, non sappiamo bene se a fianco del maresciallo Bazaine. Il telegrafo sventuratamente ha tralasciato questa particolarità, che poteva offrire un interessante episodio alla storia dei coccodrilli. Pur troppo temiamo che né il lutto né questa messa saran sufficienti a fare obliare al popolo francese i milioni e il sangue che gli costa la spedizione del Messico, chiusa colla sua umiliazione e con un assassinio! — Del resto un'altra messa l'ha cantata in onore della prefata Maestà Sua Imperiale il sig. Glas Bizio nel Parlamento, quando ha gridato che la Francia mancava di ogni libertà, e che non voleva restar più a lungo nella situazione attuale. Luigi XIV potè dire un tempo *lo Stato son io*: ora però vi son certi esempi molto contagiosi e non si sa cosa il popolo — strambo come egli è — possa esigere, dopo aver chiesto per bocca di un altro suo rappresentante (Ollivier) la soppressione del Ministero di Stato. Stando alle recenti notizie, le voci di guerra hanno perduto consistenza: si è convinti che prima o dopo bisognerà venir alle mani colla Prussia, ma si ha speranza di potere attendere, senza nuove vergogne, il tempo opportuno. Per momento è questione di olivi e non di alori.

Mentre in Francia si finge ufficialmente di piangere sul tradito Imperatore del Messico, in Londra invece si festeggia il Sultano. Arrivata la lugubre notizia, sorse un grido di indignazione contro Juarez, ma quando si trattò di richiamare la legazione inglese, s'incominciò a pensare che il Regno Unito era il più forte creditore del Messico e una tal considerazione morale spese il generoso entusiasmo e non fece far nulla. L'Inghilterra è sempre positiva: per essa il cuore vien fatto tacere dallo stomaco e l'emozione soffocata dalla cifra.

La notizia più importante che ci giunge da Berlino è la conclusione del trattato doganale fra la Prussia e la Baviera. Si vuole che i rapporti del Governo del signor Bismark coll'Austria sian molto tesi perchè quest'ultima ritiene che un Parlamento doganale per tutta la Germania eccede la lettera del trattato di Praga.

I giornali di Vienna continuano a dar l'allarme contro le tendenze d'invasione della Russia, sostenendo che se i Governi la lasciano operare, vuol correre gravi rischi la libertà Europea. Non sappiamo se quei giornali si spingano fino al punto

di rammentare la profezia di Napoleone, quello di primo conio. L'Ammiraglio Tegenhoff è già in viaggio sul Messico o si sostiene che in caso non gli si consegnasse la salma di Massimiliano abbia ordine di bombardare quei porti.

Secondo il solito, le nuove vittorie di Omer Pascià in Candia sono altrettante spiritose invenzioni di Fuad Pascià il quale deve avere imparata da un altro Pascià italiano la famosa maseima che colla verità non si governa. Il guaio è che il telegrafo fa presto a smentire le *balle* turche e ad avvisarci che tutti i trionfi del famoso rinnegato non si restringono che ad uno sbarco sopra una spiaggia deserta e all'occupazione delle alture di Castelfranco. Gli insorti sono concentrati presso Spahia ed hanno riportato una vittoria vicino a Canea. I turchi continuano a scannare donne e fanciulli ed è forse per questo che le nazioni civili festeggiano il capo dell'Italismo e inalzano archi di trionfo al Sultano.

Dalla Bulgaria ci giungono atroci notizie. Anche colà i turchi, questi esseri impossibili nel secolo XIX, commettono eccessi inauditi. La sommossa dei Bulgari ha preso enormi proporzioni.

Se dobbiamo desumere le notizie del Messico dai fogli francesi (che potrebbero benissimo aver preso l'imbeccata) parrebbe che le esecuzioni e le catastrofi narrate, siano molto al di sotto del vero. Vogliamo sperarlo per bene dell'umanità.

## ACCUSE!

Il *Precursore*, giornale palermitano, ci porta nel suo ultimo numero, colle seguenti parole, un'edificante rivelazione:

« Ci perviene da Firenze una notizia singolare che dedichiamo a chi vuol conoscere il grado di appetito cui giungono certi patrioti della categoria degli onesti.

Tutti sanno che sul patrimonio dell'ordine mauriziano soglionsi di tempo in tempo porre a disposizione dei vari ministeri alcune pensioni, destinate a compensar antichi e zelanti funzionari, i quali non abbiano potuto salire molto in alto, ma meritevoli di qualche riguardo. Non sempre però questa regola è osservata, e ne è prova il seguente fatto.

Poco prima che il Ricasoli uscisse dall'amministrazione, capitarono al ministero dell'interno due di queste pensioni, una di L. 800, l'altra di 400.

Nessuno potrà immaginare a chi furono accordate.

Ebbene; lo diremo noi: la prima se le

pappò tranquillamente il signor Celestino Bianchi, allora segretario generale; la seconda il signor D'Amore, allora direttore superiore in quel dicastero!

Eglizelanti e antichi funzionari?... Rimasero a bocca asciutta. Bene spese quelle 1200 lire! »

Se in materie simili interrogare per avere una risposta fosse cosa seria, saremmo curiosi di sapere come il *barone di ferro* risponderebbe alla grave notizia del *Precursore*.

Aceto!

## NOTIZIE ITALIANE

— La squadra del Mediterraneo ha ricevuto ordine di riunirsi alla Spezia prontamente, dove verrà definitivamente sciolta.

— Corrono nuovamente voci, scrive la *Nazione*, della probabilità di qualche tentativo della natura di quello che fu poco fa impedito a tempo. Si parla perfino di misteriose spedizioni d'armi, di scarpe ecc., dalla parte di Genova.

— Nei giorni scorsi, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 13, le popolazioni del circondario di Spoleto sono state allarmate dalla presenza di una banda di circa 30 briganti napolitani, che, provenienti dallo stato Pontificio, hanno traversata la campagna di Terni lungo la Nera e per Monteleone si sono gettati sulle montagne dell'Abruzzo. La truppa si è messa ad inseguirli; ma non è riuscita a sorprenderli. Benchè lontani seguitano tuttavia a spedire lettere di ricatto. La distanza non li scoraggia, avendo a loro disposizione dei fedeli messaggeri.

— Alla *Lombardia* del 13 scrivono da San Colombano:

Abbiamo avuto in questi giorni un po' di subbuglio popolare in causa del cholera. Ma l'intervento sollecito dei pubblici funzionari lo soffocò in sul nascere. I tumultuanti erano, per la maggior parte, donne troppo cretule e superstiziose che nelle adottate disposizioni sanitarie andavano a rivangare il vecchio e stolto pregiudizio dell'ampollino per i poveri, e cose simili.

— Siamo dolenti, scrive il *Pungolo* di Napoli del 12, di dover deplorare un'altro ricatto brigantesco nel tenimento Sessa Carinola, nella persona di Cesare Grella, sorpreso da 10 assassini in masseria a costo la strada pubblica ad un chilometro dal grosso villaggio di Cascano! Si pretenderebbero L. 42,500 per il riscatto!!

— Avanti e seguitare!!!

Il ricevitore di Basso Marengo è fuggito, portando seco soli 70,000 franchi! Questo è un'altro genere di cavallette, il quale più assai che non l'altro, ha da un pezzo invasa tutta l'Italia. Oh che... *galantuomini*!

— *Palermo* 12: Il figlio di Francesco Cavallaro, ricco negoziante di Morreale, dell'età di sette anni, di nome Giovanni, NELLA PUBBLICA PIAZZA veniva ieri sera, sequestrato. Povera città! Povera Italia!

— Mentre avanti la Corte di Assisie hanno luogo i dibattimenti in un processo di parricidio, il *Giornale di Napoli* ci narra dell'arresto d'altro parricida, e i fogli di Palermo ci annunziano che in quella città venne impiccato un giovane convinto di parricidio! Costui aveva ucciso il pa-

dre per restare figlio unico di madre vedova ed essere esente dalla leva!!

— La Commissione del Senato composta dei signori Matteucci, Mamiani, Cibrario, Amari, Brioschi, Lambruschini e Sagredo, dopo avere impiegato sei sedute ad esaminare e discutere la legge sull'istruzione secondaria, nominò, nell'ultima riunione, relatore il sen. Matteucci.

## NOTIZIE ESTERE

— A Parigi lo stesso adare e venire di sovrani e di principi più o meno incogniti. La regina di Prussia, il re di Württemberg giunsero alla loro volta e scambiarono le loro visite colla famiglia imperiale e col sultano.

— A Madrid il giorno 9, dice la *Liberté*, si sarebbero fatti un 2000 arresti in seguito alla scoperta d'una congiura contro la vita della regina. Duemila ci paiono troppi anche per Madrid.

— Scrivono da Corfù, 9 luglio, al *Popolo d'Italia*:

In questo momento è arrivato il vapore *Elleno* apportatore della seguente notizia:

Alpartire di Patrasso era arrivata colà la consolante notizia telegrafica che Omer pascià era stato respinto con gravi perdite in Karpe di Sfakia ed era stato perseguitato fino al mare.

Antecedentemente era stato respinto anche da altri punti di Sfakhia, ove intendeva sbarcare delle truppe e fu costretto a ritirarsi.

Queste notizie ci vengono da Trieste anche con telegrammi di questo momento.

— In Parigi piglia sempre maggior consistenza la notizia che il generale Prim sia entrato in Ispagna. — Il governo occulta o smentisce ogni notizia di movimenti, ma pare che l'insurrezione si allarghi rapidamente, e s'è giunti a tale da aspettarsi come prossima un'esplosione a Madrid.

— La *Nuova Stampa Libera*, giornale di Vienna, ragionando delle cose del Messico e del viaggio di Francesco Giuseppe a Parigi, soggiunge le seguenti parole, che noi riportiamo come semplici cronisti:

« Noi sappiamo che ora si va formando una nuova costellazione, la quale, per ragioni d'alta politica, avrà per conseguenza un avvicinamento tra l'Austria e la Francia. Se è vero che Prussia e Russia sono d'accordo nel voler lacerare il trattato di Praga dello scorso anno e il trattato di Parigi del 1865, o l'Europa deve abdicare davanti a Bismark e Gorciakoff, o Austria, Francia e Italia devono intendersi, e preparare un contrappeso a quell'alleanza, che minaccia l'Austria e l'equilibrio di Europa. »

— I timori sorti qualche tempo fa che la Croazia volesse creare irragionevoli ostacoli al compimento intravvenuto coll'Ungheria, vanno ogni giorno più dileguandosi. I giornali di Agram parlano di concordia e d'unione.

— Scrivono da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe accolse con tutta freddezza la lettera di condoglianza vergatagli da Napoleone, ed avendo già deposto interamente il pensiero di recarsi a Parigi, non valgono più ad indurvelo le reiterate premure, che gliene fa l'ambasciatore francese, d'ordine del suo sovrano.

— Una corrispondenza del *Pozor* dal Sirmio reca la comunicazione che una circolare presidenziale della luogotenenza, pervenuta ai giudici delle sedi, fa conoscere che 250 emissari russi si aggirano nella Croazia e nella Slavevia ed ordina d'invigilarli severissimamente.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta serale del 13 luglio

Presidenza MARI

Si continua a discutere il seguito del progetto di legge sulla ricostruzione del Banco di Sicilia.

S. Donato domanda al Ministro di Agricoltura se aderisce all'Art. 5. — Si pone ai voti e si approva la proposta dell'onorevole preopinante — Ricciardi fa osservazioni che rimangono lettera morta. L'incidente è esaurito.

Si passa alla discussione sulla proposta di accordare al Cavaliere Waddington la cittadinanza italiana, che viene approvata. Asproni svolge la sua interpellanza sopra le condizioni dell'isola di Sardegna, immersa nelle sciagure e nelle calamità. Dice che in seguito alla fame, alla siccità, alle cavallette, all'abbandono, in cui si trova l'Isola, essa ha alzato grida di dolore, che hanno trovato eco nel cuore di tutti gli italiani di generoso animo.

Costata che vi si verificarono dei disordini; che questi ebbero origine da coloro che vi furono trasportati dalle leggi del domicilio coatto. — La sicurezza pubblica è in istato deplorabile; la vita del cittadino in pericolo; le sostanze alla balia dei grassatori. Conclude reclamando per questa nuova *Cajenna* (che tale si ridusse) energici provvedimenti per parte del Ministero.

Giovanola. De-Blasis e Rattazzi, Ministri, danno ciascuno spiegazioni che non soddisfano l'interpellante; promettono fare quanto potranno, di fronte alla ristrettezza dei mezzi posti a loro disposizione, nei bilanci. L'interpellanza non ha seguito.

Ricciardi vuole che si restituissero dal Governo al Banco Siciliano le somme prelevate da lui in diverse epoche. Dopo alcune parole in proposito, dell'Amari e del Ministro De-Blasis, anco quest'altro incidente non ha più seguito. Si discute il progetto di legge nell'ampliamento del Porto di Ravenna, che viene approvato.

L'onorevole Curti interpella sulle misure da prendersi, rapporto alla invasione choleric in alcune provincie d'Italia. Chiede onorificenze e premi per tutti coloro che si distinguono, massime se facendo parte dell'autorità — nel tempo stesso reclama dal Ministro dell'Interno, misure di rigore a coloro che abbandonassero il campo del proprio dovere (*La Camera è deserta.*)

Rattazzi risponde all'interpellante, facendogli intendere esser pienamente di accordo con lui — Dice che riguardo a coloro che si distinguono creerà una *Medaglia onorifica* appositamente — Presenterà in proposito un progetto analogo di legge.

Curti ringrazia calorosamente il Ministro delle spiegazioni, prendendone atto. La seduta, per manco d'intervenienti è levata un poco avanti le undici.

Tornata del 15 luglio.

Mari, presidente, apre la tornata a mezzodi e si legge una lettera di Jacini, che rinuncia all'ufficio di deputato, restando così vacante il collegio elettorale di Pizzighettone. Legge tre proposte, l'una fatta da Moretti che dichiara il barone Ricasoli ed i ministri suoi complici rei di aver tradito il governo italiano per favorire la corte di Roma e perciò vuole che siano messi in istato d'accusa! L'altra proposta invita il governo a rimediare ai danni derivati allo Stato dalla nomina dei vescovi! La terza finalmente firmata dall'ex-ministro Chiaves afferma che colla nomina dei vescovi

furono violate le leggi ed invita il governo a farle osservare!

Borgatti, ex-ministro, dichiara che non ha voluto concedere nessun favore alla S. Sede: richiamando i vescovi applicò l'amnistia colla quale avea permesso il rimpatrio anche a Mazzini! La sinistra ride!

Crispi, per un fatto personale dichiara che l'ex-ministro Borgatti arrecava danni allo Stato abolendo la *legazia di Sicilia* che è la separazione della Chiesa dallo Stato, perchè dà al re la giurisdizione spirituale e la facoltà di scomunicare perfino i vescovi! Ruggieri re di Sicilia si servi di questa autorità di scomunicare, che oggidì compete anche al re d'Italia. La Camera ride all'udire questa strana separazione della Chiesa dallo Stato che consiste nel mantenere al re d'Italia la facoltà di scomunicare i vescovi, come vuole il Crispi! Il quale aggiunge: Ma per l'onorevole Cordova la *legazia di Sicilia* è una confusione della Chiesa collo Stato, ed egli volendola conservare contraddiceva alla sua libera Chiesa in libero Stato!

Renaldi. Invece di trattare la quistione finanziaria e di pensare al modo di ritrarre un sussidio all'erario dei beni ecclesiastici, passiamole tornate a discutere sulla Chiesa, sulle quistioni politico-ecclesiastiche! È tempo di finirla!

(Violenta interruzione della sinistra, che è numerosissima; anche la destra e tutta la Camera è numerosa; piene zeppe sono le tribune pubbliche e riservate.)

Bertolami. Io ho sempre taciuto! Ho mantenuto il silenzio fino all'estremo! Ma oggi devo parlare per chiedere la fine di questa discussione inutile (*Violenta interruzione*). Si, inutile, perchè il passato ministero Ricasoli non istipulò nessun concordato, non abbiamo quindi nulla da discutere...

Plutino. Abbiamo i Vescovi! (*Risa*).

Bertolami. Se non vi piace la politica di Ricasoli, praticatene un'altra: ma cessate di scavare un precipizio tra i vostri amici, tra la destra e la sinistra di questa Camera, il qual precipizio quanto più s'allarga, tanto maggior piacere arreca ai nostri comuni nemici del di fuori, che soffiano nel fuoco. Io credo e so che parlo in nome della pubblica opinione...

Dalla sinistra. No! No! (*Violenta interruzione*).

Bertolami. La pubblica opinione si commuove vedendo sorgere continue interpellanze sulle nomine nuove o vecchie dei vescovi, le quali interpellanze, ritardano ed impediscono la liquidazione dell'asse ecclesiastico...

Rattazzi, ministro. Prega la Camera a finire la discussione per passare all'approvazione della liquidazione dell'asse ecclesiastico e dice: Estraneo alla passata amministrazione del ministro Ricasoli, io dirò solo che la nomina dei Vescovi è ora un fatto compiuto, indestruttibile.

Dalla sinistra. No! No! No!

Dalla destra. Si! Si! Si!

Rattazzi, ministro. Se la nomina dei vescovi produrrà conseguenze contrarie alle leggi, queste conseguenze saranno nulle di pien diritto (*Bene! dalla sinistra*)! Il governo fin dal mese scorso fece sapere a Roma che non voleva più altre nomine di vescovi. Il ministero attuale, per osservanza alle leggi, fece porre la mano regia sui beni del vescovato di Cesena che il nuovo arcivescovo di Ravenna traslocato da Cesena, voleva ritenere ed amministrare! Vedete adunque l'attuale ministero farà osservare le leggi, anche ai vescovi (*Bene! dalla sinistra*). Non dico ora che il ministero Ricasoli abbia permesso la nomina di un grandissimo numero di Vescovi: ma di un numero certo ragguardevole ed in ciò fu animato da buone intenzioni, come tutti di questa (*sinistra*) e di quella parte della Camera (*destra*)! Se adunque il ministero Ricasoli commise un errore colla nomina dei vescovi, avea buone intenzioni e il presente gabinetto praticando una politica contraria a quella dell'onorevole Ricasoli, deve rassicurare la Camera. Io mi unisco adunque coll'onorevole Bertolami per

pregare di soddisfare all'aspettazione del paese e di provvedere all'erario pubblico, approvando presto la liquidazione dell'asse ecclesiastico senza altra discussione sui vescovi.

**Molte voci.** La chiusura! Si chiuda questa discussione!

**Presidente** dice che la chiusura è approvata.

**Ferrari** per un fatto personale dice che sabato fu accusato di falso da Cordova (*Rumori ed interruzioni dalla destra*).

**Ricasoli** parla in mezzo all'attenzione generale e dice che colla nomina dei vescovi volle soddisfare agli interessi cattolici, senza violare i diritti del potere civile! Chiede che se la Camera vuole condannare il passato ministero condanni lui solo e non gli altri ex ministri suoi colleghi. Io volevo, egli dice, persuadere al mondo che noi vogliamo rispettare gli interessi cattolici e così preparavo la via per andare a Roma non solo; ma anche per restarvi più tranquilli!

**Mancini P. S.** Mi pare che la Camera abbia chiuso la discussione troppo presto e così non possiamo più rispondere al signor Ricasoli.

**Presidente interrompendo:** Signor Mancini non lice biasimare una decisione della Camera!

**Mancini** Ma ella, signor presidente, non ha interrotto Ricasoli (*Rumori e risa*)!

**Presidente.** Annunzia che fu proposto l'ordine del giorno puro e semplice, che significherebbe la Camera non volere condannare il passato ministero Ricasoli.

**Rattazzi**, ministro. S'oppono dicendo: Il ministero ha dichiarato che vuole praticare una politica contraria a quella dell'ex ministro Ricasoli! La Camera deve adunque respingere l'ordine del giorno puro e semplice e dichiarare che prende nota delle mie risposte e ne è soddisfatta!

**Presidente** annuncia, che Crispi, Miceli ed altri sinistri vogliono il voto aperto per sì e per no sull'ordine del giorno puro e semplice che vien respinto da 231 no, essendo i sì 116.

Dopo immensi rumori e schiamazzi e grida confuse, si approva con un altro voto per sì e per no un altro ordine del giorno come è votato dal ministro Rattazzi.

La tornata è chiusa alle 7.

**Tecchio**, ministro, assisteva alla tornata d'oggi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. Un R. decreto del 20 giugno sul Consiglio provinciale di Cuneo.

2. Un R. decreto del 30 giugno con il quale è approvata la transazione stipulata tra le finanze dello Stato e la città di Torino.

3. Il testo della relazione del ministro dell'interno a S. M. il re in udienza del 25 maggio 1867, sul decreto che modifica il ruolo normale del personale di segreteria e di servizio delle prefetture.

4. Il R. decreto del 25 maggio, sui stipendi del personale della carriera amministrativa inferiore.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. Un R. decreto del 23 giugno sopra alcuni mandamenti.

Un R. decreto del 30 giugno sulla riduzione del ruolo normale del personale dei prefetti, sottoprefetti e consiglieri di prefettura.

3. La notizia che, con decreto del ministero di grazia e giustizia e dei culti in data 12 luglio corrente, sono stati sospesi dall'esercizio per avere abbandonata la rispettiva residenza allo sviluppo del cholera, varrii notai.

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Si aggira per Firenze un venditore di pentoli, marmitte, bicchieri ec. ec., il quale portasi la detta mercanzia in un

corbello dietro le spalle. Costui non contento di spacciare il suo genere per le strade, s'introduce in ogni casa facendo mille seccature perchè sia fatto acquisto dei suoi oggetti. E siccome la di lui faccia esprime essere egli più ladro che galantuomo, si pregherebbe la signora Questura a volergli tener dietro, o almeno impedirle di andare a molestare la gente nel proprio domicilio.

Non bastano forse le importune visite dei portatori di tasse???

— Le guardie della Città associarono allo Spedale di S. Maria Nuova certo Francesco Rossi, di Modena, colto da febbre in via del Corso, ed accompagnarono alla propria abitazione una donna che era distesa in piazza S. Croce colpita da convulsioni epilettiche.

— Ieri l'altro vi fu una rissa a San Iacopino, fra due muratori, addetti ai lavori dell'emissario, che per differenza di mercede attaccaron lite e percossero un tale Alessandro Sassi, loro compagno di mestiere. Una Guardia Daziaria volle interporli, ma fu accolto a sassate dai percuotitori del Sassi. Sopraggiunta anche una Guardia di città, furono arrestati e condotti alla Questura.

— In via S. Niccolò fu sorpreso da convulsioni epilettiche Leopoldo Bini dimorante sulla Costa dei Magnoli, per cui fu necessario accompagnarlo allo Spedale col mezzo di una vettura.

— I RR. Carabinieri chiarirono in contravvenzione certo B. B., che, senza essere munito della relativa patente, aveva attivato un esercizio di Caffè e Ristorante.

— Le guardie di pubblica sicurezza posero in contravvenzione, tre proprietari di vetture private, uno per abbandono del proprio veicolo sulla pubblica via, e due per omissione di lume acceso in tempo di notte. La stessa sorte toccò poi a quattro individui, cioè a due donne che davano opera al giuoco delle galline, e si videro sequestrati danaro e carte, ad un pubblico esercente per uso di una stadera di vecchio sistema, e finalmente ad un colono che a Ricorbi vuotava un pozzo nero senza averlo prima disinfettato.

— Ieri l'altro alla stazione i cavalli attaccati all'omnibus della locanda della Pace, abbandonati per un momento dal conduttore pensarono di andarsene per fatti loro, e, siccome a quanto pare avevano un po' fretta, si dettero a correre precipitosamente, senza preoccuparsi di ciò che incontravano per via.

Conseguenza unica di questa inqualificabile condotta dei due corsieri ribelli, fu l'urto dell'omnibus in via de' Panzani, e l'investimento di un barrocchino che andò in pezzi e il cui conduttore ebbe a trovarsi in terra quando meno se lo aspettava.

— Il bracciante Emilio P. passeggiando nella via Settignanese fuori di porta alla Croce, scarpato da epilessia cadde al suolo, ferendosi piuttosto gravemente al capo. Il poveretto fu subito raccolto da viandanti, e trasportato alla propria abitazione.

— Siamo lieti di annunziare che quel tale Andreo proveniente da Ivrea che fu colpito al suo giungere in Firenze dal cholera, è in via di completa guarigione. Lo stato sanitario della nostra città continua ad essere eccellente.

## FATTI DIVERSI

— L'armaiuolo Giovanni Landi da Salerno ha un genio straordinariamente inventivo. Dopo un cannone a sei colpi che il nostro governo non degno della menoma attenzione e che fu premiato all'Esposizione di Londra; il signor Landi viene da ultimare il modello d'una carabina che può tirare un colpo a mitraglia caricato con trenta palle d'un'oncia, restando ancora caricata con altri sei colpi a carica ordinaria, e lavora intorno a un nuovo cannone che caricherebbe senza polvere, bastando la sola forza dell'aria compressa per farlo esplodere. Di queste invenzioni importantissime che avrebbero richiamato e richiameranno senza dubbio l'attenzione di tutti i governi, il governo italiano non ne sa, è quando sarà forzato a conoscerle, sarà... come se non le avesse conosciute.

— Si ha notizia da San Francesco che venne scoperta una nuova isola al nord dell'Oceano pacifico, tra i 50 gradi di longitudine, ovest, ed i 40 gradi, 30 minuti di latitudine nord, di una lunghezza di 20 miglia; essa trovasi esattamente sulla direzione seguita dalle navi che dalla China e dal Giappone si portano a San Francisco. Si suppone ora che molti bastimenti andati dispersi abbiano naufragato in quei dintorni. Il governo degli Stati Uniti ha spedito delle navi per esaminare quest'isola e prenderne possesso.

## ULTIME NOTIZIE

— S. M. il Re è partito questa mattina alla volta di Torino e farà ritorno in Firenze fra cinque o sei giorni.

— S. M. il Re ha accolte le dimissioni offerte dall'onor. Rebaudengo e lo ha creato Conte. Ha poi nominato Soprintendente generale della R. Casa l'onorevole Visone.

— Viene istituita una medaglia in premio a quei che maggiormente si distinguono nelle contingenze di epidemie. A non pochi cittadini della provincia di Caltanissetta, che ebbero già a distinguersi, venne conferita la decorazione dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al vescovo di quel paese che dette nobile esempio di abnegazione venne conferita la croce di commendatore.

— La *Gazzetta di Firenze* registra la voce con riserva, che alla tassa sul macino possa essere sostituita una tassa di testatico.

— La *Nazione* di ieri mattina pubblica un documento contenente proposte fatte al Conte di Cavour circa a rapporti fra la Corte di Roma e il Regno d'Italia. Questo documento viene ora giudicato una mistificazione.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Il principe Napoleone, il duca e la duchessa d'Aosta arrivarono ieri nell'isola di Wight. Furono invitati a nome della regina ad assistere alla grande rivista navale che si darà a Spithead in onore del sultano.

La *France* dice che l'imperatore scrisse una lettera a Rouher nella quale S. M. si congratula col ministro pei discorsi

pronunziati nel Corpo legislativo e gli accompagna le insegne in brillanti della legione d'onore.

Vienna, 13. — *Camera dei deputati* — Il ministro delle finanze nell'esposizione finanziaria dal 1860 fino ad ora, dice: « Abbiamo 3046 milioni di debito pubblico; 127 milioni d'interessi; 24 milioni per l'ammortizzazione della carta monetata e un disavanzo continuo. » Il ministro soggiunge che è assai difficile di uscire onoratamente da questa triste situazione, ma che vi si riuscirà.

Parigi 14. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore ha ricevuto ieri alle Tuileries il principe d'Orange e il Re Luigi I di Baviera arrivato venerdì incognito.

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

S. M. l'imperatore ha indirizzato ieri al signor Rouher la seguente lettera:

« Caro signor Rouher,  
« Io v'invio la gran croce della Legione d'onore in brillanti. I brillanti nulla aggiungono all'alta distinzione che vi ho conferita da lungo tempo; ma io scelgo questo mezzo per darvi pubblicamente una nuova prova della mia fiducia e della mia stima. In mezzo ai molti vostri lavori e fra gli ingiusti attacchi dei quali siete l'oggetto, un'amichevole attenzione da parte mia vi farà dimenticare, io spero, le noie inseparabili dalla vostra posizione, per non ricordarvi che i vostri successi e i servizi che giornalmente rendete al paese. Ricevete l'assicurazione della mia sincera amicizia. »

Lis, 14. — È arrivato il re di Portogallo e fu ricevuto alla stazione dal re di Prussia. Egli ripartì per Parigi.

Southampton, 15. — Il presidente del Chill pubblicò un messaggio con cui annunzia che accetta condizionatamente la mediazione degli Stati Uniti.

Parigi, 15. — *Processo Berezowsky*. — Viene data lettura dell'atto d'accusa. Berezowsky confessa il suo attentato; soggiunge che gli rincresce di non essere riuscito.

Il Presidente constata che la giustizia non ha scoperto alcun complice.

Il difensore prende atto che quando Berezowsky fu condotto alla Prefettura di polizia, il direttore della polizia russa, Souwaroff, lo interrogò in lingua russa. Tutti i testimoni vennero intesi. Il procuratore Marnas sostiene l'accusa.

Credeasi che la sentenza sarà pronunziata questa sera.

## CHIUSURA DELLA BORSA

|                                |     | Parigi 13 |         |
|--------------------------------|-----|-----------|---------|
|                                |     | 13 Lug.   | 15 Lug. |
| BORSA DI PARIGI                |     |           |         |
| Fondi francesi 3 0/0           | 68  | 77        | 68      |
| » » 4 1/2 0/0                  | 99  | —         | 77      |
| Consolidati inglesi            | —   | —         | 99      |
| Italiano 5 0/0                 | 50  | —         | 50      |
| » fine mese                    | 50  | —         | 50      |
| VALORI DIVERSI                 |     |           |         |
| Az. del C. Mobil. francese     | 361 | —         | 361     |
| » » » italiane                 | —   | —         | —       |
| » » » spagn.                   | 243 | —         | 243     |
| Str. ferrate Vittorio Emanuele | 72  | —         | 72      |
| » » Lombardo Venete            | 381 | —         | 381     |
| » » Austriache                 | 463 | —         | 463     |
| » » Romane                     | 75  | —         | 75      |
| Obblig. Romane                 | 110 | —         | 110     |
| » Prest. Aust. 1865            | 318 | —         | 318     |
| » detto in contanti            | 332 | —         | 332     |

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## NOVITÀ LETTERARIE

presso la **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18

Aprile e Maggio 1867.

GRAMMATICA

## DELLA LINGUA SPAGNUOLA

Ossia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua, di **FRANCESCO MARIN** (spagnuolo) — Quinta edizione milanese diligentemente riveduta, aggiuntavi una serie di temi composti dal dott. **Luigi Monteggia**. — Un vol. in-16 grande di pagine 416 — Prezzo L. 4 franco per tutto il Regno.

**Luigi Büchner** dottore in medicina

## FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di **STEFANO LUIGI** (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un bel volume in-16 grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È uscito il primo volumetto dell'opera

## IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

SVELATO AL POPOLO

*Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti*

Compilato da una società di scienziati e letterati italiani sotto la direzione del prof. **E. L. Marenesi**

Una lira

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine l'uno a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di una lira ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscito

## I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE

in continuazione alla

*Storia di un boccone di pane*

Le ossa. La vita delle ossa. Il midollo. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Gli atteggiamenti. I movimenti. L'elettricità. I nervi e le midolle spinali. Il cervello. L'elettricità animali. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Due lire.

È uscita la 3.a ediz. italiana di

## CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

*Storia degli uomini*

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI SAMUELE SMILES

TERZA EDIZIONE ITALIANA

Con aggiunte correzioni e note

Un volume di 344 pagine Lire due.

## RACCONTI STORICI

DI PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille. Lanzone. La regina Berta. I Crociati. Il doge di Venezia. Gemma dei Malaspin. Cimabue. Giotto. Carlo Graziani. Frate Jacopo da Pavia. Biagio del Melano. L. 1, 50.

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti. Annalena. Lucrezia Gonzaga. Una passeggiata ad Aratori. Un amico del Parini. L. 1, 30.

Edizione approvata dal Consiglio scolastico, prezzo dei due volumi uniti con parecchie incisioni Lire 2, 80.

È completa

## LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta da

**W. RUSTOW**

Un bel volume in-8 di 552 pagine, con sei carte e piante, fra cui *Custoza*, *Sadowa* e *Lissa*.

It. Lire Undici.

Elementi

## DI STATISTICA ITALIANA

TEORICO E PRATICA

del cav. avv. **LUIGI GUALA**

Professore titolare di scienze economiche e legali, membro di varie società ecc. — Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Un bel vol. in 16° grande di pag. 562, L. 4 franco per tutto il Regno.

## Il buon Soldato Italiano

Consigli ed esempi esposti da **Giovanni De Castro** — Libro di lettura e di premio — Operetta premiata con medaglia dall'associazione pedagogica di Milano. — Un volume in-16 di pagine 180.

Lire una.

## I RACCONTI DELLE FATE

tratti da

**FERRAULT, D'AULNOY, E LE-PRINCE REUMONT**

versione italiana

DI **CESARE DONATI**

4 vol. in-16 adorno di 63 vignette in legno Lire 5.

## FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI **PAOLO MANTEGAZA**

Deputato al Parlamento

Prof. dell'università di Pavia,

membro dell'istituto, autore degli

*Elementi d'Igiene*, ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un volume di 380 pagine — Lire 4, 50.

**GIOVANNI BELLINI E FIGLIO**

**GABBIAI, STECCAI NEGOZIANI NATURALISTI**

In via degli Speciali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

**Avvertono i Signori Amatori**

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali corosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della **POLVERE BOUVAREL** per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima. (23)

## PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da **A. ZANETTI**

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso **A. Dante Ferroni**, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . L. 0 60

Quattro . . . " 4 10

Sei . . . " 4 60

Dodici . . . " 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di **Augusto Dante Ferroni**, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina  
Via de' Bardi N. 50

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

**LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI**

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla **Farmacia Magnelli** N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

## LIBRERIA E CARTOLERIA DEGLI SCOLARI

Via dei Panzani N. 18 Firenze.

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche, vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionarij di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. — Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali

alla **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18. (14)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze la domicilio e in tutto il Regno. . . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE. e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono.  
Si tien parola d'ogni libro, che in DOPPIA COPIA sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## IL GENERALE GARIBALDI LA FINANZA E IL PAESE governato coll'altalena.

Signori, la marea monta e flotta minacciosa in più parti del lido. Se non volete dar mente a chi ve lo dice così alla buona e senza il sigillo di cancelleria, crediatelo almeno alle casse vuote, alle dichiarazioni dei vostri colleghi, al brontolio dei popoli.

Quel che ora preme non sono le nomine dei vescovi fatte sotto l'amministrazione Ricasoli, nè il loro ritorno dal domicilio coatto; non sono le guerricciolate per mettere in accusa il barone e la sua politica rispetto alle negoziazioni Tonello; non sono le tirate storiche o accademiche contro i Papi, i Concilj e la Chiesa; ma unicamente il tema delle Finanze. Che siete forti in Istoria e l'ha dimostrato l'onor. Cairoli a proposito di Bacone e di Copernico!!!

Le sole Finanze, onorevoli sapienti zucconi, sono la vera prosa che ci può salvare, e senza di cui tutta l'altra poesia di cui v'andate diletando, si tramuterà in cholera fulminante, o, per lo meno, in zavorra teatrale da fischi.

Roma, sappiatelo, è là che non patisce; e che ci si vada oggi o domani non verte. Per noi val tanto arrivarci coi cocci del plebiscito, che colla spada di Garibaldi: tanto coi mezzi morali dei quali abbiamo il brevetto d'invenzione, che per l'insurrezione dei romani, quando il Comitato o altri avranno accomodato la uova nel panierino. Aspettiamo che i fati parlino dopo che avrete fatto tacere i frati in perpetuo. Nessuno può negare ai Romani il diritto d'insorgere: lo ha ripetuto or ora il gen. Garibaldi fino dalla grotta di Monsummano, dove si cura di quella stinatura che gli fu fatta ad Aspromonte. La partita è bell'e accomodata, e ve lo ripete per la millesima volta quel Garibaldi che di già promette che i suoi amici ed i suoi figli avranno l'onore di pugnare per la sublime causa di Roma. Il disegno è breve e chiaro. I Romani hanno il diritto d'insorgere, gl'italiani il dovere d'aiutarli e di marciare sino all'ultimo al loro soccorso; ergo, Roma l'abbiamo in sacoccia.

Una volta che tutt'Italia è dentro Roma, volete che ce la contenda ancora la Convenzione? Quella Convenzione che il Garibaldi chiama *esecranda* e più che una infamia, un tradimento, dalla grotta di Monsummano, e, avanti alla quale ei rammenta che n'esisteva un'altra chiamata

*plebiscito*, ed una consacrata dal voto dei rappresentanti della nazione che proclamavano Roma capitale d'Italia? Chi volete adunque che ci contrasti la salita del Campidoglio, anzi che biasimi le scosse dell'insurrezione altro che i paolotti e i gesuiti?

Adunque di Roma non si dee neanche discutere, perchè è già un postulato ammesso ed accettato da tutti i pubblicisti e da tutti i professori di diritto internazionale promulgatori e difensori della nuova arte di governare, che è proprio quella *ad hoc*.

Oggi adunque vorrebbe applicar seriamente a ricostituire le finanze; perchè tutti confessano che siamo sull'orlo del precipizio. E che fanno adunque lassù i Padri Rifratti, e che indugiano?

Sarebbe tempo che la nazione, eredita da voi, vi scorticasse un po' alla prova dei fatti, e che dalla scatola dei vostri cervelloni e vedessero scaturire la gran farfalla del giudizio, o, come si dice con frase grottesca, del senno pratico.

Ma l'esperienza conferma che, come avete il gorgozzule largo a gracchiare, così avete canna sottile nel campo della pratica e dell'operare risoluto.

Dimolti provaronsi a rimettere negli ozi della stalla il povero ciuco delle Finanze; ma per quanto si cercasse di rimpolparlo colle pasture degli imprestiti e colle biade delle tasse, egli andò sempre più curvando il collo per la magrezza e scoprendo i pater nostri del codrione allampanato. Tanto che si dubita che i mandriani che l'ebbero più volte in custodia pensassero piuttosto ad ingrossare gli arioni propri che quelli del ciuco del pubblico, adattandosi a mangiar del suo fieno.

E oramai quel pubblico disincantato nutre poca più fiducia nell'esperienza dei cavallari, dichiarati dall'abbaco dei fatti più bravi a vuotar la greppia che a ingrassar la carogna.

Lo disse, pochi giorni fa, il dep. De Sanctis, del bel numero uno. « Le preoccupazioni del paese sono tanto più vive » quanto minore è diventata la fiducia » nei nostri piani finanziari annunziati » sempre con tanta pompa, accolti con » tante disillusioni ».

Quando ai rappresentanti è lasciata la parte dello spettacolo, ed ai rappresentati quella della catastrofe, l'azione drammatica può andare poco più in là. Che rimane a sperare a noi dopo che avrete racimolato l'ultima spigolatura della liquidazione? Saremo sempre daccapo; tanto più se è vero che, secondo il solito, vi siete già mangiato in erba buona parte

della raccolta. Lo che si può anche supporre se è lecito dedurlo dagli escrementi biliosi di che v'andate mano a mano alleggerendo le minugia, ora attaccando il Ricasoli, ora rifacendo la strada delle trattative Vegezzi e Tonello ec. ec.

Voi che state costassù nella Sala del Savonarola dovete pensare che non vi state solamente per frangugiare gramolate, ma per provvedere agl'interessi dei popoli che disgraziatamente cominciano a mordere la cavezza. I popoli vogliono un Governo, e il De Sanctis ci dice che « noi » finora non abbiamo avuto un governo, » e che dal 1865 in qua abbiamo avuto » ministri obbligati a sciupare la loro attività e la loro forza col venire ogni » giorno in Parlamento a disputare della » loro esistenza ». Che peccato!! Il paese danneggiato ne' suoi interessi con questa benedetta carta messa in luogo della moneta aspetta ansioso il ritorno del danaro, e il De Sanctis ci dice: « io temo » che il ritiro vagheggiato del corso forzoso non rasenti anch'esso un po' la » poesia ».

E sapete voi perchè il De Sanctis ne teme? Perchè vedendo il paese ogni dì più scottato dalle vostre pompose promesse finanziarie, e che sui vostri piani non ha potute assodar mai il piede, gli fa dire che sono piani poetici. E colla poesia non s'empiono nè i sacchetti nè gli scrigni dello Stato.

Perfino i due miliardi da ricavarsi dalla liquidazione paiono al De Sanctis uno di quei voli poetici coi quali le tante volte stordiste le folle stipate ne' vostri teatri. Uditelo.

« Io non credo che i nuovi titoli avranno » tutto quel valore che se ne ripromette » la Commissione. Temo che i due miliardi sui quali facciamo assegnamento » non abbiano un giorno a raggiungere » i beni demaniali in quei calcoli fallaci » contro i quali ruppe un altro piano » poetico di un antico ministro di finanza ».

Che ve ne pare, o Signori? Non aveva ragione il Ferrara ad eccitare la Camera ad occuparsi esclusivamente della quistione finanziaria? E voi ora rindate la convenzione Langrand-Dumoncau? Vedete l'edificio in fiamme e il turbine dell'incendio avvolgersi alla tettoia, e perdetevi il tempo in abilissimi giuochi di scherma? Sentite il paese mormorare per il pizzicore di questa camicia di carta che gli avete tessuto, e non v'è chi almeno mostri l'ingegno di Penelope? Non v'è neppure chi sappia disfare a tempo?

Avete voi dimenticato quel che il paese vi disse nelle elezioni del 1865? Eppure anche

questo vi rammenta il De Sanctis. Attenti « Le elezioni del 1865 sono state una reazione del paese contro questa politica » di spediti e di provvisorio, contro questa politica del mezzo termine ». O che la capitale provvisoria v'ha messo in fredda del provvisorio in tutto? Sarebbe un grosso sproposito.

Ora, i popoli non si gabbano per mestiere, perchè a' tempi che corrono c'è pericolo di veder la mula rivoltarsi al medico. E un altro dep. l'Alvisi, vi canta in questo tuono: « noi abbiamo finora » scinato il paese con promesse sempre » deluse, abbiamo, in certo modo, quasi » giuocato la sua buona fede ».

E dopo aver egli mostrato, che di tre metodi per la riscossione delle imposizioni, il Governo ha scelto il più costoso e il più tardo; dopo aver detto che il paese non può aver più fiducia se il Governo non corregge gli abusi, e che l'opinione pubblica è stata unanime nel condannare l'amministrazione e parte delle leggi in vigore deplora che la finanza vada avanti coi rovinosi espedienti del credito; depauperato sempre più dall'abbondanza dei titoli e del disordine interno. E da ciò, il dep. Alvisi, conclude l'unanimità del paese nel rigettare le misure finanziarie proposte dal Governo, che hanno per base l'asse ecclesiastico, e la imposta sul macinato. Tanti deputati e tanti paesi!!! Noi lasciamo quest'unanimità, se vuolsi, anche nel paese della luna, ma asseriamo l'unanimità che aspetta e grida Roma con Garibaldi, e l'unanimità « che grida col dep. » De Sanctis: non è possibile governare » lungamente un paese con questa continua altalena ».

## INCREDIBILE MA VERA

La tassa delle carrozze particolari è stata stabilita in L. 80 per ogni legno con stemma gentilizio o insegne di nobiltà, e in L. 40 per ogni legno senza verun distintivo.

Or bene, molti patrizii rimpaucucciati, dorati, gallonati e decorati che dal 1859 mangiarono e mangiano a quattro ganascce alla greppia dello stato, all'oggetto di risparmiare 40 lire per legno, non hanno arrossito di far cancellare dai loro veicoli le armi di cui fino al giorno d'oggi facevan pompa e andare al passeggio come altrettanti bottegai e fattori arricchiti!

Noi sappiamo fino di certi che hanno fatto smontare la carrozza di gala dalla quale non potevan toglier lo stemma e sono senatori, e sono deputati... e sono, in una parola, quelli che hanno messo la tassa e statuita la legge!

Taluni forse han dato di frego alle armi gentilizie per motivi indipendenti dall'economia, ma questi o simili motivi non possono ammettersi in questi eroi, in questi martiri, in questi alti funzionari, in queste glorie del patriziato cinghianorino!!!

Chi tassa gli altri, evita pel primo di sottemettersi alle tasse. Per certi patrioti, la Croce solenne non basta: ci vorrebbe il cordone.

## NOTIZIE ITALIANE

Il giornale *Il Nuovo Periodo* di Catanzaro rivela ancora una volta come nella Calabria ancorchè fossero distrutti i briganti resta sempre vivo il brigantaggio, e che ogui menomo incidente contribuisce a ridestarlo, insino a che il governo non vorrà seriamente ed energicamente pensare a rimuoverne le cagioni efficienti. Prova pure come il brigantaggio nel Cosentino sia una miseria perenne alla pubblica sicurezza di questa provincia, e già gli effetti si stanno verificando, perchè dopo alcuni ricatti, le grassazioni s'oposero rese frequenti, e le infelici condizioni della provincia potranno novellamente complicarsi. Il detto giornale soggiunge:

Bisogna che le illusioni cessino, e che i rimedi appariscenti siano per sempre banditi. La moralità pubblica è scossa, perchè il brigantaggio è stato sinora una impudente speculazione dei suoi iniqui fautori, i quali hanno saputo nell'impunità trovare uno scampo sicuro dalla vendetta della società offesa.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: Da alcuni giorni si fanno più insistenti le voci di prossimi moti insurrezionali nelle provincie pontificie. E queste voci producono tanto più viva sensazione in quanto che si va pur dicendo, senza molte reticenze, che il governo non solo conosca interamente questi tentativi, ma li appoggi anche con mezzi morali e materiali.

Senza indagare qual fondamento possano avere le notizie che riguardano l'interno dello Stato romano, e senza mettere in discussione i diritti e i doveri di quelle popolazioni, noi, in seguito ad informazioni precise assunte, siamo in grado di assicurare che il governo Italiano ben lungi dal favorire nè direttamente nè indirettamente tali moti, ha preso tutte le misure perchè gli impegni assunti colla Convenzione del 1864 sieno scrupolosamente e lealmente eseguiti.

Qualunque violazione di confine, pertanto, o qualunque fatto o preparativo tendente a tale violazione sarà energicamente prevenuto o represso secondo i casi.

Le autorità civili e militari hanno a quest'uopo già ricevuto le più ampie istruzioni.

A Rovigo il 13 sono avvenute nuove dimostrazioni.

Una gran quantità di persone cominciarono nelle prime ore a far un fuoco di fila su la piazza maggiore e nelle vie adiacenti con mortaletti e con fuochi di artificio, recando molestia e pericolo ai passeggiatori, e non ismettendo, sebbene diffidati o ammoniti dalla pubblica forza. Fatto poi notte oscura, si formarono grossi assembramenti, reclamando, davanti al quartiere delle guardie di pubblica sicu-

rezza, la liberazione degli arrestati nel giorno precedente. Il tafferuglio e lo schiamazzo durando, nè valendo a ridonare la quiete le esortazioni delle autorità e delle persone influenti, che si mescolarono fra la folla, fu giuocoforza che il delegato di pubblica sicurezza facesse le intimazioni di sgombro, dopo di che la guardia nazionale, la truppa di presidio, ch'era già dal giorno antecedente consegnata in caserma, ed i reali carabinieri ottennero l'intento desiderato, senza che nascessero altri inconvenienti.

Si dice che i promotori del disordine siano stati arrestati e rinviati al potere giudiziario.

Scrivono da Catania alla *Riforma* che la fame, la desolazione, il cholera da un momento all'altro produrranno in questa città una sommossa ed il saccheggio, fors'anco! e non vi è truppa certo bastante ad impedirlo. Il municipio da più di un anno manca di sindaci; da qualche tempo è stato nominato un delegato straordinario, nella persona di un consigliere di prefettura, ma finora non ha dato segno di vita.

Il *Pungolo* di Napoli del 13 scrive che in quella città si è sulle tracce di alcuni falsari, i quali, mediante reagenti chimici, cancellano la marca di annullamento dei francobolli postali, e quindi li rimettono in vendita come usciti di fresco dai magazzini dello Stato.

Lo stesso giornale avverte che i francobolli trattati col reagente chimico sono di un colore più sbiadito e non rivelano gli orli nettamente come i nuovi. — *Gallantuomini!*

## NOTIZIE ESTERE

Il *Journal de Paris* opina che il viaggio scientifico intrapreso dal granduca Alessio di Russia agli Stati Uniti, non è che un pretesto per dissimulare una missione d'alta importanza politica, e di cui il granduca sarebbe incaricato.

Le notizie dei giornali sul Messico sono tutte retrospettive: nulla ancora di certo sulla tragedia di Queretaro. Sempre silenzio da parte del *Moniteur* di Parigi: convien credere che il governo francese tema della pubblicazione dei documenti ufficiali, che forse potrebbero comprometterlo.

Il *Wanderer* di Vienna reca una lettera di fonte privata, nella quale troviamo la rivelazione d'un nuovo fatto, che ridonderebbe in odio dell'ambasciatore americano. Tutti sanno la parte che il governo di Washington prese onde salvare l'arciduca. Ora il signor Campbell verrebbe accusato di non aver adempiuto alla missione affidatagli da Seward, d'intercedere grazia per Massimiliano, e di aver differita la sua partenza per Saint Louis di Potosi, secondando in questo le mire ed i consigli dell'agente diplomatico russo.

La *Situation* del 7 ha da Queestown che ultimamente vi furono arrestati il generale Hokstin che capitava gl'insorti feniani a Tallaght, e quel tale Breslau che aiutò James Stephens ad evadere dalla prigione di Richmond.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 luglio

Presidenza MARI

Mari, presidente, apre la tornata a mezzodi.

Calvino legge un sunto di petizioni, tra

cui molte contro la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Castagnola, destro, ed altri sinistri dichiarano che se ieri fossero stati presenti, avrebbero risposto all'appello nominale ed avrebbero condannato il ministero Ricasoli — come fu condannato dalla maggioranza.

Ferrari Nei documenti stampati e relativi alla nomina dei vescovi non trovo le parole da me citate che ho lette manoscritte quando quei documenti erano nella segreteria della Camera. Le parole mancanti sono quelle della lettera del 29 di gennaio 1867. Faccio questa osservazione per giustificare la esattezza della mia citazione.

Michellini dice che è deplorabile la soppressione fatta nello stampare i documenti.

Minervini. È necessario sapere da chi e per ordine di chi furono fatte queste soppressioni.

Molte voci sinistre. Basta! Basta!

Presidente. Vede che perfino i suoi amici dicono che basta....

Minervini. Se basta a loro non basta a me!

Presidente replica che il presidente del Consiglio dei ministri è assente e quindi si deve sospendere ogni discussione sui documenti relativi alla nomina dei Vescovi. Invita i relatori che hanno relazioni in pronto a riferirle.

Greco Antonio. Ho l'onore di riferire l'elezione di Verrez, ove fu proclamato a deputato il conte Crotti di Costigliole. Gli iscritti in quel collegio sono 484 e presero parte al voto al primo scrutinio 308 elettori. I voti si divisero tra Crotti e Mongenet, e fu necessaria la ballottazione. Al ballottaggio Crotti ottenne 174 voti e Mongenet 120. Venne adunque proclamato il conte Edoardo Crotti deputato di Verrez. Le operazioni furono regolari, un elettore solo osservò, che mancava la firma alle liste d'una sezione: ma gli iscritti in essa erano veri elettori e la Camera non s'è mai fermata per simili irregolarità.

Presidente dice che non essendovi nessuna opposizione, il conte Edoardo Crotti è riconosciuto deputato del collegio elettorale di Verrez. Entra il ministro Rattazzi e si riprende la discussione sull'asse ecclesiastico.

Ferraris, relatore, con lungo discorso dichiara che la Giunta mantiene il suo leslo di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico essendo però pronto ad accettare gli emendamenti, che non lo mutano sostanzialmente. Dice che l'onorevole D'Ondes Reggio non badò al giuravigente, secondo il quale giurè il governo può disporre dei beni della Chiesa senza e contro il valore del Papa! Tenta di confutare gli altri argomenti del deputato D'Ondes Reggio! Però non è ascoltato; i pochi deputati presenti o leggono o conversano, o fanno qualunque cosa; sbadigliano anche! Ma non ascoltano la lunga arringa del relatore Ferraris, il quale parla con molta dottrina in sostegno della sua tesi. Vi dimostrerò, egli dice, che la Giunta non ha per nulla offeso il sentimento cattolico, al quale anzi rese splendido omaggio: conservando tutti quelli enti ecclesiastici, vescovati e parrocchie che sono veramente utili alla religione.

Lasciate che i teologi della Corte di Roma ci chiamino *regalisti*; ma le vere dottrine sono queste: Il re come supremo imperante, comanda alle cose e perciò anche ai beni ecclesiastici; donde deriva il diritto di creare e sopprimere gli enti ecclesiastici, come le diocesi. La Chiesa invece comanda alle coscienze e stabilisce i dommi! Perfino nel giure romano e sotto l'imperatore Costantino; i collegi cioè gli enti ecclesiastici, non potevano esistere senza un decreto dell'imperatore.

(Fa l'elogio del Concilio di Trento). Il Concilio tridentino stesso, sessione 14, riconosce il diritto di sopprimere le diocesi, stabilendo che fossero abolite tutte quelle che non avessero 1000 scudi di rendita! Signori, il Concilio tridentino fece molte buone cose e se affermò ed esaltò la suprema autorità del Pontefice a danno della legittima autorità dei singoli vescovi, stabiliva però regole prudentissime e stradicava tanti abusi con un corag-

gio ed una perseveranza nei suoi 18 anni d'esistenza, che sarebbe da desiderarsi che il futuro concilio imitasse il passato Concilio di Trento per isradicare gli abusi che sono oggi nella Chiesa cattolica.

Lo stabilimento d'un solo seminario per ciascuno arcivescovato è prescritto dal Concilio tridentino, che nella sessione 23, cap. 18, § 1, dice che se le singole diocesi non possono avere un seminario, se ne stabilisca uno nella sede arcivescovile per tutte le diocesi suffraganee....

Alfieri vuole sostenere una sua proposta, colla quale riprende il divisamento di Minghetti; cioè 600 milioni allo stato sui beni ecclesiastici e il resto alla Chiesa.

Presidente dice che la discussione essendo terminata, non lice più a nessuno rientrare nella discussione generale.

Alfieri ritira la sua proposta.

Frascara propone che la Camera approvi il bilancio del 1868 con 30 milioni di economie sul bilancio del 1867.

Presidente dice che non gli pare relativa e connessa alla presente discussione.

Frascara. Ho fatto la mia proposta, come aggiunta, appendice alla legge che discutiamo e per facilitare il riordinamento delle nostre finanze.

Rattazzi, ministro, loda la proposta di Frascara come utilissima; ma per ora non crede che si possa approvare e Frascara la ritira. Sono messi da parte, rigettati, molti altri emendamenti; ordini del giorno e controproposte per liquidare l'asse ecclesiastico e finalmente comincia la discussione del primo articolo del testo della Giunta.

Pescatore chiede che la soppressione dei seminari prescritta dal § 3 dell'art. 1, sia discussa all'art. 6. e la Camera approva questa proposta.

Toscanelli parla contro l'art. primo e dice: Lo spirito che informa questa legge è la passione contro il clero! Si vuole indebolire la Chiesa colle soppressioni contenute nell'articolo primo di questa legge! Ma la passione acceca sovente e non è mai buona consigliera! Con questa legge ferite gravemente la Chiesa ed offendete la religione dell'immensa maggioranza degli italiani (Romori e conversazioni ad alta voce dalla sinistra).

Presidente suona continuamente il campanello, invitando l'oratore a restringersi al 1. articolo e la sinistra a tacere.

Toscanelli. Ma discuto il 1. provando che la soppressione degli enti ecclesiastici è una grave ferita alla Chiesa!

Presidente. L'affermi, senza provarlo. (Risate generali).

Toscanelli si maraviglia che i sinistri fautori dell'unità italiana non sian favorevoli all'unità religiosa. I rumori continuano e le interruzioni!

Presidente. Mi rimproverano perchè l'oratore rientra nella questione generale! Ma io l'ho avvertito: ora non lo lascerò più continuare, senza il voto della Camera. Chi vuole che l'onorevole Toscanelli continui a parlare s'alzi! (S'alzano molti della destra ed alcuni della sinistra). La Camera decide che l'onorevole Toscanelli continui il suo discorso.

Toscanelli parla del Papa che dice Vicario di Dio e vien deriso dai sinistri: la discussione del primo articolo che continuerà domani.

La tornata è chiusa alle 6. Questa sera tornata pubblica all'8.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene: 1.º Decreto 14 luglio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti della provincia, che cominceranno il giorno 5 del prossimo agosto, avranno luogo per gli aspiranti iscritti nelle provincie continentali del regno Sardo nelle

città di Torino, Genova, Alessandria e Vigevano.

2.º Decreto 26 maggio che approva il passaggio al Demanio dei titoli di rendita sul debito pubblico indicati nel processo verbale del 21 dicembre 1866 con cui la sezione temporanea dell'amministrazione del fondo pel culto di Napoli ha rimesso al debito pubblico titoli di rendita consolidata 5 per cento sul debito pubblico dello Stato per la somma di lire annue 3155 provenienti dal patrimonio regolare soppresso; ed ordina iscriversi sul Gran Libro del debito pubblico a nome dell'amministrazione del fondo per il culto un'annua rendita di L. 2995, consolidato 5 per cento con decorrenza dal 1.º luglio 66.

3.º La notizia che è stato posto a riposo un referendario presso il Consiglio di Stato.

4.º Nomine e disposizioni nell'esercito.

### CRONACA DELLA CITTÀ

— La direzione delle poste avverte che i francobolli da 15 centesimi corretti con una sbarra e ridotti a 20 centesimi non avranno più corso dopo il mese di luglio.

— Ieri verso le 10 gli studenti dell'Istituto Tecnico erano in piena ribellione. Fu causa dei disordini la riprovazione toccata negli esami a cinque giovani che ci si dicono intelligenti. — Le voci, il baccano fu tale da non potersi descrivere. — Corsero anche degli scappellotti, e il professore Villari, da qualche tempo divenuto molto antipatico ai suoi discepoli, avrebbe probabilmente sofferto qualche cosa di più consistente che i fischi, se non avesse lasciato in buon punto e clandestinamente l'Istituto. Gli esami, ci si dice, sarebbero per ora e forse anche per la stagione, sospesi.

— È stato pubblicato l'orario estivo delle ferrovie — Era tempo — Vedremo a che sono finalmente riuscite le profonde elucubrazioni di tante commissioni e sotto commissioni.

— Il giorno 15 la Seduta del Senato non poté aver luogo perchè i Senatori non erano in numero!

— L'Opinione, a proposito del principio del baratto nelle tesorerie, dei titoli interinali con le cartelle definitive dell'imprestito nazionale racconta che un tale presentatosi all'ufficio della tesoreria provinciale per effettuare il cambio di una cartella iscritta per la somma di lire quattromila e cento, è stato rimandato con Dio dopo essersi sentito dire che mancavano i titoli definitivi, e che per conseguenza il baratto non poteva aver luogo. Ci uniamo all'Opinione nel chiedere di chi sia la colpa, e facciamo osservare a chi di ragione quali inconvenienti possano derivare da questi difetti di amministrazione. Il pubblico, che paga, ha diritto ad un servizio regolare ed esatto, ed i signori agenti delle tasse debbono persuadersi quanto disconvenga obbligare i contribuenti a rifare più volte la strada con spreco di tempo, che per molti è moneta, e con evidente danno di parziali interessi. A suo tempo, il resto.

— Domenica, 12 ebbero luogo le feste annunciate a Fiesole. La bellissima giornata chiamò in gran copia persone d'ogni classe su quelle deliziose alture. I divertimenti consistevano in una tombola e nei fuochi d'artificio. Tutto passò nel massimo ordine e con soddisfazione

generale degli accorsi, i quali non ebbero a deplorare altro che la ristrettezza dei locali del caffè e dei ristoratori, che non bastavano a tanta gente. L'illuminazione del campanile a lampanini tricolori e la piazza gremita di gente ed illuminata presentavano un grazioso colpo d'occhio. La banda musicale eseguì scelti pezzi che furono applauditi.

— Essendo cessato il passaggio straordinario di persone provenienti da Roma, ed avverandosi in quella città pochi casi di cholera, il Ministero dell'interno ha ordinato che cessino le misure straordinarie già prescritte per le dette provenienze. Una vessazione di meno!

— Le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione a nove fiaccherai per corsa veloce, a quattro individui che giocavano a giuocò di azzardo sulla pubblica via, ed a tre proprietari di vetture private, che in tempo di notte non avevano accesi i lumi nei loro veicoli.

Le stesse guardie arrestarono pure due uomini ed una donna, che essendo in istato di eccessiva ubriachezza facevano pubblicità.

— Dal delegato di Prato furono fatti arrestare i due pregiudicati Giovanni M. ed Angiolo R. sospetti autori dell'assassinio di Ferdinando Calamai, che nella notte dal 10 all'11 corr. fu trovato morto nella via pistoiese presso Novoli.

### STORNELLI

Bella cicogna,  
La marmittoneria sempre si lagna  
Che in Firenze sta mal!... Ti dia la rogna!  
Che bei brillanti,  
Dacchè il popol non può arrotare i denti  
S'infischia delle feste e ancor dei canti.  
Dente di cane,  
In Firenze lavora il marmittone  
E al fiorentino poi gli manca il pane!  
Penna di gru,  
Se in Firenze sta mal la cananea  
Faccia fagotto e torni a casa sua!  
Fior di gaggia,  
Popol, la roba tua non è più tua!  
Crepì chi se la piglia... E così sia!!

### FATTI DIVERSI

Il giornale L'Esercito crede sapere che la Commissione pel vestiario della fanteria abbia definitivamente adottato peggli ufficiali la tunica a due petti con falde lisce all'austriaca. La sciabola si cingerebbe sotto la tunica. Il colletto della tunica dei bersaglieri (rivoltato come quello della fanteria di linea) sarebbe nero colle fiammelle cremisi e su esse il distintivo del grado, non portandosi più le spalline che in grande tenuta. — Tutti gli ufficiali superiori avrebbero il mantello invece del cappotto.

Leggesi nella Gazzetta di Torino: Ci si assicura che le ultime proposte fatte dal ministero ai capitalisti inglesi e principali azionisti della Società del Canale Cavour si possano riassumere nei seguenti termini: dichiarazione per parte del governo che la garanzia del minimo d'interesse corre a partir dal giorno in cui l'acqua è entrata nel canale; gli azionisti, dal canto loro, durante un periodo di tempo che può estendersi da 18 mesi

a due anni, rilascerebbero le somme d'interesse per tal guisa loro dovute, e di queste somme si farebbe uso a terminare i lavori, e a liquidare una porzione dei debiti a mezzo di compromessi coi creditori, la garanzia sarebbe inoltre prolungata per 18 mesi o due anni, onde gli azionisti non soffrissero perdita alcuna.

Si ha luogo di credere che queste condizioni vengano accettate, e un conflitto tanto dannoso alle nostre provincie debba di tal maniera cessare.

### ULTIME NOTIZIE

Il Senato ieri ha discusso tre leggi, tra cui quella per autorizzare la trasformazione delle armi secondo i nuovi sistemi. Il senatore Martinengo ha rimproverato il governo di non incoraggiare le industrie nazionali, mentre la Francia ricorre a noi per la trasformazione dei suoi fucili. Il senatore Pastore, relatore, ha detto che a Brescia la trasformazione fu commessa, ma non riuscì! Il ministro della guerra ha lamentato che in Italia, contenti sempre del poco, le industrie nazionali non prendano grandi proporzioni. In ultimo ci è stata discussione su di una petizione per un sussidio agli Asili rurali che fu negato.

Il colera infierisce a Catania. Le farmacie sono quasi interamente chiuse, ed i mezzi di cura riescono insufficienti. Ieri nel quartiere delle Carceri, in conseguenza della violenta epidemia, scoppiò un tumulto popolare che venne presto represso.

### DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Corpo legislativo. — Discussione sul bilancio del ministero della guerra.

Garnier Pagès dice che la Camera deve influire pacificamente sul governo. Il popolo non vuole la guerra. La libera Germania non sarà mai un pericolo per la Francia.

Jules Favre domanda spiegazioni sulle voci che corrono relativamente al Messico. Dice che la questione del Lussemburgo fu sollevata con colpevole leggerezza. Se il governo ha ottenuta una vittoria diplomatica, è stato però ben prossimo a dover commettere una follia militare.

I popoli non aspirano che alla pace, ma non sono sicuri di conservarla che quando avranno preso la direzione dei propri affari tanto all'interno come all'estero; altrimenti la Francia sarà minacciata di una nuova spedizione al Messico in Europa.

Rouher risponde a Garnier Pagès che le sue conclusioni per la pace fra le nazioni sono conformi a quelle del governo. Rispondendo a Favre dice che se una spedizione infelice ha rattristato la Francia, non bisogna per questo dimenticare altre guerre gloriose. Relativamente al Messico il ministro dice che il signor Dano, abbassò la bandiera e deve essersi diggià imbarcato.

« Si parlò di proposte per lo scambio di persone; ma questa condizione di cui il governo non ha mai inteso parlare, ma meriterebbe né esame né discussione. Nessun generale francese fu spedito al Messico con Tegethoff. — Relativamente al Lussemburgo, il pericolo di una tale questione non venne dalla Francia. Si è al re di Prussia e non a Napoleone terzo che la regina d'Inghilterra scrisse in favore della pace. Il pericolo era a Berlino in certe cupidigie patriottiche, in certi ardori militari. Abbiamo armato per non

esser presi all'improvviso ed abbiamo ottenuto l'evacuazione del Lussemburgo. Lungi dall'aver creato tra la Francia e la Prussia un motivo di discordia e d'irritazione, l'affare del Lussemburgo sarà un elemento di unione e di concordia.

Sulla grande questione dell'unità della Germania, la Francia la considera senza rammarico per ciò che riguarda il passato e senza inquietudini per l'avvenire. » (Applausi).

Favre domanda che d'ora in poi il governo comunichi più strettamente colla Camera.

Rouher in nome del governo respinge le parole d'ora in poi. La politica esposta non è nuova. Le discussioni più volte ripetute sulle trattative diplomatiche, sugli interessi e sulla preponderanza dei popoli non sono buone per conservare la pace.

Favre chiede se il governo non abbia l'intenzione d'intervenire diplomaticamente in favore dei Candiotti.

Rouher risponde che essi sono l'oggetto della sollecitudine del governo il quale vorrebbe arrestare l'effusione del sangue col mezzo di una inchiesta europea. È impossibile ancora di dire se la Porta vi acconsentirà.

Parigi, 15. — Berezowski, riconosciuto colpevole di attentato omicidio con circostanze attenuanti, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il Constitutionnel annunzia che l'imperatore andrà, durante il mese di agosto al campo di Châlons. Partirà poscia al principio di settembre coll'imperatrice per Biarritz. Questi progetti furono comunicati all'estero onde i principi che si propossero di far loro una visita, siano prevenuti che dopo il mese di agosto le LL. MM. si assenteranno da Parigi.

Nuova York, 6. — Il Congresso ha respinto alcune proposte tendenti ad esprimere soddisfazione per la caduta di Massimiliano.

Notizie dal Messico dicono che Juárez ha privato gli imperialisti di tutti i diritti civili, fino a che siano riabilitati dal governo generale. I colonnelli furono condannati a 6 anni di carcere, i capitani a 2. I generali e gli ufficiali civili principali saranno giudicati per delitto di tradimento. I semplici soldati stranieri saranno esiliati.

Parigi, 16. — Leggesi nel Moniteur: Estratto pubblicato da parecchi giornali, d'una lettera che l'Imperatore avrebbe scritta all'Imperatore d'Austria, è interamente falso.

Berlino, 15. — La Correspondenza Zeidler dice essere prossima la nomina del conte di Bismark a cancelliere federale.

Londra, 16. — Il bill di riforma fu adottato dalla Camera dei Comuni alla terza lettura.

Parigi, 16. — Il Moniteur de l'Armée pubblica un decreto in data 13 maggio che, in conformità al rapporto del Maresciallo Niel, ristabilisce 23 batterie d'artiglieria sopprese nel novembre 1865.

Parigi, 16. — Il Re e la Regina di Portogallo arriveranno sabato a Parigi, ove si fermeranno una settimana. Le LL. MM. alloggeranno alle Tuileries.

L'Etendard crede che l'attuale sessione legislativa potrà essere chiusa alla fine di questa settimana o al principio della ventura.

Il Moniteur de l'Armée smentisce la voce che sia stata progettata un'inchiesta sulla condotta del gener. Bazaine nel Messico.

Corpo legislativo. — Continua la discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

Rotours domanda che i figli di stranieri, nati in Francia, siano obbligati alla leva. Niel dice che questa misura sarebbe contraria alla legge e provocherebbe delle rappresaglie.

## PARTE COMMERCIALI

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.



## AVVISO

**INTERESSANTISSIMO per consultazioni su qualunque siasi malattia.**

La Sonnambula sig.<sup>a</sup> Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci ci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro la lettera assicurata.

La Sonnambula D'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22,544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40,811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere Al *profess. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).* (2)

## CONFETTI FERRUGINOSI

**MANNA-BISMUTO**

**DI L. FOUCHER FARMACISTA A ORLÈANS**

Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni cloriche (*colore pallido*) la Leucorrea (*perdite bianche*) l'Amenorrea (*Menstruazione nulla o difficile*).

La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2, 50 la scatola.

Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N° 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (8)

**NELLE FARMACIE** e Laboratorio chimico  
**DI LEOPOLDO E NATALE SIGNORINI**

*Porta Rossa, Borgognissanti*

*e Logge del Grano*

*Trovansi i seguenti articoli*

**L'INIEZIONE VEGETALE**, guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati — Prezzo L. 4, 40 la bottiglia con istruzione.

**LE PILLOLE CATARTICHE** del P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini flatulenza, stitichezza di ventre ecc. —

Prezzo L. 4, le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

**LE PASTIGLIE PETTORALI** del Dottor CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo L. 4, la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20. (4)

**LIBRERIA E CARTOLERIA DEGLI SCOLARI**

*Via dei Panzani N° 18 Firenze.*

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche, vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionari di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

**LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI**

*membro del R. Collegio Medico di Firenze.*

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesì alla Farmacia Magnelli N. 4, Via de Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia. (20)

## I PROVERBI DI SALOMONE

**VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV**

pubblicati per cura

**di PIETRO FANFANI**

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovasi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

**RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.**

Vendesì alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N.° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

**GABBAI, STECCAI NEGOZIANI NATURALISTI**

In via degli Speziali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

**Avvertono i Signori Amatori**

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima. (23)

## BIBLIOTECA UTILE

**ELEMENTI DI CHIMICA**, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un volume di 450 pagine L. 4.

**ELEMENTI DI MECCANICA**, esposti popolarmente da L. Brothier. Un volume con 32 incisioni L. 4.

**IL SEGRETO DEI GRANI DI SABBIA**, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 4 50.

**LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE** lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana, sulla 10<sup>a</sup> edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume L. 2.

**I SERVITORI DELLO STOMACO** di Giovanni Macè, in continuazione alla Storia di un boccone di pane. L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di Annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche. (11)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina Via de' Bardi N. 50

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in propria copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LA BANDIERA

### AI SUOI LETTORI

La Direzione della *Bandiera del Popolo*, desiderosa di corrispondere in tutto alla bella accoglienza ricevuta, non tralascia occasioni per rendersene sempre più degna.

Avendo conosciuto che sarebbe stata gradita la pubblicazione del detto foglio nelle prime ore di SERA piuttostochè in quelle meridiane, essa ha disposto perchè ciò avvenga fino da domani. La *Bandiera* verrà spedita immediatamente nelle provincie coll'ultimo corriere e mandata la sera stessa ai signori Associati della città col mezzo di un incaricato speciale.

In seguito a questa disposizione i signori Associati avranno il vantaggio delle notizie recentissime della giornata, come pure il *resoconto della Camera dei Deputati*, avendo a tale effetto la Direzione suddetta affidato a special persona la cura di assistervi e darne l'esattissimo sunto.

Queste premure e questo zelo per parte nostra vogliamo lusingarci che ci manterranno quel favore di cui ci siamo visti onorati fino dal principio delle nostre pubblicazioni.

### La Direzione.

## LA COALIZIONE DEL NORD

### LE SCONFITTE DI NAPOLEONE III.

Il grido di pace che si alzava dagli inneggiatori della Esposizione di Parigi non poteva esser giudicato fuorchè con una severa incredulità da chi è avvezzo ad esaminare freddamente gli atti della politica del secondo impero Bonaparte.

L'ultimo smacco ricevuto dalle Tuilleries al Lussemburgo, fu un gran momento di sosta prudente della politica prussiana, la quale stava per fare un altro passo avanti, nello scopo di riunire in un gruppo potente il mezzogiorno al settentrione della Germania.

Il Conte di Bismark, alla vigilia di recarsi a Parigi, fece questo passo ardito e Napoleone III non seppe, non poté opporvisi.

L'unità germanica che sta per costi-

tuire il colosso di un impero tedesco è un fatto che si palesa ogni giorno più; e con esso noi duttiamo che fiorirà di esistere la dominante influenza della politica francese in Europa.

Sembra oramai un fatto che la Russia procede d'accordo col Gabinetto di Berlino.

L'Austria ha incominciato ad avvedersi che la sua influenza sulla Germania è perduta per sempre: quindi l'idea di avvicinarsi alla Francia per vendicare Sadowa pare che debba essere abbandonata. Forse l'Austria conosce che il suo avvicinamento alla Corte di Prussia può esserle fecondo di nuovi e larghi compensi in Oriente.

Lo spettro della Santa Alleanza non aspettava che una occasione terribile di sangue per una comune vendetta, e l'ombra di Massimiliano d'Austria si aggira nelle sale della Corte di Vienna per reclamare.

Napoleone III ha tentato invano guadagnare l'animo dello Czar: ha veduto frangere tutte le sue speranze sullo scoglio acuto della implacabile politica del Bismark: ha dovuto fermare il suo piede sull'orlo di un sepolcro ove tutta Europa lo aspetta per domandargli conto di una morte la cui *responsabilità* è tutta sua, e che non ammette *scusa* o *giustificazione* in chi aveva *garantito* solennemente la sicurezza personale di un Principe Imperiale che esso conduceva ad una delle più difficili ed arrischiate intraprese.

Il giornalismo tedesco riprende il suo linguaggio altero e provocante, mentre il governo prussiano non compie mai il convenuto sgombrò del Lussemburgo, e si fortifica a Magonza, a Landau ed a Rastadt in modo tale da rendere molto pericoloso il passaggio delle truppe francesi sul Reno.

Napoleone III si è perciò doluto con il gabinetto di Berlino, il quale con la sua cinica indifferenza lo lascia dire, mentre esso opera e cammina senza fermarsi.

La *Breslauer Zeitung* dichiara, che la pace è una chimera, sinchè un grande conflitto non abbia regolato la futura condizione reciproca dei tedeschi e dei francesi; anzi, sinchè la nazione tedesca, *debellando totalmente* la Francia, non abbia posto questa nell'*impossibilità d'ingerirsi indebitamente nelle faccende degli stranieri*.

Questo diario officioso aggiunge, che la guerra si avrà *probabilissimamente nel prossimo autunno*. A sua volta e con piglio di sfida aggiunge la *Gazzetta Sle-*

« Vengano pure i francesi: essi troveranno i prussiani pronti a difendere la patria, e a respingere sanguinosa-mente coloro, che osassero calpestarla e profanarla ».

Sanno i nostri lettori qual data portano questi due importanti periodici?

Quella del *due* andante, cioè del giorno seguente a quello in cui Napoleone proferiva il discorso ai premi dell'Esposizione.

La *Gazzetta di Polonia* annunzia francamente la guerra vicina tra Prussia e Francia; e crede che scoppierà prima che si chiuda l'Esposizione universale.

La *Gazzetta di Mosca*, organo semi-ufficiale di Russia, scrive che le speranze sul mantenimento della pace in Europa, concepite al momento della presenza dei Sovrani a Parigi, cominciano a dissiparsi, e cedono il posto a *serie apprensioni di guerra*.

Questo diario esplicitamente dichiara, che se la Prussia resterà *fedele* (su di che il menomo dubbio sarebbe ridicolo) alla Russia, la stessa correrà in di lei aiuto sulla Vistola, fortificandosi a Vilna. Anzi, considerando ad una probabilità d'infedeltà prussiana, lo che darebbe luogo ad un avvicinamento alla Francia, con un chiaro ed eloquente concetto aggiunge, che la *Francia presenta maggiori pericoli all'Europa centrale*.

Lo che è una esclusione formale del dubbio, mentre l'alleanza russo-prussiana è un fatto tenacemente compiuto.

Prende vaghezza ad alcuni giornali di asserire, che l'Imperatore d'Austria si recherà *in incognito* a Parigi: ma essi non pensano, che a Vienna un simile atto non solo non potrebbe essere concepito, ma a riscontro ferve uno spirito di indignazione, che ha resa ora un'impresa impossibile ogni alleanza con la Francia.

Guerra e riparazione ai durati oltraggi contro la Francia si grida dal partito aristocratico e militare di Pietroburgo, a Vienna ed a Berlino, ove Guglielmo di Prussia chiama ad un solo cenno in armi il *popolo tedesco a difesa della patria comune*!

Non è solo la guerra, ma una coalizione nordica che sta tessendosi ai danni dell'impero francese.

Questa coalizione prepara a Napoleone una di quelle sfide cui esso non potrà rispondere che colla spada; e basta considerare alle provocazioni continue, irridenti della Prussia, per tenere più che prossimo, lo scoppio di una guerra Europea.

Può Napoleone evitare questa catastrofe ancorchè lo voglia?

E dovendo affrontarla quale è la sua condizione?

A questi due dilemmi una risposta non è molto difficile. Ma noi preferiamo invece rispondervi con altre interrogazioni.

Può Napoleone contare sull'appoggio del popolo francese?

L'Italia ha ella un'altra Nizza e un'altra Savoia da vendere?

V'ha chi si fidi dell'alleanza e della politica dell'uomo del 2 Dicembre?

La giustizia di Dio giunge talune volte tarda, ma sempre terribile.

Aspettiamo gli avvenimenti!

## LA SETTA MODERATA

Il giornale di Genova *Il Dovere*, nel suo N. 60 del 16 stante, contiene un articolo sulla *Setta Moderata* che vogliam porre sotto il naso dei nostri lettori, come se fosse una boccetta di qualche famoso *Aceto*. Il *Dovere*, tra i caporioni di questa setta, si è dimenticato di annoverare i Peruzzi, i Bianchi, i Digny, i Bartolommei — tutti eccellentissimi *moderati* — e compagnia bella: a suo tempo noi rivangheremo qualche antica storia e li metteremo tutti al loro posto.

Qualcuni ce l'ha già messi la Giustizia, mandandoli alle Murate. Qualcun'altri sono stati il 11 per esser messi dal Parlamento in stato d'accusa, e poi, da veri Baroni, sono scappati pel rotto della cuffia. Ma i conti non si pagano il sabato, e talune volte nell'aspettare non si perde nulla, perchè c'è chi paga anche il frutto.

Del resto, acqua in bocca per ora. La *Bandiera* lascia parlare il *Dovere*.

« Sono ormai trascorsi sette anni, da che la setta moderata ebbe in sue mani il governo d'Italia. Sono sette anni di trionfo per gli uomini dell'empia setta, ma di vergogna e di lutto per la nazione.

« I mali che si vanno sempre più aggravando sul paese, la rovina onde siamo minacciati, l'abisso che colle sue immense voragini ci sta aperto d'innanzi, sono le conseguenze, il portato delle opere, del sistema inaugurato dagli uomini di questa setta.

« Essa non ha nozioni di moralità, di giustizia. L'interesse è il suo principio, la sua norma, il suo Dio; — l'interesse è il movente delle sue azioni.

« Molti sono gli uomini che militano sotto la sua bandiera.

« Bastogi vi splende di vivida luce, Susani vi fa bella mostra di sé, il Falconieri ebbe sdegno di rimanere agli altri secondo.

« E chi può contare la lunga schiera

degli uomini della setta? Ovunque ne esistono, e rubano a man salva. Gli uffici, le amministrazioni ne sono popolate, — nell'amministrazione della marina vi formicolano a migliaia, come ce ne chiari la commissione d'inchiesta.

« La setta ha i suoi duci, i suoi generali, — tutte persone tristemente famose.

Il Ricasoli, ristoratore del gran duca in Toscana, sfacciato violatore della data fede, giusta quanto ce ne potrebbe dire il Nicotera in ordine alla faccenda di Castel Pucci, vi tiene il grado di generale, anzi si può dire che vi occupa un gran comando; — ed ormai la probità e l'onestà del feroce Barone sono a tutti note.

« V'ha pure il Minghetti, ex ministro del Papa che siede in alto, e che gli onori del comando divide col Ricasoli e col Visconti Venosta, fino ad ieri accanito repubblicano, amico di Giuseppe Mazzini, oggi sfegatato monarchico.

« Non proseguiremo oltre nell'enumerazione. Questo però ci piace constatare, che i principali della setta moderata già parecchie volte in loro vita cambiarono principii e bandiera. E se tanto avvenne di questi, che non sarà accaduto ed accadrà nelle umili file dei fantaccini?

« Questo continuo e rapido cambiamento nei principii si spiega facilmente, quando si riflette che l'interesse, l'utilità, è la regola che governa la condotta di questi uomini, — dall'interesse essi traggono le loro ispirazioni.

« Essi prima di fare qualche cosa si propongono questa domanda: è utile di adoprarsi per conseguire il dato scopo? Se la risposta riesce negativa non si muovono, se invece riesce affermativa li vedete tosto all'opera, e non badano che diportandosi in tal guisa diventano spregiuri e traditori.

« L'assoluta mancanza di moralità negli uomini della setta doveva essere feconda dei mali, che desolano il paese.

« Il loro sistema ebbe principio con una scelleratezza senza pari — la vendita di Nizza — e fu continuato con una serie di delitti. — Fu un sistema di sangue e d'infamie, che condusse l'Italia alla rovina morale e materiale.

« La dignità nazionale prostituita al 2 dicembre, Custoza, Lissa, il bollo di Lebeuf sono fatti che altamente disonorano un popolo.

« La tassa sul pane del povero e tanti patti ed angherie vergognose, sono scelleratezze che eguagliano quella della vendita di Nizza, — e che annunziano la fine del fatale sistema. »

## POVERI PENSIONATI!

Il nostro amatissimo Municipio, intento sempre al bene dei suoi Amministrati, ha deliberato di far gustare anche ai pensionati dello Stato il frutto delle sue sollecitudini. Per questo, sopra ciascun certificato di vita, che finora rilasciava a 55 centesimi, ha incominciato ad esigerne altri 20.

Ciò facendo, noi siamo ben persuasi che avrà ragioni da vendere; ma desidereremmo conoscerle anco noi. E molto più vorrebbero saperle i poveri pensionati i quali per ora non sanno altro che pagare per diritto perchè così scrive nel Certificato l'Ufficiale nell'atto di ricevere il danaro.

Ma d'onde questo diritto? — Ecco la domanda che dal primo di luglio in poi (giacchè chi poté ottenere il documento nel 30 giugno non pagò nulla) si alternarono i pensionati dopodichè, cheti cheti, hanno pagato il nuovo balzello. Noi abbiamo sentito per via che uno d'essi diceva all'altro. — Come può obbligarci il Municipio a pagare più di quello che vuole la Legge? — E l'altro (che probabilmente era dell'antica polizia) soggiungeva — Non vedi? lo chiamano *dritto*, e lo scrivono nel certificato trasversalmente: il fatto smentisce la parola. E se fosse davvero un diritto, credi tu che il Municipio avrebbe indugiato ad esercitarlo fino all'Agosto 1867?

A queste osservazioni noi, per vero dire, non sapremmo replicare. Onde sarebbe bene che chi ha ordinato, desse anche ragione dell'ordine; molto più nei tempi attuali in cui madama ragione entra per tutto ed anche dove non dovrebbe entrare. È vero bensì che nei tempi della mezza libertà, non c'è uso di spiegare il motivo perchè ci entrano in... tasca a levarci i danari!

Noi ci sovveniamo di aver letto qualche anno fa, affisso alle cantonate di Firenze, tutto quello che concerneva il rilascio dei Certificati di vita ai pensionati: ed intendiamo facilmente come cadessero ben presto molte delle formalità prescritte, stando però sempre ferma la tassa. Ma non possiamo altronde comprendere come si alteri ora la sostanza di quel Regolamento da un'Autorità diversa da quella che lo sanzionò, e (quel ch'è peggio) che si alteri aggravandolo; quasichè fosse già poca cosa per i pensionati l'incomodo di perdere una mezza giornata passando da un'ufficio all'altro, e il dispiacere di rendersi, ridicoli collo spendere ogni mese 55 centesimi per eliminare il dubbio che, anche passeggiando e presentandosi di persona, potessero esser morti.

Nemmeno nella China, nemmeno in Beozia se ne fan tante, quante se ne fanno in Italia!

## NOTIZIE ITALIANE

— Il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile*, ordinariamente ben informato, conferma l'esistenza delle voci che corrono sui preparativi che si fanno per tentare un colpo su Roma.

— Si comincia oggi a parlare di una proposta per approvare colla legge che sanzionerà il bilancio del 1867, anco i bilanci del 1868, affidando l'incarico al Governo del Re di ridurre per l'esercizio prossimo le spese di trenta milioni.

— La Fratellanza Democratica di Poirio in una delle sue ultime adunanze ha deliberato di invitare le consorelle Società Democratiche d'Italia a costituire un centro che abbia la missione di raccogliere i mezzi, il sostegno e la propagazione della libera stampa.

— Abbiamo lettere da Potenza, dalle quali apprendiamo che anche in Montepeloso, Pietrapertosa ed altri piccoli paesi della Basilicata si è manifestato il colera. Si deplora generalmente che le autorità locali e provinciali non adoperino ogni mezzo per circoscrivere il morao.

— Togliamo da una corrispondenza da Firenze al *Pungolo*:

Si vuole che Rattazzi siasi intesamente gettato fra le braccia della sinistra; io vi scrissi già il mio giudizio su questo rapporto. Oggi posso dirvi che qualora Rattazzi volesse davvero intendersela colla sinistra, il Crispi pretende entrare nel Gabinetto non meno che con altri cinque de' suoi colleghi della sinistra. Rattazzi rimarrebbe con due soli degli attuali ministri: Tecchio e Coppino. Ma tutto ciò, ripeto, io credo che non sia che un'abile manovra del Rattazzi per ottenere un voto di fiducia della Camera onde poter governare 4 mesi almeno senza la Camera, fare il contratto finanziario sui beni ecclesiastici, rinforzare il Gabinetto con elementi scelti secondo le sue intenzioni soltanto: e quando riuscissero questi suoi propositi, sciogliere pur anco la Camera. Vedremo.

— Il misero stato in cui sono ridotte le finanze Comunali di Bari, ha costretto il Consiglio municipale ad approvare alcune proposte della Giunta sul modo di addivenire ad un accordo col governo per gli arretrati dovuti dalla cassa comunale. Base delle trattative sarebbero la temporanea cessione all'erario governativo di alcuni redditi, e il pagamento di una grossa quota in contante.

— L'attuale posizione di Palermo è la più rattristante, e forse pericolosa; giacchè per le strade e nei convegni non si pronunziano che queste terribili parole: « non si può più vivere, questo stato non può durare; siamo ridotti all'osso. » Queste parole per chi conosce il popolo di Palermo, hanno un gran significato.

(Dovere)

— Un corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Siccome il Senato respingerà la legge votata dalla Camera, il gabinetto farà un rapporto al re sulla situazione, e si verrà, ancora una volta, allo scioglimento della Camera, provvedendo intanto ai bisogni urgentissimi delle nostre finanze, i quali non ammettono dilazioni, per mezzo dei poteri straordinari. — Di bene in meglio!!! »

## NOTIZIE ESTERE

— Sulla fede di un dispaccio del ministro d'Austria a Washington, il *Mémorial diplomatique* smentisce che il corpo di Massimiliano sia stato mutilato, e che per ciò Juarez avesse ricusato di restituirlo.

La salma di Massimiliano verrà invece resa alla sua famiglia mediante lo sborso di una ragguardevole somma. (*Nuova infamia!!*)

Il vice-ammiraglio Tegethoff si reca nel Messico per recuperare la spoglia mortale dell'Imperatore assassinato, al prezzo che Juarez vorrà esigere (!!). Per assicurare il buon esito della missione, Francesco Giuseppe desidera farla appoggiare dalla Francia e dagli Stati Uniti.

Apprendiamo dallo stesso foglio che quattordici degli ufficiali austriaci, fatti prigionieri a Queretaro con Massimiliano, sono arrivati a Mobile (Stati Uniti) nella più completa miseria.

— Scrivono da Rusciuk, 26 giugno: Nelle vicinanze di Bitole in Macedonia, massacrarono i Bulgari insorti 60 Arnauti, che dal Muscir di Litol ivi furono inviati per imprigionare alcuni Bulgari, ricchi possidenti. In una scaramuccia sui Bal-

cani perirono 200 Turchi di cavalleria. Sulla frontiera della Tessaglia si riuniscono varie compagnie di insorgenti, per ricevere colla polvere e col piombo la truppa recantesi in Bulgaria. Dicesi che gli insorti hanno anche de' cannoni. I Turchi impiccano chiunque è sospetto. Le decime saranno portate da 10 a 15 olo ma se si verificherà questo, allora insorgeranno tutti come un uomo solo. Chiunque può portare le armi va a rifugiarsi ne' Balcani.

— Lo *Svetovid* di Belgrado annunzia che il pascià Midat ha mandato 200 Arnauti nei Balcani per perseguire i Bulgari: s'incontrarono infatti, ma nessuno degli Arnauti rimase superstite alla totale disfatta loro toccata.

— Scrivono da Parigi all'Italie:

Ieri sera (11), nel suo salone il baron Rothschild conversava con alcune persone e naturalmente il discorso volse sulla nuova combinazione finanziaria (*affare dei beni ecclesiastici*) alla quale, secondo la voce pubblica, la via Lafitte prenderebbe tanto larga parte.

« Nulla di vero in tutto ciò replicò il barone con quell'accento tedesco che gli è proprio. Io non consentirò ad entrare in trattative colla Italia se non che il giorno in cui il parlamento italiano, mediante un voto non equivoco, avrà rinunciato alle sue mire su Roma capitale d'Italia. Ecco la prima condizione che io porrò al governo italiano. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 luglio

Cavalli, vice presidente dichiara aperta la tornata alle 9 e si discute sull'argomento da discutersi. Parlano molti a voce alta e ridendo in modo da far conoscere che è dopo pranzo.

Rattazzi, ministro, si alza ridendo egli pure e dice che se la Camera vuole discutere il bilancio passivo del ministero delle finanze, bastano due minuti per approvarlo; imperocchè essendo concordi la Giunta e il ministero sulle cifre, non vi ha lunga discussione ed ancorchè l'onorevole Ricciardi volesse recitare un suo discorso, sarebbe faccenda d'un quarto d'ora, poichè il signor Ricciardi non è prolisso nel parlare.

Ricciardi, Giacchè l'onorevole presidente del consiglio dei ministri mi ha nominato, io gli direi, che le quistioni finanziarie sono importantissime e vorrei che ciascun deputato dicesse il suo parere nel bilancio.

Minervini esclama che si deve discutere la legge che regola le sentenze dei giudici conciliatori, affidando l'esecuzione di esse agli uscieri dei municipii, o ad altri! È quistione di giustizia, egli dice, e la giustizia pel popolo deve essere preferita ai bilanci! (*Risa dalla destra*)! Ridete pure; ma se qui i giudici conciliatori non sono troppo stimati, tre quarti dell'Italia li vuole e li desidera grandemente!

Presidente consulta la Camera che decide di udire l'on. Fenzi propugnare la sua proposta per fondere la Banca toscana colla sarda; ma dopo questa decisione, i romori e il disordine crebbero a tal segno, che il presidente è costretto a sospendere la tornata, coprendosi il capo!

Fenzi al riprendersi della tornata propugna la proposta fusione che è impugnata da altri, finchè la tornata si scioglie a mezzanotte, poichè la Camera non è in numero e non può deliberare sulla presa in considerazione della proposta Fenzi.

Tornata del 17 luglio.

Presidenza MARI

Mari, presidente apre la tornata a mezzodi. Ferrari, Giacchè vedo presente l'onorevole ministro Rattazzi gli farò una preghiera, chie-

dendogli che presenti alla Camera una tabella contenente primo, il nome il cognome e l'età di tutti i vescovi in Italia. Secondo, l'estensione territoriale delle loro diocesi e le popolazioni delle stesse diocesi. Terzo, le rendite delle singole mense episcopali. Quarto, la data della nomina di ciascun vescovo e la data della morte dell'ultimo nelle diocesi vacanti.

**Rattazzi**, ministro risponde che ha già presentato alla Camera le notizie statistiche sulle diocesi in Italia e ne presenterà altre che credesse utili. Si riprende la discussione del primo articolo della liquidazione il quale è eguale al testo già pubblicato. Questo articolo sopprime le collegiate coi capitoli di canonici ad esse annessi; sopprime le abbazie, le cappellanie ed altri enti ecclesiastici.

**Maionara Calatabiano** approva il primo articolo pretendendo di dimostrare che lo Stato ha facoltà di distruggere gli enti morali, ecclesiastici anche, togliendo loro quel che dice privilegio della legge civile, cioè l'essere riconosciuti come persona legale. La Camera non l'ascolta, conversando tra loro i deputati.

**Cancellieri** per una mozione d'ordine chiede che la discussione sia ristretta alle aggiunte, alle varianti ed alle soppressioni che si volessero fare nel testo della Giunta.

**Presidente** Questa è piuttosto una esortazione che una mozione...

**Delzio Floriano** vuole invece che gli oratori abbiano facoltà di discutere i singoli articoli sotto l'aspetto filosofico, metafisico e pratico nel modo più ampio.

**Presidente**. Certamente si deve abbreviare questa discussione, imperocché son già iscritti 130 oratori sugli articoli (*Oh! Oh! Rumori e meraviglia*). Ma non mi pare che si possa approvare la proposta del signor Cancellieri, conviene invece rimettersi alla discrezione degli oratori.

**Pescatore** propone che la Camera si rimetta alla discrezione degli oratori ed alla prudenza del suo presidente per abbreviare la discussione e la Camera aderisce alle parole del Pescatore.

**De Boni** dice che approverà il primo articolo, ma vuole anche la soppressione delle leggi, che restringono la libertà del pensiero. Però predica al deserto, imperocché non è ascoltato nemmeno dai sinistri, in mezzo ai quali siede. — Vuole la libertà di tutti i culti.

**Rattazzi** ministro interrompe De Boni, dicendo: Discutiamo soltanto l'asse ecclesiastico e le quistioni religiose che sono relative alla stessa liquidazione: ma non le altre! Io non credo che sia possibile la libertà esterna di tutti i culti! Non parlo del culto interno, che sfugge alle prescrizioni della legge civile: ma la libertà del culto esterno, la libertà dell'esercizio di tutti i culti e non solo degli esistenti: ma anche di quelli che si introducessero in seguito potrebbe arrecare gravi danni allo Stato e turbare l'ordine pubblico: è adunque assurda impossibile.

**Bortolucci** dice che non può approvare l'articolo primo, perchè offende la Chiesa, come è confessato perfino dai giornali democratici.

**Presidente** l'interrompe per dirgli: signor Bortolucci, parli dei canonici e dei seminari. (Risa).

**Dalla sinistra**. Parli! Parli!

**Bortolucci**. Nel discorso della Corona si parlò di conciliazione e di rispetto alla religione: ma con quest'articolo primo si aboliscono quasi tutti gli istituti cattolici, che sono necessari all'esistenza ed al decoro della Chiesa e credete voi con ciò di rispettare la religione? Di promuovere la conciliazione? (Parla contro la diminuzione delle diocesi).

**Presidente** interrompe di nuovo esclamando: Se gli oratori non si restringono nei loro discorsi è impossibile terminare questa discussione e non riusciremo ad approvare la legge in questa sessione!

**Miceli** ed altri sinistri fanno eco al presidente e l'onorevole Bortolucci non continua più il suo discorso.

**Bon-Compagni** sostiene un suo emendamento col quale vuole estendere a tutto il resto dell'Italia la legge del 29 di maggio 1863,

che sopprime in Piemonte molte Chiese collegiate e benefici semplici. Parla di riconciliazione colla Chiesa, di libertà religiose e di rispetto alla religione cattolica. È ascoltato con attenzione anche dalla sinistra. — Egli dice: In una improvvisa e generale mutazione degli ordini politici, la libertà religiosa deve essere sempre tutelata, rispettata e mantenuta! Ognuno deve avere il diritto e godere della facoltà di credere a questo od a quel culto, e di non credere. Per amore alla libertà dei culti adunque prego la Camera di approvare il mio emendamento.

**Ferraris** non accetta l'emendamento di Bon-Compagni, perchè sarebbe contrario alla legge dell'anno scorso che sopprime tutti i conventi, la qual legge è voluta anche dall'onorevole Bon-Compagni.

**Crispi** respinge come assurdo l'emendamento di Boncompagni. Ho cercato nella raccolta degli *Atti ufficiali* e non ho trovato nessuna legge del 1856 sulle collegiate...

**Molte voci a destra**. È un errore di stampa. È la legge del 1855.

**Crispi** ripete che l'emendamento di Boncompagni fu scritto pessimamente, quantunque sia parto d'un letterato. La Camera ride.

**Mancini**. Da quest'articolo primo si deve escludere la soppressione delle chiese ricettizie e comunitarie nelle provincie meridionali le quali sono formate di cappellanie laicali, che non vennero mai sopprese né in forza della Extravagante *Formosa*, né con nessuna altra legge di incameramento.

**Ferraris** respinge l'emendamento di Mancini, al quale rimprovera di voler conservare gli enti ecclesiastici delle sue provincie meridionali, come sono le chiese ricettizie.

**Ciccarelli**, altro napoletano, vuole conservate le chiese ricettizie.

**Minervini** propugna un altro emendamento all'articolo primo che consiste nel non riconoscere più nessuna diocesi, nessuna parrocchia, ed attribuire allo Stato tutti i beni ecclesiastici. Noi non vogliamo abolire, egli dice, nessun altro ente ecclesiastico. Continui pure chi vuole a chiamarsi vescovo ed arciprete.

Ma noi non li riconosciamo, non ammettiamo più l'esistenza di nessuna diocesi, e restituiamo i beni ecclesiastici al vero padrone, che è lo Stato. In questo modo gioviamo anche alla religione, alla santità del culto cattolico... (Molti deputati escono dalla sala e gli altri attendono a leggere o conversano.)

**Tecchio**, ministro. La Camera sa per quali motivi, io fui assente nei giorni passati: ma oggi dichiaro che io ministro di grazia e giustizia son d'accordo in tutto e col presidente del consiglio signor Rattazzi ed accetto il testo della Giunta colle modificazioni che saranno proposte per liquidare l'asse ecclesiastico.

**Fiastrì** ed altri sostengono nuovi emendamenti al 1. articolo sui quali si delibererà insieme con quello di Boncompagni.

La tornata è chiusa alle 6.

Domani continuerà la stessa discussione.

## CRONACA DELLA CITTA

— Un contadino che voleva passar di ritta a vedere i lavori del nuovo Lungarno Torrigiani, quantunque una Guardia della Città gli si opponesse in ordine alla ricevuta consegna, fece un chiasso del diavolo, ed essendo anche sceso a minacce contro quel funzionario, il guadagno che fece fu quello di vedersi in un attimo alla Questura, la quale gli insegnerà ad essere per l'avvenire un po' meno prepotente.

— Anche ieri un venditore ambulante colto in contravvenzione per ingombro di suolo pubblico, che rispose inurbanamente alle Guardie, provocando pubblicità, fu prima tradotto al Municipio a rispondere dell'incorsa trasgressione, e quindi inviato alla Questura per resistenza ai pubblici funzionari.

— In sezione di S. Jacopino, un povero giovane di 21 anno che dava segni non dubbi di alienazione mentale, venne associato al Manicomio, ove già fu degente per l'addietro, e così gli si tolsero i mezzi di attentare alla propria vita, ed alla sicurezza personale di chi lo avvicinava.

— Essendosi ammalato improvvisamente nella Caserma di S. Giorgio, un soldato del 31° fanteria, l'ufficiale di picchetto, in assenza del medico di reggimento, chiese a una guardia della città, il concorso del medico municipale, che, subito recandosi sul posto constatò non esservi nel malato sintomi colerici, ma che invece si riduceva tutto a una colica, per una bella e buona strizzata di frutta.

— A svanire i fumi del solito bicchierino fu tradotto alla Questura certo Giuseppe B... che probabilmente a causa delle sue frequenti libazioni, non sarà forestiero nel Palazzo di Via dei Ginori.

— Le guardie della Città accompagnarono allo Spedale certo Giuseppe Z.... abitante in Via Pancale, che nello scendere da un Omnibus cadde a terra producendosi una forte contusione al capo.

— L'ispettore di Polizia Municipale della sezione di S. Salvi, denunciò che ieri l'altro alle 2 pom. fu rinvenuto alle sponde d'Arno presso S. Gervasio, il cadavere di una giovane, che, dallo stato di putrefazione in cui si trova, sembra annegata da circa due giorni.

— Il duca di Rivas, ministro plenipotenziario di Spagna presso la nostra corte, è partito ieri l'altro a sera per Torino, diretto a Parigi.

— Lo stato sanitario della città continua ad essere eccellente.

— Il quattordicenne Luigi Nucci mentre stava bagnando un cavallo nell'Arno, corse grave pericolo di annegarsi. Lo salvò Francesco Carlesi del Pignone accorrendo prontamente in di lui soccorso. Il cavallo è rimasto vittima della imprudenza di chi lo conduceva.

— La Polizia ha restituito alla famiglia, dimorante in via dell'Agnolo, due fanciulli smarriti presso il Ponte alla Carraia.

— Presso la Porta S. Niccolò si ebbe ieri a deplorare un ferimento. Il ferito stato colpito prima al collo, poscia lo fu alle reni, e versa in grave pericolo di vita. Gli impiegati del dazio consumo nel cui ufficio quel poveretto tentava ricoverarsi, onde sfuggire a colui che lo inseguiva, non compresero di che si trattava, se non quando l'accoltellatore erasi dato di già a fuga precipitosa.

— Due conduttori di piccole diligenze che fanno il servizio da Bagno a Ripoli a Firenze vollero ieri rinnovare sulla pubblica via l'antico spettacolo della corsa delle bighe. Il risultato fu che una delle due diligenze si rovesciò, e i pacifici viaggiatori che vi eran dentro, ebbero ad uscirne con una stupenda paura in corpo, e con qualche leggiera contusione.

— Le guardie di pubblica sicurezza posero ieri l'altro, in contravvenzione, 9 fiaccherai per corsa veloce; certo V. B. per canti osceni e contegno molesto; M. V. per schiamazzi e canti notturni; C. Q. e P. C. per giuoco di zecchinetta nella pubblica via del nuovo quartiere della Mattonaia, sequestrando loro denari e carte; Enrico N. e Tito B. sorpresi a giuocare alla palla sulla pubblica via e finalmente

nel suburbio 3 proprietari di vetture private per mancanza di lume acceso in tempo di notte.

— Arrestarono pure Maria B. di Modena in istato di ubriachezza, che faceva per le vie il diavolo a quattro; e tradussero allo Spedale Luigi P. da Parma trovato al Pignone mentre, ubriaco fradicio, nel dibattersi, s'era cagionato varie lesioni.

— Nelle viuzze del *mercato vecchio* si fa il lastrico nuovo. I lavori sono cominciati e procedono con sollecitudine; è un utile misura, la quale se non darà altro risultato, farà sparire quel numero infinito di pozze piene di acqua immonda, nelle quali era inevitabile porre il piede se dal bisogno si fosse portati ad avventurarsi in quella poco salubre località.

— La sera del 14 corrente, circa le ore 11 venuti fra loro a diverbio per gelosia di donne in Viliano (Lastra a Signa) certi Angiolo C. di Legnaia ed Egisto P. della Capannuccia, quest'ultimo posta mano al coltello feriva piuttosto gravemente il primo, per lo che venne immediatamente arrestato.

— Nel pomeriggio di ieri il fanciullino Angiolo C. del Pignone trovandosi sulla pubblica via fu investito dalla ruota di un baroccio che di là transitava condotto da un tale P. di Capraia, e cadendo al suolo ne riportava leggere contusioni.

— L'altra sera mentre stava per partire da questa stazione il treno per Bo'ogna, il sig. Vittorio Villa deputato al Parlamento salì sul montatoio del *vagone posta* per gettarvi una lettera. In quell'istante il treno si mosse per partire e il signor Villa che volle scendere, incontrò un pilastro assai sporgente, e rimasto disgraziatamente a contrasto fra questo e il treno, ne riportò la frattura del braccio sinistro, non che varie contusioni al braccio destro ed al petto.

## ULTIME NOTIZIE

— Il Comitato Nazionale Romano ed il centro d'Insurrezione dopo essersi tanto tirati per i capelli, rendono noto che si sono fusi, creando una Giunta Nazionale Romana, la quale assume la suprema direzione delle cose.

— La *Gazzetta di Losanna* annunzia che il generale Prim è stato arrestato presso la frontiera spagnuola per ordine del governo francese. Crediamo che tale notizia meriti conferma.

— Il vice ammiraglio Tegethoff che si reca al Messico per reclamare la salma dell'imperatore Massimiliano, è accompagnato da Carlo Tegethoff colonnello d'artiglieria e dal cav. de Henneberg insegna di vascello ed aiutante di campo del vice ammiraglio.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Pietroburgo**, 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* dichiara che la pretesa nota del principe di Gortschakoff al barone di Brown in data 8 giugno, è apocripa.

**Vienna**, 16. — Dopo lunga discussione la Camera dei deputati si dichiarò contraria al principio dell'abolizione della pena di morte, con 79 voti contro 56.

**Londra**, 16. — Temesi che il cattivo tempo impedisca alla regina di assistere domani alla rivista navale a Spithead. Il sultano e il vicere faranno tuttavia un'ispezione alla flotta.

**Berlino**, 17. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che S. M. ha sottoscritto la nomina del conte di Bismark a cancelliere federale.

La Danimarca non ha finora risposto alla nota prussiana.

La voce che il conte di Goltz debba essere rimpiazzato è senza fondamento.

Nulla si sa sul richiamo del signor Benedetti.

GIUSEPPE DONI *Responsabile*.

# PARTE COMMERCIALI

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## PER CHI AMA COPIARE

### SCRIVER BENE LE LETTERE

#### INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

##### COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo, si può usare anche per la contabilità non essendo grasso né oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

##### PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 5 00 | compreso il vetro |
| 1/2               | 3 00 | » idem            |
| 1/3               | 2 00 | » idem            |
| 1/4               | 1 70 | » idem            |
| 1/5               | 1 20 | » idem            |
| 1/8               | 0 80 | » idem            |

##### PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

##### PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 2 50 | compreso il vetro |
| 1/2               | 1 30 | » idem            |
| 1/3               | 1 10 | » idem            |
| 1/4               | 0 80 | » idem            |
| 1/5               | 0 65 | » idem            |
| 1/8               | 0 50 | » idem            |
| Mosche            | 0 30 | » idem            |

Deposito generale presso A DANTE FERRONI, agente commissario, via Cavour N. 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente. (9)

## ACETO DA TOILETTE

di L. FOUCHER, farmacista chimico brevettato, s. g. d. g.

Via des Carmes, 8, Orleans (Francia).

Questo prodotto è preparato con le prime qualità di aceto d'Orleans che sono ormai tanto conosciute; egli è assai più grato dell'acqua di Colonia che rimpiazza con un quarto della dose; calma il bruciore cagionato dal rasoio; impiegandola in fregagioni, fortifica i muscoli e può guarire i dolori reumatici che quasi sempre gli rende più sopportabili; la dose di una boccetta in un gran bagno, impedisce la stanchezza che ognuno prova nell'uscire dall'acqua. Le sue proprietà essenzialmente toniche, lo rendono indispensabile alla toilette delle Signore. — Prezzo di una bottiglia lire 4 cent. 80.

Deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (10)

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

### PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè; l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. Holloway, Londra Strand, N. 244. (3)

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manuzzi, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari, Firenze, via de' Fanzani, N. 48. (16)

## CODICE CIVILE ITALIANO

Commentato con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza

DALL' AVVOCATO

EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

Volumi pubblicati.

- Vol. 1. (Art. 406 a 530) Della proprietà, dell'usufrutto, uso e abitazione.
2. (Art. 531 a 615) Delle servitù prediali stabilite dalla legge.
3. (Art. 616 a 672) Delle servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo con appendice sulle singole specie di servitù.

Ogni volume si vende separatamente perchè ciascun volume forma parte a sè. Il prezzo di ciascun volume è di lire otto, franchi di posta.

Chi unirà alla commissione corrispondente vaglia postale intestato alla Libreria degli Scolari in Firenze riceverà franchi di porto tutti quei volumi di cui avrà fatto domanda. (19)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia. (20)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI NEGOZIANI NATURALISTI

In via degli Speciali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

### Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima. (23)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. — Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20. Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale. Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE. LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a Firenze. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## SI PARLA SODO AI RIGOVERNATORI

### PERCHÉ CI SENTANO

Come le donne di partito hanno sempre l'onore in bocca, così in bocca de' nostri parlamentari non si ode, massime a questi giorni, che il rimbombo d'enti morali. Il Governo n'è così prodigo, che perfino nel farsi colle altre potenze d'Europa render ragione della morte di Massimiliano, intende di stare avanti a sé ai mezzi morali. La morale sta bene a coppia della Rivoluzione, come il cavolo a merenda, e si direbbe che il lupo predica la mansuetudine, e il crapulone l'astinenza.

A noi non preme un fico d'una tale industria da Don Basilj colla quale, svissando i nomi, si mantiene la sostanza delle cose. Noi l'abbiamo per una gherminella senz'altro e per un ritrovato furbesco, ora per far la cipolla a chi di ragione, ora a cingere il cordone del merito a chi andrebbe invece consegnato al martirio... della forca, felicemente tuttora in uso nel beatissimo Regno.

Noi volentieri faremmo dei Curzi novelli da gittarsi nella voragine, purché ne uscisse la salvezza della patria; né ci commoviamo gran fatto se nel laboratorio ostetrico del Parlamento si forma, per così dire, o si muta il sesso alle cose. Che colà l'avvedutezza o la scimunitaggine, la buona fede o l'astuzia, la sapienza vera o la stemperona dell'ipocrisia ciarliera, accendono la gara di fabbricare o colorire miriadi d'enti che debbono cascare sotto i denti dello Stato, nulla o poco ci tange.

Quel che importa è levare una volta questa povera Italia, anzi questo povero popolo, dalle morse taglienti del debito pubblico e delle Finanze dello Stato che sono i tarli che rodono principalmente e con più ferocia la sua grama esistenza. E sì che non ha altro da perdere!

D'enti morali ne avemmo già strabocchevole strazio, senza che ne derivasse mai gocciola di beneficio al volgo credulo e imbarbogito. E cominciando da un certo Consorzio, immaginato dall'on. Ricciardi nel 1861 e poi rimesso fuori nel 1866 dalla Gazzetta di Torino a ristorare le piaghe che i mastini lasciarono nei fianchi all'Italia, e che dalla teocrazia del Parlamento denominare voleasi ente morale, noi vedemmo alla prova che ciascun ente fu tassa del povero e rendita di pochi commercianti politici.

Vena inventiva a barattar nome alle cose e faccenda sofistica ne avete da vendere; ma noi vogliamo fatti, e fatti che scemino i patimenti e le vigilie alla na-

zione, e che la rassicurino nelle sue speranze e che l'afforzino nell'opinione d'esser governata da gente onesta e di proposito.

Ma questa gente dabbene gli è gran tempo che s'invoca dalla nazione, la quale però non vide che attecchisse mai, quantunque il buon Giardiniere di Broglio la volesse seminata nelle aiuole sterili del Parlamento. Quivi nacquero a iosa le ortiche avverse al generoso virgulto dello Statuto, e più che altro si vide strame fitto di cetriuoli e di rape.

E la nazione bada a gridare che oramai dallo Statuto sono scossi i chacchioni malefici e i vermi roditori che lo imbozzachirono. La nazione chiede di sapere chi e come andarono spesi i suoi milioni messi assieme a forza di sudori e di fatiche; chiede la luce sulla tenebrosa amministrazione la quale pare tenuta in serbo, quasi libro fatale, da una turba di gufi e di nottoloni che escono a diporto nel buio.

E mentre da tutte le parti vi chiedono la luce, e lo Statuto fa di voi i principali suoi candelabri, e taluni di voi si adoprano a farla scaturire, scoppiando i lampi sinistri; ma i desideri rimangono monchi e soffocati sempre in caligine tetra.

Che importa a noi di sapere se il Papa nelle trattative Tonello ha regalato un cero alla sua Signora? Che importa a noi del Concilio di Trento lodato dal relatore Ferraris, e che gli enti ecclesiastici non potessero sussistere senza un decreto dell'imperatore, fino dai tempi di Costantino?

Per quanti mantelli votirate fuori dall'armadio delle anticaglie, nessuno convertirete alla fede che insegna il furto essere una proprietà, e la proprietà un furto.

Lasciate i secoli preferiti e pensate ai bisogni de' tempi vostri, facendo rispettare le vostre leggi e le vostre promesse.

E noi ci scandalizziamo forse che due deputati, De Boni e Macchi, pretendano che la Camera rinnovi daccapo la dichiarazione che Roma sia capitale d'Italia. Che rinnovare? Che voti? Che Roma? Non basta una volta sola a meritare fede alle vostre parole? Non sarebbe uno sfregio alla Maestà Parlamentare, quasi che per esser creduta sia bisogno di giurar le parole?

Non vedete che così ingerite nell'animo dei popoli il sospetto della vostra fede? Sia pure transitoria e mutabile la promessa d'un ministro, come asseriva un deputato, ma fermo e inderogabile come torre sia un voto del Parlamento.

Suvvia; distribuite anche a noi la verità che ci appartiene; e Messere Urbano non permetta ai deputati soltanto la conoscenza dei documenti sulle trattative con Roma; quasi che sotto un Governo Costituzionale s'abbia a ricorrere alla politica dell'assolutismo.

Mal s'addicono le tenebre con chi vorrebbe tor via le spese segrete e operare al cospetto del pubblico.

A che si riduce adunque la pubblica stampa, se ravvolgete nel mistero le trattative più vitali e che maggiormente possono contribuire allo svolgimento della libertà?

Davvero che tra la vostra fabbrica degli enti e tra il monopolio delle franchigie costituzionali, noi non sappiamo se siamo in Turchia, in Francia, dove, secondo Glais-Bizoin, manca ogni libertà, o in Italia. La libertà si fa a forza di nomi, e lo Statuto non vive che per perpetuare abusi e ammontare arbitrii.

E noi, se così procederà la bisogna, dubitiamo forte che saremo oggi o domani convertiti in certe astrattezze d'enti cotali, i quali non abbiano esistenza reale che per pagare o per venir consegnati in mano al carnefice.

Infatti se si parla di trovare l'individuo per mettergli addosso il fascio delle tasse e il basto del prestito, i famigli zellanti lo trovano al fiuto; ma lo dimenticano, o gli passa inosservato dal ventilabro degli enti morali, quando entra a far parte della nazione che chiede i benefici dello Statuto e l'osservanza delle sue franchigie.

Noi non ricusiamo le imposizioni; ma pretendiamo che queste sien seme al compimento della nazionalità, e non prebende di pochi dittatori. La Bandiera è indifferente, se lo volesse la suprema necessità della patria, anche, per così dire, alle confische Sillane; ma vuol sapere in qual ventre sieno scivolati i tesori inghiottiti, e non l'acquieta la parola nuda de' suoi confiscatori.

Par troppo ci veggiamo barattare le carte in mano con danno inestimabile delle moltitudini e de' suoi interessi.

Non promettete voi, per esempio, che le cedole del debito pubblico verrebbero pagate, alle congrue scadenze, parte in danaro sonante e parte in foglio?

Ora, come manteneste voi la parola?

E di questa mariuoleria che scusa adducete? Lo disse l'Arena e lo pubblicò la Bandiera: aver dovuto spendere dieci milioni per procacciarsi i 120 milioni in moneta effettiva dei frutti di due semestri da pagarsi che non vuol sapere della vostra carta. E questi 10 milioni vanno

a percuotere le tasche dei vostri cittadini, i quali pagano più alti i prezzi nelle contrattazioni e i generi di commercio.

E il primo errore fu vostro, perché se il Governo emetteva egli la carta monetata, si sarebbe risparmiato l'imprestito, e i frutti di non pochi altri milioni alla Banca Nazionale. Ma chi sa, i fili riconditi di cotali manovre! E siete voi a chiedere la luce? Noi la vogliamo questa luce, e la vogliamo schietta, e non per ripiego di fantasmagoria o d'apparecchi elettrici.

La vogliamo, perché siamo stanchi delle vostre insidie e delle vostre menzogne, perché il popolo ha diritto di chiamare al sindacato i suoi amministratori, perché veggiamo fatto un monopolio dello Statuto, uno zimbello dei plebisciti, e perché ci troviamo pericolosi in tutte le parti della persona dalle vessazioni, dalle consorterie, dai sotterfugi, dalle ladronaie.

La vogliamo, perché questo sudiciume di carta moneta ci degrada al cospetto dell'Europa, e' impoverisce all'interno e ci apre callaie infinite ai morsi d'ingordi sensali e speculatori.

La vogliamo, perché siamo stufo di sentirci adulare e palleggiare come una grande nazione, eppoi vederci, per comodo dei mercanti, rinvoltati obbrobriosamente fra lurida carta, come tanti misirizzi che ci arrivano dalla Germania, e come arancie del Portogallo.

## NOTIZIE ITALIANE

— Scrivono da Carrara al *Dovere*:

Credo opportuno di darvi qualche ragguaglio dello spirito pubblico in queste parti. Ed anzitutto vi dirò, che giorni sono vi fu qualche tumulto a Viareggio contro il governo, e mi si scrive da quel luogo che siansi fatti colà molti arresti.

Anche qui in Carrara nella notte della scorsa Domenica si ebbe a notare un insolito eccitamento degli animi. Si cantò a più riprese la marsigliese, si fecero lunghi e clamorosi evviva a Roma Capitale d'Italia, alla Repubblica e si sentirono pure gridi di abbasso il... morte a... — Metto i puntini perché altrimenti il fisco vi sequestrerebbe.

Al domani fu spedito dalla vicina città di Massa un drappello di truppa, e fu tosto aumentato il numero dei carabinieri.

Abbiate per fermo, che qui siamo stanchi, estremamente stanchi; una piccola favilla potrebbe destare un grande incendio.

— Ci scrivono da Iesi:

Ieri proveniente da Roma giunse nella sua sede vescovile il cardinale Morichini. Nello stradale che da Castelpiano mette a Iesi, la vettura del cardinale si rovesciò per modo che egli riportò diverse lievi contusioni, mentre il cocchiere poi ebbe rotto un braccio.

— Per evitare gravi disordini vennero d'accordo col ministero, sospese le corse ferroviarie da Catania a Giardini.

Era ormai tempo. Non ci si guadagnava da parte della compagnia né dei cittadini. Una mattina difatti più che 300 armati al fiume Alcantara obbligarono i custodi a spiegare le bandiere rosse e il treno dovette arrestarsi. Se avesse tentato rimettersi in cammino, l'avrebbero preso a fucilate; e alla Società fu giuoco forza limitare le corse da Catania e Piedimonte. Ma ciò non bastava. A Piedimonte, a Giarre, ad Acireale ora costringevano i convogli a retrocedere, ora a non fermarsi; e un capo stazione, ove non si fosse raccomandato alle gambe, come spargitore di colera ci avrebbe lasciato la vita.

Ora per molti incagli e per la quasi assoluta mancanza dei traffichi si pensa di sospendere le corse sulla linea Messina Giardini. Ma gli impiegati e le molte centinaia d'operai che, sospeso il servizio, sarebbero buttati sul lastrico? Questo è causa d'apprensioni gravissime, e sarebbe bene che il Governo aiutasse la Società a portare i pesi della difficile condizione.

— Scrivono alla *Riforma* da Palermo che colà sono in grande apprensione per la notizia divulgata dai porta trombe del prefetto, che vi ha bisogno di chiamare rinforzi di truppe. Il pensiero si volge naturalmente al settembre dello scorso anno, e il popolo, spinto forse da chi cerca pescare nel torbido, va mormorando: ci vogliono a forza dare il colera.

In un privato colloquio il generale Medici palesava la ferma intenzione di richiamare in città i nuovi battaglioni, e taluno replicava: non esserne per il momento il caso, ma star pronti ad eseguirlo. Ignoriamo le cause principali di questa disposizione militare, ma tenendo alle apparenze, pare siano una quantità di rame coniato a Roma con la effigie del Borbone, anno 1867, che da più giorni si tenta da mani ignote di mettere in circolazione. Per tale oggetto si sono eseguite parecchie perquisizioni, e proceduto a diversi arresti, tra' quali di un tale cui fu trovato un deposito della suddetta moneta. Corrono pure voci insistenti di sommosse indicando questo o quell'altro giorno.

Però, da questi fatti non si dovrebbe trarre la conseguenza di un pericolo imminente; ma piuttosto quella della necessità assoluta di pronti rimedii, che si compendiano in una sola parola: cambiamento di sistema.

— L'*Amico del Popolo* dice che ieri partiva da Bologna improvvisamente una parte della guarnigione diretta verso Perugia, ove dicesi siano accaduti gravi disordini.

Si ignora fino al momento ogni positivo ragguaglio.

— Continuano i concentramenti di truppe sui confini pontifici.

— Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il gabinetto di Parigi, avrebbe mandato a

quello di Firenze un dispaccio relativo agli affari di Roma e alla convenzione del 15 settembre, nel quale si raccomanderebbe al governo italiano di prendere misure per prevenire ogni tentativo garibaldino sul suolo pontificio.

— Leggiamo nel *Corriere*:

Si parla di imminenti modificazioni del gabinetto: e si dà per certo che l'onorevole Rattazzi intenda chiamare nel seno del Consiglio alcuni uomini politici scelti fra i più autorevoli rappresentanti della Sinistra.

## NOTIZIE ESTERE

— Una banda forte di quattrocento uomini si è data a scorrere la Catalogna, nei dintorni di Tarragona. A Reus in seguito alla scoperta di una cospirazione militare, si arresta 20 ufficiali parecchi dei quali saranno fucilati! C'è tutto a tomere dagli istinti reazionari del generale Pezzuela, ora capitano generale della Catalogna.

— Il governo degli Stati Uniti sta per inviare in Europa un plenipotenziario incaricato di recarsi a Parigi, Londra e Berlino, per intavolar trattative, che valgono a facilitare tra i due continenti le relazioni postali dirette.

— L'ambasciatore francese agli Stati Uniti ha comunicato al gabinetto imperiale, che l'incaricato Dano trovava veramente in ostaggio del governo repubblicano di Juarez, il quale è determinato a trattenerlo, finché la Francia non le abbia consegnato il generale Almonte.

— La *Correspondance de Berlino* del 13 scrive:

Fra Oldenburgo ed il Governo prussiano si sta per concludere una convenzione militare simile a quella che fu già conclusa con Brema. Oldenburgo rimetterebbe alla Prussia il governo dei suoi affari militari, ma non avrebbe da occuparsi delle prime spese di corredo. Il signor De Rossing, ministro di Stato di Oldenburgo, che ultimamente dimorò a lungo a Berlino, non poté ottenere una diminuzione della somma della quota parte annua del granducato, né una indentità per la perdita di un privilegio del quale godeva Oldenburgo nell'antico *Zollverein*.

La Convenzione militare conclusa con l'Aubalt sarà presto ratificata. Essa deve aver vigore cominciando dal 1° del prossimo ottobre.

— Dicesi che il barone Beust abbia informato la Prussia che l'Austria non si mischierebbe in nulla nella questione dello Schleswig settentrionale.

— L'assemblea generale svizzera, dopo una discussione che ha durato parecchie sedute, ha preso la risoluzione di limitare la sua rappresentanza diplomatica all'estero a quattro legazioni accreditate presso i governi di Francia, Italia, Austria e Prussia.

— Leggesi nella *Situation*:

Le fortificazioni e i posti avanzati onde la Prussia minaccia la Danimarca non le fanno trasandare i preparativi militari sugli altri punti delle sue frontiere. Così le fortificazioni di Colonia e Sarrelouis saranno considerevolmente aumentate, e i forti del Reno hanno testè ricevuto nuovi depositi di fucili ad ago.

— Leggesi in alcuni nuovi diarii in-

gles, che dinanzi all'*ultimatum* spedito al re d'Abissinia per ottenere la restituzione dei prigionieri inglesi, l'Inghilterra non aveva altro mezzo per raggiungere lo scopo, che la guerra. Il rifiuto di quel re è dunque la guerra, e il governo l'ha già decretata. La spedizione contro l'Abissinia è stabilita per il prossimo venturo novembre, non potendo essere effettuata prima, stante le particolari condizioni climateriche di quel paese.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 luglio

Presidenza RESTELLI.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 ant. con le usate formalità.

Masi scrive che se fosse stato presente al voto di ieri avrebbe votato pel no.

Torre dice che avrebbe votato pel sì.

Dopo una discussione di poca importanza per fissare l'epoca della discussione del progetto di legge Fenzi e Bellini discussione alla quale prendono parte oltre il Presidente gli on. Nicotera Fenzi e Bellini, il progetto di questi ultimi è rinviato all'esame della Commissione incaricata dell'esame del progetto di Legge Semenza.

Corapi. Vorrebbe interpellare il Ministero sulle condizioni del Brigantaggio in Calabria.

Nicotera. Vuole che si discuta subito il Bilancio passivo delle Finanze non avendo fede nelle interpellanze.

Corapi. Invoca provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico nelle provincie Calabresi citando il fatto di un proprietario di quei paesi catturati dai Briganti che domandano 200,000 lire per la sua liberazione delle quali 200, mila; 170,000 in oro perchè i Briganti non ammettono il corso forzoso della carta (Ilarità).

Rattazzi. Presidente del Consiglio — Accerta l'interpellante che furono presi seri provvedimenti dai quali si sperano favorevoli risultati.

Corapi. Si dichiara soddisfatto.

Viene in Discussione il Bilancio passivo delle Finanze.

Ungaro. Domanda se il ministero e la Commissione s'ansi posti d'accordo.

Nervo Relatore. Parla lungamente dimostrando la necessità di discutere largamente questo bilancio.

Rattazzi. Non ha difficoltà di entrare in una larga discussione di principii, non osserva che questa discussione sarebbe in opposizione colla deliberazione già presa dalla Camera di discutere le sole parti del Bilancio nelle quali non v'ha accordo tra Ministero e Commissione.

Parlano ancora su questo incidente gli on. Ungaro, Rattazzi, Micheli e Nervo.

Seismit-Doda. Richiama l'attenzione della Camera sopra gli abusi commessi dalla Banca Nazionale nella emissione dei Boni del Tesoro.

Discorre lungamente di molti inconvenienti e fra gli altri dell'enorme costo di L. 890,000 che il governo ha perduto nella emissione de' 14 milioni di moneta erosa.

Presidente. Lo richiama a parlare contro la chiusura.

Voci numerose a sinistra. Parli! Parli!

Seismit-Doda, (attenzione) Parla ancora contro il monopolio della Banca e domanda alla Camera se non sia il caso di preoccuparsi della natura dei rapporti che esistono fra Banca e Governo e delle parzialità che quest'ultimo usa verso la prima, e si duole che la Commissione non abbia di sua iniziativa praticate tali indagini.

Nervo. Relatore. Parla lungamente difendendo l'operato della Commissione dagli attacchi del preopinante, alle cui obiezioni procura rispondere.

Briganti-Bellini Bellino. Istituisce una distinzione fra la percezione delle tasse dirette e quella delle tasse indirette. Esamina in lungo discorso i vari cespiti delle tasse dirette ed indirette e ne confronta il prodotto colle spese

di esazione, combattendo in tale proposito le opinioni del ministro.

Rattazzi ministro ad interim per le finanze, gli duole che il lungo discorso dell'on. Briganti Bellini non abbia concluso che a sfondare una porta aperta, poichè egli non si è mai opposto ad una seria discussione sul sistema di esagerazione delle imposte. Biasima il sistema delle consegne per la riscossione della ricchezza mobile. Provisoriamente perciò, finchè siasi modificata la legge, propone che l'esazione se ne faccia in base alle consegne e dai certificati catastali.

Seismit-Doda presenta un'ordine del giorno che invita il Governo a presentare uno specchio dimostrativo del corso dei boni del tesoro e la relazione dei rapporti fra lo Stato e la Banca Nazionale Sarda.

Rattazzi è con l'on. proponente ed accetta il suo ordine del giorno ma non nel senso che accenni ad una certa diffidenza verso la passata amministrazione, ed offrendosi disposto a trattare di tale argomento in altra adunanza da fissarsi, egli è pronto a rispondere ad una interpellanza che l'on. Seismit-Doda volesse volgergli in proposito.

Seismit-Doda replica lungamente accennando di nuovo agli abusi della Banca Nazionale e domanda la luce ed entra a parlare della questione della Banca unica e della pluralità delle Banche.

Rattazzi trova che non sia questo il luogo di fare questa discussione e domanda che si continui la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Succede una discussione confusa fra molti deputati sulla votazione dell'ordine del giorno Seismit-Doda, in causa del presidente che sembra incerto sulla direzione della discussione.

Lanza e Seismit-Doda hanno una breve discussione fra loro per alcune modificazioni da introdursi nell'ordine del giorno da quest'ultimo.

Voci. Ai voti! Ai voti! (Rumori).

Sanguinetti propone un'alt'ordine del giorno (Rumori vivissimi. Interruzioni).

Finalmente l'ordine del giorno Seismit-Doda è adottato a grande maggioranza.

Votano in favore di questo ordine del giorno tutta la sinistra e quasi l'intero centro sinistro, contro quasi tutta la destra.

Macchi presenta una protesta degli esercenti di Vetture di Firenze, Brescia, Piacenza Cremona, Mantova, Bologna contro l'enorme tassa da cui sono gravati e ne propone il rinvio alla Commissione Generale del Bilancio. (Rumori).

Lanza si oppone. Siegue una breve discussione fra gli on. Lanza, Macchi, Asproni e presidente Restelli, e il segretario Massari. (Rumori vivissimi).

L'incidente non ha altro seguito.

Malenchini presenta un'ordine del giorno per iscrivere nel Bilancio la somma di lire 30,000 di un'istituto pio di Livorno.

Nervo relatore lo combatte.

Malenchini lo sostiene fondando il diritto del pio istituto nelle decisioni in proposito del Consiglio di Stato.

Parlano in vario senso sull'ordine del giorno Malenchini gli on. Rattazzi ministro, Salaris, Nervo relatore, Sanguinetti, Mellani, Torrigiani e Ricci G. (presidente della Commissione Generale del Bilancio)

Finalmente si decide che s'iscriva provvisoriamente nel Bilancio la somma di L. 30,000 salvi i diritti delle parti.

Ricciardi augura al ministero un ministro delle Finanze e loda la relazione dell'onorevole Nervo che egli vorrebbe scritta a caratteri di fuoco nel cuore di tutti i Deputati. (Ilarità generale).

Puccioni presenta una proposta sospensiva sulla discussione del presente Bilancio.

Catucci presenta una proposta simigliante. Mellani della Commissione, si oppone a queste proposte.

Puccioni insiste nella sua proposta.

Rattazzi ministro, combatte anche egli le proposte sospensive.

Parlano ancora su tale incidente gli onorevoli Mellana, Puccioni, Barazzuoli i quali parlano per un fatto personale contro l'onorevole Mellana.

Mellana dà loro una vigorosa risposta sostenendo i diritti della Camera nella discussione dei Bilanci, e le facoltà che essa ha di aumentare, diminuire o variare le spese nei bilanci, diritto che nessuno dovrebbe poterle contestare e molto meno due dei suoi membri. (Bravo! Bravo! da ogni parte).

Dopo una confusa discussione la deliberazione su queste proposte è rimandata alla seduta antimeridiana di dopo domani.

Seduta pomeridiana del 19 luglio  
Presidenza MARI

La Seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom. con le solite formalità.

Del Zio. Dichiarò che se ieri fosse stato presente alla votazione avrebbe votato pel Sì, e vuol dare le ragioni del suo voto, ciò che gli è impedito dal Presidente. E di qui un battibecco fra il Presidente e l'on. Del Zio.

Plutino A. Protesta contro lo sperpero di danaro che deriva dalla stampa di tutti gli emendamenti che vengono presentati su questa Legge.

Il Presidente Mari e il segretario Berteau difendono l'operato dell'ufficio di Presidenza.

E di qui altro violento battibecco fra il Presidente e l'on. Plutino che suscita i rumori della Camera.

Lualdi e Robecchi dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione di ieri avrebbero votato per il Sì.

Seguito della discussione del Progetto di Legge sull'asse Ecclesiastico.

Nesco. Combatte l'emendamento dell'on. Ferrara all'art. 2.

Ferrara Difende il suo emendamento combattendo il progetto della Commissione.

Le parole dell'on. ex ministro delle Finanze danno luogo ad una cicalata per fatto personale per parte dell'on. Nisco.

Ferraris. Relatore. Combatte con sode ragioni e numerosi argomenti l'emendamento Ferrara.

L'on. Panattoni svolge brevemente un suo emendamento all'articolo 2 del contro progetto della Commissione, e a lui risponde poche parole il Relatore Ferraris.

L'on. Praus svolge a nome dei suoi amici che lo firmarono il suo emendamento all'articolo 2.

Ferraris. Risponde alle obiezioni del preopinante.

Ciccarelli e Minervini svolgono i loro emendamenti.

D' Ondes Reggio V. Vorrebbe parlare in questo articolo 2. ma teme di annoiare la Camera.....

Numerose voci a Sinistra esclamano ridendo Parli! Parli!

D' Ondes Reggio V. Imprende a combattere le teorie emesse ieri l'altro dal Relatore di questa Legge on. Ferraris. Non trova né logico né giusto che perchè lo Stato sopprime gli enti morali, si debba intendere soppressa ed incamerata anche la loro proprietà. Tesse in un lungo discorso interrotto spesso dai rumori e dai richiami della Camera, l'apologia della Chiesa, del cattolicesimo e dei loro diritti a vedersi conservato l'uso dei loro beni (Rumori).

Ferraris. Relatore. Combatte una per una tutte le speciose argomentazioni del deputato barone Vito D' Ondes Reggio.

Rega. Svolge due suoi emendamenti all'articolo 2.

Fu base ad un emendamento dell'on. Mannetti accettato in parte dalla Commissione, questa formula in altra guisa l'articolo 2.

Lazzaro. Sostiene gli emendamenti dell'on. Rega.

Ferraris. Lo combatte lungamente Voci ai voti! ai voti!

Dopo prova e controprova la chiusura è approvata.

San Giorgio. Prende la parola in mezzo ai rumori generali e cerca di sostenere le teorie

esposte dall'on. D' Ondes Reggio in difesa della proprietà degli enti morali (Rumori vivissimi e voci ai voti! ai voti!)

San Giorgio continua intrepido il suo discorso in mezzo ai clamori della Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

San Giorgio parla ancora fra i più vivi segni d'impazienza della Camera.

Ferraris, relatore respinge questo e gli altri emendamenti.

Abignenti sostiene e sviluppa il suo.

Parlano ancora gli onor. Ferraris e Abignenti.

Gli emendamenti Dresda sono respinti.

Minervini imprende a sostenere il suo emendamento fra le più insistenti e generali voci di ai voti! ai voti! e finisce per ritirarlo.

Gli emendamenti dell'on. Rega, e San Giorgio.

Un emendamento degli onor. Abignenti, Corapi, Lazzaro dopo prova e controprova è respinto.

Sanguinetti propone si sospenda la votazione di questo articolo in mezzo ai vivissimi rumori della Camera.

Sanguinetti. Ma per Dio! mi lascino spiegare. (Nuovi e più vivi rumori).

L'Art. 2.º leggermente modificato d'accordo fra la commissione e l'on. Abignenti è approvato a grandissima maggioranza.

Parlano sull'articolo 3.º gli onorev. Abignenti, Curti, Michelini, Massa, Sanguinetti e Ferraris.

Rattazzi combatte la proposta dell'on. Sanguinetti che vorrebbe seppressa la 2.ª parte dell'art. 3. sotto il pretesto che con l'adozione della medesima la Camera si elevava a tribunale inquisitoriale delle coscienze.

Parla lungamente sull'art. 3. l'on. Caracci che è dalla Camera richiamato all'ordine con le grida insistenti: ai voti! ai voti!

La questione sospensiva proposta dall'on. Michelini sull'emendamento Caracci tendente a rimandarla alla discussione dell'art. 3 è respinta.

Caracci continua a sviluppare il suo emendamento fra le grida d'impazienza della Camera.

È approvata la chiusura sull'art. 3.

Sono respinti vari emendamenti, altri ne sono ritirati.

L'art. 3 modificato in qualche espressione col consenso della Commissione è votato alla quasi unanimità.

La seduta è levata alle ore 6 1/2 dopo la presentazione di un progetto di legge per parte del Presid. del Consiglio dei Ministri.

Domani a mezzogiorno seduta pubblica.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale il ginnasio-liceo di Mantova sarà d'ora innanzi denominato Regio ginnasio-liceo Virgilio.

2. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale, a datare dal 1º agosto 1867, la tariffa per la vendita dei tabacchi esteri, approvata con il Regio decreto 18 giugno 1862, è modificata per riguardo alle Spagnolette nei sensi della nuova tariffa annessa al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 30 giugno con il quale la Società anonima costituita in Lugo intitolata Banca popolare di Lugo, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti.

4. Un R. decreto del 4 luglio, con il quale la Società anonima col titolo di Banca della Associazione commerciale, costituitasi in Firenze, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Nomine di sindaci, e remozioni.

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Annunziamo il reperimento del cadavere di una donna annegata presso il ponte di ferro fuori la porta alla Croce. Indagini ulteriori hanno fatto rilevare che la meschina era incinta, che non vi era sul di lei corpo traccia alcuna di patita violenza, che era vestita decentemente e teneva in mano stretto un rosario. Tutto induce a credere che trattasi di un suicidio. S'ignora chi sia questa infelice che forse è vittima di un'amore tradito.

— Gli abitanti della Costa di Firenze mandano un grido di dolore all'indirizzo del signor sindaco.

Noi ripetiamo questo grido sperando che ponetevi nelle paterne viscere del padre della patria del palazzo Ferroni nella fiducia che non si risolva in vento.

Sappia adunque, signor sindaco, che gli abitanti della Costa sono privi assolutamente di acqua, qui non è questione di acqua buona o di acqua cattiva: è questione di mancanza assoluta. Ella sa signor Sindaco che pochi sono i pozzi delle case private della Costa, vi sono dei pozzi pubblici ma questi non danno acqua o ne danno in così scarsa quantità da non poter sopprimere al bisogno, o si tengono chiusi e si aprono solo per pochi momenti o si distribuisce l'onda salutare in porzioni microscopiche.

— È assai incresevole che in Firenze a questi giorni, abbiasi dovuto fare pubblico lamento di poco rispetto ai sepolcri, che stanno nei chiostri di Santa Croce. La civiltà degli uomini si estimò sempre in ragione della venerazione delle tombe. La Direzione generale del Demanio è assai in colpa per gli sfregi, che più giornali hanno severamente riprovato, fatti a quei monumenti di religione e di civiltà.

— Il prefetto di Firenze, dalla pia Casa di Lavoro, ha incominciato a visitare i pubblici stabilimenti per verificare se sieno osservate tutte le prescrizioni e le regole atte a mantenere in buone condizioni la salute pubblica.

Da queste visite ufficiali già preannunziate, non ci ripromettiamo nulla di efficacemente utile. Anzi una visita ufficiale vale a sanzionare tutte le consuetudini perniciose che nella visita studiamente si celano. Il signor prefetto però non visiti affinché si sappia in paese, ma visiti per giungere davvero a togliere tutte le cause di malsania di che nei fabbricati di Firenze si abbonda.

— La sera decorsa le guardie di pubblica sicurezza hanno trasportato all'Ospedale certo Agostino F. che, preso da febbre ardentissima, erasi per mancanza di domicilio messo a giacere sul nudo terreno in via Pietrapiana.

— Ieri mattina, mentre certo Santi Galeotti di Ronta, stava calcando polvere pirica per eseguire una mina alla cava Masei in luogo detto il Serrone (Comunità di Fiesole), fu da improvvisa esplosione ferito gravemente alla faccia. La compagnia della Misericordia lo trasportò allo Spedale.

— È stato aperto il giardino pubblico del Maglio.

Vi si respira un'aria purissima, purgata dai venti fiesolani, ed offre un piacevole diporto a chi ama refrigerarsi dai cocenti calori del giorno.

Il giardino è spazioso e contornato da

belle fabbriche recentemente costrutte che vengono a formare uno dei più ameni quartieri della città, di cui terremo altra volta parola.

— Un giovinetto che transitava in piazza Nuova di S. M. Novella fu gravemente ferito alla testa con un colpo di pietra ammenatogli da un suo compagno, che si diede alla fuga.

— Un Omnibus che percorreva la via Borgognissanti investì casualmente il conduttore di un baroccio manevole, e spingendolo a contrasto col marciapiede gli cagionò una lieve scalfittura alla gamba.

— Ieri mattina, circa le 7, Raffaello M. di anni 12, manovale addetto a una fabbrica in costruzione fuori porta S. Gallo è caduto da un ponte fratturandosi il braccio sinistro.

— Sappiamo esser giunto in Firenze il signor Brasseur, venuto a mettersi a disposizione dell'ex-ministro Ferrara per processo che questi dice avergli intentato.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 18. — Dieci israeliti vagabondi condotti in Turchia, d'onde erano originari; ma una nave turca li condusse sulla riva rumena. Avendo trovato opposizione al loro sbarco, il comandante della nave li gettò nel Danubio. Otto furono salvati dagli abitanti di Galatz e due perirono annegati.

Costantinopoli, 17. — Avvennero risse sanguinose tra greci e israeliti. Il patriarca greco ed il gran rabbino s'adoperano d'accordo per tranquillare gli animi.

Bruelles, 18. — Le LL. MM. portoghesi giunsero qui stanotte.

Parigi, 18. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6 1/3; nel portafoglio 4 1/3; nelle anticipazioni 4; nei biglietti 19 1/3; nel tesoro 1/3. — Diminuzione nei conti particolari 4 2/3.

Bukarest, 17. — Il Monitore Rumeno, esponendo i particolari relativi al fatto degli israeliti di Galatz gettati nel Danubio, soggiunge che il ministero ha inviato colà una Commissione incaricata di fare una scrupolosa inchiesta.

Parigi, 18. — Il re di Wurtemberg e la regina di Prussia sono partiti ieri sera.

Le voci corse che il principe Napoleone debba andare in missione a Copenaghen, e che Moustier abbia inviata una nota al governo prussiano, sono qui considerate come inesatte.

Rouher andrà alle acque di Carlsbad dopo la chiusura della sessione.

Assicurasi che l'imperatore andrà a Plombières nel principio di agosto.

Il Senato ha approvato con 53 voti contro 46 la legge che abolisce l'arresto personale per debiti.

La Patrie e il Constitutionnel annunziano che l'imperatrice andrà a passare due giorni colla regina Vittoria all'isola di Wight. L'imperatrice partirà il 22 corrente.

Vienna, 18. — È smentita la voce che l'ex-re dell'Annover voglia trasferire la sua residenza a Parigi.

Monaco, 18. — La Gazzetta di Baviera annunzia che il re Luigi II partirà sabato per Parigi.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI:** Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## BIBLIOTECA UTILE

**ELEMENTI DI CHIMICA**, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un volume di 150 pagine L. 1.

**ELEMENTI DI MECCANICA**, esposti popolarmente da L. Brothier. Un volume con 32 incisioni L. 1.

**IL SEGRETO DEI GRANI DI SABBIA**, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

**LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE** lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macé. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla 10ª edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume L. 2.

**I SERVITORI DELLO STOMACO** di Giovanni Macé, in continuazione alla Storia di un boccone di pane. L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di Annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche. (44)

**STORIA DI UNA CANDELA**, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dall'inglese col consenso dell'autore. Un volume di pagine 150 con 53 incisioni. L. 1.

**STORIA DI UN CANNONE**, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

**IL MONDO VECCHIO E IL MONDO NUOVO o PARIGI IN AMERICA**, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Eduardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale accademia de los tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta detto Melibeo l'Intronato, Commendatore dell'ordine Granducale della Civetta, Cavaliere del Merlo Bianco. (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Liroy, autorizzata dall'autore 2ª ediz. L. 2.

FRA POCHI GIORNI SARÀ COMPLETA L'OPERA

## NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI

DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommasèo

QUINTA EDIZIONE MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dallo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'Illustre TOMMASÈO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poich'essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riproducesse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo or rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuaso l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrificj onde il libro corrisponda anche nella forma al merito suo letterario.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'Opera sarà compresa in circa mille dugento pagine in 8° grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esattissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagino 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla Libreria degli Scolari, Via de' Panzani N° 18. (45)

## LETTURE SEMPLICI

SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N° 18. (18)

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo si nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 4. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N.° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno. Chi ne acquista 40 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI, NEGOZianti NATURALISTI

In via degli Speciali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataqua, Andulatus, Inseparabili, Cardini, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoprare la medesima. (23)

## GAZZETTA MAGNETICO SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4. — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 40.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della prima e seconda annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 4748 in Bologna. (4)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . . Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1. e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## IMMORALITÀ SOLITE

### DELLA CONSORTERIA

La *Bandiera del Popolo* non è certo il giornale che può esser sospetto di parzialità e di tenerezza verso individui della risma del commendator Falconieri e consorti. La *Bandiera*, infatti, per la prima levò la voce contro i suoi vandalismi (ecetera)... e pose in guardia replicate volte cittadini e Governo: tanto energici furono anzi i suoi articoli che venne quasi minacciata di un processo più accanito e terribile di quello che ebbe a subire a causa dell'Aceto dei sette... galantuomini. Così i Rettori avessero prestato ascolto alle sue parole! molte profanazioni si sarebbero risparmiate, qualche milione di meno sarebbe piombato nella solita voragine, e il commendator Falconieri, o avrebbe risparmiato al paese il tristo spettacolo di vedere, lui tronfio, lui potente e prepotente, passare dal Palazzo Vecchio alle Murate e dalle Murate alla Corte di Assise, sotto le imputazioni le più disonoranti e tremende!

Ma pur troppo la *Bandiera* predicò al deserto perchè la consorateria era sempre pronta a sostenere ad oltranza i suoi accoliti: il *crucifige* del giornale indipendente, veniva soffocato dagli *hosanna* dei giornali venduti: *hosanna*, che oggi alla loro volta si sono tramutati in vituperii, perchè il *Falconieri*, come tanti altri, non è riuscito a coprir le vergogne. Dopo ciò, nulla di più facile a certi tali che hanno aiutato a fare, disfare e reggere il sacco, di mutar giubba a tempo opportuno e farsi perdonare i passati panegirici con tanta maggior pompa di centumelie contro il compagno caduto.

E qui una osservazione. Se tutti quelli che la *Bandiera* pose in certi tempi meritamente alla gogna, fossero stati messi in stato d'accusa, i giudici avrebbero avuto dibattimenti per qualche anno, ma parecchie mignatte bruciate dal sale sarebbero state costrette a sputar fuori il sangue succhiato al popolo e non si avrebbe ora davanti lo spettro del fallimento e il deficit irreparabile di tanti milioni.

Ma terminiamo l'Esordio e passiamo al fatto. Siccome è voce che tutti quanti sono, o almeno, debbono essere eguali di fronte alla legge, la *Bandiera* si crede in debito di protestare contro una indegna azione commessa a carico del Falconieri suddetto, e ciò non per esser ligia al vandalo ingegnere, domiciliato attualmente in casa del Soffi, ma perchè sotto verun pretesto non si può commet-

tere un arbitrio nè derogare a quanto le leggi prescrivono, nemmeno a danno dello stesso Gasperone — quando riescisse a rivivere, per ingrossare colla propria persona e la propria scienza la benemerita legione dei Moderati.

Ecco in poche parole quanto è avvenuto.

La *Nazione*, il foglio ufficiale della consorateria, il *vade mecum* del pagnottista, la leccapiatti dei Ministri... quando la lasciano intingere nell'Elixir ministeriale, ha pubblicato nelle sue colonne l'ATTO DI ACCUSA formulato contro il commendator Falconieri.

Il fatto è enorme, poichè è noto che simili documenti non possono esser pubblicati nè tampoco escir dalla Cancelleria prima del dibattimento! Vi si oppone la legge, l'ordinamento della giustizia, il dritto delle genti. Operando diversamente si viene infatti a prevenire maggiormente il pubblico contro l'imputato ed a stigmatizzarlo con un bollo di fuoco prima del giudizio, senza dargli modo e dritto a giustificazione e a difesa.

Come dunque è accaduto che l'atto d'accusa contro il commendatore Falconieri, è passato dal segreto della Cancelleria, sulle colonne della *Nazione*? Vi è stato un permesso speciale? Siamo certi di no, perchè questo permesso nessuno poteva nè doveva accordarlo.

Noi vogliamo sperare che la Regia Procura Generale troverà il bandolo della matassa e compenserà l'impiegato infido e imprudente con un calcio, anche temporaneo, nel pastione. Non è nell'interesse del *Falconieri* (che disprezzammo come commendatore e come architetto e che rispettiamo ora come carcerato e sottoposto a un giudizio) ma nell'interesse di tutti quelli che potrebbero trovarsi in caso simile e risultare innocenti, che ci offendiamo di questo arbitrio e ne domandiamo ragione. E ragione sarà data, perchè nell'aula della giustizia, vogliamo sperare non circolino quei miasmi che hanno appestato ed appestano molte aule dorate.

Bisogna pur dire che il fatto di simili indiscrezioni non è nuovo, giacchè molte altre volte i giornali dei consorti si sono visti frugare perfino negli incartamenti delle Questure, Ministeri ec. e pubblicar documenti che lor facean comodo, tolti da luoghi dove nessuno dovrebbe stender la mano. O li fornisce loro il Governo, e questo è il più turpe degli arbitrii: o se li procacciano mediante connivenza di pubblici funzionari ed in tal caso questi ultimi debbono essere puniti perchè tradiscono la parte più sacra e delicata del loro mandato.

Noi lo ripetiamo anche una volta: vogliamo rispettare le leggi, vogliamo che non vi siano tolleranze o preferenze nè tampoco speciali molestie e accanimenti per nessuno; esigiamo che resti segreto quello che deve fino ad un dato tempo restar segreto, e che non sian lasciate alla discrezione di certi giornalisti le chiavi istesse delle Cancellerie.

Il popolo appoggerà tanto più queste parole, perchè escono dalla nostra bocca, mai profanata da un solo elogio al Falconieri e perchè vogliono mantenuto un diritto sacrosanto che venne concesso ad ogni imputato.

Fosse pure l'Eroe di un tempo colpevole dei più atroci delitti, il giudizio deve avviarsi e compiersi con tutti i modi, con tutte le formalità, con tutte le guarentigie, con tutte le norme, giuste, solenni dei giudizi ordinari e il segreto delle camere delle accuse fino al momento del processo deve essere rispettato.

Tutti quelli che mancano, tutti quelli che trasgrediscono, *devrebbero rispondere delle loro illegalità, dei loro abusi, E PAGARE.*

Ma se ciò avvenisse, non si ridurrebbe forse a due o tre commendatori soltanto, il numero degli illustri inquilini delle Murate!

## NOTIZIE ITALIANE

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Il Rigatti, vice prefetto di Castellammare, continua ad adoperare tutti gli intrighi, le pressioni e le gherminelle che possono usarsi da chi ha la forza e la volontà di nuocere, per indurre gli elettori ad eleggere uomini della consorateria moderata e Gualteriana nelle prossime elezioni provinciali. — Ogni giorno si predica che il Rattazzi voglia fare, voglia dire, e poi in effetti non si vede nulla: evidentemente è mutato solo il maestro di cappella, mentre la musica è la stessa.

— Prendiamo atto delle seguenti parole, che leggevasi nella *Finanza* di ieri sera, a proposito della relazione della Commissione d'inchiesta sulla condotta del Nisco, come ex-direttore della sede del Banco di Napoli a Firenze:

« L'inchiesta confermerà quanto abbiamo detto nei nostri articoli sulla sede fiorentina del Banco, e con essa si chiuderà un episodio di cui il protagonista è il sig. Nisco. Attenderemo adunque la pubblicazione del rapporto della commissione, e ne faremo per conto nostro il punto di partenza di nuove inchieste, cui

il Banco è estraneo, poichè risalgono ai tempi della dittatura, e vertono su certi contratti scandalosi, dei quali si è creduto distruggere le tracce. Fortunatamente nelle nostre mani *potrebbero trovarsi documenti ufficiali* la cui pubblicazione getterà probabilmente molta luce su quei contratti, e porrà il demanio nella condizione di rivendicare i suoi diritti. »

— Una corrispondenza dell'*Italia* da Roma conferma la notizia già da noi data della intenzione del governo pontificio di limitare la difesa, contro l'insurrezione o l'invasione, alla Metropoli ed a Civitavecchia.

Ora siamo in grado di aggiungere che il cardinale Antonelli ha interpellati i Ministri residenti delle quattro potenze cattoliche per sapere quale sarebbe la condotta dei loro governi nei seguenti tre casi:

1.° Se risultasse evidente la connivenza del governo italiano, malgrado gli impegni da lui assunti colla Convenzione.

2.° Se la rivoluzione giungesse fino alle porte di Roma.

3.° Se scoppiasse l'insurrezione in Roma stessa.

S'ignora quale risposta abbia ottenuto il cardinale ministro; ma corre voce che i quattro diplomatici abbiano offerta la protezione personale al Papa ed al Sacro Collegio, in caso di pericolo, riserbandosi di comunicare quelle domande ai rispettivi gabinetti per avere istruzioni precise. (Corr. Ital.)

— Un dispaccio telegrafico annunzia che la scorsa notte nel tratto di ferrovia tra Ospedalichio e Bastia usciva dalle rotaie il treno n.° 54 proveniente da Foligno. Hannosi a deplorare sette persone ferite: quattro delle quali gravemente.

Accorse immediatamente sul luogo il delegato di pubblica sicurezza di Perugia, e si diè opera a provvedere al soccorso de' feriti.

Effettuatosi prontamente il trasbordo dei passeggeri sopra altre vetture, il treno potè proseguire la sua corsa.

— Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*.

In questo punto arriva a Roma l'ex-ministro della pubblica istruzione Domenico Berti, e vedremo presto la nuova fase e la conclusione della storia.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

In seguito a riunioni tenutesi in questi giorni in casa dell'onorevole Corsi, la destra avrebbe deciso di votare in favore della legge in discussione sull'asse ecclesiastico, nel solo caso in cui il governo prendesse assoluto impegno di far

votare pure prima del finire della sessione la legge sul macinato.

— Ci scrivono da Pisa che il governo ha sciolta quella guardia nazionale per essere immediatamente ricostituita.

— La linea del Brennero (Tirolo) sarà probabilmente aperta al servizio dei passeggeri e delle merci, transitanti tra l'Italia e la Germania centrale, verso la metà del p. v. mese di agosto.

— Il *Pungolo* di Napoli crede che il prefetto Gualterio dovrà presto dimettersi, e che in sua vece possa essere chiamato l'onorevole Mordini.

— Il governo francese, fino dallo scorso mese di maggio, aveva acquistato in Ungheria 10,000 cavalli. Questi per andare in Francia, tennero la via dell'Alta Italia, dalla Nabresina a Susa. A quest'effetto l'amministrazione francese aveva concluso uno speciale contratto colle direzioni delle ferrovie. Il trasporto dei cavalli veniva eseguito interamente di notte.

Ora veniamo assicurati che il governo francese ha concluso colle ferrovie un altro contratto, per il trasporto notturno, per la medesima via, di altri 5,000 cavalli e di 750,000 quintali di grani e di farine, il tutto egualmente comperato in Ungheria.

Il trasporto dev'essere effettuato in brevissimo tempo.

— Il governo fa mostra di preoccuparsi dall'attacco che si va preparando dai Garibaldini contro le provincie pontificie. Manda nuove truppe per rafforzare la linea di osservazione attorno le provincie minacciate, e fra queste ha mandato il 52 di linea.

— Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

Un giornale di Torino dice che un ricevitore dei dazi in una città a noi vicina sia fuggito portando seco il fondo di cassa. Voglio sperare che questo galantuomo avrà aspettato che il fondo fosse piuttosto cospicuo, perchè non mette conto fuggire portando via piccole somme. In fatto di furti o grossi o niente; è la massima stabilità nel felicissimo Regno di Italia!!

## NOTIZIE ESTERE

— Napoleone III e tutti i giornali parigini sono in gran pensiero per quello che chiamano *affaire Dano*. I lettori dell'*Unità Cattolica* già ne vennero informati dal nostro benemerito corrispondente parigino. Tuttavia riassumiamo i fatti. La Francia era rappresentata al Messico presso Massimiliano dal ministro plenipotenziario Alfonso Dano, accreditato il 9 di giugno del 1865; e Massimiliano aveva mandato a Parigi come ministro plenipotenziario del Messico, il generale Juan Almonte, accreditato il 20 di maggio del 1866. Juarez dopo la sua vittoria domandò che gli venisse consegnato Almonte, minacciando, in caso contrario, di far fucilare Dano. Giulio Favre il 9 di luglio, parlando di tale domanda, diceva: « La Francia, dovesse perire, risponde con un rifiuto a domande simili. » E Rouher, ministro di Stato soggiungeva: *Avete ragione*. Ma intanto che cosa è avvenuto del signor Dano? È vivo o morto? Juarez l'ha fatto fucilare secondo le sue minacce? E se l'avesse fatto fucilare, la Francia non andrebbe a vendicarlo? Napoleo-

ne III non dovrebbe ritornare nel Messico a qualunque costo? La *Liberté* del 17 di luglio scrive: *Alla Borsa si chiede: che cosa è toccato al signor Dano?*

(Unità Catt.)

— Il *Novellista di Rouen* annuncia che i soldati della classe del 66, che furono collocati nella riserva, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le loro bandiere.

— I volontari pontifici partiti dal porto di Marsiglia per Civitavecchia, sopra i Vapori delle Messaggerie imperiali, dal giorno 4 aprile a tutto il 4 luglio del corrente anno sono in numero di duecento novantatré, dei quali centotrentanove belgi, centoventitré francesi, diciannove svizzeri e dodici spagnuoli.

— Togliamo quanto segue dalla *Gazetta d'Augusta* e dalla *Neue Presse*:

... Anche l'Italia, ad onta dell'opposizione di certi giornali, si può considerare nel futuro aggruppamento di alleanze come collegata all'Austria. E una prova ne abbiamo nell'aver Vittorio Emanuele, appena seppe che Francesco Giuseppe aggiornò il suo viaggio fino alla fine d'agosto, prorogato egli pure la sua partenza per Parigi per quell'epoca. Si parla pure nelle sfere di Corte di nuove domande d'una principessa austriaca come sposa del principe Umberto, ad onta della deplorabile fine della principessa Matilde a lui dapprima destinata.

Si dice trattarsi d'una figlia del defunto arciduca Carlo Vittore d'Este, e, secondo un'altra versione, della principessa Maria Lodovica figlia del granduca Leopoldo di Toscana. (Secondo una versione della *Bandiera del Popolo* bisognerebbe creare apposta questa Principessa, perchè il Granduca non ha figlie di questo nome, e quelle che ha, son tutte maritate.)

— In questi ultimi giorni correva voce d'una prossima spedizione britannica nell'Abissinia. Questa voce fu smentita il 15 da sir Northcote nel rispondere ad un'interpellanza del signor Syros. « Le negoziazioni in corso sembrano sufficienti a ottenere la liberazione dei prigionieri del re negro Teodoro. »

— Fra le carte di Massimiliano trovate a Queretaro vi era un testamento nel quale, in caso di morte, nominava Teodosio Larès, José Maria Lacontea e Marquez reggenti dell'impero.

Una parte dell'argenteria di Massimiliano fu esposta a Matamoras alla vista del pubblico, come trofeo.

Non si sa nulla di autentico in proposito di ciò che si è fatto del corpo di Massimiliano.

Secondo la *Liberté*, un dispaccio da Washington arrivato a Vienna, dice essere impossibile che il cadavere di Massimiliano possa essere restituito, essendo che sia stato sepolto nella calce viva, come è uso a Messico per tutte le persone fucilate.

— L'*Express* ha da Nuova York, in data 4 luglio, la seguente lettera contenente nuovi particolari sull'esecuzione di Massimiliano:

La notizia ufficiale della morte di Massimiliano, di Miramon e Meja fu ricevuta ieri. Il rapporto di Escobedo dice ch'essi furono condannati la notte del 14, che la sentenza fu confermata il 15 al quartier generale, e che il giorno dell'esecuzione fu fissato al 16. Tuttavia la loro esecu-

zione fu sospesa per ordine di Juarez fino al 19, e in quel giorno furono fucilati tutti e tre alle 7 del mattino.

Il ministro prussiano aveva fatto il 18, mattina, un altro tentativo per salvarli; ma inutilmente. Massimiliano fu fucilato in fronte. Le sue ultime parole furono:

« Povera Carlotta! »

Miramon e Meja furono degradati e fucilati nella schiena.

— Il giornale l'*Europe nouvelle*, il quale si pubblica a Francoforte, in luogo dell'antica *Europe*, che cessò le sue pubblicazioni, serbò lo stesso programma di prime, ma spiega tendenze ostilissime all'Italia.

— A proposito della congiura contro la vita della regina Isabella ecco quanto scrive l'*Epoque*:

« Noi non sappiamo se fra gli aderenti al movimento che si prepara in Spagna ve ne siano che pensino a qualche colpevole attentato contro la vita della regina; ma quello che crediamo sapere e poter dire si è che lo scopo a cui mira questo esercito rivoluzionario, che ogni giorno s'ingrossa, è di rovesciare il trono d'Isabella. Se siamo bene informati, il partito O'Donnell, gli estraliberi, aventi alla loro testa Prim e Olazaga, e gli avanzi dell'antico partito carlisti sono tutti d'accordo per il momento su questo punto. »

— L'ammiraglio Tegethoff è partito per Liverpool, dove s'imbarcherà per Nuova York. La *Novara* colla sua scorta salperà da Pola direttamente per Vera Cruz. L'ammiraglio si reca prima a Washington, ed è sotto la protezione del presidente Johnson che si recerà per terra a Messico, perchè la via tra Vera Cruz e Messico è troppo pericolosa per uno straniero qualunque sia. Vedremo se il presidente Johnson s'interporrà davvero per far restituire il corpo dell'infelice Imperatore.

— Si era detto che la pazzia dell'imperatrice Carlotta è l'effetto di un veleno amministratole secretamente, ed il *Temps* d'oggi afferma che questa voce è generalmente creduta vera nel Messico. Si nomina persino il veleno amministratole, ed è il *totoache* che, preso a forte dose, uccide; in dose minore rende pazzo.

— Il *Courrier français* ci dice che il signor Dano è partito tre giorni fa da Vera Cruz per la Francia. Ma perchè il *Moniteur* non ci dà lui questa buona notizia?

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 luglio

Presidenza MARI.

La seduta è aperta a mezzo giorno e mezzo con le usate formalità.

Antonini, Aliprandi Camuzzoni, e Sgariglia dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione dell'art. 1. della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico avrebbero votato pel sì.

Si riprende la discussione della legge sull'asse ecclesiastico; la Camera è spopolata.

Paini Parla a lungo, contro le disposizioni dell'art. 4, che stabilisce la norma da seguirsi per l'esercizio dei diritti di patronato. Devoluzione, e reversibilità sia sui beni mobili come sugli immobili degli enti morali.

Ferraris. Relatore. Gli risponde combattendo le obiezioni da lui emesse contro l'art. 4.

Fiastrì. Svolge un emendamento in sostituzione dell'art. 4. firmato da lui e da altri 17

deputati Umbriotti e Marchegiani, e propone che si sospenda ogni deliberazione sull'art. 4, finchè non sia stato votato il 3.

Sanminiatielli — Sostiene la proposta dell'on. Fiastrì.

Ferraris. Non è alieno dall'aderire a tale proposta purchè l'art. 4, si voti dopo il 3.

Salvoni vuol sostituire all'art. 4 un altro articolo di sua compilazione e parla lungamente a sostegno di tale sua proposta.

Serafini propone e svolge due sotto emendamenti all'articolo 4 nuovamente formulati dall'on. Salvoni.

La Camera respinge gli emendamenti Salvoni e Serafini in favore dei quali vota la destra e contro la sinistra.

Rimandato dopo l'art. 5 la discussione dell'art. 4 si discute sopra il 5.

Paini parla contro questo articolo.

Sanminiatielli sviluppa un sostanziale emendamento che egli propone a questo art. 5. del progetto della Commissione in favore dei diritti di patronato laicale.

Ciccarelli combatte le ragioni addotte dall'on. Sanminiatielli, di cui respinge l'emendamento associandosi all'articolo modificato dalla Commissione, evitando l'emendamento che egli aveva proposto.

Alippi svolge un'emendamento che in unione di alcuni suoi amici di destra aveva proposto a questo articolo fra i clamori della Camera.

Panattoni svolge il suo fra i rumori e la disattenzione generale.

Voci. Ai voti! ai voti!

Mannelli ritira il suo emendamento dopo una lunga cicalata.

Parlano ancora su questo articolo 4 gli on. Monti C., presidente Mari, Praus, e De Ruggero R. che svolgono ambidue due loro emendamenti.

Pescatore per una mozione d'ordine, respingendo tutti gli emendamenti, ne propone uno che sviluppa e sostiene.

Ferraris Relatore respinge tutte le proposte.

Sanminiatielli. Per una mozione d'ordine domanda che tutte queste proposte siano rimandate alla Commissione e che si torni a deliberare su questo articolo domani, perchè...

No! no! Basta!

Voci. Ai voti! ai voti!

Rattazzi Presid. del Cons. non comprende tutte le opposizioni che si fanno all'articolo della Commissione, giacchè trova giusta la percezione di un terzo del valore dei beni di patronato laicale per parte dello Stato. Propone quindi una nuova formula che spera sarà accettata dalla Commissione.

Plutino A. Impugna il diritto che il governo vuole arrogarsi sulle cappellanie e diritti di patronato laicale (*Rumori prolungati*).

Rattazzi respinge le spicciose argomentazioni dell'on. Plutino. Fa con molta dottrina l'enumerazione dei titoli su cui fondansi i diritti dello Stato.

Voci. Ai voti! ai voti!

Guerrieri Gonzaga della Commissione accetta a nome della Commissione la transazione proposta dal Presidente del Consiglio che concilia tutti i pareri.

Combatta, a nome pure della Commissione, tutti gli emendamenti presentati su questo articolo 5.

Plutino torna alla carica in favore dei diritti di patronato laicale e delle cappellanie (*Rumori generali e prolungati*).

Voci. Ai voti! ai voti! (*Risa ironiche su tutti i banchi*).

Parlano ancora fra i rumori e le agitazioni della Camera gli on. Pescatore e Sanminiatielli, fra i clamori e le grida di tutte le parti della Camera.

Ferraris Relatore parla lungamente su questo articolo aderendo alle parole dell'on. Guerrieri Gonzaga e aderisce alla proposta dell'on. Rattazzi.

Catucci e Sanguinetti parlano ancora sull'argomento.

Sanminiatielli aderisce alle proposte della Commissione e del Ministero. (Oh! ohh!)

Si legge l'articolo 3 nuovamente redatto dalla Commissione d'accordo col Presidente del Consiglio.

Parlano ancora gli on. Samminiatielli, Pisanelli e Ferraris relatore.

Catucci e De Ruggero propongono un nuovo emendamento. (Irrequietudine ed agitazione).

L'emendamento Catucci e compagni è appoggiato. (Rumori ed agitazione).

La mozione d'ordine Samminiatielli diretta ad ottenere che si voti oggi per massima sulla proposta Rattazzi incaricando la commissione di una nuova redazione è respinta a grande maggioranza.

L'emendamento Catucci e Compagni dopo prova e controprova non è approvato.

(Il Ministero parte della sinistra, il Centro destro e gran parte della destra votano contro.) (Agitazione vivissima e prolungata).

Numerose ed animate conversazioni.

Presidente. L'agitazione in cui questo emendamento improvvisato ha gettato la Camera mi convincono sempre più della necessità che in discussione di tanta importanza gli emendamenti siano comunicati almeno un giorno avanti.

Da tutte le parti. Sì! sì! Bravo! bravo!

Nicotera propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti che non è approvato.

Un'emendamento dell'on. Ferrari dopo prova e controprova è respinto.

L'emendamento Samminiatielli dopo prova e controprova non è approvato.

L'emendamento proposto dall'on. Fiastri è respinto alla quasi unanimità.

Vari altri emendamenti sono ritirati.

Nasce discussione se debba o no porsi ai voti l'emendamento presentato dal presidente del Consiglio che era simile a quello dell'onorevole Samminiatielli. Si vota la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Curzio che ha ripreso per conto suo l'emendamento del presidente del Consiglio.

E dopo prova e controprova la Camera adotta la questione pregiudiziale e respinge l'emendamento Curzio.

Salaris propone la votazione per divisione sull'articolo 3.º e la soppressione delle parole *salvo l'adempimento dei pesi*.

Ferraris relatore, respinge questa proposta.

L'emendamento Salaris è respinto.

L'articolo 3.º nella sua nuova redazione dopo una frastagliata votazione con prova e controprova è approvato (Oh! rumori in vario senso).

La seduta è levata alle ore 5 1/2 pom.

Domani alle 8 ant. seduta pubblica.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

1. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, tra le quali notiamo

A cavaliere: Morandi dott. Pietro, medico presso le reali terme di Montecatini.

2. Disposizioni nel personale dell'esercito.

3. La notizia che con decreto 18 luglio diversi impiegati vennero a godere delle disposizioni del R. decreto 4 novembre 1866.

## Gingilli.

— In un paese della Cina c'era una volta un tale, assai potente in giudicatura, che aveva in esame una causa di grande importanza, il cui esito stava molto a cuore ad un suo amico. Quest'ultimo era quasi certo di perderla, ma l'uomo potente scommesse cinquecento scudi che sarebbe uscito vincitore. La scommessa

corse, e difatti l'amico perse la somma ma vinse la causa.

Siccome anche pei Chinesi che vanno fra i più c'è una Corte dei Conti, vuolsi che quel tal funzionario, basito al mondo, vi sia già stato chiamato. Ecco cosa avviene in China a chi commette peccati!

\*\*\*

— I progetti e i controprogetti sull'asse son diluviati addosso alla Camera come le cavallette in Sardegna.

Pare impossibile che gli onorevoli non si siano accorti che nella massima parte potevano riassumersi in un solo articolo: « Il signor X progettista sarà nominato Ministro delle Finanze coll'annuo stipendio di L. 40.000. »

\*\*\*

— Il Corriere Italiano rimbecca la Bandiera, perchè una volta gridò contro le profanazioni tappine, e chiamò invasione de' barbari il travaso in Firenze di molti pessimi arnesi.

Il Corriere ha ragione: deturpatori e barbari furono sempre i soli Fiorentini: è per questo appunto che sta chiuso alle Murate il capo-cricca Commendatore Falconieri.

\*\*\*

— Si fa premurosa ricerca di un articolo di legge, di un pretesto, di uno scappavia o di un mezzo termine qualsiasi (molto elastico, s'intende!) per sfuggire ai rendiconti e agli atti di accusa e per mandare assolti, in caso di processo, alcuni ladri in guanti gialli.

Lettere debitamente francate, alla Fabbrica degli attestati di probità sotto la direzione del signor Onesti.

\*\*\*

— Si vorrebbe trovare un uomo dignitoso e posato, di nobile famiglia, fornito possibilmente di un naso a ballotta e di una faccia da mascherone, che acconsentisse a passare per padre putativo di una giovane di alto ma dubbioso lignaggio, per farle contrarre un illustre matrimonio.

Sarà data la preferenza ad un Cavaliere di San Maurizio e Lazzaro.

Dirigersi all'Ufficio di tutela dei figli naturali, incaricato delle trattative per la pensione o per una generosissima cortesia.

\*\*\*

— In una corrispondenza fiorentina dell'Arena di Verona leggiamo quanto segue.

« In un ministero, di cui per oggi non voglio citare il nome, si posero in disponibilità impiegati onesti risparmiando 12 o 14 mila lire e si sostituirono straordinari per una spesa di 24.000 lire ed in queste nomine non avendo in vista che l'interesse di partito o le raccomandazioni di questo o di quello. Uno di questi straordinari con uno stipendio di lire 2400 occupa il posto di un impiegato mandato in disponibilità che percepiva solo 1800 lire. Non faccio commenti, ma garantisco i fatti ».

Se questi fatti sono veri, con qual nome si debbono qualificare?

Chiamarli *abusi* e *arbitri* è poco. Siccome chi ce ne va di mezzo è la carne e il sangue del popolo, noi li chiameremmo un vero e proprio *brigantaggio*.

\*\*\*

— La Gazzetta di Firenze ci fa sapere che nell'isola di Sicilia dal 14 dicembre del 1866 al 30 giugno scorso furono dalla forza pubblica arrestati novantuno capi

banda o famigerati briganti, ventuno si costituirono spontaneamente innanzi all'autorità, e diciassette rimasero morti in conflitto. Nel solo mese di giugno scorso furono nell'isola predetta arrestati ben 428 individui tra disertori, renitenti alla leva e rei di reati comuni. Al 30 di detto mese rimaneva ad arrestarsi un considerevole numero di individui, tutti colpiti da regolare mandato di cattura per varie ragioni.

Oh che Paradiso terrestre, oh che Eden di delizie hanno fatto divenire il Regno d'Italia!

## CRONACA DELLA CITTA

— Giuseppe Mastilli, inserviente dei cocchieri di Piazza S. Trinita essendo stato sorpreso da convulsioni epilettiche fu tradotto allo Spedale.

— Una Guardia del Dazio Consumo a fine di sottrarsi ad una punizione inflittagli dai superiori, fuggì dalla caserma di S. Caterina, e dirigendosi in Piazza dell'Indipendenza noleggiò un fiacre, dal quale, vedendosi inseguita, si precipitava producendosi una grave lesione alla testa e tale da farlo rimaner privo di sensi.

— Le Guardie della città arrestarono un tale R. S. il quale, nonostante monito molestava le donne che si bagnavano presso la Pescaia di S. Frediano, e tradussero anche alla Questura certo Luigi C... colto in flagrante, mentre, per eccesso di gelosia, percuoteva la propria fidanzata.

— Un deplorabile caso avvenne l'altra sera verso la Piazza Nuova di S. M. Novella per la fuga di un cavallo attaccato ad un *bagher* e guidato da certa signora vedova N.... Questo investì un tal Paolo Crocini, lustra scarpe che conduceva un barroccino manevole, e lo lasciò così malconcio nel rimanere a contrasto colla vettura, che appena trasportato allo Spedale cessò di vivere. La suddetta signora e il suo servitore, trabalzati anche essi al suolo, riportarono gravissime lesioni.

— Il 21 corrente cominciano le corse di piacere tra Firenze e Livorno.

Ecco le ore di partenza:

Da Firenze partiranno due treni; il primo a ore 5 15; il secondo a ore 7 5 antim.

Da Livorno partiranno pure due treni; il primo a ore 4 20; il secondo a ore 7 25 pomerid.

I prezzi di andata e ritorno sono; 1ª classe fr. 10; 2ª classe 8; 3ª classe fr. 5.

— Tempo fa venne costituita una Società sotto il nome di *Vittorio Emanuele* per moralizzare e beneficiare il povero popolo. Il fine non poteva non apparire buono e bello; quindi dovevasi credere alla buona riuscita di questo istituto, come si chiamava, di moralizzazione e beneficenza. Ma la cosa è andata altrimenti. Pochissimi i soci, e di questi tre soli convenuti all'adunanza del 16 del corrente; le sottoscrizioni raccolte non superanti la somma di 35 lire mensili. Che fare? Sciogliere la società, e così fu fatto.

— Troviamo una quantità spaventosa di trasgressioni che ogni giorno si vanno contestando. Questo sta assai male e vogliamo sperare che molti si persuaderanno

a rispettare i regolamenti municipali e le leggi in seguito agli esempi che vengono dati.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 18. — Notizie da Candia del 3 luglio confermano che Omer pascià non è riuscito a penetrare a Sfakia, e, dopo parecchi attacchi a Callicrati e Asphendo, venne respinto fino al luogo dov'era sbarcato, con gravi perdite.

Mehemeth pascià entrò con 5000 uomini nelle gole di Askypho, e trovavasi circondato dagli insorti. Dicesi ch'egli sia in grande pericolo, essendogli state rotte le comunicazioni.

L'Arcadi, avendo sbarcato tre volte in dieci giorni su differenti punti dell'isola, trasportò da Sfakia a Syna 220 famiglie e alcuni prigionieri turchi, che furono immediatamente posti in libertà.

Il Governo di Candia ha comunicato ai consoli che rilascerà lettere di marca per la corsa contro la marina turca.

Londra, 19. — Il sultano, rispondendo all'indirizzo presentatogli dalla città, disse che il suo viaggio ha per iscopo di vedere ciò che resta a farsi in Turchia per completare l'opera incominciata e di rafforzare sempre più le relazioni esistenti fra l'Inghilterra e la Turchia.

Parigi, 19. — Corpo legislativo. — Forcade La Roquette rispondendo a Berryer dà alcune spiegazioni intorno le misure di precauzioni adottate per causa di cholera che si è manifestato a Tunisi e in alcuni punti d'Italia. Dice che i regolamenti saranno applicati rigorosamente senza mettere però troppi incagli al commercio.

Il principe Napoleone è giunto a Calais.

La Patria smentisce le voci allarmanti che corrono a riguardo del ministro plenipotenziario sig. Alfonso Dano.

Londra, 20. — Camera dei Lords. — Lord Redcliffe propone un indirizzo da presentare a Sua Maestà in occasione della morte di Massimiliano.

Lord Derby risponde che se l'indirizzo esprimesse soltanto le condoglianze della Camera per la morte dell'imperatore, essa sarebbe unanime ad approvarlo. Ma l'indirizzo contiene rimproveri contro taluni partiti del Messico, e il nostro ministro essendo stato accreditato presso Massimiliano, non ha vi ora colà un governo che noi possiamo rendere responsabile.

Lord Redcliffe ritira l'indirizzo.

Camera dei Comuni. — Headiam richiama l'attenzione del governo sull'affare della nave *Mirmaid* calata a fondo dai cannoni di un forte spagnolo.

Stanley risponde che i ragguagli ricevuti su quel fatto sono assai contraddittorii. Non dice se saranno prese più serie misure nel caso che venisse rifiutata una soddisfazione. Ma egli è d'avviso che l'Inghilterra deve seguire l'esempio tenuto dagli Stati Uniti nell'affare dell'*Alabama*, e non fare rappresaglie fino a che ogni mezzo di soluzione non sia esaurito.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

CONDIZIONI { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## NOVITÀ LETTERARIE

presso la **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18  
Aprile e Maggio 1867.

GRAMMATICA

## DELLA LINGUA SPAGNUOLA

Ossia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua, di **FRANCESCO MARIN** (spagnuolo) — Quinta edizione milanese diligentemente riveduta, aggiuntavi una serie di temi composti dal dott. **Luigi Monteggia**. — Un vol. in-16 grande di pagine 416 — Prezzo L. 4 franco per tutto il Regno.

Luigi Büchner dottore in medicina

## FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di **STEFANONI LUIGI** (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un bel volume in-16 grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È uscito il primo volumetto dell'opera

## IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

SVELATO AL POPOLO

*Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti*  
Compilato da una società di scienziati e letterati italiani sotto la direzione del prof. **E. L. Marenesi**

Una lira

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine l'uno a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di una lira ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscito

## I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE'

in continuazione alla

*Storia di un boccone di pane*

Le ossa. La vita delle ossa. Il midollo. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Gli atteggiamenti. I movimenti. L'elettricità. I nervi e le midolle spinali. Il cervello. L'elettricità animali. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Due lire.

È uscita la 3.a ediz. italiana di  
**CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA**

OVVERO

*Storia degli uomini*

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI SAMUELE SMILES

TERZA EDIZIONE ITALIANA

Con aggiunte correzioni e note

Un volume di 344 pagine Lire due.

## RACCONTI STORICI

DI PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille. Lanzzone. La regina Berta. I Crociati. Il doge di Venezia. Gemma dei Malaspin. Cimabue. Giotto. Carlo Graziani. Frate Jacopo da Pavia. Biagio del Melano. L. 1, 50.

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti. Annalena. Lucrezia Gonzaga. Una passeggiata ad Aratori. Un amico del Parini. L. 1, 30.

Edizione approvata dal Consiglio scolastico, prezzo dei due volumi uniti con parecchie incisioni Lire 2, 80.

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali

alla **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18.

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla **Farmacia Magnelli** N. 4. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

È completa

## LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta da

**W. RUSTOW**

Un bel volume in-8 di 552 pagine, con sei carte e piante, fra cui *Custoza*, *Sadowa* e *Lissa*.  
It. Lire Undici.

Elementi

## DI STATISTICA ITALIANA

TEORICO E PRATICA

del cav. avv. **LUIGI GUALA**

Professore titolare di scienze economiche e legali, membro di varie società ecc. — Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Un bel vol. in 16° grande di pag. 562, L. 4 franco per tutto il Regno.

## Il buon Soldato Italiano

Consigli ed esempi esposti da **Giovanni De Castro** — Libro di lettura e di premio — Operetta premiata con medaglia dall'associazione pedagogica di Milano. — Un volume in-16 di pagine 180.

Lire una.

## I RACCONTI DELLE FATE

tratti da

PERRAULT, D'AULNOY, E LE-PRINCE REUMONT

versione italiana

DI CESARE DONATI

4 vol. in-16 adorno di 63 vignette in legno Lire 5.

## FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZA

Deputato al Parlamento

Prof. dell'università di Pavia,

membro dell'istituto, autore degli

Elementi d'Igiene, ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un volume di 580 pagine — Lire 4, 50.

## PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da **A. ZANETTI**

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso **A. Dante Ferroni**, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . L. 0 60

Quattro . . . 1 40

Sei . . . 1 60

Dodici . . . 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di **Augusto Dante Ferroni**, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

## NELLE FARMACIE

DI LEOPOLDO E NATALESIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti

e Logge del Grano

Trovansi i seguenti articoli

**L'INIEZIONE VEGETALE**, guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gorronee veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati — Prezzo L. 1, 40 la bottiglia con istruzione.

**LE PILLOLE CATARTICHE** del **P. RIMBOTTI** da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini flatulenza, stitichezza di ventre ecc. — Prezzo L. 1, le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

**LE PASTIGLIE PETTORALI** del **Dottor Chrostri**, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo L. 1, la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20. (4)

Firenze 1867. — **Tipografia Fiorentina**  
Via de' Bardi N. 50

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno . . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLLE AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 80 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LETTERA DI TIBIDÒ

### SCAPPATO ALL'IMPRUNETA

al Direttore della  
BANDIERA DEL POPOLO

Per più e diversi motivi, caro signor Direttore, me ne sono ito da Firenze al Poggio dell'Impruneta. Primo, per la canicola che costaggiù brucia spietata con pericolo di diarree, di petecchie e di rabbia canina; ed io Tibidò, non mi sento il coraggio di sfidarla, e credo anche atto di patriottica previdenza sottrarmi al pericolo.

Non per me, sa Ella? che la mia pelliccia val poco come quella d'ogni altro popolano; e sarei troppo onorato se anche, dopo morte, conciatà, la fosse presa per coperta d'un di quei sontuosi origlieri sui quali oggi dormono tanti gatti illustri e benemeriti dell'Italia.

Ma, presi l'ambulo, per pietoso riguardo ai mali che da me abbrustolito dai solleoni fossero per avventura per iscurire. Chi, nella vertigine della rabbia potrebbe, puta, farmi sicurtà ch'io non m'avventassi ai polpacci di qualche Monsignore o di qualche deputato, che è tutt'una? Oh allora sì che il Monsignore, morso da me, raddoppierebbe gli omei, e nuovi guai aggiugnerebbe a quei che dal suo petto reverendo trae la liquidazione, vicina a privarlo della prebenda. Che se poi mi scagliassi agli stinchi d'un deputato, o nuovo germe di rabbia aggiugnerei a quella che lo governa per preti ancor vivi, e per l'ASSE non ancor passata a stato di chilo, o lo sbranerei al deretano invano consumato senza fare il viaggio di Roma; se non forse lo lasciassi ire immune riconoscendolo al fiuto per uno della razza.

Conciosiachè ella sappia, sig. Direttore, che cane non mangia cane, e che ciuco strofina ciuco col velluto del niffole e colla spazzola degli orecchioni. I più sicuri dai morsi sarebbero, secondo me, i deputati per la garanzia dell'odore, e i ladri ai quali se la fortuna regala le croci del merito, i cani stessi portan rispetto.

Altro motivo che di Firenze mi caccia sono le lastre infuocate dove, per essermi oramai condotto, per il bene d'Italia, come tanti altri, in ciabatte, io non vorrei battere i denti non colpevoli d'aver troppo mangiato, e molto meno le culatte per non pigliar le mosse alle nostre finanze che ci sono pur troppo vicine.

Lochè, se disgraziatamente avvenisse, io pregherei i miei concittadini di Firenze a non dimenticarsi che sotto le Log-

gie di Mercato Nuovo c'è l'antica bodola di macigno fatta apposta per falliti furfanti, dove ai tempi gloriosi della Repubblica gl'imbroglioni di mestiere e i gabatori del prossimo erano condannati a battere il deretano senza misericordia. Oggi poi la funzione sarebbe anche più adattata, perocchè colà e vi sia anche il simulacro del Porco.

E vegga progresso e prezioso retaggio di civiltà! A' tempi di Michele di Lando, dell'Accursio e di Machiavelli i debitori si gastigavano, con rispetto, nel deretano; oggi che il plebiscito comanda e che la gran tenda dell'umanità ci raccoglie alla frasca, se ci divertiamo a piantar chiodi ci salvano non solamente dall'essere acculattati, ma ci aprono le porte delle prigioni!

Del resto, all'Impruneta ci si sta molto meglio che alla Tappa, e, per chi ne sappia profittare, non mancano neppure i divertimenti e gli onesti sollazzi. Del vento, se ce n'è costà, non ne manca neppure su questa pendice coronata di monticelli e di clivi; delle brigatelle dove dire, secondo il solito, male del prossimo se ne trovano tanto all'Impruneta che alla Tappa, salvo che costà, in luogo delle cicale che quà sono, abbondano i cicaloni del Parlamento, e il romore interminabile delle ruote degli Omnibus, dei carri, delle carrozze e dei barroccini; che li colga tutti in malanno.

Non parlo delle grida diaboliche dei venditori di giornali che oramai i sento che il benemerito Sindaco, così per lusso di libertà e per incoraggiamento del commercio, gli ha ordinato di stare zitti e di serbare il fiato a certe feste ufficiali, dove saranno pagati più profumatamente a titolo d'indennità.

Gli è vero che, fuggendo all'Impruneta, i'ho perso il beneficio di qualche lezione cui, per passatempo soleva intervenire alla Tappa, e lo spettacolo ristrettivo del Parlamento del quale sommamente mi diletta. Ma crede ella, sig. Direttore, che anche quassù io non abbia trovato come prendere la mia rivincita? In primo luogo le lezioni fruttuose a Firenze l'hanno a esser finite; perchè i Professori, in barba al Regolamento, e vi mettono il sigillo un mese prima, eppoi perchè e par loro d'aver dato più del dovere, quando per quattro, cinque, o sei mila lire l'anno, e dispensano la loro prelibata sapienza in dieci o dodici sedute. D'inestimabile valore è a questi lumi di luna il sale della costoro sapienza, e il Municipio lo sa mettere a contribuzione; conciosiachè, mi dicono, e voglia costringere al tributo anche certuni che invece che spacciare il sale, sono sciocchi e insipidi come l'acqua.

Quanto alla istruzione ch'io soleva bere quotidianamente alla fontana del Parlamento, la sappia ch'io me la rifaccio, o con qualche bicchieretto di buon vino legittimo ch'io vado scroccando da qualche canonico, o con lunghi sorsi d'acqua fresca ch'io trovo nei diporti di questi boschi, dove, ingannando me stesso, con un volo di fantasia, mi figuro d'essere in Pindo o di tuffarmi in Ippocrene. Smarrimento che m'accade spesso anche alla Camera, come udendo le tirate pindariche o i giambi d'Archiloco dei nostri Padri della Patria.

Di più, se gliel'ho a dire come la penso, ormai non solo mi par di sapere a mente i discorsi, le discorse e le dottrine degli onorevoli, ma anche d'indovinare quel che loro possa uscir dalla zucca prima ch'è parli.

Provo poi quassù all'Impruneta un altro diletto che mi compensa a larga usura della perdita delle concioni, dei sermoni e delle aringhe dei Padri Trafitti. Ed è che, alla fiera d'ogni venerdì, all'erta della Barazzina, nitrisono tanti cavalli e ragliano tanti ciuchi che, per chi ne intende il linguaggio, non ha nulla da invidiare alle perdite ed alle declamazioni che fannosi nel Salone dei Cinquecento.

Forse il numero degl'interlocutori della Barazzina è minore; ma quando mai s'intese che nelle cose veramente utili, il buono si pesi col numero?

Se così fosse, il Sindaco di Firenze, tanti sono i fogli che sciorina al pubblico, e le ordinanze, e le rettificazioni, e gli avvisi, che nè Ortensio, nè Attico, nè Cicerone sarebbero degni di compararsi alla sua grande eloquenza. Adunque il buono non istà nel molto, salvo i casi del plebiscito e delle elezioni!!!

A proposito del Sindaco: sa ella, sig. Direttore, che anche lui ci ha la sua buona parte alla mia lontananza da Firenze? Così è; ma badi che nessuno glielo rifiuti, ch'è delle spie e n'ha anch'egli la sua parte, e vuolsi che il suo Bilancio abbia, come quel dello Stato, le sue spese segrete. L'abbia dunque da sapere ch'è mi cerca per mare e per terra per costringermi a pagare la ricchezza mobile, che, per quanto moto ella faccia, non mi s'è mai fermata addosso. Or, non avendo io domicilio fisso alla Tappa, perchè aspetto ogni giorno d'andare a Roma con tutta la brigata, m'ingegno di corbellar lui e i donzelli, stando ora qua, ora là, e sfuggendo, come un bandito, alle sue ricerche.

Che gli ho io infatti a pagare di ricchezza mobile, quando non ho casa, nè guadagno; quando, come Le dicevo, i'passaggio in ciabatte le vie di Firenze; e in

quel poco che ci sono stato o i suoi spazzaturai m'hanno annaffiato i calli, o col polverio, coperto di macchie questo cencio di vestito? Basta; gli dirò una cosa, e di lì l'arguisca lei con i' sto!!

La s'ha a figurare ch'io ho un uccello al quale voglio un gran bene, perchè gli è un pezzo che mi fa compagnia. Ebbene, per non arrischiarmi a metterlo fuori, ch'è, di certo, mi pioverebbe subito una tassa, i' me lo tengo occulto da una donna di garbo, e non lo lascio vedere ad anima viva. Che se, disgraziatamente, il Sindaco venisse a scoprirlo, piuttosto che pagare, i' gliel'offrirei in dono, e mi raccomanderei che me lo tenesse di conto.

Or non ho io fatto bene a venirmene all'Impruneta? Tanto, s'io non pigliavo da me questa risoluzione, dalla Tappa e bisognava andarsene, ch'è la non è più stanza per noi fiorentini.

Questo però mi consola; che se tra Parlamento, governo e Sindaco e'ci hanno mandato via da Firenze, non può tardar molto che i popoli tutti manderanno governo e Parlamento sul Monte Pincio.

E, appena venga l'ordine, la creda, Sig. Direttore, ch'io chiappo di volo il primo ciuco che mi capita, e scappo dall'Impruneta.

Suo Devotissimo e  
Tribolatissimo  
TIBIDÒ.

## NOTIZIE ITALIANE

— Da più giorni leggiamo in verii giornali di un ravvicinamento avvenuto fra il generale Garibaldi e Giuseppe Mazzini a proposito delle cose di Roma.

— Il Comizio popolare a Genova, presieduto dal Campanella per la questione romana è riuscito imponentissimo. Ha affermato il diritto italiano su Roma, e acclamato duci del popolo Mazzini e Garibaldi. — Così un dispaccio della Riforma.

— Annunciamo la partenza del 32 di linea da Firenze per Perugia, ossia per ingrossare la linea di osservazione ai confini romani. Oggi leggiamo, che mercoledì notte partì pure da Bologna all'improvviso una parte della guarnigione per quella volta.

— L'Italia Militare crede di sapere con certezza che in quest'anno si farà un sol campo d'istruzione presso Foiano, al quale interverranno, oltre gran parte delle truppe stanziate nel dipartimento di Firenze, anche alcuni reggimenti tratti da altri dipartimenti.

Nei dipartimenti di Torino e Verona,

permettendolo lo stato sanitario di quelle provincie, le truppe saranno radunate parzialmente e per pochi giorni sulle lande di S. Maurizio e di Maserada.

— Abbiamo da Piacenza:

Da varii giorni è qui un certo tale, che dicesi francese: esso non è nè più nè meno che un ingaggiatore. Dà a coloro che si fanno inscrivere una lira al giorno, e promette dieci lire all'ora dell'imbarco.

Pare adunque che questa gioventù debba essere trasportata fuori d'Italia per lo meno.

Più di 200 giovani sono iscritti, e domenica partirà la prima spedizione per Genova, senza saper dove è diretta.

Passando da un ingaggiatore misterioso ad un compratore, assai danaroso, vi dirò che nelle vicinanze di Piacenza a Pontenure ieri l'altro ebbe luogo una fiera di bestiami, e che i migliori buoi per finezza, furono comperati da un francese, il quale spese, al dire di molti sensali e negozianti di questa città, più di 200,000 lire. Questo è un altro fatto di cui io credo si debba tenere qualche calcolo.

— Ci si assicura che il ministero stia per ordinare l'invio a Torino di un ufficiale e tre graduati di bassaforza per ogni reggimento bersaglieri, onde studiare il nuovo armamento che si darà a queste truppe.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Siamo assicurati che la squadra navale nostra, la quale aveva l'ordine di gettar l'ancora alla Spezia per procedere al disarmo, abbia ricevuto il contro ordine di virar di bordo per mettersi in crociera nelle acque di Gaeta e per tener d'occhio le sponde pontificie.

A Venezia lunedì 22 si procederà al dibattimento nel processo del Capitano di Vascello Barone Decosa, il quale nella battaglia di Lissa comandava la *Terribile*, e viene imputato di essersi tenuto indietro dal fuoco, in guisa tale che il suo legno restò inoperoso non prendendo nessuna parte al combattimento.

— Ci scrivono da Pietroburgo:

Abbiamo quà il Principe Umberto, e si vuole per un matrimonio colla figlia dell'Imperatore; ella però è giovanissima toccando appena i quindici anni.

— Sappiamo che il ministero dell'interno ha inviato a tutti i prefetti una circolare colla quale ordina ai medesimi di impedire con qualsiasi mezzo gli arruolamenti che si vanno facendo da varii giorni in alcune città d'Italia.

## NOTIZIE ESTERE

— Scrivesi da Varsavia al *Giornale di Posen*:

Dopo qualche settimana di tregua, eccoci di bel nuovo in mezzo al frastuono delle armi.

Da qualche giorno funziona in questa città un consiglio di guerra presieduto dal generalissimo conte di Berg, al quale s'attribuisce il compito di definire la linea d'operazione dell'armata. D'altra parte l'intendente generale Kaufmann dà le opportune disposizioni per l'approvvigionamento delle fortezze e di tutta l'armata; queste misure si ritengono fin d'ora compiute fra pochi giorni, e l'armata allora s'accamperà sulle frontiere austriache.

— L'alleanza coll'Austria e l'Italia, quell'alleanza sulla quale il governo francese fondava le migliori sue speranze, ed alla quale tendeva con tutta la forza e l'influenza della sua diplomazia, dopo lunghe discussioni e trattative incalzata alacramente, andò pur ora in isfascio. Ce lo afferma il *Courrier Français*.

Com'era naturale, questo scacco diplomatico afflisse profondamente gli uomini del governo: Rouher, mantenuto non per altro che per lasciargli tempo ed agio di incarnare questo progetto luminoso, sarà definitivamente sacrificato.

Chi diede il colpo di grazia a questa alleanza fu il re d'Italia, il quale, pronto ad entrare in trattative sopra ogni altro terreno avrebbe formalmente protestato contro ogni futura cooperazione militare in danno della Prussia.

— La nota sul *Messico* pubblicata nel *Moniteur*, autore Napoleone, è censurata e respinta amaramente da tutta la libera stampa francese. L'Inghilterra, non che l'Austria si sono rifiutate all'invito disennato di Napoleone, per vendicare cioè la morte di Massimiliano.

Napoleone rimarrà col non essere più ascoltato — e finirà malamente, dice il *Siècle*.

Una lettera da Parigi dipinge Napoleone III in preda alle più atroci angosce dopo la notizia della morte di Massimiliano. Egli rimane per lunghe ore chiuso nel suo gabinetto, cupo, pensoso, senza nemmeno più chiamare il principe imperiale, il che avea l'abitudine di fare spessissimo.

Non ha più assistito ad un consiglio di Ministri, non si è occupato più di ciò che riflette lo Stato. Quando il dispaccio ufficiale gli giunse e fu preso da un eccesso di collera terribile fino a spezzare una tazza che teneva fra le mani: *Seward! Seward!* mormorò a voce bassa, e quindi si lasciò cadere sopra una sedia congelando quanti gli stavano intorno.

Su tutti i muri si legge: 50,000 *Franci* e 700 milioni per un capriccio di Napoleone III: *L'oublious pas*. La Polizia ha un bel cancellare; ma il *Mane*, *Thecel*, *Phares* del secondo Impero resiste alle raschiature poliziesche.

(*Propugnatore*).

— Il governo francese continua l'acquisto dei cavalli. La Commissione militare mandata all'uopo in Ungheria si tratterà colà per parecchie altre settimane.

— Leggesi nell'*Epoque*:

I preparativi militari in Francia non sono rallentati, malgrado la Convenzione di Londra che ha assestato la questione del Lussemburgo. Ci si assicura che nei forti circostanti a Parigi i lavori di armamento sono spinti colla massima alacrità.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 luglio

Nella seduta mattinale di ieri mattina la Camera discusse ed approvò finalmente l'intero Bilancio passivo del Ministero delle finanze, rigettando le soppressioni proposte dalla Commissione circa i maggiori assegnamenti intorno alle spese di rappresentanza; e adottando questi capitoli come erano stati proposti dal Ministero.

Dopo ciò la Camera discuteva il progetto di legge della Commissione generale del bilancio col quale si approva l'esercizio del bilancio

generale delle spese pel 1867, ed un ordine del giorno della Commissione stessa nel quale dopo constatato che il deficit effettivo del bilancio alla fine di quest'anno è di L. 217 milioni, invita il governo a provvedere perchè nel bilancio del 1868 si introducano altri 30 milioni di lire di economie, oltre quelle già votate dalla Camera.

Il ministro Rattazzi si dichiarava disposto a fare tali economie ma dimostrò la necessità di cambiare gli organici per ottenerle.

Nella seduta serale approvava con 193 voti contro 27 il progetto di legge che autorizzava l'esercizio del bilancio generale delle spese pel 1867, discusso già nella seduta mattinale, e ripigliava la discussione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, notandone, dopo animata discussione l'articolo quinto.

Tornata del 22 luglio

Presidenza MARI.

La seduta è aperta a mezzo giorno e mezzo con le solite formalità dopo le quali si procede all'appello nominale, terminato il quale la Camera si trova in numero.

Pianciani chiede d'interpellare il Ministero sull'intervento del Generale Dumont ad una rivista militare in Roma.

Nicotera vorrebbe si rinviasse ad altro giorno l'interpellanza il che però non è consentito dalla Camera che decide si faccia subito l'interpellanza.

Pianciani si meraviglia di leggere nel giornale la *Nazione* e in una sua corrispondenza di Roma che il generale francese Dumont sia andato a passare una rassegna alle truppe pontificie nella Città Eterna.

Trova in questo fatto una ingerenza reale ed effettiva del governo francese nelle cose di Roma una vera violazione del principio di non intervento, e della convenzione di settembre.

Egli spera che tale fatto non sia passato inosservato per parte del Governo, che egli spera non avrà dimenticata la questione romana, come la non si è mai dimenticata sui banchi della Sinistra.

A destra. Neppure su questi.

Pianciani. Meglio ancora. Egli spera che la Camera vorrà eccitare il Ministero a fare rispettare la Convenzione nel settembre.

Egli è Romano, ma desidera che Roma si liberi per se stessa, per la concordia dei suoi concittadini, dei quali egli assume la difesa dimostrando come fossero stati fin qui ingannati da coloro che ne avevano occupato la direzione, e che, andavan predicando calma ad ogni istante. Fu detto che i Romani non avean sangue nelle vene (*No! no!*) Ma il sangue dei Romani io l'ho veduto, esclama l'oratore e sapete dove? su tutti i campi di battaglia de l'indipendenza Italiana.

Curti vuole anche egli sentire qualche dichiarazione del Governo sulle voci che si son fatte correre in questi giorni di spedizioni che si stavano organizzando su Roma, e nelle quali non si mancò nemmeno di vociferare connivente il Governo. (*La Camera si fu numerosissima*)

Rattazzi presidente del Consiglio (attenzione) Risponde agli interpellanti.

Conti è lieto anzi che gli si offra questa occasione per dichiarare nuovamente ed altamente che il Governo è deciso, e irremovibilmente deciso, a volere rispettata la Convenzione del settembre da tutti ed in tutto e per tutto, e per fare nuovamente noto a tutti che egli ha già prese tutte le precauzioni per impedire qualunque spedizione inconsulta, e che adopererà tutti i mezzi che sono in suo potere per reprimere qualunque attentato fatto contro la convenzione, quanto al fatto cui accennò l'onore. Pianciani egli se ne preoccupò e chiese informazioni e spiegazioni che non gli furono peranco state date complete. Ad ogni modo egli può accertare la Camera che il Governo come sarà scrupoloso osservatore dei doveri che gli impone la Convenzione del Settembre, così sarà geloso custode dei diritti che

gliene derivano (*Bene! Bravo!*) Promette che ottenute le informazioni che ha richiesto prova dal Governo francese esplicita dichiarazioni e le guarentigie che crederà necessarie (*Bravo!*)

D'altronde egli crede che il Governo francese abbia interesse a rispettare egli pel primo la Convenzione per vederla rispettata, ed è persuaso che il Governo francese smentirà il suo Generale ove questi lo avesse potuto importare la menoma violazione della Convenzione. (*Bene!*)

Del resto è sua opinione che la questione Romana non possa essere sciolta che con i mezzi morali l'ordinamento interno, l'assetto delle nostre finanze, la diffusione della pubblica istruzione saranno colpi ben più fatali al potere temporale dei Papi che non lo possano essere moti o tentativi inconsulti (*Bravo! bene! Al centro e a destra.*)

La Porta protesta contro le parole dell'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale, se fece il suo dovere e adempì un suo diritto dichiarando che reprimerebbe qualunque modo diretto, contro la convenzione del settembre, non era in diritto di esprimere la sua opinione particolare sulla questione romana. Le sue parole potranno trovare un'eco sconcertante nel cuore dei Romani (*Adesione a sinistra*). Egli perciò a nome dei suoi amici dichiara che la convenzione lascia liberi i Romani di insorgere e che quando essi saranno insorti contro il loro governo, niuno potrà ripristinare questo Governo.

I Romani d'altronde rifugiati sul territorio italiano hanno il diritto di ritornare in soccorso dei loro fratelli nel loro paese.

Rattazzi. Non però a mano armata, giacché restando sul territorio italiano essi sono tenuti ad adempire i doveri come gli altri cittadini ed a rispettare le nostre leggi. (*Movimenti diversi. Bravo al centro ed a destra, sussurro a sinistra.*)

(Conversazioni animatissime la seduta è sospesa per qualche minuto).

Si riprende la discussione della legge sull'asse ecclesiastico.

Dietro proposta dell'onore. Pescatore modificata dall'onore. Rattazzi presidente del Consiglio ed accettata dal relatore Ferraris, dopo molte parole degli onore. Pescatore, Lazzaro, Salari e D'Ondes-Reggio che rompe, secondo il solito, una lancia in favore del Clero fra le grasse risa della Camera, è finalmente adottata una mozione da apporsi all'art. 1.º con la quale si stabilisce che sarà provveduta per decreto reale alla distinzione delle Chiese monumentali e di quelle non monumentali.

Viene in discussione l'art. 4.º sul quale parla brevemente il relatore.

Panattoni svolge un suo emendamento all'articolo 4.º

Massa svolge una sua aggiunta.

Barazzuoli e Cortese parlano a lungo in merito a questo articolo che determina e definisce le norme del diritto di reversibilità.

Parlano ancora gli onore. Panattoni e Salvoni che difendono i loro emendamenti, e il relatore Ferraris che combatte le obiezioni mosse al progetto della Commissione che egli difende.

Tecchio ministro Guardasigilli, parla egli pure sull'emendamento Salvoni.

Ciccarelli svolge un suo emendamento.

Pescatore discorre a lungo su tali emendamenti.

La chiusura è domandata appoggiata ed approvata.

L'emendamento Salvini posto ai voti è respinto.

Panattoni. Ritira il suo. Cortese propone la questione pregiudiziale sull'emendamento Ciccarelli.

La questione pregiudiziale posta ai voti dopo prova e controprova è approvata.

Si pone ai voti l'art. 4. della Commissione meno l'ultimo paragrafo rimandato all'articolo 6. ed è approvato.

E quindi approvato a grande maggioranza il seguente

**Ordine del giorno della Commissione.**

Veduto l'articolo 6. della presente legge col quale si provvede all'applicazione delle temporalità delle sedi vescovili rimaste o che si lasceranno vacanti.

Ritenuto il numero delle diocesi di gran lunga superiore ai bisogni del culto del regno.

La Camera invita il Ministero a non far luogo, sino a più conveniente ordinamento delle diocesi, a nuove provviste delle sedi vescovili, salvo in qualche rarissimo caso, in cui le condizioni speciali delle diocesi lo rendessero necessario, e passa all'ordine del giorno.

Viene in discussione l'articolo 6. durante la lettura del quale, parlano sopra l'ordine dei paragrafi di questo articolo l'on. Pescatore, Barazzuoli e Tecchio ministro di Grazia e Giustizia.

**Presidente.** Non si è ancora terminato di leggere l'articolo 6. e già la discussione è largamente impegnata.

Su questo articolo 6. sono stati presentati, 13 emendamenti, quattro aggiunte, un'articolo suppletivo, uno in sostituzione di quello presentato dalla Commissione, oltre la totale soppressione dell'art. 6. proposta dall'on. Martine.

**Ferraris.** Difende l'art. 6. ribattendo anticipatamente le obiezioni che furono fatte alla proposta della Commissione.

**Abignenti** sviluppa il suo emendamento in un lungo discorso, nel quale stigmatizza l'educazione data nei seminari.

**Cadolini.** Per una mozione d'ordine prega la Camera ad adottare una proposta tendente ad abbreviare la discussione. Propone che gli emendamenti non possano essere presentati che un giorno prima, e che ogni proponente non possa avere che dieci minuti di tempo per svolgerla. (Bravo! a sinistra.)

**Massari.** In nome della libertà della discussione vuole respinta questa mozione d'ordine propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa proposta. (Bene! a destra.)

**Asproni, Cadolini** parlano su tale questione.

**Guerrieri-Gonzaga.** A nome della Commissione dichiara che questa si asterrà.

**Regnoli** domanda la votazione per divisione.

**Mellana, e Piroli** parlano ancora. La prima parte della mozione Cadolini è approvata.

La seconda parte posta ai voti dopo prova e controprova è approvata, in barba all'onorevole Massari.

**Parlano ancora Morelli C. e Circarelli** che domandano l'opinione del Governo sulla questione gravissima dei seminari.

**Coppino.** (attenzione) Imprende a parlare della questione dei seminari.

Accerta la Camera che egli divide molte delle opinioni emesse dall'on. Abignenti sull'insegnamento impartito nei Seminari.

È in corso di stampa un progetto di Legge che sarà fra breve presentato a questa Camera relativo al nuovo ordinamento dell'Istruzione, progetto per effetto del quale l'Istruzione primaria sarà passata alle provincie.

Accetta adunque l'ordine del giorno Pisanelli, riservandosi di svolgere in occasione di quella discussione le sue idee sui Seminari.

**Berti** domanda che la Camera gli accordi di parlare più di dieci minuti.

**Sinistra** no! no!

**D'Ondes Reggio** combatte le parole dell'on. Abignenti contro i Seminari.

**Abignenti** per fatto personale, risponde all'on. D'Ondes Reggio che parlò di professori atei che insegnano nelle Università, che se intese alludere a lui egli si vanta di non avere altro Dio che la Ragione!!

**Pisanelli** ha presentato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a determinare per legge il numero dei Seminari destinando ad essi una parte della loro rendita attuale, spendendo la restante in istituti di educazione laicale.

**Crispi** si associa alle idee del Pisanelli ma propone un ordine del giorno diverso.

**Rattazzi** vorrebbe che la questione attuale trovasse il suo posto nella discussione delle Leggi organiche dell'Istruzione pubblica. Pre-

ga l'on. Crispi ad accettare l'ordine del giorno Pisanelli.

Posto ai voti, dopo prova e controprova è approvato.

(Votano contro quasi tutta la sinistra e dalla destra Lamarmora, Pianelli, Massari, Lampertico, Fonseca, Giorgini, Cappellari della Colomba, Toscanelli, D'Ondes Reggio, Rasponi Ferrara e qualche altro.

Si discute sopra un'emendamento dell'onorevole Mannetti al § 3.0 dell'art. 1.0 su di che parlano gli onorevoli Ferraris, Pescatore ed Asproni. Finalmente il § 3.0 diventa 2.0 dell'art. 1.0 dietro emendamento della Commissione è adottato.

Torna in discussione l'art. 6.0 molti emendamenti del quale sono ritirati, e molti nemmeno appoggiati.

Posto ai voti l'art. 6.0 del progetto della Commissione è approvato a grande maggioranza. (Votano contro una quarantina di Deputati di destra)

Viene in discussione l'art. 7.0 sul quale parlano gli onori. Botta, La Porta e Ferraris.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e 50 pom. Domani alle 8 ant. seduta pubblica.

**ATTI UFFICIALI**

La Gazzetta Ufficiale del 21 contiene:

1. Decreto 20 giugno che approva l'unito supplemento alle tabelle n° 1 e 2 del regolamento per l'armamento delle navi dello Stato, approvato con decreto del 14 giugno 1863, il quale supplemento stabilisce le tabelle d'armamento per i cinque seguenti nuovi tipi: Ariete Affondatore, cannoniera di 1ª classe corazzata Varese, batteria corazzata Voragine, e trasporti di 1ª classe Città di Napoli ed Europa.

2. Decreto 25 aprile, a tenore del quale cessano dall'esser considerate come piazze forti le opere, torri e località dell'isola di Sardegna designate nell'elenco unito allo stesso decreto.

3. Decreto 18 luglio, secondo il quale gli esami di concorso ai posti vacanti del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, che cominceranno il giorno 5 del prossimo mese di agosto, avranno luogo per gli aspiranti iscritti nelle provincie dell'isola della Sardegna nelle città di Cagliari e Sassari.

4. La notizia che con decreti dell'11 febbraio e 23 giugno 1867 venne approvato il reparto del sussidio di L. 100,000 accordato sul bilancio 1867 ai comuni e consorzi dell'isola di Sardegna per opere stradali.

**Gingilli**

Sua Eccellenza il Baron di Broglio dopo aver fatto capo ai tribunali per la questione dell'Aceto vuole farvi capo anche per quella del Vino. Di fatti il signor Tito Nesi suo maestro di casa dichiara nell'Opinione che processerà come diffamatore chiunque recherà danno al prefato Barone sostenendo che nella sua cantina si vende vino di prugne, ciliegie e fragole (sic!!!) invece di quelli provenienti dalle sue fattorie etc. etc. etc. Questo fervorino è diretto alla Riforma alla quale tocca ora a sostenere il suo asserto se non vuole esser chiamata dal signor Nesi giornale umoristico o soffrire un processo per avere intaccato, l'onore di un vinaio che ha avuto attestati di probità dalle persone

più intendenti di vino e di fiaschi di tutta l'Europa.

— In ogni giornale, in ogni crocchio, in ogni pubblico ritrovo e perfino ai passeggi, non si fa che parlare della quistione sull'asse, la quale si dice essere l'unica risorsa per riordinamento delle casse dello Stato.

Chi avrebbe mai supposto che l'Italia fatta grande e grossa, avesse avuto bisogno dell'asse per rassettarsi la cassetta sfondata?!!

— L'altro giorno in un pubblico Caffè nacque un diverbio sulla caccia che il Municipio fa dare ai cani. Un tale disse che questa caccia si faceva ai cani vaganti; un altro, a quelli che davano segni d'idrofobia; un terzo, a quelli non medagliati; un quarto, ai morosi alla tassa, ec. ec. In un angolo della bottega se ne stava un vecchietto, il quale pareva non si curasse di tale quistione: tutto in un tratto si alza e dice: — Sapete perchè si dà la caccia ai cani? — Sentiamo! (risposero tutti in coro). — Perchè i cani sono nemici dei ladri!!!

**CRONACA DELLA CITTA**

— La festa popolare che ebbe luogo ieri fuori le porte S. Niccolò e la Croce nelle ore pomeridiane, sarebbe riuscita bella se fosse stata meglio ordinata. Fu un'amalgama di giuoco di tombola, corse al nuoto e di barche, da non raccapezzare il sacco dalle corde. Torneremo domani sull'argomento.

— L'altra mattina circa le 11, nel recinto dei lavori al Ponte alle Grazie, essendo caduta disgraziatamente una trave, ferì uno di quei lavoratori, a nome Tommaso Sarchielli, per cui fu necessario tradurlo allo Spedale, in pericolo di vita.

— Le Guardie Municipali l'altra sera circa le 9 pom. arrestarono un tal Vincenzo M. di Corte (Emilia) che era inseguito nel Lung'Arno Nuovo da una folla di popolo per avere ammenato un colpo di bastone ad un vecchio che gli transitava dappresso.

— Sulla deposizione di due testimoni oculari, venne arrestato Achille N. pregiudicato in furti, mentre tentava involare dalle tasche di un individuo alcuni oggetti di valore.

— Le guardie grascieri nel 1º semestre dell'anno corrente sequestrarono 4,407 chilogrammi di generi insalubri, 192 litri di liquidi, e 2,022 capi di bestiame minuto parimente insalubri. Vennero poi ai pubblici macelli dopo riscontrata l'infezione, fra bestie vaccine, suine, ovine, ordinato l'interro di 83 capi e 788 quarti o viscere di simile bestiame.

— Gli agenti di pubblica sicurezza hanno contestato ieri in città, contravvenzione a quattro fiaccherai: due di questi avevano fermato i loro legni fuori della stazione loro assegnata, e gli altri due furono sorpresi senza lume in tempo di notte. A Ricorboli poi toccò la stessa sorte a tre barocci, i quali anch'essi transitavano senza lume per quella località.

— Il fanciullino di anni 8, Cesare B. di questa città, mentre si trastullava in Piazza dell'Indipendenza in compagnia

di altri bambini, cadde disgraziatamente nel nuovo fognone che è in via di costruzione, producendosi alcune lesioni, per curare la quali, dovette essere trasferito allo spedale.

— Nel 17 la fanciulla Caterina, figlia del colono Luigi Tanini di San Detole (Dicomano) caduta in una conserva d'acqua nelle vicinanze della propria abitazione, vi rimase annegata.

— La donna Agata Bacci di Campo Bisenzio, presa il 19 da svenimento, mentre attendeva alle faccende di cucina, cadde sul fuoco, e, le vesti di lei essendosi accese, ebbe a riportare gravi scottature al braccio e alla mammella sinistra.

— Tornando alla guardia nazionale di Firenze, anche le seconde elezioni non sono riuscite a nulla. Il prefetto dovrà nominare tutti gli ufficiali delle 32 compagnie, escluso un solo capitano. Tale dimostrazione unanime, se non procede da apatia, è una riprovazione di questa istituzione QUALE È.

— Per ordine del prefetto nel termine di 24 ore furono levate le Conce che esalavano pestiferi miasmi nei contorni di via Ghibellina e via dei Malcontenti con evidente pregiudizio dei poveri e dei carcerati che rigurgitano nei prossimi stabilimenti di Montedomini e delle Murate.

La risoluzione del prefetto è degna di encomio tanto più quando havvi un sindaco che di siffatti doveri molto non si cura.

— Anche il municipio di Firenze ha raccomandato una petizione della Società per le vetture omnibus al Senato, affinché sia ancora diminuita la tassa sulle vetture pubbliche.

**DISPACCI ELETTRICI**

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Il Moniteur rende conto del ricevimento delle maestà portoghesi. L'imperatore è andato a riceverle alla stazione. Le LL. MM. sono discese alle Tuileries.

Vienna, 20. — La Camera dei deputati ha accettato le proposte della Commissione sulle confessioni religiose, tendente pure a riformare le leggi sul matrimonio, le relazioni tra la scuola e la Chiesa e a regolare i rapporti tra le confessioni religiose.

Il ministro dei culti dichiara che riconosce la necessità di regolare la questione religiosa, ma procurerà di trattare amichevolmente colla Chiesa. Il ministro si lusinga di ottenere in breve una soddisfacente soluzione.

Copenaghen, 21. Il granduca Costantino partì per Parigi, dove si tratterà una settimana. È infondata la notizia che il re di Danimarca si rechi a Parigi.

Parigi, 21. — L'imperatrice è partita questa mattina per l'Avre, d'onde s'imbarcherà per l'Inghilterra. L'imperatore che andò ad accompagnarla fino all'Avre, ritornerà stasera a Parigi. Questa sera giungerà pure qui il re di Baviera.

**AVVISO**

Chi bramasse collocare a Mutuo lire 5880: mille scudi Toscani al frutto del 5 0/0 si rivolga a questa Direzione che vi è pronto collocamento.

Per somma anche maggiore vi sono altre occasioni.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

# PARTE COMMERCIALE

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## MEDICINALI RIGOSI FARMACISTA PATENTATO

**OLIO DI MERLUZZO FERRUGINOSO** — Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico glandulare, come scrofole, tumori freddi, rachitismo ec. Bocchetta L. 2, 50.

**BALSAMO CONTRO IL GOZZO E TUMORI FREDDI** — Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la pomata iodurata. — Bocchetta L. 4, 25.

**TOSSE CONVULSIVA DETTA ASININA** — Col siroppo: *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocchetta L. 4, 60.

**VINO FEBBRIFUGO SENZA CHINA** — Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e resiste alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. — Bocchetta L. 4, 60.

**VINO ANTIGOTTOSO** — Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della bottiglia L. 6.

**SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO** — È usato nelle malattie dello stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole* e *rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A DANTE FERRONI agente commissario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grand. Borgo Ognissanti. (Si spedisce in provincia però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente. (13)

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

### PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè; l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto, Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. Holloway, Londra Strand, N. 244. (3)*

### LETTURE SEMPLICI

#### SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N° 48. (18)

## GAZZETTA MAGNETICO SPIRITISTICA

ANNO III.

Publicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4. — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della prima e seconda annata di detta *Gazzetta*, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna. (1)

FRA POCHI GIORNI SARÀ COMPLETA L'OPERA

## NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI

DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommaseo

QUINTA EDIZIONE MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dallo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'ILLUSTRE TOMMASEO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poich'essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riproducesse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo or rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuasosi l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrificj onde il libro corrispondesse anche nella forma al merito suo letterario.

### CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'Opera sarà compresa in circa mille dugento pagine in 8° grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esattissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagine 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla Libreria degli Scolari, Via de' Panzani N° 48. (15)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina Via de' Bardi N. 50.

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1. e dal 16. d'ogni mese, e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione, con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LA VENERABILE ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA

E UN SUO DETRATTORE

Quando le falangi dei *tappini* incominciarono a calare nella capitale provvisoria del felicissimo regno ed ebbe luogo quella famosa invasione davanti a cui sono provvidenze e manna le altre invasioni delle locuste in Sardegna, ebbe pur principio la guerra sorda, lenta, continua accanita, contro il nostro popolo, i suoi usi, e le sue istituzioni. Per nuovi ospiti, Firenze era la Beozia d'Italia: e chi sberlevava una cosa chi l'altra, fino al punto di vedere il più rozzo buzzurro atteggiarsi a pedante e pretendere d'imporre al paese i propri gusti, le proprie abitudini, il proprio lardo e il proprio dia-

letto. Veniva pubblicato allora un certo giornale, che per decenza non si nomina e che in seguito colpito da miseria fulminante fece presto a capitolare fra i più, il qual giornale era divenuto l'organo ufficiale di tutti i cavalieri del dente, di tutti gli ospiti del fuori tu dentro. Un giorno ci si voleva insegnare a mangiare; un altro giorno a bere; chi ci dava scuola di grammatica, chi ci giudicava un popolo agli antipodi della civiltà. Taluni irrisero nelle nostre più belle tradizioni, taluni altri beffeggiarono i nostri più nobili istituti; la guerra ai Fiorentini incominciata colle lingue e colle penne dei tappini, proseguì col martello vandalico del commendatore Falconieri: tutto si volle sprezzare, tutto invadere, tutto distruggere — e chiamar calcolo, cinismo, scelleraggine e peggio, la stessa beneficenza, la stessa carità.

Dagli attacchi di questi iloti mascherati da civilizzatori non si salvò nemmeno una istituzione che da secoli forma una delle più belle glorie di Firenze — la venerabile Arciconfraternita della Misericordia. — La *Bandiera del Popolo* rispose ai detrattori vigliacchi e storti di forme e di cervello come ben si meritavano, e la cosa terminò lì. E l'avventura che terminasse, perchè se le contumelie stolte e villane continuavano, il popolo indignato avrebbe fatto pagar caro a taluni il brutto insulto e la indegna provocazione.

Quelle accuse che un tempo si lanciarono contro l'Arciconfraternita suddetta col solo scopo di deprimere e vilipendere quanto era cosa del paese ed elemento fiorentino, oggi le vediamo con nostra sorpresa riprodotte sotto altro aspetto ed accolte (sebbene in parte) da un

giornale che merita esser rispettato. Noi non sappiamo a quale scopo si rinnovino anche una volta gli attacchi contro chi esercita la carità: se è per impadronirsi dei fondi di questa Arciconfraternita che la si vuol deprimere per quindi distruggerla, val meglio spiegarsi chiaramente, non vilipendere, non disconoscere le opere pietose, non calunniare. Non bisogna fingere di prendersela colla veste per tirar di soppiatto alla borsa: il coccodrillo ammazza l'uomo e poi lo piange: voi siete peggiori dei coccodrilli perchè dopo averlo spogliato, tentate infamarlo per cercare un pretesto qualunque che valga a connestare le vostre rapine.

Il detrattore odierno della Misericordia incomincia a dire che non le piace il modo con cui esercita la carità, perchè questa deve farsi a viso scoperto. O bravo davvero! Tanto val dire, che bisogna far del bene e metterlo in piazza, e che è un farabutto chi segue i precetti del Vangelo che vuole che la mano sinistra ignori quanto ha dato la destra! Quando si sparano minchionerie tanto grosse non c'è decoro nemmeno a onorarle di una risposta. Cosa direbbe egli poi l'Anti-Misericordioso quando sapesse che il fiore della nobiltà e della cittadinanza fiorentina non sdegnano, come attualmente non sdegnano, portar sulle spalle il cataletto e soccorrere la famiglia del povero malato, appunto perchè coperti colla buffa e da niuno conosciuti possono sfuggire ai ringraziamenti ed al sospetto che quanto è stato operato per cuore sia frutto invece dell'ostentazione?

Un altro serio addebito all'Arciconfraternita lo scrittore crede darlo coll'aggiungere che in Firenze si lasciano gli infelici a soffrire per attendere il suo intervento e che in tal modo si paralizza la carità pubblica, e se ne fa quasi monopolio.

Ma si può dar di peggio? Se accade una sventura, la Misericordia impedisce forse alla carità pubblica di soccorrere chi viene assalito da un morbo repentino o riceve una ferita, o riporta una frattura ec. ec? I pietosi cittadini possono pure trasportarlo in una Farmacia, o in casa, dentro una carrozza. La Misericordia accorre più sollecita che può: se di Lei non v'ha bisogno, essa non si impone: il monopolio dei fratelli è quello di far del bene incogniti, e accorrere dove sono chiamati; si noti inoltre che spesso il cataletto è indispensabile e che le scosse di una vettura possono mandar più presto all'altro mondo chi versa in pericolo di vita. Ora ci direbbe egli — l'onorevole scrittore — se potesse esser sempre

pronta sul luogo dove accade una disgrazia la carità pubblica col cataletto?

A quel che pare, il nostro messere suppone che la Misericordia da lui chiamata *disgrazia*, non abbia mai saputo arrivare sui luoghi fuorchè troppo tardi. Ma noi lo avvertiremo fra tutte le altre cose, in una luttuosa circostanza, vale a dire quando in Firenze infierì il cholera, quei fratelli si centuplicarono; eran dovunque, di nulla temevano, anzi tutto sfidavano. Dal PRINCIPIO al più umile popolano era una gara di abnegazione, di sacrifici, di operosità, in sollievo della sventura. Oh non dimentichiamo questi esempi, perchè sono una delle più belle glorie della Toscana! Non li dimentichiamo, memori almeno di chi sotto quella nera veste si nascondeva alla gratitudine e all'ammirazione dei suoi concittadini! E perchè ciò? per farsi dire: vedete come è coraggioso il Conte B...! come è benemerito del paese il sig. X...! guardate quell'alto funzionario curvo sotto il peso del cataletto! — Niente affatto. Per far la carità è bello e sublime nascondere il viso: Quando invece si deprime il prossimo è allora che bisogna mostrar la faccia... il nostro Toilo la intende in senso diverso e sui gusti non si disputa. Or bene, cosa avremmo fatto senza la Misericordia al tempo del cholera? Ce lo dicano alcuni paesi dove in tali catastofi si sono viste le persone morir sulle strade per paura di raccogliere e seppellire i morti, fuggirsene lontani li stessi becchini...

E ciò non è ancor tutto; perchè la Misericordia fa assai di più.

Oltre all'accorrere quando accade a qualcuno una sventura, essa va a prendere i poveri ammalati alle case, porge qualche soccorso alla famiglia e li conduce allo Spedale. Essa s'incarica del trasporto dei defunti per morte improvvisa ed in altre circostanze, e lo fa col maggior decoro possibile. I suoi fratelli già pratici vanno nelle case degli infermi per cambiar le lenzuola, senza che niun movimento abbia da fare chi è disteso nel letto oppresso da fiera malattia.

Se tutto ciò è poco, cosa adunque dovrebbe far di più? La Misericordia si riserva un monopolio — è vero — ma il monopolio di metter le mani dove forse altri non le metterebbero, di non sentire o schifo o paura col prendere in braccio quelli attaccati da malattie contagiose o che si trovano per la miseria e le sozzure in situazione ributtante. Noi facciamo di cappello alla carità pubblica; ma dubitiamo molto che se talune volte potesse giunger sollecita, molte altre rimarrebbe insufficiente o si farebbe aspettar molto questa problematica signora....

In quanto poi ai sommersi in Arno, diremo all'articolista che molti non perirono in attesa della Misericordia, ma bensì per colpa del Municipio che non pensò fino ad oggi a porre macchine di salvamento per gli affissati sulle rive del fiume come si usa a Parigi, e la cui applicazione ha richiamati tanti da una morte apparente, alla vita. Quando questo Municipio si fosse risoluto ad attivare un servizio sanitario nei punti dove le disgrazie sono più frequenti, alla Misericordia avrebbe certo potuto introdurre modificazioni nel suo procedere regolamentare.

Noi vorremo dir di più sopra questo argomento ma lo crediamo superfluo; giacchè l'Arciconfraternita della Misericordia è tanto venerata nel paese che non ha d'uopo di elogi e di difese. Noi però che non siamo facili a illuderci, torniamo a ripetere che queste prime avvisaglie non ci piacciono punto, perchè gatta ci cova. L'Arciconfraternita possiede tanto che può far gola a chi ha al collo il nodo scorsoio dello strozzino, il fantasma del fallimento davanti e l'artiglio del birro di dietro. — Il nostro popolo si ricordi di questa osservazione e ne tragga profitto. Ove lasciasse distruggere anche la Misericordia, allora poi bisognerebbe dar ragione ai tappini ed esclamare che la povera Firenze è divenuta davvero la Beozia d'Italia.

Nel chiudere l'articolo noi vogliamo fare una protesta.

Alieni da ogni spirito di municipio, avversari al sistema di attizzar le ire, noi abbiamo biasimato la condotta dei così detti tappini insofferenti e intolleranti, senza però accludere in questo numero i veri e buoni italiani di tutte le Provincie del Regno che qui son convenuti non per irriderci, ma per stenderci la mano da fratelli. Per essi non sono le nostre parole, giacchè accanto al deprezzatore abbiamo trovato l'estimatore e l'amico. Per primi il disprezzo; pei secondi la gratitudine, e dei primi non ci saremmo mai più occupati se non vedessimo certi giornali a loro addetti (non comprendiamo nel numero, quello da noi oggi confutato) incominciare di nuovo la crociata contro i fiorentini, mala opera che non può portare altro che brutte conseguenze. Noi scriviamo queste righe per amor della concordia, e perchè non può nè deve essere impunemente molestato e bistrattato da chi è venuto a rodergli anche le ossa, un popolo nobile e generoso.

## COLPO D'OCCHIO

SULLA SITUAZIONE

Il nostro *Colpo d'Occhio* non ha nulla di veramente straordinario, perchè nulla di clamoroso e di chiaro si rappresenta, per ora, sulla grande scena d'Europa.

Quanto a noi, già volgiamo al calar delle tende della nostra Commedia, e poche scene rimangono a licenziare dal teatro gli spettatori.

L'asse ecclesiastico sta per essere *liquido*; e coll'*umido* che i Padri se ne ripromettono, vedremo crescer talmente le acque dei nostri fiumi finanziari, riarsi dalla canicola dei ladri, che, convertite anche in linfe di latte, le potremo solcare spedite per giungere una volta dall'Arno al Tevere.

Difatti è oggi opinione dei più che sia già bell'e combinato il viaggio di Roma; se forse il *sinistro* Rattazzi non macchini una di quelle *mancinate* compagne del proclama di Moncalieri, della rotta lagrimevole di Novara e della farisaica crocifissione d'Aspromonte.

Il Cristo (così lo chiamano i suoi idolatri) allora inchiodato, il Garibaldi, pare anch'egli risorto, e lo va predicando con molto maravigliosa franchezza alle turbe. Il Governo tace, o fa lo gnorri. E anche questo è segno della vicina partenza per Roma, e del compimento dell'esilio scontato alla Tappa.

Noi, per conseguenza, non vogliamo sorprendere i nostri lettori, nè dar loro per nuovo il conflitto del corpo legislativo di Francia per la fine dell'imperatore del Messico, e i vivi dibattimenti di Glais-Bizoin, di J. Favre ec., dai quali apprendemmo ancora che la libertà Napoleonica si raccorda ogni giorno. Nè spacciamo che le spade prussiane e francesi già temperate all'incudine della Esposizione, son riposte nel fodero... ma per ritrarne presto a misurarsi nel campo di Marte. Nè che il Card. Antonelli apra anticipato l'ombrello, chiedendo alla Francia, alla Spagna e all'Austria un po' di ricovero contro la grandine che sta per iscrosciare dall'Olimpo tempestoso di Garibaldi. Questi son balocchi che stanno bene in mostra nelle vetrine de' consueti giornali quotidiani.

Con queste poche righe abbiain solo inteso accennare dei fatti e delle complicazioni perchè i lettori vi meditino sopra e vi facciano gli opportuni commenti.

— Leggiamo nell'*Afondatore*:

Il 20 luglio del 1867 ci ha portato il triste ricordo della battaglia di Lissa. Da un canto valore ed abnegazione col sacrificio di cento (?) prodi morti al grido d'Italia — dall'altro *imprevidenza ed incapacità*... La memoria dei primi resta viva nel popolo ispiratrice di forti propositi — la memoria del secondo non ci lascia che sdegno, unico compenso, che ci rimanga dopo il comico apparato del senatoriale giudizio. Ma la *giustizia* resa all'offesa nazione non basta ancora. Un altro, su cui pesa l'*insuccesso* di Custoza, resta impunito! Se la spada della giustizia non giunse a colpirlo, trovi nell'ira del popolo quel castigo, da cui scampollo la pietà dei consorti.

## NOTIZIE ITALIANE

— La visita od ispezione fatta da un generale francese ai legionari d'Antibo è un fatto ormai non controverso, e poco d'accordo col diritto internazionale.

L'*Opinione* scrive su tal proposito:

Il fatto che a noi pare anormale si è questa giurisdizione dell'autorità militare francese su di un corpo di truppe pontificie. E il nostro governo non mancherà certamente di domandare su di ciò le necessarie spiegazioni. (*Sul serio?*)

E però vero, e lo diciamo subito, perchè i nostri torti amiamo meglio confessarli che sentirceli rinfacciare, che nemmeno noi in Italia ci comportiamo con sufficiente prudenza. (*Oh! oh! oh!*)

Certamente (??) il Governo non vi ha parte (*davvero?*) ma che siano strettamente conformi al diritto internazionale, queste alleanze de' vari comitati d'insurrezione che si pubblicano sui giornali, quei proclami, quelle lettere, quegli arruolamenti che hanno uno scopo abbastanza palese, non lo crediamo. E quanto vediamo in Italia e forse in Grecia, ma in nessun altro stato dell'Europa. Se non che queste dimostrazioni per quanto ci sembrano intempestive, non giustificano in nessun modo l'ingerenza del Governo francese nelle cose militari di Roma, perchè contraria a quella libertà de' romani, di fronte al proprio governo, che si è voluta sancire colla Convenzione del 15 settembre 1864, e che non deve essere offesa dalla Francia, nè da alcun'altra potenza. Si può anzi aggiungere che tale contegno della Francia non si potrebbe riguardare come un'anticipata apologia dei tentativi che si ordissero contro il potere temporale. (*La matassa si arruffa! commento della Bandiera.*)

— In una corrispondenza fiorentina dell'*Arena* di Verona leggiamo quanto segue:

In un ministero, di cui per oggi non voglio citare il nome, si posero in disponibilità impiegati onesti risparmiando 12 o 14 mila lire e si sostituirono *straordinari* per una spesa di 24,000 lire ed in queste nomine non avendo in vista che l'interesse di partito o le raccomandazioni di questo o di quello. Uno di questi straordinari con uno stipendio di lire 2400 occupa il posto di un impiegato mandato in disponibilità che percepiva solo 1800 lire. Non faccio commenti, ma garantisco i fatti.

— Il ministero dell'interno ha inviato a tutti i prefetti una circolare colla quale ordina ai medesimi di impedire con qualsiasi mezzo gli arruolamenti che si vanno facendo da vari giorni in alcune città d'Italia.

— Sembra omai accertato che moti insurrezionali siano scoppiati nelle provincie pontificie e drappelli di giovani animosi abbiano varcato il confine. Così il *Dovere*.

— Leggiamo in una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

I solenni funerali dell'Imperatore Massimiliano, ordinati dal Sommo Pontefice, sono stati fatti questa mattina 17 alla cappella Sistina, assistendovi Sua Santità i Cardinali, i collegi delle prelature ed il Corpo diplomatico. In Roma tutti compiangono la morte di questo giovine prin-

cipe, ma condannano la sua risoluzione di avere accettato una corona dalle mani di Bonaparte.

— È morto a Patù, Liborio Romano.

— Leggesi nella *Situation*: La legge sui beni ecclesiastici sarà votata a Firenze in due o tre sedute. Dopo il voto il sig. Rattazzi si recherà a Parigi munito di pieni poteri, per trattare definitivamente colla *Società Generale di Credito fondiario*. È noto, che il progetto in questione non instabilisce il nome del concessionario e si limita a precisare le condizioni dell'affare, lasciando in bianco i nomi propri.

— Scrivono da Genova che il Comitato Popolare per la quistione romana è riuscito oltremodo imponente. — È stato affermato il diritto italiano su Roma, e Mazzini e Garibaldi sono stati acclamati duci del popolo.

## NOTIZIE ESTERE

— La *Grecia* reca le seguenti notizie da Candia:

Tutte le forti posizioni della provincia di Sfakia stanno in mano agli insorti. Vi attendono 10,000 cristiani.

Un battaglione di turchi è stato distrutto alla sua marcia da Messara a Timbakion.

I Cretesi si battono oggi su parecchi punti del distretto di Kissamos.

Una sessantina di donne, sul punto di cadere in potere dei turchi, hanno preferito di gittarsi in mare, trovandosi la morte.

— Il corrispondente parigino del *Nord* reca i seguenti particolari sugli armamenti che si fanno in Francia:

Questi devono essere spinti sino al punto di mettere in pieno assetto di guerra cinque corpi d'armata di 100,000 uomini caduno; i fucili ad ago poi devono essere allestiti, non solo per l'armata attiva, ma anche per la riserva. I cavalli comperati in Ungheria saranno intanto affidati ai proprietari agricoli, finchè sarà completato il quantitativo ordinato.

— L'*Englishman* assicura che i Russi spingono sempre più le loro conquiste nell'Asia centrale.

Le ultime informazioni dicono che la loro frontiera meridionale è dimitrofa a quella della Persia.

— Serii moti orangisti, dice l'*Express*, ebbero luogo a Saint Helens, ove più di 2000 persone si erano recate provenienti da Liverpool, Manchester, Preston, e Wigan. La più parte degli orangisti erano armati di pistole, di sciabole e di *lifepreservers*. Furono ferite da 60 a 70 persone nella giornata. Quattro o cinque lo sono seriamente. Trenta individui sono stati rinchiusi a Bridewell.

— La *Patrie* smentisce la voce che sia stata dalla Francia mandata una nota alla Prussia; e assicura che le relazioni tra i due Stati sono più che soddisfacenti.

Il citato foglio osserva poi che il re Guglielmo è alle acque, il signor di Bismark in Pomerania, e l'ambasciatore francese è in congedo in Corsica.

— Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance*:

Vengo a sapere che il signor Erlanger è stato chiamato telegraficamente a Firenze da Rattazzi. Le relazioni tra Francia e Italia sono tuttora simpatiche, e il

governo imperiale non risparmia nulla per ritenere l'Italia nella sua orbita. Anzi si favorirebbe il suo prestito, ma dicesi che il governo francese desideri che l'Italia mantenga i suoi armamenti.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 luglio

PRESIDENZA PISANELLI.

La seduta è aperta alle ore 8 3/4 ant. con le usate formalità.

Rattazzi presenta un progetto di legge che accorda al governo la facoltà di erogare la somma di 150 mila lire a sussidio dei Comuni colpiti dal cholera.

È dichiarato d'urgenza. Seguita la discussione sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio.

Frascara presenta un proprio ordine del giorno da sostituirsi a quello della Commissione e prega la Camera a volerli concedere di svilupparlo quando verrà in discussione l'articolo 17 della legge sull'asse ecclesiastico.

Lo svolgimento di tale ordine del giorno è rimesso alla seduta mattinale di giovedì.

Ciccarelli parla sull'ordine del giorno della Commissione. Vuole modificati tutti gli organici per introdurre serie e radicali economie senza di che il paese non accetterà e non pagherà la *tassa del macinato*.

Molte voci — La Parola!

Michellini trova insufficiente l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e propone in quella vece un'articolo addizionale in forma di emendamento alla legge del bilancio della spesa del 1867.

Parlano sulla quistione gli onor. Rattazzi, Mangini F. che fa una proposta sospensiva e Alfieri che sembra combatterla, e gli onorevoli Asproni, Torrigiani (della Commissione) che combatte la proposta sospensiva dell'onorevole Mangini che finalmente la ritira.

Frascara sviluppa il suo ordine del giorno.

Rattazzi reclama dalla Camera un provvedimento immediato acciò nel 1868 non ci abbiamo nuovamente a trovare sulla via degli esercizi provvisori.

Una seria discussione dei vari organici per introdurre radicali e numerose economie nei bilanci del 1868, non potrà più farsi nel 1868 stesso.

Egli perciò dichiara che, mentre è assolutamente indifferente alla decisione che sarà per prendere la Camera, preferirebbe che la Camera imponesse al Ministero per base del bilancio 1868 quelli del 1867 con una data somma di nuove economie da introdurre, e così si potrebbero nel 1868 discutere seriamente i nuovi organici e le relative economie pel 1869.

Egli del resto non intende di accettare facoltà tendenti ad apportare riforme radicali negli organici, opera della quale intende dividere la responsabilità con la Camera.

Maiorana-Calatabiano parla lungamente sulla quistione chiedendo economie maggiori a quelle proposte dalla Commissione.

Torrighiani difende la proposta della Commissione.

Rattazzi non crede possibile 30 milioni di economie senza intaccare gli organici. Credo che il *maximum* delle economie possibili non possa oltrepassare i 20 milioni.

Dina presenta una aggiunta all'ordine del giorno della Commissione.

Parlano su quest'aggiunta gli onor. Sanguinetti ed Asproni.

Mellana vorrebbe più fatti che parole, e dice che i capitalisti avranno più fede nelle economie eseguite che in quelle promesse.

Parlano a lungo in mezzo all'attenzione generale e finisce proponendo che la proposta della Commissione sia rimandata agli uffici per la nomina di una nuova Commissione che proponga sollecitamente le economie nuove da introdursi nei bilanci 1868.

Bargoni difende l'operato della Commissione generale del bilancio.

Parlano ancora gli onor. Asproni, Merizzi, De Luca che difende la Commissione, Michellini che propugna la sua proposta.

Crispi si associa alla proposta Dina ma vorrebbe vedervi aggiunta una disposizione che lasciasse alla Commissione la facoltà di apportare riforme negli organici dei vari ministeri e fa appello alla concordia dei partiti nei punti più importanti delle economie da introdursi nei bilanci del 1868.

Parla ancora lungamente fra i rumori e le impazienze della Camera l'onorevole Seismit-Doda.

Rattazzi presidente del Consiglio, accetta l'ordine del giorno della Commissione con l'aggiunta Dina-Crispi non perchè egli tema la responsabilità di operare le economie, ma perchè quando saranno osservate dalla Commissione il ministero non potrà essere accusato di parzialità.

Combattere le teorie affacciate dall'onor. Seismit-Doda e conclude invocando dalla Camera una decisione che determini la questione. (Adezione).

Ai voti! ai voti! (Rumori).

La chiusura è adottata.

Gli onor. Rattazzi, Dina, Mellana e Cairoli sul senso della aggiunta Dina e sull'ordine del giorno Cairoli che è adottato.

L'ordine del giorno della Commissione che invita il ministero a fare altre economie nel Bilancio 1868 con l'emendamento Alfieri che esclude la determinazione della soppressione di ogni cifra.

Michellini vuol parlare fra le grida strepitose di tutta Camera.

L'aggiunta Dina è approvata a grande maggioranza.

La seduta è levata alle ore 12 1/4 pom.

Quest'oggi seduta pubblica alle 2 pom.

Tornata pomeridiana del 23 luglio

Presidenza MARI.

La seduta è aperta a mezzo giorno e mezzo con le solite formalità.

Continua la discussione della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Ferraris relatore, parla sopra alcuni articoli stati rettificati in seguito alle modificazioni subite da alcuni altri articoli dalle decisioni della Camera.

Botta ritira il suo emendamento all'articolo 7.

Servadio svolge lungamente il suo.

Alvisi vuole svolgere una sua proposta su questo articolo tendente a dare la proprietà dei beni ecclesiastici ai Comuni.

Torrigiani e Lualdi appoggiano lo svolgimento della proposta Alvisi.

Rattazzi e Sanguinetti la combattono apponendo la questione pregiudiziale perchè la Camera con l'adozione dell'art. 2.º ha già deciso che i beni del clero passino al Demanio.

La questione pregiudiziale dopo prova e controprova è adottata.

Dopo prova e controprova si toglie la misura adottata ieri che gli oratori non possono parlare che dieci minuti.

Alvisi sviluppa la sua proposta.

Righetti presenta una mozione d'ordine perchè si discutano gli art. dal 7 al 16 dopo il 20 e poi la ritira.

Parlano sopra emendamenti da essi proposti gli onor. Calvo, Panattoni e Catucci.

Parlano per una mozione d'ordine gli onorevoli Guerrieri-Gonzaga della Commissione, Lualdi, Nisco e Rattazzi ministro.

Gli onor. Sineo, Cortese, Nisco, La Porta e Sella parlano ancora su questo articolo 7.

L'on. Sella impegna a dimostrare che il Governo può essere un ottimo amministratore dei beni ecclesiastici.

(La sinistra che in tutto questo rimescolarsi degli oratori di destra teme qualche tramello, viene ad un tratto ingrossata dall'arrivo di oltre 20 dei suoi membri provenienti dalla sala dei Duecento).

L'on. Sella continua il suo discorso.

Parlano quindi gli onor. Cadolini, Crispi, Sineo, Broglio.

Rattazzi combatte ad uno ad uno con una calorosa orazione gli emendamenti e le proposte cadute da ogni banda addosso all'art. 7. Respinge la proposta Calvo, e quella insidiosa dell'on. Broglio. Dissipa i timori dell'on. La Porta, e rigetta le obiezioni dell'onorevole Nisco accetta le osservazioni dell'onorevole Sella e domanda che la Commissione modifichi il modo con cui dovranno essere composte le Commissioni incaricate della rendita dei beni ecclesiastici in ogni provincia.

Ferraris relatore, non per ostinazione sua per le ragioni che indussero la Commissione a formulare l'art. 7. nel modo con cui fu presentato alla Camera, egli sostiene la formula della Commissione contro tutti gli attacchi. (Bravo!)

E difende in special modo con eloquenti parole le Commissioni Provinciali incaricate delle rendite e le dice capaci di dare ottimi risultati mentre quelle adoperate sinora ed ora rimpiante dagli onor. Rattazzi e Sella non dettero fin qui che prova d'inefficienza ed inefficacia.

La Camera adotta la chiusura.

Dopo prova e controprova si adotta il § 1 dell'emendamento Calvo.

Nicolera domanda che si verifichi se la Camera è in numero.

La Camera non è in numero.

La tornata è chiusa alle 6. 1/2.

Domani seduta pubblica a mezzo giorno.

## Gingilli

— Le RR. Scuderie che stavano aperte in Napoli per servizio della R. Corte quando vi si portava, sono state chiuse per economia.

Quando si fosse voluto economizzare sul serio, noi avremmo lasciato stare per ora le stalle per fare un repulisti in molti dicasteri.

La barcomania comincia a produrre dei brutti risultati. Per esempio, gli abitanti di Borgo S. Jacopo e di Via dei Bardi ci fanno sapere che la notte non possono dormire a causa degli schiamazzi che si fanno dai signori dilettanti di navigazione; e ci domandano se esiste o no una legge che proibisce i canti notturni! Sì; rispondiamo noi; esiste: ma pare che in quella legge non siano proibiti che i soliti canti di terra. Speriamo che qualche Autorità anfibia voglia provvedere anche per quelli acquaioli!

— Dicesi che il ministro della guerra abbia con decreto reale istituiti quattro ispettori generali d'armata con 18,000 franchi di stipendio e 12,000 di rappresentanza, in tutto 30,000 franchi, senza tener conto delle spese di trasferte pagate loro a piede di lista. Questi quattro posti corrisponderebbero precisamente a quelli dei gran comandi stati soppressi dalla Camera?!

O sotto un aspetto o sotto un altro, in ogni modo i Pasciati e i Pascià ci debbono essere.

Oh che commedie!!! Oh poveri nostri quattrini!!!

— Il Gran-turco ha regalato il suo cavallo arabo, puro sangue, a Gigi-terzo-Napoleone.

Povera bestia! (non Gigi veh!) in sua vita s'è trovato a dover portare sulla groppa il Gran-turco e il cattolico Gigi! Qual differenza!

— Tan... tan... tan...  
— Chi è?  
— Le poerine.

— Come! in barba alla Notificazione fresca, fresca, del sig. Questore? Almeno le fossero vere povere! ma le son tre cialtrone, probabilmente di S. Frediano, con quella povera creaturina in collo la quale Dio sa da chi l'avranno presa a nolo, che quando n'hanno fatti tanti per comprare un fiasco di vino, se lo vanno a bere a dispetto delle Notificazioni e alla barba di chi ha creduto far loro l'elemosina.

O le guardie? O i birri?.... Saranno a desinare!! Vatteli a pesca!

Garibaldi arringando al popolo Empolese, finì col dire che: senza Roma capitale non v'è Italia possibile.

Come, diciamo noi, senza denari, la baracca non può sussistere!

Il deficit accertato nel bilancio dell'anno corrente sarà, per lo meno, dice il Corriere, di 217 milioni.

Il Diritto fa su questa cifra alcune riflessioni veramente desolanti: « Con due anni di bilancio simile, cioè, alla fine del 1868, l'Italia avrà consumato l'asse Ecclesiastico. E allora? »

Allora, caro Diritto, finito l'asse, il Governo ricorrerà ai patrimoni privati! E finiti quelli??

Il Conte Capour non ha tenerezze per la Guardia Nazionale, e la vorrebbe o abolita od almeno radicalmente riformata.

Crrrrrrudele! Capourre! Nel secondo siete perdonabile: ma nel primo!... Chi ci difenderebbe dai nemici?? Chi tutelerebbe i diritti del popolo??? — Orrrrrore!!!

A Jug nella Svizzera, un cittadino è stato condannato a 18 mesi di carcere ed alla perdita dei diritti civili per aver falsificato del latte con sostanze eterogenee.

Che originali sono quei signori Svizzeri!

Da noi, in Italia si falsifica non solo il latte ma anche le cambiali e le cedole del debito pubblico e non si va in prigione per questo.... Anzi!...

Il Giovane Friuli chiama il Palazzo della Ragione quello ove ha sede la Camera.

Con suo permesso quell'edificio si chiama Palazzo Vecchio, ma dovendogli mutar nome, invece di Palazzo della Ragione, bisognerebbe chiamarlo Palazzo del Torto.

## CRONACA DELLA CITTA

— La Commissione mista comunale e prefettizia ha deciso che tre abbaini da essere le piazze destinate alla vendita delle ortaglie, degli erbaggi e dei pollami che ora suol farsi nel recinto e lungo le strette vie di Mercato Vecchio.

Le tre piazze designate dalla Commissione e che d'ora innanzi saranno le sole da ingombrarsi con banchi, trespoli e carrette di ogni genere sono le seguenti:

Piazza delle Cipolle, Piazza degli Agli

Piazza dei Marroni (ora Brunellesco). La Commissione non ha più che da

trasmettere la propria decisione al Municipio, sollecitandolo per l'immediata esecuzione delle necessarie traslocazioni.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 12. — I rappresentanti hanno adottato la proposta che vengano prese informazioni se cittadino americano sia stato condannato in Inghilterra come feniano.

Sopra nove membri del comitato giudiziario cinque s'opposero che Johnson venisse posto in istato d'accusa.

Assicurasi che il governo ha inviato la fregata *Susquehanna* a reclamare Sant'Anna vivo o morto e a chiedere una riparazione dal governo di Juarez.

Londra, 22. — Il cordone transatlantico del 1866 si è rotto sabato. La riparazione è però facile ad eseguirsi.

Parigi, 22. — Il Corpo legislativo ha approvato con 240 voti contro 15 il bilancio del 1868.

Bukarest, 22. — Il governo ha adottato efficaci provvedimenti contro la progettata riunione di senatori e deputati moldavi a Roman, avente per iscopo di promuovere la separazione dei Principati.

Londra, 23. — L'Imperatrice Eugenia è giunta ieri a Osborne dopo il mezzogiorno.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley rispondendo a Stuard-Mill ha dichiarato che, salvo il caso che venissero a cessare le ostilità nell'isola di Candia, sir William Wiseman non andrà in Turchia come consigliere capo per la riorganizzazione della flotta turca, finché la Camera non abbia avuto campo di esprimere a questo riguardo la sua opinione.

## CHIUSURA DELLA BORSA

|                                | Parigi 20 | 20 Lug. | 22 Lug. |
|--------------------------------|-----------|---------|---------|
| BORSA DI PARIGI                |           |         |         |
| Fondi francesi 3 0/0           | 68        | 82      | 68      |
| » 4 1/2 0/0                    | 99        | 50      | —       |
| Consolidati inglesi            | 49        | 40      | 99      |
| Italiano 5 0/0                 | 49        | 47      | 49      |
| » fine mese                    | —         | —       | 49      |
| VALORI DIVERSI                 |           |         |         |
| Az. del C. Mobil. francese     | 335       | —       | 336     |
| » » » italiane                 | —         | —       | —       |
| » » » spagn.                   | 283       | —       | 231     |
| Str. ferrate Vittorio Emanuele | 72        | —       | 70      |
| » » Lombardo Venete            | 376       | —       | 378     |
| » » Austriache                 | 455       | —       | 458     |
| » » Romane                     | 76        | —       | 71      |
| Obblig. Romane                 | 113       | —       | 112     |
| Prestiti Aust. 1865            | 325       | —       | 325     |
| » detto in contanti            | 328       | —       | 328     |

## AVVISO

Chi bramasse collocare a Mutuo lire 5880: mille scudi Toscani al frutto del 5 0/0 si rivolga a questa Direzione che vi è pronto collocamento.

Per somma anche maggiore vi sono altre occasioni.

## AVVISO INTERESSANTE

Sono invitati tutti quelli che ci scrivono a francare le lettere; poichè quelle non franche vengono rigorosamente rifiutate.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

CONDIZIONI

Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## NOVITÀ LETTERARIE

presso la **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18

Aprile e Maggio 1867.

## GRAMMATICA

## DELLA LINGUA SPAGNUOLA

Ossia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua, di **FRANCESCO MARIN** (spagnuolo) — Quinta edizione milanese diligentemente riveduta, aggiuntavi una serie di temi composti dal dott. **Luigi Monteggia**. — Un vol. in-16 grande di pagine 416 — Prezzo L. 4 franco per tutto il Regno.

**Luigi Buchner** dottore in medicina

## FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di **STEFANO LUIGI** (unica edizione autorizzata, con ritratto dell'autore). — Un bel volume in-16 grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È uscito il primo volumetto dell'opera  
**IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA**

SVELATO AL POPOLO

*Repertorio di etimologie e definizioni  
attinenti a scienze ed arti*

Compilato da una società di scienziati e letterati italiani sotto la direzione  
del prof. **E. L. Marensi**

Una lira

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine l'uno a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di una lira ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscito

## I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE'

in continuazione alla

*Storia di un boccone di pane*

Le ossa. La vita delle ossa. Il midollo. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Gli atteggiamenti. I movimenti. L'elettricità. I nervi e le midolle spinali. Il cervello. L'elettricità animata. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro per verso. I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Due lire.

È uscita la 3.a ediz. italiana di

## CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

*Storia degli uomini*

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI SAMUELE SMILES

TERZA EDIZIONE ITALIANA

Con aggiunte correzioni e note

Un volume di 314 pagine Lire due.

## RACCONTI STORICI

DI PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille.

Lanzone. La regina Berta. I Crociati. Il doge di Venezia. Gemma dei Malaspin. Cimabue. Giotto. Carlo Graziani. Frate Jacopo da Pavia. Biagio del Melano. L. 4, 50.

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti. Annalena. Lucrezia Gonzaga. Una passeggiata ad Aruturi. Un amico del Parini. L. 4, 30.

Edizione approvata dal Consiglio scolastico, prezzo dei due volumi uniti con parecchie incisioni Lire 2, 80.

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali

alla **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18.

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

**LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI**

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla **Farmacia Magnelli** N. 4. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 4, 40 la Bottiglia.

## LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta da

**W. RUSTOW**

Un bel volume in-8 di 552 pagine,

con sei carte e piante, fra cui *Custoza*, *Sadowa* e *Lissa*.

It. Lire Undici.

Elementi

## DI STATISTICA ITALIANA

TEORICO E PRATICA

del cav. avv. **LUIGI GUALA**

Professore titolare di scienze economiche e legali, membro di varie società ecc. — Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Un bel vol. in 16° grande di pag. 562, L. 4 franco per tutto il Regno.

## Il buon Soldato Italiano

Consigli ed esempi esposti da **Giovanni De Castro**. — Libro di lettura e di premio — Operetta premiata con medaglia dall'associazione pedagogica di Milano. — Un volume in-16 di pagine 180.

Lire una.

## I RACCONTI DELLE FATE

tratti da

**PERRAULT, D'AULNOY, E LE-PRINCE RAUMONT**

versione italiana

DI CESARE DONATI

1 vol. in-16 adorno di 63 vignette in legno Lire 5.

## FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZA

Deputato al Parlamento

Prof. dell'università di Pavia,

membro dell'istituto, autore degli

*Elementi d'Igiene*, ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un volume di 580 pagine — Lire 4, 50.

## CONFETTI FERRUGINOSI

MATTA BISMUTO

DI L. FOUCHER FARMACISTA A ORLEANS

Questi confetti, eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni cloriche (colore pallido) la Leucorrea (perdite bianche) l'Amenorrea (Mestruazione nulla o difficile). La dose è da 4 a 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. Prezzo L. 2, 50 la scatola. Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

## PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da **A. ZANETTI**

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso **A. Dante Ferroni**, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . L. 0 60

Quattro . . . 1 40

Sei . . . 1 60

Dodici . . . 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di **Augusto Dante Ferroni**, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina

Via de' Bardi N. 50

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . . Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLLE AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VALUTA POSTALE e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LA STORIA DI TRE IMPERATORI

Oggi la *Bandiera* imbandisce un pranzo di gala, perchè mette in tavola roba tutta fine. Nientemeno che tre imperatori; uno morto per comodo lungamente meditato d'un altro; il secondo vivo e verde e sempre occupato dell'incoronamento d'un edificio costruito da lui a battiscarpa nel 1851, e il terzo creduto finora moralmente morto dall'Europa, e che ora è lì lì per rinforzarla quasi suo domatore.

D'uno di questi tre imperatori, Massimiliano del Messico, oramai è questione finita, perchè le palle che lo freddarono non saranno chiamate in processo per più ragioni. Prima, perchè, a fatti compiuti, si disputa male, come qualmente s'è visto alla prova nelle cose dell'Italia risorta.

D'una ad un'altra annessione, d'una ad un'altra guerra, d'uno ad un altro plebiscito, i troni vecchi son iti in frantumi, i diritti divini han ceduto il campo ai re fatti per volontà della nazione, e l'albero della libertà, bene o male, venne piantato, e ci resta, per ora, sulle macerie della tirannia. Seconda ragione si è che anche tra i fatti compiuti ve ne ha di tal generazione che più difficilmente si possono obliterare.

E su questi non v'è da dare una regola, perchè la loro importanza dipende, il più, da' tempi, dalle circostanze, dagli autori e da' luoghi.

Oggi, ad esempio, hanno preso il sopravvento gli elementi repubblicani, e i così detti moderati, e meno che mai i legittimisti, e conservatori, cercherebbero

invano un appoggio a condannarli ad alta voce.

Epperò, secondo la nostra corta veduta, le lamentazioni così universali e concordi sul tiro fatto da Juarez a Massimiliano, andranno poco più in là d'una messa funebre, d'una nota diplomatica, d'una pappolata detta colla vocina chioccia dalla ringhiera di qualche tribuna legislativa.

Il barbero della libertà, una volta messo sbrigliato alla corsa, bisogna che tutto calpesti lo spazio di strada segnato al premio della bandiera. Anche le storie vecchie ci dicono che questa fu sempre, nel coro dei liberali, la litania ripetuta all'unisono e senza stancarsi.

Atene potente, svegliò la gelosia di Sparta, e le sue arti, le sue navi, il suo oro, le sue colonie e perfino il suo Pericle turbavano i sonni alla rivale. Sparta vuol primeggiare e accende la guerra del Peloponneso, proclamando la libertà dei Greci contro d'Atene. Soliti rifugi! Atene, a sua volta, si butta a solleticare i democratici e li ordina in falangi di sommovitori, profittando degl'Iloti; ma Sparta entra finalmente in Atene, soccorsa dai Greci e dai tesori di Persia.

Ma i Greci ingannati dalle promesse di libertà, si stancano degli Spartani, e allora Tebe apre a Sparta i trabocchetti che questa avea teso ad Atene. I greci vi cadono dentro; i liberatori d'ieri, oggi son chiamati tiranni; e finalmente Filippo il Macedone, col solito lacchezza della ciambellina della libertà mostrata ai popoli ghiotti, si fa signore della Grecia.

Sotto questo squarcio di storia greca, i componenti moderni del fascio latino potranno studiarvi l'esempio scrivo di non

poche avventure e promesse per cui sono passati, e il resto del carlino che probabilmente li aspetta.

Anche noi da Atene passammo a Sparta, da Sparta a Tebe sempre a nome d'una libertà che ci accompagnava, come la colonna di fuoco li Ebrei nel deserto; e chi sa che la nostra Macedonia non sia in Parigi.

Ora, per verità, non parrebbe il buon quarto di luna; perocchè Napoleone, oltre certi morsi colici che lo travagliano a cagione delle polpette messicane e prussiane, non pare in tutta la sua gagliardia.

L'imperatore dei francesi, chi lo crederebbe? è stato graffiato un tantino anche dal processo di quel tale Antonio Berzowski pollacco che, or ora, scaricava una palla di pistola contro l'imperiale costato dello Czar delle Russie. Il regicida invece della morte è stato condannato alla galera a vita, perchè il suo difensore Avv. Emanuele Arago ha messo in bilancia delle circostanze attenuanti, le quali secondo la difesa, sono consistite nel modo crudele con cui lo Czar trattò i Pollacchi nella insurrezione del 1863, e nel linguaggio ufficiale del *Moniteur officiel* che, se non loda, scusa il procedere dei Pollacchi contro lo Czar, e deplora le confische e gl'incendi, le multe, le deportazioni dall'imperatore delle Russie inflitte ai Pollacchi.

Non fu un bel contrattempo per Bonaparte protettore delle nazionalità che mentre onorava in Parigi con ogni maniera di feste e di carezze l'imperatore di Russia, ei si sentisse ripetere in tribunale dall'avv. Arago, che sotto di lui avvenissero *mostruose violenze non mai più viste dopo le grandi monarchie di Assiria e di Babilonia*.

moltitudini; così noi prevediamo che le facili immaginative, dai tipi correranno ai particolari esemplari, disposte, per così dire, a vestire chi più loro talenta coi panni tagliati nelle officine del nostro Romanzo.

Certo che noi vedremo scalciare più d'una bestia ombrosa, quando le paia, come dice il proverbio, di sentirsi toccar nella borsa. E udiremo da più bocche aperte trar guai, quando da noi si terranno stuzzicate nel dente malato. Noi però non facciamo che distendere una narrazione, a semplice passatempo dei nostri lettori; padrone chiunque, per suo ghiribizzo, voglia tirar la spola e agitare i calcoli sulla tela che siamo per ammannire.

L'applicazione alla morale verrà da sé dalla natura dei fatti e dalle lor conseguenze.

Se il nostro Romanzo sia tutto fantastico, o se non adombri, sotto certe apparenze, delle figure reali, noi non vogliamo, né siamo obbligati a dire.

Ciascun lettore s'accomodi a suo grado, e ciascuno compri dal rigattiere quei cenci che

A questi complimenti non avrà riso di certo di Bonaparte, e sarebbe troppo semplice a credere che, mentre abbracciava a Parigi l'ospite Augusto, i francesi spettatori avessero dimenticato che nel 1863, per il bene che egli portava ai suoi popoli, faceva riutanare nelle ghiacciaie di Russia da 32 mila Pollacchi, tra vecchi, fanciulli, uomini e donne.

Che se gl'imperatori sono talvolta di memoria infelice, ci sono gli avvocati benevoli, i parlamenti, i giornali e altri difensori delle cause buone che sanno a tempo ritoccar certi tasti.

Veramente la fortuna non fu troppo benevola a due imperatori, poichè, se la burla di Berzowski richiamò le scene pollacche con mortificazione del suo autore, non poteva farci una figura eroica neppure chi ora gli preparava gli evviva, dopo averlo cuculato avanti.

Il processo del pollacco se affumicava il simulacro di Russia, non lustrava quello di Francia; e forse le palle di Juarez fecero meno strazio alla pelle del terzo imperatore. Qui una volta sotterrato il cadavere nella calcina, i rancori dileguano, e la pietà sottentra molto facilmente; ma quando i popoli prendono i cocci con qualche autorità da cui paia loro di ricevere un basto più grave del dovere, non danno quartiere finchè non sel sentano alleggerito.

Noi abbiamo tre imperatori; uno che per infesto consiglio volle imbrigliare a suo modo la libertà; l'altro che dopo averla sciolta la vuol rimettere al guinzaglio; il terzo che, per farsi largo, ha bisogno di levarla da catena. Il primo pagò la prova col sillogismo del piombo strutto; il secondo non riesce a tener fermi i sudditi

meglio creda a coprire le spalle delle sue conoscenze.

Il certo si è che delle figure molte, si d'uomo che di donna, che somiglino a' nostri ritratti, sono somministrate dai tempi eroici in cui viviamo, e dalle maravigliose e quasi incredibili vicende di cui con noi è stata spettatrice l'Europa.

Può essere che anche la politica sia tratta in campo da noi, laddove occorra chiarire o circostanze o fatti, ai quali, mano a mano, ci richiamerà la nostra impudica *Baccante*.

Imperciocchè alla nostra Protagonista tutto è venuto in acconcio d'osare, operare e tentare, per giungere alla trista e sterile compiacenza d'occupare di sé una società, sbalordita dall'audacia di tante libidini e di tanti delitti.

Certo che la vita e la depravazione dei tempi non ripugnano alla verosimiglianza dei casi che imprendiamo a narrare. Ma le querimonie sulla corruzione noi lasciamo ai moralisti e a coloro che stoltamente vorrebbero

## APPENDICE

### LA BACCANTE E LA SUA PUNIZIONE

#### Prefazione.

Col Romanzo che noi ci accingiamo a pubblicare: *La Baccante e la sua punizione*, noi siamo certi d'irritare la sensibilità e il dispetto di molti personaggi più o meno illustri, di svegliare il prurito della mormorazione e di pungere al vivo la curiosità universale.

Non che noi presumiamo di condire il racconto di tali attrattive che solletichino il palato di tutti, nè che pretendiamo di spargerlo d'ogni sorta di fiori e di profumi; ma perchè la tela che abbiamo a svolgere è così svariata e di tale trama tessuta, che difficilmente potrà resistere alla tentazione di maneggiarla con qualche diletto anche l'austerità del più accigliato Senocrate.

La nostra *Baccante* si lega necessariamente a una considerevole quantità d'episodi, dai quali saranno chiamati in scena personaggi d'ogni grado, d'ogni condizione, d'ogni natura, tranne forse una sembianza della quale non abbiano a vergognarsi i non depravati, e lo stesso genere umano.

Noi presentiamo un Romanzo nel quale saranno, come in ispecchio fedele, rappresentate le più fosche e crudeli immagini dell'ambizione profonda, le più turpi scene della lussuria e della vanità, i tradimenti nefandi, gli spregiuri, gl'intrighi, le orgie le più schifose, le doppiezze di meditata perfidia, e quel lungo e freddo calcolo delle anime bassamente perfide e sanguinarie che non danno addietro da nessun delitto, pur di giungere allo scopo desiderato.

E poichè i sinistri colori di questo quadro ci saranno somministrati da quella parte di società, in cui i freni della educazione, della coltura e della nobiltà dovrebbero esser remora al male e d'eccitamento di buoni esempi alle

col paralogismo, il terzo mira al dominio col dispotismo. E noi, poveri armenti siamo sotto il bacolo o d'una libertà scapestrata o d'una libertà finta, o d'un assolutismo che si maschera a libertà. E così noi rifacciamo sempre l'episodio d'Atene chiamata tirannica da Sparta, di Sparta chiamata tirannica da Tebe, e di Tebe chiamata tirannica da Filippo.

Per finir dove? Sotto una verga peggior di prima, e che per esser pieghevole accosta più alle natiche irrequiete.

La *Bandiera* dopo la storia di tre imperatori non saprebbe che aggiungere. Solamente ella consiglierà i popoli a tenersi, per l'avvenire, cara la fava e badare a chi la impiegano, tanto più che data una volta, la si ripiglia molto difficilmente. E il fatto dimostra che ci ha degli imperatori, come quel del Messico, che anche a raccolta di fagioli compiuta, venno soggetti all'esperimento delle palle.

Ve n'ha altri, come quel di Francia, che avuta la fava, ci fanno sopra qualche lor curioso nesto, per cui i baccelli buttano al cece. Ve n'ha finalmente una terza razza, come quel di Russia, che sanno far di meno di tutte le fave del mondo, e che quando veggono nel campo sorgere certe piante di seme pericoloso, e' tirano a far ciccia per rimanere padroni del baccello.

## NOTIZIE ITALIANE

— Alla *Gazzetta di Messina* scrivono in data del 16 corrente da Catania:

Ieri sul far del giorno s'intese verso le carceri una viva moschetteria, e il suono di allarme dato dalle trombe e dai tamburi, al quale accorsero le guardie di questura e perfino le guardie doganali; e tutte queste forze s'impegnarono in un attacco coi carcerati, i quali alfine dovettero cedere non senza aver subito delle perdite assai gravi.

Ecco il fatto come si è raccontato:

Il giorno di domenica si manifestò nel carcere qualche caso di cholera. I prigionieri cercavano di tumultuare, chiedendo che fossero tolti via e trasportati in altro locale di custodia.

Vedendo restare infruttuose le loro proteste pensarono appoggiarle con validi argomenti, e provvedutisi di pistole ed altre armi, (ma dove fecero queste provvigioni? sarebbe bene saperlo) tentarono

dapprima un colpo sui guardiani, che vennero disarmati. — Intanto alle 7 del mattino giungeva il picchetto di guardia per rilevare quello del giorno precedente; fu in questo momento che i carcerati si slanciarono alle porte tentando di uscire a viva forza. — L'ufficiale assalito ordinò il fuoco, al quale rispondevano i carcerati con fucilate e pistolettate, tanto che parecchi soldati furono feriti, e due di essi lo furono gravemente. Il conflitto durò per più ore, finalmente, la truppa con la baionetta in canna entrò nel recinto delle carceri, odiando quelle misure che erano del caso.

Nel carcere si rinvennero 37 morti, dicono di cholera, e molti feriti.

— Non è gran tempo, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 20, che innanzi alle Assisie di Lucera sedeva sullo sgabello dei rei il marchese Giovanni de Palma sotto la grave accusa di malversatore, essendo titolare delle poste in Foggia. Esso venne tenuto colpevole dai giurati e condannato in conseguenza a dieci anni di reclusione. Un'altro galantuomo!

— La pirofregata *Maria Adelaide*, arrivata in Livorno all'alba di ieri mattina nel porto livornese, ha ricevuto l'ordine di salpare immediatamente, e recarsi ad incrociare nelle acque pontificie.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Si dice che il ministro Rattazzi stia trattando, e forse ha concluso sotto riserva dell'approvazione del Parlamento, una convenzione per la vendita dei beni ecclesiastici colle seguenti case:

1. Credito mobiliare francese, rappresentato dal signor Fremy;
2. Banca Nazionale del Regno d'Italia.
3. Credito mobiliare italiano.
4. Casa Langrand-Dumonceau.
5. Cav. Antonelli, direttore della Banca di Roma.

— Il *Journal des Economistes* fa il seguente bel quadro del nostro regno:

I Ministri delle finanze si succedono a Ministri, le Convenzioni alle Convenzioni, e intanto nulla si fa; si perde il tempo, si continua nel provvisorio, si mantiene, si accresce il disordine. — Dove andrà quel paese?

— L'*Italia* scrive, che in questi tre ultimi giorni un grande numero di truppe provenienti da Genova e dalla Sardegna sono state dirette sopra Nunziatella alla frontiera pontificia.

Romanzo, manifestiamo oscene e ribalde sembianze, alle quali potrà, per le pravità che tocchiamo con mano, esser dato aspetto di vero, massimamente da certi intriganti che sono addentro alle nefandezze di tenebrose congreghe, che posseggono la chiave di misteri dial olici. Peggio per chi nei tratti delineati ravviserà i suoi costumi, i suoi delitti, e le sue sconfinatissime ambizioni.

Giova ripeterlo; il quadro è turpe quanto mai, nè più abominevoli nequizie e delitti si potrebbero immaginare; ma sventuratamente non eccederà la credenza dei contemporanei, e massime degli *illustri* e dei maggiorenti, ai quali, più che al volgo deluso, è noto quanto iniqua sia la strada del potere e dell'ambizione, e quante sozzure non di rado ci vogliano per far parlare di sé, e per costituirsi idoli delle turbe traviate e sedotte.

Peggio poi nella donna la quale, ove sacrifici quei generosi entusiasmi dell'affetto e della bontà avuti in dono dal cielo, all'orgoglio della comparsa, al demone della lascivia

— A Partinico nel 15 del corrente vi fu un imponente dimostrazione al grido di *abbasso le tusse!*

— Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 23 stante:

Ieri in una sala del R. Arsenale aveva luogo il dibattimento contro il Barone Leopoldo De Cosa napoletano d'anni 35 capitano di vascello, comandante la fregata corazzata *Terribile* alla battaglia di Lissa.

Presiede il contrammiraglio Weight e P. M. Colucci, auditore Fratini e difensori Baldisserotto ed Acton.

Per quattro ore il signor Fratini legge le deposizioni dei testimoni dalle quali risulta che la *Terribile* si tenne lontana dal luogo dell'azione non tirando che 20 o 25 colpi contro il vascello austriaco il *Kaiser* che distava 700 metri circa, e finalmente che si sarebbe potuta investire una cannoniera austriaca in legno, qualora l'accusato non avesse ordinato di girare a sinistra invece che a destra.

Prende in seguito la parola il P. M. e parve fosse più difensore che accusatore.

Dopo di cui l'on. Acton difensore, disse che aveva poco da replicare dopo la splendida arringa del P. M. Conchiuse: Lissa non è una vergogna per l'Italia, quando pensi agli eroi della *Palestro* e dei *Re d'Italia*.

Ci dicono e stentiamo a crederlo che il P. M. abbia ritirato l'accusa.

— La *Gazzetta d'Italia* del 20 pubblica una lettera da Palermo in cui si conta che la Sicilia e Palermo in particolare pare disposta a rinnovare le brutte scene del settembre dell'anno scorso; e vari battibugli avvennero a Palermo, a Monreale e a Catania, e che il sangue già cominciò a scorrere. Per esempio ad Alessandria della Rocca (Girgenti) la guardia nazionale un giorno venne convocata sotto le armi verso sera. Trecento militi si presentarono, ma non vedendo nè comandante, nè sindaco, nè can nè gatto, « caricate le armi, si misero a tirar delle fucilate per le vie di Alessandria nelle quali passeggiavano tranquilli e fidenti i nostri soldati a cui non era stato dato ordine di ritirarsi. Uno dei soldati cadde mortalmente ferito, ecc. » Il 15 a Catania avvenne una sedizione dei forzati della casa di pena che piombarono sui guardiani e li disarmarono. Fortunatamente accorsero i soldati, ma i galeotti tennero duro, e convenne venir a battaglia. I soldati en-

e alla rabbia della vendetta, diventa più crudele e spregievole del pessimo fra i tiranni.

Stemmo perplessi sul luogo dove porre la scena della nostra *Baccante*, per non dare appiglio alle investigazioni, e prestar così corpo alle ombre dei curiosi.

E perchè l'Italia, e principalmente la Francia, l'America, la Svizzera ci somministreranno materia al Romanzo, preferimmo di non dar luogo determinato alla scena, e di rizzar su teatro secondo l'occorrenza, ora in uno ora in altro posto.

A colorire le avventure feroci o schifose, e a rappresentare i personaggi industriosi per ogni maniera di bruttura, di libidine e di felonìa, useremo quella parsimonia di tinte che serve alla verosomiglianza insieme, alla moderazione, alla modestia ed alla civiltà.

I sognatori e gl'indovini saranno padroni di tirare a segno a lor piacimento. I libertini e i dabbene guarderanno il Romanzo dal lato che più lor talenti.

I morali e i politici ne trarranno applica-

trarono nell'ergastolo, e sottomisero per forza i galeotti. Ma rimasero feriti quattro soldati e parecchi galeotti.

— Alla *Gazzetta di Treviso* del 19 scrivono da Istrana che il giorno prima alle 3 pomeridiane circa 60 villici in parte appartenenti alla frazione di Sala ed in parte a quella di Pezzan, per avversione al servizio della guardia nazionale si presentarono in massa al Municipio di Istrana reclamando il villico Berlese che trovavasi agli arresti, siccome uno dei più riotosi al servizio della guardia nazionale. Si recarono al corpo di guardia, lo invasero e, trovato il Berlese, se lo portarono fuori in trionfo, protestando contro il Governo italiano e contro la guardia nazionale. Mentre questo compievasi nel paese d'Istrana, 150 individui distesi in catena ed armati di forche e fucili stavano pronti per dar mano ai loro colleghi di ribellione.

— La *Voce delle Alpi* di Belluno del 18 scrive che un esattore di quella città venne carcerato perchè nella sua cassa trovavasi un *deficit* non indifferente a danno di alcune amministrazioni comunali, i cui interessi gli erano affilati. Cosa nuovissima nel Regno d'Italia!

— A Livorno, il 29 corrente avrà luogo il varo della fregata il *Conte Verde* costruita su quel cantiere.

— Leggesi nella *Lombardia* che la voce corsa che in Milano si fosse aperto un ufficio d'arruolamento di garibaldini è priva d'ogni fondamento.

— Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione per far cessare il corso forzoso si è riunita ieri sera ed ha discusso fino dopo la mezzanotte. L'opinione sostenuta dagli onorevoli Nisco, Rossi e Lualdi in favore delle proposte sembra che avrà la maggioranza. L'onorevole presidente del Consiglio interverrà domani nella Commissione alle ore 8 e mezzo.

## NOTIZIE ESTERE

Parliamo di cose nostre sotto una rubrica non nostra. Gli è che, per vecchio abito di servilismo del governo italiano, chi sa prima gli affari dell'Italia, chi primo ne tratta a fondo sono appunto i giornali tedeschi, e fra questi la *Koelnische Zeitung*.

La quale, nel suo foglio del 18 luglio,

zioni ed esempi che più facciano al loro pro. Le drude e le cortigiane apprenderanno che, dopo i trionfi della simulazione e della svergognatezza, si ascende al palco della infamia, e che dai falsi allori della prostituzione si precipita alle fischiate e alle contumelie del pubblico.

I popoli vedranno come talvolta, per l'arte d'infami baldracche, rovinano nei trabocchetti della politica, e come sotto l'insegna della libertà servono di sgabello a tiranni.

Procureremo di serbare una certa regola nella pubblicazione del Romanzo; ma se non ci verrà fatto di mantenerla sempre con eguale vicenda, i lettori non se ne vorranno adirare supponendo che noi vogliamo attingere ai documenti.

Porremo ogni studio a dare ordine, varietà, interesse e vita alla nostra *Baccante*; ma se, che è facile, cadremo in qualche fallo, e ci verrà fatto, qualche sdrucio o scucitura, i lettori benevoli, o ci compatiscano, o coll'ago del giudizio e della discrezione suppliscano ai mancamenti del narratore.

ci ragguaglia d'una nota minatoria, che il gabinetto francese avrebbe mandato all'italiano, per illustrare alcuni paragrafi della Convenzione, che la pubblica opinione fra noi si apparecchia a mettere in controversia.

La nota in discorso avrebbe speciale riguardo ai movimentigaribaldini su Roma, e ne parlerebbe come di cosa capace di determinare un intervento.

Non sappiamo se il documento sia genuino; potrebbe esserlo, avuta considerazione al fatto che la *Koelnische-Zeitung* ha il privilegio delle primizie diplomatiche.

I preparativi militari continuano attivamente in Francia. Ecco a questo proposito un particolare tra i tanti che non manca di certa importanza. Nello scorso maggio il governo ha commesso 1,200,000 chilogrammi di piombo, ed ora sollecita la consegna di questa fornitura. In pari tempo si fabbrica una gran quantità di uniformi militari, e si è dato ordine di armare le coste dell'Algeria come in tempo di guerra.

Alla rivista navale di Spithead in onore del sultano presero parte 49 bastimenti, portanti 1099 cannoni. I soli preparativi costarono 1,250,000 franchi. Due bastimenti s'investirono, e una cannoniera andò a rompere in terra. I marinari furono salvati. Durante un attacco simulato delle cannoniere contro le fortezze, rimase morto un artigliero dei forti e due furono feriti.

Una corrispondenza viennese della *Liberté*, contrariamente alle voci sparse dai fogli austriaci, dice che il viaggio dell'imperatore d'Austria è omai cosa decisa, e che si effettuerà nel corso di agosto.

Il citato foglio dice, che lettere di Spagna annunziano che parecchie delle persone arrestate ultimamente a Barcellona furono fucilate, d'ordine del Consiglio di guerra. Parlasi di nuovi arresti a Madrid.

Tutti i giornali russi si dichiarano in favore dell'alleanza colla Prussia in vista della soluzione della questione d'Oriente.

Il *Times* così parla della festa data a Londra al palazzo delle Indie in onore del Sultano:

La nostra generazione non ha mai assistito a così magnifica festa. Nessuna descrizione può bastare a dare un'idea dello splendore delle decorazioni. I tesori di tutti i palazzi reali concorsero a dar maggiore splendore alla festa.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 luglio

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le usate formalità.

Nicotera si riserva di fare una osservazione sul verbale di ieri quando la Camera sia in numero.

Macchi raccomanda una petizione.

Rattazzi presenta un progetto di legge.

Mazzarella domanda che per la seduta antimeridiana di domani si ponga all'ordine del giorno la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti di Sicilia, ciò che dopo lungo discutere non è dalla Camera approvato.

Ruggero presta giuramento e siede a destra.

Il Sindaco di Firenze partecipa che il 29

corr. avran luogo in S. Croce i funerali per i martiri dell'indipendenza Italiana.

Nicotera. Quando ieri si trattò di votare la 2.a parte dell'emendamento Calvo, la Camera si trovò che non era in numero, e siccome dopo la votazione della prima parte dell'emendamento stesso non si è assentato dalla Camera neppure uno dei membri che erano presenti alla prima votazione così è evidente che come la Camera non era in numero alla 2.a votazione non era in numero neppure alla 1.a

A destra si decide questa eccezione dell'onore Nicotera il quale però se ne appella alla lealtà dei segretari quali non dicono verbo, ma in quella vece parla il Presidente della Camera che sostiene che il regolamento non ammette eccezioni del genere di quelle fatte dall'onore Nicotera, e quello del Consiglio dei ministri onore Rattazzi il quale pretende trovare delle insinuazioni nelle parole dell'onorevole Nicotera che protesta contro simile interpretazione.

Seguita la discussione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Nervo propone un'aggiunta alla 2. parte dell'emendamento Calvo.

Ferraris relatore, respinge l'uno e l'altro.

Rattazzi accetterebbe volentieri la 2. parte dell'emendamento Calvo, ma non disprezza nemmeno l'articolo della Commissione ove alla Camera piaccia adottarlo.

La Porta solleva la questione pregiudiziale sulla 2. parte dell'emendamento Calvo.

Plutino A. si oppone anch'egli all'emendamento Calvo.

Finalmente Rattazzi accede ad un'aggiunta proposta dalla Commissione alla 1. parte dell'emendamento Calvo approvato ieri dalla Camera.

L'aggiunta della Commissione posta ai voti è approvata.

Ferraris propone che la 2. parte dell'emendamento Calvo formi un articolo a parte che verrà indicato nel n. 8.

Tale proposta è accettata dal ministero e posta ai voti è approvata la sola 2. parte rimanendo sospesa la 1.

Sulla 1. parte parlano gli onori Ferraris relatore, Rattazzi ministro, e gli onori Sella, Pescatore, Michelini, Sineo, e di nuovo il relatore e poscia nuovamente, il ministro.

Sono le 3 1/2 e la Camera è deserta. Ma sono presenti che 125 deputati circa.

Dato ai voti il resto della proposta è approvata.

Si passa alla discussione dell'articolo 9, e vengono presentati diversi emendamenti, che poi vengono ritirati.

L'articolo 9, è approvato.

Sul 10, articolo viene presentato un emendamento dell'onore Ferri che vien respinto dalla Camera.

La Camera approva anche l'art. 10.

Si passa a discutere sopra l'articolo 11.

Avitabile vorrebbe che si facessero delle modificazioni.

Maiorana-Calatabiano presenta un emendamento, che la Commissione non accetta che a condizione s'introducano delle modificazioni.

Maiorana-Calatabiano, dichiara di accettarle.

Posto perciò ai voti l'articolo 11, in tal guisa emendato è approvato.

Dopo breve discussione è approvato anche l'articolo 12.

Sull'articolo 13 nasce una lunga contestazione fra il ministero e la Commissione, ed alla quale prendono parte gli onori Rattazzi presidente del Consiglio, Ferraris relatore, Pescatore, Correnti e Cortese, tutti due della Commissione e i quali sono discordi fra loro.

Voci Ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Messa ai voti dopo prova e controprova la decisione dai segretari è dichiarata dubbia.

(Per la chiusura vota la Sinistra contro la Destra).

Sella rinunzia alla parola.

Castagnola parla fra i rumori della Camera contro i pieni poteri di pasciamento che si arropa la Commissione.

L'art. 13 della Commissione posto ai voti è approvato.

Sull'art. 14 l'on. Massa presenta l'emendamento che non è appoggiato, e un altro ne aveva proposto l'on. Salvagnoli che ha la medesima sorte.

Bandini sviluppa su questo art. 14 fra i più vivi rumori della Camera un emendamento, che dopo una sua lunga cicalata non è neppure appoggiato.

L'art. 14 della Commissione è approvato.

Si legge l'art. 15.

Voci a destra. A domani! a domani!

Voci numerose a sinistra. Ai voti! oggi!

Oviglio. Subito! (agitazione).

Un emendam. dell'on. Breda all'art. 15 non è appoggiato e l'art. 15 della Commissione è approvato.

Si legge l'art. 16.

Voci dal centro e da sinistra. Bene! bravo!

Nisco presenta su questo art. 16 niente meno che tre emendamenti.

Voci generali. (Oh! oh! rumori).

Nisco sviluppa i suoi emendamenti fra i rumori della Camera.

Voci. A domani! a domani!

Il seguito della discussione è rimesso alla seduta serale di domani.

La seduta è levata alle ore 6 e 1/4 pom.

Domani alle 8 ant. seduta pubblica.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale sono dichiarate provinciali la strada Livornese, la strada del Littorale e la strada suburbana di Livorno.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

3. Una disposizione relativa ad un impiegato nel Ministero di Agricoltura industria e commercio.

## CRONACA DELLA CITTA

Da alcuni giorni a questa parte, nei dintorni di Firenze si aggiravano quattro individui, che si suppone fossero renitenti o disertori, commettendo aggressioni e furti; ma, siccome la Questura pose sulle loro tracce alcuni agenti di pubblica sicurezza, quei malfattori sono scomparsi, nè fanno più parlare di loro.

Per ignota cagione, questa mattina, 23, un tale Giuseppe M. di Pavia, uomo di Banco, tentava togliersi la vita trangugiando una forte dose di arsenico.

L'infelice suicida venne subito trasportato all'ospedale, ove gli si apprestarono i più efficaci rimedi dell'arte salutare, ma il suo stato è sì grave che i medici hanno poca speranza di poterlo conservare in vita.

La mattina del 23, mentre il generale Raffaele Cadorna assisteva alle manovre militari sul prato delle Cascine, cadde da cavallo, e nella caduta riportò lesioni piuttosto gravi alla gamba destra.

Una tale Umiliana S. di Petrognano che altercando per futile causa con il giovane Antonio B. di S. Bavello, gli vibrava alcune coltellate, venne arrestata dai RR. Carabinieri.

Lunedì scorso gli agenti della questura contestarono la contravvenzione ad otto giovanotti che si bagnavano in Arno perfettamente nudi; e nella notte successiva arrestarono cinque individui che invitati a non turbare la pubblica quiete, facendo chiasso e cantando canzoncine a gola spiegata, risposero sì loro inviti con ripetute ingiurie.

## ULTIME NOTIZIE

— Leggiamo nella *Platea*:

Crediamo di poter affermare che in questi giorni vi sia uno scambio attivissimo di note diplomatiche fra Firenze e Parigi allo scopo di addivenire ad una modificazione della convenzione di settembre, che lascierebbe al nostro governo una maggiore libertà d'azione.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costinopoli, 22. — (Ufficiale). — Omer pascià annunzia in data di Sfakia, 18 corrente che dopo due combattimenti, le truppe imperiali hanno sconfitto gli insorti ed occupato le alture delle montagne di Calicrati e di Sfendo non che il villaggio di questo nome. Direttesi quindi verso la pianura di Askifos operarono la loro congiunzione col corpo proveniente da Apocorona traversando la gola di Grappi. I villaggi di Comitides, di Nipero, la gola ed i villaggi di Askifos, di Prosuero, di Alicambos e tutti quelli del distretto di Sfakia, eccettuati otto ormai facilissimi a prendersi, sono in potere delle truppe ottomane.

Gli insorti, in numero di 250, che si erano rifugiati nelle grotte di Pachtavo e a Capsodusso si sono arresi oggi. Tra questi sonvi Anagnosti e Papadachi, membri del sedicente governo provvisorio e parecchi altri capi. Si catturarono molte armi e munizioni.

La terza divisione ha compiuta la sua congiunzione col corpo principale a Cariatati.

Alli Berri pascià ha completamente sconfitto 400 volontari greci recentemente sbarcati col loro capitano Michto e due altri ufficiali impadronendosi nello stesso tempo di molte armi e munizioni.

Copenaghen, 23. — Il *Berlingske Tidende* ed il *Dagbladet* dicono che i deputati e i giornalisti francesi che devono venir qui riceveranno un'accoglienza la più cordiale.

Londra, 23. — La Camera dei Comuni ha adottato, con 181 voti, contro 64, la proposta che autorizza il governo ad impedire i *meetings* nei parchi pubblici.

Il Sultano è partito questa mattina.

Berlino, 23. — I giornali officiosi constatano che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono le più soddisfacenti.

Nuova-York, 23. — Il Congresso è stato aggiornato fino a nuovo ordine.

Parigi, 24. — Leggesi nel *Moniteur*:

Il governo ha ricevuto ieri dal ministro plenipotenziario sig. Dano un telegramma in data del 9 corrente. Il signor Dano annunzia che non ha intenzione di partire da Messico prima d'una settimana; e non dà alcun dettaglio sugli avvenimenti del Messico dopo l'occupazione di Messico e di Vera-Cruz.

## AVVISO

Chi bramasse collocare a Mutuo lire 5880: mille scudi Toscani al frutto del 5 0/0 si rivolga a questa Direzione che vi è pronto collocamento.

Per somma anche maggiore vi sono altre occasioni.

GIUSEPPE DONI Responsabile

## PARTE COMMERCIALI

## CONDIZIONI

Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.



## AVVISO

## INTERESSA TISSIMO per consultazioni su qualunque siasi malattia.

La Sonnambula sig.<sup>a</sup> Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci ci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro la lettera assicurata.

La Sonnambula D'Amico in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 22,544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40,844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiarezza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere Al profess. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia). (2)

## NELLE FARMACIE e Laboratorio chimico DI LEOPOLDO E NATALE SIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti  
e Logge del Grano  
Trovansi i seguenti articoli.

**L'INIEZIONE VEGETALE**, guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1, 40 la bottiglia con istruzione.

**LE PILLOLE CATARTICHE** del

P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentale ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre ecc. — Prezzo L. 1, le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

**LE PASTIGLIE PETTORALI** del Dottor CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo L. 1, la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20. (4)

## ACETO DA TOELETTA

di L. FOUCHER, farmacista chimico brevettato, s. g. d. g.  
Via des Carmes, 8, Orleans (Francia)

Questo prodotto è preparato con le prime qualità di aceto d'Orleans che sono ormai tanto conosciute; egli è assai più grato dell'acqua di Colonia che rimpiazza con un quarto della dose; calma il bruciore cagionato dal rasoio; impiegandola in fregagioni, fortifica i muscoli e può guarire i dolori reumatici che quasi sempre gli rende più sopportabili; la dose di una boccetta in un gran bagno, impedisce la stanchezza che ognuno prova nell'uscire dall'acqua. Le sue proprietà essenzialmente toniche, lo rendono indispensabile alla toeletta delle Signore. — Prezzo di una bottiglia lire 1 cent. 80.

Deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze.  
N. B. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (10)

## CODICE CIVILE ITALIANO

Commentato con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza

DALL AVVOCATO

EMIDIO PACIFICI-MAZZONI

Volumi pubblicati.

- Vol. 1. (Art. 406 a 530) Della proprietà, dell'usufrutto, uso e abitazione.
2. (Art. 534 a 615) Delle servitù prediali stabilite dalla legge.
3. (Art. 616 a 672) Delle servitù prediali stabilite per fatto dell'uomo con appendice sulle singole specie di servitù.

Ogni volume si vende separato perchè ciascun volume forma parte a sè.

Il prezzo di ciascun volume è di lire otto, franchi di posta.

Chi unirà alla commissione corrispondente vaglia postale intestato alla Libreria degli Scolari in Firenze riceverà franchi di porto tutti quei volumi di cui avrà fatto domanda. (19)

## Vocabolario

## DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui Dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manzoni, del Tommasèo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi propri, ecc., ecc., con la giunta di parecchie migliaia di voci di uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte. — Ital. L. 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari, Firenze, via de' Panzani, N. 18. (16)

## PER CHI AMA COPIARE

## SCRIVER BENE LE LETTERE

## INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

## COPIATIVO

## PER REGISTRI

Con questo inchiostro lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo, si può usare anche per la contabilità non essendo grasso né oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata; è assai limpido non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

## PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 5 00 | compreso il vetro |
| 1/2               | 3 00 | » idem            |
| 1/3               | 2 00 | » idem            |
| 1/4               | 1 70 | » idem            |
| 1/5               | 1 20 | » idem            |
| 1/8               | 0 80 | » idem            |

## PREZZO:

|                   |      |                   |
|-------------------|------|-------------------|
| Bott. di un litro | 2 50 | compreso il vetro |
| 1/2               | 1 30 | » idem            |
| 1/3               | 1 10 | » idem            |
| 1/4               | 0 80 | » idem            |
| 1/5               | 0 65 | » idem            |
| 1/8               | 0 50 | » idem            |
| Mosche            | 0 30 | » idem            |

Deposito generale presso A. DANTE FERRONI, agente commissario, via Cavour N. 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente. (9)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovasi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N. 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a Firenze. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## A S. M. NAPOLEONE TERZO LA BANDIERA DEL POPOLO.

A noi, poveri abitatori di laghi palustri a differenza della M. V. che a guisa di Giove, abita in compagnia delle aquile sulle vette d'Olimpo, e parrebbe che l'altetata M. Vostra l'avesse più d'un carpaccio, e d'un vespaio in casa senza darsi l'augusta sollecitudine d'impacciarsi per telegrafo dei fatti nostri.

Così è, o Cattolicissima Maestà. Tutta Firenze, non già que' pochi fanali che servono a guidarla per la buona Strada, tanto dalle Sale della Signoria, quanto da quelle di Palazzo Riccardi, tutta Firenze, ripetiamo, crede che oggi, per esempio, una voce partita dalle Tuileries sia giunta al gabinetto Rattazzi e gli abbia sufolato all'orecchio l'ordine chiaro di fare intendere dalla Camera che il pensare a Roma gli è tempo buttato e che ormai i predicatori, licenziati dalla curia parigina, debbono annunziare ai pertinaci credenti nella unità, che si ravvegano di questa eresia, e che per il loro bene s'adattino in altra guisa alla confermazione della povera Baracca.

La qual Baracca, quantunque invero l'abbia, per bocca de' suoi conduttori che sono gli onorevoli, fatto sapere che, a battesimo ormai solennemente ricevuto, in virtù delle fave, la sua confermazione sia riposta, non nella Cresima dei preti, ma nel possesso di Roma, senza che il Prete Massimo, pur nondimeno ora, per farsi devota ai desideri e bisogni della M. V. è costretta a rinunziare a' suoi diritti, e ad

obbedire, anziché ai decreti della Rappresentanza del Parlamento, ai dispacci telegrafici della V. M. o agli ordini espressi del suo ministro barone di Malaret residente a Firenze.

Difatti quando più fervea, lassù nell'officina del Savonarola, l'opera de' guastatori e de' pionieri a spianare la strada che mena a Roma, eccoti fuori quel sinistro corvo del Rattazzi e proclamare altamente per ammonire ingannatori e ingannati che prima d'andare a Roma bisogna riordinare la nostra amministrazione, ristabilire le nostre finanze e promuovere la pubblica istruzione.

Lo ché, a non esser né sordi né orbi, per chi oramai vegga come le nostre faccende piegano senapre per il vicolo o del Ronco o di Via Mozza, vuol dire che gl'italiani, stando a' voleri imperiali di V. M., anderanno a Roma il prim'anno che non è nebbia.

Stimerebbe per avventura il sig. Rattazzi che qualcuno fosse ancora così grosso di pasta da credere che, fatta oramai la seminagione de' fagioli di Marradi, ne fosse per germinare la raccolta delle castagne?

Che nata e composta nell'orcio la madre per l'aceto dei sette ladri, si potesse mai metter lo zipolo alla botte per trarne aleatico?

Che il popolo messo ormai alla pastura dei ciuchi fin da quando veniva dato in custodia ai professori di stampa ridolfiana felicemente, peggiorata fino al dì d'oggi, possa crescer su ronzino o palafreno di buona corsa?

Oramai, Maestà, sotto i ministeri Ri-

dolfi, Amari, Matteucci e simili, l'istituto s'è trasformato in ragione, e quel po' di filo di discorso non ancor rotto dalle cesole delle male abitudini, o dalla lima del vizio, di veder le cose a rovescio, è superbamente entrato nella cattedra di gala ch'era serbata a quel raggio o dono sovranaturale che i teologi chiamavano fede.

Ormai, Maestà, basta l'istinto per i popoli civili; ma l'istinto, sappiate, è quello che meno si capacita dell'idolatria dello Stato e dell'obbligo di portare un basto cintato all'uomo dalla mano dell'uomo.

No, la Bandiera non intende il razionalismo puro dell'onore. Abignenti con tanta turba di filosofi e di pubblicisti che, per comodo delle Finanze fanno onnipotente e assoluto ne' suoi comandi lo Stato.

Intende bene al contrario, la Bandiera, che i nuovi principi, abiurando o facendo viste, la formula tirannica, lo Stato son io, adulino i popoli con gran mostra di libertà, e che poi, siccome pratica la M. V., sotto altre formole più grata al palato e riescano alla conseguenza dei fatti, io sono e lo Stato e la nazione.

Maestà, le sonate fatte di corto al corpo legislativo della vostra Parigi son venute a quella cadenza precisa; e quantunque il sig. Presidente abbia richiamato all'ordine da ben 12 volte l'oratore, la Francia d'oggi sotto l'impero dell'autore de' plebisciti e del sostenitore delle nazionalità s'è sentita ripetere dal signor Glais Bizoin che non gode neppure di quella libertà che godeva sotto i Luigi XIV e XV che sono i sovrani della formola detta di sopra.

Ma noi, Maestà, non verremo mai a futare in casa vostra per vedere se avete messo piuttosto la catena all'uscio che il cornicione al tetto.

Ma vorremmo che anche voi faceste altrettanto con noi, che davvero, dopo l'infausto dono della Lombardia, ci siete alle costole come il tutore ai pupilli.

Vorremmo che, fatta la Convenzione del 1864, e uscite le truppe francesi da Roma, voi ora non mandaste colà un generale vostro, colla divisa vostra a fare la rassegna della legione d'Antibo avvertendola che, anche dopo il 1866, ella rappresenta la Francia e in nome della Francia difende il Papa. La Convenzione, Maestà, non dice così, e voi ora sentirete le sbottonate (?) e le spiegazioni (?) che ve ne chiederà Urbano Rattazzi.

Maestà, messere Urbano vi sturerà gli orecchi, perchè col vostro simulato intervento voi paralizzate quei famosi mezzi morali che l'Italia sa così bene usare a conto proprio.

Aspettate che sia regolato l'insegnamento dei seminari, secondo le idee del ministro Coppino, che il Clero italiano sia uscito dalla sua ignoranza che, secondo il Crispi, supera quella di tutte le altre nazioni, e che si trovi il pareggio delle Finanze, secondo i desideri del Rattazzi, e vedrete se Roma si libererà da sé, secondo le profezie dei Planciani.

Crediate, Maestà, che Roma sarà nostra; lo predica il Garibaldi, lo affermano i Circoli che ora si rinfocolano, lo mostrano le misure di repressione che il Governo adopra ai confini, per terra e per mare, lo dichiarano le affermazioni di Rattazzi alla Camera.

## APPENDICE

### LA BACCANTE E LA SUA PUNIZIONE (\*)

#### CAPITOLO I.

#### Dopo il Ballo.

Una figura quanto mai dirsi possa graziosa di giovane donna, se ne stava appoggiata ad un elegante tavolino d'un gabinetto adorno della più ricca e sfarzosa mobilia.

Pareva che ella fosse preoccupata da un pensiero intenso che assorbisse tutte le potenze dell'anima sua. Di quando in quando agitava convulsa e dispettosa la testa adorna di lunghe trecce di neri capelli tutte intessute di perle e di fiori.

Quantunque la persona fosse agitata e scomposta, ben si vedeva all'acconciatura ed agli

(\*) La Direzione della Bandiera intende valersi dei diritti accordati dalla Legge sulla stampa, per la proprietà letteraria.

adornamenti, com'ella fosse in arnese da festa. E da certo disordine delle vesti, dal tremore delle labbra commosse e dagli occhi dilatati e raggianti fiamme di sdegnoso dispetto, si comprendeva com'ella fosse in preda ad un'agitazione alla quale avea bisogno d'allenare il freno.

Sul pavimento coperto di superbo tappeto si vedevano brani di mossolina ricchissima e magnificamente trapunta, vezzi di diamanti dispersi, avanzi di braccialetti, veli lacerati, trine e nastri confusamente gittati.

Di quando in quando da quel seno d'avorio e invano contenuto da un bassissimo buio di raso color di rosa, uscivano sospiri e gemiti repressi dall'ira, e le mani inconsapevolmente sdegnose si portavano alle rose del volto a farvi oltraggio.

Era la nostra Baccante, che d'ora innanzi presenteremo ai nostri lettori sotto il nome di Cloe, la quale intervenuta a d'un ballo in abbigliamento immodesto e lascivo oltre ogni credere, a poco a poco s'era veduta abbandonare dalle dame e dalle donzelle colla convenute; tantoché l'impudica s'era trovata in

brevi momenti sola, eccetto i pochi damerini rimasti a bever cogli occhi le apparecchiate bellezze, non senza burlarsi fra loro di tanta sfacciataggine.

Costretta ad uscir dalla sala da ballo così mortificata da persone, alle quali pur credeva di sovrastare di tanto, la prese un tal dispettoso furore, che, ridotta alle sue stanze, sfogava parte della sua rabbia lacerando vesti, trine e monili, e aspettando impaziente l'occasione di tutta versarla.

E l'occasione non tardava molto a venire.

Mentre che se ne stava così taciturna ora colle dita convulse strappando i peneri del magnifico tappeto che copriva un tavolino di superbo lavoro, ora sonando colle punte delle dita sulla campana d'un lume che rischiava la stanza, ora guardando sul muro l'ombra ondeggiante delle sue nere e profumate trecce, entrava un signore, vestito in tutto punto, e con aria sicura.

Veder costui e sentirsi di nuovo presa da un accesso di furore, fu tutt'uno per la nostra Baccante. Non altrimenti la lionessa si scaglia

sul cacciatore entrato nella tana petrosa a rubargli il suo nato.

Cloe diè un salto come se avesse pestato un basilisco; e fattasegli avanti cogli occhi accesi di furore e colle gote ora livide, ora scarlatte: — Tu, ella disse — villano malcreato, insolente borghese, montanaro imbecille, tu sei la cagione di tutto. Per te, sì, per te, vecchio incivile, uomo da mercato e non da dame, per te questa sera io mi trovo a soffrire una ripulsa, un affronto sanguinoso da queste tue compaesane.

E per chi m'hanno elleno presa? Credono forse che l'educazione d'una gran dama, mia pari, comporti di presentarsi ad una festa di ballo col velo in testa, col vestito accollato e col cappuccio? Baccettonaccio, lavandaie che sono.

A questa intemerata che non mostrava d'esser pur anche alla fine, il nostro vecchio che intanto avea recuperato un po' di calma, levando in atto confidenziale la mano e sforzando un sorriso pur di veder di calmar quella tigre, si fece avanti quasi per raddolcirla, e stava per aprir bocca, quando la indemoniata

Perchè a dirla alla M. V. noi tutti intendiamo nero quando i ministri dicono bianco e viceversa; e sappiamo che sarebbe un far torto alla vostra scuola donde uscirono matricolati i *nostromini* se facessero aperta e liscia a tutti la ragione di Stato la quale è la quintessenza delle trappolierie a beneficio dei popoli.

Maestà, tra poco saremo a Roma, e la *Bandiera* vi dice che Garibaldi è a Firenze per intendersela sul viaggio con coloro che vi vogliono chieder ragione della rassegna militare del generale Dumont. Questo almeno si dice e si spera da noi. La M. V. faccia uso discreto della notizia e faccia ancora che la causa d'Italia si vanti secondo il solito da vostri amori e da vostri sdegni imperiali.

## NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dall'*Unità Cattolica* la seguente notizia:

Una lettera scritta in latino, perchè non sia facilmente intesa da chi legge le lettere, c'informa di certe mene e di certi viaggi a Cortona, a Terni ed a Firenze di certi agenti italo-romani.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

«Credo di essere bene informato assicurando che il Governo francese è disposto a qualunque passo per impedire che si suscitino la questione romana».

E più sotto: «La Francia vuol mantenere a qualunque costo il potere temporale del Papa».

Rattazzi, dopo gli ordini di Parigi, ha scritto energiche circolari a tutti i prefetti invitandoli ad impedire gli arruolamenti.

Leggiamo nello *Spettatore*:

Non è da mettersi in dubbio, che non sia pieno di gravità il fatto, del generale Dumont, che eserciti in Roma sulla Legione di Antibo quell'autorità che appartiene a generale francese sopra soldati della Francia. Ma più grave, secondo noi, sarebbe, se questo generale si fermasse in Roma, e là, anche in modo indiretto, seguitasse ad esercitare ufficio di capitano, aspettando gli avvenimenti. Questo è quello che avverrà se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo che lo siano.

Riferiamo testualmente il seguente brano d'un carteggio dell'*Indépendance*

riprese: — Non dovevi tu forse conoscere gli usi di queste pitocche? Non dovevi tu informarle che alle sale delle Tuileries, dov'io usai lungamente, e dove ho dimestichezza e legami, non si danno i balli con abiti e con acciucchiature da monache, e che toccava a queste rozze paesane imitare la galanteria parigina e non a me conformarmi alle loro usanze da schizzinose? Tu adunque sei reo doppiamente; ma giuro al cielo che mi saprò vendicare di loro e di te. — Ma Cloe, — riprendeva mansueto il vecchio — calmatevi, abbiate almeno riguardo alla vostra salute, che m'è cara più della mia. Voi lo sapete che questi accessi di collera vi sono perniciosi. — Vi pare... tanto schiamazzo... conciar così quelle vostre vesti bellissime, gittar per terra oggetti di tanto prezzo... — E qui il vecchio appoggiava la voce per dare una particolare significazione alle sue parole.

E fu allora appunto che lo sdegno della *Baccante* non ebbe più freno. Strappandosi furibonda i capelli, pestando i piedi come una furia fu quasi per avventarsi addosso al pover uomo; ma trattenuta da un moto interno

belge, non senza esprimere il desiderio di sapere quanto vi abbia di vero nelle informazioni che ci dà:

«Credesi che il signor Rattazzi, che verrà qui tra breve, sia favorevolissimo al ravvicinamento del governo francese ed austriaco, e che quest'alleanza, nella quale entrerebbe l'Italia, gli sembri sotto ogni rapporto desiderabile. Egli vi vede questo vantaggio, che l'Italia rimuove con ciò il pericolo di rimanere neutrale tra due potenti vicini, e inoltre si procura il mezzo di acquistare facilmente il Trentino, e di giungere più agevolmente alla soluzione della questione romana.»

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Quantunque un telegramma del Ministero, giunto alle 3 e mezzo autorizzasse la pubblicazione della sentenza pronunciata dal Consiglio di guerra in confronto del capitano di vascello barone De Cosa; essa al momento in cui scriviamo non era ancora stata intimata all'accusato né pubblicata.

Crediamo per fermo ch'essa sia assolutoria, dacchè veniva già restituita la spada al barone De Cosa.

Notizie private giunte da Palermo recherebbero, che dal mezzodì del 20 a quello del 21 furono in quella città 11 casi e 10 morti di cholera.

Crediamo sapere essere prematura la notizia data da vari giornali delle nomine del luogotenente generale Ricci a presidente del tribunale supremo di guerra, e del luogotenente generale Govone a comandante il corpo dello stato maggiore.

La miseria è all'ordine del giorno in Napoli; il prezzo del pane è causa di frequenti disordini e di generale malcontento. Conserterie e camorre dappertutto. Grani avariati sottoposti ad una Commissione, furono giudicati per buoni macinati a Torre Annunziata, panificati e venduti al prezzo di centesimi 32 per rotolo, e per vero, non vi sarebbe ragione di dare al pane un prezzo così alto, ove si consideri che quest'anno la raccolta nella Puglia fu abbondantissima.

Mosso da questi inconvenienti, dalla mancanza di lavoro, il popolo è assai irritato ed è esaltato ad un punto, che da un giorno all'altro la sua ira può scoppiare. Così la *Riforma*.

Anche i popolani di Gorgonzola non vogliono saperne delle misure sanitarie prese per loro vantaggio. L'altro ieri furono arrestati, e fatto in mille pezzi un fazzoletto di battista che teneva fra le mani, lo andò appallottolando e sdegnosamente gliel tirò sul viso all'interlocutore importuno. Il vecchio uscì senza dir parola, ed ella rimase ancora sola nel suo gabinetto.

## CAPITOLO II.

### Un Magistrato Damerino.

Il vecchio rimpolpettato così duramente nella scena della nostra *Baccante*, altro non era che un suo cicisbeo.

L'avventuriera galante non disdegnava le prede un po' rancide che ella andava facendo nelle sue corse di Venere, imperocchè non fosse così scrupolosa da rispettare le antiche norme di fedeltà de' nostri Cavalieri erranti.

Ella dispreziava tutte le possibili patenti della Corte d'Amore, purchè riuscisse a' suoi detestabili intenti.

Desiderosa di far romore nel mondo, ella correva la vita come una palestra da esercitare tutte le sue astuzie infinite. La politica

multuarono contro la Commissione di sanità. Fu tosto inviato colà dalle autorità un rinforzo di 24 guardie di pubblica sicurezza con 36 carabinieri onde far accettare colla forza a quei forsennati gli agenti della scienza che ciecamente essi combattono. Che sfacelo!

La Banca Sarda, nell'anno 1866, nell'affare della coniazione di 14 milioni di moneta erosa guadagnò 900 mila lire a spese dello Stato, e senza correre verun rischio!

Questo venne testè dimostrato alla Camera dei deputati. — Questi guadagni! povera Italia!!!

Ieri 22 verso le ore 2 pom. la città di Dronero fu invasa da una turba di circa 200 contadini dei comuni di Busca, Tarantasca e Villafalletto armati di grossi bastoni, asce, vanghe, tridenti ed altri arnesi rurali, che, a causa della grande siccità che rende asciutto il torrente Maera, vennero a domandare al Municipio di Dronero di concedere loro una parte dell'acqua delle tre balneari, che scorrono su quel territorio, onde abbeverare il bestiame ed irrigare, gli aridi campi.

Tale dimostrazione commosse il paese, e fu un fatto deplorabile che i sindaci dei comuni suddetti, avendo già previsto da parecchi giorni quello che doveva succedere, non abbiano cercato di dissuadere i loro amministratori da tale improvvisa risoluzione, che poteva e potrebbe ancora avere serie conseguenze.

Oggi la guardia nazionale è sotto le armi e sta a custodia delle dighe per impedire la rottura.

Alla *Patria* di Napoli del 22 scrivono in data del 16 da Catania:

L'altra sera un soldato usciva dal quartiere in cerca di medicinali per un suo superiore. Interrogato da due sconosciuti dove andasse, rispose... dal farmacista... gli vibrarono senz'altro un colpo di pugnale, che il soldato schivò arditamente dando mano alla baionetta, unica sua difesa, ed i malandrini se la diedero a gambe.

Ieri l'altro degli uomini pagati dal Municipio erano mandati a disinfettare le case dei cholerosi col cloruro di calce. Furono cacciati dal popolo, e se non fuggivano erano fatti a pezzi.

A Melilli, paese a poca distanza da Siracusa, or sono vari giorni, i più esaltati del paese si radunarono sul far della

ugualmente che l'amore, il bordello e la conversazione, la Corte e la sala, il diplomatico e il poeta, il mercante e il letterato erano per essa espedienti o di lucro, o d'ambizione, o di rinomanza.

Piena di brio, di giovinezza e d'alterigia, adorna delle grazie d'una raffinata civetteria, non appena giungeva in qualche nuova dimora, subito le si metteva attorno uno sciame di quelli sfaccendati zerbini che si disputavano a gara l'onore di servirla e di visitarla. Ella poi sapeva ottimamente scegliere chi più potesse contribuire a' suoi fini, maestra sublime in conciliare le carezze da distribuire al vecchio, i sorrisi al giovane, gli eccitamenti al letterato e all'artista, le declamazioni patriottiche ai profughi politici e le segrete istruzioni agli emissari cospiratori.

Capitata, per ragioni che, a suo tempo diremo a' nostri lettori, in una città della Svizzera, la nostra *Baccante* non aveva tardato a legare al carro de' suoi trionfi buon numero di schiavi.

Accompagnata da istruzioni molto precise ch'ella aveva pur troppo il modo di procurarsi,

notte nel cimitero, e giurarono di ammazzare tutti i carabinieri, ed italiani *perchè jettavano il cholera*. Una donna mossa probabilmente dalla pietà, o come si pretende dall'amore per un carabiniere, gli svelò la trama; questo fece correre la voce agli altri, si telegrafò a Siracusa d'onde partì immediatamente una compagnia di bersaglieri.

Giorni sono, arrivando a Calatabiano il treno, fu arrestato da oltre cento persone che intimarono col facile spianato di non avanzare e ritornare immediatamente a Catania. L'ufficiale postale (l'unico viaggiatore) domandò di depositare per questa volta la valigia, che da Giardini è ritirata dal treno di Messina. Preghiere inutili, dovettero ritornare a Catania.

Nella città, 90 per cento delle botteghe sono chiuse, restandovi i poveri, i soldati, i cani e gli impiegati. Un forestiero od un militare deve guardarsi bene di fare un gesto insolito od estrarre dalle tasche qualche oggetto; subito è accusato di gettare il cholera. Anche la gente del paese è presa in sospetto. Quasi tutti quelli che muoiono parlano fino agli ultimi momenti, e portano nella tomba la convinzione di essere stati avvelenati.

## NOTIZIE ESTERE

Il *Giornale di Brusselle* si crede in grado di assicurare che si terrà un consiglio di guerra di generali russi e prussiani sotto la presidenza dello czar. In esso dovrà stabilirsi un piano di campagna nella duplice ipotesi di una guerra tra la Prussia e la Russia da una parte, e la Francia, l'Austria e l'Italia dall'altra. La Russia vorrebbe ritardarla, ma la Prussia desidera una decisione sollecita facendo notare come siano circostanze favorevoli il disordine che regna nell'impero austriaco, la debolezza relativa dell'esercito francese e le esitazioni dell'Italia che si vorrebbe tenere almeno neutrale.

Il congresso cattolico di Malines terrà anche quest'anno le sue sedute dal 2 al 7 settembre.

Le feste inglesi pel sultano vennero funestate da un tragico avvenimento. La signora Musurus, moglie dell'ambasciatore ottomano, colpita da improvviso male al ballo del ministro delle Indie, cessò di vivere prima che si avesse tempo di trasportarla al suo palazzo.

appena giunta in un posto, conosceva di già su chi fermare l'occhio con frutto.

Fra le persone da tirarsi in gabbia era designato il vecchio cicisbeo; uomo che teneva una ragguardevole carica nella città, e che, oltre il lucro che da quella ne ritraeva, godeva d'un molto cospicuo censo. La nostra Cloe, seducente com'era e vaga di mostrarsi al pubblico in acconciature quanto singolari, lascive, non ebbe a durar fatica a gittare una scintilla, anzi un tizzone acceso, nel cuore assiderato del nostro vecchio, che nomineremo Fazio. Questo disgraziato era da Cloe designato soltanto a fargli le spese di comparsa e di tutti i capricci che l'avesser potuta pungero; quanto a sollazzi d'amore e alle giostre da correre ne' suoi tornei, ella conosceva e sapeva come meglio accomodarsi.

Difatti ella se n'era provvista abbastanza, secondo il suo costume, bisognosa di tuffarsi nel pantano della lussuria, come nello spettacoloso teatro della pubblica comparsa.

(Continua).

— Il *Globe* di Londra discorre a lungo degli armamenti napoleonici; e per giunta li trova giusti quanto prudenti, e finisce col dichiarare schietto ed aperto che il tempo s'avvicina in cui la Francia e i suoi alleati si troveranno di fronte alla coalizione russo-prussiana. Quel giornale soggiunge che, nel caso di tanta lotta, egli crede superfluo dichiarare da qual lato propenderanno le simpatie dell'Inghilterra.

— Una notizia di qualche importanza leggiamo nella *Gazzetta universale d'Augusto*. Tutte le truppe russe che erano mosse per le grandi manovre nel campo di Powousk, ed avevano già l'ordine di rientrare in Russia dopo terminati gli esercizi, riceveranno inaspettatamente il comando di fermarsi nel regno di Polonia e di mettere le guarnigioni lungo la frontiera della Gallizia.

— La *Gazzetta di Colonia* conferma quanto ieri dicemmo intorno all'esistenza di una nota del governo francese al governo italiano riguardante gli affari di Roma.

Le informazioni del foglio tedesco, differiscono dalle nostre in questo soltanto, che mentre la *Gazzetta di Colonia* dice quella nota esser redatta in termini minacciosi, noi invece crediamo d'esser nel vero assicurando che il tenore della medesima è chiaro, preciso e risoluto, ma non minacciosamente redatto. La Francia protesterebbe solo di non potere esimersi dal vigilare sulla leale osservanza della Convenzione per parte del governo italiano.

— Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un decreto, che prescrive la formazione di 34 nuove batterie d'artiglieria, che devono essere allestite entro il corrente mese.

— Se la Francia allestisce le sue armate, nemmeno la Prussia sta colle mani alla cintola. Ordini severi sono stati emanati pel sollecito riordinamento alla prussiana delle forze militari degli stati annessi. Trenta mila fucili tolti agli austriaci sui campi della Boemia sono stati inviati alla fabbrica di Suhl per esser trasformati in fucili ad ago, ed altre importanti commissioni d'armi sono state date a tutte le fabbriche.

— La *Situation* dice sapere che il generale Moltke, l'organizzatore della campagna del 1866, è stato incaricato dal governo di Berlino di studiare dal punto di vista strategico il piano d'una nuova strada ferrata in Slesia. Molti ufficiali furono destinati ad accompagnarlo.

Naturalmente il suddetto giornale dà a tale notizia un carattere bellicoso.

— Tutti i giornali russi si dichiarano in favore dell'alleanza colla Prussia, in vista della soluzione della questione di Oriente.

— Se i nostri lettori lo rammentano, al tempo dell'istruttoria del processo Persano, un certo signor Granier de Cassagnac, scrisse una filza di villanie a carico dell'Italia e degli Italiani.

Ora svolgendo il *Courier Français*, ci giunge sotto occhio una lettera del signor Ledru Rollin, dalla quale si scorge che sotto il governo restaurato, era a dirla in brevi parole, una spia.

Ecco frattanto la lettera del signor Ledru Rollin.

Al signor redattore in capo del *Courrier Français*.

Signore,

Voi mi avete fatto chiedere se sia vero che nel 1843 si sia, sulla lista dei fondi segreti distribuiti dal precedente governo, trovato il nome del signor Granier de Cassagnac.

Devo alla mia coscienza di dichiarare che sulla lista del signor Gerin figurava in nome del signor Granier de Cassagnac per una somma mensile. L'ho io stesso cancellata di mia mano.

Questa lista è stata vista da molti degli amici che erano allora presso di me.

Gradite, ecc.

LEDRU ROLLIN.

— Lettere di Spagna annunziano che parecchie delle persone arrestate ultimamente in Barcellona furono fucilate d'ordine del consiglio di guerra. Parlasi di nuovi arresti a Madrid.

— La calamità che ha colpito la Gallizia in conseguenza delle inondazioni è spaventevole. Città e villaggi sono interamente sommersi; grandi distese di campi seminati sono del tutto guaste; moltissimi ponti distrutti, strade che costarono assai, totalmente scomparse. È impossibile dare una somma approssimativa dei danni; solo si può dire che sono immensi.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 luglio

PRESIDENZA CAVALLI

La seduta è aperta alle ore 8 3/4 con le usate formalità.

La Camera è quasi deserta.

Viene in discussione il progetto di legge che autorizza il Governo a fare una spesa maggiore di lire 150,000 da impiegarsi in soccorso e cura dei poveri colerosi del Regno.

È approvato.

Bixio seguita la sua interpellanza sul servizio della Società di navigazione adriatico-orientale lamentando che si sia affilato parte del servizio che ad essa spettava disimpegnare alla società egiziana e biasima tale misura del governo sia sotto l'aspetto economico che sotto quello morale.

Rattazzi osserva che la società adriatico-orientale non poteva fare quella parte di servizio che fa la società egiziana. D'altronde in nome del principio di libertà egli reclama a favore del Comune di Venezia il diritto di affidare il servizio di comunicazione con l'Oriente a quella società che egli reputa migliore.

Bixio insiste nel trovare nocivo all'avvenire della nostra marina mercantile il procedere del Comune di Venezia e del Governo contro la società Adriatico-Orientale e termina proponendo un'ordine del giorno con cui domanda si nomini una commissione d'inchiesta sulle condizioni della società Adriatico-Orientale per riferirne alla Camera.

Rattazzi risponde largamente alle censure dell'onore Bixio e prega la Camera a respingere la inchiesta da lui proposta.

Bixio insiste nella sua proposta d'inchiesta. Rattazzi la respinge.

De Blasis si associa alle conclusioni del suo collega dell'Interno ribattendo tutte le censure mosse dall'onore Bixio al ministero.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Civinini prende la parola per parlare contro la chiusura e rientra nella questione.

Voci. Parli contro la chiusura! (Rumori)

Asproni persuade l'onore Civinini a non insistere nel voler parlare e l'onore Bixio a ritirare il suo ordine del giorno per lasciare intatta la questione alla nuova sessione.

Maurogonato vorrebbe parlare per un fatto personale (No! No!)

L'ordine del giorno del deputato Bixio è appoggiato ma non è approvato.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Cosentini sui lavori del porto di Cotrone.

Cosentini sviluppa brevemente la sua interpellanza.

Giovanola ministro dei Lavori Pubblici, promette di rispondere brevemente alle censure contro lui mosse dall'onore Cosentini. Ma invece di rispondere brevemente come aveva promesso continua a parlare per venti minuti col suo tuono di voce monotono, senza che se ne possa comprendere gran cosa.

Plutino A. fa con la sua voce stridente un discorso d'interesse calabrese sul porto di Cotrone.

Giovanola rassicura i timori calabresi dell'onore Plutino promettendo che i lavori saranno quanto prima intrapresi.

Nicotera deplora le condizioni delle Provincie meridionali, e trova che v'è il di più di un destino avverso nelle opere pubbliche votate dal Parlamento a favore delle Provincie meridionali.

Bertea E la Liguria?

Nicotera. La Liguria ha almeno delle strade: vorrebbe condurre seco in Calabria l'onorevole Bertea per farlo ritornare con le gambe rotte. (ilarità) Del resto non spera molto dagli espedienti cui vuole apprendersi il ministero, ma confida assai nel suo galantomismo.

(L'onore Giovanola ride di compiacenza)

Nicotera conclude eccitando il ministro a fare da senno qualche cosa.

Marincola eccita anche egli da buon calabrese il ministro dei Lavori pubblici a sollecitare i lavori del porto di Cotrone.

L'incidente non ha altro seguito.

Seguito della discussione del Progetto di legge relativo alla esecuzione delle sentenze dei giudici conciliatori.

Mazzarella, Minervini, Bertea ed altri hanno presentato un'ordine del giorno che rinviava a novembre prossimo la discussione di questa legge.

Tecchio ministro Guardasigilli, accetta questa proposta sospensiva.

Calucci vi si oppone.

Voci insistenti. Ai voti! Ai voti!

La proposta sospensiva è posta ai voti.

Mentre si sta votando Carbonelli prorompe con grida a domandare che si verifichi se la Camera è in numero.

Si fa la controprova dopo di che il presidente dichiara che la Camera non era in numero e che perciò la seduta è sciolta alle ore 10 1/2 ant.

Oggi seduta pubblica alle ore 2. pom.

Tornata pomeridiana del 25 luglio

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta a ore 2, e 25 pomeridiane con le usate formalità.

Fenzi presenta la relazione del Bilancio della Camera.

Zauli e Arrigozzi dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione dell'art. 1, della Legge sull'asse Ecclesiastico avrebbero votato per il sì.

Si approva la elezione del Collegio di Chiesi in persona dell'onore Copia.

La Camera stabilisce che domenica alle ore 1, pomeridiane terrà seduta segreta per discutere il proprio bilancio.

Seguito della discussione della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Viene in discussione l'art. 16 della Commissione.

Righi domanda schiarimenti su questo articolo.

Ferraris relatore. Glieli fornisce.

Nisco sviluppa i suoi emendamenti.

Su questo emendamento parlano gli onorevoli Lualdi e Ferraris.

Posto quindi ai voti l'emendamento Nisco è respinto.

Dopo una viva discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Ferraris relatore. Sineo, La Porta, Sella ed altri viene accettata una

proposta di questi ultimi tendente a mantenere in vigore la legge 10 agosto 1862.

L'on. Sineo propone un ordine del giorno dopo l'articolo 16.

Nisco propone si rimandi alla Commissione un suo emendamento.

Vi si rimanda un emendamento Plustino, ma sul rinvio alla Commissione della proposta Nisco-Curti ha luogo una vivissima discussione in seguito alla quale però ogni deliberazione sull'articolo 16 è sospesa e tutti gli emendamenti su questo articolo sono rinviati all'esame della Commissione.

Viene in discussione l'art. 17.

Sull'art. 17 parlano in vario senso e lungamente gli onorevoli Torrigiani, Servadio, Andinot, e Avitabile.

Dopo un lungo discorso dell'onore Avitabile, durante il quale la Camera si fa man mano deserta, la seduta è sciolta alle ore 6 1/4 pom. rimettendo il seguito della discussione e del discorso Avitabile a domani.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1. La legge del 7 luglio, con la quale il Governo del re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e la Spagna, conclusa in Firenze il 4 aprile 1867.

2. Il testo della convenzione postale anzidetta.

3. Una serie di promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo quelle dei commendatori Carbonazzi Antonio e Negretti Giovanni, ispettori di 1.ª classe nel genio civile, a grandi ufficiali.

#### DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — (ritardato). La *Patrie* dice che Juarez ha avvisato Johnson che egli è disposto a restituire il cadavere di Massimiliano. Un ufficiale americano accompagnerebbe Tegethoff a Querétaro.

Parigi, 24. — Ieri le LL. MM. portoghesi hanno ricevuto ufficialmente il corpo diplomatico.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono ritornati a Parigi.

L'Imperatore, il Re di Portogallo e quello di Baviera sono andati oggi a Compiègne.

Il *Courrier Français* smentisce la voce che Mazzini abbandonò il suo soggiorno di Londra. Mazzini andrà a Lugano nei mesi d'agosto e di settembre, come è sua abitudine.

Berlino, 24. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia che la risposta della Danimarca fu inviata: essa non respinge immediatamente le garanzie che esige la Prussia ma domanda che vengano specificate.

Liegi, 24. — Il Sultano è arrivato qui all'una di questa mattina.

Parigi, 24. — La *Patrie* si stupisce dell'emozione prodotta in Italia dall'ispezione del generale Dumont, che ha un carattere puramente privato.

#### AVVISO

Chi bramasse collocare a Mutuo lire 5880: mille scudi Toscani al frutto del 5 0/0 si rivolga a questa Direzione che vi è pronto collocamento.

Per somma anche maggiore vi sono altre occasioni.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALI

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

## PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè; l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciuto e famoso Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. Holloway, Londra Strand, N. 244. (3)*

## BIBLIOTECA UTILE

**ELEMENTI DI CHIMICA**, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un volume di 150 pagine L. 1.

**ELEMENTI DI MECCANICA**, esposti popolarmente da L. Brothier. Un volume con 32 incisioni L. 1.

**IL SEGRETO DEI GRANI DI SABBIA**, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

**LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE** lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla 10ª edizione francese, autricezzata dall'autore. Un volume L. 2.

**I SERVITORI DELLO STOMACO** di Giovanni Macè, in continuazione alla Storia di un boccone di pane. L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di Annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche. (41)

**STORIA DI UNA CANDELA**, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dall'inglese col consenso dell'autore. Un volume di pagine 150 con 53 incisioni. L. 1.

**STORIA DI UN CANNONE**, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

**IL MONDO VECCHIO E IL MONDO NUOVO o PARIGI IN AMERICA**, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale accademia de los tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta detto Melibee l'Intronato, Commendatore dell'ordine Granducale della Civetta, Cavaliere del Merlo Bianco. (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Liroy, autorizzata dall'autore 2ª ediz. L. 2.

## LETTURE SEMPLICI

## SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16º grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N. 18. (48)

## SIROPPPO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovassi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N. 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno. Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI, NEGOZIANI NATURALISTI

In via degli Speziali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

## Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataqua, Andulatus, Inseparabili, Cardinali, Diamanti, Fagiani dorati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti; ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoperare la medesima. (23)

## L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno . . . L. 2. — Semestre L. 1 50.

Per le provincie . . . L. 3. — Semestre L. 2 00.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà un vaglia postale di L. 8 riceverà la prima e seconda annata della Gazzetta Magnetico-Spiritistica e in dono il libro dell'insegnamento degli spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale l'Eco dell'Operaio. Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro Circolo Magnetico-Spiritistico

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna. (5)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . . Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1. e dal 16. d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30. a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 3. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## ISTITUTI DI CARITÀ

manomessi dai Rigeneneratori

Bisogna persuadersi che oggi la carità e la giustizia sono divenuti due nomi vuoti di senso. Non passa giorno infatti in cui il povero popolo, ai tanti malanni che gli si voglion far credere indispensabili conseguenze della libertà, non ne vegga aggiungersi una sequela di nuovi, per la insipienza e il malo animo dei suoi sgobernatori.

Fra le tante delizie che si stanno maturando come boccone dolce, o come il colpo di grazia alla plebe lacera, digiuna e cenciosa, oggi ce ne è da segnalarne due che hanno mosso l'indignazione di quanti hanno animo gentile, e non considerano il popolo come una bestia da soma, condannata a portare tutti i carichi e farsi cavalcare da tutti i padroni, per essere retribuita a tempo debito con dieta, sprone e legnate.

Una delle inumanità commesse, si è per certo quella di aver distrutto l'orfanotrofio di San Filippo Neri (chiamato volgarmente dei *Monellini*) ove trovava asilo e apprendeva un mestiere un numero non indifferente di poveri orfanelli, appartenenti a famiglie dabbene. Noi diciamo *distrutto*, perchè lo si è voluto fondere nello stabilimento di Montedomini, ove ha ricetto ogni sorta di vagabondi e di oziosi, senza distinzione di vizi e di virtù, di anni e di nascita. Una simile fusione è stata operata per attrarre le rendite dell'Orfanotrofio nella cassa della così detta Pia Casa di Lavoro e fare in tal guisa un *miscel* dei fondi dell'uno e dei fondi dell'altro, senza verun riguardo alla diversità delle istituzioni, e senza prendere nemmeno in

considerazione che i probi Rettori dello stabilimento di San Filippo Neri, mercè la loro integerrima e zelante Amministrazione erano riusciti a rendere florido quello Istituto fino al punto di aumentare il numero dei ricoverati e farlo sorpassare l'antica cifra di cinquanta.

Cosa è nato da questa inopportuna e malaugurata fusione? — I tutori di quelli orfanelli, li hanno ritirati quasi tutti da Montedomini perchè non vengano macchiati da tristi contatti e dalla parte infetta delle persone che trovansi, quali ricoverate, quali a domicilio coatto in quel Reclusorio. In tal guisa l'Istituto di carità è stato adulterato e soppresso, perchè la Casa di San Filippo Neri non può sussistere dentro Montedomini, come un giglio strappato dalla pianta, non può alimentarsi e vivere in mezzo a un rovaio.

Se non conoscessimo di quali panni vestono i sedicenti nostri Padri Coscritti ci saremmo fatti non poca meraviglia di vederli lasciar compiere in silenzio un simile vandalismo. Ma oramai si sa che il Municipio non è buono che a piantar pali in onoranza ai Superiori ed invitar il popolo a mangiar pane di vecchie, e fare, negli anniversari di rigore, baldoria e gazzarra. In questo modo lo scempio è avvenuto, l'Orfanotrofio è sparito, e nemmeno una voce degli Amministratori del popolo si è levata per formulare una generosa protesta e per chiedere carità pei poveri amministrati!

In tale stato di cose, noi facciamo un voto, ed è quello di vedere lo stabilimento di Montedomini prosperare sopra migliori basi e prendere l'aspetto di un Pio Ricovero piuttosto che quello di una prigione, o di una cloaca massima, ove vanno a

stemperarsi e fondersi tutti i più o meno tristi e torbidi elementi della società. Il Commendator Peri, attuale direttore, ci dà bene a sperare, e noi ci ricordiamo infatti che non poche utili e buone cose operò quando soprintendeva allo stabilimento Penitenziario delle Murate. Voglia esso considerare il danno che vien recato al popolo coll'appropriazione illecita fatta da Montedomini delle sostanze dell'Orfanotrofio e non trascurar cura e previdenza che valga a richiamare la fiducia dei tutori degli orfanelli, onde ottenere lo scopo che i fondi ivi riversati vadano a loro beneficio e non si profundano in scopi differenti da quello per cui li lasciarono i vari testatori.

Nel felicissimo Regno, e in special modo nella nostra tartassata Firenze, le bestialità sarebbe delitto farle ad una per volta: almeno almeno ci vuole il pajo.

Infatti, nello stesso tempo in cui si frustavano gli orfanelli, si portava via al Regio Istituto di Foligno, sulla cui porta fa bella mostra di sé lo stemma Sabauda, la somma di mensili scudi dugento (pari a lire 1176 circa) da gran tempo assegnatagli dal Superior Governo onde mantenere diciotto posti di grazia e supplire ad altre spese di locale, maestri ec. come anche alla tenuissima tassa che viene sborsata dalle alunne paganti.

Questo istituto era una vera beneficenza per molte figlie del popolo che venivano raccolte, educate ed ammaestrate. Siccome bisogna far man bassa su quanto pute di carità fraterna, anche al Conservatorio di Foligno si è levato il miserabil sussidio, e col sussidio i diciotto posti gratuiti hanno per conseguenza dovuto sparire. Simili barbarismi rivoltano gli animi, e tanto più poi, perchè la *retta*

amministrazione delle Suore di Carità addette al Conservatorio suddetto, aveva portato incalcolabili beneficii. Cosa *strana*, cosa *mostruosa* in questo paese e in questo secolo, giustamente battezzato col glorioso titolo di secolo dei malversatori e dei ladri.

Chi fa abnegazione di tutto pel bene del prossimo, chi non ruba ma ci rimette del proprio, non può sussistere per non dar cattivo esempio. Infatti le Suore così benemerite, perchè accorrono dappertutto ove vi sono dolori da molcere, morbi da sfidare, carità da compiere e lacrime da asciugare, sono state assai bene considerate!

San Filippo Neri e i posti gratuiti di Foligno sono iti dunque fra i più, come se n'è andato tutto quanto era un vanto della Toscana, un conforto ed un benessere pel popolo. È bensì vero che ad altri nobilissimi Istituti e Conservatorii i lauti fondi non si tolgono, nè si diminuiscono; ma in quelli là c'è clausura per le ragazze del popolo e oramai è cosa vieta che i quattrini corrono dietro ai quattrini, e che la figlia dell'onesto operaio deve cedere il posto alla signorina boriosa la cui mamma gode alte protezioni, ed alla bastarda della mantenuta.

La *Bandiera* direbbe di più sopra questo argomento ma vuol per ora tener la lingua a freno perchè teme di passare i limiti e schiccherare qualche verità capace di far divenir rosso anche qualche mostaccione da vernice impermeabile e da bandito. Del resto la sua bile non è ingenerosa, perchè la vorrebbe sfogare contro i coribanti delle oscenità che sono i flagellatori del popolo e contro quella schiuma di... (la parola mettetece la voi) che fa d'ogni erba fascio, che calpesta sotto i piedi

## APPENDICE

### LA BACCANTE E LA SUA PUNIZIONE (\*)

(Continuazione, vedi Num. antecedente).

Il nostro Fazio poi serviva anch'egli, come la nostra Cloe, alle segrete e scellerate ambizioni d'un Potente che teneva un altissimo seggio occupato a forza di delitti, di spregiuri e di sangue e sul quale non si faceva sicuro fin tanto che non avesse o spento, o compro o soffocato i suoi avversari.

E poichè quest'iniquo Potente teneva sparse

le fila de' suoi intrighi dappertutto, e dappertutto pagava spie, sicari e proseliti, così, per le sue infinite aderenze e per le maravigliose ricchezze di cui poteva disporre, egli era giunto a far nominare il nostro Fazio all'alto ufficio che cuopriva in una città di Svizzera, e lo guidava lautamente dell'opera di corruttela che aveva a compiere per mandato di quell'altissimo personaggio.

La parte scellerata affidata a Fazio, consisteva principalmente nello screditare la pubblica giustizia, e nell'insinuare lentamente nell'animo di quei cittadini l'avversione e la nausea ad un governo, contro del quale già bollivano in petto del nostro Potente scellerati e mostruosi disegni.

E bene avvisata fu la mira di quel mostro ambizioso, adoprando a suoi fini un vecchio Magistrato in cui le vampe della concupiscenza erano pur sempre vive, cupo e tenebroso il raggio, maravigliosa la ipocrisia e sconfinata l'ambizione. Più destro arnese poi della no-

stra Cloe a servire i disegni dell'occulto Potente, non si poteva scegliere.

Quand'ella s'accorse che la *pania* aveva invescato l'ali al misero Fazio, si diede interamente a pelarlo, e non vi fu eccesso, non capriccio, non ghiribizzo che non gliel facesse pagare assai caro. Ma il vecchio, se bastava alle spese, era troppo scarso ad altri bisogni della nostra Messalina. Epperò ella non disdegnava, fra gli altri, gli omaggi d'un giovane, al quale pareva d'essere in troppo mala compagnia, alternando con Fazio i favori della sua Citera.

Tra per questa ragione e tra perchè il giovane avea subodorato qualche cosa intorno la condotta di lui, e l'aveva cautamente messo in sospetto presso altri giovani della città, faticò lo scandalo della festa da ballo, dal quale se ne augurava di cogliere doppia vendetta.

D'altro lato il giovane era in avviamento di trattative matrimoniali con una ricca fanciulla della città; e poichè a' parenti di lei

era bisbigliato qualche voce de' suoi trasporti con Cloe accreditati dall'assiduità che le mostrava, così gli premeva di dissipare come poteva i sospetti malaugurati.

Tanto più a ciò mosso, quanto le macchinazioni che egli andava tramando contro il vecchio, ei le coonestava col fine di gastigare un raggiratore nemico del suo paese e una donna di fama perduta e di pessimi costumi.

Nè vi era estraneo il pungolo segreto se non della gelosia, del mortificato amor proprio. In che, senza saperlo, si trovava d'accordo col vecchio Fazio, ormai stufo delle scene svergognate e impudiche vedute e udite narrare sul conto della sua bella.

Nel tempo che il vecchio trespava scandalosamente con Cloe, costei a viepiù incatenata colle sue meretricie moine, ora lo solleticava col pungolo della gelosia, ora lo ubriacava coi vezzi delle svelate e pruriginose bellezze, ora lo stigava maliziosamente col contendergliene il godimento maggiormente anelato dalle

(\*) La Direzione della Bandiera intende valersi dei diritti accordati dalla Legge sulla stampa, per la proprietà letteraria.

l'equo, il giusto e l'onesto, e strapperebbe la pelle al popolo se la potesse mandare alle conce per metterla come mantello sulle spalle d'una indorata baldracca. E così le immoralità vengono a galla e quanto vi è di buono e di utile precipita a poco a poco nella voragine che ha inghiottito le nostre risorse, le nostre istituzioni e tutto quanto avevamo di più caro e sacrosanto. Voragine immensa che non è ancora bastato a colmarla fiumi di sangue, e milioni e milioni.

Ed ora dunque popolino, sta', se puoi, di buon' animo e canta il *requiem eternam* ai posti gratuiti di Foligno ed all'Orfanotrofio dei Monellini.

Oggi il vento è tirato da quelle parti, un'altra volta tirerà da qualche altra: o cosa volete aspettarvi di buono da chi fa pagare all'inferno proletario perfino il letto dello Spedale?

## NOTIZIE ITALIANE

— In seguito ai fatti di Monreale sono stati operati parecchi arresti. — Una quarantina di *agitatori* furono, sotto buona scorta, condotti a Lazzeretto. — La truppa inviata a Monreale e la scorta, sono state poste in contumacia di osservazione al Monastero di San Martino delle Scale.

— Alla *Gazzetta Piemontese* del 24 scrivono da Cuneo:

«Domenica, 21 corrente, verso le ore otto pom., una banda di circa 10 o 12 malandrini invase il podere di certo Toselli, ricco proprietario nella regione di S. Benigno, detto Tetto Gambetta, distante 3 chilometri da Cuneo, ed ivi, tutti armati di pugnali e revolvers, intimarono a tutta la famiglia di certo Re, ivi abitante, di non fare opposizione veruna sotto pena della morte. Poscia due dei briganti si posero a far la guardia acciocchè non venissero sorpresi da estraneo intervento, e gli altri costrinsero la moglie di detto Re ad indicar loro ove tenevano i denari ed altri oggetti di valore che volevano involare.

«Un ragazzo di dodici anni trovò il modo di fuggire, e, portatosi frettolosamente da un suo parente vicino abitante, ed informatolo dell'accaduto, tosto si unirono una ventina di contadini, armati di tutte le armi onde poterono munirsi, fucili e tridenti, ed accorsero a difendere i loro vicini: ma, scoperti da lontano i ladri, ebbero agio di allontanarsi, portando seco loro denari ed og-

getti di valore, abbandonando però alcuni involti di biancheria che già avevano posti su di un carretto per trasportarli.»

— Un corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* reca: Credeasi che il signor Rattazzi che verrà qui tra breve, sia favorevolissimo al ravvicinamento del governo francese e austriaco; e che questa alleanza, nella quale entrerebbe l'Italia, gli sembri sotto ogni rapporto desiderabile.

— Assicurasi che il Conte Vimercati a Parigi sta trattando un puro e semplice prestito.

— A di 23 S. M. il re Vittorio Emanuele giungeva a Torino per recarsi poi a Valdieri, dove, si crede sarà per trattenersi alcuni giorni.

— Parlasi di un prossimo abboccamento tra Garibaldi e Mazzini.

— Vuolsi che Garibaldi sia stato invitato a ritornarsene a Caprera.

— Con Circolare del comando militare di Napoli è stato comunicato ai Sindaci della Provincia l'ordine del ministero della guerra, con cui si prescrive che tutti i soldati in permesso, sia o no terminato il tempo della licenza loro accordata, devono raggiungere i loro corpi rispettivi, con l'obbligo di presentarsi al comando sopradetto non più tardi del 31 del corrente luglio.

— Il corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Firenze* le scrive che colà l'affare del generale Dumont a Roma produsse non lieve impressione e che era voce generale che il governo francese non avrebbe tardato a disconfermare il fatto di quel generale. Oggi infatti il telegrafo ci annunzia che la *Patrie* si stupisce dell'emozione prodotta in Italia dall'ispezione del generale Dumont, che ha un carattere puramente privato.

— La *Patrie* è ben padrona di far le meraviglie, come noi abbiamo diritto di sostenere che non basta la dichiarazione di quel giornale, aver l'ispezione del generale Dumont un carattere puramente privato perchè abbiamo a chiamarci soddisfatti. Il Dumont ha parlato in nome della Francia, è dunque il governo francese che deve dichiarare come quel generale siasi arrogato un diritto che non aveva e che non poteva avere. (*Aspettate la dichiarazione!*)

— Il Ministero studia provvedimenti straordinari per la riscossione degli arretrati delle imposte, che salgono già ad una cifra favolosa. Si calcola che non siano

meno di 40 milioni gli arretrati sulla ricchezza mobile del 1866 e 20 milioni quelli della fondiaria. *Scusate se è poco!*

— Dicesi che Giacomo Rattazzi, fratello del ministro Urbano, verrà nominato segretario particolare del Re Vittorio Emanuele II in vece del defunto conte di Castiglione.

— Il diario *Roma* di Napoli assicura che al marchese Gualterio è stata accordata la disponibilità dietro sua domanda, e dopo che il ministero gli aveva fatto conoscere che era suo intendimento il surrogarlo.

— I giornali della Sicilia riboccano di bullettini sanitari, più o meno allarmanti.

La più travagliata dal morbo è la Provincia di Catania.

Nelle plebi domina sempre il pregiudizio che il cholera sia opera di untori. Quindi disordini e tumulti.

— Il prefetto di Perugia ha indirizzato una circolare ai sindaci dell'Umbria, la quale termina con queste parole:

«Il governo non tollererà mai che la convenzione del settembre sia violata. Io dichiaro a tutti voi con sollecitudine confidente che le autorità a cui è affidato il sacro deposito dell'ordine pubblico, e del rispetto alle convenzioni internazionali, non esiteranno nell'opporvi a chiunque attentasse violare questa loro consegna; ed io prego voi zelanti del pubblico bene, ad adoperare la vostra influenza nel prevenire. Gli esecutori non potrebbero poi che compiere il loro dovere comunque parli l'affetto.»

— Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia:

Sentite questa che vale proprio il battocchio della torre di S. Marco per celebrarla come va.

Qui a Venezia c'è Porto Franco.

Lo zucchero e caffè quindi lo abbiamo qui senza costo di dazio.

Indovinate mo'!...

L'Amministrazione della Guerra avendo bisogno di zucchero e caffè, manda a comprarlo nelle città di terra ferma (anche l'altra sera ne sono arrivate tre o quattro gran botti dalla stazione) pagando così l'importo del trasporto, la perdita del calo, e il dazio gravosissimo; figuratevi che per quelle tre o quattro botti avran pagato certo un buon migliaio di franchi di solo dazio.

Son quarantott'ore che ci discerVELLIAMO per indovinare il segreto di questo sistema.

Non vi arriviamo. Sapreste un po' trovarcelo voi?

Mancia generosa a chi lo trova.

leva accompagnare, senza osare di mormorarne alla scoperta, la faceva, a bassa voce, accorta che qualche cosa della sua persona giungeva alla vista che avrebbe dovuto starsene occulto o meglio difeso.

Ella però, tutta assorta nella contemplazione poetica delle onde del lago, e tutta intenta a ricevere i baci carezzevoli del venticello soave, pareva che neppure udisse i dolci richiami dell'innamorato.

Il quale, tanto più soffriva per la distrazione della sua bella, quanto vedeva che i rematori frugavano avidamente l'occhio nei tesori di Cloe, e n'erano talmente commossi che le fiamme uscivano loro dagli occhi e le mani robuste si trovavano, senza che se n'avvedessero, immobili sui remi.

Scesi a terra, i barcaiuoli se n'empivano la bocca nei loro ritrovi, e il romore n'era giunto talvolta agli orecchi di Fazio.

Noi abbiamo voluto trattenerci in questi particolari, per dare fin dalle prime ai nostri

lettori una giusta idea di questa donna svergognata ed infame, la quale, a forza di prostituzione e di delitti, volle occupare il mondo del suo nome. Vedranno, in seguito, i nostri lettori, quanti scellerati compagni ella seppe trovare, e come seppe correre senza vergogna tutta la via dell'infamia a beneficio d'un Potente che afflisce di grandi e non facilmente sanabili piaghe la Società.

— La *Patria* di Napoli annunzia che il procurator generale presso la Corte di appello ha inoltrata formale opposizione contro l'ordinanza della Camera di Consiglio, che metteva in libertà, per mancanza di prove, il comm. Rocca, già arrestato in seguito ad un furto di quasi 300,000 lire in francobolli postali, sottratti dal deposito del bollo ordinario, di cui era ricevitore. Oh! oh! oh!

— I giornali ministeriali, ci dicono che Urbano Rattazzi sta meditando una strage di prefetti e sotto-prefetti. «Un gran movimento», scrive la *Gazzetta*, nel personale amministrativo è aspettato (e desiderato) da tutti. Una gran parte dei prefetti e sotto-prefetti, essendosi messa in urto con gli amministratori in occasione delle recenti elezioni, trovasi ora in una posizione falsa e insostenibile, e molte traslocazioni sono indicate e consigliate dall'interesse stesso di quegli alti impiegati.»

— Il *Fremdeblatt* di Vienna reca una corrispondenza da Venezia in data del 16 luglio, dalla quale rilevasi che il Governo sia giunto a scoprire le tracce d'una congiura del partito d'azione, che avrebbe le sue ramificazioni nel Veneto, onde organizzare un corpo di volontari per tentare un'attacco negli Stati del Papa. Circa 300 giovani, la più parte studenti ginnasiali di Padova, Treviso e Vicenza, erano già stati arruolati e provveduti ognuno di un revolver a quattro colpi e d'una daga, delle quali armi un gran numero era stato importato a Venezia. Il punto di riunione per gli arruolati doveva essere Rovigo, donde entrar doveano nelle Romagne e di là assalire gli Stati del Papa. La presenza in Padova del figlio maggiore di Garibaldi, Menotti, si ritiene fosse in relazione coll'impresa e che egli fosse destinato di mettersi alla testa degli arruolati del Veneto. La polizia procede a parecchi arresti, e venne confiscato un gran numero di revolver e di daghe. Menotti Garibaldi è improvvisamente scomparso da Padova, per cui si ritiene che il colpo sia fallito o almeno differito.

— Si assicura che a comandante della scuola superiore di guerra sarà nominato il maggior generale conte di Robilant.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L'alleanza fra Mazzini e Garibaldi non è ancora effettuata, ma so che le pratiche seguono e si vuole che questo fatto possa consumarsi infallantemente e presto. Intanto so che il Comitato insurrezionale di Roma ha ordinato 2000 fucili.

Ne parleremo nel seguente Capitolo.

(Continua.)

La vecchia Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

Il vecchio Fazio, tollasi per le circostanze narrate, la benda dagli occhi, dopo la scena del ballo disparve e non si lasciò più rivedere. La sordida *Baccante* avea giurato di vendicarsi di lui e delle sue schernitrici, e mantenne la parola.

— Il cordone di truppe al confine pontificio è densissimo; i reggimenti sono tutti quanti distaccati in piccole frazioni; ed occupano tutto il giorno e tutta la notte in continue perlustrazioni.

## NOTIZIE ESTERE

— Una corrispondenza dall'Avana pubblicata nei giornali di Nuova-York, assicura che una sollevazione è scoppiata a Porto-Ricco (Antille francesi).

Si è dovuto ricorrere all'artiglieria per reprimere l'insurrezione; un gran numero d'insorti sarebbero stati fucilati, e tra questi si crede che vi siano molti soldati francesi colà deportati.

— La *Gazzetta di Gotha* annunzia che la trasformazione e l'aumento della fanteria degli Stati della Turingia conforme al modello prussiano verrà eseguita tra breve. Un ufficiale di stato maggiore prussiano venne incaricato di recarsi a Weimar per assumervi il comando del reggimento di quello Stato; nei ducati di Oldenburgo, di Coburgo-Gotha e di Meininga e nei principati di Reuss e di Schwarzbουργ vi sono da tempo degli ufficiali prussiani.

— Il governo rumeno prese serie misure contro l'assemblea che i Senatori e i Deputati della Moldavia intendono tenere allo scopo di separare i due Principati.

— Torna a galla la notizia che il Granducato di Baden sia per entrare nella Confederazione tedesca del Nord, cioè essere assorbito dalla Prussia. Questo sarebbe un vero *casus belli* per la Francia. Benchè questo sia un fatto che è stabilito negli alti Consigli del conte di Bismark, tuttavia generalmente si crede che non sia ancora venuto il tempo da ciò. Però altri pensano che se veramente lo Czar è deciso di passar il Rubicone ossia il Pruth per andare a sotterrare l'inferno, il tempo di gettar via la maschera sarebbe venuto pel conte di Bismark. Questi comincerebbe ad annettersi il Granducato di Baden, appunto per dar occasione alla Francia di saltar fuori e cominciare la guerra. Intanto un'altra annessione della Prussia ci è annunziata dal telegrafo di Monaco. Il principe Giorgio di Waldeck Pyrmont con un trattato formale ha ceduto il suo principato al Re di Prussia. Il principato di Waldeck è posto tra la Vestfalia e l'Assia elettorale.

— L'Italia di Napoli scrive:

Sembra già inevitabile la guerra contro la Prussia per deviare la corrente contro l'Impero. Ora rileviamo da una corrispondenza parigina che le alleanze stanno già per essere concluse. L'Austria, la Turchia, l'Italia, l'Olanda, la Svezia, e la Danimarca formerebbero con la Francia un sol fascio. La Francia terrebbe molto a fare entrare la Turchia in questo sistema di alleanze, affine di avere dalla sua parte l'Inghilterra, la quale dovrà ascendere in campo quando si tratterà di difendere il Sultano.

Quella che la prima dovrà porre la questione sul tappeto, sarebbe la Danimarca, e gli affari, dice il corrispondente, sono giunti ad un punto molto più avanzato che io non credo.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 luglio

Presidenza MARI

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le usate formalità.  
La Camera è deserta.

Avitabile che ha la parola non vuol continuare il suo discorso se la Camera non è popolata da qualcuno che lo ascolti.

Allora tanto vale che i Deputati leggano i discorsi stampati mentre stanno facendo colazione al Caffè (*ilarità generale*).

Dietro proposta dell'on. deputato Michelini, appoggiata dagli on. Minervini e Mariotti, e dopo qualche osservazione dell'on. Ricciardi la Camera delibera che durante la discussione della presente legge non si ponga all'ordine del giorno alcuna altra legge, salvo le interpellanze (alle quali certi deputati son troppo affezionati per potervi rinunciare).

Di più è deliberato che nessun discorso su questa legge possa durare più di venti minuti giusta la proposta dell'on. Michelini.

Avitabile continua il suo discorso interrotto ieri parlando lungamente contro l'articolo 17 della Commissione la cui applicazione egli trova fatale alle nostre finanze.

Presidente lo avverte che i 20 minuti stanno per spirare (*ilarità generale*).

Avitabile. Eh! concludo! concludo! (*ilarità*). E conclude proponendo la soppressione di alcune parole nell'art. 17 della Commissione.

Ferraris relatore, parla con calore e sembra combattere con energia le obiezioni fatte dall'on. Avitabile all'articolo 17 della Commissione.

Rattazzi presidente del consiglio, parla a lungo combattendo alcune delle teorie e respingendo alcune delle asserzioni emesse dall'on. Avitabile.

La-Porta esamina e in parte critica l'art. 17 della Commissione. Egli vorrebbe veder trasportata l'audacia dei propositi dal campo della politica in quello della finanza per vedere adottati dei provvedimenti che valgano a salvare l'Italia dal fallimento.

L'oratore desidererebbe ma non osa sperare il parere, desidererebbe ma non osa sperare che sia tolto il corso forzoso.

Seismit-Doda tesse la storia delle nostre finanze del nostro credito, e del nostro debito fluttuante e della parte che nell'amministrazione delle cose italiane ebbero i passati Ministeri le cui aziende egli critica spesso e volentieri, specialmente perciò che era tratto alle teorie emesse dall'ex Ministro Ferrara di cui combatte rigorosamente le teorie.

Presidente. I 20 minuti sono passati. (*ilarità*).

Molte voci — Parli! parli!

La Camera, consultata, accorda libertà di parola all'on. Seismit-Doda.

Seismit-Doda continua il suo discorso esaminando con una lunga e dettagliata disamina delle cifre, le condizioni del nostro debito pubblico, della nostra rendita, del nostro credito all'interno ed all'estero e ne trae la conseguenza della necessità di procedere, provvedimenti che valgano a smentire nel modo il più risoluto le voci e le insinuazioni che si fanno correre e ci accusano di essere costretti forse nostro malgrado, a ridurre la nostra rendita.

A tal'uopo presenta un suo ordine del giorno che sviluppa lungamente e nel quale propone una serie di provvedimenti che egli spera valgano a salvarci dalla voragine del fallimento che minaccia d'inghiottirci. (*Bravo! bravo! da tutte le parti.*)

(Molti deputati escono dalla sala.)

Panattoni sviluppa lungamente un suo emendamento fra la disattenzione della Camera quasi deserta.

Frascara svolge anch'esso un emendamento, che si compendia in quelle tre proposte 1. Continuazione del corso forzoso; 2. 100 milioni di nuove imposte 3. 400 milioni di prestito.

Marincola difende il progetto della Commissione.

Sineo svolge un suo ordine del giorno così concepito.

La Camera invita il Governo a promuovere la pronta sanzione della legge limitata agli articoli precedentemente approvati.

Rinvia gli altri articoli alla Commissione acciocchè ne faccia il tema di un secondo pro-

getto di legge tenendo conto delle ulteriori osservazioni e proposte che potranno esserle comunicate sì dal Governo, che dai membri della Camera.

Lanza prende anche esso ad esame le nostre condizioni finanziarie e quella poco lusinghiera del tesoro.

Passa in rassegna le cifre del debito e del credito pubblico quali risultano dal Bilancio attivo e passivo del 1867 e ne trae i suoi pronostici per stabilire quale sarà la nostra situazione finanziaria al principio del 1868.

Entra quindi a parlare della operazioni possibili ad eseguirsi sul patrimonio ecclesiastico e trova che tutte sono difficili e non rinviene altro rimedio ai guai delle nostre finanze che un nuovo prestito forzoso. (*Rumori.*)

Propone di nominare una Commissione composta di membri di ambo i rami del Parlamento coll'incarico di esaminare la natura dei vari ospiti delle tasse, e per provvedere al loro riordinamento ed alla proposta di una grande tassa sulla consumazione la quale possa rendere da 80 a 90 milioni all'anno (naturalmente parla del macinato il sor Lanza!) propone che il Ministero sia invitato a presentare il bilancio del 1868 introducendovi 50 milioni di economie, e che ha rimandata ogni decisione sui beni ecclesiastici al prossimo ottobre; accordando intanto al Governo 8 milioni di rendita pel pagamento degli interessi del consolidato.

Parlano per un fatto personale gli onorevoli Seismit-Doda e Sella.

Servadio, combatte alcune idee espresse dagli on. Torrigiani, Seismit-Doda, Frascara e Lanza e sviluppa le proprie compendiate in un emendamento che propone.

Cita a proposito dei prestiti, il motto del march. Colombi nella Commedia *La Satira* e *Parini del Ferrari*:

« Le accademie si fanno ovvero non si fanno. »

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La tornata è chiusa alle 6.  
Domani seduta pubblica alle 8 pom.

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Facciamo eco alle seguenti parole della *Riforma*, che aggiungono nuova autorità a quanto noi, pei primi, abbiamo scritto sopra questo argomento.

« Mentre ai venditori di giornali è vietato dirne gli argomenti e le notizie da stuzzicare la curiosità del pubblico, continua lo scandaloso costume di vendere a pochi centesimi, nei borghi e nelle strade ove il volgo ignorante è più frequente, certi fogliettucci gridandone a squarciagola l'argomento, spesso sconcio e triviale, sempre però da toccare le basse passioni della gente volgare. Storie erotiche, fatti di sangue, vendette e tradimenti, scene scandalose da mettere in dispregio altrui senza distinzione di grado, storiacce in versi pessimi sono comunemente gli scritti prediletti che si spacciano ad istruzione della plebe. »

Così la stampa, anzichè maestra della vita, si rende strumento di peggior corruzione ove maggiormente il vizio ha d'uopo di essere estirpato e curato. Per due centesimi si vende il veleno ove già troppo ne abbonda. Chi sente l'alto ufficio della stampa dovrebbe far sentire il suo sdegno per siffatta prostituzione, e le pubbliche autorità dovrebbero invigilare più che non facciano, poichè il popolo non avrà mai costumi propri di una vita libera e civile se non lo vi si educi con esempi virtuosi e con generose idee.

— La signora A. P. di Firenze denunciò che, mentre passeggiava nel nuovo quartiere del Maglio, aveva incontrato

due giovinotti sconosciuti, i quali, senza profferir parola, le si erano avventati. Uno le aveva tolto l'ombrellino di seta, l'altro le aveva frugato nelle tasche, ove non aveva trovato cosa alcuna; e quindi sempre in silenzio se ne erano partiti.

— R. R. persona pregiudicatissima, da molto tempo contravventore alla speciale sorveglianza, sospetto complice di diversi furti di recente avvenuti, uomo inoltre che colla sua scaltrezza aveva finora potuto sfuggire alla ricerca degli agenti di pubblica sicurezza, venne ieri sera finalmente arrestato.

— Corre voce che fra pochi giorni andrà all'asta pubblica il *Teatro Pagliano*, in seguito al giudizio di espropriazione intentato contro il proprietario attuale signor Girolamo Pagliano.

— Auspicato da nomi autorevolissimi, si è pur ora costituito in Firenze un *Comitato di Soccorso* in prò dei colerosi.

— La mattina del 25, una quarantina di operai, che da tre giorni a questa parte sono privi di lavoro, perchè furono sospesi i lavori del Fognone di piazza dell'Indipendenza, si presentarono con bei modi a chiedere lavoro a quell'assistente.

Alcuni di quei lavoratori furono subito riammessi ai lavori del Fognone che vennero subito riattivati, e siccome gli altri operai ebbero promessa di venire occupati domani, non vi fu a deplorare alcun disordine.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — L'*Etendard* dice che la missione del generale Dumont a Roma fu occasionata dalla circostanza che gli ufficiali francesi della legione romana conservano il diritto al rispettivo grado nell'esercito francese. Soggiunge che l'ispezione fatta dal generale Dumont non ha alcuna importanza dal punto di vista della Convenzione del 15 settembre, la quale ammette e favorisce l'organizzazione di una forza militare straniera al servizio del papato.

Berlino, 25. — La *Gazzetta del Nord* constata che esiste un completo accordo tra la Prussia e l'Austria relativamente agli affari dello Schleswig. I tentativi per un intervento europeo provengono certamente dalla Danimarca.

Londra, 25. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 per cento. L'imperatrice Eugenia si è imbarcata ieri per ritornare in Francia.

Bruxelles, 25. — È atteso fra breve l'arrivo dell'imperatrice Carlotta.

Berlino, 25. — Il *Moniteur prussiano* annunzia che fu conferito l'ordine dell'aquila nera ai marescialli Canrobert e Regnault di Saint Jean d'Angély ed al marchese di Moustier.

La *Gazzetta Nazionale* assicura che la Francia ha indirizzato alla Prussia un'interpellanza relativa alla questione dello Schleswig, rivendicando il diritto di parlare su questa questione.

Vienna, 25. — Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che colle proposte del governo, il disavanzo sarà coperto senza pregiudizio dei creditori dello Stato.

Beust annunzia che la legge sulla responsabilità ministeriale è stata sanzionata. (*Applausi.*)

Il Presidente ha aggiornato le sedute a tempo indefinito.

Parigi, 26. — Dal *Moniteur*: Oggi l'Imperatore passerà in rivista la cavalleria, i granatieri e l'artiglieria della guardia imperiale.

Londra, 26. — *Camera dei Lordi.* — Il *bill*, già approvato dalla Camera dei Comuni, tendente ad ammettere tutti ai privilegi delle università senza distinzione di religione, fu rigettato con 74 voti contro 28.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTS COMMERCIALS

**CONDIZIONI** { Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

FRA POCCHI GIORNI SARA COMPLETA L'OPERA

## NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI

DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommasèo

QUINTA EDIZIONE MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dallo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'Illustre TOMMASÈO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poichè essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riprodusse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo or rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuasero l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrifici onde il libro corrisponda anche nella forma al merito suo letterario.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'Opera sarà compresa in circa mille dugento pagine in 8° grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esatissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagine 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla Libreria degli Scolari, Via de' Panzani N° 18. (15)

## MEDICINALI PATENTATI

DEL FARMACISTA RIGOIS

**TOSSI E MALATTIE DI PETTO.** — Le così dette *Pastiglie pectorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti acute e croniche*; sono efficacissime nelle tossi *ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3, 50 e L. 2, 50.

**PASTIGLIE ALCALINO-FERRUGINOSE.** —

Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, flatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione ec., ec.

Scatole da 50 pastiglie L. 2, 50

» da 30 » » 1, 60

**PASTIGLIE E POLVERI ALCALINE** secondo i principii del *Pétréquin*. — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di

gusto agreevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

» da 30 » » 1

**PILLOLE DEPURATIVE.** — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo; non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3, 50.

**CONFETTI DI CUBEBA E COPAIBA.** —

Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disagiaggevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2, 50 e L. 1, 60.

Firenze. Deposito generale presso A. DANTE FERRONI, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale. (12)

## LETTURE SEMPLICI

SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 46° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N° 18. (18)

## SIROPPO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 1. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (20)

## I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovasi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

## FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO L. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N° 50, al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 10 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

## GIOVANNI BELLINI E FIGLIO

GABBIAI, STECCAI, NEGOZianti NATURALISTI

In via degli Speciali N. 10 sul canto di via Calzaioli, e via dei Panzani N. 10, Firenze

Avvertono i Signori Amatori

di animali rari e viventi che reduci da un lungo viaggio hanno portato un bellissimo assortimento di animali d'America, d'Africa e di altre parti del mondo, cioè: Pappagalli, Arà, Cataquà, Andulatus, Inseparabili, Cardini, Diamanti, Fagiani, doati, Tortorelle, Uccellini di ogni specie, Uistiti, ed in fine tutta la collezione di animali conosciuti in varie parti del mondo.

In detto Negozio si trova pure un copioso assortimento di gabbie di ogni genere e il deposito della POLVERE BOUVAREL per la distruzione di ogni insetto e relativa macchinetta per adoperare la medesima. (23)

## GAZZETTA MAGNETICO SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4. — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della prima e seconda annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna. (1)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno. . . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.

Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.

LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLLE AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e vaglia postale, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. —

Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. —

Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 50 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 3. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato, il doppio.

Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## LO SBILANCIO ECONOMICO

E

## LO SBILANCIO POLITICO

Il babbo Dante diceva del fiume Arno che « cento miglia di corso nol sazia; » e noi diciamo che millanta milioni non queterebbero le gole della Finanza che *latra caninamente*. Salomone non prevedeva il Regno d'Italia: l'avrebbe messo colle tre voragini che disse insaziabili.

Tutte le fatiche degli Ercoli del Parlamento si riducono all'ultimo fine di trovar danaro, senza di che, come avvertiva Ponor. Nervo, è minacciato l'avvenire economico e politico del Regno. Or dunque sia che gli Ercoli menino la clava sui Cacchi che, invece di rubar pecore, portan via sacchetti, sia che atterrino il leone nemeo delle collegiate e dei Seminari, scopo loro è raggruzzolar tanto da impedire lo sfacelo finanziario. Ed è tanto spaventoso che l'onor. Michelini lo sogna, come i bambini l'orco.

Nè il verso si trova di coprire con entrate bastevoli le buche delle spese che ci vogliono. È opinione ferma degli economisti che non fanno l'abbaco colla poesia, che l'Italia, anche spremuta di sotto e di sopra come un'arancia, non possa dar sugo che oltrepassi il costo di 800 milioni. Il sugo non basta all'arsione, ed è forza crescerlo; altrimenti il cuoco può mandare a male tutta la provvisione del banchetto nazionale.

Un disavanzo di 217 milioni (con altre giunterelle da cavalcocchi da spingerlo molto più su) s'affaccia come fantasma, malaugurato del capo d'anno; e se non

si muta sistema d'imposte e modo di percepirla si corre rischio che la vicina Befana ci suoni le trombe della caduta delle mura di Gerico. Intanto son preparati i sonatori; e saranno: il macinato, il testatico, l'aumento sul registro, la tassa sulle bevande e sulle industrie, esclusa quella di baloccar la nazione colle bambole della libertà e co' burattini della indipendenza.

E tanto è minaccioso lo spauracchio, che neppur giornali seri si peritano a dire che, per iscongiurarlo non vuoi avere scrupolo di metter mano alle leggi organiche dello stato.

Se non vien guazza, si rischia di rimanere all'asciutto anche prima del Carnevale del 1867, diventato così prossimo parente della Quaresima, dacchè si mangia alla tavola della libertà.

Ci vogliono poi ancora più di 200 milioni per arrivare al S. Silvestro del 1868, e gli onorevoli, per quanta sapienza distillino e per quante bigoncie ascendano, a forza di chiacchiere non faranno entrare la manna salvatrice nel deserto e nelle Casse dannate del fallimento.

I parlatori pratici che sono fuori della bigoncia fanno conto che per un cento di milioni possa rimediarsi l'introito straordinario dall'asse ecclesiastico, intorno al quale i Sansoni castrati, dimenano sì forte le mascelle dell'asino. Ma resta sempre il secondo centinaio di milioni, al quale devono concorrere nuove tasse. Or dove trovarlo? Popolino, stai allegro!

La ricuperazione dei beni di manomorta dichiarati nazionali, pareva che ti dovesse mettere un vantaggino alle brache che mostrano il bel di Roma, o dalle

catapecchie di legno portarti in una casupola di mattoni; ed invece ti squaderna torvo il fantasma d'altri cento milioni di tasse.

E non basterà, perchè oramai la frana delle Finanze è così voraginoso, che possono aprirsi nuovi scoscienti di terra e ruinare smotte impensate con pericolo di rimaner tutti alla stiaccia. Ed invero è da por mente che non faranno capo all'Erario tutte le sorgenti che dovrebbero rinfrescarlo; cioè a dire, che la riscossione delle imposte sarà molto minore della previdenza dei numeri. Una Circolare delle Finanze ha già fatto sapere che la raccolta non ha corrisposto, e che tra la ruggine e i bruchi soliti l'è molto al di sotto de' calcoli fatti. V'hàn poi cagioni di spese che nascono lì per lì.

Il bisogno di mettere in moto della truppa ai confini, sia per non fare ingiuria alla Convenzione settembrina, sia per tenere al canapo i siciliani i quali danno malaugurati segni d'esser pentiti d'una certa fava, sia per rizzar lazzeretti a prevenire o riparare i guai del Cholera, sono tutte cavate di sangue non piccole, le quali peggioran sempre le condizioni della Finanza.

Che se l'Italia, come ha promesso il Presidente del Consiglio, dovesse mostrare i denti alla Francia, perchè un suo generale, Dumont, passò in rivista in Roma la legione d'Antibo, e se Napoleone III non desse sufficiente soddisfazione di questa sua temerità al gabinetto di Firenze, oh! chi sa, a quali spese andremmo incontro col pericolo d'una guerra alla Francia!!! Viva la faccia dello Czar che, giusta la Gazzetta di Mosca, dolendosi del giuri della Senna per le circostanze attenuanti

in favore del pollacco Berezowski gli canta sul muso che verrà tempo che la Francia si dorrà di questa prova di decadenza profonda della sua morale pubblica.

A dir vero, fra una e un'altra cosa, fra le scene di fuori e quelle domestiche ci si mostra un tal garbuglio che ci piace poco. Il cardinale Antonelli comanda, per l'organo del Magnanimo, che se il gabinetto di Firenze non ismette i suffumigi a chi vien da Roma, ei farà altrettanto coi deputati e coi preparatori dell'insurrezione che vanno colà. A Parigi e fuori si parla d'un'alleanza dell'Austria e dell'Italia colla Francia, e corrono le voci che il Magnanimo dia una capatina a Vienna. La Russia riapre gli occhi cupidisul malato d'Oriente, la Prussia scalda i ferri, la Francia fa compre di cavalli, a Roma si ride a nostro dileggio.... da da noi colle trasformazioni di Rattazzi par di vedere le quercie fare i limoni.... Che trabocchetti son questi?

A quel che si vede non son dunque le sole finanze che ci minacciano, ma gl'intrighi sotterranei della diplomazia, solito delirio dei popoli. Di queste scene noi avemmo abbastanza, e ci par tempo di finirle colle Camorre tenebrose, colle consorterie nemiche delle buone riforme, e col feudo subalpino che, sotto apparenza di economie e della salute della patria incamera l'Italia del serbatoio delle sue ambizioni nelle prefetture e nei portafogli dei convertiti, e nei protocolli della Tuileries.

« Lasciamo che in Roma agiscano i Romani; » diceva il ministro Rattazzi alla Camera. Lasciamolo adunque ma l'ammonimento valga anche per Sire di Francia, nè i suoi generali procedano a Roma no-

nel vortice della società, nè a quale ordine d'idee politiche si fosse sposata; pure da' suoi parlamenti e dalle sue pratiche s'era rilevato abbastanza com'ella avesse un alto incarico di svolgere una matassa settaria e di servire ai pensieri reconditi d'una potentissima mano misteriosa.

Da più d'un fatto di problematico significato che, sporremo a suo tempo, s'era compreso che questo demone sotto l'effigie d'una graziosa e spiritosa donnetta, mirava a sbalordire e sorprendere la società con tutto ciò che immaginar si possa di più particolare e di più stravagante.

La letteratura, la musica, la galanteria, la pittura, l'equitazione, la munificenza, la deboscia e la politica erano per la nostra Baccante altrettante armi apparecchiate a percuotere nel segno prefisso. E sebbene ella non possedesse tanta suppellettile da non dirla nè pittrice, nè letterata, nè altro (salvo che nell'arte di Bacco e di Venere e anche di Mercurio, dov'era solenne maestra), pure a forza d'oro, di seduzioni e di sorprese, ella era

## APPENDICE

### LA BACCANTE E LA SUA PUNIZIONE (\*)

(Continuazione, vedi Num. antecedente).

#### CAPITOLO III.

#### Disegni d'una Vendetta.

La nostra Taide senz'Alessandro, orgogliosa per quel po' di fumo aristocratico di cui più del dovere s'andava pavoneggiando, digeriva di continuo nelle cellule di quel vulcanico cervelluccio il modo più strepitoso e soddisfacente di venire a capo della sua vendetta.

Più che andava molinando ora uno, ora un altro proposito meno le pareva di sfogarsi

compiutamente de' suoi, com'ella chiamavali, insultatori. Poichè, quando la razza dei prepotenti e dei ricchi non trova ossequio e plauso nelle turbe minori alle sue sregolatezze e a' suoi più stravaganti capricci, piuttosto che incolpar se o di prepotenza o di vanità, rimprovera l'ardire di chi non seppe o non volle inchinarsi all'autorità dei loro disordini.

Così quando la Baccante s'era ben disegnata la via della vendetta e le pareva di poterne conseguire la piena riparazione, a un tratto se ne ritraeva perchè se era ben percossa una vittima, l'altra le sembrava troppo leggermente punita.

Ora macchinava il basso complotto di giovinastri i quali facessero una brutta celia alle ballerine pinzochere, lasciandole, alla nuova festa, senza che nessuno le facesse copia nella contraddanza, o nella mazurka; e tutto questo, bene inteso, a forza di fraudi, donnesche e d'insidie da cortigiane con cui adescare i merli inesperti. Ora meditava di scrivere o fare scrivere un articolo col quale mettere in derisione la semplicità barocca e il

peccato gusto dell'aristocrazia del paese, e così coi sarcasmi vituperare quelle ignobili sacerdotesse della moda e della civiltà.

Ma se la tela le pareva ben tessuta da una parte, non riusciva dall'altra secondo i suoi disegni. Come ideare una scena nella quale avviluppare tanto le donne che il vecchio Fazio? Come cogliere ad una pania i due ucelli di malaugurio per lei?

L'idea di ricorrere all'astuzia del giornale, come tromba della opinione pubblica, le ronzava assidua nel cervello balzano, come un'impronta farfalla che va roteando intorno alla fiaccola che deve abbruciarla.

Volgi e rivolgi quell'idea peritace, alla fine, quasi maneggevole cera, la ridusse ad una forma che s'accomodasse a' suoi indegni propositi.

Era noto a molti della città come la nostra eroina raggiratrice fosse legata da innumerevoli relazioni d'ogni maniera; e quantunque nessuno avesse potuto intendere con certezza nè chi ella veramente si fosse, nè con quali intendimenti ella si cacciasse così a capo fitto

(\*) La Direzione della Bandiera intende valersi dei diritti accordati dalla Legge sulla stampa, per la proprietà letteraria.

stra come al campo di Châlons. E allora, sciolta la quistione di Roma, verrà accomodata anche la quistione delle nostre Finanze, giacchè Garibaldi tuonò dalla grotta di Monsummano che l'Italia non avrà nè ordine nè prosperità finchè non s'impadronisca del Campidoglio. Parola piena di senno se poniam mente che l'oracolo garibaldino si proferiva appena compiuta la festa del Centenario che da tutte le parti del mondo corsero a Roma le turbe colle mani piene a versar tesori. Pioverebbe proprio il cacio sui maccheroni.

Qual differenza fra i nostri campioni della marmitta che fuggono di casa in grandi comitive, dopo aver serrato l'unità d'Italia nell'amico e fedele forziere.

Del resto al male delle Finanze vuolsi aggiungere l'ingordigia insaziabile delle spugne amministrative, le combriccole della burocrazia la cui fatua dominazione attraversa ed inceppa anche le buone intenzioni, l'arbitrio celato che prevale coi sussidi della frode e della corruzione, la versatilità ministeriale e lo star sempre soggetti alla politica d'una mano straniera la quale, all'ombra della libertà, apparecchia e fomenta combinazioni favorevoli a' suoi segreti disegni, e s'intrude sempre nel maneggio di cose nostre.

Voi temete che lo sbilancio di 217 milioni sia una minaccia anche all'avvenire politico del nostro paese; noi invece dubitiamo che lo sbilancio politico al quale ci ha condotto la manovra dei moderati sia per esser fatale al paese, anche prima che finisca l'anno di grazia 1868!!!

## INCREDIBILE MA VERO!

Nella mattina del 25, Monsignor Arcivescovo di Firenze ricevè dal Demanio l'intimazione di pagare dentro cinque giorni la somma di L. 22,347 per tassa di un anno a titolo di quota di culto.

La stranezza, o meglio, il brigantaggio di questa misura consiste che il Demanio pretende oggi questa somma, mentre fino dal dicembre 1866, ha tolto tutti i beni all'Arcivescovo suddetto, eccettuato soltanto il proprio quartiere, senza retribuire al medesimo NEMMENO UN CENTESIMO!!!

Che il Demanio abbia fatto a piglia piglia, questo va da sé; perchè li struzzi della patria hanno urgente bisogno del pasto dei 600 milioni.

giunta a darla a bere ai gonzi, spacciandosi per un miracolo di lettere, di scienza, e di gusto, che il Bembo, Pico della Mirandola, il Petrarca, il Caro, il Castiglione non c'erano per nulla.

Stancata e nauseata da questa segreta di torvi pensieri che la distraevano da' suoi prediletti sollazzi, la nostra eroina sentiva il bisogno d'un po' di divagamento col ritornare a' suoi abituali piaceri.

L'aver messo a tortura il cervello, per acuirlo al ritrovamento d'un disegno che la compiacesse, ne aveva defatigato le forze e trasfuso una certa rilassatezza alle membra.

Non sapendo altro di meglio, le venne voglia d'un bagno dove soleva procacciarsi delle grate sorprese e di quei passatempi che le nature depravate e sensuali ritrovano nelle lusinghe di Venere.

Corteggiata da uno stuolo d'Adoni, la nostra Baccante aveva il suo segno particolare quando per correr la giostra con uno, quando per ispezzare una lancia con un altro, consistendo le sue vittorie nel lasciarsi soggiog-

Ma dopo aver messo patriotticamente il povero Arcivescovo in perfetta bolletta l'esigere da lui nientemeno che L. 22,000, questo poi è affare che pute di Caruso, di Ninco Nanco e della buona anima di Gasperone!

Il Demanio ci saprebbe egli dire dove Monsignore deve andare a pescar questo denaro?

Anche i Canonici di San Lorenzo, ai quali sono stati portati via tutti i beni, hanno ricevuto ordine di pagare al Demanio una somma piuttosto rilevante.

O questi Reverendi, di grazia, dove devono andarla a pigliare?

Tutto ciò sta in perfetto riscontro di quanto accadde ad un povero vescovo della Toscana. E esso ricevè un mandato per andare a riscuotere cinquecento lire... ma ahimè! presentatosi per la riscossione, gli fu risposto che non lo si poteva servire... perchè la cassa era vuota!!!!

A prendere fan presto; ma a pagare poi c'è l'osso. Galantuomismo del giorno: onestà a prova di certificati... baroni.

O dove sono i vostri patti, dove è la logica, dove è la giustizia, Messeri?

Noi non difendiamo i Monsignori e i Canonici, ma ci pare che una volta spogliati di tutto, si possan lasciar passeggiare a tasche vuote, senza esiger da loro anche le tasse su quello che è stato loro tolto e che per conseguenza non posson pagare.

In caso diverso, val meglio levarsi la maschera e dir: La roba l'abbiam presa; ma Monsignore e Reverendi, fuori gli ultimi soldi o perdete la vita.

## NOTIZIE ITALIANE

— Ci si dice, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 25, che il governo ha fatto pratiche presso il nostro Municipio per impiantare in Torino una fabbrica d'armi e che la Giunta dichiarò di sottoporre la proposta al Consiglio comunale, appoggiandola col suo voto.

— Fra breve, scrive la *Gazzetta di Torino* del 25, una Commissione internazionale Italo-Elvetica procederà all'accertamento e alla migliore delimitazione dei confini fra i due Stati.

Le operazioni avranno probabilmente principio dal lato della Valtellina. I commissari, a quanto si assicura, si diedero convegno pel giorno 8 del prossimo ago-

sto in una piccola città svizzera, alle nostre frontiere.

— Scrivesi da Firenze la seguente osservazione che noi troviamo riprodotta nel giornale *Genova*:

Il Senato è divenuto un corpo di vecchi imbecilli. Non si riesce mai ad averne il numero legale. Di 300 senatori, non se ne ha mai 70. E ieri si tenne per legale il numero, di 68 senatori! e si giunge a tal numero dopo tre sedute nulle, e dopo aver mandato un mondo di dispacci. Non c'è più ganglio che tenga fermo: tutto è in disgregazione.

— Il Commendatore Ferrara, avendo per atto volontario cessato di essere ministro, la Corte dei Conti lo considera come un impiegato dimissionario e quindi gli contesta il diritto a liquidare qualsiasi pensione per i servigi prestati in qualità di professore e di consigliere della Corte stessa. L'ha pagato caro il gusto del portafoglio!

— Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio particolare.

Fu deciso l'immediato viaggio dell'Imperatrice dei Francesi a Roma.

— Il ministro dell'interno Urbano Rattazzi ha distribuito ai deputati una funebre statistica sull'andamento del cholera in Italia nel 1867. Da questa statistica ufficiale rileviamo che i comuni assaliti dal cholera nel solo mese di giugno furono 479; i casi 37,644, ed i morti 18,890.

— Si ritorna a parlare con qualche insistenza del viaggio di Vittorio Emanuele II a Parigi. La Mastà di Napoleone III lo desidera vivamente, e verrà soddisfatta ne' suoi desideri. Qualora il Re vada a Parigi, vi sarà accompagnato da Urbano Rattazzi.

— Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

Riceviamo da Firenze una lettera del signor professore Brasseur all'ex-ministro Ferrara. Costui annunciava alla Camera di aver girato un processo contro Brasseur; ma l'antico professore di Gand constatò che l'ex-ministro non ebbe il coraggio di porgere querela contro di lui, ben sapendolo capace di provare tutte le sue affermazioni!

— Troviamo in una corrispondenza da Firenze al *Pungolo*:

Dicesi che l'onor. Rattazzi si sia finalmente convinto dell'opportunità di togliere l'onor. Cantelli dalla prefettura di Firenze: parlasi del D. Ferrari per surro-

garlo: se si deve cader dalla padella nella brace, val meglio (e non è poco a dirsi) rimanere nello *statu quo*.

## NOTIZIE ESTERE

— Secondo la *Liberté*, il granduca Adolfo di Nassau, che ha rifiutato di abdicare in favore del re di Prussia, ha scritto, per quanto si assicura, una lettera all'imperatore dei Francesi, nella quale dichiara di rimettere nelle di lui mani tutti i suoi interessi.

— Il grande affare del momento continua ad essere l'imprestito russo di seicento milioni d'obbligazioni che renderanno 20 fr. l'anno con ipoteca sulla strada ferrata Niccolò.

Sarà questo un vero imprestito di Stato, sebbene il governo russo si riservi di poter vendere la guarentigia ipotecaria, vale a dire la strada ferrata.

— Informazioni degne di fede, annunziano che i Russi non cessano d'intrigare nei paesi slavi del Sud. L'agitazione è attivissima anche in Dalmazia. Il governatore generale di Dalmazia, lasciò bruscamente Zara per recarsi a Vienna a conferire in persona sullo stato del paese col l'imperatore d'Austria.

— L'*Epoque* crede poter assicurare che la Danimarca ha risposto negativamente alla Nota Prussiana, che domandava delle garanzie, e ch'essa reclama tenacemente Alsen e Duppel. *Finita l'Esposizione si alza il sipario*.

— L'*Unità Cattolica* ha da Parigi:

Il generale Dumont a Roma ha una missione militare apparente, ed una missione politica nascosta. La missione militare, come sapete, consiste nel rimettere nel suo assetto la legione d'Antibo, dichiarando che il Governo imperiale considera quei soldati come appartenenti all'esercito francese. La missione politica è assicurare il Governo pontificio che Napoleone III non permetterà mai che l'attuale territorio pontificio sia invaso. Crede anzi che il generale prolungherà la sua dimora a Roma sotto pretesto di aver il tempo di riordinare la legione, ma in fatto per essere pronto in ogni caso che le bande rivoluzionarie tentassero qualche colpo disperato. Il generale piglierebbe egli stesso il comando non solo della legione d'Antibo, ma di tutte le truppe pontificie per pigliare tutti i provvedi-

mentecchezze che in breve tempo mutassero in vera confidenza.

Coll'assiduità delle visite, colla potenza dell'oro che giunse a penetrare perfino nelle custodite stanze di Danae, il nostro cavaliere non pensò molto a conoscere i più segreti vicoli che corrispondevano agli appartamenti di Cioe.

La stanza del bagno di costei giaceva al pian terreno, e corrispondeva nel fondo d'un ameno boschetto che rasentava la parte posteriore dell'abitazione del nostro cavaliere. Quando Cioe prendeva il suo bagno e che non era vietato al cavaliere la visita nel tempo che la nostra Diana tergeva nelle acque le caste sue membra, era fra loro convenuto che ella suonerebbe un tal campanello, e a quel suono egli pei segnati sentieri potrebbe arrivare fino al beato recesso.

Pensi il lettore, se il nostro Atteone spiava attento i momenti che poteva immaginare che Diana immergesse le belle forme negl'invidiati cristalli. Quante volte l'ardore amoroso lo bruciava a segno da non poter più reggere

all'invito desiderato. Quante volte rifece colla memoria i provati diletti, e nella stessa immaginativa se ne creava sempre de' maggiori e de' nuovi.

Questa volta la sua buona stella non gli fece attendere invano. Udito appena il trepido tintinnio, si sentì commosso da turbamento amoroso, una fiamma sottile gli penetra le ossa e si sente percorrere tutta quanta la persona da una specie di brivido, le gote leggermente gli s'infiammano, gli tremano alquanto le gambe, e tutto pronto com'era, guizza per gli occulti viali, serpeggianti in mille meandri e da fiori e da erbe fresche smaltati, e giunto a una grotta coperta d'edera e di musco, ratto ratto apre una porticella eppoi un'altra e si trova al cospetto della graziosa sua Naiade.

(Continua).

menti più urgenti fin tanto che i 15 mila uomini di truppe francesi, che, come vi dissi, sono pronte ad imbarcarsi per l'Italia, non sieno giunti a Civitavecchia.

Anche le voci di guerra qui pigliano sempre maggiore consistenza. Si vuole che due campi verranno stabiliti uno a Besançon e l'altro a Lilla. Si dice che il maresciallo Niel è partigiano di una campagna d'autunno, pensando che la guerra prolungandosi nell'inverno sarebbe senza fine rovinosa per la Landwer prussiana, la quale non è capace di sopportare le privazioni e gli strapazzi della guerra come l'esercito regolare. Non è mestieri che vi ricordi come ciò che qui si chiama *partito militare* è sempre furioso per la guerra. Ma il *partito politico* non è meno furioso, in quanto che si dice che Napoleone III è in tale impaccio sia al di dentro sia al di fuori che non ha vi per essolui altro mezzo di cavarli i piedi che una guerra colla Prussia.

— I giornali degli Stati Uniti parlano di spedizioni che si preparano contro il Messico non solo alla Nuova Orleans e al Texas, ma anche all'Avana per vendicare la morte di quell'Imperatore. Tutti quelli che vi partecipano prendono il titolo di *vendicatori di Massimiliano*.

— La *Gazzetta d'Augusta* si occupa largamente degli intrighi russi nelle provincie slave dell'Austria.

— I fogli ungheresi dicono che l'imperatore d'Austria ha autorizzata la formazione di sessanta battaglioni di honved.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 luglio

PRESIDENZA RESTELLI

La seduta è aperta alle ore 8 3/4 con le usate formalità.

La Camera è quasi deserta.

Si approva il progetto di legge per modificazione all'art. 14 della legge sulla corte dei conti.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per maggiori spese pel carcere cellulare di Sassari, sul quale fa alcune osservazioni e domanda schiarimenti l'onor. Morelli C. cui rispondono estesamente gli onor. Rattazzi, ministro, e Macchi relatore, dopo di che il progetto di legge è approvato.

La Commissione ha presentato su tal proposito un'ordine del giorno così concepito:

« La Camera, stimando necessario verificare le ragioni di fatto per cui andò colando fallito il conto preventivo per la costruzione del carcere giudiziario di Sassari, delibera che se ne faccia un'inchiesta parlamentare. »

Carbonelli parla con calore a sostegno dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Giovanola ministro respinge l'ordine del giorno della Commissione.

Asproni e Michelini lo sostengono.

Rattazzi e Giovanola ministri, combattono quell'ordine del giorno, che ad ogni modo dicono essi, non colpirebbe la presente amministrazione che è estranea ai fatti lamentati nell'ordine del giorno stesso.

Rattazzi prega la Commissione a ritirare l'ordine del giorno. Macchi insiste. Asproni grida con la sua pronuncia Montanara che non si vuole far nulla per la Sardegna.

Voci. All'ordine.

Altre voci. Ai voti! Ai voti!

Finalmente l'ordine del giorno della Commissione è approvato.

Asproni presenta un'ordine del giorno d'interesse sardo per una inchiesta su tutti i lavori pubblici della Sardegna.

Sella e Rattazzi combattono lungamente l'ordine del giorno Asproni, cui pure si oppongono Giovanola e Finzi.

Asproni grida sempre violentemente contro il governo geremiando sulla Sardegna, e dopo aver fatto perdere tre quarti d'ora alla Camera ritira la proposta d'inchiesta.

Il progetto di legge per maggiori spese del carcere eccellulare di Torino, modificato dalla Commissione dopo varie osservazioni degli onor. Morelli C. Chiaves, Rattazzi e Tecchio è approvato in uno all'ordine del giorno presentato pure dalla Commissione e simile a quello già presentato per l'altro progetto di legge.

Tecchio presenta il primo libro del nuovo Codice Penale Italiano e accerta la Camera che i restanti libri saranno presentati a Novembre.

Panciatichi scrive alla Presidenza che rinuncia alla Deputazione perchè contrario al progetto di legge sull'asse ecclesiastico ora in discussione.

Pisanelli vorrebbe infliggere un voto di biasimo al Panciatichi per aver biasimato la condotta della Camera.

Ricciardi e Massari si oppongono.

Il Collegio di Maglie è dichiarato vacante e l'incidente non ha altro seguito.

Viene in discussione il progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie in L. 3,225 nei bilanci del 1867 successivi per opere di completamento del porto di Malamocco e per scavamento ed amplificazione dei canali di grande navigazione di Venezia.

Monti C. lo combatte per ragioni di economia.

D'Amico, Peruzzi relatore, e Giovanola ministro, dei Lavori Pubblici, e Pescetto ministro della marina difendono questo progetto di legge dal punto di vista dalla sua grande importanza commerciale, poichè è necessario porre Venezia in condizione di sostenere la concorrenza di Trieste.

Monti C. ritira la sua proposta sospensiva dopo aver fatto perdere tre quarti d'ora alla Camera, e per ritirarla fa un'altra lunga cicalata nella quale ripete ciò che ha detto nei due altri discorsi fatti, e termina proponendo un'emendamento all'art. 1, del progetto, il quale emendamento non è appoggiato neppure da un Deputato!!!

Il progetto di legge è approvato.

Si approva dopo qualche osservazione degli onor. Minervini e De Blasis il progetto di legge relativo alle servitù di pascolo e legnatico nel Principato di Piombino che è di 24 articoli già approvati dalla Camera e che subirono qualche leggera modificazione al Senato.

Si approva il progetto di legge per i ricorsi al tribunale di 3.a istanza.

La seduta è levata alle ore 11, 40 ant.

Oggi seduta pubblica alle ore 2. pom.

Tornata pomeridiana del 27 luglio

Presidenza MARI.

La seduta è aperta a ore 2 pomeridiane con le usate formalità.

Carini raccomanda una petizione.

Crotti (movimento) vuole appianare le difficoltà che insorgerebbero fra la Camera che annullò la sua elezione e il Collegio di Verres che lo rielesse e perciò giurerà come tutti gli altri Deputati, ma mantiene le sue dichiarazioni.

Varie voci a sinistra. Domando, la parola Presidente legge la formola del giuramento. Crotti. Lo giuro! (movimento in senso diverso).

Si procede a due appelli nominali per la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge adottati nella seduta di stamane.

Sono approvati tutti e sette a grande maggioranza di voti.

Sono convalidate le elezioni degli onorevoli Carleschi nel Collegio di Città di Castello e Pecile in quello di Montebelluna.

Servadio e Bandini cui cede la parola l'onor. Minghetti in due lunghi e noiosi discorsi fatti fra i rumori della Camera combattono le idee emesse dai sostenitori del corso forzoso e ne propaiano la soppressione.

Rattazzi presidente del Consiglio. (La Ca-

mera è affollatissima). Egli principiò col dimostrare e sostenere la necessità di sopprimere il corso forzoso, di colmare i disavanzi del 1867 e 1868 e di provvedere sollecitamente alle finanze dello stato.

Dimostra come rivedendo gli organici potrebbero portarsi nel bilancio del 1868, 50 milioni di economie invece di 25 quanti ne furono apportati in quello del 1867.

Combate e respinge tutte le varie proposte venute fin qui da destra e da sinistra.

Combate le idee ridenti e i calcoli color di rosa dell'onor. Seismit-Doda e la proposta di un nuovo prestito forzoso fatta dall'onorevole Lanza; prestito forzoso che egli trova ingiusto ed inattuabile.

Combate le teorie dell'onor. Servadio, respinge quelle dell'onor. Bandini e rigetta quelle dell'onor. Sella cui rammenta le condizioni in cui versò la sua amministrazione.

E di parere che nuove tasse debbano essere imposte, ma non può ammettere che esse, invece di esser votate con maturo esame, siano votate sotto la forza della pressione di una situazione come la presente (Bravo! Bene! Applausi).

La seduta è interrotta per dieci minuti.

Rattazzi risponde il suo discorso. Crede dopo la dimostrazione dello stato delle cose che egli ha fatta alla Camera crede di poter domandare alla Camera 400 milioni.

E il mezzo migliore per ottenerli, senza gravi difficoltà, sarebbe quello della emissione di cartelle le quali senza avere ipoteche sui beni ecclesiastici, servissero come moneta per precedere all'acquisto dei medesimi quando si abbia a divenire alla loro vendita.

Egli fu arrendevole ai desideri del Parlamento durante questa discussione, prega la Camera ad accordargli il credito che egli domanda e di cui abbisogna, giacchè se la fiducia del Parlamento è necessaria al Governo in tempi normali, tanto più questa fiducia è indispensabile in tempi difficili come quelli in cui versiamo. (applausi).

Dietro proposta del ministro Rattazzi, la seduta è sospesa per 15 minuti acciò ministero e Commissione possano accordarsi formulando un nuovo art. 17.

Dopo un lungo discorso dell'onor. Ferraris relatore che espone le ragioni per cui la Commissione ha adottata una nuova formula per l'art. 17.

È chiesta ed è appoggiata la chiusura.

Fenzi vuol parlare contro la chiusura: dagli affollati banchi della sinistra e dal centro si domanda con rumore la chiusura.

Le grida sono numerose e generali, l'agitazione è vivissima, finalmente dietro proposta dell'onor. Rattazzi appoggiata dagli onorevoli Crispi e Chiaves.

La tornata è chiusa alle 7 pom. e rimandata la discussione a domani.

Domani seduta pubblica alle 9 pom.

## Gingilli

Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* una lista di sei commendatori, ventidue ufficiali e settantatre cavalieri nuovamente infortunati nella caterva dei Mauriziani, in merito di essere stati presidenti o membri delle commissioni locali o provinciali per l'imposta sulla ricchezza mobile!!

Meno male! Se non altro la tassa di ricchezza mobile ha fruttato qualche cosa a qualcheduno!!! E soprattutto anche il popolo non potrà dolersi di non avere anch'esso avuta la sua CROCE.

\*\*\*

La questura della Camera ha proibito ai giornalisti di presentarsi nella tribuna coperta di abiti bianchi.

Giustissima proibizione! Gli abiti bianchi rammentano la maschera del pagliaccio; e il posto dei pagliacci non può essere la tribuna dei giornalisti!!!!.....

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 25. — È arrivato a Vera-Cruz il cadavere imbalsamato di Massimiliano.

Parigi, 26. — Ieri venne dato un banchetto al Palazzo di Città in onore delle LL. MM. di Portogallo e di Baviera.

Nuova-York, 16. — Seward ha dichiarato impossibile di domandare la liberazione di Sant'Anna, il quale fomenta la guerra contro il Messico, Juarez ha confiscato i conventi cattolici. Massimiliano ha lasciato 100,000 dollari alle vedove di Miramon e di Mejia.

Atene, 26. — Gli insorti hanno ripreso l'offensiva nelle provincie orientali ed hanno fatto provare delle perdite considerevoli ai turchi, i quali si sono ritirati nelle fortezze di Candia. Omer pascià, avendo attaccato gli insorti trincerati sulle alture occidentali di Sfakia, fu respinto. Le atrocità commesse da Omer pascià e specialmente gli assassinii di tutti gli abitanti di Kalochori, d'Agia-Paraskdvi, di Iskyni e di altri villaggi hanno talmente commosso i consoli di Francia, d'Inghilterra di Russia e d'Italia che dovettero inviare ai loro governi un telegramma identico del tenore seguente:

« Massacri orribili di donne e di fanciulli furono commessi dai turchi nell'interno dell'isola. L'autorità non può né reprimere l'insurrezione né arrestare il corso di queste atrocità. L'umanità reclama la sospensione immediata delle ostilità o il trasporto in Grecia delle donne e dei fanciulli ».

Berlino, 26. — La *Gazzetta Nazionale* conferma la notizia dell'interpellanza del governo francese sullo Schleswig, contro i giornali che la mettono in dubbio. La *Gazzetta* consiglia il governo a indicare chiaramente i suoi intendimenti onde prevenire qualsiasi illusione.

Monaco, 26. — I medici giudicano lo stato dell'ex-Re Ottone come molto serio. Esso ha ricevuto gli ultimi sacramenti. La regina madre Maria è partita precipitosamente da Amberg.

Parigi, 26. — La regina di Portogallo ha assistito ieri ad una serata offertagli al Palazzo di Città.

Vienna, 26. — I giornali segnalano una circolare della Corte romana alle Corti cattoliche che richiama la loro attenzione sulle discussioni del Parlamento italiano, e pretende di constatare che l'attitudine del governo italiano è in opposizione colle convenzioni concluse col papato. La circolare fa pur menzione dei preparativi di volontari italiani.

Il marchese di Bath, rimettendo le insegne della giarrettiere all'imperatore, ha fatto risaltare che la regina ha colto con premura quest'occasione per consolidare l'alleanza tra l'Inghilterra e l'Austria. L'imperatore rispose non aver nulla più a cuore che di rendere più stretti i vincoli che l'uniscono alla sovrana, il cui nome è così altamente portato dall'amore e dalla venerazione della nazione britannica.

Berlino, 7. — La *Gazzetta del Nord*, la *Gazzetta Nazionale* ed altri giornali dicono che la nota della Francia relativa allo Schleswig è arrivata a Berlino.

La *Gazzetta del Nord* riserva la sua apprezzazione sulla medesima.

È arrivato il principe Umberto.

La *Gazzetta della Croce* dice che la nota danese non contiene nulla che necessiti una risposta precisa. Essa avrebbe piuttosto un carattere completamente dilatorio.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

## CONDIZIONI

Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## NOVITÀ LETTERARIE

presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, Firenze, Via de' Panzani, 18

Aprile e Maggio 1867.

## GRAMMATICA

## DELLA LINGUA SPAGNUOLA

Ossia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua, di FRANCESCO MARIN (spagnuolo) — Quinta edizione milanese diligentemente riveduta, aggiuntavi una serie di temi composti dal dott. Luigi Monteggia. — Un vol. in-16 grande di pagine 416 — Prezzo L. 4 franco per tutto il Regno.

Luigi Büchner, dottore in medicina

## FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana di STEFANO LUIGI (unica edizione autorizzata; con ritratto dell'autore). — Un bel volume in-16 grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È uscito il primo volumetto dell'opera

## IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

SVELATO AL POPOLO

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti

Compilato da una società di scienziati e letterati italiani sotto la direzione del prof. E. L. Marenesi

Una lira

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine l'uno a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 42 al prezzo di una lira ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscito

## I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE

in continuazione alla

Storia di un boccone di pane

Le ossa. La vita delle ossa. Il midollo. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Gli atteggiamenti. I movimenti. L'elettricità. I nervi e le midolle spinali. Il cervello. L'elettricità animali. I movimenti volontari. Il cervello. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Due lire.

È uscita la 3.a ediz. italiana di

## CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI SAMUELE SMILES

TERZA EDIZIONE ITALIANA

Con aggiunte correzioni e note  
Un volume di 344 pagine Lire due.

## RACCONTI STORICI

DI PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille.

Lanzone. La regina Berta. I Crociati. Il doge di Venezia. Gemma dei Malaspin. Cimabue. Giotto. Carlo Graziani. Frate Jacopo da Pavia. Biagio del Melano. L. 1, 50.

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti. Annalena. Lucrezia Gonzaga. Una passeggiata ad Arutori. Un amico del Parini. L. 1, 30.

Edizione approvata dal Consiglio scolastico, prezzo dei due volumi uniti con parecchie incisioni Lire 2, 80.

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali

alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI, Firenze, Via de' Panzani, 18.

## SIROPPINO DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che sperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N. 4. Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

È completa

## LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta da

W. RUSTOW

Un bel volume in-8 di 552 pagine, con sei carte e piante, fra cui Custoza, Sadowa e Lissa.  
It. Lire Undici.

Elementi

## DI STATISTICA ITALIANA

TEORICO E PRATICA

del cav. avv. LUIGI GUALA

Professore titolare di scienze economiche e legali, membro di varie società ecc. — Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Un bel vol. in 16° grande di pag. 562, L. 4 franco per tutto il Regno.

## Il buon Soldato Italiano

Consigli ed esempi esposti da Giovanni De Castro — Libro di lettura e di premio — Operetta premiata con medaglia dall'associazione pedagogica di Milano. — Un volume in-16 di pagine 180.

Lire una.

## I RACCONTI DELLE FATE

tratti da

PERRAULT, D'AULNOY, E LE-PRINCE REUMONT

versione italiana

DI CESARE DONATI

4 vol. in-16 adorno di 63 vignette in legno Lire 5.

## FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZA

Deputato al Parlamento

Prof. dell'università di Pavia,

membro dell'istituto, autore degli

Elementi d'Igiene, ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un volume di 380 pagine — Lire 4, 50.

LIBRERIA E CARTOLERIA DEGLI SCOLARI  
Via dei Panzani N. 18 Firenze.

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche, vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionari di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. — Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

## PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . . . L. 0 60  
Quattro . . . . . " 1 40  
Sei . . . . . " 1 60  
Dodici . . . . . " 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

## NELLE FARMACIE e Laboratorio chimico

DI LEOPOLDO E NATALESIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti

e Logge del Granò

Trovansi i seguenti articoli

L'INIEZIONE VEGETALE, guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati — Prezzo L. 1, 40 la bottiglia con istruzione.

LE PILLOLE CATARTICHE del P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre ecc. — Prezzo L. 1, le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

LE PASTIGLIE PETTORALI del Dottor CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo L. 1, la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20. (4)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina  
Via de' Bardi N. 50

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno . . . Trim. L. 5. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 46 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in propria copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 80 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni meno il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## ELEZIONI COMUNALI

Col giorno 11 del prossimo Agosto debbono aver luogo le elezioni di tredici consiglieri comunali e di un consigliere provinciale.

Noi invitiamo gli elettori a non lasciarsi vincere dall'apatia, e nemmeno a farsi illudere da fallaci apparenze ed influenzare da uomini che possono meritare considerazione per atti di patriottismo, ma che poco o nulla sarebbero capaci di operare come amministratori della cosa pubblica.

Nella scelta dei consiglieri comunali e provinciali, bisogna anzi tutto spogliarsi di ogni questione politica, perchè affatto estranea negli affari municipali. Urge adunque cercare uomini onesti, avveduti, alieni dalle consorterie, senza far caso alle loro aspirazioni politiche o al partito cui possono appartenere. Guai se si scelgono i soliti leccazampe di tutti i padroni! guai se vengono eletti quei soliti che si valgono del Municipio per ottenere favori dal Governo! guai finalmente se i nuovi eletti non hanno forza e capacità per formare

un nucleo di opposizione contro gli antichiconsortieri che rimarranno in funzioni, e alla cui negligenza e incapacità debbono pur troppo i mali, gli sperperi, le rapine, e tutta la immensa serie delle stranezze e degli errori che hanno fatto profondere senza scopo e senza frutto i denari del popolo o cagionando la quasi totale ruina dell'intero paese!

Noi possiamo scrivere queste parole senza tema di esser chiamati sistematici detrattori di tutto e di tutti, poichè quanti giornali indipendenti vi sono in Italia, hanno levato la voce contro il nostro Municipio.

Qui, la mancanza di quanto è strettamente necessario, e la profusione di milioni in intraprese inopportune, troppo vaste o ridicole. Qui, una dilapidazione continua, un disordine e una confusione perenne, una amministrazione perfida, una serie di abberazioni mostruose, una guerra sorda e incessante alle generose istituzioni, all'utile, al buono, all'onesto. Reso il Municipio imbecille schiavo dei governanti, si è trascurato l'interesse del popolo per servire alla politica di uno o di un'altro Ministro. Si è abbattuto senza

costruire, si è distrutto senza fare opere buone e durevoli, e mentre milioni e milioni si profondevano in feste e festiciole servili e superflue, si lasciava il popolo senza case, senza mercati, senz'acqua, e si condannava Firenze ad avere una mortalità maggiore di ogni altra città e borgo d'Italia. Alle giuste domande, alle savie osservazioni dei buoni, si rispondeva col disprezzo e col far peggio di prima: la consorteria potente aveva steso le sue diramazioni dal palazzo Ferroni a quelli dove sono installate le varie cricche e i vari dicasteri incuranti perfino delle glorie patrie e dei più solenni anniversari, i padri coscritti volevano perfino rinnegata la memoria dei martiri toscani, per sostituirvi la commemorazione di Re Carlo Alberto, e vi sarebbero riesciti senza lo schiaffo morale impresso sulle loro più o meno nobili faccie dalle Società Operaie.

Tutto ciò abbiamo voluto ricordare alla sfuggita, non per soffiare nel fuoco della discordia evocando il passato, ma perchè questi sperperi, queste vergogne, queste servilità, questa mala amministrazione, questo caos, questo sfacelo continua e perchè è tempo che ABBA TERMINI, mediante la scelta di uomini, che non aiutano il Go-

verno a trarre più presto alla banca rotta il paese, ma si facciano invece iniziatori e propugnatori di un sistema previdente, saggio, economico, di una amministrazione retta e semplice, di una assoluta astensione da quanto concerne la promessa ed il fasto, per occuparsi solamente dei vitali bisogni del popolo e per rendere meno cancerose le piaghe dalle quali è afflitto il paese.

Badino gli elettori a ma' passi, e soprattutto vi badino, persuadendosi che molti funzionari in carica si adopereranno con tutte le loro forze perchè i buoni e gli indipendenti vengano esclusi dai seggi vacanti, onde non attraversino i loro progetti e non abbiano a scoprire le loro vergogne. Ora è tempo di risolversi e provvedere, poichè la gente attuale non muta condotta nè per preghiere nè per consigli: essa fa male perchè trova il suo interesse nel far male, ed operare il bene non potrebbe, per non ricredersi, per non rinnegare la propria natura e per non perder la grazia degli occulti padroni.

Mettiamo uomini onesti al Municipio se ci stringe carità della patria, e soprattutto uomini, che abbian sempre vissuto fra noi, cogniti dei nostri usi, dei nostri

## APPENDICE

### LA BACCANTE E LA SUA PUNIZIONE (\*)

(Continuazione, vedi Num. antecedente).

Qui s'immagini il lettore l'estasi deliziosa onde fu invaso il nostro Atteone al rivedere quella stanzetta tutta spirante profumi, tutta adorna delle più squisite fatture dell'arte e della civetteria. Immagini l'errare desioso del cupido sguardo attraverso i lini e candidi lini che appena coprivano le forme bellissime e provocatrici della nostra conquistatrice. E ben sapèva ella i segreti per rinforzare gli ardori, ora lasciando che i lini obbedienti disegnassero più al naturale certe parti della persona, ora rivolgendosi con artificio di non pensato studio per scoprirne altre più pruriginose e gradite, ora lasciando le vesti galleggianti perchè l'occhio contemplasse le più recondite.

Quando a Cloe parve che la macchina fosse montata secondo il suo piacimento, e che nullo altro restasse che dar fuoco alla miccia, il provocato amatore si dette nelle sue braccia lascive; e tanto fu il fascino delle grazie e dello stimolo con cui lo assalse che, per brevi momenti, egli cadde in deliquio.

(\*) La Direzione della Bandiera intende valersi dei diritti accordati dalla Legge sulla stampa, per la proprietà letteraria.

Allora l'oscena Messalina che le mosse della sua battaglia avea indirizzate a quel fine, s'alzò leggermente sulle punte dei candidi piedi, e tenuto stretto alla cintola l'accapatoio che la copriva perchè l'acqua cadente rasentando le membra non facesse romore, fece un largo passo in avanti, e appoggiato il petto ondeggiante all'orlo del bagno marmoreo, allungò una mano, e afferrato un portafoglio, lo nascose frettolosamente sotto la pedana dello specchio intarsiato che stava sopra una toelette con finissimo gusto addobbata e piena di polveri, di barattoli, d'acque e d'unguenti.

Riavutosi tosto il felice Atteone dallo istantaneo smarrimento dei sensi, raddoppiava le carezze, e le moine, nè mai cessava di guardare, palpare e lodare le membra bellissime a lui sempre abbondanti di deliziose emozioni.

Ma Cloe, oramai fatta la preda, non vedeva il momento che l'importuno la lasciasse sola, e destramente gliel fece capire.

Ed egli vestitosi, senza che sospettasse neppure di ciò che gli mancava, tutto stemperandosi in proteste d'amore e con segni di manifesta ebbrezza mostrandoglielo, rifaceva la strada per cui era venuto.

Ma che conteneva egli mai il portafoglio involato? Nient'altro che un piccolo involto legato con un laccetto, contenente 25 mila lire in cedole di Banca.

Così la casta Diana fece la sua preda abbondante, ed il nostro Atteone se fu più fortunato dell'antico giungendo a possedere una Dea meno ritrosa, se ne partiva però come quegli, sebben per altra cagione, scornato.

A tali imprese esercitavasi la nostra Bac-

cante, e presto il lettore conoscerà che le sue compagnie erano di ben altro capaci.

Ora rivenendo al pensiero dell'articolo del giornale che martellava la nostra Taide, come l'espedito che gli avrebbe dato per vinta la causa, ecco quel che ella deliberò.

Sapendo quanto dovesse stare a cuore dell'emerito cicisbeo Fazio che non si facesse scandalo sul conto suo, per non perdere al cospetto del pubblico quel credito che come investito d'un ufficio importantissimo riscuoteva, o dovea riscuotere, pensò di fargli, in qualche modo, giungere all'orecchio la trama di divulgare quant'era avvenuto fra loro. Naturalmente, la signora, perchè donna, e donna galante, sarebbe risparmiata, e tutto il colore scuro sarebbe impiegato a dipingere la figura del vecchio damerino.

Il quale, magistrato e, per giunta, lo sapia il lettore, maritato con una donna non punto chiochia, ma piuttosto capace di far valere i suoi diritti matrimoniali, ufficiali e sociali, piuttosto che vedersi screditato da una penna insolente, sarebbe venuto a buoni patti di guerra colla sua scaltra avversaria.

E sapendo egli di che panni ella vestisse, forse le si sarebbe anche raccomandato che s'interponesse a sventar la procella, usando qualcuno di quei tanti abili strattagemmi che pur troppo sapeva essere a sua disposizione.

Una volta che fosse riuscita a mettere questo cocomero in corpo al nostro Fazio, da cosa nascerebbe cosa, salvo a imporgli per prima condizione di cavarli di tasca due o tre mila lire come scotto da darsi al giornalista, perchè, al solito, se le mettesse in saccoccia per aver sacrificato al silenzio l'opinione pubblica.

I fili tesi dalla nostra armeggiona erano questi: spaventare il vecchio colla minaccia d'uno scandalo pubblico, alleggerirlo d'una somma colla quale ella intendeva di dare un bel pranzo, alle sue spalle, e frattanto allettare all'odore della cucina altri ghiottoni e altri damerini, che l'aiutassero a pigliar la rivincita delle mortificazioni ricevute al ballo. Una volta che lo riavesse sotto le sue unghie, penserebbe ella a incatenare la preda e far sì che Fazio ritornasse docile come un cagnolino, e come usarlo a strumento delle sue voglie.

Sul finir del pranzo e quando le teste sono riscaldate dai vini, reciterebbe ella una parte d'effetto da levar la voglia a Fazio di contradirla, non che di non chiamarsene soddisfatto. E paga del suo trovato, blandiva se stessa di possedere il segreto di conquistare e governare a sua posta i cuori degli uomini, di sapere usare anche lei i suoi colpi di Stato, l'esser di razza di volpi; e ripeteva sorridendo avergliela il vecchio a pagare, e aiutarla a cavar le castagne dal fuoco col suo zampino. Così otterrebbe la prima parte della meditata vendetta, e si metterebbe sulla via di conseguir l'altra, sempre a spese del suo fuggitivo, e coll'intervento di coloro medesimi che più avrebber ragione di metter lei alla berlina, e come peste fuggirla.

Vedremo a suo tempo com'ella riuscisse a colorire le prime figure del suo quadro.

(Continua).

bisogni, della nostra città. Il Municipio non è eguale al Parlamento: il primo rappresenta la famiglia, il secondo lo Stato. È indispensabile dunque che i consiglieri non siano gente venuta di fuori, la quale non può sapere dove metter le mani e dove evvi il buono da scegliere e il cattivo da sradicare, come andrebbe in precipizio un consorzio qualunque che ad un estraneo affidasse la tutela dei propri interessi, così andrebbe in sfacelo un paese che scegliesse lontano dal suo seno i suoi amministratori. Ciascuno ha da guardare alla propria famiglia e non lavare i cenci di casa nell'altrui bucato: questa non è gretta questione municipale o spirito di campanile — ma logica necessità amministrativa di ogni casta e di ogni agglomerazione.

Speriamo che gli elettori si persuadano della verità di queste parole, ed in tal caso avranno bene meritato dal popolo che è stanco di trovare dovunque un carnefice, o per lo meno, un aguzzino.

La *Bandiera del Popolo* promette tornare sopra questo vitale argomento, e darà anzi ella stessa un elenco di nomi che giudicherebbe esser quelli di uomini maggiormente al caso, per *cognizioni*, per *indipendenza* e per *onestà*, di esercitare degnamente il loro mandato. La *Bandiera* torna a ribattere che le persone da essa proposte non saranno d'una setta o di un partito, perchè le tendenze politiche vanno da parte ove si tratti di insediare GALANTUOMINI nel Municipio, o bianchi, o rossi, o neri, o cenerini che e' siano; basta che sian tali da non vedere e promuovere fuorchè il materiale interesse del popolo e la prosperità del loro paese. Non si tratta infatti di sanzionar leggi, o dichiarar la guerra e la pace, ma di mettere in assetto l'amministrazione. *I veri e conosciuti galantuomini* non sono privilegio di un partito: anzi, se ne trovano dovunque così pochi, che fa d'uopo cercarli in ogni campo e valersene, ove non si voglia finire col precipitarsi da noi stessi nell'abisso spaventoso che ingoia ed ingoia inesorabilmente i nostri milioni.

Siamo anche cauti e previdenti nel lasciar da parte certi individui, che irreprensibili in fatto di onoratezza, pur nonostante appariscono deboli, proclivi alle influenze, e poco pratici, o insipienti negli affari amministrativi. In quest'ultimo caso ricorderemo (senza però raccomandarlo) il vecchio proverbio: « Meglio un ladro che sappia fare l'interesse proprio e quello del padrone, di un imbecille che non sia buono a procurare nè l'uno nè l'altro... » e Dio sa se d'imbecilli (per non dir peggio) vi fu e vi è penuria dal 1859 in poi, nel palazzo Ferroni!

La *Bandiera* dunque ha dato il grido d'allarme. Attenti cittadini, attenti a quei quattordici seggi che, bene occupati, possono arrecare gran vantaggio al paese: noi giochiamo l'ultima partita, e non vi è scampo se si lasciano liberi al potere, e se si mettono le carte in mano ai soliti consortieri.

Tutti sono stanchi e stufo della pessima amministrazione comunale. Ecco il momento di porvi argine, e di troncane una serie di aberrazioni inqualificabili che vanno di pari passo con quelle di altri più elevati Amministratori.

Tutti coloro che son chiamati all'esercizio del diritto elettivo, hanno dunque un atto della massima importanza da com-

piere ed una grave responsabilità pesa su di loro.

Il Comune è la pietra fondamentale dello Stato.

Guerra al favoritismo, agli abusi, alla consorteria.

Concordia, elettori; e l'esito delle votazioni coronerà gli sforzi comuni.

## NOTIZIE ITALIANE

— In Cigliano (provincia di Vercelli) oltre il cholera che in una popolazione di 5,600 anime ha già mietute 318 vittime, regna in questo paese anche la fame.

La campagna è arsa dalla lunga siccità, e il raccolto del povero è fallito. —

Gli operai e i braccianti non trovano lavoro perchè niuno in paese fa lavorare; e fuori, i lavoratori sono respinti perchè provenienti da luogo infetto!

Gli abitanti sono per metà infermi per febbri, per colerine ed altri incomodi, e quasi tutti rimasti senza scorte, senza danaro, e molti... senza nulla! (Riforma.)

— Leggesi sul *Conte Cavour* di Torino:

In via Boucheron l'altra sera alcuni giovani pugnalarono, pel gusto di pugnalarlo, un giovanetto che vi transitava tranquillamente. È questo un triste sintomo della depravazione che invade il numero di giovani dati all'ozio ed ai bagordi.

— Fra Gaeta e Civitavecchia incrociano dei legni da guerra per impedire qualsiasi sbarco di volontari sul litorale pontificio. Ieri sarebbero partiti altri navigli per quella volta.

— Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

I movimenti militari vanno prendendo ogni giorno maggiori proporzioni.

Qualche legno di guerra che era nel nostro porto ha ricevuto ordine di salpare immediatamente.

I comandanti hanno ricevuto plichi chiusi da non aprirsi che tre ore dopo la partenza.

Queste notizie, di cui garantiamo l'esattezza, hanno un serio significato.

— Al Ministero dell'interno giungono continuamente rapporti di prefetti, di sotto prefetti e di autorità di pubblica sicurezza da molti paesi del Regno e specialmente dalle provincie Meridionali per informare il governo delle difficoltà che s'incontrano nell'applicazione delle misure igieniche destinate a prevenire la diffusione del cholera. Se non vi fossero argomenti a migliaia per dimostrare in quale stato sia l'educazione in Italia questo basterebbe per tutti! E ci costa tanti milioni (*bene spesi!*)

— La *Gazzetta d'Italia* annunzia che nella notte del 23 al 24 vennero fatti a Roma arresti su vastissima scala. Il numero degli arrestati in quella notte sarebbe di 210; maggior parte di essi sarebbero giunti a Roma senza regolare recapito.

— La *Nazione* d'ieri contiene quanto appresso:

« Questa mattina (27) ebbe luogo un incontro alla sciabola tra il figlio di un illustre generale e il direttore di un giornale di Firenze.

« Vi furono quattro assalti dopo i quali i due avversari essendo feriti l'uno alla fronte l'altro più lievemente al polso, l'onore fu dichiarato soddisfatto.

« I due avversari con reciproco atto di stima si strinsero la mano. »

— Torbidi di una certa gravità sono successi a Monreale, città dai 14,000 ai 16,000 abitanti, situata a quattro miglia da Palermo per l'invasione del cholera che il basso popolo crede sia opera del Governo.

La sera del 15 una numerosa banda di contadini armati entra in Monreale attaccando le guarnigioni della truppa; l'allarme e la confusione sono al colmo; ma i bersaglieri non tardano ad arrivare, e riuscirono con una carica alla baionetta a disperdere gli ostinati, e ad arrestarne cinque. Tutta la notte si fu in allarme, e nella giornata del 16 numerose pattuglie in tenuta di campagna giravano le vie; ma la tranquillità non era così solidamente ristabilita come si credeva. Imperciocchè la sera del 16 i torbidi si rinnovarono e il movimento prese proporzioni assai gravi, per cui le autorità spaventate domandarono rinforzi a Palermo. Un battaglione di bersaglieri, di artiglieria e di cavalleria e un gran numero di carabinieri e di agenti di polizia furono spediti in tutta fretta a Monreale. Grazie a questa forza imponente, l'agitazione fu repressa; i contadini armati batterono in ritirata dopo una viva scarica e riuscirono a guadagnare le montagne circostanti. La tranquillità fu così completamente ristabilita. In seguito a questi fatti, la polizia ha fatto un gran numero d'arresti.

— Sono evasi parecchi detenuti dal carcere di Caltagirone; a Catania fu tentata una simile evasione, ma venne a tempo impedita.

— Il Sindaco di San Passidonio presso Modena Dottor *Leonida Fedozzi* è stato ucciso nella notte del 25 al 26 corrente con un colpo d'arma da fuoco. Certo Luigi Malavasi del luogo stesso venne questa mane tratto agli arresti come prevenuto di tale delitto.

— Il viaggio presunto del sig. Rattazzi a Parigi è annunziato in tutti i giornali francesi e italiani. Lo scopo di tal viaggio non sarebbe soltanto quello di contrarre un prestito: altre questioni politiche importanti determinerebbero la presenza a Parigi dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia. Così la *Situazione*.

## NOTIZIE ESTERE

— Fu annunziato al Governo di Washington che allo scopo di favorire un intervento nel Messico, si sta preparando una spedizione di filibustieri contro Juarez. A Nuova York, a Nuova Orleans, a Buffalo ed in altre città si fanno estesi arruolamenti. Il console austriaco a Nuova Orleans allestisce bastimenti per trasportare a Trieste la legione straniera austriaca.

— Scrivono da Cassel che il regime prussiano comincia ad essere di grave peso anche a coloro che avevano salutata l'annessione come un felice avvenimento. I rigori con cui si riscuotono le imposte, sono causa di grande irritazione fra i nuovi contribuenti.

— Il *Bollettino repubblicano* del Messico annuncia che il corpo di Massimiliano sarà reso alla sua famiglia. Il medico dell'arciduca fu incaricato di imbalsamarlo.

— L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova York il 10 luglio:

« Secondo notizie del Messico, fu organizzato un tentativo d'insurrezione contro Juarez alla Nuova Orleans. Molti ufficiali austriaci della legione estera partecipavano al tentativo. »

— Il governo francese ha fatto e sta facendo acquisti di bestie bovine in Italia, delle quali una gran parte è già stata spedita in Francia.

— Il generale Moltke è partito per la Slesia, coll'incarico dal suo governo di studiarvi il piano di una ferrovia strategica. Lo accompagna un numeroso stuolo di ufficiali speciali.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 luglio

PRESIDENZA MARI

La seduta è aperta alle ore 9 1/2 con le usate formalità.

Dopo un lungo discorso dell'onor. Lanza detto fra i rumori della Camera, nel quale l'oratore cerca di combattere la proposta ministeriale, che è pure vivamente avversata, in una sua diffusa orazione, dall'on. Sella, l'onorevole ministro dell'Interno e ad interim delle Finanze e presidente del Consiglio Comend. Rattazzi prese la parola, per ribattere ad una ad una le accuse mosse al progetto ministeriale meravigliandosi che gli onor. Sella e Lanza vengano a mettere le mani su certe piaghe, di cui egli non è certo l'autore, ma di cui probabilmente ed in buona parte gli autori siedono sui banchi su cui siedono gli onor. Sella e Lanza; e meravigliandosi che l'onor. Lanza, il quale non trova possibile l'emissione dei titoli proposti dal ministero, trovi poi che è facilissimo fare un prestito forzoso.

Dopo uno spiccato discorso dell'onor. Crispi che si meravigliò a sua volta che l'onorevole Lanza, il quale voleva accordare 600 milioni al ministero Ricasoli con una legge peggiore di questa, quale era quella presentata dall'onor. Scialoja, ne voglia ora negare 400 al ministero attuale che ci presenta una legge molto migliore dell'altro, e col quale discorso spiegò le ragioni per cui la sinistra dà il suo voto all'art. 17, questo articolo posto ai voti, per appello nominale, fu adottato a grandissima maggioranza.

La prima parte fu adottata da 255 voti favorevoli contro 41 contrarii e con 3 astensioni.

La seconda parte dell'articolo 17 fu accettata da 255 voti contro 15 con 2 astensioni.

La seduta fu sospesa alle ore 1 1/2 pomeridiane, fu ripresa alle 3 1/4 e la Camera votò quasi senza discussione gli altri articoli della legge la quale fu finalmente approvata a scrutinio segreto con 204 voti contro 58, sopra 262 votanti.

La seduta fu levata alle ore 5 10 pm.

Tornata del 29 luglio 1867.

Presidenza RESTELLI.

La seduta è aperta a ore 2 1/2 pomeridiane con le usate formalità.

Massaroni domanda per lettera la dimissione dalle funzioni di deputato sulla quale la Camera adotta, dopo molte parole degli onorevoli Massari, Mazzarella e Macchi, la questione sospensiva.

Ricciardi vorrebbe sapere qualche cosa dell'affare del generale Dumont.

Viene in discussione la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, e i relativi progetti di legge dalla Commissione proposti per il benessere della Sicilia.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte gli onor. Amari, Guerrazzi, Ricciardi Bertolani ed altri, è finalmente approvato il 1.º progetto composto di quattro articoli, e col quale si stabilisce in bilancio la somma di

L. 500.000 per sussidi agli impiegati siciliani in disponibilità nella città di Palermo.

Viene quindi in discussione il 2, progetto composto di 2, articoli e col quale si stabilisce che viste le critiche attuali circostanze della Sicilia, sono esentate per anni otto dalla imposta fondiaria le case di Palermo la cui costruzione fu iniziata e non terminata, e quello che fra tre anni andassero a fabbricarsi per uso degli operai.

Su questo progetto parlano in vario senso gli onor. Bertolami, Amari, Ricciardi, Fabrizio C. e Sella della Commissione De Blasiis ministro, e Pisanelli relatore e l'onor. Lualdi il quale, in nome dell'umanità e degli interessi del popolo domanda che questa seconda benefica misura sia applicata a favore di tutti gli operai del Regno d'Italia.

Gli articoli 1, e 2, della Commissione è approvato.

Il 3.º progetto della Commissione d'inchiesta determina che siano estesi a quattro per settimana i viaggi di corrispondenza postale fra Palermo e Napoli.

Su questo progetto parlano gli onor. La Porta e Sella della Commissione e finalmente si adotta il progetto di legge della Commissione.

La Porta vista la strettezza del tempo propone che sul 4.º progetto di legge composto di 24 art. e concernente i lavori delle strade nazionali di Sicilia, si sospenda ogni deliberazione sui primi 23 articoli, e si vota soltanto l'articolo 24 che stabilisce lo stanziamento dei fondi su queste strade.

Parlano in vario senso su questa proposta gli onor. Sella relatore e Rattazzi ministro; dopo di che posta ai voti la proposta La Porta è adottata.

Si passa quindi a discutere sulle strade comunali della Sicilia.

Parla su questo oggetto gli on. Cordova.

Giovannola ministro dei Lavori Pubblici presenta e raccomanda un progetto di cui stante la voce monotona dell'oratore e i rumori della Camera non ci è dato afferrare il senso.

Poi entra a parlare nella questione delle strade comunali di Sicilia.

Sella della Commissione, parla sul medesimo progetto e con poca attenzione del piccolo numero di deputati presenti.

L'art. 24 finalmente è approvato.

L'art. 25 dopo qualche opposizione dell'on. Cadolini cui risponde l'on. Giovannola facendo una distinzione grammaticale fra il passato prossimo e il passato remoto (ilarià).

Parlano sull'incidente sollevato dall'on. Cadolini gli onor. Amari, Monti C. e Cortese che propone si rimandi ogni discussione alla prossima sessione, proposta che non è approvata.

Cadolini e Amari propongono lo stanziamento della cifra di un milione per i lavori stradali di Sicilia tale proposta dopo duplice prova e controprova non è approvato.

E invece approvata la cifra di L. 500.000 proposta dalla Commissione d'accordo col ministro.

Si approva anche una disposizione relativa ai militi a cavallo in Sicilia.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto per i quattro progetti di leggi testé votati.

L'appello nominale continua ancora alle ore 6, 10 al momento di andare in torchio.

Domani alle 9 antim. seduta in comitato segreto per discutere il bilancio interno della Camera.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale sono dichiarate provinciali le strade Emilia, Reggio-Mantova e Parma-Mantova in provincia di Reggio d'Emilia.

2. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale il collegio elettorale di Montebel-

luna N. 464, è convocato pel giorno 4, agosto prossimo venturo affinché proceda alla nomina del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11, dello stesso mese.

3. La notizia, che, con regi decreti del 18 e del 21 corrente furono rimossi dalla carica di sindaci:

Minerba Nicola, sindaco del comune di Aradeo, provincia di Lecce;

Gioffre Sante, sindaco di Terranova e Provenzano Mauro, sindaco di Santa Caterina Villarmosa, entrambi questi ultimi nella provincia di Caltanissetta per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera.

Bortolo Gentili Giuseppe fu rimosso dalla carica di Sindaco di Alcarà di Fusi per violazione alle leggi sanitarie.

4. Una serie di nomine di sindaci.

La Gazzetta Ufficiale del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 luglio, con il quale è istituito un consolato alla residenza di Francoforte sul Mone (Prussia). Vi sarà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell'assegno locale di L. 13.000.

2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A. Gran Cordone:

Ferrara comm. Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

3. Promozioni, nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. La promozione di un ufficiale di porto a capo di sezione al ministero della marina.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## Gingilli

Il 28 del mese di luglio, lo sanno anche gli ebrei, è SAN VITTORIO. Vi ricordate, lettori, quante bandiere si vedevano per la città? Averle volute numerare sarebbe stato impossibile! tanta era nel popolo la bramosia di cacciarne fuori alle finestre, agli usci, alle botteghe, sulle torri e fino sugli abbaini! Quest'anno invece, il popolo (dimentico dei suoi doveri) non si è fatto vivo ed ha tenuto in serbo le bandiere... Ingrato!

Non possiamo che fare elogio, per lo zelo dimostrato in tale circostanza, al signor Bosi, il quale non ha bisogno di essere stimolato per fare il suo dovere!

Sentite le confessioni dell'Opinione:

« L'Italia è finanziariamente la nazione più malconcia dell'Europa; ma quando si pone il piede in un qualche ufficio e specialmente in parecchie delle amministrazioni centrali, si direbbe che l'Italia è ancora in quella posizione fortunata in cui era al tempo andato dei nostri antichi padri, quando i Banchi dei Fiorentini (!) dei Pisani, (!!) dei Genovesi (!!!) e dei Veneziani (!!!!) avevano danaro per dare in prestito a tutto il mondo (!!!!!). Un esercito di uscieri; caloriferi da arrostiti un'ecatombe; tende e portiere in damasco di seta; mobiglie di mogogon; sedili in velluto e broccato; penduli da 500 franchi l'uno; candelabri di bronzo dorato, tappeti da 10 franchi il metro quadrato, e così via discorrendo. »

— E il popolo Carlo Gianni?? — Rin-

tuzzato nelle case di legno incimicite, ridotto alla massima miseria, e costretto a mostrar le dita dalle scarpe sfondate!

## CRONACA DELLA CITTÀ

— Accade spesso che in Via S. Agostino presso lo stabile segnato di N.º 10, si debba veder raccolta assai quantità di popolo richiamato dalle grida di una giovanetta, che per quanto pare, è percossa spietatamente da chi la tiene in casa, e senza ragionevole motivo per quanto si sappia dal vicinato. La Polizia del Quartiere S. Spirito informi e proceda!

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 26. — (ufficiale). — Alcuni consoli residenti alla Canea hanno indirizzato recentemente ai loro governi un telegramma, il quale annunzia che furono commessi dai turchi massacri orribili di donne e di fanciulli nell'interno dell'isola di Candia. Notizie ufficiali giunte da quest'isola smentiscono formalmente i fatti allegati. Ecco la verità; alcuni musulmani esasperati contro i cristiani che avevano invaso le loro terre penetrarono in numero di circa 200 nei villaggi cristiani del distretto di Candia e vi commisero dei furti. I colpevoli sono stati arrestati e la maggior parte degli oggetti rubati vennero restituiti ai loro proprietari. È questo il solo fatto deplorabile commesso dalla popolazione turca contro i cristiani, il quale venne travisato dal telegramma accennato.

Parigi, 27. — Leggesi nel Moniteur:

Parecchi giornali tedeschi assicurano che fu rimessa a Berlino una nota relativa allo Schleswig. Queste affermazioni di un fatto materialmente falso, hanno sventuratamente per effetto, se non per iscopo, di accreditare presso il pubblico nozioni le più erronee relativamente alla natura dei rapporti esistenti fra i due governi. Il governo francese non ha rimesso al gabinetto di Berlino alcuna nota intorno allo Slesvig, né sopra alcun'altra questione.

La Presse assicura che un nuovo dispaccio della Francia prescrive all'incaricato d'affari a Berlino di domandare spiegazioni sul richiamo di 25.000 uomini del contingente dell'Assia Cassel, che doveva aver luogo solamente nel 1868.

Parigi, 28. — Al Senato, dopo un discorso di Persigny sulla costituzione, il barone Dupin espone il passato storico della Prussia. Dice che la Prussia ha formato la Confederazione del Nord che è offensiva verso la Francia. L'oratore constata l'ambizione perseverante della Prussia. Non crede che dopo i successi ottenuti questa potenza si arresti. Spera che arriverà il momento deciso in cui i grandi Stati per iscongiurare i pericoli dell'avvenire, si riuniranno onde imporre all'impero prussiano proposizioni accettabili. Allora la Francia e le altre nazioni saranno più felici e più prospere nelle rivalità della pace.

Dopo il voto del bilancio, la sessione del Senato fu dichiarata chiusa.

Berlino, 28. — Il principe Umberto è partito per Wies-Baden.

La Gazzetta del Nord dice che il di-

spaccio del governo francese fu soltanto letto, ma non se ne lasciò copia. Dice non essere in grado ora di esprimere la sua opinione sul contenuto né sull'esattezza dell'analisi, pubblicata dalla Presse di Vienna.

La Gazzetta deplora la continuazione degli sforzi di una parte della stampa per fare della questione dello Schleswig una causa di torbidi in Europa.

Parigi, 28. — Il ministro Nigra è partito ieri.

— Southampton, 28. — Notizie dal Perù recano che il congresso ha deciso di continuare la guerra contro la Spagna. Questa decisione ha cagionato grande scontento.

Parigi, 27. — L'imperatrice è attesa stasera alle ore 6 ad Havre e a mezzanotte alle Tuileries.

Il principe d'Oldemburgo è arrivato questa mattina alle 5.

La Patrie assicura che il governo russo si è pronunziato sull'interpretazione dell'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga nel senso della recente nota danese.

Parigi, 29. — Leggiamo nel Moniteur:

Diversi organi francesi ed esteri pubblicano asserzioni che possono recare turbamento ed inquietezza nelle operazioni del commercio e dell'industria. Si dice che le nostre relazioni internazionali sono tese ed autorizzano a presentire un conflitto più o meno lontano. Si annunzia la formazione di due campi ed altri preparativi militari. Queste voci sono prive di fondamento e non possono essere prodotte e propagate che da ostili speculazioni interessanti ed una incredulità deplorabile.

La verità è questa: Il governo dell'Imperatore non si trova in presenza di alcuna questione diplomatica che possa modificare i rapporti pacifici ed amichevoli delle diverse potenze.

Il gabinetto di Firenze ha preso delle energiche misure per proteggere la frontiera pontificia. La Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita.

Nessun nuovo campo dev'essere creato nell'interno o sulla frontiera. Le classi del 1860 e del 1861 sono state rinviate totalmente alle loro case dal primo di giugno. L'esercito attivo non si compone dunque attualmente che dei quattro contingenti del 1862 e 1865. La classe del 1866 sarà incorporata verso il fine d'agosto. Ma è intenzione del governo di far rientrare alle loro case per la medesima epoca la classe del 1862. L'effettivo dei cavalli è sensibilmente accresciuto in seguito agli acquisti fatti nel mese di aprile.

Ma il ministro della guerra ha deciso che 8 o 10 mila cavalli debbano essere rimessi nelle mani degli agricoltori, e questo provvedimento è già in corso di esecuzione.

Il governo spera che queste dichiarazioni così precise dilegueranno le incertezze che per avventura avessero potuto impadronirsi della pubblica opinione.

## ERRATA CORRIGE

Nell'articolo intitolato *Incredibile ma vero*, del Num. 430, dove si legge « del proprio quartiere » leggasì del proprio palazzo.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTE COMMERCIALE

## CONDIZIONI

Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 45 per ogni linea.  
In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

# MEDICINALI RIGOS

## FARMACISTA PATENTATO

**OLIO DI MERLUZZO FERRUGINOSO** — Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico glandulare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo* ec. Bocchetta L. 2, 50.

**BALSAMO CONTRO IL GOZZO E TUMORI FREDDI** — Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. — Bocchetta L. 1, 25.

**TOSSE CONVULSIVA DETTA ASININA** — Col siruppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocchetta L. 4, 60.

**VINO FEBBRIFUGO SENZA CHINA** — Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. — Bocchetta L. 4, 60.

**VINO ANTIGOTTOSO** — Le persone affette dalla *gota* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della bottiglia L. 6.

**SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO** — È usato nelle malattie dello stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole* e *rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. (Si spedisce in provincia però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente. (13)

# PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

## PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè; l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciuto e più noto Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. Holloway, Londra Strand, N. 244. (3)*

## LETTURE SEMPLICI

### SULLE SCIENZE, SULLE ARTI E SULL'INDUSTRIA

AD USO DELLA GIOVENTÙ DEL SIG. GARRIGUES

Nuova edizione interamente rifatta dal prof. BOUTOT DE MONVEL.

Prima traduzione italiana.

Un volume in 16° grande di pag. 436. — Prezzo L. 2, 50.

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia o francobolli diretti alla Libreria degli Scolari in Firenze, Via de' Panzani N° 48. (18)

# GAZZETTA MAGNETICO SPIRITISTICA

ANNO III.

Publicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4. — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 40.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della prima e seconda annata di detta *Gazzetta*, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 4748 in Bologna. (1)

FRA POCHI GIORNI SARÀ COMPLETA L'OPERA

# NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI

DELLA LINGUA ITALIANA

di Niccolò Tommaseo

QUINTA EDIZIONE MILANESE

accresciuta e di nuovo ordinata dall'autore.

Se l'eccellenza di un'opera si dovesse arguire dalla frequenza delle edizioni e dallo smercio rapidissimo che se ne fa, questa dell'Illustre TOMMASEO non sarebbe seconda a nessuna. La quarta edizione milanese grandemente accresciuta e migliorata dall'Autore pareva agli studiosi che più nulla lasciasse a desiderare poich'essa andava di molto innanzi a tutte le altre opere che di simil genere uscirono finora in Italia.

Ma l'eminente filologo che non mai riproducesse l'opera sua senza arricchirla di moltissime ed importanti aggiunte la venne di nuovo e rifondendo tutta con un ordine più filosofico e più logico, a tal che può essa in questo dirsi veramente nuova.

Persuaso l'editore che al merito intrinseco dell'annunziato Dizionario debbano far degno corredo la nitidezza dell'edizione e la più accurata correzione, non badò a sacrificj onde il libro corrisponda anche nella forma al merito suo letterario.

## CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'Opera sarà compresa in circa mille dugento pagine in-8°, grande a due colonne, divisa in due parti con analoghi frontispizii ma con numerazione di pagine continuata onde potersi anche legare in un sol volume. Avrà in fine un indice esattissimo di tutte le voci dichiarate nel libro che saranno non meno di diciassette mila ed un discorso inedito dell'Autore.

Si pubblica a fascicoli di pagine 48 al prezzo di lire una.

La prefazione, l'indice ecc., saranno dati in fine.

Sono già pubblicati 23 fascicoli, e non più tardi del prossimo mese di agosto saranno pubblicati gli altri a compimento dell'opera.

A chi rimetterà un vaglia postale di L. 22, 50 sarà spedita l'opera intera affrancata per la posta.

Per le commissioni dirigersi in Firenze alla Libreria degli Scolari, Via de' Panzani N° 48. (15)

# I PROVERBI DI SALOMONE

VOLGARIZZATI NEL SECOLO XV

pubblicati per cura

di PIETRO FANFANI

Un bel volumetto in sedicesimo di pagine 80.

Trovasi vendibile in questa Tipografia, al prezzo di Lire 1 65. (21)

# FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

RIFLESSIONI DELL'AVVOCATO I. G.

Vendesi alla TIPOGRAFIA FIORENTINA Via dei Bardi N° 50; al prezzo di CENTESIMI QUARANTA in Firenze, e CENT. 45 franco per tutto il Regno.

Chi ne acquista 40 copie in una sola volta, avrà l'undecima gratis. (22)

# LA BANDIERA DEL POPOLO

## ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e in tutto il Regno . . . Trim. L. 3. Sem. L. 10. Anno L. 20.  
Per l'Estero si aggiunge il di più della tassa postale.  
Le associazioni decorrono dal 1 e dal 16 d'ogni mese e si pagano ANTICIPATE.  
LA SPEDIZIONE È RIGOROSAMENTE SOSPESA A SCADENZA A CHI NON È IN REGOLA COLL'AMMINISTRAZIONE. — Le domande di associazione si fanno alla Direzione con lettera affrancata e VAGLIA POSTALE, e si ricevono pure in tutti i RR. Uffici di Posta del Regno.

## AVVERTENZE

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. — I manoscritti non si restituiscono. — Si tien parola d'ogni libro che in doppia copia sia inviato franco alla Direzione. — Gli Uffici della Direzione ed Amministrazione sono in Via dei Bardi Num. 30 a terreno. — Il Giornale si pubblica tutti i giorni menò il lunedì. — Un numero separato in Firenze CENTESIMI 5. Nelle altre parti del Regno CENT. 7. Arretrato il doppio. Per gli Annunzi ed inserzioni, vedi in capo alla quarta pagina.

## IL POPOLO

### RATTAZZI E LE SUE PROMESSE

Popolo, attento: coloro che ti promissero di vestirti della porpora reale e di darti in pugno lo scettro, son lì per tesserli la camicia di Nesso e per metterti in mano la canna perchè ti diverta a chiappar pipistrelli.

Ed è un pezzo che il telaio lavora per la tua camicia di fuoco, perchè a coloro che per incatenarti ti fecero un tempo le smorfie, come a un cagnolino, dà noia un'altra camicia rossa. Sta bene, fuoco invece d'aleppo, e di quel fuoco cavato dalla fucina d'Aspromonte perchè meglio arrostitisca.

Non vedi o popolino? Anche quel po' di vita che si manifesta nel corpo incarognito della nazione, e sul quale si avventano a stormi gli sparvieri e i lupi voraci, o si temprà all'incudine dei chiodi governativi, o si nasconde dietro il moggio della setta potente, o s'incolora di verde al riverbero delle tinte del ventilabro ingannevole.

La voce di Roma, unica che può riconfortare le plebi scorate e scuolate, è soffocata nella strozza di chi la vorrebbe universale e potente, e l'ardire di quei che alla voce aggiungono il tentativo dell'opera, o si gastiga con minacce di ministri, o si dona con deportazioni nell'isola d'Argentina nella remota America, o si fredda con rassegne di prepotenti stranieri al Monte Cavallo, o si tarpa con truppe scatenate a reprimere come delitto la domanda d'una solenne promessa.

Che più? un impeto d'entusiasmo nazionale si spiega come una trama di par-

tito avverso al capo del presente gabinetto, quasi che i popoli non abbiano di che paventarli abbastanza, non ostante le sue confessioni da Ser Ciappelletto pronunziate alla Camera, o a ingarbugliare i sacerdoti dell'unità, o a palliare i sospetti d'una inesplabile lega con quella parte di essi che ne simulano l'ufficio.

E a dare aspetto di falso all'impeto vero che ne sospinge alle acque del Tevere, s'attribuisce fino al Papa la simulata paura di vedesti quasi nella sua reggia assalito, e così attribuirgli giusto pretesto di chiedere alla Francia un albergo contro gl'invasori, e per debito di rinunziare alla villeggiatura di Castel Gandolfo per rimaner custode de'suoi sudditi in Vaticano.

Animo, dunque; se tutto questo è spettacolo di setta e pompa di avversari ministeriali, fuori la istruzione inquisitoriale sui moti di Terni; fuori un editto che con alte e severe minacce proibisca gli arruolamenti.

Ma prima della istruzione inquisitoriale e prima del parricida proclama, esisteva ed esiste il plebiscito legato alla tacita conquista di Roma e la legge del Parlamento che la dichiara capitale d'Italia. Perchè dunque non arrestate Garibaldi che va ridestando colle sue lettere e colla sua presenza l'ardore dell'unità?

Voi non l'osate, perchè facendolo offenderebbe il popolo intero che sopporta le vostre battiture, nella sola speranza di compire una volta con lui l'ultima tappa del nazionale viaggio.

Le pappolate biasciate con mutria alla Camera non ci bastano; che pur troppo sappiamo esser queste le parole che ci arrivano sulla corrente elettrica di Parigi. Popolo, all'erta! Oramai t'hanno ridotto

a diffidare e del Ministero e del Parlamento; essendochè di là spesso sono uscite le tue miserie e le tue catene; e ora, credilo, si dimenano alacramente le calcole a finir la tela con cui cingerti nella camicia di Nesso.

Non vedi? Mentre lo sciame dei perpetui apologisti ministeriali è spaurito dalla voragine delle finanze e grida al Palinuro della barca di non dormire e aver occhio ai mulinelli che la possono travolgere nei gorgi, il solo Rattazzi crede d'uscirne a salvamento col remo fragile dell'economie e colla vela sdrucita di nuove tasse. Popolo, non credere alle speranze e molto meno alle promesse del tuo versatissimo Ulisse! Egli assentatore del popolo e dei colleghi troppo pieghevoli, t'indora la pillora perchè ti vada più liscia dal gorgozzule allo stomaco. Egli, quasi ruota agile e levigata della gran macchina delle Tuileries, s'adatta al carro, non perchè vada secondo le tue voglie, ma perchè corra sulle impronte di quel di Francia. E chi sa dov'è fissata l'ultima tappa! A Roma, no, popolino, se forse non t'attenti di staccare le gubbie ritrose, e di trascinar da te la macchina colle tue braccia gagliarde.

Ma il morso della legge frena le tue impazienze e noi non ti sferzeremo a spezzarlo, ma non ci staremo da compiangere chi te lo mette per traverso la chiostro dei denti.

Popolo; messer Urbano promette di farsi medico delle Finanze; promette di ripulirti dall'immondezza della carta; promette Roma e anche Toma a certe condizioni che non s'avvereranno mai: non gli credere: tutto lustro, tutte invenie, tutti pretesti a cavarti, col coltello di nuove tasse, quel po' di sego che t'è rimasto agli arnioni.

severo nome possiam dare agli scroccchi infami di costei, ai tenebresi e lubrici aggiramenti dei quali pigliava vaghezza a raccogliere omaggi e danaro; conciossiachè le sozzure e le ribalderie che finora abbiamo toccato altro non sieno che deboli saggi dell'infamia e della perfidia di questo novello vaso di Pandora.

Dalle montagne e dai laghi della Svizzera portiamoci d'un salto ad uno splendido convito d'altissimi personaggi d'un certo luogo di questo mondo, al quale assisteva quel Potente di cui i lettori hanno già udito qualche cosa. E sappiamo intanto che, da qui in avanti, lo chiameremo Cesare; non per altro se non perchè dei Cesari lo tormenta l'alterigia, la sete di dominio, la cupa e tenebrosa ambizione, e il sanguinoso egoismo di sacrificare tutto e tutti all'idolo esoso delle sue voglie scellerate e prepotenti. Cesare, anch'egli, in quanto, come Nerone, macchinava di dar fuoco a una tal città presa a teatro delle sue traditrici manovre, e come quel mostro del basso

Egli accarezza per non aver calci, e mette i fiori al collo del bue per gravarlo poi del carro del Sabato Santo.

Popolo, preparati a vuotare dai pelli-cini la borsa e a far la limosina come i viandanti sorpresi nella strada dai tromboni dei masnadieri.

Ogni carezza razzaziana un'imposta o una piuma cavata dalle ali della tua speranza; ogni sua promessa una trappola a chiappar topi affamati del cacio di Roma.

Popolo; credi a noi: le finanze sono una candela ridotta al lucignolo; e per quanto possa esser rivestita di nuovo combustibile, sia coll'unto della Chiesa, sia col lardo di nuovi imprestiti, sia col cerume di tasse nuove, rimarrà sempre vuota di sostanza; perchè le talpe a rosicchiarla son troppe, e i gatti che dovrebbero servire loro di spauracchio, si sono avvezati a mangiarne anche loro.

Popolo, sii certo: quando la mano spal-mata di burro mostra di farti le fraghe, aspettati la imposta sul vino, quella sul pane, quella sul formontone, quella sul cuoio e la compagnia seguace.

La consorte famelica non giunse nè giungerà a far l'Italia davvero; tu però, popolino, hai già fatto l'Italia dei trappoloni, degli avvocati bugiardi e di tutta la mandria dei moderati.

E ora, tu vedrai, o popolino, che se Rattazzi promette, la nazione scapita e Napoleone guadagna.

## NOTIZIE ITALIANE

— Togliamo dall'Opinione.

La Commissione nominata dagli uffizi sulla legge del macinato tenne ieri sera

impero capace, non di desiderare, ma di dar lo scatto alla mannaia per troncar d'un colpo la testa del genere umano, se questa gli abbarasse la strada de' suoi trionfi o maggiormente lo assicurasse nella sua efferata tirannide. Cesare in quanto di Caligola lo punge la crudeltà, di Claudio il demone della lussuria, di Tiberio la fonda ipocrisia, d'Antonio la vergognosa schiavitù alle drude.

La nostra Clotilde, ben s'intende, entrava nel numero di così eletta brigata, anzi era una delle più fulgide stelle della pleiade sinistramente luminosa.

Una tal sera i sontuosi appartamenti del nostro Cesare si vedevano splendidamente illuminati. Migliaia e migliaia di faci spandevano il loro chiarore; al quale mescevasi i riverberi di specchi sontuosi e superbi che ornavano le decorate pareti del palazzo ricchissimo.

Le facelle del gas disposte in eleganti fi-

## APPENDICE

### LA BACCANTE E LA SUA PUNIZIONE (\*)

(Continuazione, vedi Num. antecedente).

#### CAPITOLO IV.

#### L'Orizzonte s'allarga.

Lasciamo i nostri lettori coll'uzzolo in corpo di conoscere come la nostra baldracca consumasse l'attentato della sua vendetta, e, in cambio di questa sorpresa non appagata, compensiamoli col scoprire ad essi un più largo orizzonte delle sue prodezze.

(\*) La Direzione della Bandiera intende valersi dei diritti accordati dalla Legge sulla stampa, per la proprietà letteraria.

(28) la sua ultima riunione prima della proroga della Camera. Essa nominò tre altri relatori: l'onorevole Giorgini per la tassa sulle bevande; l'onorevole Morpurgo per la tassa personale o di famiglia, l'onorevole Briganti-Bellini per altra tassa di produzione. I relatori precedentemente nominati sono gli onor. Correnti per riassunto dei lavori della Giunta, Cappellari per il macinato, e Corsi per le tasse di registro, bollo e successioni. La Commissione deliberò inoltre di radunarsi di nuovo nel settembre per discutere i vari lavori dei relatori, ond'esser pronta per la futura convocazione della Camera. Le relazioni devono essere trasmesse al presidente per essere stampate e distribuite ai commissari prima della discussione. Per allargare utilmente il suo compito, la Commissione ha affidato altri vari studi ai commissari: all'onor. Cappellari sui tabacchi, all'onor. Grattoni sulle industrie nazionali, delle quali potrebbe valersi per i suoi bisogni lo Stato invece di ricorrere all'estero, per i bilanci comunali all'onorevole Pepoli, per l'assestamento delle pensioni in relazione al miglioramento delle condizioni degli impiegati all'onorevole Dina.

Le condizioni della Sicilia sono orribili, ma in talune località lo stato è tale che non ha nome. Tra queste è Catania, nella quale importante città di quell'isola sono a tale stato giunte le cose, che sono al punto della più completa anarchia. Il prefetto è ammalato, il Municipio è sciolto, i medici sono in gran parte fuggiti, le farmacie sono aperte solo in talune ore del giorno; trentamila cittadini dei più agiati sono fuggiti, secondo che relazioni posteriori a quelle di ieri hanno rivelato.

Intanto il cholera inferisce facendo in media cento vittime al giorno, il popolo tumultuante per il caro dei viveri, essendo arrivato il pane a 80 centesimi il chilogramma, e per la strana opinione che il cholera sia gittato dagli agenti del Governo; nelle prigioni vi sono 600 detenuti, metà dei quali colpiti dal cholera, le prigioni sono un porcile; la guarnigione militare è scarsissima, ogni comunicazione interrotta. (Genova).

Nell'Adige di Verona del 28 scrivono da Illasi che in quel paese avvennero disordini. Un tale signor Magrinelli, che prima di arrivare ad Illasi aveva avuto a che dire con alcuni carrettieri, giunto al Caffè del paese, raccontando ad alcuni suoi conoscenti il diverbio avuto, ne at-

lari e intrecciandosi ai gruppi dei candelabri forniti di profumate candele, ed alle ventole dorate che penzolavano dagli arazzi delle pareti, moltiplicavano e ribattevano negli specchi questo giuoco di luce da mandarne abbagliati gli spettatori. Crescevano lo splendor della festa i pavimenti dorati, i cristalli di Boemia, le porcellane meravigliose di Sèvres e della Cina, i candellieri di lavoro finissimo e le moblie d'inestimabile pregio per figure, per intagli, per cornici, stoffe e ogni maniera di sfarzo. Al profumo dei fiori si mescono le esalazioni delle acque odorose; si veggono alle ricchezze dei lavori crescere attrattiva e decoro gli oggetti d'arte, e la pittura e la scultura disputarsi gli onori colle meraviglie della natura.

Una tavola superba sta nel mezzo d'una sala elegante destinata al banchetto, e già si vede imbandita delle più ghiotte petanze, de' più raffinati manicaretti, de' più preziosi vini e de' fiori più variati e più freschi. Un morbido

tribunale l'origine ai suggerimenti del partito clericale. Uditte quelle parole da alcuni paesani, le riferivano ad altri, ed in meno che non si dice, il signor Magrinelli, venne attorniato dai villici, che lo percossero barbaramente strappandogli gli abiti di dosso, e ci volle del bello e del buono perchè egli potesse liberarsi da' suoi aggressori e scampare la vita.

Una corrispondenza parigina dell'Italia conferma non solo la notizia che il generale Dumont non lascerà Roma, ma aggiunge che al bisogno, prenderà anche il comando di quelle truppe.

Leggiamo nell'Unità Cattolica:

È passato da Torino il cav. Costantino Nigra, diretto a Firenze, dove porta le spiegazioni di Napoleone III sulla presenza del generale Dumont a Roma. Dicono che Napoleone III sia annoiato dell'Italia, Costantino Nigra annoiato di Rattazzi, Rattazzi annoiato di Napoleone III e di Costantino Nigra. Oh quante noie e quanti annoiati!

Da diversi giorni partono dalla stazione di Sampierdarena (Genova) migliaia di sacchi di grano diretti per Susa in Francia. Anche molti piroscafi mercantili caricarono considerevoli quantità di grano che devono sbarcare a Marsiglia. Queste provviste sono fatte per conto del governo francese.

Domenica ebbe luogo in Venezia l'adunanza popolare per la questione di Roma. Il concorso fu straordinario. Il comizio si sciolse approvando l'ordine del giorno proposto dal comitato e proclamando Roma capitale d'Italia. Al capitano del popolo Giuseppe Garibaldi furono portati entusiastici e frenetici evviva.

Nell'Italia di Napoli del 27 corrente si legge:

Sono partiti altri legni dal nostro porto per ordini venuti telegraficamente dal Ministero della marina.

I comandanti hanno ricevuto come gli altri partiti i giorni innanzi, plichi chiusi da aprirsi tre ore dopo la partenza.

Possiamo assicurare che sono giunte ordinazioni da Marsiglia per l'acquisto di diversi carichi di fieno che dovranno consegnarsi in tre giorni.

Il Marchese Panciatichi Ximenes d'Aragona si è dimesso dalla sua qualità di deputato per non voler far parte di un Parlamento che ha approvato l'articolo primo della legge sull'asse ecclesiastico.

e ricco tappeto si stende sul pavimento. Intorno alla tavola stanno raccolti numerosi e giulivi convitati, presso a ciascuno dei quali siede una graziosa e giovane dama da cui occhi scoccano fiamme e strali d'amore, e sulle cui umide labbra scherza vivace il sorriso, che invita procacemente a baciarle.

Un'aura di voluttà spira su tutti quei volti rubicondi un po' per la irritazione dei profumi e dei torrenti di luce, un po' per i vini generosi e spumanti, e un po' per la conversazione e per la vicinanza dei vicendevoli adoratori.

L'abbigliamento delle dame mette in preda dei cupidi sguardi i colli d'avorio, le forme perfette, i seni ondegianti.

La nostra Cloe usciva da cotali conservatori. Senti il lettore se al ballo di Svizzera potea dimenticare le lezioni!

Sulle loro candide spalle, sul loro collo di cigno ondeggiavano voluttuosamente trecce di capelli sparsi di fiori e fragranti di soavi profumi. I lor cavalieri passano amorosamente i

## NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Parigi:

Tutti i giornali forestieri sono pieni di ragguagli sui nostri preparativi di guerra. Non parlo dei giornali prussiani, i quali possono essere ragionevolmente sospetti di voler esagerare. Ma molti giornali austriaci, belgi, inglesi, non ci parlano d'altro che dei preparativi di guerra in Francia.

Il Morning Herald da alcuni giorni pubblica corrispondenze parigine piene di spavento.

« Quando vedesi, scrive questo giornale, che un Governo fa incette di provvigioni d'ogni maniera a centinaia di migliaia di tonnellate, che commette la confezione di tende e caldaie da campo, scarpe, attrezzi da carriaggi e da ambulanze, il tutto a centinaia di migliaia; quando si vede che si getta in ispece tali che 158 milioni di franchi recentemente accordati dalla Camera sono nulla a petto delle medesime, è impossibile credere che non vi sia nulla per aria e che la pace non sia per essere turbata. »

Il Morning Herald è conservatore e organo del presente Gabinetto; udite il Daily News che è democratico:

« Appena votato il bilancio, scrive il suo corrispondente parigino, avremo un Ministero Persigny Fleury, lo scioglimento del Corpo legislativo e la guerra. Può darsi, e giova sperarlo, che nel momento decisivo venga meno all'imperatore il coraggio; ma che egli mediti un grosso colpo, è fuor di dubbio. »

Ecco ora il noto corrispondente parigino dell'Indépendance Belge:

« Se tutte le voci di guerra e di rottura colla Prussia sono molto esagerate, è almeno esatto che il Governo (francese) si prepara con una grande attività per ogni evento. Gli ordini più positivi sono dati perchè tutti i reggimenti siano pronti e la fabbricazione delle cartucce è talmente attiva su tutti i punti, che in alcune città, specialmente Brest e Dantes, gli abitanti ne sono inquietati, domandarono che queste manipolazioni pericolose fossero più allontanate dai centri di popolazione. »

Vedete che io non sono uno sgomentone, ossia allarmista, se vi fo cenno di prossima guerra.

— Si accerta che l'Inghilterra ha inviato un personaggio politico a Vienna, per consigliare all'imperatore di non lasciarsi abbindolare dalle lusinghe fran-

loro bracci attraverso quelle cintole molli ed eleganti, mentre colla mano vanno a cercare la mano della lor Galatea e la palpano e la stringono, lasciando sopra quelle forme pie-notte, e ora più che mai corse del sangue veloce, un'impronta leggiera, come di rosa, che presto dilegua.

E le coppie, non amorose, ma per fiamma di lascivia anelanti ed audaci, più rincarano negli osceni ardimenti, quanto men trovano resistenza, anzi quanto più sono irritate da un'eccitazione che nasce da una finta modestia.

E allora le mani spariscono più che sovente, e annaspiano celate o dai fini damaschi che ingombrano la mensa o dalle trasparenti mossoline che velano appena metà delle forme delle incantatrici sirene.

Di quando in quando scocca da taluno dei convitati o l'arguto epigramma, o la storiella galante, o l'episodio diplomatico, o qualche altra scena della più turpe e frodolenta poli-

cesi, e soprattutto di non stipulare un'alleanza contro la Prussia.

— Mentre la Patrie trova esagerata la sorpresa destata in Italia dal discorso del generale Dumont, i giornali austriaci pubblicano il seguente telegramma:

Vienna 25 luglio.

Il generale Dumont, testè inviato dal governo di Francia ad ispezionare la legione d'Antibo, ottenne l'incarico di una missione politica anche per Firenze, avendo Rattazzi dichiarato al gabinetto delle Tuileries di non potere più oltre frenare il movimento nazionale riguardo a Roma. (1)

— Se diamo credito ad un dispaccio particolare del Cittadino di Trieste, Fud-pascià avrebbe dato formale promessa ai governi europei, in nome del suo sovrano di migliorare la condizione dei cristiani. Dicesi che egli abbia ottenuto da Parigi e da Londra l'ampio convalidamento del trattato del 1856, al quale ora accederebbero anche l'Italia e l'Austria.

— Sembra che il governo francese preoccupato dalla questione europea, abbia smessa l'idea di una nuova spedizione al Messico. Così esso ha dato ordine al Phlégeton, bastimento francese che si trova nelle acque di Vera Cruz di allontanarsi immediatamente da quella rada, affinché la bandiera francese non sia esposta ad ulteriori insulti.

— Una prova del carattere grave che prendono le quistioni della nazionalità nel regno ungarico sta nella creazione di settanta battaglioni di volontari (honved) maggiori, che fu emanata dal Governo di Pesth, per reprimere gli insorgimenti croato-serbi che si temono, e che per antivenirli dal canto suo, il governatore della Dalmazia si recò da Zara a Vienna. Dicesi che a cura di agenti russi siano state trasportate armi di nascosto da varie località littorali da Fiume a Ragusa, e che il governo austriaco abbia fatto a questo proposito gravi rimostanze a quello di Russia.

— Da una Corrispondenza particolare parigina all'Unità Cattolica, riportiamo il seguente brano:

« Juarez va prendendo possesso del suo trono! Un telegramma da Nuova York ci fa sapere che vennero ancora fucilati dieci generali imperialisti! Inoltre un gran numero di francesi e di tedeschi di Messico che all'entrare dei soldati di Juarez avevano cercato rifugio nei Consolati di Francia e di Prussia, furono arrestati e fucilati a dispetto delle proteste dei consoli! »

tica. E allora, secondo i fatti, i successi e i nomi più o men fortunati, più o meno illustri voia la puntura, la facezia, l'elogio e il seguace baccano o d'uno scroscio di risa vituperose, o il crepitare di nuovi vini annunziatori di brindisi svergognati e mendaci.

Nè si maravigli il lettore che in mezzo a questa tregenda di furbi, di lussuriosi e di cospiratori venisse sulla pubblica scena quando l'accigliata e torva politica, quando la diplomazia raggiatrice ed occulta. Noi assistiamo ad una ridda infernale trescata da demoni incarnati, e dove ciascuno dei convitati, uomo o donna che si fosse, aveva la sua trista funzione da compiere, o l'aveva compiuta, o qualche altra parte restavagli da consumare.

( Continua ).

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1. Un R. decreto, in data del 7 luglio, preceduto dalla relazione a S. M., che provvede agli agenti subalterni e agli operai delle manifatture di tabacco che all'attuazione del nuovo organico divengono esuberanti.

2. Nomine e disposizioni nella R. marina e nel personale dell'istruzione pubblica.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori offrendo loro la seguente parodia del famoso sonetto di Filicaia, riprodotto dal *Genova*:

Italia, Italia; o tu cui fe' Piemonte  
Dono infelice d'una gente ond' hai  
Fenesta dote d'infiniti guai  
Che per gran doglia porti scritti in fronte.

Oh! avessi tu più mente o man più pronte,  
Onde assai più ti paventasse, o assai  
Men t'illudesse con fallaci rai  
Chi sol ti copre di miseria e d'onte.

Ch'io giù dall'Alpi non vedrei tal sciame  
Scender d'Arpie, per cui già scalza e scinta,  
Più non ti resta che a morir di fame.

Nè te vedrei a ignobil giogo avvinta,  
Sparger la terra e il mar d'orrido osame  
Sol per trovarti ognor derisa e vinta!

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 luglio

PRESIDENZA MARI

L'accesso delle tribune dei giornalisti non è aperto che alle ore 3 3/4 per cui noi giungiamo quando la seduta è già aperta e la discussione è già impegnata sulle dimissioni offerte dall'onor. Arrivabene A. e Bonomi sulle quali Massari propone la sospensiva che è combattuta da Macchi, Comin ed altri, ma finalmente è approvata.

Lanza si lamenta che la Commissione incaricata dell'esame di alcuni fatti dell'amministrazione Lamarmora abbia permesso che alcuni brani della sua relazione siano stati pubblicati sui giornali prima che la Commissione stessa l'avesse approvata.

Macchi presidente della Commissione risponde al Lanza respingendo a nome suo e dei suoi colleghi qualunque responsabilità nel fatto cui accenna l'onor. Lanza.

Botta della Commissione, fa una simile dichiarazione.

Crispi trova che i biasimi contenuti contro l'amministrazione Lamarmora nella relazione di cui è parola sono giusti e veri ma deplora anch'egli il fatto della pubblicazione avvenuta.

Dopo alcune altre parole degli onor. Lanza, La Porta e Crispi l'incidente non ha altro seguito.

Dodici deputati dichiarano che se fossero stati presenti nella votazione del 28 corrente sull'articolo 17 avrebbero votato pel sì.

Miceli interpella il ministero se qualche cosa si verificò sulla rivista del generale Doumont a Roma.

Rattazzi, presidente del Consiglio, risponde che le dichiarazioni del Governo francese hanno tolto ogni carattere ufficiale alla missione tutta particolare del generale Doumont. E ripete che il governo è fermo nel voler far rispettare da tutti come i doveri così i diritti della Convenzione del settembre. (Adesione).

Miceli deplora che molti fatti siano accaduti dal 1864 in poi, fatti che si sono lasciati passare senza pretesto e che costituiscono una violazione della convenzione del 15 settembre e si sofferma specialmente sull'arruolamento della Legione di Antibio e vorrebbe che il Governo protestasse contro questi fatti e eccita il Governo a fare rispettati i nostri diritti, che egli spera che presto faranno sì che sia compiuta la nostra unità nazionale.

Rattazzi presidente del Consiglio, ripete le sue prime dichiarazioni. Si meraviglia che si pensi oggi a protestare contro certi fatti e che si cerchi di chiamarne responsabile l'attuale Amministrazione.

Ed afferma di nuovo che il Governo fece quanto stava in lui per fare rispettata la Convenzione: che le dichiarazioni del governo francese furono soddisfacentissime, e che ad ogni modo il Ministero è disposto a fare rispettare all'interno ed all'estero i doveri ed i diritti che impone all'Italia la Convenzione del settembre.

Sirtori (rumori) vuol parlare su questo incidente malgrado che l'incidente sia dichiarato esaurito.

Avvengono rumori e interruzioni finalmente Sirtori fa una cicalata a bassa voce della quale comprendiamo che egli vorrebbe che la Camera protestasse contro i fatti di cui ha parlato l'onor. Miceli.

Rattazzi risponde a Sirtori spiegando i fatti da lui citati e rammentandogli gli accidenti e il risultato della interpellanza dell'onor. Minghetti circa la formazione della Legione d'Antibio, fatto ad ogni modo avvenuto sotto altra amministrazione.

Sirtori adduce degli argomenti in sostegno della sua proposta che si protesti contro i fatti avvenuti o che avvengono per parte della Francia in violazione della Convenzione settembre.

Rattazzi risponde ribattendo ad una ad una le parole del Sirtori ed offrendosi pronto a presentare alla riapertura della Camera tutti i documenti relativi all'affare Doumont.

Sella dice alcune parole traendo motivo dalla offerta fatta dal presidente del Consiglio di presentare i documenti relativi a tale questione, propone un'ordine del giorno in questo senso.

Crispi si associa all'ordine del giorno Sella ed è lieto di vedere che uno dei più aspri ed energici sostenitori della Convenzione, quale fu l'onor. Sella, ne cominci oggi a riconoscere le amare conseguenze.

La chiusura è domandata ed appoggiata.

Ferrari parla contro la chiusura. E vorrebbe che si ponesse bene attenzione al fatto della violazione della Convenzione del settembre con la costituzione della legione di Antibio in Roma, i soldati della quale pur servendo all'estero non perdono i diritti di cittadini francesi.

Voci Ai voti! Ai voti!

La chiusura è adottata.

Sella e Sirtori presentano un ordine del giorno con cui prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, lo si invita a presentare i documenti relativi a tale questione.

Ferrari ne presenta uno col quale la Camera, sentendo di quanto interesse è per l'Italia il non intervento nella questione romana, invita il ministero a farlo rispettare.

Minghetti dice alcune parole per un fatto personale.

L'ordine del giorno Ferraris come il più largo, è messo ai voti ed approvato.

(Votano a favore il ministero, la sinistra e quasi tutto il centro. Vota contro la destra, meno qualche eccezione e alcuni del centro.)

Si passa alla votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge relativi al benessere della Sicilia votati ieri dalla Camera. Prima di questa votazione su proposta del Bertolami la Camera vota un ordine del giorno con cui si dichiara benemerito dell'Italia l'esercito, pel suo contegno nei paesi oppressi dal cholera e specialmente in Sicilia.

I quattro progetti di legge pel benessere della Sicilia sono adottati.

È approvata quindi dopo alcune osservazioni degli on. Torre, Civinini, Sanguinetti e Revel ministro della Guerra il progetto di legge sulla leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie venete e mantovane.

Un'aggiunta alla legge suddetta proposta dalla Commissione da luogo ad un dibattito fra gli on. Civinini relatore, Torre, Revel ministro.

Finalmente l'articolo aggiunto proposto dalla

Commissione è sostenuto con tanto calore da Civinini è respinto alla quasi unanimità.

La seduta è levata alle ore 6, 1/2 pom.

Domani seduta pubblica alle ore 2. pom.

## CRONACA DELLA CITTA'

Onori ad un nostro concittadino.

È stato pubblicato il Manifesto per la medaglia che una Società di promotori fa incidere al celebre Voigt, in onore del Commendatore Alessandro Manetti, ingegnere architetto, ed insieme per eternare la memoria delle sue maggiori opere.

I Manifesti di associazione si trovano alle Librerie Jouhaud, Paggi, Piatti, ed al Gabinetto letterario Viesseux, come ancora allo Studio dell'ingegnere Felice Francolini in Via del Palagio N.º 95, ed alla Libreria Bettini in Via dei Legnajoli. — Così la Nazione.

Noi aggiungiamo che le maggiori opere fatte dal Manetti sotto il Governo di Leopoldo Secondo, sono: il prosciugamento della Val di Chiana, della Maremma e del Padule di Bientina; e che di esso Manetti sarà pubblicata quanto prima un'accurata biografia.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: « Nella settimana scorsa ebbe luogo un duello alla sciabola, fuori la Porta alla Croce, fra il giornalista Cesare B. .... ed un ufficiale veneziano. Lo scontro pare che fosse assai fiero, giacchè il primo riportò una ferita nella parte destra del petto e il secondo restò gravemente ferito alla testa e alla mano. Il duello ebbe luogo per motivi affatto indipendenti dal giornalismo. » Nel riportare questa notizia, dobbiamo aggiungere esserci stato detto che il veneto non era attualmente ufficiale ma aveva bensì rivestito questo grado, e che le ferite da esso riportate furono tre, cioè una leggera nel braccio destro, una grave alla testa ed altra alla mano.

## FATTI DIVERSI

Si annunzia essere costituita a Parigi una grossa pesca, con tre milioni di capitale, nell'intendimento di andare ad esplorare i mari di Spagna nel luogo dove la flotta spagnuola, assalita dalla flotta inglese, ebbe sul principio del secolo scorso tre galeoni mandati a fondo. Quei galeoni tornavano dal Messico portando, giusta i calcoli degli storici, cinquecento circa milioni di piastre, e sono ancora in fondo al mare. Già si fecero vari tentativi per ripescarli, ma inutilmente. Ora la nuova società ha modi di investigazione sui quali fa grande assegnamento. La regina di Spagna le ha dato testè l'autorizzazione necessaria. Si sta costruendo a Bordeaux pontoni di forza prodigiosa, e fra breve si ritenteranno quei galeoni che il mare si ostina a tenere nel suo seno. Cinquecento milioni di piastre ne valgono la pena.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ems, 29. — Il Re di Prussia andrà in Svizzera il 4 agosto ai bagni di Ragatz e vi resterà fino al 24.

Parigi, 29. — L'imperatore ha passato oggi la rivista al bosco di Boulogne.

Le LL. MM. portoghesi partirono il 15 agosto.

La *Patrie* dice: È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga ha apportato uno scambio di conversazione fra il gabinetto di Berlino ed i rappresentanti delle grandi potenze, ma ciò soltanto da due mesi incirca. È pure vero che la Francia e la Russia hanno particolarmente fatto conoscere le loro impressioni ma solo da pochi giorni. Thile, che è al posto di Bismark, ha ricevuto, come accade di frequente, i rappresentanti della Francia e della Russia. In uno di questi abboccamenti Lefeure, che rappresenta Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo governo, conoscendo il tenore dell'ultima risposta della Danimarca. Ma fuori di questo nulla esiste, nelle trattative diplomatiche e nell'attitudine della Francia e della Russia, che giustifichi o spieghi le voci che corrono.

La *France* dopo aver riprodotto la nota del *Moniteur* dice: Gli animi non saranno rassicurati interamente finchè le disposizioni del gabinetto di Berlino non corrisponderanno alle intenzioni leali del gabinetto delle Tuileries e che il *Moniteur prussiano* non sarà così esplicito come il *Moniteur* francese. La Francia vuole la pace; essa accetta sinceramente lo stato delle cose che gli avvenimenti hanno creato in Germania; ma essa ha bisogno che la Prussia si rinchiuda nei diritti del trattato di Praga e dica a se stessa che non ha più alcuna conquista a fare.

Berlino 29. — La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca, dice che in fondo deve esistervi un malinteso. I giornali tedeschi non parlarono mai di una nota ma di un dispaccio. Le comunicazioni che il *Moniteur* combatte sono piuttosto di fonte danese che tedesca, e trovano sventuratamente incoraggiamento nel linguaggio che i giornali francesi tengono da molto tempo contro la Germania e specialmente contro la Prussia.

Trieste, 30. — La regina dei Belgi partirà questa sera per Vienna accompagnata dall'imperatrice Carlotta.

Londra, 30. — Camera dei Comuni. — Griffith chiede se la Francia ha fatto dimostranze alla Prussia sulle garanzie che la Prussia, reclama per i tedeschi dello Schleswig del Nord, e se l'Inghilterra ha fatto conoscere la sua opinione a questo riguardo.

Lord Stanley risponde che ebbero luogo delle comunicazioni, ma quanto all'esatta sostanza delle medesime non può dare dettagli. Questi saranno comunicati al Parlamento quando si crederà conveniente.

Udine, 30. — A Palazzolo una tromba imponente produsse effetti lagrimevoli. Trenta case vennero distrutte; sessanta danneggiate. Si hanno a deplorare 13 morti e 23 feriti. Quattrocento persone sono rimaste prive d'alloggio. Il prefetto recossi a Palazzolo. Le autorità locali ed i cittadini prestarono le più vive cure ai bisognosi di soccorso.

## AVVISO INTERESSANTE

Sono invitati tutti quelli che ci scrivono a francare le lettere; poichè quelle non franche vengono rigorosamente rifiutate.

GIUSEPPE DONI Responsabile.

## PARTS COMMERCIALI

**CONDIZIONI** } Per gli Annunzi in quarta pagina, il prezzo è di Centesimi 15 per ogni linea.  
 } In terza pagina, Centesimi 40. — Per le inserzioni di Articoli, prezzi da convenirsi.

## NOVITÀ LETTERARIE

presso la **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18

Aprile e Maggio 1867.

## GRAMMATICA

## DELLA LINGUA SPAGNUOLA

Ossia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua, di **FRANCESCO MARIN** (spagnuolo) — Quinta edizione milanese diligentemente riveduta, aggiuntavi una serie di temi composti dal dott. **Luigi Monteggia**. — Un vol. in-16 grande di pagine 416 — Prezzo L. 4 franco per tutto il Regno.

**Luigi Buchner** dottore in medicina

## FORZA E MATERIA

Studi popolari di Filosofia e Storia Naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana, di **STEFANONI** (unica edizione autorizzata, con ritratto dell'autore). — Un bel volume in-16 grande di pagine 370. — Prezzo L. 3.

È uscito il primo volumetto dell'opera

## IL LINGUAGGIO DELLA SCIENZA

SVELATO AL POPOLO

Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti. Compilato da una società di scienziati e letterati italiani sotto la direzione del prof. **E. L. Marenesi**. Una lira.

Quest'opera uscirà a volumetti di 120 pagine l'uno a due colonne. I volumetti saranno da 10 a 12, al prezzo di una lira ciascuno. Ne uscirà uno al mese.

È uscito

## I SERVITORI DELLO STOMACO

DI GIOVANNI MACE

in continuazione alla

Storia di un boccone di pane

Le ossa. La vita delle ossa. Il midollo. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Gli atteggiamenti. I movimenti. L'elettricità. I nervi e le midolle spinali. Il cervello. L'elettricità animali. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico.

Due lire.

È uscita la 3.a ediz. italiana di

## CHI SI AIUTA DIO L'AIUTA

OVVERO

Storia degli uomini

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI SAMUELE SMILES

TERZA EDIZIONE ITALIANA

Con aggiunte correzioni e note

Un volume di 344 pagine Lire due.

## RACCONTI STORICI

DI PIETRO THOUAR

per la prima volta raccolti ad uso della gioventù italiana

Vol. I. — L'Italia dopo il mille. Lanzone. La regina Berta. I Crociati. Il doge di Venezia. Gemma dei Malaspina. Cimabue. Giotto. Carlo Graziani. Frate Jacopo da Pavia. Biagio del Melano. L. 1, 50.

Vol. II. — Lorenzo Ghiberti. Annalena. Lucrezia Gonzaga. Una passeggiata ad Arutori. Un amico del Parini. L. 1, 30.

Edizione approvata dal Consiglio scolastico, prezzo dei due volumi uniti con parecchie incisioni Lire 2, 80.

Si spediscono franche per tutto il Regno

Mandare commissioni e vaglia postali alla **LIBRERIA DEGLI SCOLARI**, Firenze, Via de' Panzani, 18.

## SIROPPA DA TOSSE

Preparato dai Chimici Farmacisti

**LUIGI E ALESSANDRO MAGNELLI**

membro del R. Collegio Medico di Firenze.

È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla **Farmacia Magnelli** N. 1 Via de' Guicciardini, Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

È completa

## LA GUERRA DEL 1866

IN ITALIA ED IN GERMANIA

descritta da

**W. RUSTOW**

Un bel volume in-8 di 552 pagine, con sei carte e piante, fra cui *Custoza*, *Sadowa* e *Lissa*. It. Lire Undici.

Elementi

## DI STATISTICA ITALIANA

TEORICO E PRATICA

del cav. avv. **LUIGI GUALA**

Professore titolare di scienze economiche e legali, membro di varie società ecc. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana. — Un bel vol. in 16° grande di pag. 562, L. 4 franco per tutto il Regno.

## Il buon Soldato Italiano

Consigli ed esempi esposti da **Giovanni De Castro** — Libro di lettura e di premio — Operetta premiata con medaglia dall'associazione pedagogica di Milano. — Un volume in-16 di pagine 180.

Lire una.

## I RACCONTI DELLE FATE

tratti da

**PERRAULT, D'AULNOY, E LE-PRINCE REMOUM**

versione italiana

DI CESARE DONATI

4 vol. in-16 adorno di 63 vignette in legno Lire 5.

## FISIOLOGIA DEL PIACERE

DI PAOLO MANTEGAZZA

Deputato al Parlamento

Prof. dell'università di Pavia,

membro dell'istituto, autore degli

Elementi d'Igiene, ecc.

Terza edizione riveduta dall'autore.

Un volume di 580 pagine — Lire 4, 30.

**LIBRERIA E CARTOLERIA DEGLI SCOLARI**

Via dei Panzani N. 18 Firenze.

Oltre le migliori novità letterarie e scientifiche, vi si trovano i Libri di testo per tutte le Scuole, compilati a forma dei Programmi Ministeriali; tutti i Classici greci e latini; Dizionarij di varie lingue e un copioso assortimento di Generi di Cartoleria. — Si accettano depositi per conto di Editori e Autori. (17)

## CONFETTI FERRUGINOSI

MANNA-BISMUTO

DI L. FOUCHER FARMACISTA A ORLEANS

Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni cloriche (colore pallido) la Leucorrea (perdite bianche) l'Amenorrea (Menstruazione nulla o difficile). La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2, 50 la scatola. Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, Firenze. N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente. (8)

## PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da **A. ZANETTI**

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, cen. 70.

Presso **A. Dante Ferroni**, agente commissionario via Cavour, num. 27, Firenze. (6)

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO FOTOGRAFICO

MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO

Con poche gocce d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni campagne, ecc.

Due Fotografie . . . L. 0 60

Quattro . . . " 1 40

Sei . . . " 1 60

Dodici . . . " 3 —

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arti, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di **Augusto Dante Ferroni**, via Cavour N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta. (7)

Firenze 1867. — Tipografia Fiorentina

Via de' Bardi N. 50